

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

**FACOLTA' DI SCIENZE STATISTICHE**

**Corso di Laurea in Statistica, Popolazione e Società**

**TESI DI LAUREA**

**CARATTERI SOCIO-DEMOGRAFICI**

**DELLA POPOLAZIONE**

**DELLA "CITTÀ METROPOLITANA" DI PADOVA:**

**UNA PRIMA ANALISI**

**Relatore: Ch.mo Prof. FIORENZO ROSSI**

**Laureanda: DANIELA LO CASTRO**

**ANNO ACCADEMICO 2003-2004**

## INDICE

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>Pag.</b>	<b>1</b>
 <b>PARTE I Background della ricerca</b>		
<b>Cap. 1 La Città Metropolitana .....</b>	<b>&gt;&gt;</b>	<b>7</b>
1.1. Nuove identità urbane.....	>>	7
1.2. Una definizione istituzionale.....	>>	10
1.3. Dalle esperienze di Bologna e Firenze alla Conferenza Metropolitana di Padova .....	>>	14
1.4. Propositi, proposte e progetti per Padova.....	>>	18
<b>Cap. 2 La situazione demografica in Italia.....</b>	<b>&gt;&gt;</b>	<b>21</b>
2.1. Il malessere demografico.....	>>	21
2.2. Cause del malessere.....	>>	25
2.3. Conseguenze del malessere.....	>>	28
2.4. Possibili interventi.....	>>	30
<b>Cap. 3 La situazione del Veneto .....</b>	<b>&gt;&gt;</b>	<b>31</b>
3.1. Una realtà in evoluzione.....	>>	32
3.2. Il "malessere" del Veneto.....	>>	36
3.3. Altri punti di vista.....	>>	40
 <b>PARTE II Analisi demografica della Città Metropolitana di Padova</b>		
<b>Cap. 4 Popolazione totale e distribuzione sul territorio.....</b>	<b>&gt;&gt;</b>	<b>45</b>
4.1. Introduzione.....	>>	45
4.2. Popolazione complessiva e distribuzione territoriale.....	>>	46

<b>Cap. 5</b>	<b>La dinamica demografica</b> .....	Pag.	53
	5.1. Il movimento demografico del 2003 .....	>>	53
	5.2. La dinamica della popolazione degli ultimi anni .....	>>	58
	5.2.1. Variazione complessiva .....	>>	58
	5.2.2. Movimento naturale .....	>>	63
	5.2.3. Movimento migratorio .....	>>	69
	5.2.4. Movimento totale .....	>>	76
<b>Cap. 6</b>	<b>La struttura demografica</b> .....	>>	81
	6.1. La struttura demografica del 2003 .....	>>	81
	6.1.1. La struttura per sesso, età e stato civile .....	>>	82
	6.1.2. Le principali caratteristiche demografiche .....	>>	98
	6.2. Evoluzione della struttura negli ultimi anni.....	>>	115
	6.2.1. Le grandi classi di età.....	>>	115
	6.2.2. I principali indicatori di struttura.....	>>	117
	6.3. Famiglie e convivenze.....	>>	122
	6.3.1. Le famiglie .....	>>	122
	6.3.1.1. Il numero medio di componenti .....	>>	124
	6.3.1.2. I nuclei familiari .....	>>	127
	6.3.1.3. Le nuove forme familiari.....	>>	130
	6.3.2. Le convivenze.....	>>	134
<b>Cap. 7</b>	<b>Alcuni approfondimenti</b> .....	>>	139
	7.1. La mortalità .....	>>	139
	7.2. La fecondità .....	>>	143
	7.3. La nuzialità .....	>>	146
	7.3.1. Situazione al 31.12.2003.....	>>	147
	7.3.2. Dinamica dal 31.12.1999 al 31.12.2003.....	>>	152
<b>Cap. 8</b>	<b>La popolazione straniera</b> .....	>>	155
	8.1. Introduzione.....	>>	155
	8.2. Popolazione totale e percentuale sui residenti .....	>>	155
	8.2.1. Dinamica della popolazione straniera totale .....	>>	159

8.3.	La provenienza degli stranieri .....	Pag.	163
8.4.	Il movimento demografico del 2003 .....	>>	167
8.5.	La struttura demografica del 2003 .....	>>	177
	8.5.1. La struttura per sesso ed età .....	>>	177
	8.5.2. Le principali caratteristiche demografiche .....	>>	184
	8.5.3. Un confronto con la popolazione di cittadinanza italiana .....	>>	192

### **PARTE III Il ruolo della Conferenza Metropolitana di Padova**

<b>Cap. 9</b>	<b>Le prospettive future .....</b>	>>	197
9.1.	I risultati dell'analisi.....	>>	197
	9.1.1. Le differenze Padova – Prima Cintura .....	>>	197
	9.1.2. Cause del benessere demografico della Prima Cintura..	>>	199
9.2.	La situazione attuale .....	>>	199
9.3.	Suggerimenti e proposte .....	>>	204

<b>CONCLUSIONI.....</b>	>>	211
-------------------------	----	-----

<b>GLOSSARIO Indicatori demografici .....</b>	>>	213	
1.	Struttura e dinamica della popolazione .....	>>	213
2.	Distribuzione territoriale e dinamica demografica: indicatori generici.....	>>	214
3.	Struttura demografica .....	>>	218
	3.1. Struttura per sesso .....	>>	218
	3.2. Struttura per età .....	>>	219
	3.3. Famiglie e convivenze .....	>>	223
4.	Indicatori più “raffinati” della dinamica .....	>>	225
5.	Standardizzazioni .....	>>	231

## APPENDICI

<b>App. A</b>	<b>Fonti e qualità dei dati</b> .....	Pag.	237
	A.1. Le fonti dei dati .....	>>	237
	A.2. La qualità delle fonti .....	>>	242
	A.2.1. Il caso degli stranieri .....	>>	247
	A.3. Avvertenze alle tavole .....	>>	251
<b>App. B</b>	<b>Tavole e grafici</b> .....	>>	253
	B.1. Struttura per sesso, età e stato civile.....	>>	253
	B.2. Dinamica degli indicatori di struttura.....	>>	314
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....		>>	319

## INTRODUZIONE

In Italia l'evoluzione verso grandi aggregati metropolitani è cominciata in ritardo rispetto ad altri Paesi, ma nonostante questo essa sta "investendo" e procedendo con grande rapidità, seppure non si siano ancora avviate chiare e ben definite forme di governo speciale di tutte queste grandi aree urbane.

Da una prima fase di accrescimento in popolazione e risorse della città centrale con conseguente diminuzione delle aree circostanti o comunque di quelle da cui la città centrale riceve i suoi *input* di popolazione, si è passati successivamente a una seconda fase che ha visto anche le aree vicine accrescersi, fino ad arrivare ai giorni nostri in cui è sempre più diffusa la tendenza ad allontanarsi dal trambusto della grande città per rifugiarsi nelle zone più tranquille e comunque molto attive dei comuni limitrofi.

Si è in particolare giunti a moderne concezioni di un continuum urbano-rurale, che tendono a sostituirsi a quelle classiche di una dicotomia città-campagna, cominciando a ragionare piuttosto in termini di aree metropolitane: si è venuto a creare un nuovo modello di sviluppo urbano, con la formazione di sistemi metropolitani comprendenti più comuni e quindi basati su di un'organizzazione economicamente polivalente strutturalmente policentrica, integrata e specializzata delle città che vi appartengono.

Si sta quindi andando incontro ad un nuovo tipo di civiltà urbana, per cui sono auspicabili due aspetti: il riconoscimento della necessità dell'evoluzione urbana verso dimensioni metropolitana (soltanto a certe dimensioni è possibile infatti assicurare ai cittadini i beni e i servizi propri di una società evoluta) e la realizzazione (attuazione) di tale processo in modo equilibrato all'interno di ogni area urbanizzata e nei rapporti tra le varie aree. Queste due esigenze possono essere soddisfatte con un nuovo modello di sviluppo urbano che prevede la realizzazione di una serie di "sistemi metropolitani", i quali dovrebbero: assicurare al loro interno una ripartizione e organizzazione dello spazio e dei

servizi tali da consentire a tutti i cittadini facili e rapidi accessi alle attività di lavoro e di tempo libero; rispettare e valorizzare le caratteristiche differenziali (storiche, tradizionali e culturali) del territorio.

Proprio in questo senso Padova e altri Comuni dell'*hinterland* si sono mossi per creare volontariamente la cosiddetta Conferenza Metropolitana di Padova (CoMePa): in un contesto in cui i confini territoriali ormai acquisiscono meno peso a favore di un continuum urbano e sociale, i Comuni aderenti alla nuova Città Metropolitana<sup>1</sup> hanno quindi pensato di "associarsi" al fine di uscire dal campanilismo delle singoli realtà comunali, non più in grado di far fronte alle esigenze e ai problemi che ormai interessano un territorio più vasto del singolo Ente Locale; con l'abbandono del campanilismo si intende perciò lavorare insieme e trovare una condivisione e una strategia unita per raggiungere quello che i cittadini che gravitano in questa zona chiedono, per rispondere cioè a delle esigenze che comunque andrebbero affrontate ma che con l'associazione tra Comuni verrebbero risolti con maggiore tempestività e in maniera più efficace ed efficiente. I 15 Comuni che identificano la Città Metropolitana di Padova auspicano, con questo nuovo modo di far fronte alle problematiche che affiorano, di avere uno sviluppo armonico che permetta di valorizzare veramente quello che è il patrimonio sociale, culturale, economico, ambientale, sanitario di questa area.

Ma per governare al meglio una nuova zona bisogna conoscerla in tutti gli aspetti dei quali si compone: il futuro si costruisce sviluppando la conoscenza di ciò che si è e di ciò che accade negli altri paesi europei; è dunque necessario un salto di qualità interpretativo e conoscitivo, stimolando nuove ricerche e approfondimenti. Vanno quindi lette le dinamiche demografiche e sociali che spontaneamente la città produce, così come quelle economiche, che sfuggono completamente alla dimensione della politica: in questa fase di crisi

---

<sup>1</sup> Il termine che da qui in avanti utilizzeremo nell'analisi sarà principalmente quello di Città Metropolitana di Padova, anziché di Conferenza Metropolitana: ovviamente il termine di Città Metropolitana viene qui utilizzato non nel senso tecnico istituzionale come stabilito dal Teso Unico degli Enti Locali ma semplicemente come sinonimo di Conferenza; questa scelta è stata adottata per fornire al lettore un'idea migliore di territorio e di quello spazio che noi andremo ad analizzare, infatti "città", meglio di "conferenza", è un termine che nell'immaginario collettivo e nel gergo comune identifica un certo territorio su cui risiede una determinata popolazione.

congiunturale, c'è bisogno di più conoscenza e di più capacità di orientamento della politica, avviando pertanto una nuova stagione di ricerca (producendo cultura e offrendo strumenti adeguati di analisi) al fine di delineare una nuova fase di sviluppo dell'area. Il tema riguarda infatti tutti gli attori, sia quelli politici (tutti i sindaci e i consigli comunali dell'area metropolitana) che quelli economici e sociali.

La demografia locale fornisce alle singole Autorità, sulla base di indicatori calcolati ad una certa data, elementi di valutazione sullo stato della popolazione: la conoscenza di un territorio dal punto di vista socio-demografico è infatti un punto di partenza imprescindibile per una adeguata e corretta attività di governo dell'area. La demografia mette quindi a disposizione, tempestivamente, l'indicazione sull'opportunità di attivare strumenti di intervento che consentano di contrastare le tendenze in atto. Attraverso questo lavoro, quindi, si vuole affrontare il tentativo di fornire un'immagine delle attuali condizioni in cui si trovano i comuni dell'area metropolitana di Padova in relazione a differenti aspetti, prevalentemente demografici (anche al fine di poter suggerire interventi di politica economica, sociale e culturale atti almeno a mitigare i loro effetti negativi, laddove si presentino).

Scopo di questo lavoro è pertanto quello di studiare e analizzare alcuni caratteri socio-demografici della popolazione dei comuni facenti parte della Conferenza Metropolitana di Padova al fine di fornire una visione d'insieme della realtà socio-demografica che caratterizza la comunità padovana, e quindi di individuare quelle caratteristiche e quegli aspetti su cui poi la Conferenza Metropolitana può intervenire in vista di un miglioramento della qualità della vita dei cittadini che vi vivono. Tuttavia per capire a pieno le dinamiche sociali ed economiche di una popolazione è necessario affrontare il problema da tutti i punti di vista, con eventuali ricerche e confronti con adeguati esperti e interconnessioni tra le varie discipline: al contrario lo studio che viene affrontato in questo lavoro è prevalentemente di carattere demografico e quindi non è in grado di cogliere a pieno tutti i caratteri indispensabili che è bene prendere invece in considerazione.



Consapevoli di ciò, comunque, sebbene l'approccio qui utilizzato non sia propriamente quello multidisciplinare, siamo convinti e ci auguriamo che la ricerca da noi affrontata possa essere un punto di partenza importante, che andrà opportunamente sviluppato, per conoscere e comprendere meglio, e quindi governare opportunamente, la Conferenza Metropolitana di Padova.

# **PARTE I**

## **Background della ricerca**

# CAPITOLO 1

## LA CITTA' METROPOLITANA

### *1.1. Nuove identità urbane*

Nel nostro Paese i problemi della città e più in generale dei sistemi urbani sembrano essere attualmente, più che in passato, al centro dell'attenzione pubblica: i cambiamenti nelle dinamiche demografiche, i problemi derivanti dalla difficile integrazione con il popolo degli immigrati, la crescita delle città e il degrado delle grandi metropoli, l'aumento di pendolarismo e inquinamento e la difesa dell'ambiente, la domanda di spazi per nuove funzioni, la realizzazione di grandi interventi infrastrutturali, rappresentano soltanto alcuni esempi significativi dei principali problemi ai quali si è sempre più chiamati con crescente insistenza a far fronte.

In passato le città erano delle entità geografiche ben delimitate e identificabili cui corrispondevano livelli istituzionali ben precisi. In tempi recenti i processi di industrializzazione e urbanizzazione hanno generato effetti divergenti riducendo, attraverso vari meccanismi, la corrispondenza tra ampiezza territoriale ed area di potere amministrativo - istituzionale. La crescita fisica dell'agglomerato urbano si è estesa oltre i confini amministrativi, la popolazione e le attività economiche si sono ridistribuite sul territorio interessando luoghi intorno al nucleo centrale. Le condizioni di vita si sono così diffuse, le relazioni funzionali modificate, generando una serie di flussi che connettono le diverse parti del territorio ed attenuando sempre più la corrispondenza fra identità urbana ed identità istituzionale.

Enrico Del Colle (2002), analizzando i cambiamenti nella morfologia urbana contemporanea e in particolare ponendo l'accento sull'importanza che rivestono i mutamenti in atto a livello territoriale, rileva che già dagli anni Settanta e Ottanta si è cominciato ad assistere a un profondo cambiamento nelle condizioni insediative del Paese. Si passa infatti dalla concentrazione urbana dell'immediato

secondo dopoguerra alla dilatazione e diffusione sul territorio, per cui lo spazio viene organizzato in base a sistemi reticolari: questo nuovo modello pone in luce una struttura policentrica, dove un sistema di città e di relative aree di influenza interagiscono e si ripartiscono l'incarico della formazione e di un armonico funzionamento di un sistema urbano.

Nell'ultimo decennio, però, riprende forza l'ipotesi che insiste sull'importanza centrale della città e della sua competitività: viene riconosciuto l'indubbio ruolo economico e sociale svolto dalle grandi città e viene ampliata la base territoriale sulla quale effettuare l'analisi dei fenomeni in risposta ad una effettiva variazione della scala territoriale dei fenomeni stessi. Siamo quindi di fronte a una entità diffusa, piena di energia, ma ancora disordinata e disarmonica: stiamo parlando del territorio periurbano, cioè di quell'area periferica indistinta, comunemente chiamata *hinterland*, vastamente estesa intorno ad una grande città, di cui subisce l'influenza sociale ed economica e alla quale fornisce i prodotti della propria attività.

Col delinearsi di questa nuova situazione viene a generarsi quindi un insieme metropolitano, dove le aree collocate attorno alla grande città assumono una maggiore capacità attrattiva poiché lo sviluppo vi si localizza totalmente. Questo si verifica nei Paesi in cui i processi di urbanizzazione sono più avanzati, ed al ristagno o al decremento della popolazione della città centrale si sostituisce un frenetico sviluppo delle aree circostanti. Di fondamentale importanza, a tal proposito, risulta la precisazione di Ardigò (1967) che evidenzia la differenza fra "metropoli" e "area metropolitana": la prima è una grande città che conserva il carattere tradizionale, con l'esatta delimitazione amministrativa dei suoi confini e con una precisa distinzione tra città e campagna, mentre la seconda assume il significato di una estensione territoriale degli insediamenti urbani al di là dei confini della città - metropoli, ed un insieme spaziale in cui città e campagna non sono più così diverse e difformi, ma si interconnettono piuttosto come lungo un continuum, sempre più dominato e permeato dalla diffusione urbana.

Intorno alla città centrale sorgono, così, nuovi centri o si potenziano quelli

minori già esistenti, che sottraggono alla città funzioni una volta esclusive, ma che dipendono ugualmente da essa per altre funzioni che non possono accogliere a causa delle loro modeste dimensioni. La struttura metropolitana viene identificata, pertanto, come un sistema di funzioni interrelate, distribuite anche discontinuamente nello spazio.

È, dunque, l'area metropolitana il luogo delle nuove residenze, della nuova redistribuzione sul territorio delle attività produttive e dei grandi insediamenti di servizio, attorno ai quali si sta organizzando il complesso delle attività urbane; esse non coinvolgono soltanto i residenti, fra l'altro in diminuzione, ma popolazioni diverse (pendolari, studenti, turisti, uomini d'affari) che invece sono in costante aumento.

Il comportamento dei grandi agglomerati urbani ha posto in luce l'incapacità di governare da parte della città, che in precedenza era stata in grado di controllare lo sviluppo dei propri settori vitali: l'unità di osservazione, pertanto, non può essere più limitata al centro principale, ma deve essere estesa anche all'area periurbana.

Dall'analisi svolta da Del Colle (2002) sulle principali aree urbane<sup>1</sup> (qui definita come centro più la zona periurbana), valutando le variazioni che si sono avute tra gli ultimi due Censimenti (1991 e 2001), ciò che emerge è proprio l'importanza crescente che ha assunto nell'ultimo decennio la zona periurbana. Le aree intorno alle grandi città, infatti, sono state interessate dalla crescita della popolazione, delle famiglie, delle abitazioni (nuove residenze): nonostante il forte processo di invecchiamento, caratteristico della popolazione italiana, interessi tutte le zone analizzate, si può constatare, seppure nella diffusa riduzione, una

---

<sup>1</sup> Le città prese in considerazione da Del Colle sono: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Catania. L'analisi viene effettuata sulle suddette città e sulle rispettive corone urbane, individuate queste ultime tramite un procedimento statistico che si basa su un'ipotesi di relazione funzionale esistente tra crescita e localizzazione dei servizi e spostamenti della popolazione sul territorio. Padova non compare tra le aree urbane prese in considerazione, ma è abbastanza ragionevole pensare che i risultati ai quali perviene l'autore possano essere validi e quindi estendibili anche alla città di Padova: tuttavia ci riserveremo in seguito la dimostrazione della veridicità di questi risultati, andando quindi ad analizzare, sulla base dei dati riferiti alla Città Metropolitana di Padova, se le considerazioni che valgono in generale per le grandi città d'Italia possano valere anche nella situazione padovana da noi analizzata in questa lavoro.

maggior presenza di giovani nelle corone dei centri, piuttosto che nei centri stessi, mentre accade il contrario per gli anziani. Ciò conferma e rafforza la considerazione, prima svolta, di maggior vivacità demografica nelle aree intorno alle grandi città. Anche guardando ad alcuni aspetti propriamente economici, Del Colle mette in luce la forte riduzione del divario tra centro e corona, e quindi l'importanza che sta assumendo sempre più la zona attorno ai centri principali (in particolare crescono, in questa zona, le quote di addetti ai servizi, mentre si riducono quelli relativi al commercio).

È in questa nuova ottica che hanno cercato di muoversi alcune delle grandi città d'Italia, tra cui proprio Padova, la quale, con l'istituzione della Conferenza Metropolitana, riconoscendo l'importanza e l'influenza dei piccoli comuni limitrofi, mira a creare un armonico sistema urbano fatto di interazioni, collaborazioni e intenti comuni. Sebbene l'individuazione e la delimitazione della suddetta area periurbana si presenta come un'operazione alquanto complessa, pur tuttavia possiamo supporre che la zona di maggior influenza, gravitante attorno a Padova e identificabile con l'area metropolitana, comprenda i comuni di prima cintura, ossia proprio quei comuni che volontariamente sono voluti rientrare e appartenere alla Conferenza Metropolitana da poco istituita (sebbene in qualche caso qualche Comune della Conferenza appartenga alla seconda cintura, come Maserà di Padova e Casalsèrugo).

### ***1.2. Una definizione istituzionale***

Alla luce delle nuove identità urbane che si sono venute a formare, ossia le Città Metropolitane, nasce l'esigenza di superare un sistema a competenze ormai sovrapposte, frantumate, contraddittorie, programmando invece un armonico assetto del territorio, orientando un equilibrato sviluppo economico e predisponendo una efficace gestione dei servizi sanitari e sociali, al fine di dare vita a una realtà aperta capace di connettersi con le altre realtà territoriali e capace così di superare i confini municipali, abbandonando logiche e mentalità localistiche.

Le grandi metropoli europee hanno avviato già da tempo forme di governo

speciale nelle grandi aree urbane; tuttavia la situazione dell'Italia rispetto all'Europa è ancora di elevata arretratezza: ma, nell'attuale sistema economico europeo ed internazionale, è solo con il superamento dei particolarismi locali e delle piccole realtà amministrative con la creazione di sistemi politico-amministrativi più ampi che sarà possibile affrontare con più risorse e dunque maggiori possibilità di successo le sfide che la concorrenza dei mercati propone.

Comunque sia, nonostante in Italia si sia fatto ancora poco in tema di aree e città metropolitane, ci si è comunque accorti da diversi anni dell'esigenza di individuare nuove forme di aggregazione e funzionamento territoriale, come l'area metropolitana appunto, in seguito ai cambiamenti economici e sociali che già da molto tempo si stanno avendo nel nostro paese: è proprio sotto questa ottica, quindi, che si vogliono creare anche in Italia delle aree e delle città metropolitane che rappresentino i centri propulsori fondamentali dell'economia italiana e la base della riorganizzazione sociale.

L'area metropolitana può essere definita pertanto come un'area urbana che si estende oltre i limiti amministrativamente determinati, risultando da una stretta integrazione fra la città centrale (il capoluogo) e gli agglomerati circostanti, vale a dire tra un centro normalmente di grandi dimensioni e polifunzionale, e quella serie composta di centri minori, che vi sono ancorati da un rapporto di dipendenza socioeconomica e funzionale. L'area metropolitana corrisponde, quindi, non tanto all'ampliamento delle strutture urbane, quanto delle interrelazioni fra realtà urbane che, pur conservando la loro individualità, risultano interconnesse con la città che si colloca al centro di quel sistema: è cioè caratterizzata dall'integrazione delle funzioni e dall'intensità dei rapporti che si realizzano al suo interno.

La L.142/1990 sul riordino delle autonomie locali ha, dunque, approntato la prima disciplina organica, sebbene abbia ricevuto applicazioni disomogenee sul territorio nazionale in conseguenza della maggiore o minore solerzia con cui vi si è dato attuazione. Per quanto concerne più specificamente la individuazione delle aree metropolitane, il legislatore ha adottato un criterio misto. L'art. 17, infatti,

per un verso ha indicato nominativamente le città a cui fanno capo le aree metropolitane, menzionando espressamente Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Napoli; per l'altro, non ha designato in maniera altrettanto netta i comuni destinati a rientrare nelle rispettive aree (la delimitazione delle aree è infatti demandata alle Regioni in base a determinati parametri socio-demografici e territoriali), ma ha fatto un generico riferimento a quei comuni i cui insediamenti abbiano con essi "rapporti di stretta integrazione in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali alla vita sociale, alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali". Il legislatore ha, pertanto, rifiutato un modello di area come uno schema unico entro cui far rientrare rigidamente tutte le situazioni; si è limitato a precisare i parametri (gestione dei servizi, integrazione delle attività economiche e via di seguito) in presenza dei quali si può legittimamente presumere l'esistenza di un'area metropolitana e si può quindi procedere alla sua delimitazione.

Il recente D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000, attraverso cui viene abrogata la vecchia legge nazionale n. 142 del 1990, reca "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142" e costituisce il nuovo Testo Unico sull'ordinamento degli Enti locali, nel quale la contiguità territoriale diventa elemento imprescindibile. Nel fornire una nuova regolamentazione del funzionamento degli enti locali, ha anche definitivamente accolto le aree metropolitane come livello di governo locale.

Nasce così la "Città Metropolitana", che può essere quindi definita come il nuovo ente risultante dal comune capoluogo e dai comuni limitrofi ad esso legati da stretti rapporti di contiguità e integrazione territoriale, sociale, economica e culturale; essa riceve un proprio Statuto che viene adottato dall'Assemblea degli enti locali interessati, all'occorrenza convocata dal Sindaco del comune capoluogo e dal presidente della provincia.

Il D.Lgs.267/00, nel ripartire fra i comuni e la città metropolitana le funzioni amministrative, attribuisce alla città metropolitana, oltre alle funzioni di competenza provinciale, le funzioni normalmente affidate ai comuni quando



hanno principale carattere sovracomunale o debbono, per ragioni di economicità ed efficienza, essere svolte in forma coordinata nell'area metropolitana, nell'ambito delle seguenti materie (si vedano nello specifico gli articoli 22, 23, 24):

- pianificazione territoriale;
- reti infrastrutturali e servizi a rete;
- piani di traffico intercomunali;
- tutela e valorizzazione dell'ambiente e rilevamento dell'inquinamento atmosferico;
- interventi di difesa del suolo e di tutela idrogeologica;
- raccolta, distribuzione e depurazione delle acque;
- smaltimento dei rifiuti;
- grande distribuzione commerciale;
- attività culturali;
- funzioni dei sindaci ai sensi dell'articolo 50, comma 7.

Padova ha scelto di dotarsi di un organismo “politico” collegiale, a cui è affidato il ruolo guida e che contribuisce alla definizione delle politiche di ambito Metropolitano: la Conferenza Metropolitana. Tale Conferenza rappresenta il momento di sintesi delle istanze provenienti dai singoli enti in ambito metropolitano ed è sostanzialmente la sede dove effettuare le scelte politico-amministrative su problematiche sovracomunali, al fine di coordinare le attività e le politiche dei singoli Comuni e di ottimizzare le risorse dei vari attori.

Questo tipo di organizzazione fa sì che per un abitante dell'area metropolitana ci siano vantaggi legati alla qualità dei servizi, alla persona e alla qualità della vita. Il coordinamento e la pianificazione su ampia scala permette di migliorare i trasporti e le politiche ambientali e in prospettiva potrà altresì consentire di eliminare tanti passaggi burocratici, che sono invece necessari oggi, quando sono coinvolti Comuni diversi, nonché di portare vantaggi anche alle forze economiche (poiché è in grado di dare una maggiore visibilità al territorio, avvicinando la città metropolitana alle principali capitali europee).

### *1.3. Dalle esperienze di Bologna e Firenze alla Conferenza Metropolitana di Padova*

Come si è già accennato precedentemente, in Italia non si è ancora fatto molto in tema di città metropolitana, ma già diversi Comuni gravitanti attorno ad alcuni capoluoghi hanno cominciato a costituirsi in area metropolitana: primo fra tutti il caso di Bologna.

**Bologna** ha fatto infatti da apripista al laboratorio per la costituzione del governo di area vasta. La Città metropolitana ha, infatti, mosso i primi passi sin dal 1992 attraverso la realizzazione di un percorso consensuale attivato dagli enti locali: Provincia e Comune di Bologna hanno avviato le procedure per definire un accordo regolativo dei rapporti tra gli enti locali interessati. Nel 1994 ha fatto seguito la realizzazione dell'accordo per la Città metropolitana di Bologna, sottoscritto dalla Provincia e da 50 dei 60 Comuni appartenenti all'area metropolitana, attraverso cui i suddetti enti si sono impegnati a svolgere ogni azione ed iniziativa di sostegno al fine di pervenire alla effettiva istituzione della Città Metropolitana, nella prospettiva di costituire una crescente interdipendenza funzionale e integrazione organizzativa.

A seguito dell'accordo per la Città Metropolitana è stata istituita la "Conferenza Metropolitana", un organismo composto dai rappresentanti degli Enti locali sottoscrittori (Sindaci dei Comuni, Presidente della Provincia o loro delegati), chiamato a svolgere funzioni consultive, istruttorie, di concertazione e di orientamento strategico in relazione alle problematiche di area vasta, nonché ad allineare le originali procedure dell'area metropolitana di Bologna alla disposizione del Testo Unico.

Anche il Comune di **Firenze**, sin dal febbraio del 2000, ha aderito all'ipotesi di perimetrazione dell'area metropolitana, di natura interprovinciale, che tenga conto di una forte integrazione culturale, produttiva e territoriale che lega l'area di Firenze a quelle di Prato e Pistoia. Sulla base delle procedure previste dal Testo Unico, la Regione Toscana ha preso atto della proposta degli enti locali adottando una deliberazione di consiglio (n. 130 del marzo 2000) sulla perimetrazione

dell'area metropolitana.

L'atto deliberativo è, però, al momento privo di conseguenze dal punto di vista istituzionale, perché ancora non sono state individuate sia le funzioni da ricomprendere nelle politiche concertative dell'area metropolitana, sia procedure e forme di integrazione e di coordinamento tra i soggetti istituzionali. Bisogna tuttavia sottolineare che, sebbene il percorso costituente della città metropolitana è ancora lontano dall'assumere concretezza, le reti di cooperazione istituzionale e di gestione associata di funzioni di area vasta e metropolitana sono molto diffuse e radicate: nell'area metropolitana di Firenze sussiste cioè già da tempo nella cultura istituzionale delle autonomie locali un elevato e diffuso valore di cooperazione metropolitana, valore che rappresenta una formidabile risorsa per dare maggiore spinta al processo di strutturazione dell'assetto governativo metropolitano.

Dopo le esperienze di Bologna e Firenze anche **Padova** sta ora cominciando a darsi un'organizzazione di questo tipo, avendo dato vita alla Conferenza Metropolitana di Padova<sup>2</sup>, ben consapevole delle trasformazioni sociali ed economiche che stanno investendo anche la comunità padovana. Proprio in virtù del fatto che ormai le singole realtà comunali si ritrovano a fare i conti con dinamiche sociali ed economiche che prescindono dai confini territoriali ed amministrativi dei propri comuni e a seguito del riconoscimento dell'esistenza di questa realtà complessa che ha bisogno di trovare adeguati strumenti di governo, si sente il desiderio e la necessità di governare e riprogettare un contesto urbano profondamente cambiato negli ultimi decenni.

L'area urbana è infatti ancora anacronisticamente frazionata in una pluralità di amministrazioni comunali, così da rendere estremamente complicato qualsiasi processo di governo dell'area stessa; la mancata unitarietà fa affiorare problemi

---

<sup>2</sup> È stata firmata in data 25 marzo 2003 la Deliberazione n. 37 del Consiglio Comunale di Padova riguardo alla proposta di costituzione di una Conferenza Metropolitana fra la provincia di Padova e i Comuni di Padova, Cadoneghe, Casalserugo, Limena, Noventa Padovana, Ponte San Nicolò, Rubano, Saonara, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana. I Comuni di Abano Terme, Legnaro, Maserà di Padova e Selvazzano Dentro sono entrati a far parte della Conferenza Metropolitana di Padova in un secondo momento.

che vanno superati con una certa urgenza, e l'unico modo per affrontare ciò è governare armonicamente le questioni strategiche riguardanti l'intera area, e non singole porzioni del territorio urbano.

Si sente la necessità di governare i processi che avvengono all'interno della città di Padova nella misura adeguata in cui questi si manifestano, ossia in scala metropolitana, essendo la realtà nella quale si vive sempre più interconnessa e compenetrata: il mantenimento delle diversità di carattere puramente amministrativo, che non tengono conto delle realtà vere della società, può alimentare il rischio di bloccare processi fondamentali e, comunque, di creare enormi diseconomie che non sono utili per la città. E' quindi essenziale il coinvolgimento in questi processi di tutti i soggetti che operano all'interno del territorio padovano, ovvero le categorie economiche, gli ordini professionali, gli stessi Enti che dispongono di risorse e che in qualche modo stimolano i processi di sviluppo.

Consapevole di questa urgenza, il Consiglio Comunale di Padova ha istituito, al suo interno, la Commissione Speciale della "Città Metropolitana" con il compito di creare le condizioni per superare la frammentazione delle politiche pubbliche, sottraendosi così, come si augura il Presidente della suddetta Commissione, Ivo Rossi (2002), "all'ideologia della difesa del campanile". Compito della commissione, unitamente ai Sindaci del Comune capoluogo e ai Sindaci dei Comuni di Abano Terme, Cadoneghe, Casalserugo, Legnaro, Limena, Maserà di Padova, Noventa Padovana, Ponte San Nicolò, Rubano, Saonara, Selvazzano Dentro, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana, è quello di facilitare i processi di aggregazione e di condivisione delle scelte comuni, con l'auspicio pertanto di vedere tutti i Sindaci come soggetti attivi dell'ideazione della "città comune".

Tuttavia non si attua l'automatico passaggio di funzioni comunali alla competenza della Città metropolitana, ma, anziché imboccare subito la strada della costituzione dell'istituto dell'Area Metropolitana, quale è previsto anche dalla nuova stesura del Titolo V della Costituzione, e istituire la Città

Metropolitana secondo la suddetta normativa, si prevede più tenuemente e gradualmente la possibilità di dar vita a delle forme di cooperazione tra i Comuni che volontariamente vogliano far parte della Città Metropolitana, dandosi il nome di Conferenza Metropolitana e organizzandosi in modo tale da gestire congiuntamente quelle funzioni capaci di coinvolgere una pluralità di enti locali: viene a prefigurarsi quindi una costruzione della città metropolitana che parte dal basso, con il contributo basilare dei Comuni, anziché calata dall'alto, questo in vista di salvaguardare la specificità e l'identità delle originarie collettività locali, superando comunque l'insufficienza della dimensione comunale (una sorta di "glocalizzazione", come la definirebbe Robertson (1999), ossia una fusione tra globalizzazione e localizzazione, globalità mista a localizzazione). I Comuni, infatti, mantengono le proprie competenze e svolgono le proprie funzioni amministrative: si tiene pertanto conto del grado di autonomia, di organizzazione e di funzionalità dei Comuni stessi, così da assicurare il pieno esercizio delle funzioni comunali, la razionale utilizzazione dei servizi, la responsabile partecipazione dei cittadini nonché un equilibrato rapporto fra dimensioni territoriali e demografiche.

È stato inoltre firmato l'Accordo di Costituzione della Conferenza Metropolitana di Padova (CoMePa), in data 31 maggio 2003, tra la Provincia di Padova e i Comuni sopra citati (tranne Legnaro, entrato a far parte della CoMePa solo nel marzo del 2004), con il quale gli Enti sottoscrittori si impegnano a svolgere azioni ed iniziative al fine di costituire una comune base di accordi organizzativi e funzionali nelle aree tematiche economico-territoriale, socio-culturale e amministrativo-finanziaria. Al momento anche i Comuni di Albignasego e Mestrino hanno mostrato il loro interessamento ad entrare volontariamente a far parte della CoMePa.

Si legge nell'Accordo di costituzione: "La Conferenza Metropolitana di Padova si configura come tavolo di concertazione delle Amministrazioni componenti sulle tematiche programmate e/o proposte dai componenti". La Conferenza esamina quindi ogni questione ritenuta di interesse per l'area

metropolitana e, in seguito alle proprie valutazioni, può prendere le decisioni necessarie all'indirizzo e al coordinamento delle politiche e delle azioni dei singoli Enti; definisce inoltre le modalità per la consultazione e la concertazione di strategie di sviluppo, obiettivi e conseguenti modalità di realizzazione delle politiche e delle azioni con le organizzazioni economiche e sociali operanti nel suo territorio.

#### ***1.4. Propositi, proposte e progetti per Padova***

Nella più ampia ottica metropolitana e non solo comunale già precedentemente esposta, non facendo quindi più ricorso a rapporti bilaterali fra Enti ma ragionando congiuntamente, le principali proposte presentate dalla Conferenza Metropolitana di Padova riguardano innanzitutto i problemi più urgenti che richiedono di essere subito affrontati, ovvero la mobilità e la pianificazione territoriale, alcune ancora in fase di analisi e di progettazione definitiva.

Lo spirito che governa ciò è dettato dalla crescita delle funzioni urbane all'interno dell'area metropolitana di Padova e dall'elevata forza attrattiva dell'intero sistema (sia per la presenza di aree produttive sia per le funzioni terziarie che si esercitano, anche di interesse regionale); basti pensare al fatto che, mentre fino a qualche anno fa gli spostamenti erano sostanzialmente monodirezionali, ovverosia dai Comuni della cintura verso il centro dove si concentrava la maggior parte dei servizi e anche delle attività, oggi con il meccanismo di crescita di Padova e della sua zona periurbana lo scambio è multipolare, ossia non esiste più un centro e una periferia ma esistono più centri di cui si deve tenere conto. Questo ha determinato una crescita esponenziale della mobilità, che se non governata nella misura adeguata potrebbe, in un prossimo futuro, provocare la paralisi dell'intero sistema relazionale.

Ai fenomeni di congestione, legati alla inefficienza e inadeguatezza della rete, vanno aggiunti i problemi di inquinamento atmosferico e acustico alla cui soluzione sono impegnate da tempo le amministrazioni dell'area centrale della provincia di Padova. Appare pertanto indispensabile dotare l'ambito territoriale

relativo alla città metropolitana di strumenti di governo della mobilità il più possibile unitari e coerenti che consentano di migliorare l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto e l'accessibilità delle aree centrali, evitando fenomeni di congestione dell'area centrale e riducendo allo stesso tempo la pressione sui Comuni della Cintura.

Le soluzioni sulla mobilità richiedono quindi previsioni urbanistiche compatibili con le esigenze della mobilità, opere infrastrutturali e provvedimenti gestionali accuratamente valutati in termini funzionali e ambientali: si mira perciò a creare un sistema di accessibilità integrato e moderno che permetta di raggiungere il "centro" con facilità per mezzo di sistemi efficienti. La mobilità interna, infatti, risulta ormai stabilizzata, mentre quella di scambio con l'esterno è ancora destinata ad aumentare: ciò conferma l'esigenza di definire un comune piano della mobilità in ambito metropolitano, tale da soddisfare le esigenze evolutive della domanda.

La Conferenza Metropolitana di Padova considera, a questo scopo, prioritaria la predisposizione di uno studio e di un'analisi per un Piano di Mobilità riferito all'area della Città Metropolitana. Proprio per il carattere su larga scala in cui il Piano opererà, ciascun soggetto aderente alla CoMePa è chiamato e si impegnerà a fornire un contributo alla luce delle problematiche specifiche, alla visione percepita e alle sue aspettative.

Le proposte presentate in materia di mobilità sono riferite ai temi prioritari di trasporto pubblico, parcheggi, sicurezza stradale e ambiente.

Uno dei progetti presentati alla Conferenza riguarda la riorganizzazione dell'offerta di *trasporto pubblico* locale, in particolare si propone l'integrazione del trasporto urbano-extraurbano, progetto questo realizzabile a partire dalla perimetrazione dell'area del trasporto metropolitano: è infatti dall'agevolazione dei trasporti extraurbani che si può pensare di migliorare la viabilità urbana interna. A tal proposito sono già in fase di esecuzione i lavori del SIR (Sistema Intermedio a Rete) che, partendo dalla città di Padova, potranno interessare anche dei prolungamenti nei comuni contermini, in ottica quindi di integrazione fra tutti

i comuni aderenti: il Metrobus è, in questo senso, fortemente integrato con il sistema dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani, nonché con quello dei parcheggi.

Sempre in vista del miglioramento della viabilità in tutti i Comuni della Cintura, è stato inoltre proposto di posizionare i *parcheggi* di interscambio ai confini dell'area metropolitana e non ai confini di Padova: se collocati attorno alla sola città di Padova, infatti, si corre il rischio inevitabile di aumentare il traffico e di creare problemi alla mobilità di tutti i Comuni della Cintura.

Un altro importante obiettivo, in materia di *sicurezza stradale*, consiste nell'intervenire sulla progettazione delle arterie stradali e dei nodi, al fine di diminuire gli incidenti causati dall'inadeguatezza della rete stradale.

L'ultimo progetto, infine, relativamente alla salvaguardia dell'*ambiente*, concerne la possibilità di introdurre il Bollino Blu, in modo da regolamentare il traffico al fine di ridurre la piaga dell'inquinamento atmosferico che investe, a livelli critici, quasi tutta la Città Metropolitana.

In definitiva, quindi, le importanti iniziative riguardo la mobilità in merito ai provvedimenti di limitazione del traffico, e, svolte in maniera coordinata da tutti gli Enti aderenti alla CoMePa, mirano non solo a ottimizzare la viabilità in tutta l'area metropolitana per evitare congestioni del traffico e ridurre il pericolo di incidenti stradali, ma anche a ridurre l'inquinamento atmosferico ed acustico, con conseguente miglioramento delle condizioni di vita in tutta la Città Metropolitana.



## CAPITOLO 2

### LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA IN ITALIA

#### *2.1. Il malessere demografico*

Tutti i paesi a economia avanzata hanno in comune un tipo particolare di evoluzione demografica, vale a dire un andamento di iniziale, elevato accrescimento, seguito da un aumento assai modesto, poi da una stasi (crescita zero) se non da una vera e propria diminuzione (incremento negativo); ciò che soprattutto caratterizza l'Italia è la rapidità con cui si è manifestato il fenomeno.

In Italia si è quindi verificata un' "esplosione demografica", tra la seconda metà del XIX secolo e la prima metà del secolo scorso, un accrescimento dovuto a una natalità<sup>1</sup> rimasta tradizionalmente molto alta, superiore a quella media dell'Europa, mentre per le migliorate condizioni economiche e sociali la mortalità andava man mano diminuendo<sup>2</sup>; al contrario, negli ultimi venti-trent'anni si è determinato un vero e proprio crollo del numero delle nascite. Oggi l'Italia risulta il paese al mondo con il più basso indice di nascite, con una media di circa 1,29 figli per donna (stima prodotta dall'ISTAT per il 2003), il che chiaramente non consente il cosiddetto "ricambio delle generazioni" che si raggiungerebbe con almeno due figli. Se il fenomeno rimarrà costante, si registrerà nel nostro paese, nei prossimi decenni, una forte diminuzione della popolazione. Le previsioni dell'ISTAT (ipotesi centrale) danno per il 2050 una popolazione di circa 52,3 milioni di abitanti, ossia 8 % in meno rispetto alla popolazione attuale (57 milioni al 1.1.2002)<sup>3</sup>.

Ma cosa è successo, cosa ha determinato questo radicale cambiamento?

---

<sup>1</sup> Per la definizione e il significato degli indicatori citati da qui in avanti si veda il Glossario a fine relazione.

<sup>2</sup> Si tratta della cosiddetta "transizione demografica", che nel Veneto in particolare ha avuto un percorso diverso dalle altre regioni italiane (Rossi, 1991).

<sup>3</sup> Sito Internet: [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it) (*Indicatori demografici. Stime per l'anno 2003*).

La straordinaria trasformazione demografica a cui già da molti anni la popolazione italiana si trova interessata e che sta sconvolgendo equilibri millenari è dovuta essenzialmente ai cambiamenti nei comportamenti demografici individuali indotti da un forte, rapido e globale processo di modernizzazione e quindi da intensi mutamenti culturali.

Si è assistito perciò, da parte della società e prima di tutto dell'individuo, a un controllo sulla propria vita che ha comportato profonde modifiche nella composizione demografica della popolazione italiana.

Un controllo sulla morte precoce, attraverso gli straordinari progressi della medicina e una maggiore attenzione alla prevenzione, ha prolungato la durata media della vita a 76,9 anni per gli uomini e a 82,9 anni per le donne<sup>4</sup>, ponendo così l'Italia tra i paesi più longevi. Un controllo delle nascite sempre più diffuso ed efficace, nonché duraturo, ha, nello stesso tempo, ridotto la fecondità delle generazioni delle donne italiane ai livelli più bassi del mondo (in media 1,43 figli per donna per la generazione nata nel 1965), mentre la fecondità del momento è bassissima fin dalla fine degli anni '70 (1,1-1,2 figli per donna in media per tutti gli anni '90; negli ultimi anni sembra ci sia stata una leggera ripresa sebbene si attestino ancora attorno dei valori bassi che non assicurano il ricambio generazionale - 1,29 figli per donna nel 2003<sup>5</sup>).

Questa combinazione della bassa intensità del nascere e della lunga durata di vita porta inevitabilmente a un sorpasso numerico degli anziani sui giovani. Lo stravolgimento dei rapporti fra grandi classi di età avrà notevoli conseguenze sull'intera società, non solo ulteriormente a livello demografico, ma anche a livello socioeconomico, psicologico, culturale, sia nella dimensione macro di tutta la collettività sia nella dimensione micro della famiglia e del singolo individuo.

Per pensare a un risollevarimento delle sorti della popolazione italiana si potrebbe sperare nel flusso migratorio degli stranieri, i quali potrebbero quindi

---

<sup>4</sup> I valori riportati sono stime per l'anno 2003 prodotte dall'ISTAT tratte dal sito Internet: [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it) (*Indicatori Demografici. Stime per l'anno 2003*).

<sup>5</sup> Il valore relativo al 2003 è una stima prodotta dall'ISTAT tratto dal sito Internet: [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it) (*Indicatori Demografici. Stime per l'anno 2003*).

dare un sostanziale contributo all'incremento della popolazione italiana, non solo da un punto di vista di ammontare totale (la presenza straniera è infatti destinata ad accrescersi) ma anche di aumento delle nascite (è risaputo infatti che gli stranieri hanno livelli di fecondità generalmente superiori a quelli bassissimi delle coppie italiane). Tuttavia essi sono nella maggioranza *single*, mentre le coppie stabilmente insediate in Italia adottano rapidamente le abitudini degli autoctoni, introiettandone quindi anche i comportamenti riproduttivi. Per queste ragioni, il popolo straniero in ogni caso non è in grado di dare un valido contributo all'incremento demografico di tutte le aree demograficamente compromesse, anche per il fatto che, in funzione di molteplici fattori legati prevalentemente al mercato del lavoro, è molto differenziata la distribuzione territoriale degli immigrati e il loro comportamento demografico.

Pertanto le componenti che effettivamente influenzano con maggiore "enfasi" lo sviluppo della popolazione italiana restano, e continueranno a essere per lungo tempo, fecondità e mortalità, che in un gran numero di comuni e province hanno, per usare le parole di Golini, Mussino e Savioli (2000), "deformato così profondamente la struttura della popolazione da lasciare presagire importanti e, in qualche caso, pesanti, conseguenze tanto sul tessuto demografico, quanto su quello socioeconomico".

Non sono state mai registrate, infatti, strutture per età tanto invecchiate e deformate, rispetto alle millenarie e stazionarie strutture per età conseguenti ai tradizionali alti livelli di fecondità e di mortalità. Rifacendoci ancora agli autori citati prima, essi definiscono tale realtà una situazione di "malessere demografico". Golini, Mussino e Savioli si pongono il difficile obiettivo di riuscire a stabilire se esista una soglia di malessere demografico o di alterazione della struttura (riduzione numerica e invecchiamento tanto intensi) che possa indurre sia gravi conseguenze biodemografiche, a tal punto da provocare addirittura il completo declino della popolazione, sia condizioni di malessere economico, sociale, culturale e psicologico: il rischio che si corre è infatti che i mutamenti rapidi, intensi e prolungati della popolazione possano mettere la

società in condizione di non riuscire poi a trovare e a mettere compiutamente in atto adeguati e tempestivi interventi demografici, sociali ed economici che possano controbilanciare o contrastare almeno in parte gli effetti negativi di struttura e possano quindi evitare l'“esaurimento” della popolazione.

Facendo ricorso a modelli di popolazioni stabili, Golini, Mussino e Savioli hanno determinato tali soglie, per cui individuano in media una situazione di allarme quando ci si trovi con una fecondità più o meno largamente inferiore a 30 bambini di età inferiore a 5 anni per ogni 100 donne in età feconda e, per quel che riguarda l'invecchiamento, con più di 30 ultrasessantenni per ogni 100 abitanti. Questa situazione determina un malessere demografico almeno intenso, che normalmente si associa a una più generale situazione di malessere socioeconomico, che pone l'importanza di progettare e realizzare politiche sociali ed economiche idonee a contrastare tali tendenze.

Il malessere demografico si traduce quindi, da un punto di vista puramente demografico, in una struttura particolarmente anziana a causa dell'invecchiamento della popolazione, in seguito alla diminuzione della probabilità di morte (la speranza di vita alla nascita, come detto prima, si aggirava nel 2002 più o meno attorno a 76,8 anni per gli uomini e a 82,9 anni per le donne - valori stimati) e del numero di nascite (il numero medio di figli per donna nel 2002 era stimato essere pari in media a 1,26). Questo duplice effetto porta all'aumento del numero di morti e alla diminuzione della dimensione media delle donne in età feconda, innescando un pericoloso circolo vizioso di decremento delle nascite e di accrescimento degli anziani con inevitabile invecchiamento della popolazione. Come già detto in precedenza, il movimento migratorio non riesce a rimpiazzare abbastanza, nella maggioranza dei casi, il decremento naturale che ne deriva, non essendo quindi in grado di contrastare il deficit demografico.

Nel loro volume Golini, Mussino e Savioli (2000) avvertono che anche il riuscire a dare una definizione operativa del malessere demografico è un compito piuttosto complicato poiché non si hanno elementi teorici né esperienze storiche

cui far riferimento. Gli autori propongono di ritenere un intorno della crescita zero – identificabile con un tasso medio annuo di incremento naturale ( $I_n$ ) compreso tra  $-2\%$  e  $+2\%$  – come condizione “normale” dell’andamento di una popolazione matura, in quanto è questa l’unica condizione che assicuri contemporaneamente stazionarietà nell’ammontare della popolazione e stazionarietà della sua struttura. Basandosi su tale intervallo si può parlare di *vitalità demografica moderata* per valori di  $I_n$  compresi tra  $+2\%$  e  $+5\%$  e *intensa* per cifre superiori. Nella direzione opposta si identifica un *malessere moderato* se il decremento naturale è compreso tra  $-2\%$  e  $-5\%$ , *intenso* se  $I_n$  varia tra  $-5\%$  e  $-10\%$  e *forte* se scende al di sotto di tale limite.

## **2.2. Cause del malessere**

Le cause del malessere demografico possono essere ricercate in tutta una serie di fattori sociali ed economici.

In primo luogo la bassa fecondità è determinata nelle società moderne da un rigido controllo delle nascite favorito, presumibilmente, da un atteggiamento individualista delle persone, le quali non riescono cioè ad avere una visione collettiva della problematica e a capire quindi l’importanza sociale che hanno le nascite, essendo invece sempre più interessate a trovare un proprio successo e una propria affermazione sociale. Inoltre le coppie sono poco propense a mettere al mondo dei figli a causa delle condizioni sfavorevoli che incontrano: la decisione di avere un/un altro figlio infatti, come fa anche notare Dalla Zuanna (1999), matura all’interno del complesso e dinamico bilancio di costi e benefici di una coppia, per cui tirando le somme, sebbene la volontà di avere figli sia forte, tuttavia gli svantaggi economici sono evidenti e il costo-opportunità che oggi come oggi hanno assunto i figli è divenuto elevato (ossia le coppie, nel momento in cui mettono al mondo dei figli, hanno meno tempo da dedicare al lavoro, con conseguenti mancati guadagni, e al tempo libero, con conseguente accumulo di stress psico-fisico); tale costo-opportunità non è di certo ridotto, ma al contrario aumentato, dall’insufficienza di strutture per l’infanzia o dalle poco adeguate e

incisive politiche a sostegno delle famiglie con figli. Si dovrebbe intervenire anche per favorire il raggiungimento di pari opportunità tra uomini e donne, giacché la donna occupa posizioni lavorative meno prestigiose e, anche quando lavora per il mercato, sostiene in più carichi domestici molto superiori rispetto al proprio *partner*, entrando in conflitto con la volontà e le possibilità materiali, economiche, fisiche e psicologiche di avere figli.

Un'altra ragione della riduzione della popolazione può essere ricercata nel significativo cambiamento, nel recente passaggio dalla condizione rurale a quella industriale, della struttura della famiglia. La tradizionale "famiglia allargata", che includeva di norma tre generazioni, essendo composta dai nonni, dalla coppia dei coniugi e dai figli, si è trasformata nella "famiglia nucleare" formata solo da genitori e figli (sempre più spesso anzi un solo figlio o nessun figlio), anche nella forma monogenitore, cui si aggiunge il crescente fenomeno dei *single*, cioè di famiglie formate da un solo componente, non sposato, divorziato o vedovo. Anche tutto questo ha riflessi sul tasso di fecondità, cioè sulla capacità della popolazione di mantenere positivo il saldo naturale, il cui deficit non sempre riesce ad essere compensato dall'immigrazione.

Inoltre il miglioramento delle condizioni di vita, grazie alle scoperte e ai progressi medici e scientifici, alle migliorate condizioni alimentari e di assistenza sanitaria, accompagnati da una maggiore sensibilizzazione verso la prevenzione non solo primaria ma anche secondaria, ha portato a un miglioramento delle condizioni di salute: in definitiva si è assistito a un forte calo della mortalità e quindi a un allungamento di vita media, fattori questi che portano inevitabilmente a un invecchiamento della popolazione (specie se l'incremento degli anziani non viene contrastato da una nutrita schiera di nascite), cosicché il saldo naturale risulta essere negativo. All'invecchiamento della popolazione contribuisce quindi anche questo fenomeno demografico di grande rilievo in Italia: infatti nel nostro paese, che è tra quelli con vita media più lunga, la speranza di vita alla nascita è stimata, lo ricordiamo ancora una volta, a 79,8 anni in media nel 2002, con un

dato di 76,8 anni per gli uomini e addirittura di 82,9 anni per le donne: dal 1970 a oggi, per entrambi i sessi, la vita media si è allungata di circa otto anni.

In secondo luogo esistono delle realtà locali, in Italia, in cui l'economia non è abbastanza sviluppata e i livelli di disoccupazione sono ancora piuttosto elevati, cosicché il “degrado” economico allontana anziché avvicinare la popolazione, soprattutto quella giovanile, innescando un meccanismo a catena che comporta un ulteriore peggioramento dell'economia per mancanza di manodopera e quindi una conseguente fuga della popolazione giovanile.

Come si accennava prima a proposito delle immigrazioni, il movimento migratorio degli stranieri, composti principalmente da giovani, viene invece contrastato da certe politiche ostili all'immigrazione e dalla difficoltà di integrazione sociale. Eppure i giovani stranieri sono così importanti e indispensabili per l'Italia, non solo demograficamente (aumento dell'ammontare assoluto e del numero di nascite con conseguente ringiovanimento della composizione demografica della popolazione italiana), ma anche economicamente (ormai è sempre più diffuso il fenomeno che vede solo gli stranieri gli unici ad essere disposti a svolgere lavori che i pochi giovani italiani si rifiutano di fare, permettendo quindi a certi settori economici di non entrare in crisi per mancanza di manodopera); proprio in virtù del fatto che gli stranieri potrebbero essere in grado (sebbene solo in parte, viste le considerazioni fatte precedentemente sul fenomeno dell'immigrazione) di risanare le sorti demografiche ed economiche della gran parte dei comuni d'Italia, le leggi che regolamentano l'immigrazione e i confusi e lenti meccanismi delineati per gli ingressi regolari rischiano soltanto di alimentare la clandestinità e la contiguità fra immigrazione, malavita e criminalità. L'immigrazione andrebbe quindi considerata per quello che è, ossia non una minaccia per il modello di vita dell'Italia, ma un elemento necessario per la sua sopravvivenza e la sua crescita.

### ***2.3. Conseguenze del malessere***

Le conseguenze maggiori che derivano da queste tendenze demografiche e da questo stato di cose si ripercuotono pesantemente sul sistema socio-demografico, ma anche su quello economico nonché sanitario e ambientale.

Riguardo al primo aspetto, gli effetti principali sono:

- la diminuzione della popolazione più o meno intensamente a seconda della combinazione fra i livelli di fecondità e di mortalità da un lato e la struttura per età dall'altro (pericolo di "estinzione" della popolazione);

- un processo di eccessivo invecchiamento progressivo e inarrestabile (la piramide delle età rischia di perdere la sua forma classica originaria e di diventare invece rovesciata);

- l'acquisizione da parte della popolazione di una potenzialità di struttura che ne provoca il decremento per un lungo futuro anche qualora la fecondità dovesse improvvisamente risalire fino al livello di sostituzione e su tale livello poi attestarsi. La durata del periodo necessario per tornare alla stazionarietà è infatti in funzione di quanto lungo sia stato il periodo di fecondità bassissima e di quanto profonda sia l'alterazione della struttura per età: l'indice di ricambio della popolazione in età feconda attuale (rapporto tra la popolazione in età maggiormente feconda - 20-39 anni - e la popolazione in età giovane non feconda o all'inizio dell'età feconda - 0-19 anni - moltiplicato per 100), pari a 160,33%, è tale per cui la popolazione giovane non è effettivamente in grado, ancora, di sostituire fra 20 anni la popolazione in età feconda, già di per sé molto bassa.

La deformazione nella struttura per età si riflette anche sull'economia, in quanto la popolazione in età attiva risulta essere scarsa per l'esigua presenza di giovani, fra l'altro non abbastanza in grado, numericamente, di sostituire chi esce dall'età lavorativa; ma è soprattutto l'esubero di anziani di questi ultimi anni a creare i maggiori problemi nel sistema previdenziale, specialmente non essendo aumentata ancora l'età a cui ritirarsi dal lavoro (e qui si pone il delicato problema di chi paga le pensioni all'elevata quota di pensionati se i lavoratori sono relativamente pochi: l'indice di dipendenza strutturale degli anziani, che descrive



il carico sociale relativo di anziani sulla collettività presunta attiva, è stimato pari a 28,2% nel 2003, per cui ogni 100 individui produttivi ce ne sono ben 28 di anziani improduttivi). I problemi derivanti dall'incremento degli ultrasessantenni affiorano anche nel settore sanitario, ovvero l'emergenza per gli anziani si manifesta nell'esigenza di costruire più strutture di cura (necessità di far fronte a nuove malattie, per di più degenerative e croniche, legate sempre più all'invecchiamento e all'allungamento della durata di vita) e di accoglienza (anche a causa della rapida diminuzione dei discendenti di prima e di seconda generazione che li possano assistere - in particolare dei nipoti, che risentono "doppiamente" del declino di fecondità - : l'indice di vecchiaia, stimato pari a 132,6% nel 2003, è infatti tale per cui ogni 100 ultra sessantacinquenni ci sono solo 75 persone al di sotto dei 15 anni, cosicché aumenta il carico sociale costituito dalla popolazione anziana)<sup>6</sup>.

Infine i mutamenti demografici, che avvengono con sensibile velocità in un numero ridotto di anni, si ripercuotono sull'ambiente che, registrandone gli impulsi, reagisce con risposte tutt'altro che prevedibili. In particolare l'invecchiamento e la riduzione delle nascite portano a una diminuzione nell'ammontare totale della popolazione che provoca lo spopolamento del territorio naturale di insediamento, favorendo a sua volta ulteriormente il malessere demografico a cui può far seguito il malessere ambientale, in una sorta di pericoloso circolo vizioso. Infatti, sebbene lo spopolamento riduca la pressione della popolazione sul territorio compensando la crescita di agenti inquinanti e dei fattori di impatto negativo per l'ambiente, d'altra parte può provocare pericolosi e notevoli dissesti idro-morfologici e, successivamente, geomorfologici e situazioni di forte degrado abitativo (causato dall'elevato invecchiamento delle abitazioni e dalla loro ridotta manutenzione).

In Italia, in particolare, le zone che soffrono di questo forte malessere, e che quindi rischiano di andare incontro a tutte o parte delle conseguenze appena

---

<sup>6</sup> I valori riportati dell'indice di dipendenza strutturale degli anziani e di vecchiaia per l'anno 2003 sono stime prodotte dall'ISTAT tratte dal sito Internet: [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it) (*Indicatori Demografici. Stime per l'anno 2003*).

illustrate, sono i piccoli comuni periferici e montani e i centri storici delle grandi città: essi rischiano la perdita della capacità endogena di recuperare una dinamica di ricambio demografico e, quindi, si vedono compromessa la stessa sopravvivenza della popolazione.

#### ***2.4. Possibili interventi***

Per contrastare almeno in parte la crisi demografica messa in moto principalmente dalla prolungata, rapida e intensa caduta della fecondità, Golini, Mussino e Savioli affermano che sia necessario pensare a un mix di ripresa di fecondità e di immigrazione, specialmente quella straniera. Tuttavia, agendo efficacemente su questi due aspetti, in ogni caso in futuro si assisterà nel nostro paese a una più o meno consistente diminuzione di popolazione complessiva, specie quella giovanile, e a un suo ulteriore invecchiamento; gli autori, pertanto, invitano a “gestire questi due fenomeni molto meglio di quanto sia stato fatto finora, quando ancora non c’era una sufficiente coscienza, a livello politico e di opinione pubblica, della straordinaria mutazione demografica che si andava e si va consumando”.

## CAPITOLO 3

### LA SITUAZIONE DEL VENETO

L'Italia è, tra i paesi sviluppati, quello che, a livello mondiale, si trova nella situazione demografica più complessa e preoccupante a causa delle ripercussioni ormai inevitabili che la bassa fecondità e l'innalzamento della speranza di vita hanno sulla spesa sanitaria, previdenziale e sulla numerosità stessa della popolazione. L'analisi a livello nazionale è così preoccupante che si parla di sofferenza demografica o, per usare il termine utilizzato recentemente da Golini, Mussino e Savioli (2000), di "malessere demografico". Scendendo nella dimensione regionale si riescono ad individuare zone di particolare sofferenza demografica e aree di relativa vivacità demografica: l'analisi svolta soprattutto nel dettaglio comunale permette di cogliere queste diversità che uno studio svolto invece per ampie aggregazioni non è in grado di fornire proprio per l'offuscamento della sintesi media.

Come già illustrato precedentemente, quando abbiamo parlato a proposito del malessere demografico (vedi capitolo precedente), Golini, Mussino e Savioli hanno proposto di ritenere un intorno della crescita zero (tasso medio annuo di incremento naturale ( $I_n$ ) compreso tra -2‰ e +2‰) come condizione "normale" dell'andamento di una popolazione matura, valori di  $I_n$  compresi tra +2‰ e +5‰ come situazione, invece, di vitalità demografica moderata e cifre superiori, infine, come condizione di vitalità intensa. Nella direzione opposta si identifica un malessere moderato se il decremento naturale è compreso tra -2‰ e -5‰, intenso se  $I_n$  varia tra -5‰ e -10‰ e forte se scende oltre tale limite.

L'andamento demografico, tuttavia, varia in modo notevole da regione a regione. La situazione di calo della fecondità e di invecchiamento è generalizzata all'Italia, ma i livelli sono diversi a seconda della collocazione territoriale dei comuni, della loro consistenza demografica e delle loro caratteristiche economico-produttive. Le variabili, quindi, da cui la dinamica demografica

potrebbe essere influenzata sono ripartizione territoriale e zona altimetrica, ampiezza demografica, situazione economica prevalente.

Guarderemo quindi, nello specifico, alla situazione complessiva della sola regione Veneto; ci baseremo in particolare su quanto emerge dal Rapporto Nord Est 2001 sulla base delle considerazioni in materia di popolazione e sviluppo a cura di Castiglioni e Dalla Zuanna (2001). Successivamente passeremo a dare uno sguardo a quanto avviene a livello di singola realtà comunale; un'analisi sulla situazione demografica, sociale ed economica dei comuni italiani è stata svolta infatti da differenti autori con approcci diversi, e quindi tra loro non propriamente confrontabili, ma tuttavia simili (tecniche statistiche multivariate): nonostante questo i risultati a cui i diversi studi pervengono sono sostanzialmente uguali e questo denota quindi che, da qualunque punto di vista si affronti il problema, il Veneto e i suoi Comuni presentano caratteristiche ben definite.

Riportiamo pertanto qui di seguito i risultati ottenuti da questi differenti lavori relativamente alla situazione dei comuni della regione Veneto, i cui risultati si discostano abbastanza da ciò che avviene nelle altre regioni d'Italia.

### ***3.1. Una realtà in evoluzione***

La vivace dinamica del Nord Est, evidenziano Castiglioni e Dalla Zuanna (2001), se vista in una prospettiva italiana ed europea, è frutto della combinazione di due opposte tendenze: incremento naturale negativo e incremento migratorio fortemente positivo.

Entrando più nel dettaglio, gli autori hanno individuato otto diverse tipologie di comuni che sintetizzano il tipo di dinamica demografica della popolazione del Nord Est. In particolare la prima tipologia interessa prevalentemente i centri situati attorno alle maggiori città, da dove negli anni '90 la popolazione continua ad emigrare come nei due decenni precedenti, la cui causa viene individuata dagli autori negli alti costi delle case nei comuni urbani: ecco quindi che molte famiglie vanno ad abitare in zone da cui la città è rapidamente raggiungibile ma dove è possibile allo stesso tempo trovare casa a prezzi più contenuti. Prendendo proprio

ad esempio i comuni della cintura urbana di Padova<sup>1</sup>, essi rilevano che in questa area si registrava all'inizio dell'anno 2000 un tasso di incremento annuo di quasi l'1%, in gran parte dovuto alle immigrazioni: si tratta non tanto di stranieri quanto soprattutto di giovani famiglie provenienti dalla città alla ricerca di case più grandi e/o dal costo più contenuto; inoltre il saldo naturale non si presentava negativo in quanto la popolazione è relativamente giovane grazie proprio alle immigrazioni degli anni passati, assistendo così a pochi decessi e a molte nascite, sebbene la fecondità non sia particolarmente elevata. In complesso, l'incremento naturale supera il 3 per mille annuo, quello migratorio il 6 per mille, così che la popolazione dei Comuni considerati all'inizio del 2000 è ben il 78% rispetto a quella residente nella città di Padova; nel 1971, invece, quando ancora il processo di deurbanizzazione non si era avviato, la popolazione di questi comuni era solo il 49% rispetto a quella cittadina.

Un'altra tipologia di comuni è rappresentata dalle maggiori città del Nord Est; qui la combinazione fra saldo naturale fortemente negativo e saldo migratorio solo debolmente positivo o negativo porta in generale queste importanti aree urbane a perdere popolazione. Castiglioni e Dalla Zuanna imputano le cause del saldo naturale negativo alla bassa fecondità, alla popolazione molto anziana e con poche coppie in età riproduttiva (frutto del processo di fuga delle giovani famiglie dalle città, iniziato negli anni '70 e non ancora concluso); i motivi del saldo migratorio positivo sono invece gli ingressi di stranieri (che vanno a occupare le case meno prestigiose) che sono in grado di bilanciare le uscite di giovani verso i comuni limitrofi. Quanto avviene, in particolare, a Padova nel 1999 è un saldo complessivo leggermente positivo (+1,7 per mille), frutto del saldo migratorio positivo con l'estero (gli stranieri, fra l'altro, rivela il Rapporto, sono fortemente impiegati nei ruoli più sgraditi e meno pagati) che riesce a bilanciare il saldo naturale negativo e il saldo migratorio negativo con gli altri comuni italiani. Nel dettaglio il saldo totale di Padova è determinato come da Tavola 3.1.

---

<sup>1</sup> Nello specifico i Comuni presi in considerazione dagli autori sono: Cadoneghe, Vigodarzere, Limena, Villafranca, Rubano, Selvazzano, Abano, Albignasego, Ponte San Nicolò, Saonara, Vigonovo, Noventa, Vigonza.

**Tavola 3.1 Bilancio demografico del Comune di Padova per l'anno 1999**

<i>Nati</i>		1687
<i>Morti</i>		2313
<b>Saldo naturale</b>		<b>-626</b>
Iscritti	dall'Italia	5064
	dall'estero	1300
	d'ufficio	90
<i>Totale iscritti</i>		6454
Cancellati	verso l'Italia	5177
	verso l'estero	243
	d'ufficio	52
<i>Totale cancellati</i>		5472
<b>Saldo migratorio</b>	con l'Italia	-113
	con l'estero	1057
	d'ufficio	38
<b>Saldo totale</b>		<b>356</b>

Per quanto riguarda le altre tipologie possiamo sintetizzare le caratteristiche corrispondenti mediante la Tavola 3.2.

I tre fattori maggiormente responsabili delle differenze nella dinamica demografica fra i comuni del Nord Est individuate dagli autori del Rapporto sono:

- *invecchiamento pregresso*: nelle zone interessate in passato da consistenti fenomeni di emigrazioni il saldo naturale è ora negativo, mentre laddove la popolazione giovane è affluita negli anni passati (come nei comuni di cintura) e/o la fecondità è restata relativamente elevata fino ad anni recenti (come l'Alto Adige e nei piccoli comuni dell'alta pianura) il saldo naturale è positivo;
- *fabbisogno di manodopera poco qualificata*: costituisce il principale fattore di attrazione degli stranieri, che ne ha favorito l'insediamento in alcune zone (come la fascia pedemontana e le città) piuttosto che in altre;
- *disponibilità di case a buon mercato*: costituisce un fattore importante di fuga dalle aree urbane, e di attrazione verso i comuni di cintura e alcuni piccoli comuni (per gli italiani) e verso i piccoli comuni pianeggianti e collinari ma anche verso i quartieri meno prestigiosi o più degradati delle città (per gli stranieri).

Tavola 3.2 Tipologie di Comuni

<i>Tipologie</i>	<i>Saldo Tot.</i>	<i>Saldo Nat.</i>	<i>Saldo Migr.</i>	<i>Immigrazione straniera</i>	<i>Saldo migratorio interno</i>	<i>Invecchiamento pregresso (*)</i>	<i>Fabbisogno di manodopera (*)</i>	<i>Prezzo case (*)</i>
<i>Comuni di cintura urbana</i>	++	+	++	+	++	B	M	M
<i>Zona pedemontana</i>	++	--	+++	+++	+	A	A	B
<i>Trentino e piccoli comuni alta pianura</i>	++	+	++	++	++	M	A	M-B
<i>Alto Adige orientale</i>	+	++	-	--	-	B	B	B
<i>Alto Adige occidentale</i>	-	++	--	--	--	B	B	B
<i>Montagna bellunese e friulana, zone bassa pianura</i>	--	--	-	--	-	A	B	B
<i>Molti comuni bassa pianura</i>	-	-	+	+	-	A	M	M-B
<i>Maggiori città del Nord Est</i>	--	--	+	++	--	A	A	A

(\*) B: basso; M: medio; A: alto

**Nota:** I segni + e – indicano il segno assunto dal saldo: un numero via via più elevato di segni + (o –) sta a segnalare un saldo positivo (o negativo) di intensità via via più forte.

Il Rapporto perviene quindi a una serie di conclusioni sulle relazioni fra dinamica e sviluppo socioeconomico del Nord Est.

In primo luogo Castiglioni e Dalla Zuanna fanno notare che il movimento demografico naturale risulta essere pesantemente negativo in quelle aree del Nord Est in cui lo sviluppo economico è meno dinamico o stagnante: la fuga dei giovani e la bassa fecondità delle poche famiglie che restano portano quindi a situazioni di “malessere demografico”, il cui effetto negativo più pesante è il rapido invecchiamento delle popolazioni comunali.

Al contrario, nelle zone dove si è assistito ad uno sviluppo economico e a un conseguente forte afflusso di giovani stranieri, i bilanci demografici negativi sono stati rovesciati e il processo di invecchiamento della popolazione si è fortemente rallentato.

Infine, per quanto riguarda le città, la richiesta di manodopera nei servizi ha spinto molti stranieri a trasferirsi nei grandi centri urbani, attenuando anche in questo caso il processo di invecchiamento e bilanciando la continua fuoriuscita di coppie da poco sposate per via degli alti prezzi delle case; di conseguenza anche nelle città la relativa vivacità demografica dei prossimi anni dovrebbe essere in parte garantita dagli stranieri, in grado quindi di salvaguardare, almeno in parte, l'esistenza di centinaia di piccoli paesi. Tuttavia le condizioni di vita degli stranieri nelle città sono probabilmente più difficili che nei comuni più piccoli, in quanto gli alti prezzi delle abitazioni spingono gli immigrati con cittadinanza straniera ad accettare situazioni abitative precarie, favorendo così la naturale e spiacevole formazione dei ghetti (a meno di interventi regolatori da parte dello Stato).

### **3.2. Il “malessere” del Veneto**

L'analisi condotta sui comuni italiani dagli autori già citati Golini, Mussino e Savioli (2000) si basa sull'utilizzo di un numero molto ampio di indicatori, perché sulle dinamiche studiate agiscono, come essi stessi sostengono, non solo fattori endogeni strutturali di tipo demografico (fecondità e invecchiamento), ma anche



demografici esogeni (migrazioni), culturali e socioeconomici, nonché la loro evoluzione temporale.

L'approccio da loro utilizzato per lo studio del malessere demografico è prevalentemente esplorativo e ricorre all' "analisi in componenti principali" e alla conseguente "classificazione in gruppi omogenei dei comuni" tramite le loro coordinate sulle componenti principali del malessere demografico: le componenti prescelte per determinare il malessere demografico di un comune sono state la struttura per età della popolazione, il comportamento riproduttivo e la tipologia dell'occupazione per settore di attività economica.

Nel complesso il Veneto si presenta con una struttura per età non ancora compromessa, ma con una tendenza della fecondità a un rapido declino. Oltre ad aree demograficamente in crisi costituite da comuni montani di piccole dimensioni, esistono anche aree meno compromesse composte da comuni prevalentemente dell'entroterra, economicamente vitali e limitrofi ai capoluoghi e agli altri poli di attrazione dell'industria e del terziario.

Le classi che vengono così individuate per il Veneto sono 6:

- *classe a*: comuni prevalentemente industrializzati che occupano tutta la zona centrale della regione, con fecondità alta in relazione agli altri comuni veneti, con la più alta quota di giovani in età 0-14 anni e un invecchiamento contenuto: vitalità demografica moderata;
- *classe b*: comuni dell'entroterra dove prevalgono gli attivi in condizione professionale nell'industria e nel terziario, economicamente vitali e con i più alti tassi di occupazione, dall'invecchiamento ancora contenuto e dalla fecondità piuttosto bassa, disposti ad anello intorno ai capoluoghi e agli altri centri di attrazione economica: vitalità demografica moderata;
- *classe c*: comuni con una quota elevata di attivi in condizione professionale nell'industria, con una percentuale di ultrasessantenni modesta e un livello di fecondità piuttosto basso: crescita zero;
- *classe d*: capoluoghi e comuni terziarizzati e a prevalente vocazione turistica con la percentuale di diplomati e laureati più alta: malessere moderato;

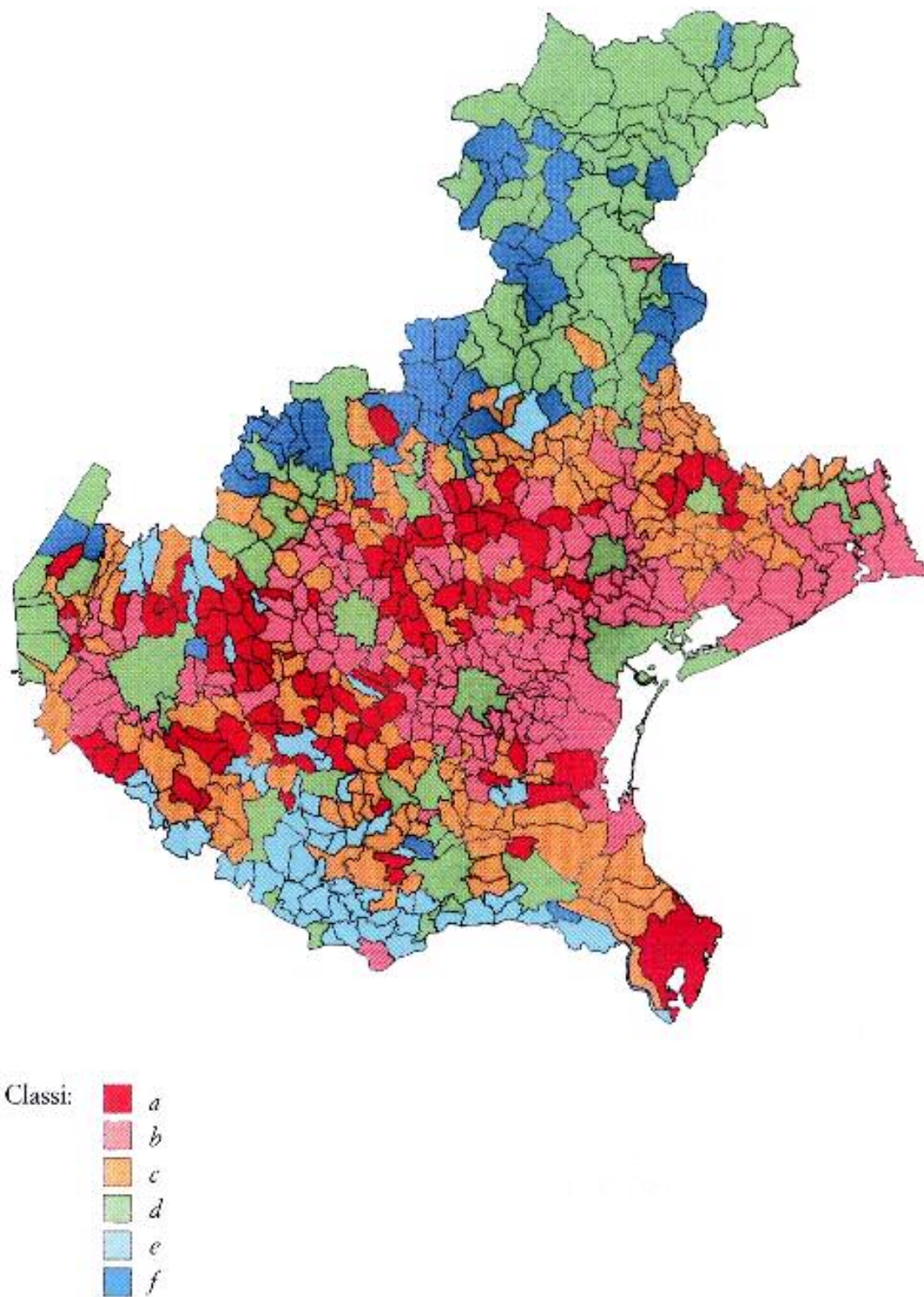
- *classe e*: comuni meridionali rurali con forte presenza di attivi in condizione professionale nell'agricoltura e con le più basse quote di diplomati e laureati: malessere moderato;
- *classe f*: comuni settentrionali montani prevalentemente industrializzati e terziarizzati con i più bassi tassi di occupazione, composti da una popolazione anziana, con il più alto indice di dipendenza e la più alta quota di famiglie con un solo componente: malessere intenso (è questa quindi la classe più compromessa).

La Cartografia 3.1 individua i comuni a seconda della propria classe di appartenenza: le classi da *a* ad *f* sono ordinate rispetto al tasso di incremento naturale medio annuo da positivo a negativo e quindi rispetto al malessere demografico più o meno intenso.

Padova risulta rientrare nella classe *d* (moderato malessere demografico), mentre i comuni della prima cintura si posizionano nella classe *b* (relativo benessere demografico): queste conclusioni vedremo poi essere in linea con i risultati da noi ottenuti.

Più in generale, in un periodo contiguo al Censimento del 1991, nella provincia di Padova il livello di invecchiamento, dagli autori calcolato come percentuale di persone con 60 anni e più sul totale della popolazione, è pari a circa il 20% e il numero di morti per ogni 1000 abitanti si mantiene intorno a 9 (questi stessi valori sono validi sostanzialmente ancora oggi); in tali condizioni la pur bassissima fecondità del momento combinata con la relativamente elevata dimensione media della generazione femminile in età feconda, dà luogo ad un numero di nascite sufficiente a controbilanciare nel singolo anno considerato il numero di morti. Questo sta a significare che la struttura per età non è ancora compromessa, cosicché nel breve-medio periodo potrebbe risultare sostenibile anche una fecondità molto bassa; ma ovviamente, nel momento in cui questa permanesse, nel medio-lungo periodo la percentuale di ultrasessantenni salirebbe rapidamente.

Cartografia 3.1 Classi di malessere demografico nel Veneto



Fonte: Golini A., Mussino A. e Savioli M. (2000), *Il malessere demografico in Italia: una ricerca sui comuni italiani*.

### ***3.3. Altri punti di vista***

Presentiamo in questo paragrafo altri due approcci di analisi relativi allo studio del malessere demografico, che con tecniche analitiche diverse sono pervenuti più o meno agli stessi risultati di Golini e altri: il primo appartiene a Giacomello (2002), il secondo a Ciccarelli (2002).

Giacomello (2002), riprendendo le considerazioni già proposte da Golini, Mussino e Savioli, tenta anch'egli di evidenziare, tramite le distribuzioni dei dati comunali, le diverse realtà regionali identificando quelle in cui il malessere demografico è più acuto: considera in tal senso non solo il movimento naturale ma anche la componente migratoria e le componenti strutturali. Giacomello decide quindi di introdurre nell'analisi anche i flussi migratori, perché oggi assumono un significato ancora più importante per la presenza di flussi d'immigrazione considerevoli, e la distribuzione per età della popolazione comunale, per comprendere meglio le attuali problematiche derivanti dagli scompensi tra le diverse classi d'età e per cogliere quelli che sono stati gli andamenti passati dei fattori di flusso della popolazione.

Per quanto riguarda la componente naturale, nel Veneto la maggioranza dei comuni ha un incremento superiore a -2‰, quindi abbastanza lontani della situazione "pericolosa" di malessere demografico delineata dagli autori precedenti.

Anche riguardo al flusso migratorio i comuni veneti rivelano una forza di attrazione superiore a quella dei comuni delle altre regioni con una presenza straniera piuttosto elevata e crescente: come mette in evidenza Giacomello, infatti, in virtù della correlazione positiva che generalmente si osserva tra malessere demografico e malessere socioeconomico, i flussi di immigrati si dirigono verso le aree in cui la vitalità economica è buona (i modelli insediativi adottati in Italia dagli immigrati dipendono essenzialmente dalle differenti possibilità e opportunità lavorative) e in cui quella demografica, proprio come nel caso del Veneto, non è tra le peggiori (in questa regione solo il 3,6% dei comuni manifesta forte malessere demografico).

Per quanto riguarda infine la struttura per età nei comuni veneti, essa è tale per cui il Veneto si colloca tra le regioni più giovani, tanto che ben in  $\frac{3}{4}$  dei comuni l'indice di vecchiaia non supera il valore di 157% e che in media il valore dell'indice di dipendenza, pari a 46%, è tra i più bassi di tutte le regioni d'Italia.

Alla fine del suo studio, Giacomello ha tentato di sintetizzare le diverse componenti demografiche da lui considerate al fine di individuare, tramite una graduatoria, quelle regioni in cui i comuni si trovano in situazione più favorevole, analizzando tuttavia il problema in senso relativo e non assoluto; il metodo da lui adottato per definire questa classifica regionale consiste nel determinare come situazioni demograficamente vivaci e positive quelle che presentano valori, standardizzati, bassi dell'indice di vecchiaia ed elevati del tasso di fecondità totale, dell'incremento naturale e del movimento migratorio sia interno che estero<sup>2</sup>. Alla luce di tutte queste considerazioni e andando a vedere in quale posizione si trova la nostra regione, ci accorgiamo che il Veneto, contrariamente alle altre regioni del Nord che si trovano verso la fine della graduatoria, si colloca addirittura al primo posto e quindi in una posizione relativamente favorevole di benessere demografico.

Ciccarelli (2002) presenta uno studio molto simile a quello affrontato da Golini, Mussino e Savioli: infatti, partendo da un set di indicatori che valuta le condizioni economiche, familiari, sociali e demografiche, utilizza una metodologia statistica di tipo multidimensionale ricorrendo alle analisi fattoriali (“analisi in componenti principali”) e di raggruppamento (analisi dei gruppi o “cluster analysis”, “analisi discriminante”).

Le cinque componenti principali individuate, che sintetizzano convenientemente la struttura globale del fenomeno oggetto di studio, sono: il grado di sviluppo socioeconomico, la pressione demografica, il livello di sviluppo della struttura produttiva, il livello di dotazione di servizi, il livello di urbanizzazione. I quattro gruppi di comuni omogenei per caratteristiche

---

<sup>2</sup> Il procedimento posiziona, in particolare, le regioni in base ai valori delle frequenze percentuali del numero dei comuni che, raggiungendo valori di rango normalizzato superiore a 0,7, presentano una situazione demografica più omogenea, rispetto agli indicatori considerati, e meno grave degli altri.

economiche, demografiche e sociali, all'interno dei quali vengono poi classificati i comuni italiani, possono essere ordinabili a seconda dello sviluppo socio-economico, dai livelli di reddito più elevati a quelli di ricchezza più bassi: Ciccarelli rileva infatti come siano soprattutto le variabili riguardanti la struttura economica e produttiva a contribuire alla spiegazione della maggior parte delle differenze riscontrabili tra le unità statistiche considerate.

In Veneto la predominanza di comuni viene fatta rientrare nel secondo gruppo, ossia assieme a quei comuni caratterizzati dall'aver livelli di sviluppo socio-economico e di dotazione di servizi superiore alla media, ma soprattutto un elevato livello di sviluppo della struttura produttiva; sono comuni, questi, solitamente situati nelle immediate vicinanze dei grandi centri produttivi ed economici e facenti parte dei distretti industriali (il nord-est è del resto la ripartizione nella quale si è meglio affermato il sistema distrettuale, trainato dalla vivacità e dalla flessibilità della piccola e media imprenditoria locale).

Esigua è invece la proporzione di comuni rientranti nel primo gruppo, mentre quasi nulla la percentuale di ripartizioni comunali facenti parte degli ultimi due gruppi, ossia di quei cluster con il più basso livello di sviluppo socio-economico; il primo gruppo è al contrario caratterizzato dal maggior grado di sviluppo economico, e dunque dalla maggiore ricchezza dei comuni che lo compongono: rientrano in questo gruppo quasi tutti i capoluoghi di provincia, i centri abitati di medie e grandi dimensioni, alcuni comuni della cosiddetta prima cintura delle aree metropolitane e le piccole e piccolissime località a forte vocazione turistica.

## **PARTE II**

### **Analisi demografica della Città Metropolitana di Padova**

## CAPITOLO 4

### POPOLAZIONE TOTALE E DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

#### *4.1. Introduzione*

Con questa parte della tesi affrontiamo l'intento che ci eravamo prefissi all'inizio, ossia l'analisi socio-demografica della Città Metropolitana, attraverso cui capire come è costituita la popolazione residente in quest'area e le dinamiche in atto, dalle considerazioni più semplici alle osservazioni via via più complesse e dettagliate.

Nel momento in cui si affronta un'analisi di questo tipo non esiste un ordine prefissato preferibile ad altri, ma è a discrezione dell'analista affrontare prima un argomento piuttosto che un altro. In questa sede abbiamo quindi preferito studiare prima la dinamica e solo poi la struttura demografica perché sono in primo luogo i flussi demografici che determinano la struttura, mentre quest'ultima condiziona in parte la dinamica; del resto l'ordine qui adottato è forse più facilmente comprensibile.

Prima di affrontare ogni tipo di analisi è però indispensabile conoscere quale e come è l'oggetto da analizzare, per cui daremo un primo sguardo all'ammontare complessivo della popolazione e alla sua distribuzione sul territorio. In seguito studieremo le variabili dinamiche che l'hanno determinata; quindi cercheremo di capire la dinamica recente a cui è stata sottoposta la popolazione, dapprima complessivamente e poi nel dettaglio le componenti che determinano ciò (dinamiche naturale e migratoria): questo verrà fatto analizzando sia quanto è avvenuto nell'ultimo anno appena trascorso sia le variazioni delle componenti del movimento demografico che la popolazione ha subito nel corso degli ultimi anni. Si passerà perciò all'analisi della struttura risultante, sia quella recente (con riferimento all'ultimo anno disponibile) che le sue variazioni nel tempo, con particolare riguardo a qualche indicatore sintetico di struttura. Inoltre



effettueremo alcuni approfondimenti su altre variabili, in particolare sulle famiglie e sui livelli di mortalità, di fecondità e di nuzialità. Infine daremo un rapido sguardo alla popolazione straniera, e quindi al suo ammontare, al peso demografico che assume nella popolazione, alla dinamica, alla struttura e ai paesi di provenienza.

Le analisi che effettueremo da qui in avanti si baseranno sui risultati ottenuti sui singoli Comuni della Città Metropolitana di Padova (15 in tutto), ma principalmente verteranno sul confronto tra il Comune di Padova e la sua Prima Cintura, intendendo per Prima Cintura l'aggregazione di tutti i restanti Comuni della Città Metropolitana che si dispongono attorno alla grande città; tuttavia la definizione da noi utilizzata di Prima Cintura è solo convenzionale, perciò non rispecchia fedelmente la reale situazione geografica: ad esempio i Comuni di Maserà di Padova e Casalserugo in effetti non confinano con Padova, al contrario di Albignasego che però non rientra a far parte della Città Metropolitana.

Per ottenere informazioni dettagliate in materia alle fonti utilizzate, alla loro qualità, alle definizioni delle variabili socio-demografiche utilizzate e ai risultati ottenuti, si rimanda al Glossario e alle Appendici A e B riportate alla fine del volume.

#### ***4.2. Popolazione complessiva e distribuzione territoriale***

Presentiamo innanzitutto la popolazione totale residente nella Città Metropolitana di Padova, guardando poi alla sua distribuzione sul territorio. Facciamo qui riferimento agli ultimissimi dati a nostra disposizione, ossia quelli anagrafici al 31.12.2003<sup>1</sup> (Tavola 4.1).

Gli ammontare totali della popolazione sono quelli attinti dai movimenti demografici del 2003, anziché quelli ricavabili dalla struttura per sesso ed età al 31.12.2003, essendo i primi, presumibilmente, meno soggetti ad errori: infatti fino al 2002 i movimenti demografici utilizzati sono quelli già corretti che fornisce

---

<sup>1</sup> Per l'indicazione delle fonti dei dati utilizzati, la loro scelta e la diversa qualità, si rimanda all'Appendice A.

l'ISTAT, ragion per cui gli errori anagrafici, commessi nei movimenti demografici, che possono colpire i nostri dati sono solo quelli riferiti al 2003 e quindi dovrebbero essere di entità ancora modesta.

Le ragioni che stanno alla base di tale scelta (e per le quali rimandiamo all'Appendice A) sono dettate dal fatto che parte dei dati utilizzati per l'analisi non sono ancora definitivi. Nonostante ciò ci teniamo a precisare che l'intento di questa analisi è semplicemente quello di fornire un quadro generale d'insieme il più possibile aggiornato e attuale della situazione socio-demografica della Città Metropolitana di Padova: questo obiettivo viene qui raggiunto partendo da dati recenti che, sebbene ancora provvisori, sono comunque indicativi di quali siano le principali caratteristiche riguardanti la popolazione da noi studiata. Il fine principale è infatti quello di mettere a disposizione degli organi decisionali informazioni adeguate e quindi utilizzabili per prendere le migliori decisioni politico-governative, riguardanti il territorio e la popolazione, coerenti con quanto accade, almeno demograficamente, nella Città Metropolitana di Padova, operazione questa non fattibile qualora si disponesse invece di dati risalenti a tempi troppo antecedenti e vecchi rispetto al periodo attuale.

La popolazione di Padova rappresenta ben più della metà (55,3%) di quella residente nella Città Metropolitana, assumendo quindi un peso demografico rilevante (Grafico 4.1-A): questa caratteristica avrà conseguenze su tutte le analisi che faremo da qui in avanti, proprio per il peso che la popolazione di Padova gioca nella Città Metropolitana, nel senso che tutti i risultati a cui arriveremo per la Città Metropolitana saranno fortemente influenzati da quanto avviene a Padova.

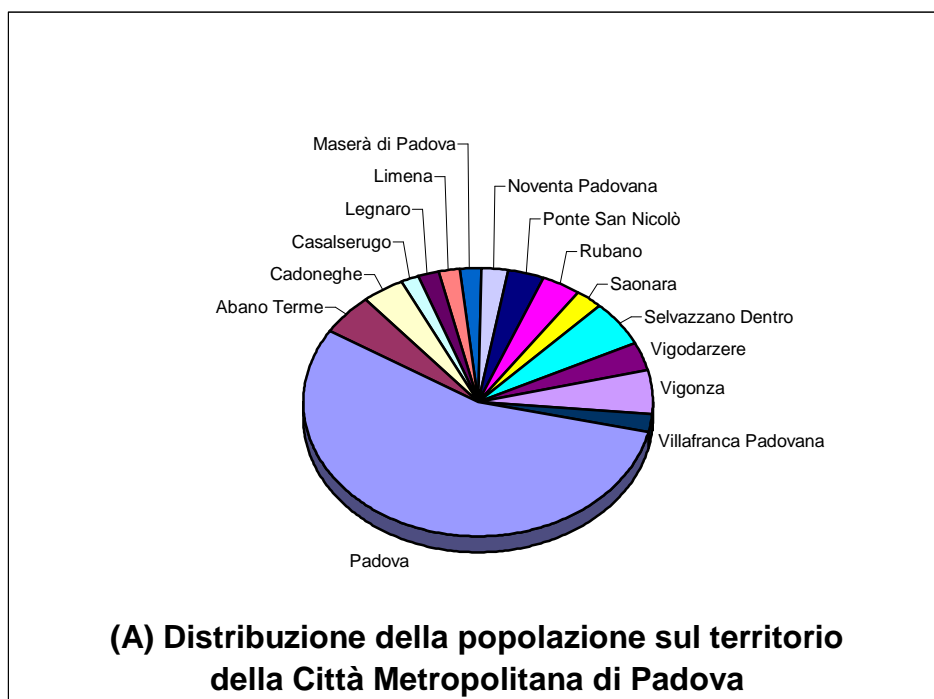
Pertanto su un territorio di estensione pari a oltre 335 chilometri quadrati, di cui 93 solo di Padova, la popolazione si concentra prevalentemente nella zona centrale, essendo anche la più estesa, mentre la restante metà si distribuisce nella corona urbana. A sua volta la Città Metropolitana sembra assumere un peso rilevante nella Provincia di Padova, giacché la sua popolazione rappresenta quasi la metà di quella residente nella provincia.

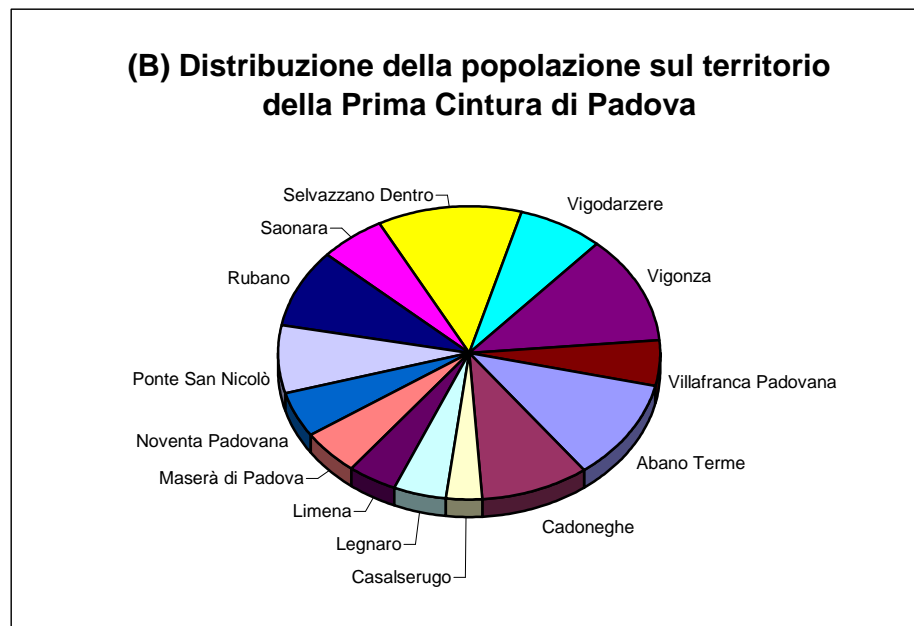
**Tavola 4.1 Popolazione totale residente nei Comuni della Città Metropolitana di Padova e sua distribuzione sul territorio (al 31.12.2003)**

<b>Comuni</b>	<b>Popolaz. (valori assoluti)</b>	<b>% su Città Metropolitana</b>	<b>% su Prima Cintura</b>	<b>Estensione territoriale Km<sup>2</sup></b>	<b>Densità demografica Abit./ Km<sup>2</sup></b>
<i>Padova</i>	206560	55,3	-	92,8	2224,7
Abano Terme	18569	5,0	11,1	21,6	860,9
Cadoneghe	15147	4,1	9,1	12,8	1178,8
Casalserugo	5496	1,5	3,3	15,5	354,1
Legnaro	7336	2,0	4,4	14,9	492,7
Limena	7067	1,9	4,2	15,0	469,9
Maserà di Padova	8167	2,2	4,9	17,5	465,7
Noventa Padovana	8490	2,3	5,1	7,2	1184,1
Ponte San Nicolò	12467	3,3	7,5	13,5	923,5
Rubano	14115	3,8	8,4	14,6	969,5
Saonara	9278	2,5	5,5	13,5	686,2
Selvazzano Dentro	20518	5,5	12,3	19,6	1047,9
Vigodarzere	12127	3,2	7,3	19,9	609,1
Vigonza	20117	5,4	12,0	33,3	603,7
Villafranca Padovana	8302	2,2	5,0	23,8	348,4
<b>Prima Cintura</b>	<b>167196</b>	<b>44,7</b>	<b>100,0</b>	<b>242,8</b>	<b>688,6</b>
<b>CITTA' METROPOLITANA</b>	<b>373756</b>	<b>100,0</b>		<b>335,6</b>	<b>1113,6</b>
<b>Provincia (*)</b>	<b>857660</b>			<b>2141,8</b>	<b>400,4</b>
<b>Regione (*)</b>	<b>4577408</b>			<b>18365,0</b>	<b>249,2</b>

(\*) Dati riferiti al 31.12.2002.

**Grafico 4.1**





Focalizzandoci invece sui Comuni di prima cintura, i Comuni più popolosi risultano essere, nell'ordine, Selvazzano Dentro, Vigonza, Abano Terme e Cadoneghe con un numero di abitanti compreso tra 15 e 20 mila unità, costituendo ciascuno tra il 12 e il 9 per cento dell'intera popolazione periferica (Grafico 4.1-B). I Comuni con più di 10 mila abitanti sono Rubano, Ponte San Nicolò e Vigodarzere con delle percentuali di popolazione che variano tra l'8,5 e il 7 per cento; i rimanenti Comuni hanno invece popolazioni tra i 5 e i 10 mila abitanti: le percentuali di popolazione sono perciò comprese tra il 5,5% di Saonara e il 3,3% di Casalserugo, il Comune meno popolato della cintura. Infine non si rilevano Comuni piccoli che abbiano meno di 5 mila abitanti.

Passando invece all'analisi relativa alla densità demografica, pari al rapporto tra la popolazione residente in un certo territorio e il numero di chilometri quadrati di quel territorio, notiamo come essa sia pari ben a 2225 abitanti per Km<sup>2</sup> a Padova e solo a 689 nella prima cintura. In particolare, tra i Comuni circostanti Padova, quelli che presentano una densità demografica maggiore sono Cadoneghe (1179 abitanti per Km<sup>2</sup>) e Noventa Padovana<sup>2</sup> (1184 abitanti per Km<sup>2</sup>); quello con

<sup>2</sup> Essendo relativamente poca la popolazione residente in questo Comune, perché piccola è l'estensione territoriale, rispetto all'aggregato dei Comuni periferici, le sue dimensioni sono tuttavia tali per cui

una minore densità demografica è invece Villafranca Padovana (348 abitanti per Km<sup>2</sup>). Questi valori di densità demografica si collocano tutti al di sopra della media regionale (249,2 Km<sup>2</sup>) e quasi tutti al di sopra di quella provinciale (400,4 Km<sup>2</sup>): le uniche eccezioni a quest'ultima sono rappresentate dai Comuni di Casalserugo e Villafranca Padovana. Era questo un risultato abbastanza prevedibile, giacché il Veneto e la provincia di Padova sono territori ricchi di ampi spazi non abitati (il Veneto è composto da zone sia di pianura che di montagna, mentre la provincia da zone pianeggianti prevalentemente di campagna, specie a sud), al contrario della Città Metropolitana che invece gravita attorno a una grande città e quindi ha la caratteristica di essere un polo di attrazione, di insediamento e di concentrazione abitativa.

Come detto all'inizio, Albignasego è un Comune che si colloca nella prima cintura di Padova ma che ha deciso di non rientrare nella Città Metropolitana: ma cosa accadrebbe alla popolazione metropolitana se anche questo Comune vi rientrasse?

Per soddisfare questa curiosità, confrontiamo la situazione dell'ammontare totale della popolazione, con e senza Albignasego, della Città Metropolitana di Padova e della Prima Cintura rientrante nella Città Metropolitana stessa (Tavola 4.2). Gli ultimi dati al momento disponibili per il Comune di Albignasego si riferiscono al 31.12.2002 e sono stati tratti dai bilanci demografici del 2002 forniti dall'ISTAT<sup>3</sup>.

Rispetto alla situazione in cui il Comune di Albignasego non rientra nella Città Metropolitana di Padova, l'apporto della popolazione di questo Comune permetterebbe alla Città Metropolitana totale di accrescersi del 5,2% e alla Prima Cintura dell'11,8% (quest'ultima verrebbe a costituire, demograficamente, non più il 42% della Città Metropolitana ma il 47%); inoltre l'introduzione di

---

presenta la maggiore densità e concentrazione demografica di tutti i Comuni della corona urbana padovana.

<sup>3</sup> Sito Internet: [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it) (*Bilancio Demografico anno 2002*).

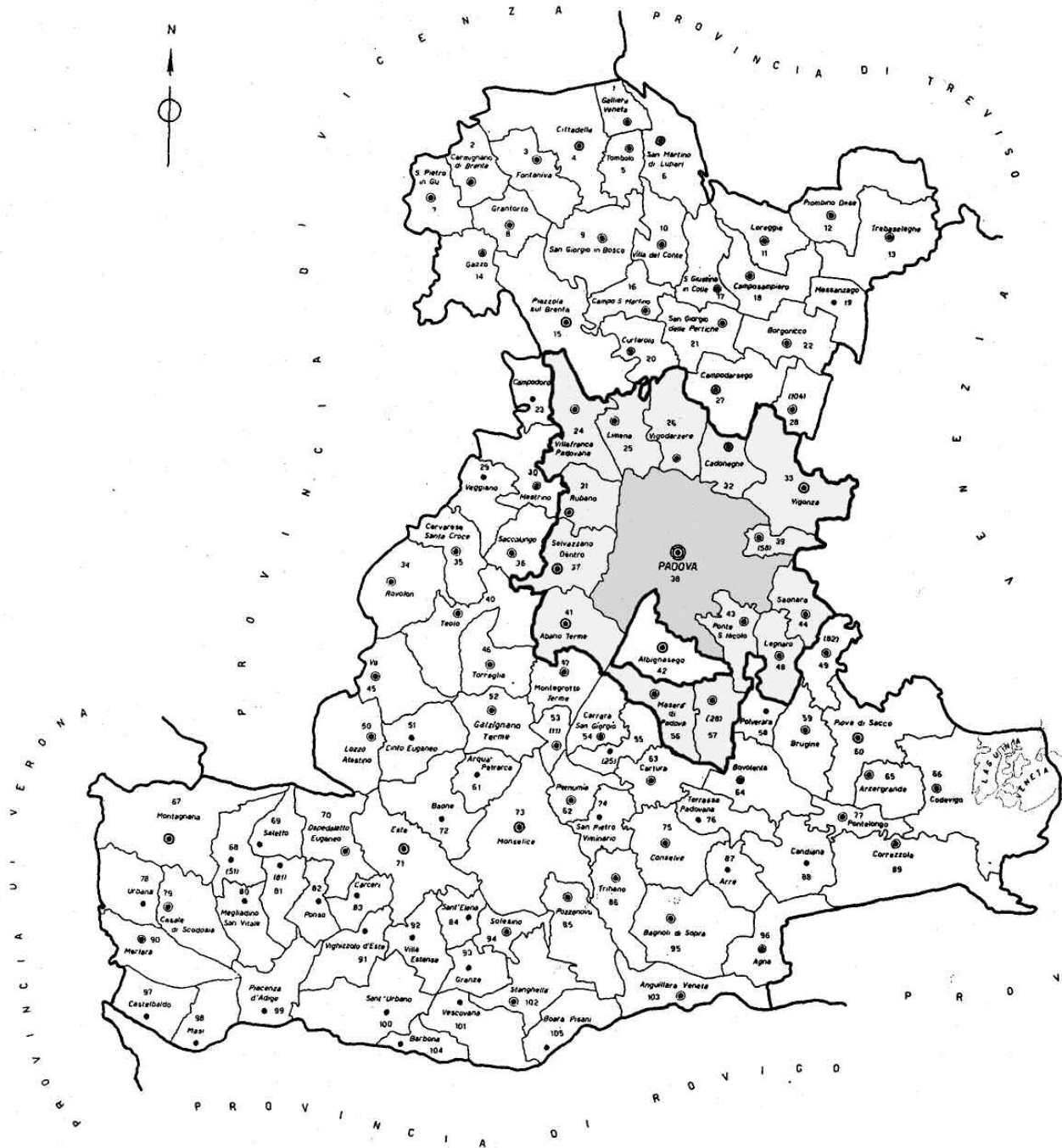
Albignasego comporterebbe l'aumento territoriale della zona periurbana da 675 Km<sup>2</sup> a 694 Km<sup>2</sup>.

La popolazione di Albignasego è abbastanza numerosa, tanto che costituirebbe circa il 5% della Città Metropolitana di Padova e il 10,5% della Prima Cintura. La sua densità demografica è superiore alla media di Prima Cintura (917 abitanti per Km<sup>2</sup>), che farebbe divenire uguale a 694, mentre la densità della Città Metropolitana diventerebbe pari a 1090 abitanti per Km<sup>2</sup>.

**Tavola 4.2 Popolazione totale residente della Città Metropolitana di Padova con l'introduzione del Comune di Albignasego (al 31.12.2002)**

		Totale (valori assoluti)	% su Città Metropolitana	% su Prima Cintura	Estensione territoriale (in Km quadrati)	Densità demografica
	Albignasego	19254	5,0	10,5	21,0	917,3
<i>Prima Cintura</i>	senza Alb.	163854	42,1		242,8	674,9
	con Alb.	183108	47,1		263,8	694,2
<b>CITTA' METROP.</b>	senza Alb.	369499			335,6	1100,9
	con Alb.	<b>388753</b>			<b>356,6</b>	<b>1090,1</b>

# PROVINCIA DI PADOVA: Città Metropolitana di Padova



**CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA  
DEI COMUNI**

- Comuni fino a 3000 abitanti
- x da 3001 » 10000 »
- o » » 10001 » 20000 »
- ⊙ » » con oltre 100000 »

**SEGNI CONVENZIONALI**

- Confine di provincia
- • comune



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

**LEGENDA**

n. 39 (58)\*: Noventa Padovana

n. 57 (28)\*: Casalserrugo

\* Nella carta planimetrica tale numero è indicato tra parentesi per contraddistinguere i Comuni la cui denominazione è stata omessa per ragioni di spazio.

## CAPITOLO 5

### LA DINAMICA DEMOGRAFICA

#### 5.1. Il movimento demografico del 2003

Come è noto, il movimento demografico è la risultante complessiva del saldo naturale, determinato dalle nascite e dai decessi, e dal saldo migratorio, dato invece dagli spostamenti di entrata e uscita per trasferimento di residenza.

Cominciamo quindi a vedere il movimento che ha interessato la popolazione dei Comuni della Città Metropolitana di Padova nel 2003.

**Tavola 5.1 Bilancio demografico della popolazione residente nella Città Metropolitana di Padova per ciascun Comune. Anno 2003**

Comuni	Popolazione a inizio anno	Anno 2003						Popolazione a fine anno
		Movimento Naturale			Movimento Migratorio			
		Nascite	Decessi	SN	Iscritti	Cancellati	SM	
<b>Padova</b>	205645	1837	2397	-560	8203	6728	1475	206560
Abano Terme	18277	145	177	-32	882	558	324	18569
Cadoneghe	14921	131	100	31	645	450	195	15147
Casalserugo	5507	42	35	7	129	147	-18	5496
Legnaro	7111	70	49	21	356	152	204	7336
Limena	6926	77	48	29	294	182	112	7067
Maserà di Padova	7978	111	46	65	330	206	124	8167
Noventa Padovana	8224	92	65	27	587	348	239	8490
Ponte San Nicolò	12294	121	74	47	528	402	126	12467
Rubano	13859	159	109	50	691	485	206	14115
Saonara	9061	112	47	65	433	281	152	9278
Selvazzano Dentro	19957	184	111	73	1144	656	488	20518
Vigodarzere	11862	131	77	54	522	311	211	12127
Vigonza	19809	218	152	66	770	528	242	20117
Villafranca Padovana	8068	111	63	48	419	233	186	8302
<b>Prima Cintura</b>	163854	1704	1153	551	7730	4939	2791	167196
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<b>369499</b>	<b>3541</b>	<b>3550</b>	<b>-9</b>	<b>15933</b>	<b>11667</b>	<b>4266</b>	<b>373756</b>

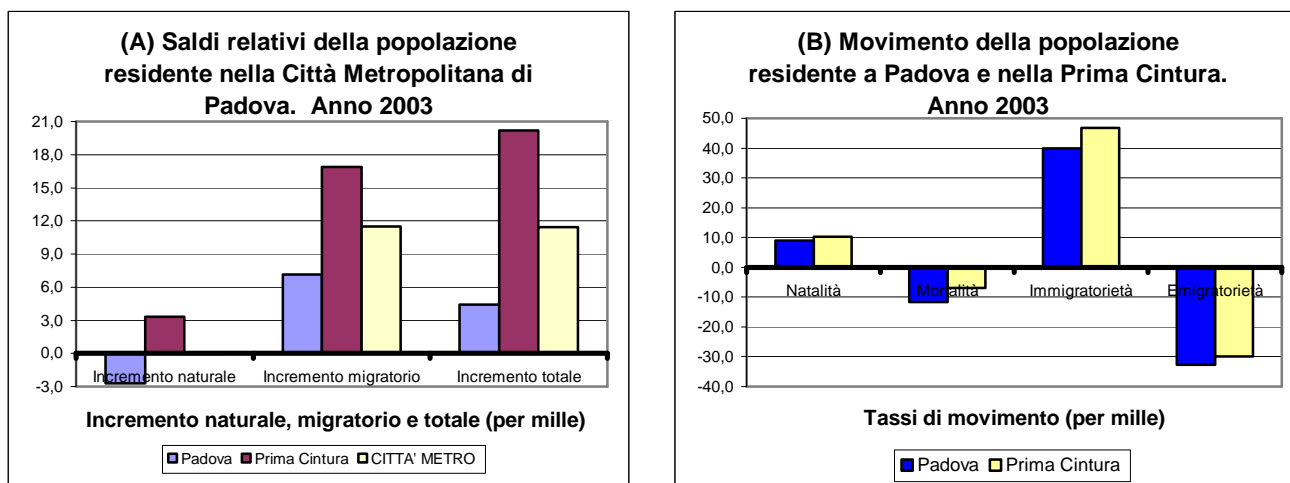


**Tavola 5.2 Sintesi dei movimenti demografici:** tassi demografici per comune (per mille residenti).

<i>Comuni</i>	Anno 2003						<i>Incremento totale</i>
	<i>Tassi del movimento naturale</i>			<i>Tassi del movimento migratorio</i>			
	<i>Natalità</i>	<i>Mortalità</i>	<i>Incremento naturale</i>	<i>Immigr.</i>	<i>Emigr.</i>	<i>Incremento migratorio</i>	
<b>Padova</b>	8,9	11,6	-2,7	39,8	32,6	7,2	<b>4,4</b>
<b>Abano Terme</b>	7,9	9,6	-1,7	47,9	30,3	17,6	<b>15,8</b>
<b>Cadoneghe</b>	8,7	6,7	2,1	42,9	29,9	13,0	<b>15,0</b>
<b>Casalserugo</b>	7,6	6,4	1,3	23,4	26,7	-3,3	<b>-2,0</b>
<b>Legnaro</b>	9,7	6,8	2,9	49,3	21,0	28,2	<b>31,1</b>
<b>Limena</b>	11,0	6,9	4,1	42,0	26,0	16,0	<b>20,2</b>
<b>Maserà di Padova</b>	13,8	5,7	8,1	40,9	25,5	15,4	<b>23,4</b>
<b>Noventa Padovana</b>	11,0	7,8	3,2	70,2	41,6	28,6	<b>31,8</b>
<b>Ponte San Nicolò</b>	9,8	6,0	3,8	42,6	32,5	10,2	<b>14,0</b>
<b>Rubano</b>	11,4	7,8	3,6	49,4	34,7	14,7	<b>18,3</b>
<b>Saonara</b>	12,2	5,1	7,1	47,2	30,6	16,6	<b>23,7</b>
<b>Selvazzano Dentro</b>	9,1	5,5	3,6	56,5	32,4	24,1	<b>27,7</b>
<b>Vigodarzere</b>	10,9	6,4	4,5	43,5	25,9	17,6	<b>22,1</b>
<b>Vigonza</b>	10,9	7,6	3,3	38,6	26,4	12,1	<b>15,4</b>
<b>Villafranca Padovana</b>	13,6	7,7	5,9	51,2	28,5	22,7	<b>28,6</b>
<b>Prima Cintura</b>	10,3	7,0	3,3	46,7	29,8	16,9	<b>20,2</b>
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<b>9,5</b>	<b>9,6</b>	<b>0,0</b>	<b>42,9</b>	<b>31,4</b>	<b>11,5</b>	<b>11,5</b>

Da un primo sguardo ai risultati riportati nelle Tavole 5.1 e in particolare 5.2 vediamo come l'effetto negativo del saldo naturale del Comune di Padova schiacci tutti i risultati positivi ottenuti per gli altri Comuni: ovviamente ciò è dovuto al fatto che la popolazione di Padova rappresenta più della metà di quella residente nell'intera Città Metropolitana, e quindi, con la sua numerosità elevata, predomina su tutti gli altri Comuni che, nonostante vengano aggregati, comunque pesano di meno nel risultato finale. Proprio per il fatto che Padova ha un peso elevato, non ha senso limitarsi ad analizzare i valori dei saldi complessivi della Città Metropolitana, ma occorrerà esaminare e confrontare anche i risultati relativi sia al Comune di Padova che ai Comuni della Prima Cintura: è per questa ragione, quindi, che sono stati effettuati i confronti tra quanto avviene nel Comune di Padova e quanto accade invece nei Comuni della Prima Cintura.

**Grafico 5.1**



Il tasso di incremento esprime il numero, o la frazione, di individui che si aggiungono durante un intervallo di tempo standard, nel nostro caso in un anno, per ogni 1000 persone appartenenti alla popolazione: ciascun incremento, naturale, migratorio e totale, è quindi dato dal rapporto, moltiplicato per 1000, tra il numero degli individui aggiunti durante un anno e l'ammontare medio della popolazione. Gli incrementi che si osservano nel Grafico 5.1 sono la risultante dei tassi di natalità e mortalità per la componente naturale e di immigratorietà ed emigratorietà per la componente migratoria: vediamoli più da vicino.

I Grafici 5.1-A e 5.1-B mostrano chiaramente come la vivacità della componente naturale sia maggiore, e positiva, nei comuni della prima cintura urbana rispetto a Padova, dove invece l'incremento naturale si aggira attorno ad un valore (-2,7‰: causa la bassa natalità che non riesce a compensare l'elevata mortalità) che Golini (2000) farebbe rientrare in quella situazione di malessere demografico moderato. Per quanto riguarda invece la componente migratoria, Padova è caratterizzata dall'aver un incremento positivo notevolmente più basso, in senso relativo, rispetto all'aggregato degli altri comuni che le gravitano attorno, ma comunque ben superiore in valore assoluto al proprio decremento naturale. La combinazione di queste due componenti porta inevitabilmente a un incremento complessivo decisamente positivo nella popolazione della Cintura (+ 20,2 ‰), soprattutto per effetto della crescita migratoria, e a un incremento invece

moderato nel Comune di Padova, per via del decremento naturale (+ 4,4 ‰): in totale la crescita demografica della Città Metropolitana è dell'11,5 ‰.

Ma analizziamo più da vicino cosa succede in ciascun Comune della Città Metropolitana di Padova, prendendo a supporto i grafici più avanti riportati, esprimendo i valori dei tassi naturali e migratori.

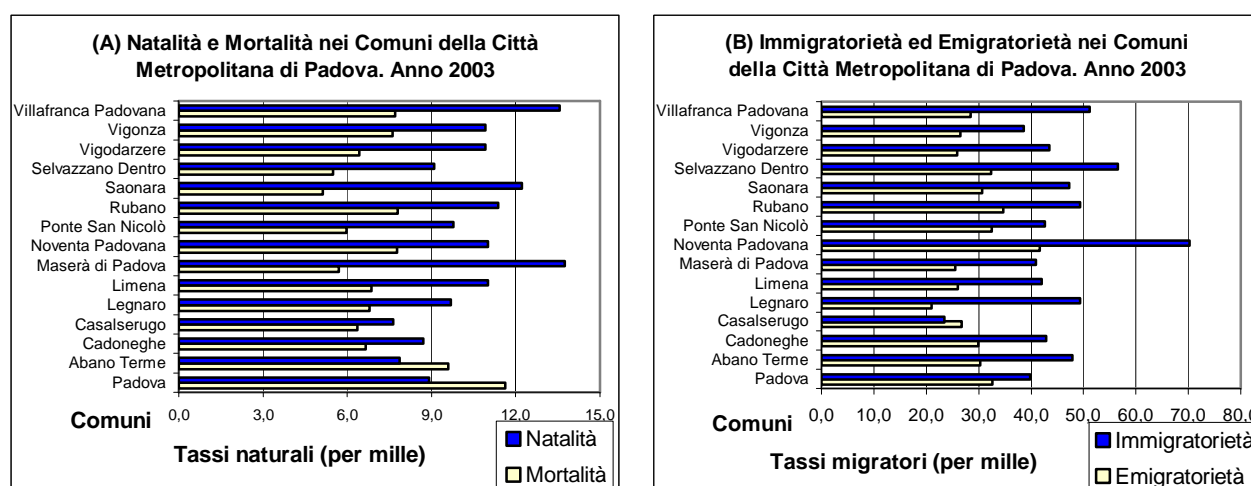
Tra i Comuni posti attorno a Padova sono da segnalare in particolare i casi di Maserà di Padova e Saonara (forte vivacità demografica naturale: il saldo naturale raggiunge il valore rispettivamente di circa 8 e 7 per mille, livelli che difficilmente in Italia e nella regione Veneto si riescono a raggiungere), Noventa Padovana, Legnaro e Selvazzano Dentro (forte vivacità demografica migratoria: l'afflusso di immigrati è molto più forte di quello degli emigrati, a tal punto da raggiungere un valore del saldo migratorio pari a 24-29 per mille circa; evidentemente questi Comuni sono caratterizzati da aspetti socio-economici - sviluppo e vivacità economica - che spingono molte persone ad andare a risiedere in queste "ricche e vitali" realtà) e Villafranca Padovana (forte vivacità demografica sia naturale che migratoria: l'incremento naturale si aggira attorno al valore del 5,8 per mille, mentre quello migratorio è pari più o meno al 22,7 per mille). Questi Comuni appena citati sono caratterizzati dall'aver i valori di incremento demografico totale più elevati rispetto a tutti gli altri Comuni della Città Metropolitana: questo porta le suddette aree a non dover soffrire del "malessere demografico" che minaccia gran parte dei Comuni Italiani, tra cui proprio Padova. Nella situazione opposta si trovano invece i Comuni di Abano Terme, caratterizzato da un saldo naturale negativo, e Casalserugo, l'unico ad avere un saldo migratorio negativo a tal punto da determinare una decrescita complessiva della propria popolazione.

Nonostante queste ultime due eccezioni, la prima cintura di Padova è senz'altro caratterizzata da un incremento totale decisamente positivo (20,2 per mille). Ma del resto questa forte crescita, soprattutto migratoria, deve far riflettere su quali siano i fattori che spingono molte persone a trasferirsi in questi Comuni: una delle cause potrebbe essere, probabilmente, lo sviluppo economico, attirando

soprattutto stranieri (infatti ben il 20-30% delle iscrizioni anagrafiche interessa individui di cittadinanza straniera - a Padova, come vedremo meglio nel Capitolo 8, questo valore era già pari nel 2000 a circa il 28% e si presume che esso sia nel frattempo aumentato - ); è inoltre indispensabile valutare se le strutture e le caratteristiche sociali di questi Comuni siano adeguate ad ospitare un così crescente numero di individui: in particolare le strutture di accoglienza e la mentalità delle persone che già vi abitano sono abbastanza “adeguate” ad ospitare un così crescente numero di persone, specie se di cittadinanza straniera?

Nel dettaglio, i valori dei tassi di natalità, mortalità, immigratorietà ed emigratorietà di ciascun Comune vengono qui di seguito riportati graficamente:

**Grafico 5.2**



In tutti i Comuni è possibile rilevare la vivacità demografica naturale (Grafico 5.2-A): la natalità è infatti di gran lunga maggiore rispetto all'evento mortalità. Uniche eccezioni sono Abano Terme e soprattutto Padova, ossia proprio quei Comuni più popolosi e, lo vedremo in seguito, più vecchi nella struttura demografica.

Anche la migratorietà (Grafico 5.2-B) è caratterizzata da forte vivacità più o meno in tutti i Comuni (anche a Padova, segnata in passato da un saldo migratorio, invece, negativo che determinava forti uscite di popolazione piuttosto

che entrate): l'immigratorietà è infatti maggiore rispetto all'evento emigratorietà, tranne nel caso di Casalserugo dove le cancellazioni superano le iscrizioni.

**Tavola 5.3 Sintesi dei movimenti demografici:** tassi demografici per ripartizione territoriale (per mille residenti stranieri). Anno 2002

<i>Ripartizioni territoriali</i>	Anno 2002						<i>Incremento totale</i>
	<i>Tassi del movimento naturale</i>			<i>Tassi del movimento migratorio</i>			
	<i>Natalità</i>	<i>Mortalità</i>	<i>Incr. naturale</i>	<i>Immigr.</i>	<i>Emigr.</i>	<i>Incr. migratorio</i>	
<i>Padova</i>	8,1	11,1	-3,0	37,6	29,0	8,6	5,7
<i>Prima Cintura</i>	10,3	6,9	3,3	39,9	29,7	10,2	13,5
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<b>9,1</b>	<b>9,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>38,6</b>	<b>29,3</b>	<b>9,3</b>	<b>9,1</b>
<i>Provincia</i>	9,3	8,8	0,4	34,0	25,1	8,9	9,3
<i>Regione</i>	9,5	9,3	0,2	34,5	24,3	10,2	10,4

Nella Provincia di Padova e nella Regione Veneto, invece, i saldi naturali del 2002 si attestavano entrambi attorno a una crescita praticamente nulla (Tavola 5.3), mentre molto più forte si presentava la componente migratoria, pari rispettivamente a 8,9 e a 10,2 per mille: sono questi ultimi due valori che garantiscono alle popolazioni provinciale e regionale di accrescersi nell'arco del 2002.

Raffrontando questi incrementi con quelli della Città Metropolitana riferiti allo stesso anno, notiamo che il Comune di Padova si colloca sempre al di sotto delle medie provinciale e regionale; i Comuni della corona urbana superano al contrario i suddetti valori medi, sia per la componente naturale che per quella migratoria, e di conseguenza per quella totale. Questo determina che gli incrementi che avevano caratterizzato la Città Metropolitana di Padova nel 2002 erano abbastanza simili a quelli che avevano interessato la Provincia e la Regione.

## **5.2. La dinamica della popolazione degli ultimi anni**

### **5.2.1. Variazione complessiva**

L'incremento, o decremento, riscontrato nel 2003 è largamente influenzato dagli avvenimenti che possono avere interessato tale anno: la crescita, o il decremento, della popolazione può essere solo una casualità che nasconde,

invece, un particolare trend temporale. Non ci si può, quindi, limitare a descrivere soltanto un periodo ristretto di un fenomeno, ma è bene studiarne anche la dinamica avvenuta nel corso del tempo. Ciò che ci accingiamo, pertanto, a fare in questo paragrafo è proprio quello di analizzare le variazioni demografiche intercorse negli ultimi anni.

Gli anni che abbiamo deciso di prendere in considerazione vanno dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2003, un tempo che riteniamo sufficiente per capire la reale dinamica che ha interessato le popolazioni da noi studiate. Tra questi anni compare anche quello in cui ha avuto luogo il 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni, avvenuto il 21 ottobre 2001, attraverso il quale si sono verificate le usuali correzioni anagrafiche post-censuarie: quindi parte della variazione tra l'inizio del 2001 e la fine del medesimo anno è imputabile proprio a queste rettifiche anagrafiche eseguite sulla base dei dati corretti a seguito del censimento.

A tal proposito riteniamo opportuno fare una annotazione, che rimane valida anche per l'analisi più avanti riportata relativa allo studio dei movimenti demografici e dei relativi tassi. Il movimento considerato per l'anno 2001 è stato ricavato dalla somma del movimento dall'1 gennaio al 20 ottobre prima del Censimento (sebbene questo non sia rettificato e quindi i valori del movimento non siano buoni) e il movimento dal 21 ottobre al 31 dicembre (corretto dall'ISTAT sulla base del Censimento). Poiché il 2001, anno del Censimento, è caratterizzato dal non essere del tutto "affidabile" per le ragioni espresse sopra, ossia nel senso che i dati sono sottoposti a correzioni (rettifiche), allora si è deciso di indicare come popolazione a fine anno, non quella risultante dal calcolo della Equazione della Popolazione come per il movimento demografico degli altri anni presi in esame, ma quella corretta che l'ISTAT ricava in seguito alla revisione dei dati sulla base del Censimento: questo implica che la popolazione al 31 Dicembre differisce di qualche unità da quella che si otterrebbe con il calcolo dell'Equazione, proprio come conseguenza del fatto la popolazione effettiva, post-

censuaria, è diversa, generalmente inferiore, da quella risultante alla data antecedente il Censimento per via delle rettifiche anagrafiche post-censuarie.

I Comuni che subiscono, in tal senso, uno scarto maggiore, generalmente negativo, dell'ordine del più del 2% in valore assoluto, non sono necessariamente i più numerosi, come Padova e Abano Terme, ma anche alcuni più piccoli come Legnaro e Noventa Padovana: questo denota che nel tempo sono state relativamente tante le persone che hanno cambiato la loro residenza senza che venisse eseguita la necessaria cancellazione dall'anagrafe dei suddetti Comuni<sup>1</sup>.

**Tavola 5.4 Variazione complessiva degli ultimi anni nei Comuni della Città Metropolitana di Padova (2000-2004, all'1 gennaio)**

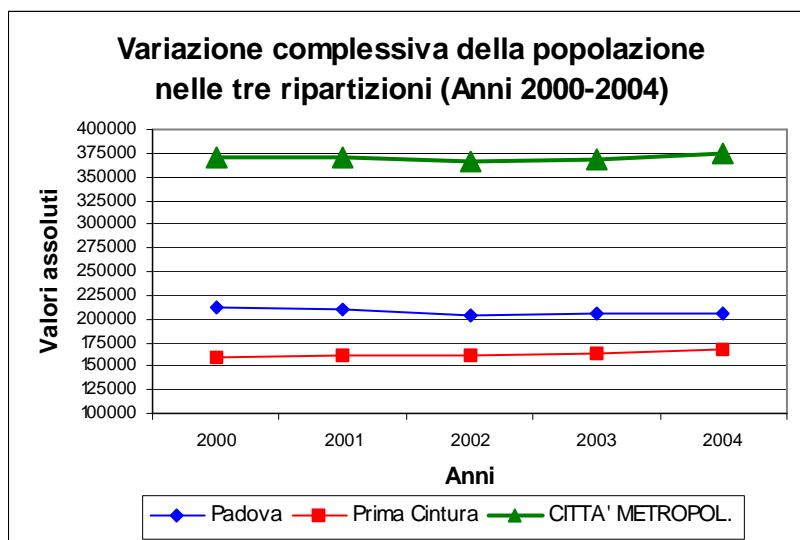
Comuni	Dati all'1 Gennaio					Variazione di popolazione tra il 2000 e il 2004		Incremento medio annuo esponenziale (‰)
	2000	2001	2002	2003	2004	Valori assoluti	Valori %	
<b>Padova</b>	211391	209641	204485	205645	206560	<b>-4831</b>	-2,3	-5,78
<b>Abano Terme</b>	18577	18536	18148	18277	18569	<b>-8</b>	0,0	-0,11
<b>Cadoneghe</b>	14640	14727	14766	14921	15147	<b>507</b>	3,5	8,51
<b>Casalserugo</b>	5433	5487	5504	5507	5496	<b>63</b>	1,2	2,88
<b>Legnaro</b>	6935	7017	6903	7111	7336	<b>401</b>	5,8	14,05
<b>Limena</b>	6568	6715	6858	6926	7067	<b>499</b>	7,6	18,31
<b>Maserà di Padova</b>	7402	7555	7717	7978	8167	<b>765</b>	10,3	24,59
<b>Noventa Padovana</b>	8106	8186	8139	8224	8490	<b>384</b>	4,7	11,57
<b>Ponte San Nicolò</b>	11793	11907	12077	12294	12467	<b>674</b>	5,7	13,89
<b>Rubano</b>	13194	13611	13692	13859	14115	<b>921</b>	7,0	16,87
<b>Saonara</b>	8717	8920	8966	9061	9278	<b>561</b>	6,4	15,59
<b>Selvazzano Dentro</b>	19377	19513	19740	19957	20518	<b>1141</b>	5,9	14,30
<b>Vigodarzere</b>	11427	11638	11734	11862	12127	<b>700</b>	6,1	14,86
<b>Vigonza</b>	19072	19354	19439	19809	20117	<b>1045</b>	5,5	13,34
<b>Villafranca Padovana</b>	7853	7926	7973	8068	8302	<b>449</b>	5,7	13,90
<b>Prima Cintura</b>	159094	161092	161656	163854	167196	<b>8102</b>	5,1	12,42
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<b>370485</b>	<b>370733</b>	<b>366141</b>	<b>368339</b>	<b>373756</b>	<b>3271</b>	<b>0,9</b>	<b>2,20</b>
<b>Provincia</b>	849592	853357	849711	857660	-	<b>8068</b>	0,9	3,15
<b>Regione</b>	<b>4511714</b>	<b>4540853</b>	<b>4529823</b>	<b>4577408</b>	-	<b>65694</b>	<b>1,5</b>	<b>4,82</b>

**Nota:** Per la formula del calcolo dell'incremento medio esponenziale si veda la descrizione nel Glossario.

<sup>1</sup> Per dettagli sulla qualità dei dati anagrafici si confronti anche quanto riportato nell'Appendice A.

Riportiamo qui di seguito dei supporti grafici per rendere più chiara la lettura della Tavola 5.4.

**Grafico 5.3**

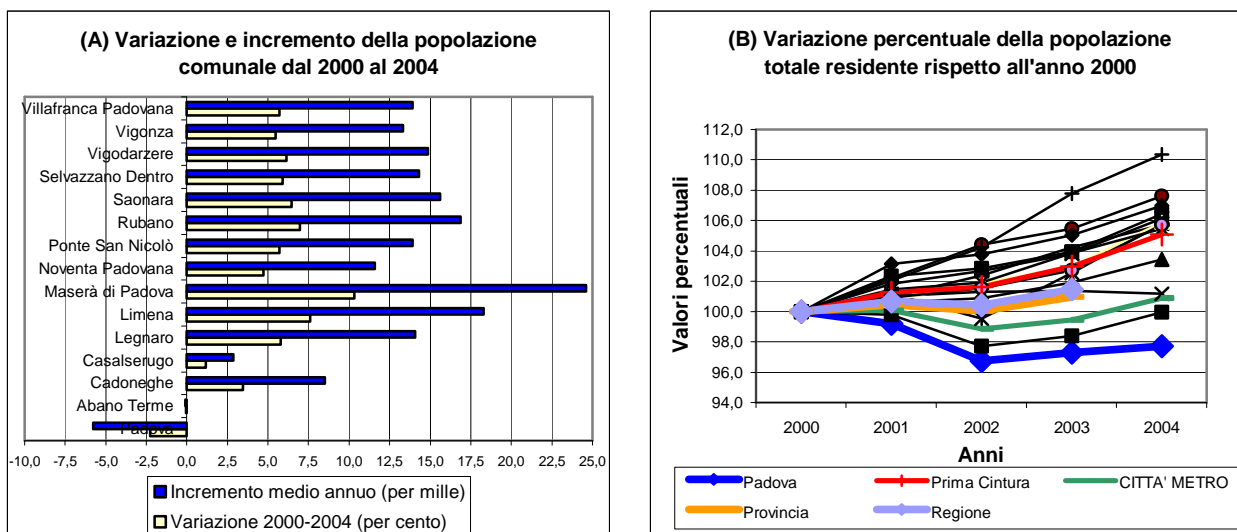


Il Grafico 5.3 riporta le variazioni demografiche avvenute a Padova, nei Comuni di prima cintura e, nel complesso, nella Città Metropolitana nel periodo compreso tra il 2000 e il 2004. Ciò che si osserva è la tendenza sistematica della popolazione della città a diminuire, ad eccezione di una lieve ripresa negli ultimi due anni, e, per contro, contemporaneamente quella residente nella zona periurbana ad aumentare: complessivamente, pertanto, nella Città Metropolitana si osserva una crescita modestissima della popolazione.

Nel dettaglio, tra il 2000 e il 2004 tutti i Comuni vedono la propria popolazione aumentare, chi con maggiore e chi con minore intensità, eccetto Padova, che come visto poc'anzi subisce un decremento, e Abano Terme, interessato invece da una crescita zero. Analizziamo meglio l'incremento medio annuo totale %, riportato nella Tavola 5.4, che permette di fare confronti tra l'intensità delle variazioni in quanto standardizzate, ossia non dipendenti dall'ammontare demografico.



**Grafico 5.4**



I Comuni che hanno subito una crescita sostenuta della popolazione (si veda il Grafico 5.4-A) sono stati Maserà di Padova e Limena, con dei valori di incremento medio annuo pari, rispettivamente, a 24,6‰ e 18,3‰; quelli con un incremento demografico, invece, modesto, sono stati Cadoneghe (8,5‰) e Casalserugo (2,9‰). Tutti gli altri Comuni presentano, infine, dei valori di incremento compresi tra 12 e 17 per mille.

Il diverso comportamento nelle variazioni subite nel corso del quinquennio (le popolazioni di alcuni Comuni presentano un andamento altalenante mentre altri aumentano sistematicamente) è visibile nel Grafico 5.4-B, che descrive l'entità degli incrementi avvenuti nell'intervallo temporale da noi considerato rispetto all'anno 2000 preso come riferimento: si nota pertanto che a partire dal 2000 si diparte un fascio che si allarga col passare del tempo, per cui ci sono Comuni che incrementano, con maggiore o minore intensità, la loro numerosità demografica rispetto al 2000 fino al 10% (Maserà di Padova), altri che subiscono invece delle sporadiche perdite demografiche per poi recuperare (Abano Terme e Legnaro), mentre Padova tende maggiormente a diminuire di circa il 2%.

La Provincia e la Regione, infine, sono caratterizzate entrambe da una crescita positiva, seppure modesta (quasi nulla per la provincia): ciò nonostante l'incremento risulta maggiore rispetto a quanto accade nella Città Metropolitana di Padova, dove la crescita è praticamente nulla. Ma questo, come visto finora, è

dato dalla combinazione di un incremento negativo del capoluogo e di una decisa crescita della sua corona.

L'esposizione della variazione complessiva e del tasso d'incremento medio è utile perché ci sintetizza cosa sia avvenuto complessivamente nell'intero periodo considerato; tuttavia, proprio per il fatto che sono valori medi, come tutte le sintesi medie nulla possono dirci con precisione sulla frequenza e l'intensità dei cicli di crescita e decrescita della popolazione, cosa questa che non avviene nel caso in cui analizziamo invece annualmente il movimento demografico. Inoltre fino ad ora abbiamo visto cosa avviene in generale alla popolazione, senza però avere precisato, ancora, quali siano i meccanismi e le componenti che ne determinano l'aumento o la diminuzione. È per questi motivi che ora andremo a vedere nel dettaglio, anno per anno, i valori di tutti i movimenti che possono investire una popolazione.

### ***5.2.2. Movimento naturale***

Il movimento naturale, come già più volte ricordato, si riferisce a quegli eventi, detti appunto naturali, di nascita e morte che portano un individuo ad entrare, nel primo caso, e ad uscire, nel secondo, dalla popolazione a cui appartiene.

Padova assiste ad una crescita del tasso di natalità (da 7,6 a 8,9 per mille), nonostante un lieve periodo di stasi tra il 2001 e il 2002 (Tavola 5.5 e Grafico 5.5); nella Prima Cintura, invece, da una forte caduta del valore si passa a una ripresa, la quale tuttavia non riporta il livello del tasso al vecchio valore che aveva nel 2000 (da 10,7 a 10,3 per mille). Nella Città Metropolitana il tasso relativo di natalità è il risultato di una media ponderata dei valori nelle due ripartizioni, subendo quindi un'iniziale stasi e una finale lieve crescita (da 8,9 a 9,5 per mille).

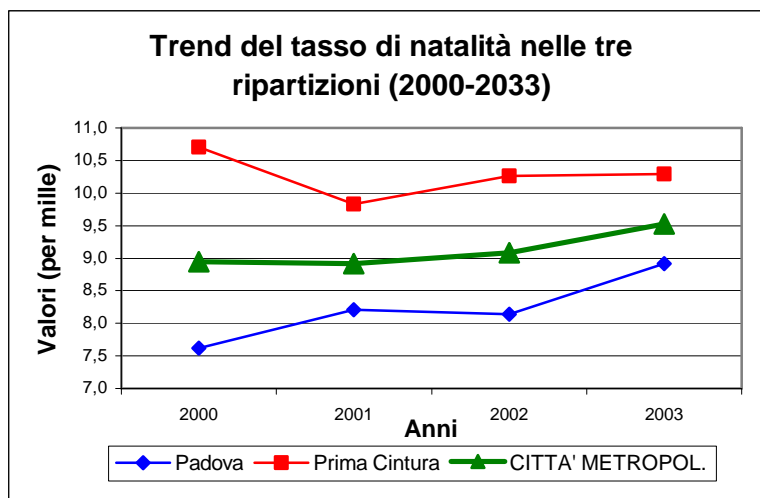
Nella provincia di Padova e nella regione Veneto il livello di natalità rimane pressoché invariato nel corso dei 3 anni esaminati (da 9,4 a 9,2 nella provincia e da 9,6 a 9,5 nella regione: si nota una leggera diminuzione nel passaggio dal 2000 al 2001); come emerso già precedentemente, le situazioni a Padova e nella sua corona urbana sono sempre tra loro opposte rispetto a quanto avviene in queste

grandi aggregazioni territoriali, infatti Padova si colloca sempre al di sotto dei valori provinciali e regionale mentre la prima cintura padovana ne sta al di sopra.

**Tavola 5.5 Evento nascita: valori assoluti e tassi (2000-2003)**

Comuni	2000		2001		2002		2003	
	Nascite	Natalità	Nascite	Natalità	Nascite	Natalità	Nascite	Natalità
<b>Padova</b>	1603	7,6	1700	8,2	1670	8,1	1837	8,9
<b>Abano Terme</b>	122	6,6	145	7,9	147	8,1	145	7,9
<b>Cadoneghe</b>	158	10,8	125	8,5	138	9,3	131	8,7
<b>Casalserugo</b>	64	11,7	47	8,6	50	9,1	42	7,6
<b>Legnaro</b>	66	9,5	62	8,9	83	11,8	70	9,7
<b>Limena</b>	94	14,2	82	12,1	80	11,6	77	11,0
<b>Maserà di Padova</b>	84	11,2	86	11,3	94	12,0	111	13,8
<b>Noventa Padovana</b>	90	11,0	93	11,4	92	11,2	92	11,0
<b>Ponte San Nicolò</b>	99	8,4	125	10,4	134	11,0	121	9,8
<b>Rubano</b>	147	11,0	120	8,8	135	9,8	159	11,4
<b>Saonara</b>	124	14,1	108	12,1	120	13,3	112	12,2
<b>Selvazzano Dentro</b>	185	9,5	178	9,1	175	8,8	184	9,1
<b>Vigodarzere</b>	131	11,4	122	10,4	126	10,7	131	10,9
<b>Vigonza</b>	251	13,1	204	10,5	216	11,0	218	10,9
<b>Villafranca Padovana</b>	99	12,5	89	11,2	80	10,0	111	13,6
<b>Prima Cintura</b>	1714	10,7	1586	9,8	1670	10,3	1704	10,3
<b>CITTA' METROPOL.</b>	3317	9,0	3286	8,9	3340	9,1	3541	9,5
<b>Provincia</b>	8002	9,4	7749	9,1	7900	9,3	-	-
<b>Regione</b>	43299	9,6	42204	9,3	43434	9,5	-	-

**Grafico 5.5**



Il fatto che nell'aggregato dei Comuni di prima cintura si assista a una tendenziale decrescita del tasso, significa ovviamente che la maggior parte di questi Comuni subisce, con una certa intensità, il suddetto fenomeno; esistono tuttavia delle eccezioni: in particolare le unità territoriali che vedono aumentare, chi sistematicamente e con una forte ripresa e chi con andamenti altalenanti, il proprio livello di natalità sono Abano Terme, Maserà di Padova, Ponte San Nicolò, Rubano e Villafranca Padovana. Nonostante l'abbassamento del livello di natalità sembra dirci che le nascite siano diminuite, come se la popolazione avesse diminuito la propria propensione ad avere figli, tuttavia a smentirci ciò c'è il valore del livello di fecondità, che sostanzialmente ha subito nel tempo una generale ripresa nei Comuni della Città Metropolitana (per maggiori dettagli si rimanda al Capitolo 6).

Facciamo tuttavia presente che le variazioni dei tassi generici (non solo la natalità e la mortalità qui descritte, ma anche l'immigratorietà e la emigratorietà più avanti riportate), specialmente nei piccoli Comuni, possono essere anche casuali o occasionali, e non necessariamente rispecchianti, in maniera fedele, il reale movimento osservato che si è venuto a manifestare.

Infine è interessante rilevare che il livello più basso del tasso di natalità viene raggiunto da Abano Terme (6,6‰) nel 2000, quello più alto da Limena (14,1‰) sempre nel 2000.

Per quanto riguarda, invece, il tasso di mortalità, a Padova esso aumenta (Tavola 5.6 e Grafico 5.6), in particolare a partire dal 2001 (da 10,7 a 11,6 per mille), non a causa di un reale aumento dei rischi di morte, che al contrario è presumibile che abbiano subito riduzioni, ma perché aumenta il processo di invecchiamento della popolazione nel senso che si accresce sistematicamente la percentuale di anziani, come più avanti vedremo, e quindi aumenta anche, inevitabilmente, il numero assoluto dei decessi<sup>2</sup>; la Prima Cintura sembra non essere soggetta a particolari trend temporali, sostanzialmente rimane costante

---

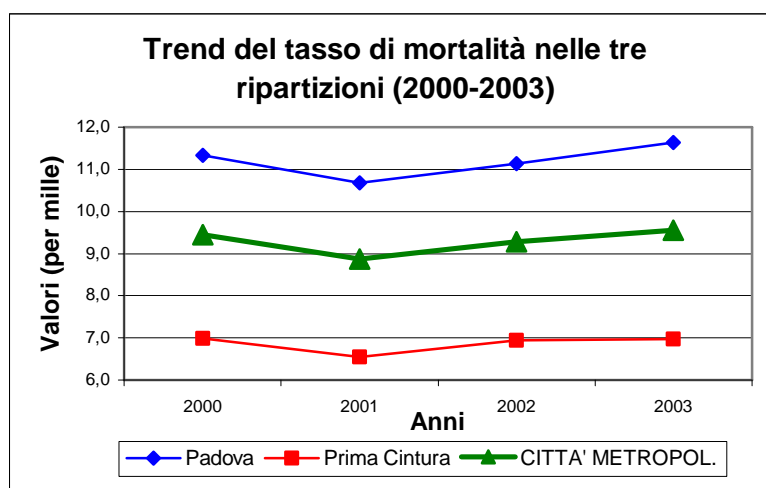
<sup>2</sup> Ricordiamo infatti che il tasso di mortalità di una popolazione non è solo funzione del livello di salute individuale o del grado generale di sviluppo del sistema sanitario, ma è anche fortemente influenzato dalla struttura per età della popolazione.

attestandosi attorno a valori poco sotto il 7 per mille. Nella Città Metropolitana, infine, il trend che viene assunto è molto simile a quello di Padova (da non dimenticare il fatto che Padova pesa di più, in quanto la sua popolazione costituisce più della metà della popolazione residente nell'intera Città Metropolitana).

**Tavola 5.6 Evento morte: valori assoluti e tassi (2000-2003)**

Comuni	2000		2001		2002		2003	
	Decessi	Mortalità	Decessi	Mortalità	Decessi	Mortalità	Decessi	Mortalità
<b>Padova</b>	2384	11,3	2212	10,7	2282	11,1	2397	11,6
Abano Terme	140	7,5	155	8,5	163	8,9	177	9,6
Cadoneghe	86	5,9	88	6,0	110	7,4	100	6,7
Casalserugo	39	7,1	33	6,0	36	6,5	35	6,4
Legnaro	59	8,5	52	7,5	70	10,0	49	6,8
Limena	40	6,0	35	5,2	46	6,7	48	6,9
Maserà di Padova	49	6,6	44	5,8	41	5,2	46	5,7
Noventa Padovana	64	7,9	64	7,8	61	7,5	65	7,8
Ponte San Nicolò	73	6,2	61	5,1	56	4,6	74	6,0
Rubano	101	7,5	105	7,7	106	7,7	109	7,8
Saonara	72	8,2	59	6,6	61	6,8	47	5,1
Selvazzano Dentro	121	6,2	109	5,6	118	5,9	111	5,5
Vigodarzere	66	5,7	78	6,7	71	6,0	77	6,4
Vigonza	135	7,0	110	5,7	129	6,6	152	7,6
Villafranca Padovana	74	9,4	64	8,1	62	7,7	63	7,7
<b>Prima Cintura</b>	1119	7,0	1057	6,5	1130	6,9	1153	7,0
<b>CITTA' METROPOL.</b>	3503	9,5	3269	8,9	3412	9,3	3550	9,6
<b>Provincia</b>	7560	8,9	7305	8,6	7532	8,8	-	-
<b>Regione</b>	42044	9,3	40972	9,0	42334	9,3	-	-

**Grafico 5.6**



Anche in questo caso la provincia e la regione mantengono invariato il proprio livello di mortalità (da 8,9 a 8,8 nella provincia e costante a 9,3 nella regione: anche qui si nota una leggera diminuzione nel passaggio dal 2000 al 2001); ancora una volta Padova si mantiene al di sopra di questi valori e il restante aggregato metropolitano all'opposto ne sta al di sotto.

Entrando nel dettaglio comunale, in realtà il *range* entro cui cadono i valori dei tassi nella Prima Cintura va dal 5 al 10 per mille (solo Padova supera l'11‰). Da segnalare in particolare i casi di Abano Terme, Cadoneghe e Limena che, similmente a Padova, vedono aumentarsi il livello del tasso di mortalità, ma mentre Abano si colloca sempre sopra valori medi rispetto alla corona urbana, gli altri due Comuni rimangono sotto la media; le zone in cui al contrario il tasso diminuisce sono Villafranca, che tuttavia continua a mantenere valori sopra la media, e Saonara, che invece passa da sopra a sotto i valori medi.

Infine è interessante rilevare che il livello più basso del tasso di mortalità viene raggiunto da Ponte San Nicolò (4,6‰) nel 2002, quello più alto da Legnaro (10‰) sempre nel 2002.

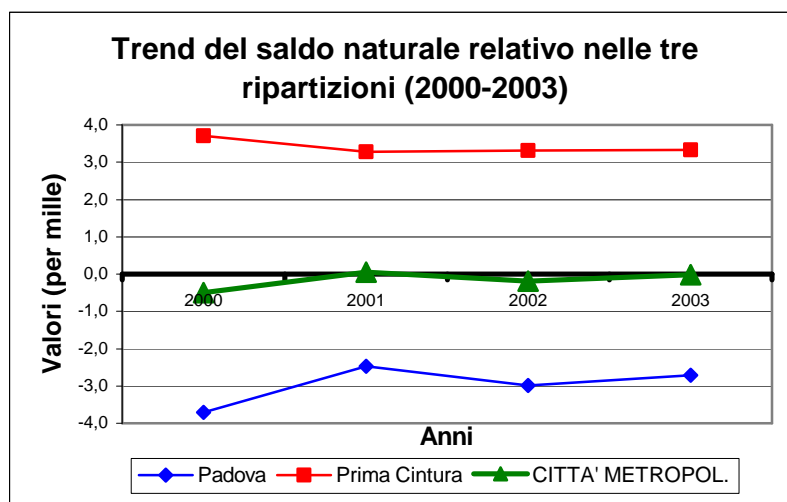
Dalla combinazione delle due componenti (nascite e decessi) si perviene a un saldo naturale (Tavola 5.7) sempre negativo ma timidamente crescente di un punto per mille a Padova (da -3,7 a -2,7 per mille), tuttavia tale da attestarsi comunque sempre su valori della crescita naturale che Golini fa rientrare nel malessere demografico moderato (si veda a tal proposito il Grafico 5.7); nei Comuni di prima cintura, invece, il saldo è sempre positivo e più statico che decrescente (da 3,7 a 3,3) ma tale per cui la cintura padovana è caratterizzata da vitalità demografica moderata. Il risultato è un incremento naturale pressoché nullo, variabile attorno allo zero, nel complesso della Città Metropolitana (da -0,50 a -0,02 per mille).

La provincia e la regione assumono un valore del saldo naturale vicino alla crescita zero, pur tuttavia positivo; non analizziamo in dettaglio il confronto con la Città Metropolitana in quanto risulta scontato e del tutto uguale alle situazioni precedentemente viste.

**Tavola 5.7 Saldo naturale: valori assoluti e tassi (2000-2003)**

Comuni	2000		2001		2002		2003	
	Saldo assoluto	Incremento naturale	Saldo assoluto	Incremento naturale	Saldo assoluto	Incremento naturale	Saldo assoluto	Incremento naturale
<b>Padova</b>	-781	-3,7	-512	-2,5	-612	-3,0	-560	-2,7
<b>Abano Terme</b>	-18	-1,0	-10	-0,5	-16	-0,9	-32	-1,7
<b>Cadoneghe</b>	72	4,9	37	2,5	28	1,9	31	2,1
<b>Casalserugo</b>	25	4,6	14	2,5	14	2,5	7	1,3
<b>Legnaro</b>	7	1,0	10	1,4	13	1,9	21	2,9
<b>Limena</b>	54	8,1	47	6,9	34	4,9	29	4,1
<b>Maserà di Padova</b>	35	4,7	42	5,5	53	6,8	65	8,1
<b>Noventa Padovana</b>	26	3,2	29	3,6	31	3,8	27	3,2
<b>Ponte San Nicolò</b>	26	2,2	64	5,3	78	6,4	47	3,8
<b>Rubano</b>	46	3,4	15	1,1	29	2,1	50	3,6
<b>Saonara</b>	52	5,9	49	5,5	59	6,5	65	7,1
<b>Selvazzano Dentro</b>	64	3,3	69	3,5	57	2,9	73	3,6
<b>Vigodarzere</b>	65	5,6	44	3,8	55	4,7	54	4,5
<b>Vigonza</b>	116	6,0	94	4,8	87	4,4	66	3,3
<b>Villafranca Padovana</b>	25	3,2	25	3,1	18	2,2	48	5,9
<b>Prima Cintura</b>	595	3,7	529	3,3	540	3,3	551	3,3
<b>CITTA' METROPOL.</b>	-186	-0,5	17	0,0	-72	-0,2	-9	0,0
<b>Provincia</b>	442	0,5	444	0,5	368	0,4	-	-
<b>Regione</b>	1255	0,3	1232	0,3	1100	0,2	-	-

**Grafico 5.7**



L'aggregazione, e quindi la media, delle situazioni che avvengono nei Comuni della cintura padovana nasconde le singole particolarità comunali, infatti accanto

a situazioni di relativa stasi coesistono anche fenomeni di radicale cambiamento; esemplare è in primo luogo il saldo naturale negativo di Abano Terme.

In definitiva mentre la vivacità naturale della cintura padovana garantisce a questa aggregazione territoriale una crescita dell'ammontare assoluto e l'assicurazione di mantenere una struttura giovane e quindi maggiormente produttiva (a livello sociale, economico, ...), il segno negativo del saldo naturale di Padova, sebbene prevedibile e normale per una grande città, andrebbe invertito e la ripresa degli ultimi anni fa ben sperare.

### 5.2.3. Movimento migratorio

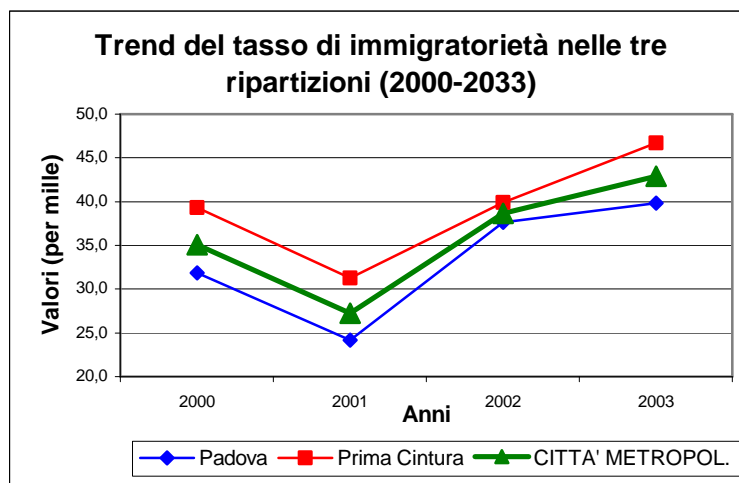
Il movimento migratorio si riferisce ai trasferimenti di residenza (all'interno dell'Italia o con l'Estero) degli individui, che li portano ad accrescere l'ammontare di una popolazione immigrandovi o, al contrario, provocandone la diminuzione emigrando.

**Tavola 5.8 Evento iscrizione: valori assoluti e tassi (2000-2003)**

Comuni	2000		2001		2002		2003	
	Iscrizioni	Immigr.	Iscrizioni	Immigr.	Iscrizioni	Immigr.	Iscrizioni	Immigr.
<b>Padova</b>	6700	31,8	5001	24,2	7711	37,6	8203	39,8
<b>Abano Terme</b>	740	39,9	581	31,7	738	40,5	882	47,9
<b>Cadoneghe</b>	487	33,2	362	24,5	500	33,7	645	42,9
<b>Casalserugo</b>	168	30,8	122	22,2	123	22,3	129	23,4
<b>Legnaro</b>	223	32,0	152	21,8	358	51,1	356	49,3
<b>Limena</b>	287	43,2	266	39,2	243	35,3	294	42,0
<b>Maserà di Padova</b>	297	39,7	351	46,0	391	49,8	330	40,9
<b>Noventa Padovana</b>	375	46,0	440	53,9	462	56,5	587	70,2
<b>Ponte San Nicolò</b>	460	38,8	342	28,5	497	40,8	528	42,6
<b>Rubano</b>	804	60,0	477	34,9	659	47,8	691	49,4
<b>Saonara</b>	369	41,8	266	29,7	351	38,9	433	47,2
<b>Selvazzano Dentro</b>	742	38,2	690	35,2	817	41,2	1144	56,5
<b>Vigodarzere</b>	435	37,7	282	24,1	386	32,7	522	43,5
<b>Vigonza</b>	647	33,7	505	26,0	698	35,6	770	38,6
<b>Villafranca Padovana</b>	265	33,6	206	25,9	272	33,9	419	51,2
<b>Prima Cintura</b>	6299	39,3	5042	31,2	6495	39,9	7730	46,7
<b>CITTA' METROPOL.</b>	12999	35,1	10043	27,3	14206	38,6	15933	42,9
<b>Provincia</b>	26882	31,6	22083	25,9	29025	34,0	-	-
<b>Regione</b>	143366	31,7	126803	28,0	157151	34,5	-	-



**Grafico 5.8**



Con riferimento al tasso di immigratorietà (Tavola 5.8), sia a Padova che nei Comuni di prima cintura si passa da un'iniziale depressione dal 2000 al 2001 a una decisa e veloce crescita fino al 2003, garantendo un afflusso di gente sostenuto tale per cui su 1000 residenti mediamente presenti durante l'anno sono stati accolti da 24,2 a 39,8 nuovi immigrati nella grande città e da 31,2 a 46,7 nella corona urbana: come di consueto, quindi, i fenomeni di accrescimento della popolazione sono maggiori attorno a Padova che non a Padova stessa (Grafico 5.8).

Il fatto che anche nella provincia di Padova e nella regione Veneto si presenti lo stesso trend, significa che durante questi anni si sono verificati degli eventi le cui conseguenze sono ricadute su tutte le aggregazioni territoriali e amministrative, grandi o piccole che siano: l'evento più importante accaduto nel 2001 che potrebbe avere avuto delle ripercussioni sulle dinamiche delle migrazioni sono stati il Censimento in Italia (che con le sue correzioni anagrafiche può avere modificato la numerosità demografica avendo perciò delle conseguenze sul valore dei movimenti migratori). Rispetto alla Città metropolitana, inoltre, stavolta gli eventi sociali di accrescimento della popolazione (vale a dire le immigrazioni) sono più sostenuti nell'area da noi analizzata anziché nei più grandi aggregati provinciale e regionale, a

testimonianza del fatto che l'attrazione demografica della zona metropolitana padovana è molto forte e superiore alla media provinciale e regionale.

Nel dettaglio comunale, dove i tassi hanno un intervallo di variazione di ben 50 punti per mille (nella fattispecie da 20 a 70) osserviamo dei trend particolari: Rubano complessivamente nei 4 anni prima subisce una diminuzione nel numero di iscrizioni che si ripercuote anche nel livello del tasso relativo di immigratorietà, mentre poi il suddetto valore aumenta senza però recuperare il vecchio valore che aveva assunto; l'immigratorietà di Casalserugo sistematicamente diminuisce senza più risollevarsi; Maserà, al contrario delle tendenze di tutti gli altri Comuni della Città Metropolitana di Padova, inizialmente aumenta per poi diminuire.

Infine è interessante rilevare che il livello più basso del tasso di immigratorietà viene raggiunto da Legnaro (21,8‰) nel 2001, quello più alto da Noventa Padovana (ben 70,2‰) nel 2003.

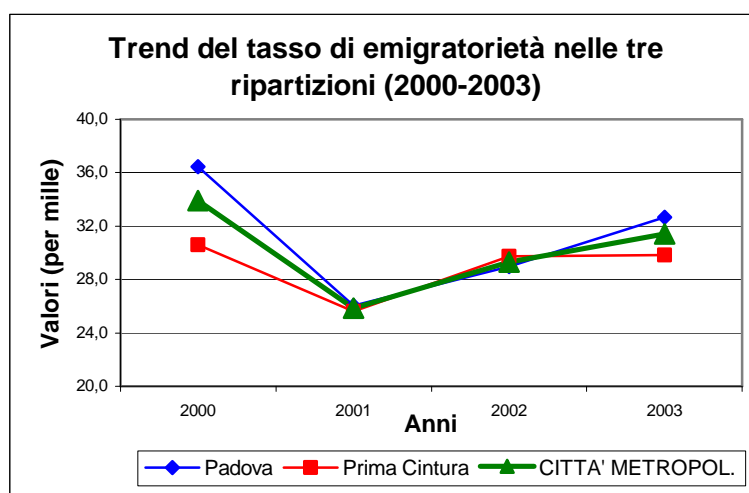
Comunque sia, come già fatto presente prima, le variazioni dei tassi generici, soprattutto nei piccoli Comuni, possono essere anche casuali o occasionali, e non necessariamente rispecchianti, in maniera fedele, il reale movimento osservato.

È interessante notare come anche l'evento emigratorietà assuma inizialmente un andamento discendente (Tavola 5.9 e Grafico 5.9), dopodiché a partire dal 2001 cominci a risalire: ma mentre nel caso delle immigrazioni nel 2003 si era riuscito a superare il valore del 2001 con un conseguente aumento complessivo delle iscrizioni, in questo caso invece la ripresa non riesce a compensare la perdita subita almeno per quanto riguarda la Città Metropolitana in generale (da 36,4 a 32,6 per mille a Padova e da 30,6 a 29,8 per mille nella Prima Cintura), cosicché in tutti gli aggregati territoriali considerati ciò a cui si assiste è una perdita di cancellazioni; questo ovviamente ha degli effetti positivi sul valore del saldo sociale, in quanto le iscrizioni superano le cancellazioni contribuendo ad una crescita complessiva della popolazione.

**Tavola 5.9 Evento cancellazione: valori assoluti e tassi (2000-2003)**

Comuni	2000		2001		2002		2003	
	Cancellazioni	Emigr.	Cancellazioni	Emigr.	Cancellazioni	Emigr.	Cancellazioni	Emigr.
<b>Padova</b>	7669	36,4	5392	26,0	5939	29,0	6728	32,6
<b>Abano Terme</b>	763	41,1	561	30,6	593	32,6	558	30,3
<b>Cadoneghe</b>	472	32,1	348	23,6	373	25,1	450	29,9
<b>Casalserugo</b>	139	25,5	126	22,9	134	24,3	147	26,7
<b>Legnaro</b>	148	21,2	129	18,5	163	23,3	152	21,0
<b>Limena</b>	194	29,2	172	25,3	209	30,3	182	26,0
<b>Maserà di Padova</b>	179	23,9	198	25,9	183	23,3	206	25,5
<b>Noventa Padovana</b>	321	39,4	295	36,1	408	49,9	348	41,6
<b>Ponte San Nicolò</b>	372	31,4	262	21,8	358	29,4	402	32,5
<b>Rubano</b>	433	32,3	355	26,0	521	37,8	485	34,7
<b>Saonara</b>	218	24,7	246	27,5	315	34,9	281	30,6
<b>Selvazzano Dentro</b>	670	34,5	587	29,9	657	33,1	656	32,4
<b>Vigodarzere</b>	289	25,1	221	18,9	313	26,5	311	25,9
<b>Vigonza</b>	481	25,0	419	21,6	415	21,1	528	26,4
<b>Villafranca Padovana</b>	217	27,5	216	27,2	195	24,3	233	28,5
<b>Prima Cintura</b>	4896	30,6	4135	25,6	4837	29,7	4939	29,8
<b>CITTA' METROPOL.</b>	12565	33,9	9527	25,9	10776	29,3	11667	31,4
<b>Provincia</b>	23559	27,7	19401	22,8	21444	25,1	-	-
<b>Regione</b>	115482	25,5	102536	22,6	110666	24,3	-	-

**Grafico 5.9**



Poiché nella provincia e nella regione il trend assunto è lo stesso di quello che si rileva nella Città Metropolitana, esattamente come nel caso delle iscrizioni, è facile giungere alla stessa precedente conclusione, ossia che nel periodo di questi

4 anni sia avvenuto qualche evento che nel 2001 abbia portato a una diminuzione dei trasferimenti di residenza, sia in uscita che in entrata, e a una successiva ripresa degli stessi. Come nel caso dei decessi, inoltre, anche per questo evento di uscita dalla popolazione Padova si colloca al di sopra della media sia provinciale che regionale, perdendo più popolazione, mentre l'aggregato della cintura se ne colloca al di sotto, preservando meglio l'ammontare della propria popolazione.

Al contrario di quanto avviene per gli eventi naturali, i fenomeni sociali sono molto più variabili: come per le iscrizioni, anche in questo caso delle cancellazioni l'intervallo di variazione dei tassi di emigratorietà è molto ampio, variando dal 20 al 50 per mille. Le uniche eccezioni al trend generale della corona urbana (tutti i Comuni di questa zona territoriale, infatti, ne assumono lo stesso andamento con qualche lieve variazione da questa media generale) sono costituite da Abano Terme, che vede scendere il proprio livello di emigratorietà, e Noventa Padovana, Rubano e Saonara, che invece subiscono un aumento del suddetto livello sebbene con una diminuzione finale nel 2003.

Infine è interessante rilevare che il livello più basso del tasso di mortalità viene raggiunto da Legnaro (18,5‰) nel 2002, quello più alto da Noventa Padovana (49,9‰) nel 2002.

Dalla combinazione delle due componenti (iscrizioni e cancellazioni) si perviene a un saldo migratorio (Tavola 5.10) inizialmente negativo ma sempre crescente con leggera flessione finale a Padova (da -4,7 a 7,2 per mille) e a un saldo sempre positivo e crescente solo dal 2001 nei Comuni di prima cintura (da 8,8 a, addirittura, 16,9), come illustrato anche nel Grafico 5.10. Il risultato è un incremento sociale inizialmente molto basso, come se i trasferimenti di residenza avvenuti tra un Comune e l'altro siano avvenuti tutti all'interno della Città Metropolitana: è come, quindi, se le persone che sono emigrate da Padova non si siano in realtà allontanate troppo dalla grande città ma siano al contrario defluite e andate a risiedere nei Comuni di prima cintura, più tranquilli, dal tenore di vita meno dispendioso e pur tuttavia non troppo distanti dal benessere e dalla vitalità

economica del capoluogo e della Città Metropolitana<sup>3</sup>; l'incremento, tuttavia, tende poi alla crescita nel complesso della Città Metropolitana (da 1,2 a 11,5) grazie soprattutto all'inversione di segno e a una rapida crescita della componente migratoria di Padova.

**Tavola 5.10 Saldo migratorio: valori assoluti e tassi (2000-2003)**

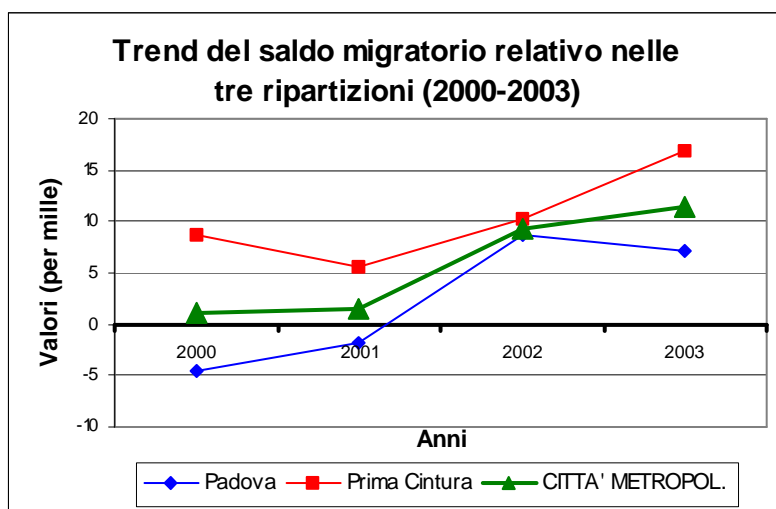
Comuni	2000		2001		2002		2003	
	Saldo assoluto	Incremento migratorio	Saldo assoluto	Incremento migratorio	Saldo assoluto	Incremento migratorio	Saldo assoluto	Incremento migratorio
<b>Padova</b>	-969	-4,6	-391	-1,9	1772	8,6	1475	7,2
Abano Terme	-23	-1,2	20	1,1	145	8,0	324	17,6
Cadoneghe	15	1,0	14	0,9	127	8,6	195	13,0
Casalserugo	29	5,3	-4	-0,7	-11	-2,0	-18	-3,3
Legnaro	75	10,8	23	3,3	195	27,8	204	28,2
Limena	93	14,0	94	13,9	34	4,9	112	16,0
Maserà di Padova	118	15,8	153	20,0	208	26,5	124	15,4
Noventa Padovana	54	6,6	145	17,8	54	6,6	239	28,6
Ponte San Nicolò	88	7,4	80	6,7	139	11,4	126	10,2
Rubano	371	27,7	122	8,9	138	10,0	206	14,7
Saonara	151	17,1	20	2,2	36	4,0	152	16,6
Selvazzano Dentro	72	3,7	103	5,2	160	8,1	488	24,1
Vigodarzere	146	12,7	61	5,2	73	6,2	211	17,6
Vigonza	166	8,6	86	4,4	283	14,4	242	12,1
Villafranca Padovana	48	6,1	-10	-1,3	77	9,6	186	22,7
<b>Prima Cintura</b>	1403	8,8	907	5,6	1658	10,2	2791	16,9
<b>CITTA' METROPOL.</b>	434	1,2	516	1,4	3430	9,3	4266	11,5
<b>Provincia</b>	3323	3,9	2682	3,1	7581	8,9	-	-
<b>Regione</b>	27884	6,2	24267	5,4	46485	10,2	-	-

La provincia e la regione assumono un valore del saldo migratorio sempre positivo (maggiore nel Veneto che non nella provincia di Padova) e soggetto a una forte crescita negli ultimi anni. Nonostante l'afflusso di persone verso la Città Metropolitana sia più forte che non nel resto della provincia o della regione, la forte componente di emigrazione di Padova dei primi due anni da noi considerati porta questa grande città a possedere un saldo molto basso e negativo, tanto da

<sup>3</sup> Questa ipotesi non riesce tuttavia a trovare qui una dimostrazione per insufficienza di dati, infatti per intraprendere uno studio di questo tipo è necessario disporre dei movimenti migratori distinti in movimenti interni ed esteri (all'interno della Città Metropolitana, con altri Comuni italiani, con l'Estero).

influenzare il saldo complessivo della Città Metropolitana che perciò assume anch'esso un valore più basso dei due grandi aggregati; la forte componente di immigrazione della prima cintura, invece, è in grado di lenire solo nel 2002 parte dell'effetto della minore vivacità immigratoria di Padova, portando di conseguenza il saldo dell'intera area metropolitana a livelli più elevati per lo meno della provincia, mentre rimane più basso di quello regionale.

**Grafico 5.10**



Il fatto che il livello del saldo migratorio sia abbondantemente positivo nella corona urbana di Padova, non significa che tutti i Comuni che compongono questo aggregato assumano lo stesso valore positivo e vivano tutti la medesima situazione di vivacità migratoria; a tal proposito è fondamentale segnalare il caso di Casalserugo che, specialmente negli ultimi anni, ha cominciato ad assumere valori del saldo decisamente in decrescita tanto da assumere anche valori negativi (-3,3‰ nel 2003).

In definitiva l'aspetto più importante da sottolineare è l'inversione di segno del saldo migratorio di Padova. Il passato valore negativo che questa città assumeva conferma la recente tendenza, tipica di altre grandi città, di fuga della popolazione dalle grandi metropoli per rifugiarsi invece nelle zone circostanti più tranquille e lontane dal *tam-tam* della città e pur tuttavia ricche e produttive; la successiva e rapida crescita del saldo ha fatto sì che l'incremento migratorio diventasse

positivo, confutando perciò la vecchia ipotesi di fuga. Anche Padova ha quindi assunto delle caratteristiche tali da diventare un centro di attrazione non solo per svolgervi un lavoro ma anche per andarci a risiedere, attirando a sé soprattutto persone di cittadinanza straniera (si ricorda, infatti, che ben il 40% delle iscrizioni anagrafiche nel 2003 ha interessato gli stranieri, senza contare il fatto che questi individui non costituiscono nemmeno tutte le persone che in realtà immigrano a Padova, in quanto i registri anagrafici non includono anche i clandestini e gli ingressi irregolari). Al di là di quali siano le cause che hanno portato a questa inversione di segno, comunque sia il saldo positivo è ora in grado di assicurare anche a Padova, così come avviene negli altri Comuni della Città Metropolitana, una crescita della popolazione che il saldo naturale non riesce invece a sostenere.

Il movimento migratorio, come già detto all'inizio, considera sia i movimenti interni all'Italia tra Comune e Comune sia quelli con l'Estero, e cioè le iscrizioni e le cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'Estero. Sarebbe interessante esaminare in dettaglio questi flussi, per vedere sia i movimenti interni alla Città Metropolitana, per dimostrare l'ipotesi di fuga dalla città di Padova per insediarsi nei Comuni limitrofi di prima cintura, sia eventuali direzioni di lungo raggio interne ed estere, per comprendere da dove provengono e verso quali altre realtà emigrano coloro che si spostano<sup>4</sup>; tuttavia non è stato possibile affrontare uno studio di questo tipo per la mancanza di dati sulle dinamiche migratorie distinte tra movimenti interni ed esteri.

#### ***5.2.4. Movimento totale***

Dalla combinazione dei saldi naturale e migratorio si ottiene un valore del saldo totale il quale decreta la crescita o la diminuzione dell'ammontare complessivo di una popolazione.

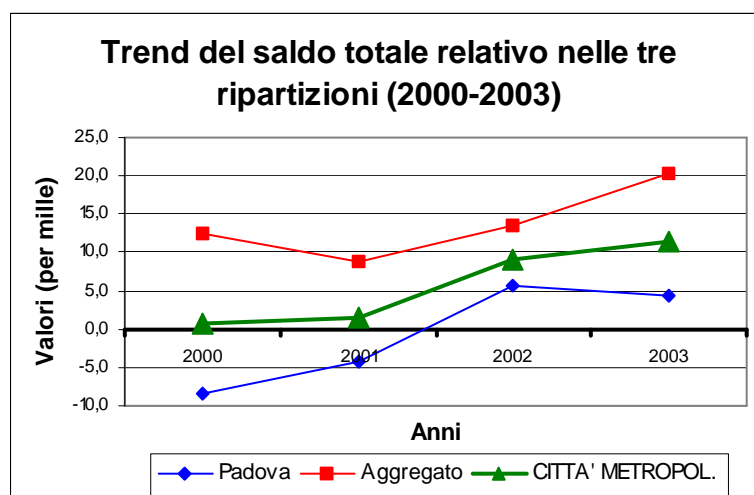
---

<sup>4</sup> Le cause che portano a effettuare cambi di residenza sono spesso legate a caratteristiche peculiari del luogo nel quale si risiede e verso cui volere emigrare.

**Tavola 5.11 Saldo totale: valori assoluti e tassi (2000-2003)**

Comuni	2000		2001		2002		2003	
	Saldo assoluto	Incremento totale	Saldo assoluto	Incremento totale	Saldo assoluto	Incremento totale	Saldo assoluto	Incremento totale
<b>Padova</b>	-1750	-8,3	-903	-4,4	1160	5,7	915	4,4
<b>Abano Terme</b>	-41	-2,2	10	0,5	129	7,1	292	15,8
<b>Cadoneghe</b>	87	5,9	51	3,5	155	10,4	226	15,0
<b>Casalserugo</b>	54	9,9	10	1,8	3	0,5	-11	-2,0
<b>Legnaro</b>	82	11,8	33	4,7	208	29,7	225	31,1
<b>Limena</b>	147	22,1	141	20,8	68	9,9	141	20,2
<b>Maserà di Padova</b>	153	20,5	195	25,5	261	33,3	189	23,4
<b>Noventa Padovana</b>	80	9,8	174	21,3	85	10,4	266	31,8
<b>Ponte San Nicolò</b>	114	9,6	144	12,0	217	17,8	173	14,0
<b>Rubano</b>	417	31,1	137	10,0	167	12,1	256	18,3
<b>Saonara</b>	203	23,0	69	7,7	95	10,5	217	23,7
<b>Selvazzano Dentro</b>	136	7,0	172	8,8	217	10,9	561	27,7
<b>Vigodarzere</b>	211	18,3	105	9,0	128	10,8	265	22,1
<b>Vigonza</b>	282	14,7	180	9,3	370	18,9	308	15,4
<b>Villafranca Padovana</b>	73	9,3	15	1,9	95	11,8	234	28,6
<b>Prima Cintura</b>	1998	12,5	1436	8,9	2198	13,5	3342	20,2
<b>CITTA' METROPOL.</b>	248	0,7	533	1,4	3358	9,1	4257	11,5
<b>Provincia</b>	3765	4,4	3126	3,7	7949	9,3	-	-
<b>Regione</b>	29139	6,4	25499	5,6	47585	10,5	-	-

**Grafico 5.11**



I saldi naturale e migratorio entrambi positivi relativi alla popolazione residente nei Comuni di prima cintura hanno assicurato, ovviamente, un incremento demografico (Tavola 5.11) sempre positivo di grande vitalità



demografica, interessata prima da una decrescita nel tempo e poi da una ripresa a partire dal 2001 (da 12,5 a 20,2 per mille), come mostrato anche nel Grafico 5.11. A Padova, invece, investita sempre da una crescita del tasso di incremento demografico, il movimento totale è stato inizialmente negativo, come somma tra i saldi naturale e migratorio entrambi negativi; pur tuttavia, grazie soprattutto al boom improvviso di iscrizioni anagrafiche, per la maggior parte di persone straniere, che hanno decisamente prevalso sulle emigrazioni, Padova è stata così interessata a partire dal 2002 da un saldo e da una crescita positiva della popolazione (da -8,3 a 4,4). Complessivamente quindi nella Città Metropolitana di Padova ciò che si osserva è inizialmente un periodo di stasi tra il 2000 e il 2001 vicino alla crescita zero, seguito infine da un'impennata improvvisa conseguentemente alla crescita totale positiva della popolazione di Padova (da 0,7 a 11,5): la popolazione della Città Metropolitana di Padova, nonostante il numero inferiore di nascite rispetto ai decessi, continua ad aumentare per effetto dei flussi migratori, registrando perciò un saldo totale positivo.

Anche la provincia di Padova e la regione Veneto hanno assistito a un iniziale decremento del valore del saldo demografico e a una successiva e decisa ripresa: in entrambe l'incremento della popolazione è sempre stato positivo (da 4,4 a 9,3 per mille nella provincia e da 6,4 a 10,5 nella regione) e superiore a quanto accade per Padova ma inferiore a ciò che avviene nella sua prima cintura. Complessivamente, quindi, rispetto alla Città Metropolitana la crescita della popolazione provinciale e regionale è più sostenuta mentre poi diviene inferiore.

Nel dettaglio comunale sono da segnalare i casi di Casalserugo e Rubano, in quanto soggetti a un trend demografico opposto rispetto a quello usuale degli altri Comuni e della Città Metropolitana in generale: essi, infatti, assistono a un valore del tasso di incremento totale decrescente, ma, mentre a Rubano tale tasso rimane su valori decisamente positivi, a Casalserugo esso scende al di sotto dello zero, complice la diminuzione nel tempo dei livelli del saldo naturale e soprattutto la forte prevalenza negli ultimi anni delle emigrazioni che hanno pesantemente superato le immigrazioni. Tutti gli altri Comuni, infine, chi con un trend e chi con

un altro, bene o male hanno visto aumentare la propria popolazione: interessante è il caso di Abano Terme che da un saldo negativo del 2000 è passato a un incremento progressivamente crescente fino a risultare decisamente positivo nel 2003, complice soprattutto l'aumento del tasso migratorio, giacché per quanto riguarda quello naturale sono sempre prevalsi i decessi rispetto alle nascite.

Infine è interessante rilevare che il livello più basso del tasso di incremento totale viene raggiunto da Abano Terme (-2,2‰) nel 2000, ma poi nel tempo decisamente aumentato, quello più alto da Maserà di Padova (33,3‰) nel 2002.

In definitiva, mentre nella cintura i saldi positivi naturali e migratori assicurano la vivacità demografica dei Comuni della prima cintura, Padova, per sperare in una crescita complessiva della propria popolazione, può fare affidamento solo sulle immigrazioni e sul saldo migratorio, fra l'altro positivo solamente a partire dagli ultimi due anni.

Concludiamo questo capitolo avvertendo sull'importanza di stare attenti all'interpretazione da dare a questi risultati; infatti ci preme ancora una volta sottolineare la dipendenza dei tassi fin qui analizzati alla struttura per età della popolazione e all'anno a cui sono riferiti: per cui se la struttura demografica di un Comune subisce particolari variazioni (ad esempio un rapido invecchiamento, pur rimanendo invariato il processo che regola le nascite e i decessi), o durante l'anno accadono degli avvenimenti particolari che influenzano il movimento demografico del momento, allora questo si riflette sul risultato finale del saldo totale. Le variazioni dei tassi generici possono perciò riflettere un particolare andamento demografico, così come d'altronde, specie nei piccoli Comuni, essere casuali o occasionali.

## CAPITOLO 6

### LA STRUTTURA DEMOGRAFICA

Attraverso questo capitolo analizzeremo la struttura per sesso, età e stato civile della popolazione residente nella Città Metropolitana di Padova: da un primo sguardo alle caratteristiche demografiche di ciascun Comune al confronto tra Padova e la sua Prima Cintura, per cogliere quegli aspetti che determinano certe conseguenze demografiche, sociali ed economiche (in gran parte rilevate nel secondo capitolo) e che influenzano quindi le dinamiche nel tempo della società della Città Metropolitana.

#### ***6.1. La struttura demografica del 2003***

Tutti i fenomeni demografici, come più volte detto, sono strettamente dipendenti dall'età e correlati con la struttura per età di una popolazione: il tasso di mortalità (tanto più anziana è una popolazione, tanto maggiore sarà il numero dei morti a parità di probabilità di morire), il tasso di fecondità (tanto più giovane è la popolazione, tanto maggiore sarà il numero di nascite a parità di propensione a generare figli), la proporzione di persone in un particolare stato civile (tanto più giovane è la popolazione, tanto maggiore sarà la proporzione di celibi e nubili a parità di propensione a sposarsi), i fenomeni di natura sociale (l'offerta di lavoro, la struttura dei consumi e dei risparmi, gli orientamenti politici, i fenomeni di devianza sociale, e così via).

Anche il sesso e lo stato civile sono fenomeni strutturali importanti: il sesso è determinato dalla struttura per sesso delle nascite e dalle differenze di mortalità e di migratorietà alle varie età tra maschi e femmine; attraverso lo stato civile è possibile determinare la nuzialità, fenomeno centrale in demografia perché strettamente correlato con il potenziale riproduttivo di una popolazione e principale motore della formazione dei nuclei familiari, importanti da studiare sia

sotto il profilo demografico che sotto quelli economico e sociologico. Perciò sesso e stato civile sono oggetti di studio importanti in quanto sono in grado, al pari dell'età, di influenzare direttamente la dinamica demografica e sono quindi essenziali non solo per comprendere e interpretare le particolarità dello sviluppo demografico ma anche perché hanno parte nel meccanismo motore di tale sviluppo.

Tutte queste considerazioni ci fanno intendere le ragioni dell'importanza dello studio della struttura demografica di una popolazione: cominciamo quindi a vedere la struttura per sesso, età e stato civile e i principali indicatori demografici che hanno caratterizzato la popolazione dei Comuni della Città Metropolitana di Padova nel 2003 (dati al 31 dicembre).

#### ***6.1.1. La struttura per sesso, età e stato civile***

Nel dettaglio i valori della struttura per sesso, età e stato civile di ciascun Comune della Città Metropolitana di Padova all'ultimo anno disponibile, ossia al 31 dicembre 2003, sono riportati nelle Tavole B.1 dell'Appendice B.

Per comprendere meglio le caratteristiche demografiche elementari delle popolazioni dei Comuni sono state inoltre effettuate delle elaborazioni, presentate sempre nell'Appendice B con supporto grafico, a partire dai valori assoluti della distribuzione per sesso, età e stato civile di fonte anagrafica: in particolare si faccia riferimento ai Grafici B.1 (piramide delle età: distribuzione della popolazione per sesso ed età) e ai Grafici B.2 (distribuzione della popolazione per età e stato civile, distintamente per sesso). Nel primo caso le percentuali di individui di quel particolare sesso in quella particolare età vengono calcolate sul totale della popolazione, mentre nel secondo caso le percentuali di persone in quel particolare stato civile in quella particolare età vengono calcolate sul totale dell'età, distintamente per sesso.

Osservando le piramidi delle età (Grafici B.1 dell'Appendice B) si nota come tutte presentino una base ristretta, causa la bassa fecondità al di sotto del livello di sostituzione di 2 figli per donna, e un improvviso rigonfiamento nelle età adulte; benché vi influiscano anche la mortalità e le migrazioni successive, si riconosce il profilo dell'andamento delle nascite negli ultimi 40-50 anni e più, con la punta delle nascite della metà degli anni '60 (età 35-39 oggi). Per quanto riguarda le età terminali, si possono individuare due tipologie di Comuni: quelli generalmente meno numerosi caratterizzati da un assottigliamento progressivo della piramide con una percentuale relativamente bassa di anziani, e quelli più grandi dove invece la punta della piramide rimane più ingrossata avendo infatti una percentuale di individui nelle classi di età più avanzate ancora sostenuta.

I Comuni dalla struttura demografica giovane, con una percentuale contenuta di anziani attorno al 14%, sono pertanto Maserà di Padova (13,8%), Saonara (14,1%) e Ponte San Nicolò (14,1%); i Comuni che presentano invece una struttura anziana, con una percentuale di ultra 65enni maggiore almeno al 16%, sono in primo luogo Padova (22,7% di anziani, di cui il 61% di sole femmine, a discapito dei giovani al di sotto dei 15 anni pari invece a 11,4%), Abano Terme (18,6%), Noventa Padovana (16,8%) e Selvazzano Dentro (16,0%).

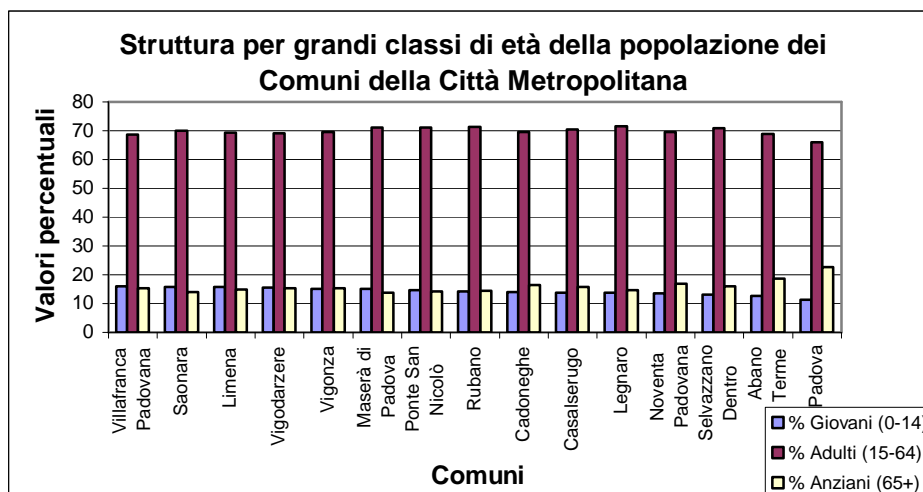
Queste particolarità sono rilevabili anche dai valori nella Tavola 6.1, e dal Grafico 6.1, della struttura per grandi classi di età dei Comuni della Città Metropolitana di Padova qui di seguito sintetizzata.

**Tavola 6.1 Struttura delle principali classi di età nei Comuni della Città Metropolitana di Padova al 31.12.2003**

<i>Comuni</i>	% Giovani (0-14)	% Adulti (15-64)	% Anziani (65+)	% Grandi Anziani (80+)
<b>Padova</b>	11,4	66,0	22,7	6,3
<b>Abano Terme</b>	12,6	68,8	18,6	4,1
<b>Cadoneghe</b>	14,0	69,7	16,4	3,4
<b>Casalserugo</b>	13,8	70,5	15,7	3,6
<b>Legnaro</b>	13,7	71,6	14,8	3,1
<b>Limena</b>	15,8	69,2	15,0	3,0
<b>Maserà di Padova</b>	15,1	71,1	13,8	3,1
<b>Noventa Padovana</b>	13,6	69,6	16,8	4,3
<b>Ponte San Nicolò</b>	14,7	71,1	14,1	2,5
<b>Rubano</b>	14,3	71,3	14,4	2,7
<b>Saonara</b>	15,9	70,1	14,1	2,9
<b>Selvazzano Dentro</b>	13,2	70,8	16,0	2,9
<b>Vigodarzere</b>	15,5	69,2	15,3	3,5
<b>Vigonza</b>	15,1	69,5	15,4	3,6
<b>Villafranca Padovana</b>	16,0	68,7	15,3	4,1
<b>Prima Cintura</b>	14,4	70,0	15,6	3,3
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<b>12,7</b>	<b>67,8</b>	<b>19,5</b>	<b>5,0</b>

**Nota:** I valori percentuali espressi sono riferiti al totale di riga.

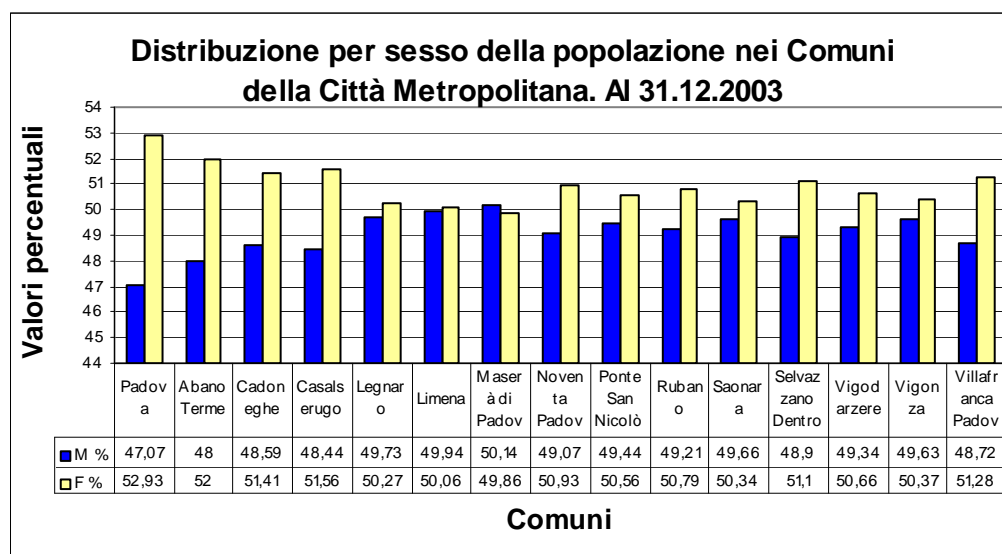
**Grafico 6.1**



L'ordinamento dei Comuni nel Grafico 6.1 è stato effettuato secondo la percentuale decrescente di giovani: sebbene sembri impercettibile, tuttavia man mano che i Comuni presentano meno giovani, la struttura della popolazione si fa via via più anziana presentando sempre più ultra 65enni (emblematico è il caso di Padova, che soffre delle particolarità demografiche tipiche di tutte le grandi città).

Ciononostante non è detto che se una popolazione ha una percentuale elevata di giovani allora automaticamente ha meno probabilità di avere una presenza sostenuta di anziani: difatti si può ben notare che, tranne Padova, Abano Terme, Saonara e Casals erugo che mantengono le loro posizioni sia ordinandoli secondo la percentuale decrescente di giovani che secondo la percentuale crescente di anziani, gran parte dei Comuni possiede all'interno della propria popolazione una percentuale elevata di giovani ma allo stesso tempo anche una percentuale abbastanza elevata di grandi anziani e anziani (vedi il caso di Villafranca Padovana) o viceversa (vedi il caso di Legnaro). Questo implica che è presente una percentuale minore, nel primo caso, o maggiore, nel secondo caso, di adulti, convenzionalmente rientranti in quell'età considerata attiva, da forza lavoro.

**Grafico 6.2**



In tutti i Comuni si nota infine una presenza maggiore di donne (Grafico 6.2), eccetto nel caso di Maserà di Padova dove i maschi superano nel complesso l'ammontare della popolazione femminile, seppure di poco, e a Limena dove invece le proporzioni si equivalgono (vedi grafico sottostante): la differenza percentuale maggiore tra maschi e femmine si riscontra in primo luogo in quei Comuni dalla struttura per età più vecchia (come Abano Terme), per le quali quindi la prevalenza femminile è più accentuata nelle età avanzate, ma anche in

quelli a struttura giovane (come Casalserugo); in particolare nei Comuni a struttura anziana, infatti, la superiorità numerica femminile si presenta più elevata man mano che aumenta l'età, soprattutto nelle età anziane, nelle quali, a causa della probabilità di sopravvivenza maggiore a tutte le età nelle donne rispetto agli uomini, l'effetto si accumula.

Le conclusioni precedenti ci vengono segnalate anche dal valore del rapporto di mascolinità età per età (evidente è il caso di Padova dove oltre gli 80 anni le donne sono addirittura il triplo degli uomini): a causa dell'eliminazione successiva per morte che è un poco più rapida per i maschi che non per le femmine, trattandosi specialmente di popolazioni a regimi di bassa mortalità, il vantaggio dei maschi sulle femmine va pian piano assottigliandosi, si annulla e dà luogo poi a un'eccedenza di femmine che diviene cospicua verso le età terminali della vita; altri fattori esterni, come gli effetti delle guerre e le migrazioni, ambedue selettivi per sesso, tendono naturalmente ad alterare tale rapporto in varia misura (l'effetto selettivo delle migrazioni, che incide perciò sul rapporto di mascolinità età per età, è più evidente nel caso della popolazione con cittadinanza straniera). La minore mortalità femminile che contribuisce a far sopravvivere di più le femmine rispetto ai maschi in età avanzata, spiega ovviamente il perché i Comuni in cui la prevalenza femminile cominci a manifestarsi prima, fin da età relativamente giovani (a partire da 40-50 anni), siano generalmente quelli che presentano una struttura demografica prevalentemente anziana; complessivamente, inoltre, man mano che nei Comuni aumenta la percentuale di anziani il rapporto di mascolinità ovviamente diminuisce.

Per quanto riguarda la struttura per stato civile, le distribuzioni relative in ciascuna classe di età secondo le condizioni di celibe/nubile, coniugato/a, divorziato/a o vedovo/a sono state calcolate separatamente per sesso, in quanto i comportamenti maschili e femminili riguardo allo stato civile sono notevolmente diversi, e quindi non sintetizzabili senza la necessaria distinzione per sesso.

Prima di procedere all'analisi, è da tenere presente che gli individui delle nostre popolazioni non appartengono tutti ad una stessa generazione, tale per cui



inevitabilmente, essendo l'uscita da celibato e nubilato irripetibili nella vita di un individuo (nel senso che una volta che si abbandona questo stato non lo si può più riacquistare), il numero di celibi/nubili va "ad esaurimento"; essi invece appartengono a una generazione fittizia composta in realtà da contemporanei, ossia da persone nate in anni diversi e quindi viventi esperienze diverse in epoche diverse: i loro eventi dipendono pertanto dalla storia, e questo spiega gli aumenti percentuali che si possono riscontrare nel caso sia dei celibi che delle nubili, ad esempio nelle età terminali, passando ad età più avanzate.

La distribuzione per età e stato civile, sia nel caso maschile che in quello femminile, è classica (Grafici B.2 dell'Appendice B): nella parte sinistra del grafico si concentrano i celibi e le nubili, che tuttavia sono presenti in tutte le classi di età; nella parte destra le condizioni di divorziati/e e vedovi/e; la parte centrale è dominata da una ogiva rappresentata dalle persone coniugate (nei Comuni lo stato civile più frequente è proprio quello di chi ha contratto matrimonio almeno una volta nella vita). Ciò che si osserva, rapportando la situazione maschile a quella femminile, è che le donne abbandonano il proprio stato di nubilato prima degli uomini (la curva di nubilato inizia a scendere attorno a circa 20 anni, mentre quella degli uomini verso i 25: le donne assumono pertanto, come vedremo, un'età media al primo matrimonio più bassa) ma nonostante ciò nelle età terminali si registrano più nubili che celibi: nel complesso, tuttavia, in tutti i Comuni della Città Metropolitana di Padova prevalgono i celibi sulle nubili. Inoltre le donne entrano prima nello stato di vedovanza (la curva di vedovanza inizia mediamente a 60 anni per le donne e a 70 per gli uomini) per via della maggiore probabilità di sopravvivenza sul proprio partner maschile ma anche a seguito del fatto che generalmente all'interno di una coppia è il maschio ad essere più vecchio (questo porta ad osservare praticamente per ogni età la prevalenza di vedove sui vedovi e, in età molto avanzate, la quasi totalità di vedove tra le donne sopravvissute): le vedove quindi superano i vedovi in alcuni casi anche di 12 punti percentuali. La combinazione di questi due fattori fa sì che la curva dei coniugati sia complessivamente maggiore nel caso dei

maschi che non delle femmine e che si fletta prima per le donne che non per gli uomini: come risultato si ottiene una curva parabolica per il sesso maschile e una curva simile alla distribuzione normale per il sesso femminile. L'evento divorzio, infine, interessa una piccolissima parte di persone a partire da 30-35 anni e per definizione maschi e femmine in uguale misura, ma rimangono nella condizione di persone divorziate più donne: gli uomini, pertanto, tendono maggiormente a risposarsi rispetto alle donne.

Andando ad analizzare nel dettaglio ciò che avviene nel complesso in ciascun Comune, notiamo che l'evento divorzio interessa maggiormente le città più grandi e più popolose (in primo luogo Padova e Abano Terme, ma anche Rubano) raggiungendo valori compresi tra 1,5 e 2 per cento, mentre i valori più bassi inferiori a 1 si registrano principalmente a Maserà di Padova e Casalserugo; la vedovanza, allo stesso modo, che assume valori tra il 9 e 15 per cento nel caso femminile e tra l'1 e il 3 per cento in quello maschile, è un evento che interessa, com'era prevedibile, le popolazioni con una struttura per età anziana (Padova, Abano Terme e Noventa Padovana) e meno quelle giovani (Villafranca Padovana); celibi e nubili, invece, primeggiano a Rubano, Villafranca e Padova, mentre se ne trovano di meno a Selvazzano Dentro e Ponte San Nicolò. Dalla combinazione di questi fattori si ottiene che le percentuali più basse di coniugati/e si registrano nelle città più grandi e nei Comuni dalla popolazione vecchia: i/le coniugati/e, che interessano generalmente la metà della popolazione residente, sono quindi di meno in Comuni come Padova e Abano Terme rispetto a Comuni come Selvazzano Dentro e Cadoneghe dove invece si trovano in percentuale maggiore.

Dal punto di vista bio-demografico è particolarmente interessante la distribuzione degli stati civili delle donne nella parte centrale del ciclo di vita (tra 15 e 50 anni) nella quale l'incidenza relativa dello stato di coniugata ha forti ripercussioni sulla produzione di nascite<sup>1</sup>: la posticipazione del matrimonio e

---

<sup>1</sup> La formazione di nuove tipologie familiari, come le convivenze o le coppie non sposate con figli, tipica delle società moderne occidentali, allenta ormai il vecchio legame, quasi indissolubile, esistente tra evento matrimonio ed evento fecondità: per cui, se in passato l'entità della nuzialità poteva essere un'ottima

l'abbassamento di fecondità nel tempo sono fattori che accentuano senz'altro la caduta del numero di nascite, con conseguente maggiore invecchiamento della popolazione. L'analisi di questi indicatori, che permettono quindi l'individuazione dei Comuni interessati da un ulteriore progressivo invecchiamento futuro della popolazione, verrà affrontata successivamente.

## **IL CONFRONTO TRA PADOVA E LA PRIMA CINTURA**

- *Differenze in struttura per età annuali*

Dalla struttura per età di una popolazione si può dedurre quale è stata la storia passata della popolazione, in quanto il profilo della struttura rappresenta l'andamento approssimato delle nascite nei 100 anni precedenti (poiché la popolazione ad ogni età è composta dai superstiti nei 100 anni prima) cosicché attraverso la struttura per età si può studiare bene la composizione della popolazione per età (e per sesso, qualora venisse anch'esso considerato nel grafico) a partire da 100 anni prima. In definitiva le irregolarità della piramide sono dovute a fluttuazioni della natalità nei vari anni, che quindi, a seconda dei periodi di maggiore o minore natalità, lasciano tracce differenziali visibili da età a età: gli eventi che interessano i contemporanei, a differenza di quanto avviene per le generazioni, sono infatti dovuti principalmente al periodo particolare nel quale essi vivono e dal quale vengono influenzati. Il Grafico 6.3 fa chiaramente intendere quello di cui stiamo parlando (Gesano e Heins, 2004).

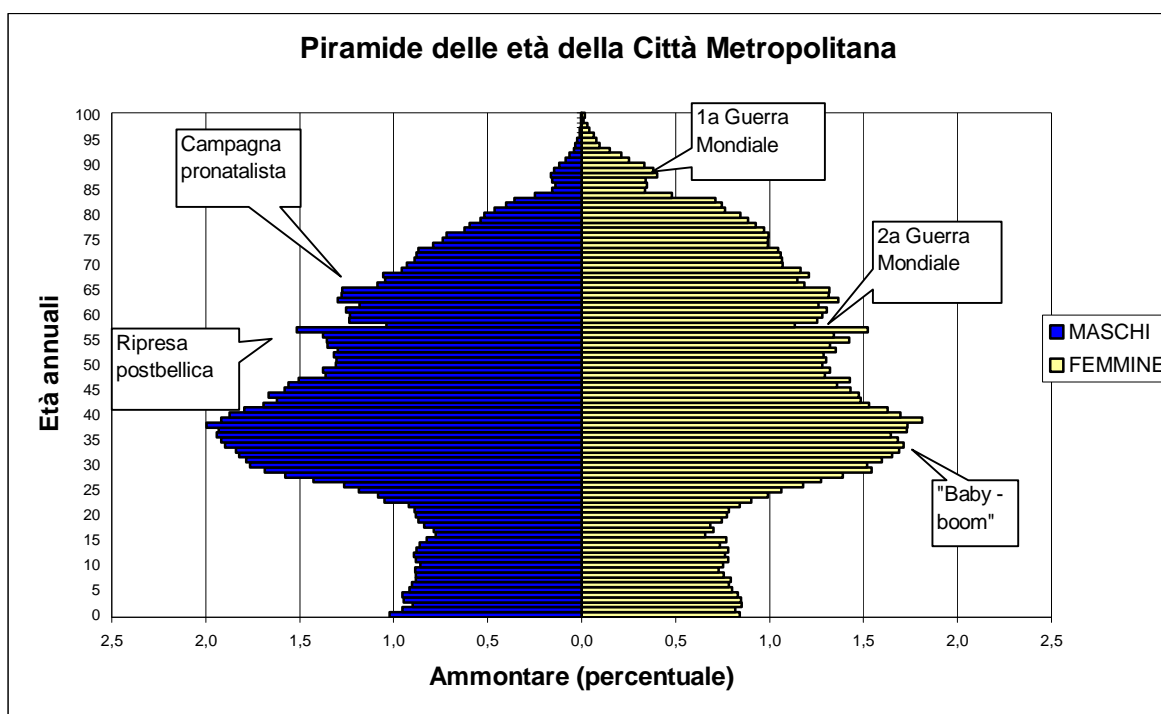
A tal proposito le età in cui si notano delle "depressioni" (ossia cali improvvisi di popolazione) rispetto alle altre età sono quelle in corrispondenza degli anni della Prima (1915-1918) e della Seconda Guerra Mondiale (1940-1944: specialmente verso la fine, ossia nel 1944, si assiste ad un crollo delle nascite), con una forte ripresa subito in corrispondenza della fine delle guerre (nel 1919, ma soprattutto nel 1946); si può inoltre osservare, dal Grafico 6.3, il declino delle nascite degli anni Ottanta-Novanta guardando nella piramide a coloro che ora

---

proxy dell'entità delle nascite di una popolazione, oggi questa relazione rischia di non essere più così scontata, soprattutto non sarà più vera in un prossimo futuro.

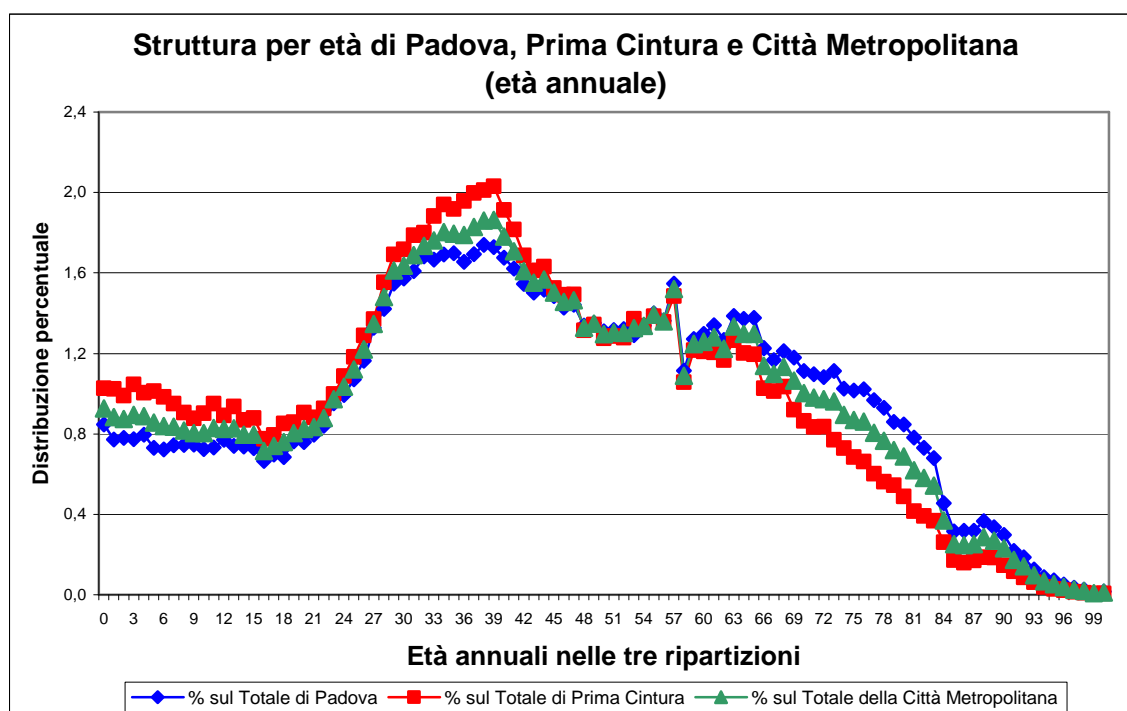
hanno 15-20 anni la cui numerosità, rispetto agli anni vicini, è inferiore, così come si può notare una maggiore presenza di popolazione nelle età 37-40, ossia in corrispondenza di quelle generazioni nate nel periodo del “Baby-boom” avvenuto attorno al 1965 (l'incremento nel 1965 delle nascite, fenomeno che interessò tutta l'Italia, fu in realtà dovuto alla diminuzione dell'età media al parto piuttosto che a un effettivo rialzo di fecondità; allo stesso modo i livelli particolarmente bassi di fecondità degli anni 1985-1995 sono in parte dovuti al forte e improvviso ritardo della fecondità legato a sua volta all'improvviso incremento dell'età alle nozze - De Sandre et al., 1997).

**Grafico 6.3**



Questo stesso profilo della piramide viene mantenuto anche per Padova e la Prima Cintura: si possono tuttavia notare delle differenze nella struttura, come evidenziato dal Grafico 6.4.

Grafico 6.4

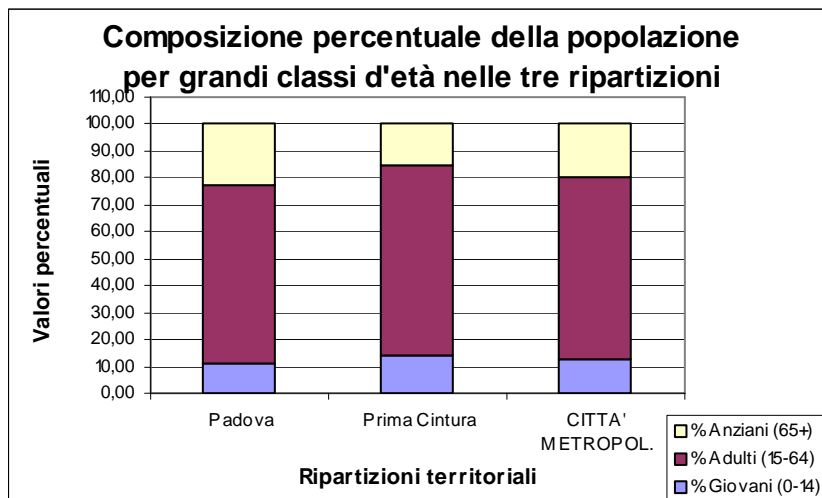


Le percentuali visualizzate nel grafico sono calcolate sul totale delle popolazioni, rispettivamente, di Padova, dell'aggregato degli altri Comuni e della Città Metropolitana: solo questo procedimento di standardizzazione permette infatti di confrontare popolazioni con ammontare diversi. Si vede chiaramente come la struttura per età di Padova contraddistingua una popolazione anziana (la curva è spostata verso le età più anziane) mentre l'aggregato degli altri Comuni sia caratterizzato dall'aver una composizione della popolazione più giovane (curva spostata verso le età più giovani). In sostanza, nell'aggregato dei Comuni della cintura la percentuale di giovani (specie in età 32-42, nonché i bambini nei primissimi anni di vita) è di gran lunga maggiore rispetto a quanto avviene nella città di Padova, dove al contrario prevalgono, sempre rispetto alla Prima Cintura, gli anziani sopra i 60 anni ma soprattutto i grandi anziani (80-90 anni).

Questo emerge anche dai valori degli Indici di Vecchiaia riportati nella Tavola 6.4 che, se messi a confronto, denotano appunto la prevalenza di anziani rispetto ai giovani a Padova (IV=199,4: quasi il doppio di anziani rispetto ai giovani) e la quasi parità di giovani e anziani nel resto della Città Metropolitana (IV=108,7: solo 8% di anziani in più rispetto alla popolazione giovane). I valori della Città Metropolitana mediano in un certo senso quanto ottenuto per Padova e la Prima

Cintura, per cui il risultato finale è che in generale comunque la struttura per età è composta principalmente da anziani in quanto l'alta proporzione di ultra sessantacinquenni di Padova schiaccia la discreta proporzione di giovani al di sotto dei 15 anni presente nei Comuni di prima cintura: questo ci viene confermato ancora una volta dal valore dell'Indice di Vecchiaia (IV=153,9: circa più del 50% di anziani in più rispetto ai giovani).

**Grafico 6.5**



Le considerazioni precedenti sono confermate anche dal Grafico 6.5, che illustra la distribuzione della popolazione per grandi classi di età. Esso, infatti, mette in evidenza la struttura tipicamente anziana di Padova e particolarmente giovane della Prima Cintura; addirittura la percentuale di ultra sessantacinquenni di Padova è quasi il doppio di quella che si osserva nell'aggregato degli altri Comuni: anzi la suddetta percentuale è pari a Padova a più del 20% e qualora calcolassimo la percentuale di ultra sessantenni (cioè l'indicatore utilizzato da Golini e altri (2000) per verificare la situazione di malessere demografico) noteremmo che tale valore è pari a ben il 28,5, ossia quasi pari a quel 30% che secondo l'autore era un chiaro segnale di una situazione di malessere demografico per l'elevata presenza di anziani. La situazione dell'aggregato degli altri Comuni, invece, non denota malessere, infatti la percentuale di ultra sessantacinquenni è relativamente bassa (15,6%) e quella di ultra sessantenni comunque rimane al di

sotto della soglia critica del 30% (21,7%). Complessivamente la Città Metropolitana riesce a mantenere una quota di anziani mediamente inferiore al valore critico (19,5% di ultra sessantacinquenni e 25,9% di ultra sessantenni).

**Tavola 6.2** Struttura delle principali classi di età nelle principali ripartizioni territoriali della Città Metropolitana di Padova, nella Provincia di Padova e nella Regione Veneto al 31.12.2001

<b>Aggregazioni territoriali</b>	<b>% Giovani (0-14)</b>	<b>% Adulti (15-64)</b>	<b>% Anziani (65+)</b>	<b>% Grandi Anziani (80+)</b>
<b>Padova</b>	11,2	66,4	22,4	5,8
<b>Prima Cintura</b>	14,2	70,8	15,0	3,1
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<b>12,5</b>	<b>68,4</b>	<b>19,1</b>	<b>4,6</b>
<b>Provincia</b>	<b>13,5</b>	<b>68,6</b>	<b>17,9</b>	<b>4,2</b>
<b>Regione</b>	<b>13,5</b>	<b>68,2</b>	<b>18,3</b>	<b>4,4</b>

La struttura demografica del Comune di Padova è più anziana addirittura della Provincia di Padova e della regione Veneto (Tavola 6.2): infatti, effettuando il confronto tra le popolazioni all'ultimo anno per i quali sono disponibili i dati di provincia e regione (31.12.2001<sup>2</sup>), notiamo che la percentuale di ultra 65enni è qui pari, rispettivamente, a 17,9% e a 18,3%, al contrario di quella di Prima Cintura che conferma di essere più giovane anche di quelle provinciale e regionale.

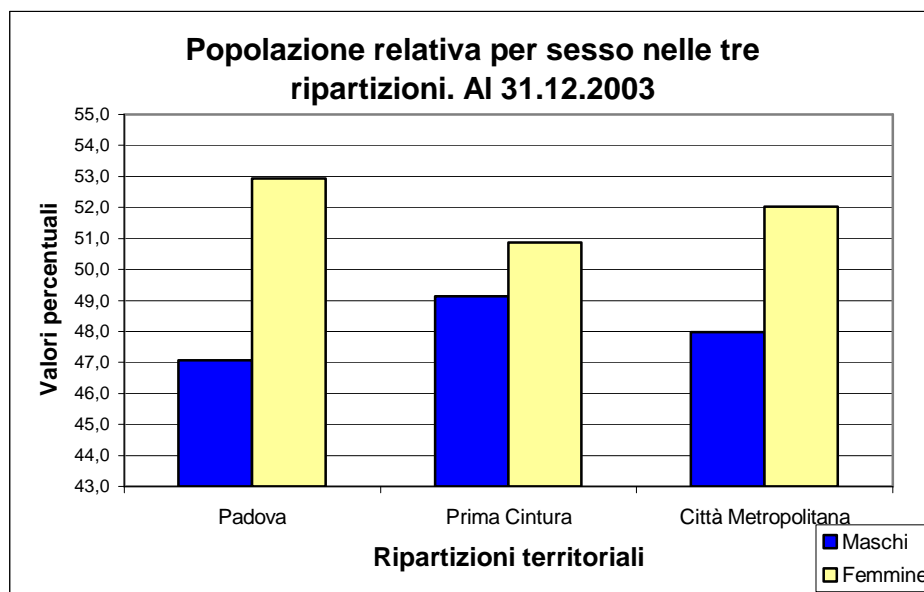
- *Differenze in struttura per sesso ed età quinquennali*

Guardando alla distribuzione percentuale dei sessi (Grafico 6.6) complessivamente prevalgono sempre le femmine, in special modo a Padova, che registra la maggiore differenza percentuale tra maschi e femmine (più di 5 punti percentuali di differenza); nella zona di prima cintura la differenza tra maschi e femmine è invece minima, quasi si equivalgono.

---

<sup>2</sup> Cfr. l'Appendice A.

**Grafico 6.6**



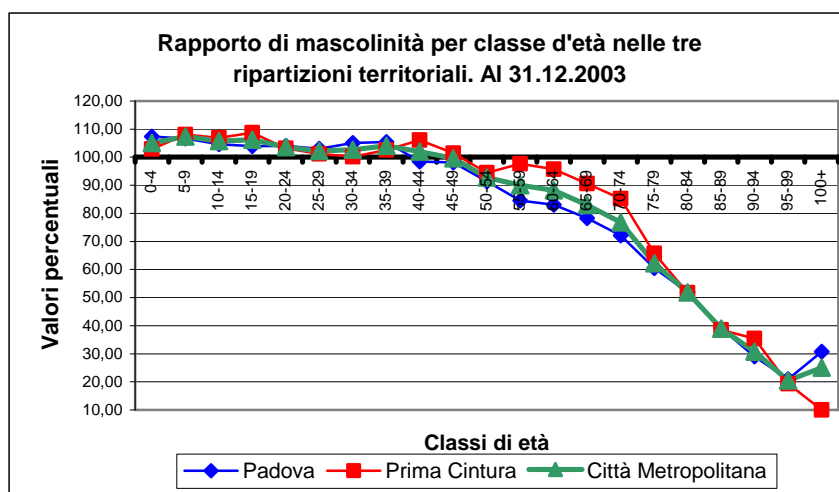
La Tavola 6.3 e il Grafico 6.7, invece, riguardanti il rapporto di mascolinità età per età, mettono in luce le differenze tra le numerosità dei sessi: i maschi prevalgono nelle prime classi di età, specialmente a Padova in età adulta (il rapporto oscilla attorno al valore di 106%, toccando a volte punte di 110%), dopodiché le femmine acquisiscono peso sempre maggiore fino a superare la popolazione maschile in corrispondenza dei 45-49 anni e poi via via in maniera molto consistente nelle età anziane, soprattutto nella Prima Cintura (il rapporto precipita al valore di 10%). La predominanza femminile nelle età avanzate è causata dalla maggiore probabilità di sopravvivenza delle donne: ma mentre nella popolazione di Padova questa differenza è più accentuata, gioco forza della struttura per età che nella città risulta essere molto anziana, nella zona periurbana la popolazione è più giovane e quindi l'eccedenza delle donne in età avanzata non è così tanto accentuata come a Padova. In corrispondenza dell'ultima classe di età notiamo una leggerissima ripresa del rapporto di mascolinità a Padova e di riflesso nella Città Metropolitana, tuttavia le donne continuano senza dubbio a prevalere sugli uomini. La stessa situazione si verifica anche nella provincia e nella regione, con differenze impercettibili rispetto alla Città Metropolitana.



**Tavola 6.3 Rapporto di mascolinità età per età nelle tre ripartizioni territoriali al 31.12.2003**

Classi di età	Rapporto di Mascolinità		
	Padova	Prima Cintura	Città Metropolitana
0-4	107,39	102,87	105,08
5-9	106,62	108,06	107,34
10-14	104,64	106,85	105,73
15-19	103,88	108,70	106,18
20-24	104,08	103,13	103,64
25-29	103,04	101,15	102,16
30-34	105,06	100,14	102,72
35-39	105,45	102,59	104,06
40-44	98,49	106,08	101,97
45-49	98,16	101,42	99,61
50-54	91,36	94,46	92,71
55-59	84,60	97,61	90,06
60-64	83,12	95,75	88,22
65-69	78,23	90,56	82,98
70-74	72,08	85,29	76,76
75-79	60,48	65,73	62,21
80-84	51,90	51,69	51,83
85-89	39,06	38,52	38,90
90-94	29,05	35,42	30,78
95-99	20,90	19,30	20,49
100+	30,77	10,00	25,00
<b>Totale</b>	<b>88,94</b>	<b>96,56</b>	<b>92,25</b>

**Grafico 6.7**

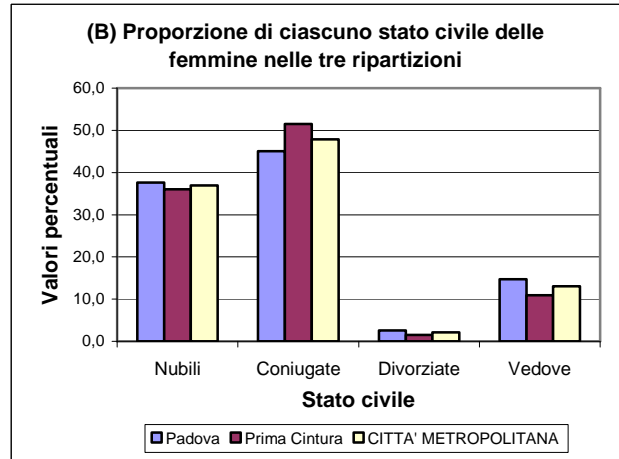
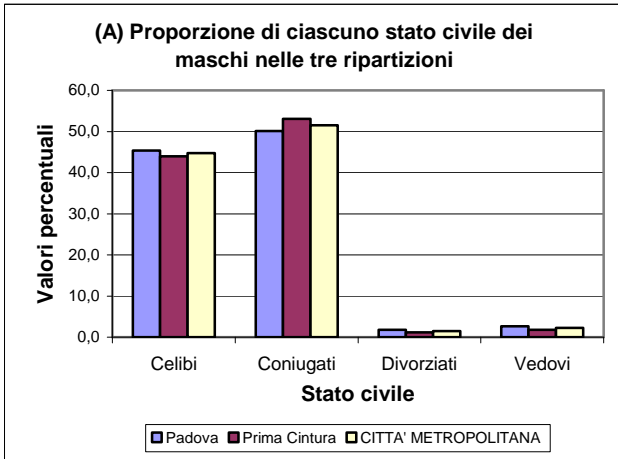


- *Differenze in struttura per età e stato civile distintamente per sesso*

Come già visto precedentemente, e come si nota anche dai Grafici 6.8-A e 6.8-B, nel complesso prevalgono i/le coniugati/e, ma questa percentuale è maggiore

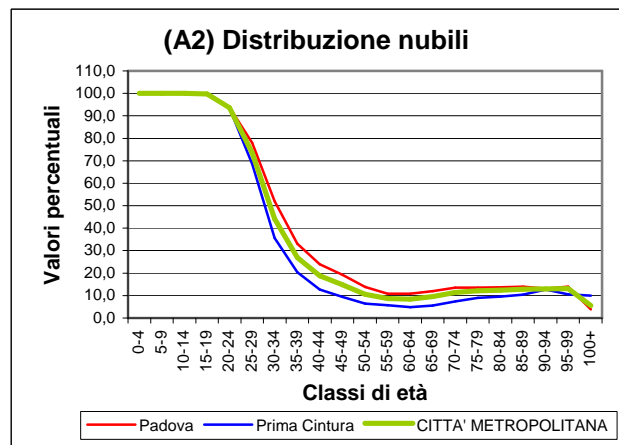
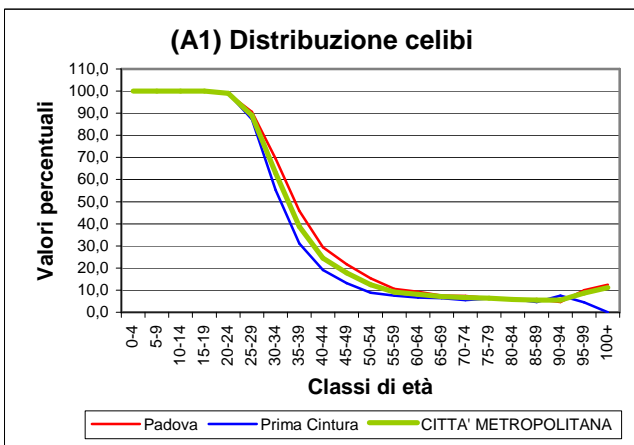
nei Comuni di Prima Cintura che non a Padova; al contrario celibi/nubili, divorziati/e e vedovi/e si trovano in misura maggiore a Padova; anche le differenze tra i due sessi per età sono le stesse di quelle riscontrate precedentemente.

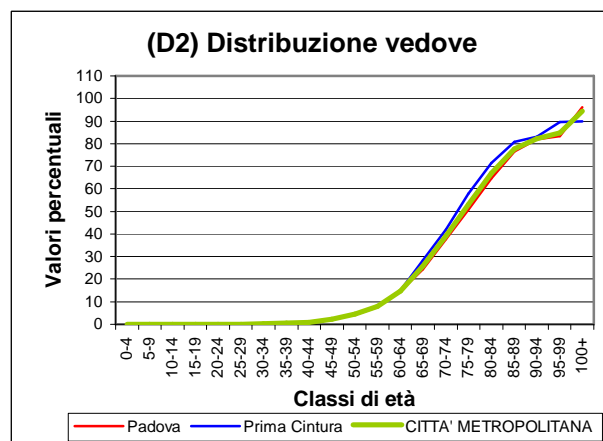
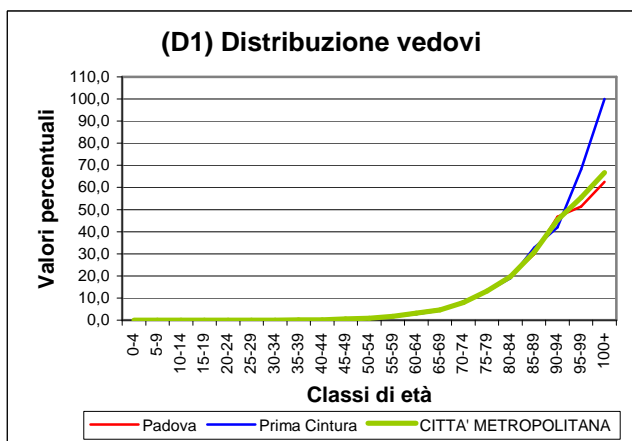
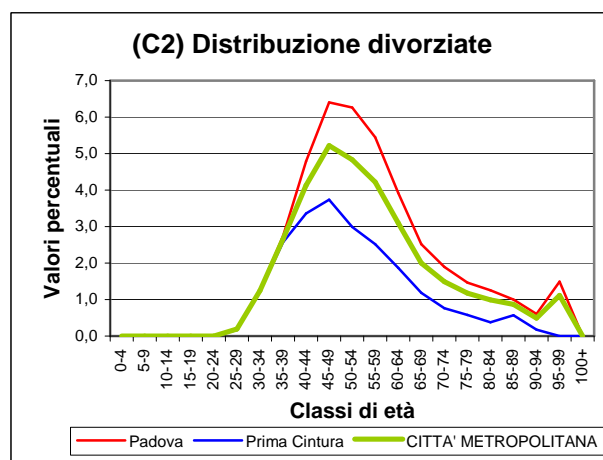
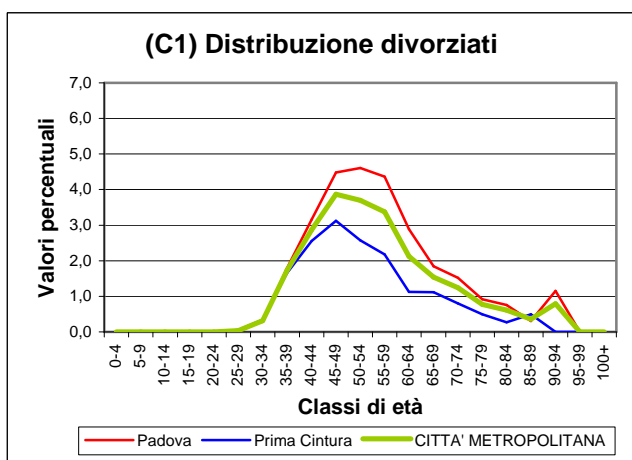
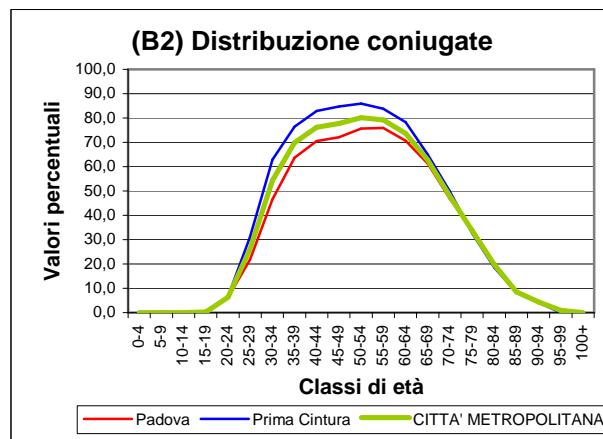
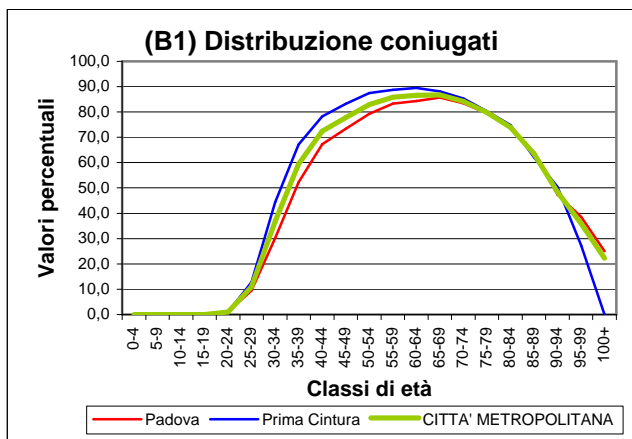
**Grafico 6.8**



Presentiamo ora una serie di grafici che descrivono le curve di distribuzione di ciascuno stato civile, distintamente per sesso, che mettono chiaramente in evidenza le differenze tra Padova e la Prima Cintura e nel complesso quanto avviene nella Città Metropolitana di Padova.

**Grafico 6.9**





La curva di celibi e nubili (Grafici 6.9-A1 e 6.9-A2) comincia a decrescere prima nei Comuni circostanti Padova, in quanto, come si vede anche dal grafico della distribuzione di coniugati/e (Grafici 6.9-B1 e 6.9-B2), è nei Comuni di prima cintura che si tende ad anticipare le nozze rispetto a quanto avviene invece a Padova. Le curve di vedovi/e (Grafici 6.9-C1 e 6.9-C2) sono invece abbastanza simili, non rilevando particolari differenze; anche l'andamento di divorziati/e

(Grafici 6.9-D1 e 6.9-D2) è simile come l'altezza massima che viene raggiunta a 45-49 anni, tuttavia si nota chiaramente che sia nel caso maschile che in quello femminile è a Padova che si registrano le percentuali maggiori di divorziati/e, tanto da raggiungere a fine anno 2003 il valore massimo di 6,4% per le donne: la città risulta infatti spesso precorritrice e influenzatrice di comportamenti moderni, come può essere definito appunto l'evento divorzio, nei comuni più piccoli, ed è per questo che il numero di divorzi è relativamente più alto a Padova che non nei Comuni di prima cintura.

Rispetto, infine, a quanto avviene nella provincia e nella regione, sebbene le differenze percentuali siano minime, si notano comunque le seguenti differenze, tenendo tuttavia presente che i valori del Veneto e della provincia padovana sono riferiti solo all'ultimo anno che si aveva disponibile, ossia al 21.10.2001 (data del Censimento): mentre le percentuali di nubili sia di Padova che della Prima Cintura sono maggiori di entrambi i casi provinciali e regionali, i celibi sono invece di più solo a Padova, e nel complesso nella Città Metropolitana, mentre le percentuali della Prima Cintura si collocano tra i valori regionale e provinciale; nel caso di coniugati/e quelli di Padova sono superiori a quelli che si registrano nella provincia e nella regione al contrario di quelli di Prima Cintura che sono invece di meno; i divorziati sia di Padova che della Prima Cintura sono inferiori; vedovi e vedove, infine, sono maggiori a Padova, mentre la Prima Cintura, per il fatto di possedere una struttura demografica più giovane, assume percentuali inferiori di vedovi/e.

### ***6.1.2. Le principali caratteristiche demografiche***

Dopo avere illustrato come si distribuisce la popolazione della Città Metropolitana di Padova secondo i caratteri basilari di età, sesso e stato civile, cerchiamo ora di sintetizzare le informazioni più importanti che si possono raccogliere su una popolazione attraverso degli indicatori demografici di struttura (Tavola 6.4): ci soffermeremo pertanto ad analizzare sia quanto accade in tutti i Comuni sia le differenze tra il centro (Padova) e la periferia (aggregato di Prima Cintura) della Città Metropolitana.

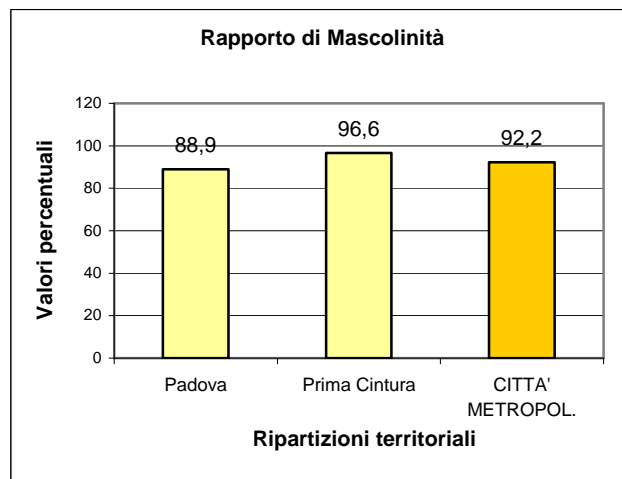
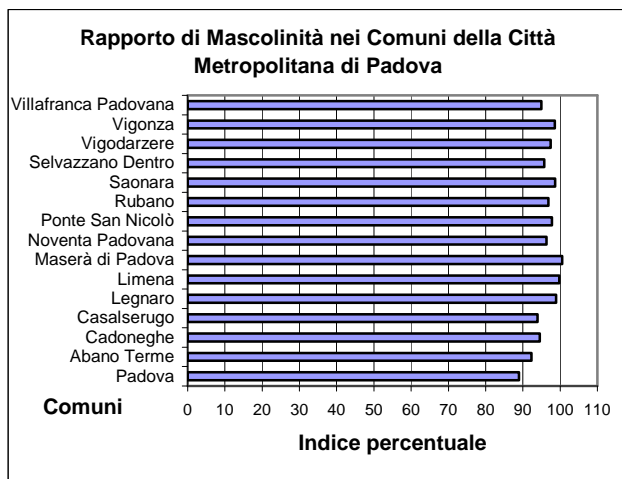
Tavola 6.4 Indicatori di struttura demografica nei Comuni della Città Metropolitana di Padova al 31.12.2003

Comuni	Rapporto di Mascolinità	Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza	Indice di Ricambio della popolazione in età attiva	Indice di Ricambio della popolazione in età fertile	Indice di Struttura della Popolazione Attiva	Età Media			Livelli di fecondità		% Coniugati in età 20-49		
							Totale	M	F	Stima TFT	F/D	Totale	M	F
<b>Padova</b>	88,9	199,4	51,6	188,0	185,2	111,8	45,4	43,0	47,5	1,22	17,5	46,5	42,2	50,9
<b>Abano Terme</b>	92,3	147,6	45,4	152,8	169,4	112,4	43,3	41,8	44,8	1,19	17,1	51,4	46,6	56,2
<b>Cadoneghe</b>	94,5	116,9	43,6	146,7	153,9	111,0	41,9	40,6	43,0	1,37	19,6	57,6	53,0	62,3
<b>Casalserugo</b>	94,0	114,2	41,8	107,7	163,3	95,0	40,9	40,1	41,7	1,17	16,7	59,8	55,9	63,7
<b>Legnaro</b>	98,9	107,8	39,7	134,6	182,4	93,0	40,8	39,4	42,1	1,41	20,1	55,3	49,7	61,0
<b>Limena</b>	99,8	94,8	44,4	133,9	154,0	95,9	40,2	38,7	41,7	1,63	23,3	61,3	56,5	66,2
<b>Maserà di Padova</b>	100,6	91,3	40,7	111,4	179,3	82,6	39,4	38,2	40,6	1,53	21,9	61,2	55,6	67,1
<b>Noventa Padovana</b>	96,3	124,0	43,7	184,8	188,9	95,1	42,0	40,5	43,5	1,41	20,2	52,3	47,6	57,2
<b>Ponte San Nicolò</b>	97,8	96,0	40,6	146,7	165,0	104,6	40,6	39,7	41,6	1,36	19,5	57,7	53,5	61,9
<b>Rubano</b>	96,9	100,5	40,3	151,4	164,5	107,0	41,0	39,9	42,2	1,40	20,0	57,1	51,6	63,0
<b>Saonara</b>	98,7	88,9	42,7	147,1	173,1	89,3	39,8	38,8	40,7	1,65	23,6	61,0	56,0	66,3
<b>Selvazzano Dentro</b>	95,7	121,2	41,2	178,6	174,9	105,1	41,9	40,9	42,9	1,33	19,0	54,2	49,3	59,2
<b>Vigodarzere</b>	97,4	98,7	44,5	132,6	156,7	94,8	40,5	39,2	41,8	1,47	21,0	60,4	55,1	66,0
<b>Vigonza</b>	98,5	101,6	43,9	140,9	163,4	96,6	40,8	39,6	41,9	1,55	22,2	58,7	53,8	63,7
<b>Villafranca Padovana</b>	95,0	95,5	45,6	113,0	161,2	82,3	39,8	38,1	41,4	1,58	22,6	59,1	54,5	63,8
<b>Prima Cintura</b>	96,6	108,7	42,8	145,4	167,0	99,5	41,2	39,9	42,4	1,42	20,3	57,2	52,3	62,2
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<b>92,2</b>	<b>153,9</b>	<b>47,6</b>	<b>167,4</b>	<b>176,1</b>	<b>106,0</b>	<b>43,5</b>	<b>41,6</b>	<b>45,3</b>	<b>1,31</b>	<b>18,8</b>	<b>51,5</b>	<b>46,9</b>	<b>56,2</b>

Veniamo dunque allo studio di questi indicatori uno ad uno.

## RAPPORTO DI MASCOLINITA'

Grafico 6.10



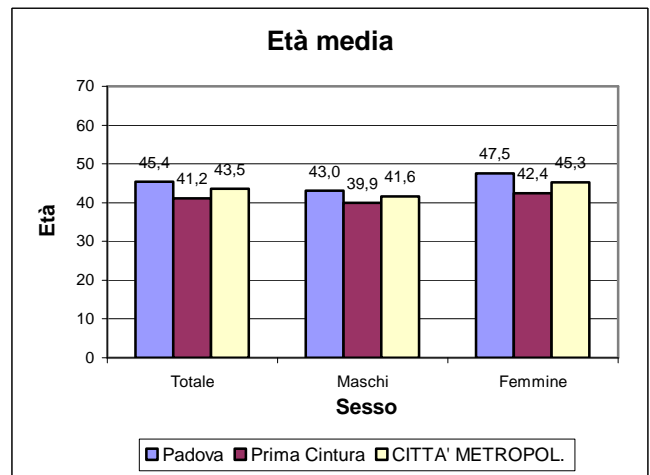
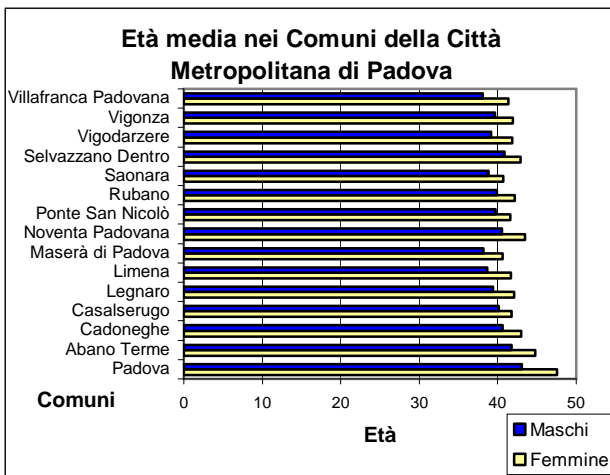
Si nota immediatamente, guardando al grafico, come per tutti i Comuni il rapporto di mascolinità sia sempre inferiore o tutt'al più uguale a 100, indice del fatto che la popolazione maschile rispetto a quella femminile è inferiore. Se da una parte, come illustrato nel Grafico 6.10-A, ci sono Comuni con un valore del rapporto prossimo a 100 (vedi il caso di Maserà di Padova e Limena) complice forse la forte presenza straniera maschile, dall'altra ce ne sono degli altri in cui tale indice assume un valore ben al di sotto di 100 (vedi Abano Terme e Casalsérugo). Emblematico è soprattutto il caso di Padova, dove la forte inferiorità maschile su quella femminile (la mascolinità è qui pari a 88,9%) potrebbe essere spiegata con il fatto che la struttura per età di questa popolazione è molto anziana e quindi, come è noto, tra gli anziani prevalgono le donne rispetto agli uomini per la loro maggiore sopravvivenza (tale riscontro è subito visibile guardando la struttura per età e sesso della popolazione padovana), portando ad ottenere un valore del rapporto molto basso: esiste a tal proposito una forte associazione tra struttura della popolazione e percentuale di donne, e in particolare più è alta la percentuale di anziani e più è elevata la percentuale di femmine.

Rispetto a quanto avviene mediamente nei Comuni di prima cintura, l'indice di

mascolinità di Padova si discosta di ben più di 7, quasi 8, punti percentuali: complessivamente quindi la situazione del capoluogo influenza fortemente il valore del rapporto nella Città Metropolitana abbassandolo da 96,6% (della Prima Cintura) a 92,2% (Grafico 6.10-B).

## ETA' MEDIA

**Grafico 6.11**



L'età media rappresenta una sintesi della struttura per età della popolazione, tuttavia ad essa è preferito per la sua semplicità e rapidità di calcolo l'indice di vecchiaia, che successivamente presenteremo; ovviamente l'età media cresce in funzione del grado di invecchiamento della popolazione, è per questo che ne descrive sinteticamente la struttura demografica.

Giacché l'età media, sia complessiva che distintamente per sesso (Grafico 6.11-B), è maggiore a Padova che non nei Comuni della Cintura, soprattutto per quanto riguarda l'età media delle femmine (l'età media totale è pari a circa 45,4 anni a Padova e a 41,2 anni nella zona circostante), ciò significa che la popolazione padovana ha essenzialmente una struttura per età più anziana, specie quella della popolazione femminile. La Prima Cintura, al contrario, presentando un'età media totale più bassa, possiede una struttura più giovane, come del resto si evince chiaramente dal Grafico 6.12-B dell'indice di vecchiaia riportato più avanti. Complessivamente, perciò, l'età media della Città Metropolitana, ponderata sulla

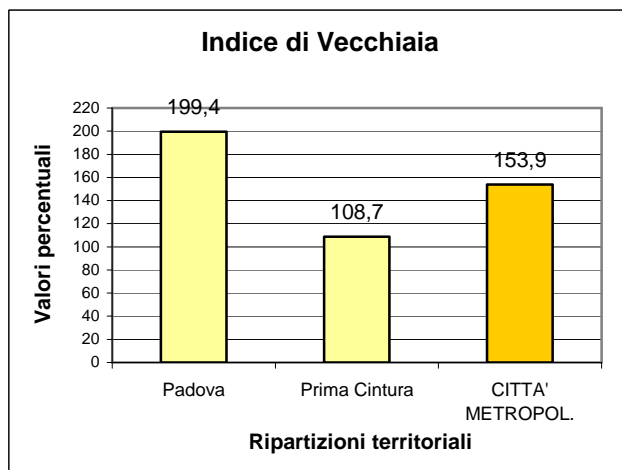
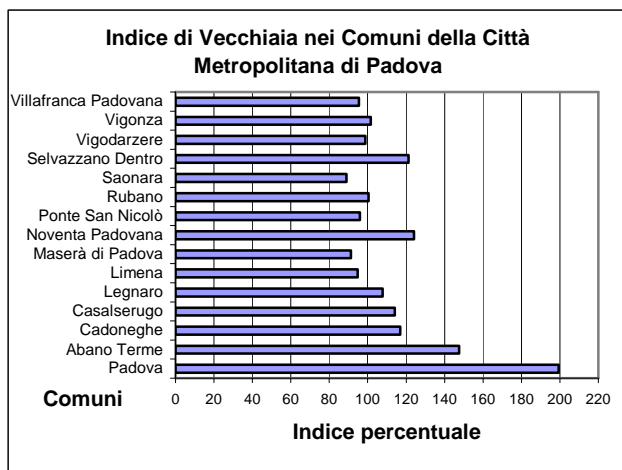
base dell'ammontare di popolazione di ciascun Comune<sup>3</sup>, si pone nel valore intermedio di 43,5 anni.

Relativamente agli altri Comuni (Grafico 6.11-A), coloro che mostrano di avere anch'essi un grado di invecchiamento abbastanza elevato nella Città Metropolitana sono Abano Terme e Noventa Padovana, caratterizzati infatti da una struttura per età anziana come visto precedentemente; le località con un grado di invecchiamento e quindi con un'età media bassi sono invece Maserà di Padova, Saonara e Villafranca Padovana, presentando i valori più bassi di età media registrati nell'area metropolitana padovana.

Infine per tutti i Comuni si nota come la popolazione femminile abbia un'età mediamente superiore a quella maschile di 3-4 anni: è risaputo infatti che le donne hanno mediamente una vita media più alta di quella degli uomini, per cui vivono di più presentando una popolazione generalmente più anziana di quella maschile.

## INDICE DI VECCHIAIA

**Grafico 6.12**



Le considerazioni a cui si era giunti prima con l'analisi dell'età media sono in gran parte confermate dall'analisi dell'indice di vecchiaia (Grafico 6.12-B): infatti permane il dualismo e la contrapposizione tra una struttura anziana della

<sup>3</sup> In ragione di ciò avranno peso maggiore nel calcolo dell'età media quei Comuni composti da una percentuale maggiore di popolazione nella Città Metropolitana, come Padova.



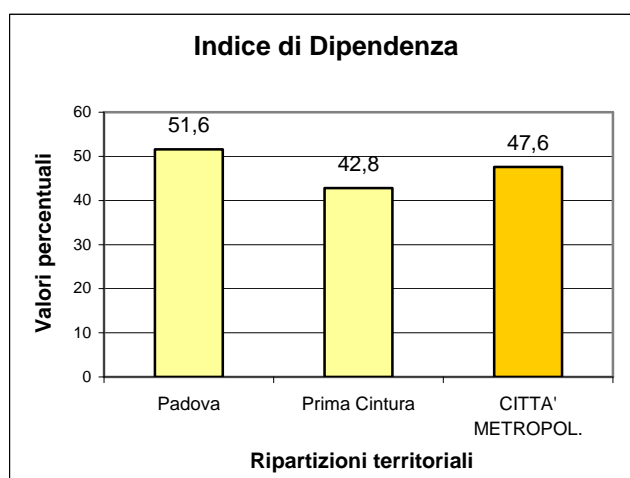
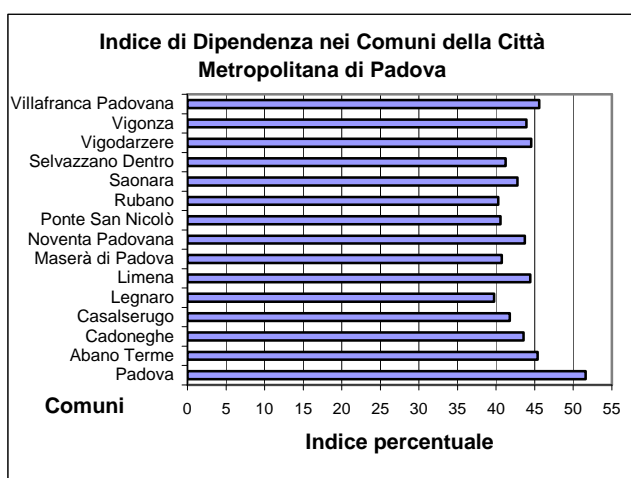
popolazione residente nella zona centrale (indice pari a 199,4%) e una struttura giovane della popolazione residente nella zona periferica (indice pari a 108,7%), ottenendo nel complesso un valore dell'indice di vecchiaia equivalente a 153,9% nella Città Metropolitana.

In particolare (Grafico 6.12-A) Padova in primo luogo, e Abano Terme, Noventa Padovana e Selvazzano Dentro a seguire, hanno gli indici di vecchiaia più elevati nella Città Metropolitana tanto da superare di gran lunga il valore 100, confermando di avere una struttura per età anziana (Padova addirittura presenta circa il doppio degli anziani rispetto ai giovani); i Comuni con valori bassi dell'indice, invece, abbastanza al di sotto del 100 sono Maserà di Padova, ancora una volta, e Limena, ma soprattutto Saonara, che con un valore dell'indice pari a 88,9 dimostra di avere ben l'11% in meno di anziani rispetto ai giovani residenti.

Considerando il fatto che in età avanzate è estremamente difficile trovare persone con cittadinanza straniera, dobbiamo concludere che gli anziani residenti sono quasi tutti italiani, dimostrando che è proprio la popolazione italiana a soffrire di una struttura così anziana, attenuata (ringiovanita) tuttavia in parte proprio dalla presenza e dall'apporto della giovane popolazione straniera presente in Italia.

## INDICE DI DIPENDENZA

**Grafico 6.13**



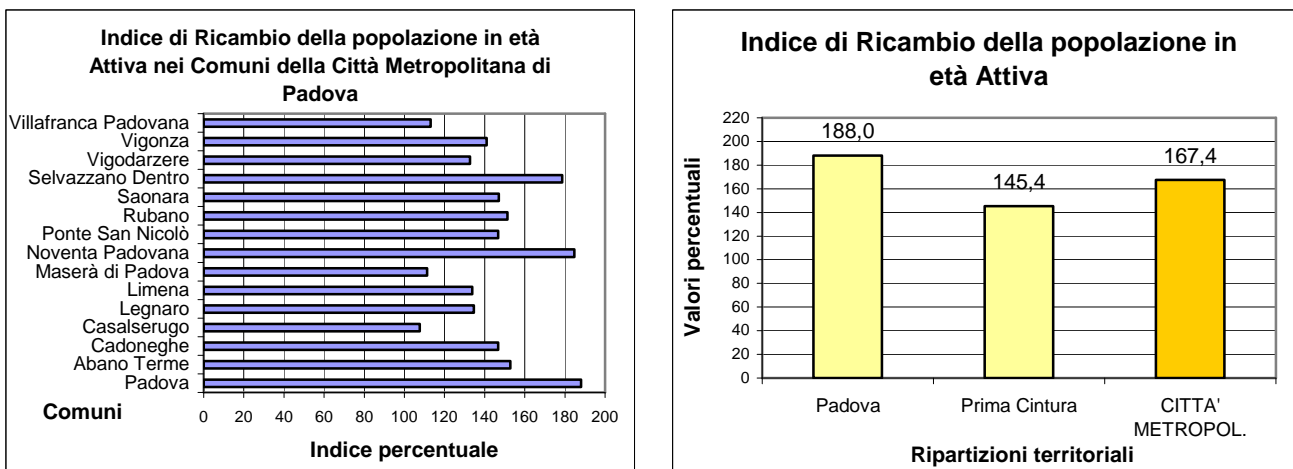
In tutti i Comuni di prima cintura (Grafico 6.13-A) l'indice di dipendenza totale risulta essere inferiore al 50%, affermando la "giovinezza" dell'aggregato di questi Comuni, tanto da presentare un valore dell'indice mediamente uguale a 42,8% (Grafico 6.13-B); l'unica eccezione è rappresentata, come sempre, da Padova che costituisce una situazione a sé stante, infatti è nella grande città che l'indice raggiunge il suo valore massimo, tale per cui ogni 100 individui in età "produttiva" (15-64 anni) ci sono quasi 52 persone in età "improduttive". Quest'ultimo valore dell'indice di dipendenza strutturale abbassa il livello tipico della prima cintura, assegnando alla Città Metropolitana un valore pari a 47,6%.

Il valore dell'indice di dipendenza presentato per Padova ha rilevanze sia sociali che economiche: da ogni 100 persone in età attiva dipendono ben 50 individui non attivi, giovani o anziani che siano; il carico sociale risulta essere quindi molto sostenuto e nel tempo è destinato a crescere (proprio come finora è avvenuto: ma questa dinamica nel tempo verrà da noi analizzata in un secondo momento), tanto più quanto la popolazione anziana continuerà ad aumentare e quindi a far sentire il proprio peso nella società, da cui dovrà dipendere (la dipendenza sociale è per due terzi di tipo senile, vale a dire che le persone da sostenere socialmente ed economicamente sono in gran parte costituite da anziani): critica sarà la situazione nel momento in cui tale indice supererà ulteriormente e continuativamente il 50%. Negli altri Comuni, invece, la situazione è meno critica: si veda ad esempio il caso di Legnaro che presenta un valore dell'indice al di sotto del 40%: questo Comune, infatti, come già rilevato nel paragrafo precedente, presenta un'elevata percentuale di adulti in età attiva da forza lavoro (tra i 15 e i 64 anni) e proporzioni basse, invece, di adulti e giovani, contribuendo perciò a rendere basso il livello dell'indice di dipendenza.

La variabilità di questo indicatore non è alta, però è frutto della combinazione di due componenti, ossia della dipendenza giovanile e di quella senile; noi supponiamo con una certa sicurezza che la componente predominante sia quella senile, data la prevalenza di anziani sui giovani (come emerso dall'analisi dell'indice di vecchiaia).

## INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA

**Grafico 6.14**



L'indice di ricambio della popolazione in età attiva è il rapporto tra la popolazione di età 60-64 anni (nell'ultimo quinquennio dell'età attiva) e la popolazione in età 15-19 anni (nel primo quinquennio dell'età attiva), moltiplicato per 100: esso rappresenta quindi il rapporto tra coloro che stanno per uscire dal contingente di popolazione in età attiva e coloro che vi stanno entrando. Questo indice, lo ribadiamo, ha un interesse soprattutto congiunturale: i giovani trovano lavoro non solo in funzione della espansione dell'economia e della creazione, pertanto, di nuovi posti di lavoro, ma anche in funzione dei posti che sono resi disponibili da coloro che escono dal mercato del lavoro, in maggior misura per motivi di età e di pensionamento. È da sottolineare comunque che si tratta di un indicatore di struttura demografica e non economica.

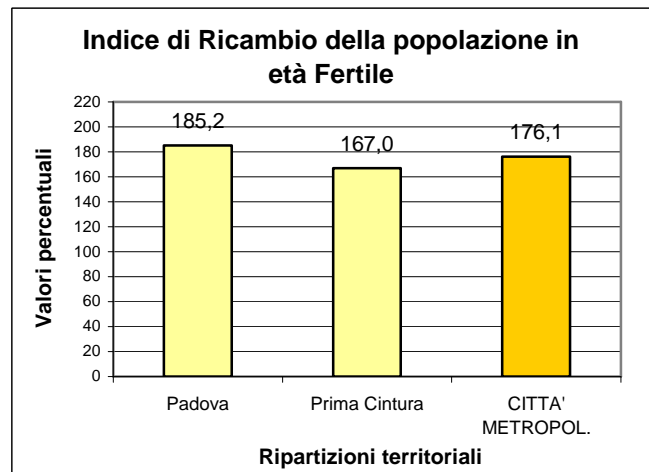
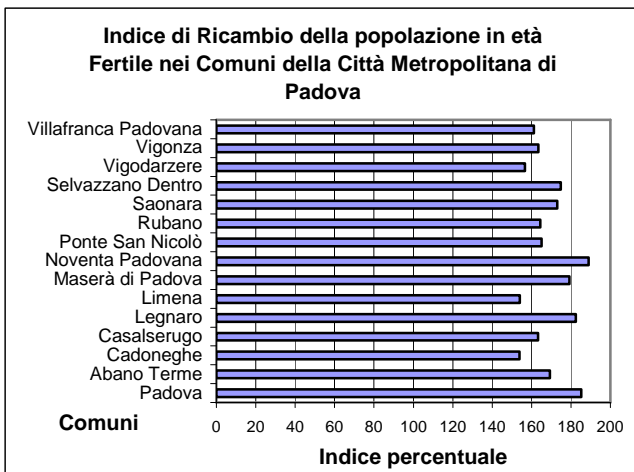
Quando l'indice si abbassa si creano condizioni potenzialmente più difficili, in quanto in pochi escono dall'età attiva mentre molti di più vi entrano: questo è il caso soprattutto del Comune di Casalsérugo (Grafico 6.14-A), dove l'indice assume un valore addirittura poco più alto di 100, per cui ogni 100 individui che stanno per entrare in età da lavoro solo 108 adulti tra i 60 e i 64 anni starebbero per lasciare, orientativamente, il loro lavoro, ossia non abbastanza da permettere a tutti questi giovani di trovare effettivamente posti liberi di occupazione; in situazione simile, ma con valori dell'indice più elevati, seppure di poco (tra 110 e 113 per cento), sono Maserà di Padova e Villafranca Padovana. Opposta, invece,

la situazione di Padova, la quale, gioco forza la struttura anziana della propria popolazione, vede per i propri giovani la possibilità potenziale di profilarsi molti nuovi posti di lavoro a seguito dell'uscita degli anziani dalla scena occupazionale, tanto che ogni persona in età 15-19 anni vede davanti a sé quasi 2 posti di lavoro (esattamente 1,9); oltre a Padova anche i Comuni di Noventa Padovana e Selvazzano Dentro vivono più o meno la stessa situazione, sebbene presentando valori dell'indice leggermente più bassi (tra 179 e 185 per cento).

Se da una parte un indice troppo basso pone problemi per i giovani di trovare posti di lavoro disponibili, dall'altro un indice troppo alto rischia di mettere in evidenza il fatto che la struttura della popolazione è troppo anziana e quindi, sebbene i giovani non trovino difficoltà a trovare lavoro (ammesso che sia il lavoro che desiderino fare), è anche vero però che sono troppo pochi rispetto a quelli che il mercato richiede e quindi non sufficientemente in grado di sostituire parte della popolazione in età attiva, ponendo fra l'altro il problema di chi paghi le pensioni alle molte persone che escono dall'età da lavoro. Complessivamente, facendo una media ponderata di ciò che accade in ogni singolo Comune, la Città Metropolitana presenta un valore dell'indice di ricambio pari a 167,4% (Grafico 6.14-B), sintetizzando da una parte il valore molto alto di Padova (188%) e dall'altro il valore abbastanza basso dei Comuni di prima cintura (145,3%).

## INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE IN ETA' FERTILE

**Grafico 6.15**



L'indice di ricambio della popolazione in età fertile è stato qui calcolato come il rapporto tra la popolazione in età più fertile (20-39 anni) e la popolazione in età giovane non fertile o appena entrata in età fertile (0-19 anni), moltiplicato per 100. Analogamente all'indice di ricambio della popolazione in età attiva, questo indicatore ci dà informazioni riguardo a quanto la popolazione giovane è potenzialmente in grado di sostituire dopo 20 anni la popolazione in età feconda in assenza di mortalità e di flussi migratori: se quindi l'indice qui calcolato è superiore a 100, fra 20 anni, in ipotesi di fecondità costante e in assenza di mortalità per tutto il ventennio, i nati sarebbero meno degli attuali (ossia ci informa sull'effetto che la struttura demografica per età ha sulle nascite).

Il Comune che presenta maggiori difficoltà nel ricambio della popolazione in età fertile, con spiacevoli conseguenze sulle nascite del prossimo ventennio, è Padova, con un valore dell'indice pari a 185,2%, ossia le persone che dovrebbero sostituire nei prossimi 20 anni gli individui in età più fertile sono solo poco più della metà di coloro che oggi contribuiscono a generare nuovi individui: questo comporta un preoccupante dimezzamento delle nascite nel giro dei prossimi 20 anni (in particolare  $1-100/185 = 46\%$  di nati in meno). Come Padova, altri Comuni con un valore dell'indice superiore al 180% sono Noventa Padovana, avente anch'essa una struttura per età anziana, e Legnaro (Grafico 6.15-A); quest'ultimo, pur avendo una percentuale bassa di anziani, possiede tuttavia anche pochi giovani al di sotto dei 20 anni, ossia proprio coloro che dovrebbero sostituire fra 20 anni la popolazione attualmente in età fertile.

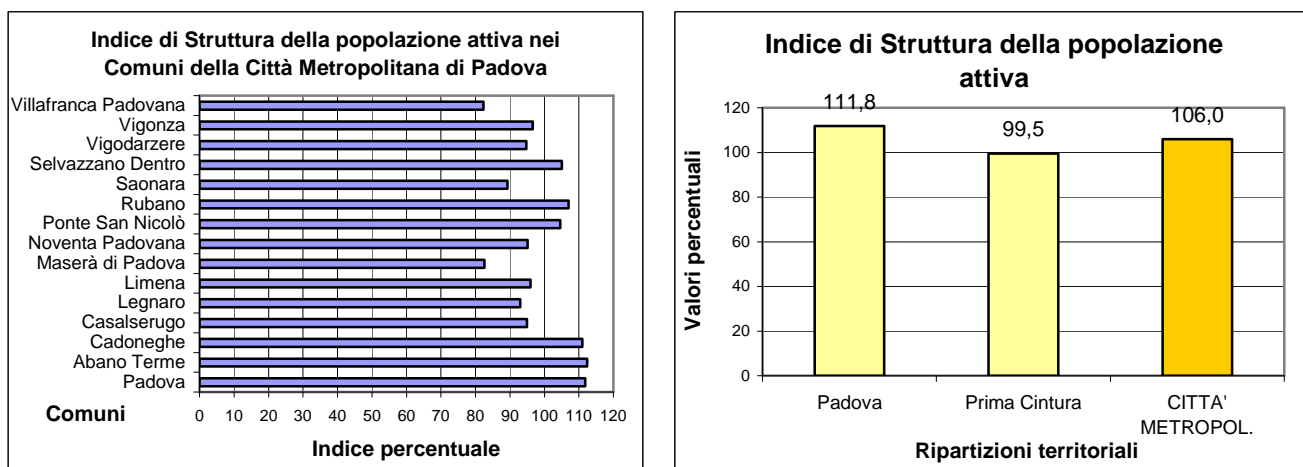
Nonostante pochi Comuni con indici elevati, nel complesso la Prima Cintura gode di una situazione non critica per le nascite, infatti nel complesso presenta un valore dell'indice di ricambio pari a 167% (Grafico 6.15-B), dovendo perciò rinunciare nel prossimo ventennio al 40% di nascite, che sebbene sembri un valore elevato, tuttavia, se relazionato con quello ancor più alto di Padova, denota comunque un benessere sul fronte della fecondità e delle future nascite. Tra i Comuni di Prima Cintura sono da segnalare i casi di Cadoneghe e Limena, presentanti i valori più bassi di tale indice (circa 140%) con una prospettiva di

subire quindi solo 35% di nascite in meno.

E' proprio grazie a questi Comuni che risolleivano in parte le sorti critiche di Padova che il ricambio della popolazione in età fertile dell'intera Città Metropolitana di Padova si attesta al di sotto di 180 (l'indice è pari a 176,1%, subendo di conseguenza 43% di nati in meno nel prossimo ventennio).

## INDICE DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE IN ETA' ATTIVA

**Grafico 6.16**



L'indice di struttura della popolazione in età attiva dà indicazioni sul grado di invecchiamento di questo aggregato di individui in età compresa tra i 15 e i 64 anni; in particolare, tanto più è alto l'indice, tanto più vecchia è la struttura della popolazione in età lavorativa.

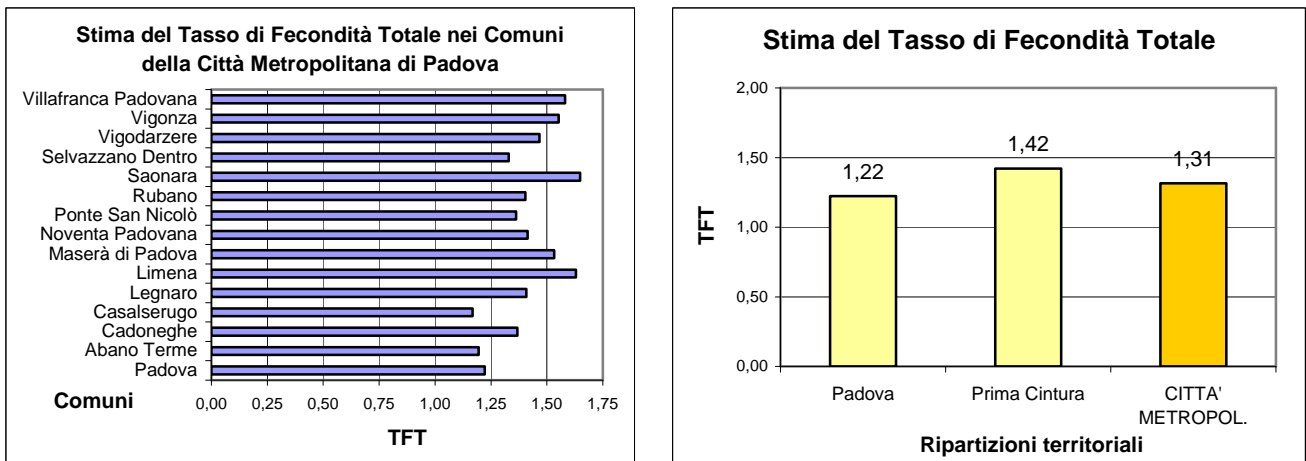
In qualsiasi popolazione stazionaria o crescente questo indice è pari o inferiore a 100, mentre solo in una popolazione tendenzialmente e fortemente decrescente il rapporto supera il 100%: nella Città Metropolitana il superamento del 100% avviene, e non di poco, solo nei casi di Abano Terme (112,4%) e di Padova (111,8%), già di per sé caratterizzati dall'avere una struttura di popolazione molto anziana con un indice di vecchiaia molto elevato, e di Cadoneghe (111%), come mostra il Grafico 6.16-A. Questo incide in un certo senso sul futuro dell'economia, in quanto via via, se non ci fosse l'apporto e l'ausilio della struttura giovane degli stranieri, la popolazione in età lavorativa è destinata a invecchiare sempre più, non potendo più disporre di un contingente giovane abbastanza

numeroso da sostituire la parte più anziana dei lavoratori.

Complessivamente Padova mantiene il suo valore dell'indice al di sopra di 100, mentre per i comuni attorno la città esso è prossimo al 100 (99,5%), così che nell'intera Città Metropolitana esso arriva a circa il 106% (Grafico 6.16-B).

## TASSO DI FECONDITA' TOTALE (stima)

**Grafico 6.17**



Uno dei principali responsabili della diminuzione dell'ammontare assoluto della popolazione e del suo invecchiamento è la bassa fecondità, specie quando il tasso di fecondità totale, ovvero il numero medio di figli per donna in età feconda, raggiunge un valore di molto inferiore a 2: la fecondità, infatti, determina la possibilità per una popolazione di riprodursi e rinnovarsi senza apporti esterni come le migrazioni e, nello specifico, essa può accrescersi se i figli nati per donna sono almeno 2, mentre è destinata a diminuire se la fecondità è minore di tale valore.

Il valore qui presentato è stato stimato attraverso un procedimento di calcolo che tiene in considerazione i legami esistenti tra il tasso grezzo di fecondità figli/donne, il quoziente generico di natalità e il tasso di fecondità totale, rappresentando quindi solo un valore approssimativo del vero TFT: più avanti cercheremo di stimarlo meglio per standardizzazione indiretta a partire dai livelli di fecondità noti regionali.

Poiché nella Città Metropolitana il TFT è sempre inferiore a 2 (Grafico 6.17-B), non esiste nessun Comune in grado di risollevarle le sorti dell'intera area metropolitana, per cui la popolazione, complessivamente parlando, non riesce più a rigenerarsi e a mantenersi e quindi tende a diminuire: a lungo andare, se la situazione dovesse perdurare, le nascite continueranno a subire un calo consistente, giacché il TFT risulta essere pari a 1,3 figli per donna, e quindi la popolazione, specie in età feconda, continuerà a diminuire e ad invecchiare.

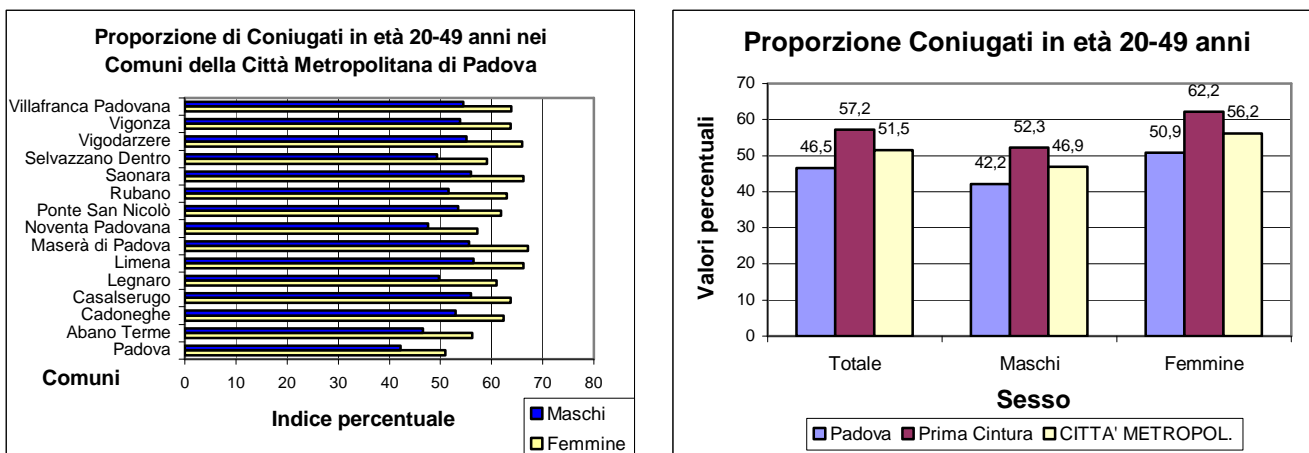
Particolarmente critica risulta la situazione a Casalserugo, Abano Terme e Padova (Grafico 6.17-A), dove il TFT è prossimo a 1 (attestandosi attorno a 1,2 figli per donna): questo valore spiega largamente il perché dell'alto indice di vecchiaia e della struttura particolarmente anziana della popolazione di questi Comuni, almeno di Abano e Padova. In particolare il numero di bambini con meno di 5 anni per cento donne in età feconda a Padova raggiunge un valore largamente inferiore a 30 (17,5%): ciò significa che questo Comune, unitamente al valore quasi pari a 30% di ultra sessantenni, sta decisamente vivendo una situazione di malessere demografico almeno moderato, quasi intenso, come nei capitoli precedenti ci indicava anche il valore del tasso di incremento naturale.

Le zone in cui il TFT non presenta valori preoccupanti, pur rimanendo inferiore al valore che garantisce il ricambio generazionale, sono Saonara, Limena e Villafranca Padovana (il tasso, in questi Comuni, varia da 1,58 a 1,65), le quali contrastano i valori bassi degli altri Comuni garantendo perciò nella cintura metropolitana un TFT pari almeno a 1,4 figli per donna. In questo caso il numero di bambini con meno di 5 anni per cento donne in età feconda nella prima cintura padovana non indica una situazione di malessere, sebbene il valore si ponga al di sotto, tuttavia non troppo, della soglia del 30%: questa condizione determina una situazione complessiva, a livello metropolitano, né di malessere né di benessere demografico.



## PROPORZIONE DI CONIUGATI/E IN ETA' 20-49 ANNI

Grafico 6.18



L'indicatore qui di seguito esposto dà indicazioni sintetiche sulla struttura della popolazione per stato civile, permettendo di fare confronti tra aggregati vari data la sua modalità di costruzione. Ciò nonostante, preferibile a questo, vi è un altro indicatore più interessante che fornisce indicazioni sulla cadenza dell'evento matrimonio: ci stiamo riferendo all'età media al primo matrimonio (SMAM), di cui si parlerà però più avanti.

La proporzione di coniugati e coniugate in età 20-49 anni fornisce più che altro informazioni sull'intensità del fenomeno, ossia se tante più persone risultano sposate, allora tanto più è stata alta la propensione della popolazione a contrarre matrimonio almeno una volta e soprattutto a permanere nello stato di coniugato. Tuttavia nelle società occidentali sta prendendo sempre più piede la consuetudine di non formalizzare la relazione di coppia col matrimonio preferendo a questo la convivenza, intesa come situazione familiare in cui la coppia non è coniugata; ciononostante riteniamo che sia ancora un po' prematuro pensare che l'evento convivenza, soprattutto nei Comuni piccoli e di prima cintura, abbia già attecchito così fortemente nella società della Città Metropolitana di Padova: del resto, come vedremo più avanti, la percentuale di coppie non coniugate è ancora molto bassa.

Come emerge dal Grafico 6.18-A, in tutti i Comuni le donne risultano coniugate con una frequenza maggiore rispetto agli uomini: questo valore di intensità è sicuramente influenzato, tra le altre cose, anche dalla cadenza, ossia da

quando le persone contraggono matrimonio, e possiamo dire con una certa sicurezza che le donne sperimentano prima degli uomini l'evento matrimonio.

Quasi tutti i Comuni presentano un valore dell'indice superiore al 50% per i maschi e al 60% per le femmine; nel dettaglio le zone dove si registrano i valori più elevati di questo indicatore sono Limena (61,3%) e Maserà di Padova (61,2%). Le eccezioni alla regola sono rappresentate dai grandi Comuni di Padova, Abano Terme, Noventa Padovana e Selvazzano Dentro; infatti in questi Comuni, tra coloro che hanno tra i 20 e i 49 anni, gli uomini coniugati sono meno della metà e le donne sposate meno del 60%: in particolare a Padova questi valori sono bassissimi, giacché raggiungono il 42,2% per i maschi e il 50,9% per le femmine.

Nel complesso nella Prima Cintura si raggiungono valori per i maschi e per le femmine pari rispettivamente a 53,3% e 62,2%, mentre nella Città Metropolitana le percentuali sono uguali a 46,9% e a 56,2% (Grafico 6.18-B).

**Tavola 6.5 Indicatori di struttura demografica nelle principali ripartizioni territoriali della Città Metropolitana di Padova, nella Provincia di Padova e nella Regione Veneto al 31.12.2001**

<i>Ripartizioni territoriali</i>	Rapporto di Mascolinità	Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza	Indice di Ricambio della pop. in età attiva	Indice di Ricambio della pop. in età fertile	Indice di Struttura della Popolazione Attiva
<b>Padova</b>	88,6	200,9	50,5	191,9	192,2	108,1
<b>Prima Cintura</b>	96,4	105,7	41,2	142,0	174,4	93,8
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<b>92,0</b>	<b>153,2</b>	<b>46,2</b>	<b>167,6</b>	<b>183,4</b>	<b>101,3</b>
<b>Provincia</b>	94,7	133,1	45,8	133,3	171,2	93,9
<b>Regione</b>	94,9	135,2	46,6	134,3	167,9	95,3

<i>Ripartizioni territoriali</i>	Età Media			Livelli di fecondità		% Coniugati in età 20-49		
	Totale	M	F	Stima TFT	F/D	Totale	M	F
<b>Padova</b>	45,3	42,9	47,4	1,18	16,9	47,6	42,9	52,4
<b>Prima Cintura</b>	40,8	39,5	42,0	1,40	20,1	58,4	53,3	63,7
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<b>43,3</b>	<b>41,3</b>	<b>45,1</b>	<b>1,29</b>	<b>18,4</b>	<b>52,6</b>	<b>47,7</b>	<b>57,7</b>
<b>Provincia</b>	42,1	40,4	43,7	1,32	18,9	56,5	51,1	62,0
<b>Regione</b>	42,2	40,5	43,9	1,36	19,4	57,8	52,3	63,5

**Nota:** Per il significato e la modalità di calcolo degli indicatori presentati, se ne veda la descrizione riportata nel Glossario.

Concludiamo la discussione sulla struttura degli indicatori confrontando la situazione della Città Metropolitana con quanto avviene nella provincia di Padova e nella regione Veneto (Tavola 6.5), ricordando che il paragone si effettua con riferimento al 31.12.2001<sup>4</sup>.

I valori di Padova dell'età media, sia totali che per sesso, e dell'indice di vecchiaia sono di gran lunga superiori a quelli della Provincia e della Regione, confermando ancora una volta la maggiore "anzianità" della popolazione della grande città rispetto agli aggregati territoriali più ampi; al contrario la struttura della Prima Cintura è tale da farle assumere valori degli indicatori ben più bassi, ma non abbastanza da contrastare quelli elevati di Padova, per cui complessivamente la Città Metropolitana assume anch'essa valori più alti di Provincia e Regione. Anche la dipendenza strutturale è maggiore a Padova rispetto a quanto accade nella provincia e nella regione, per cui nella popolazione padovana esiste una quota più elevata di persone che devono dipendere dal contingente di individui in età attiva rispetto agli aggregati territoriali più ampi; anche in questo caso il valore basso dell'indice nella prima cintura non è in grado di contrastare quello elevato di Padova, così che analogamente la Città Metropolitana assume anch'essa un valore più alto di Provincia e Regione.

All'opposto, il rapporto di mascolinità, i livelli di fecondità e la proporzione di coniugati in età 20-49 anni sono superiori nella Prima Cintura rispetto alle medie regionali e provinciali, ma non abbastanza da contrastare i livelli più bassi di Padova, cosicché anche la Città Metropolitana presenta valori inferiori rispetto agli aggregati territoriali più ampi. Pertanto, rispetto al Veneto e alla provincia di Padova, nella grande città il matrimonio è meno frequente o riesce a durare di meno e la presenza femminile è largamente superiore a quella maschile, causa la sua struttura per età più anziana; inoltre, se il ricambio generazionale nella provincia e nella regione risulta molto problematica a causa del bassissimo livello di fecondità, ancora più preoccupante appare la situazione di Padova, dove la stima del tasso di fecondità totale è ancora più bassa di quella regionale e

---

<sup>4</sup> Cfr. con quanto riportato nell'Appendice A.

provinciale.

Per quanto riguarda i due indici di ricambio della popolazione (in età attiva e in età fertile), sia Padova che la Prima Cintura assumono valori superiori a quelli regionali e provinciali, per cui nella popolazione della Città Metropolitana il contingente di persone che esce dall'età di forza lavoro e dall'età fertile è di gran lunga superiore a quello che vi entra rispetto a quanto accade invece negli aggregati territoriali più ampi.

Infine, l'indice di struttura della popolazione attiva indica che la popolazione padovana in età lavorativa è più anziana rispetto a quella degli aggregati territoriali più ampi (l'indicatore presenta infatti valori maggiori), i quali invece, essendo l'indicatore inferiore anche se di poco a 100, dimostrano di avere una popolazione crescente o per lo meno stazionaria; nella Prima Cintura, invece, il valore dell'indice è simile a quelli provinciali e regionali, sebbene lievemente più basso, per cui è in grado solo in parte di contrastare quello elevato di Padova, così che complessivamente la Città Metropolitana assume un valore intorno al 100% ma comunque più alto di Provincia e Regione.

Gli indici calcolati possono essere utilizzati per trarre indicazioni relative alle tendenze di sviluppo demografico della popolazione considerata (soprattutto l'indice di vecchiaia) ed alla sua situazione di dipendenza (soprattutto l'indice di dipendenza); ovviamente da soli non permettono un'automatica comprensione dei fenomeni demografici, per i quali è richiesta soprattutto una considerazione attenta dei vari indici (ad esempio, natalità e mortalità, fecondità e indice di vecchiaia) in forma integrata; per questo però non esistono algoritmi o meccanismi automatici di calcolo, ma solo capacità di osservare, l'interesse a comprendere i fenomeni e la fiducia che questo possa portare ad una migliore capacità di pianificare e organizzare gli interventi della pubblica amministrazione.

Per comprendere meglio verso quali direzioni si sta muovendo la popolazione della Città Metropolitana, è utile non soffermarsi unicamente all'analisi strutturale di un singolo anno ma valutare anche cosa sia avvenuto nel tempo, in modo da ipotizzare quali possano essere le previsioni in un prossimo futuro nel

caso in cui i processi di trasformazione demografica mantengano la stessa tendenza registrata negli ultimi anni. Il paragrafo successivo mira pertanto a studiare la dinamica temporale di questi indicatori demografici.

## ***6.2. Evoluzione della struttura negli ultimi anni***

Il periodo da noi considerato per affrontare questo studio va dal 1999 al 2003, in particolare gli istanti temporali 31.12.1999, 31.12.2001, 31.12.2003: la scelta di considerare anni alterni è stata fatta sia per semplificare la quantità di dati, sia perché le strutture non cambiano radicalmente nel giro di pochi anni.

I valori che gli indicatori presentano per ciascun Comune vengono semplicemente riportati nelle Tavole B.4 dell'Appendice B, senza però essere qui commentati per ragioni di spazio: del resto sono di facile comprensione, per cui ci limiteremo ad analizzare le differenze riscontrate tra Padova e la Prima Cintura nella dinamica temporale assunta dagli indicatori. Ovviamente non può essere affrontata in questa sede un'analisi di confronto tra la Città Metropolitana e la provincia di Padova e la regione Veneto, in quanto per questi ultimi due aggregati territoriali si dispone dei dati solo fino al primo anno di quelli considerati nell'analisi: pertanto con un unico dato recente è impossibile stabilire la dinamica degli ultimissimi anni.

### ***6.2.1. Le grandi classi di età***

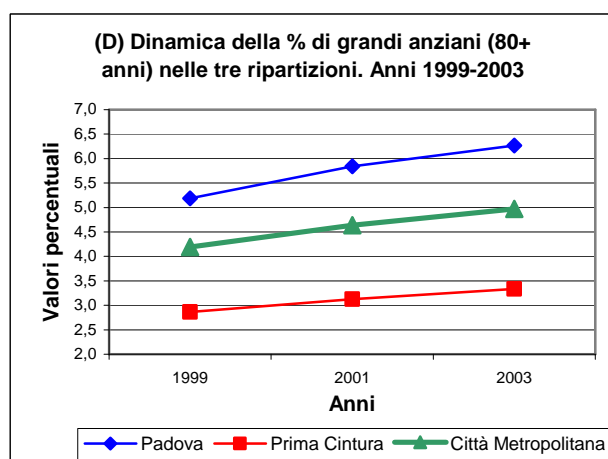
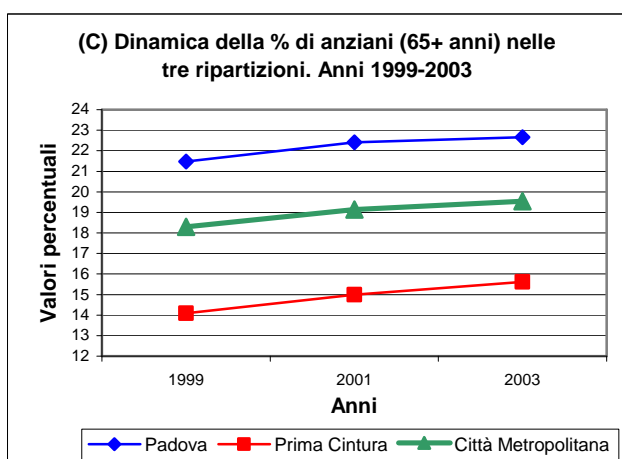
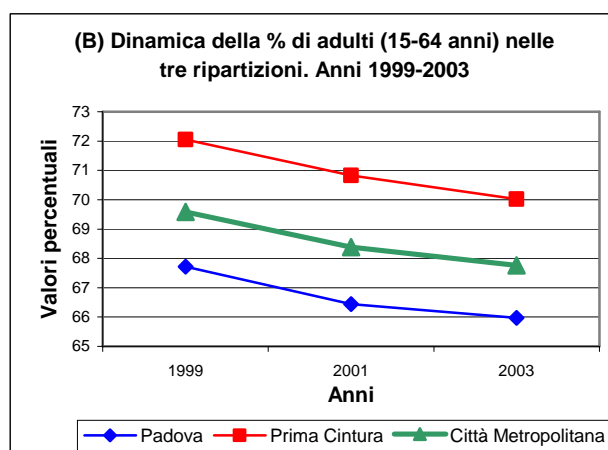
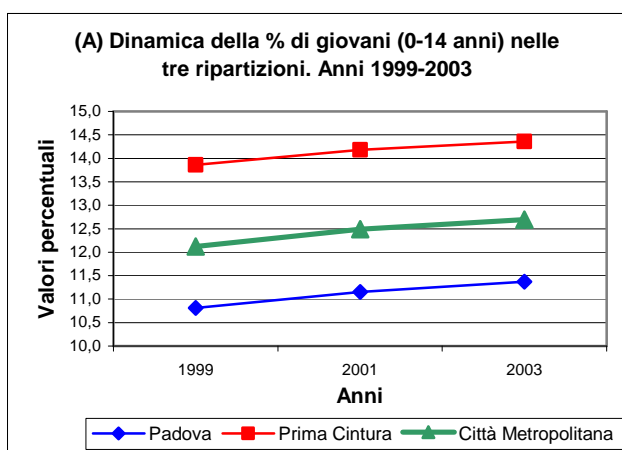
La Tavola 6.6, e i relativi Grafici 6.19 (A-B-C-D), riportano i valori della struttura demografica per grandi classi di età nel corso dell'ultimo quinquennio per Padova, la Prima Cintura e, nel complesso, la Città Metropolitana.

Se analizziamo distintamente i processi di cambiamento che hanno interessato ogni classe di età, ci accorgiamo che ciascuna componente è variata nel tempo allo stesso modo per ogni Comune (Padova e Prima Cintura): in particolare, le percentuali di giovani e soprattutto di anziani sono lievemente aumentate con conseguente forte declino della componente adulta (Grafici 6.19 A-B-C). E' proprio una dinamica simile che contribuisce al progressivo e inesorabile invecchiamento di una popolazione.

**Tavola 6.6 Dinamica della struttura demografica per grandi classi di età a Padova, nella Prima Cintura e nel complesso nella Città Metropolitana di Padova. Dinamica dal 1999 al 2003 (dati al 31 dicembre)**

	Anni	% Giovani (0-14)	% Adulti (15-64)	% Anziani (65+)	% Grandi Anziani (80+)
<b>Padova</b>	1999	10,8	67,7	21,5	5,2
	2001	11,2	66,4	22,4	5,8
	2003	11,4	66,0	22,7	6,3
<b>Prima Cintura</b>	1999	13,9	72,1	14,1	2,9
	2001	14,2	70,8	15,0	3,1
	2003	14,4	70,0	15,6	3,3
<b>Città Metropolitana</b>	1999	12,1	69,6	18,3	4,2
	2001	12,5	68,4	19,1	4,6
	2003	12,7	67,8	19,5	5,0

**Grafico 6.19**



Interessante è rilevare il fatto che nel caso della componente giovanile e adulta è la Prima Cintura a possedere sempre valori più elevati rispetto alla città, mentre l'opposto avviene nel caso degli anziani: nonostante l'aumento di giovani nel primo caso e l'abbassamento di anziani nel secondo, Padova continua comunque a

registrare una proporzione più bassa di individui al di sotto di 14 anni e più alta di ultra 65enni rispetto alla zona periurbana. Un'ultima eloquente osservazione, che ribadisce la criticità del benessere demografico di Padova, contrariamente alla Prima Cintura, riguarda la dinamica dei “grandi anziani” (Grafico 6.19-D): mentre nella zona circostante Padova la dinamica degli ultra 80enni porta ad un loro aumento di solo mezzo punto percentuale, a Padova i "grandi anziani" sono soggetti a una crescita più sostenuta (più di un punto percentuale da fine 1999 a fine 2003).

### 6.2.2. I principali indicatori di struttura

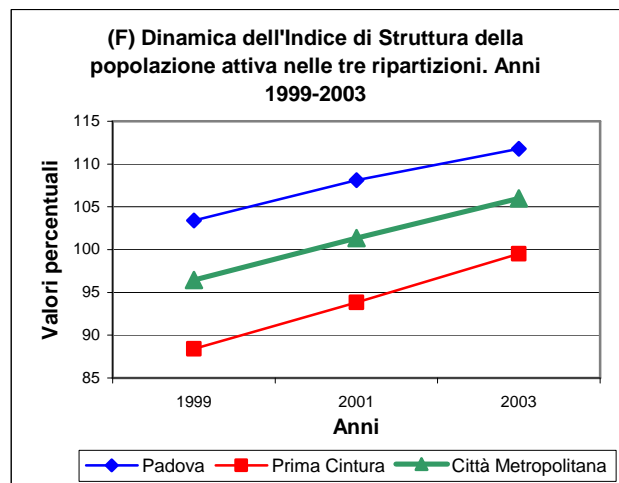
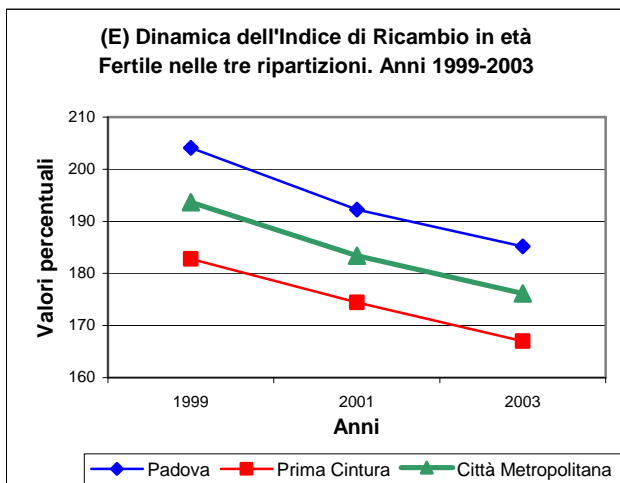
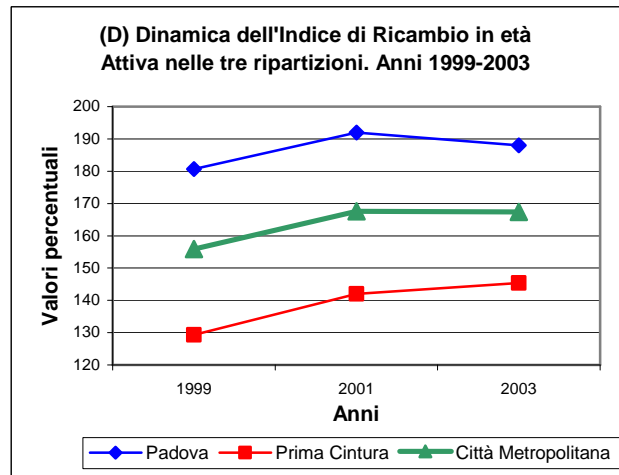
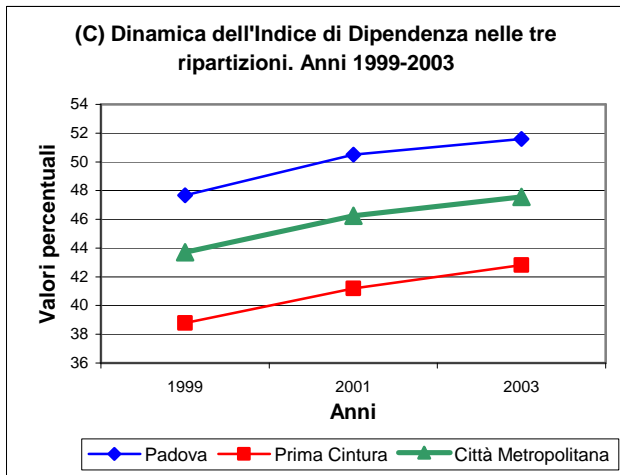
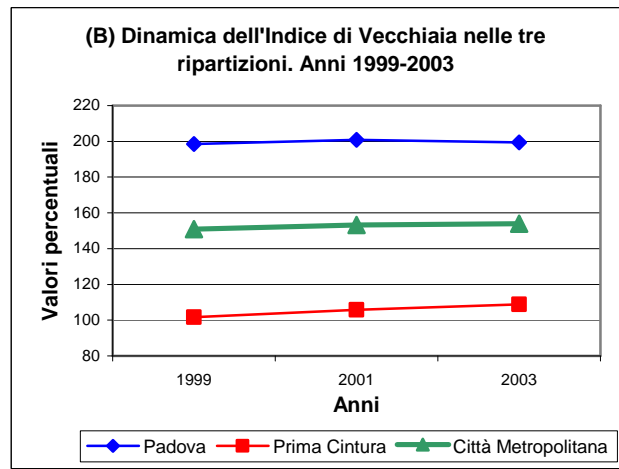
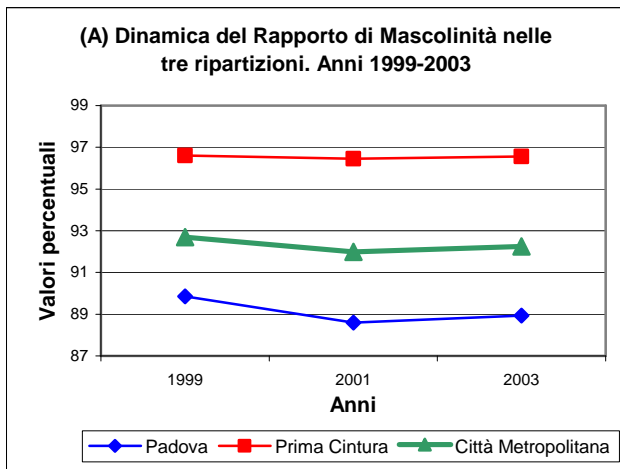
Analogamente all'analisi svolta nel paragrafo precedente, si riportano anche in questo caso la Tavola 6.7 e i Grafici 6.20 (da A ad H) della dinamica demografica dei principali indicatori di struttura avvenuta nell'ultimo quinquennio per Padova, la Prima Cintura e, nel complesso, la Città Metropolitana.

**Tavola 6.7 Dinamica degli indicatori di struttura demografica a Padova, nella Prima Cintura e nel complesso nella Città Metropolitana di Padova. Dinamica dal 1999 al 2003 (dati al 31 dicembre)**

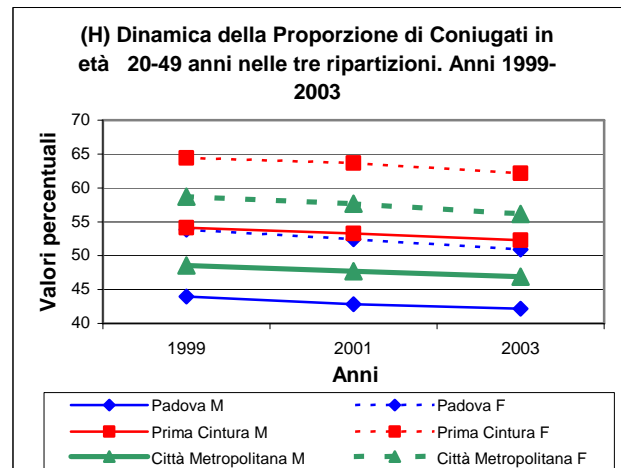
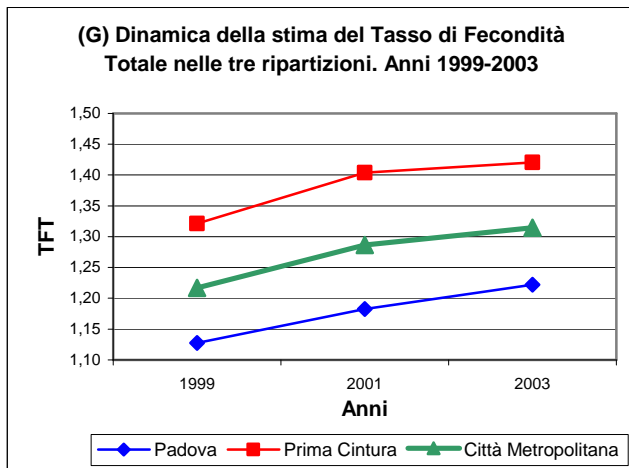
	Anni	Rapporto di Mascolinità	Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza	Indice di Ricambio della pop. in età attiva	Indice di Ricambio della pop. in età fertile	Indice di Struttura della Popolazione Attiva
<b>Padova</b>	1999	89,8	198,5	47,7	180,7	204,1	103,4
	2001	88,6	200,9	50,5	191,9	192,2	108,1
	2003	88,9	199,4	51,6	188,0	185,2	111,8
<b>Prima Cintura</b>	1999	96,6	101,6	38,8	129,3	182,8	88,4
	2001	96,4	105,7	41,2	142,0	174,4	93,8
	2003	96,6	108,7	42,8	145,4	167,0	99,5
<b>Città Metropolitana</b>	1999	92,7	151,0	43,7	155,9	193,7	96,5
	2001	92,0	153,2	46,2	167,6	183,4	101,3
	2003	92,2	153,9	47,6	167,4	176,1	106,0

	Anni	Età Media totale	Stima TFT	F/D	% Coniugati 20-49 anni Maschi	% Coniugati 20-49 Femmine
<b>Padova</b>	1999	44,8	1,13	16,1	44,0	53,8
	2001	45,3	1,18	16,9	42,9	52,4
	2003	45,4	1,22	17,5	42,2	50,9
<b>Prima Cintura</b>	1999	40,2	1,32	18,9	54,1	64,4
	2001	40,8	1,40	20,1	53,3	63,7
	2003	41,2	1,42	20,3	52,3	62,2
<b>Città Metropolitana</b>	1999	42,8	1,22	17,4	48,6	58,7
	2001	43,3	1,29	18,4	47,7	57,7
	2003	43,5	1,31	18,8	46,9	56,2

**Grafico 6.20**







Le tendenze e le trasformazioni demografiche che interessano i Comuni di Prima Cintura sono anche in questo caso le medesime di quelle di Padova: sebbene i valori attuali entro cui rientrano gli indicatori denotano una situazione di benessere demografico per la zona circostante la città (evidenziando per l'ennesima volta il dualismo “Padova” – “Prima Cintura”), è tuttavia necessario far notare che la direzione verso cui si sta muovendo la Prima Cintura è, al pari di Padova, quella del malessere e quindi dell'invecchiamento demografico.

Se quindi la tendenza degli indicatori osservata negli ultimi anni dovesse perdurare anche in futuro, si assisterebbe a un lieve aumento degli anziani rispetto ai giovani (Grafico 6.20-B) e all'aumento del carico sociale (e quindi all'aumento di quella parte della società definita socialmente ed economicamente improduttiva a discapito di coloro dai quali dipendono, ossia di quegli individui che con le proprie attività devono contribuire a sostenerli: Grafico 6.20-C); aumenterebbe anche l'indice di struttura della popolazione in età attiva (Grafico 6.20-F) per effetto dell'invecchiamento della parte della popolazione da ritenersi in età da forza lavoro (15-64 anni) e in particolare si assisterebbe alla crescita delle persone che escono dal contingente di popolazione in età lavorativa rispetto a coloro che vi entrano (con conseguente aumento dei posti di lavoro a favore di coloro che entrano nel mercato del lavoro, ma questo significa anche che non ci sono abbastanza braccia lavorative che vadano ad occupare i posti lasciati liberi: Grafico 6.20-D). Al contrario, il rapporto di mascolinità tenderebbe a diminuire (Grafico 6.20-A): questo fattore fa presagire l'invecchiamento della popolazione,

del resto confermato dall'analisi svolta nel paragrafo precedente, in virtù del legame e della forte associazione esistente tra rapporto di mascolinità e percentuale di anziani (la componente anziana della popolazione è composta prevalentemente da donne a causa della loro maggiore probabilità di sopravvivenza rispetto agli uomini, per cui l'aumento degli anziani implica un aumento della percentuale di femmine con conseguente abbassamento del rapporto di mascolinità).

Una nota positiva in mezzo a tutti questi caratteri negativi giunge dal tasso di fecondità (Grafico 6.20-G); esso, per lungo tempo interessato da una decrescita, responsabile perciò della diminuzione e dell'invecchiamento demografici, oggi come oggi mostra un lieve risollevarsi, tanto che nel prossimo ventennio, come ci avverte l'indice di ricambio della popolazione in età fertile della Città Metropolitana (Grafico 6.20-E), la diminuzione delle nascite non sarà più dell'ordine del 48% ma per lo meno del 43%<sup>5</sup>. In particolare il TFT di Padova è leggermente aumentato nel tempo favorendo, come si è visto nello studio della dinamica della struttura per età, l'ingrossamento, seppure modesto, della componente giovanile al di sotto dei 15 anni; anche quello della Prima Cintura è aumentato considerevolmente; è questo aumento generale, che ha interessato tutti i Comuni (eccetto Casalserugo e Vigodarzere che hanno invece assistito a un deciso calo del tasso, esattamente in controtendenza con quanto avvenuto nel resto dell'area metropolitana), a portare tendenzialmente anche il TFT della Città Metropolitana di Padova ad aumentare.

L'aumento di fecondità, se da una parte fa ben sperare in una ripresa delle nascite (spiegando in parte il recente incremento di popolazione già osservato nel Capitolo 5), dall'altro non ci si può illudere che porti nel breve periodo a un effettivo miglioramento della situazione demografica attuale, di per sé molto critica oggi certamente per Padova e in futuro probabilmente per la Prima

---

<sup>5</sup> La situazione di Padova risultava molto critica nel 1999, quando presentava un valore dell'indice addirittura superiore al 200%; nonostante il lieve miglioramento nell'ultimo quinquennio, con l'abbassamento dell'indice, la condizione di questo Comune permane problematica, giacché l'indicatore del ricambio della popolazione in età feconda si attesta ancora su valori alti (185% circa).

Cintura: bisogna invece prodigarsi affinché il numero di nascite aumenti e si riesca a garantire per lo meno il naturale ricambio generazionale, al di là dell'importante apporto demografico che le immigrazioni riescono effettivamente a dare.

Per quanto riguarda infine la proporzione di coniugati/e in età 20-49 anni (Grafico 6.20-H), la dinamica ci avverte di una diminuzione nell'ultimo quinquennio leggermente più elevata nella parte esterna della Città Metropolitana (Prima Cintura) che nella zona più centrale (Padova), con una diminuzione più sostenuta per le femmine che per i maschi: questo ci avverte del fatto che non solo le donne stanno avvicinando agli uomini risultando via via meno coniugate rispetto a quanto accade per i maschi, ma anche che la Prima Cintura sta pian piano avviandosi al pari di Padova verso una maggiore modernizzazione, a discapito delle vecchie forme tradizionali di famiglia (unioni matrimoniali) e a vantaggio, forse, di nuove tipologie familiari (libere unioni).

In conclusione, notiamo che la Prima Cintura non risente del malessere demografico a cui è invece soggetto il Comune di Padova. Nel complesso tutti i Comuni della Città Metropolitana hanno assistito nel tempo a un miglioramento di talune condizioni demografiche (aumento, seppure debole, della percentuale di giovani e del tasso di fecondità), tuttavia allo stesso tempo si stanno avviando verso un aumento dell'invecchiamento generale della popolazione, per effetto dell'aumento più sostenuto della percentuale di anziani (e di grandi anziani) rispetto alla crescita della componente giovanile; la Prima Cintura sta assistendo anche all'invecchiamento della popolazione in età attiva e a un aumento della popolazione improduttiva a carico degli individui produttivi per l'effetto combinato dell'aumento dei giovani e degli anziani e della diminuzione degli adulti che dovrebbero sostenerli socialmente ed economicamente.

Nonostante ciò i livelli e le caratteristiche demografiche in cui si trova la popolazione di prima cintura sono accettabili, tali da permettere di farla rientrare in una situazione di benessere demografico moderato: ma, se le tendenze

dovessero continuare nel tempo così come sono accadute in questo ultimo quinquennio qui analizzato, il rischio è che nel lungo periodo anche la zona circostante Padova cada in una situazione di malessere che, se non bloccata in tempo a favore di un cambio di tendenza delle attuali situazioni socio-demografiche, diventerebbe problematica e di difficile risoluzione. Le condizioni di Padova, ora come ora, già di per sé critiche, stanno procedendo verso una situazione ancora più compromettente per la vitalità e la "sopravvivenza" demografica: da qui l'urgenza di intervenire con misure di intervento adeguate a fermare e a migliorare la realtà demografica. Se infatti non si intervenisse immediatamente, l'intera Città Metropolitana, la cui vitalità e il cui benessere sono per il momento garantiti unicamente dalla popolazione della Prima Cintura (e quasi certamente dai giovani stranieri immigrati), risentirebbe anch'essa, fra non molto, del malessere demografico che sta interessando Padova con conseguente "declino" sociale ed economico di tutta l'area metropolitana.

### ***6.3. Famiglie e convivenze***

L'analisi delle differenti tipologie familiari e dei differenti tipi di nucleo è fondamentale per capire le trasformazioni sociali e demografiche in atto nel Paese. Interessante si presenta anche l'analisi delle tipologie di convivenza, che quindi andremo a studiare nel paragrafo 6.3.2.

I dati qui presi in considerazione si riferiscono alla data dell'ultimo Censimento 2001 sulla famiglia e le abitazioni. Per maggiori dettagli sulla fonte si rimanda all'Appendice A, per le definizioni di famiglia, nucleo, convivenza si veda invece il Glossario.

#### ***6.3.1. Le famiglie***

Le famiglie, come la popolazione, sono soggette in questi anni a grandi trasformazioni: su questi cambiamenti agisce il calo della fecondità, che si esprime anche nella diminuzione del numero di figli per coppia, e l'invecchiamento della popolazione, che agisce maggiormente sull'aumento delle persone sole. Le trasformazioni sociali portano perciò a dei cambiamenti anche

nella composizione familiare: ad esempio, mentre in passato erano molto numerose le famiglie estese composte da un numero elevato di componenti, oggi si registra al contrario una percentuale sempre più crescente di famiglie unipersonali o comunque composte da pochi membri (numero medio di componenti per famiglia basso: prevalentemente coppie con uno o due figli, ma anche monogenitori).

Dando un rapido sguardo a quanto accade in ambito nazionale riguardo alla quota crescente di famiglie unipersonali, congiuntamente all'invecchiamento della popolazione, l'ISTAT ha rilevato le seguenti caratteristiche<sup>6</sup>. Il processo di invecchiamento della popolazione ha prodotto non solo un incremento assoluto della popolazione anziana ma anche delle famiglie composte di soli anziani. L'incidenza delle famiglie unipersonali, cioè composte da un solo individuo, è via via più alta al crescere dell'età considerata come limite dell'età anziana: le famiglie di anziani sono più presenti nell'Italia Nord-Occidentale e meno nelle Isole, rispecchiando, in questo modo, i diversi gradi di invecchiamento della popolazione; inoltre, all'aumentare dell'età, per effetto della vedovanza, cresce la quota di coloro che si ritrovano soli mentre diminuisce la proporzione di coloro che vivono in coppia. Analizzando la tipologia delle famiglie con e senza anziani, l'ISTAT rileva quindi che, mentre nelle famiglie senza anziani dominano le coppie con figli, nelle famiglie anziane, all'opposto, predominano gli anziani soli.

Se andiamo invece ad analizzare ciò che avviene a livello metropolitano nell'area padovana, ci accorgiamo che anche qui le caratteristiche della famiglia mantengono evidenti le diversità territoriali tipiche tra grandi città e cintura urbana: è a Padova che si registra la quota più alta di persone sole, di coppie senza figli e la percentuale più bassa di coppie con figli; è proprio a causa della presenza di persone sole che mediamente le famiglie che vivono nei grandi centri urbani hanno una dimensione ridotta rispetto alle famiglie residenti negli altri Comuni.

---

<sup>6</sup> Cfr. il rapporto dell'ISTAT sugli anziani sulla base dell'Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" del 1994-95 (ISTAT, 1997).

A partire da queste informazioni preliminari, studiamo pertanto in maniera dettagliata tutti questi fenomeni per quanto riguarda la Città Metropolitana di Padova.

Sarebbe tuttavia interessante riuscire a determinare, oltre a queste caratteristiche, anche il tipo di famiglie e di legami esistenti tra i vari componenti, ma soprattutto la composizione per età delle famiglie unipersonali, giacché questo aiuterebbe a capire le dinamiche e lo sviluppo sociale intercorso e a stabilire meglio come organizzare la società. Nei Comuni più grandi si è assistito all'aumento di famiglie sempre meno numerose, magari ricostituite, e all'aumento di coppie non coniugate; le nuove tipologie familiari hanno preso il posto delle tradizionali famiglie estese di una volta (le cosiddette famiglie patriarcali, composte quindi da più di un nucleo familiare), e ciò significa che è cambiato qualcosa nel modo di concepire la famiglia e nel sistema tradizionale dei valori. Inoltre se è vero che le persone che vivono sole sono in gran parte anziane, si dovrebbe agire in modo da venire incontro a queste persone sole, in modo tale da garantire loro una assistenza adeguata e riconoscere il merito che hanno di continuare a costituire parte integrante e attiva nella società (si veda ad esempio il caso dei numerosi nonni che, per venire incontro agli impegni dei propri figli, accudiscono i propri nipoti).

#### ***6.3.1.1. Il numero medio di componenti***

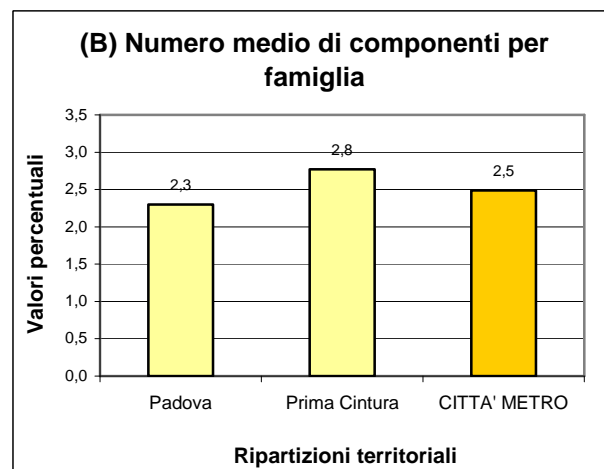
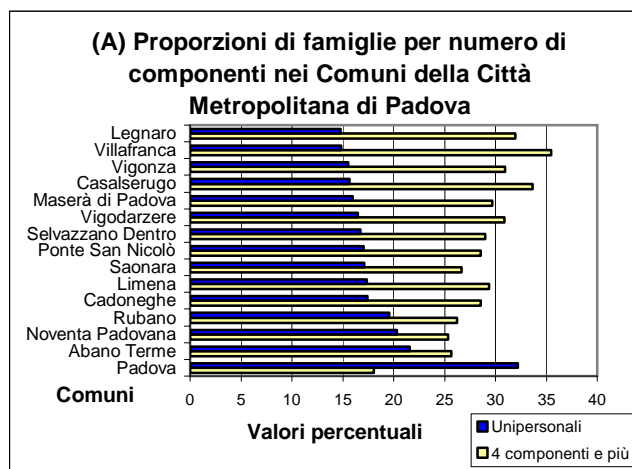
La Tavola 6.8 presenta il numero totale assoluto di famiglie che risiedono in ciascun Comune, la popolazione complessivamente residente in famiglia, il conseguente numero medio di componenti e le percentuali delle famiglie più e meno numerose (persone sole e famiglie con 4 componenti e più).

Ovviamente il numero di famiglie di un Comune, e di conseguenza le persone ivi residenti, è proporzionale alla grandezza demografica del Comune stesso. A Padova si contano 87027 famiglie, circa il 27,8% di tutte le famiglie della provincia; nella Prima Cintura ammontano a 57842 e nella Città Metropolitana a 144869, pari al 46,3% delle famiglie residenti nella provincia.

**Tavola 6.8 Famiglie e popolazione residente in famiglia nei Comuni della Città Metropolitana di Padova. Censimento 2001**

Comuni	Totale famiglie	Popolazione residente in famiglia	Proporzioni di famiglie per numero di componenti		Numero medio di componenti per famiglia
			Unipersonali	4 componenti e più	
<b>Padova</b>	87027	199975	32,2	18,1	2,3
<b>Abano Terme</b>	6887	18101	21,6	25,7	2,6
<b>Cadoneghe</b>	5350	14738	17,4	28,5	2,8
<b>Casalserugo</b>	1908	5513	15,7	33,6	2,9
<b>Legnaro</b>	2386	6886	14,8	31,9	2,9
<b>Limena</b>	2457	6847	17,3	29,3	2,8
<b>Maserà di Padova</b>	2728	7688	15,9	29,7	2,8
<b>Noventa Padovana</b>	3024	8002	20,3	25,4	2,7
<b>Ponte San Nicolò</b>	4353	12055	17,1	28,6	2,8
<b>Rubano</b>	4880	12987	19,5	26,3	2,7
<b>Saonara</b>	3269	8941	17,1	26,7	2,7
<b>Selvazzano Dentro</b>	7125	19717	16,7	29,0	2,8
<b>Vigodarzere</b>	4106	11655	16,5	30,9	2,8
<b>Vigonza</b>	6765	19434	15,5	31,0	2,9
<b>Villafranca Padovana</b>	2604	7781	14,8	35,4	3,0
<b>Prima Cintura</b>	57842	160345	17,5	29,0	2,8
<b>CITTA' METROPOL.</b>	144869	360320	<b>26,3</b>	<b>22,4</b>	<b>2,5</b>
<b>Provincia</b>	313227	841185	21,9	27,8	2,7
<b>Regione</b>	1714341	4480903	23,3	25,9	2,6

**Grafico 6.21**



Se si analizzano le famiglie per numero di componenti, notiamo subito che, ordinando i Comuni prima in senso crescente sulla base della percentuale di famiglie unipersonali residenti nel Comune e poi in senso decrescente sulla base del numero medio di componenti per famiglia, nei Comuni laddove la percentuale di famiglie unipersonali è più alta ovviamente il numero medio di componenti è più basso e viceversa: si vedano ad esempio i casi di Padova, con la più alta percentuale di famiglie formate da un unico componente, e di Villafranca, caratterizzata dall'aver mediamente sino a 3 componenti per famiglia (Grafico 6.21-A).

E' nei centri di grande urbanizzazione (e quindi nel Comune di Padova) che si riscontra la massima incidenza di persone che vivono da sole (pari ben al 32,2% delle famiglie) ma ciò avviene, in misura minore, anche in qualche altro Comune di cintura, vale a dire ad Abano Terme (21,6%) e Noventa Padovana (20,3%); inevitabilmente queste zone possiedono un numero medio di componenti per famiglia basso (2,3 a Padova e circa 2,6 negli altri due Comuni). Interessante è inoltre il fatto che Padova, oltre a possedere la percentuale più alta di famiglie unipersonali, mantiene una quota bassa anche di famiglie formate da soli 2 componenti, e questo ovviamente incide ancor più negativamente sul basso numero medio di componenti per famiglia.

I Comuni di Prima Cintura dove al contrario le famiglie risultano essere più numerose (con più di 4 componenti per famiglia) sono Villafranca Padovana (35,4%), Casalserugo (33,6%) e Legnaro (31,9%), in cui quindi il numero medio di componenti è tra i più alti della Città Metropolitana (quasi pari a 3). Complessivamente l'area sotto studio presenta un numero medio di componenti per famiglia pari a 2,5, al di sotto cioè della media sia provinciale (2,7) che regionale (2,6), a causa della bassa proporzione di famiglie numerose con più di 4 componenti (22,4%) e dell'alta presenza di persone sole (26,3%).

La conoscenza della composizione per età delle famiglie unipersonali ci permetterebbe di capire se anche nella Città Metropolitana, così come a livello nazionale, queste siano composte in larga misura da anziani; già dall'Indagine



Multiscopo sulle famiglie italiane effettuata nel 1993-1994<sup>7</sup> era emerso che la propensione a vivere da soli cresce all'aumentare dell'età e nelle età anziane dovrebbe interessare principalmente le donne per effetto della vedovanza (a causa quindi della supermortalità maschile nelle età mature, dell'allungamento della speranza di vita e della più bassa età al matrimonio delle donne). Il progressivo incremento delle persone che vivono sole, composte per lo più da donne anziane in stato di vedovanza, e la loro maggiore presenza nel centro dell'area metropolitana pongono sul tappeto una serie di problematiche che dovranno essere ulteriormente prese in considerazione per evidenziare le aree di disagio, solitudine ed emarginazione.

#### ***6.3.1.2. I nuclei familiari***

Passando all'analisi dei nuclei per tipologia (Tavola 6.9 e Grafico 6.22), notiamo che nel complesso ovunque prevalgono le coppie, in particolar modo quelle con figli, mentre tra le famiglie monogenitore, in percentuale inferiore, predominano le madri con figli: ragion per cui nella Città Metropolitana la proporzione di coppie con figli è il 54,9% dei nuclei familiari qui presi in considerazione, le coppie senza figli sono il 30,8%, i padri con figli 2,3% e le madri con figli 11,9%.

Al di là di questi valori, è però possibile verificare la differente struttura dei nuclei tra Padova e la Prima Cintura. A Padova infatti il peso delle coppie con figli è ridimensionato rispetto alla zona periurbana aggirandosi intorno al 50,8% dei nuclei, mentre molto più alto è il peso delle coppie senza figli (circa 32,8%): questo è dovuto anche all'effetto della struttura per età anziana, per cui se ci sono più anziani ci sono più coppie sole (di anziani); nella Prima Cintura invece, dove i livelli di natalità sono più elevati e la struttura per età più giovane, le coppie con figli sono di più, presentando un valore pari al 59,9% dei nuclei familiari, e le coppie senza figli superano di poco il 28%.

---

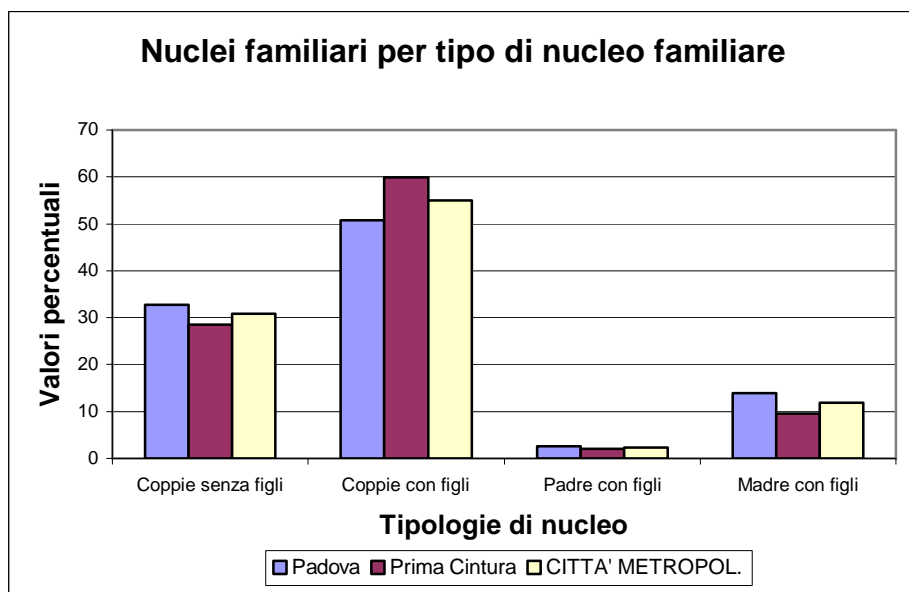
<sup>7</sup> Cfr. ISTAT *Famiglia, abitazioni, servizi di pubblica utilità* (1996): i riferimenti fatti da qui in avanti a carattere nazionale sono tutti tratti da questo volume, sulla scorta dell'Indagine Multiscopo sulle famiglie italiane del 1993-1994.

**Tavola 6.9 Nuclei familiari per tipo di nucleo familiare nei Comuni della Città Metropolitana di Padova. Censimento 2001**

Comuni	Tipi di nucleo familiare								Totale
	Coppie senza figli		Coppie con figli		Padre con figli		Madre con figli		
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%	
<b>Padova</b>	18622	32,8	28859	50,8	1460	2,6	7899	13,9	<b>56840</b>
<b>Abano Terme</b>	1554	29,2	3010	56,6	110	2,1	647	12,2	<b>5321</b>
<b>Cadoneghe</b>	1301	29,4	2633	59,5	88	2,0	400	9,0	<b>4422</b>
<b>Casalserugo</b>	410	25,3	1034	63,9	30	1,9	144	8,9	<b>1618</b>
<b>Legnaro</b>	532	26,3	1252	62,0	34	1,7	201	10,0	<b>2019</b>
<b>Limena</b>	602	29,5	1231	60,4	32	1,6	173	8,5	<b>2038</b>
<b>Maserà di Padova</b>	639	27,8	1413	61,5	35	1,5	210	9,1	<b>2297</b>
<b>Noventa Padovana</b>	693	29,3	1375	58,1	62	2,6	237	10,0	<b>2367</b>
<b>Ponte San Nicolò</b>	942	26,2	2255	62,6	83	2,3	321	8,9	<b>3601</b>
<b>Rubano</b>	1171	30,1	2301	59,1	78	2,0	346	8,9	<b>3896</b>
<b>Saonara</b>	783	29,1	1584	58,8	56	2,1	270	10,0	<b>2693</b>
<b>Selvazzano Dentro</b>	1713	28,9	3524	59,5	127	2,1	558	9,4	<b>5922</b>
<b>Vigodarzere</b>	986	28,5	2097	60,5	54	1,6	328	9,5	<b>3465</b>
<b>Vigonza</b>	1659	28,7	3463	59,9	121	2,1	537	9,3	<b>5780</b>
<b>Villafranca Padovana</b>	604	26,7	1414	62,4	42	1,9	206	9,1	<b>2266</b>
<b>Prima Cintura</b>	13589	28,5	28586	59,9	952	2,0	4578	9,6	<b>47705</b>
<b>CITTA' METROPOL.</b>	32211	30,8	57445	54,9	2412	2,3	12477	11,9	<b>104545</b>
<b>Provincia</b>	68864	28,3	142770	58,8	5218	2,1	26068	10,7	<b>242920</b>
<b>Regione</b>	384212	29,5	752964	57,9	27090	2,1	136362	10,5	<b>1300628</b>

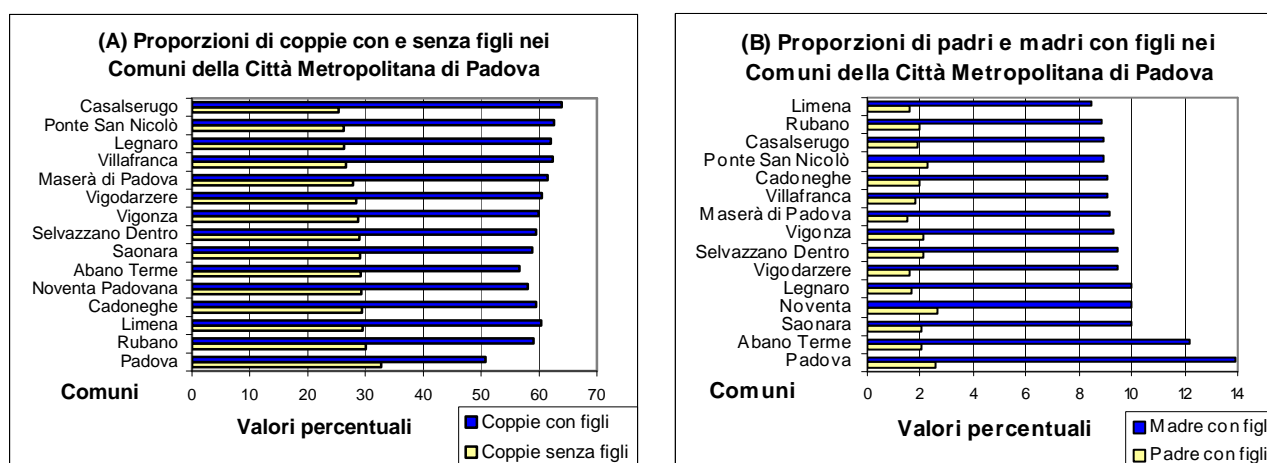
**Nota:** Le percentuali qui presentate e riportate anche nel Grafico 6.23 (A e B) sono calcolate sul totale dei nuclei familiari.

**Grafico 6.22**



La variabilità presente nel territorio è imputabile, lo ribadiamo ancora una volta, alla diversa struttura per età delle popolazioni delle due zone e al loro diverso comportamento riproduttivo. Perciò i bassi livelli di fecondità, soggetti a una difficile ripresa, che hanno caratterizzato Padova in questi ultimi anni si suppone che abbiano determinato da un lato la riduzione delle coppie con figli con conseguente aumento di quelle senza figli e dall'altro una contrazione del numero di coppie con 3 o più figli e un contemporaneo aumento del peso delle coppie con un solo figlio<sup>8</sup>. Il Comune di Padova possiede inoltre, rispetto alla Prima Cintura, anche una frequenza maggiore di famiglie monogenitore, soprattutto di madri con figli.

**Grafico 6.23**



Andando ad analizzare ciò che avviene con dettaglio comunale (Grafico 6.23-A), vediamo che, alla data del Censimento del 2001, laddove la percentuale di coppie con figli sul totale dei nuclei è maggiore, si registrano i livelli più bassi di coppie senza figli: questa è una regola che vale per tutti i Comuni. Rispetto ai tipi di nuclei familiari qui considerati, i livelli più alti di coppie con figli si hanno nei Comuni di Casalserugo (63,9%), Ponte San Nicolò (62,6%) e Villafranca Padovana (62,4%), che quindi registrano le percentuali più basse di coppie senza figli di tutta la Città Metropolitana. Al contrario, i Comuni che presentano una

<sup>8</sup> Quest'ultima affermazione, vera a livello nazionale (ISTAT, 1996) è presumibile che valga anche nel caso del Comune di Padova; tuttavia non è stato possibile effettuare una dimostrazione di questo fenomeno per mancanza dei dati sulle coppie con figli per numero di figli.

frazione maggiore di coppie senza figli, una tipologia di nucleo familiare sempre più diffusa a seguito della bassa fecondità e dell'invecchiamento a discapito di quelle con figli, sono in primo luogo Padova (32,8%), seguita da Rubano (30,1%) e Limena (29,5%).

La maggioranza dei nuclei monogenitore (Grafico 6.23-B) è composta, com'era prevedibile, da madri sole (83,8%), considerando che nelle situazioni di separazione e divorzio è più frequente l'affidamento dei figli alla madre, che è più alta l'incidenza della vedovanza (condizione molto più frequente tra le donne che tra gli uomini) e che, sebbene sia contenuto, esiste la situazione delle ragazze madri: è così che nella Città Metropolitana a fronte di 12477 madri sole esistono 2412 padri soli. Le percentuali più elevate di famiglie monogenitore rispetto ai nuclei familiari qui considerati si registrano nei Comuni più grandi, ossia a Padova (16,5%), Abano Terme (14,2%) e Noventa Padovana (12,6%), mentre al contrario quelli che presentano i valori più bassi sono Limena (10,1%), Maserà di Padova (10,7%) e Casalserugo (10,8%).

Infine, il forte peso che Padova assume nella Città Metropolitana fa assumere all'intera area valori percentuali più alti di coppie senza figli e di famiglie monogenitori (e più bassi di coppie con figli) rispetto alle medie sia provinciali che regionali, esattamente al contrario di quanto accadrebbe se si considerasse singolarmente la Prima Cintura.

### ***6.3.1.3. Le nuove forme familiari***

Concludiamo l'analisi sulle famiglie prendendo in esame la frequenza di particolari tipologie di nuclei familiari, ossia le coppie non coniugate<sup>9</sup> e i nuclei familiari ricostituiti<sup>10</sup>; queste ultime due tipologie sono nuove forme familiari tipiche delle società moderne, per cui tanto più la loro percentuale è elevata tanto più la società si sta trasformando con l'adozione di nuovi tipi di nuclei familiari e l'abbandono delle forme familiari più tradizionali. Più della metà dei nuclei

---

<sup>9</sup> La percentuale delle coppie non coniugate è calcolata sul totale delle coppie.

<sup>10</sup> La percentuale di nuclei familiari ricostituiti è calcolata sul totale delle coppie.

familiari è costituita infatti, come visto precedentemente, dal classico nucleo composto dalla coppia con figli; ma frequenti sono anche i nuclei con un solo genitore. Una classificazione trasversale rispetto a questa tipologia è quella che considera le coppie non coniugate e le famiglie ricostituite, che stanno sempre più prendendo piede (queste ultime generalmente più diffuse rispetto alle prime, soprattutto a Padova).

**Tavola 6.10 Percentuale di coppie non coniugate e di nuclei familiari ricostituiti nei Comuni della Città Metropolitana di Padova. Censimento 2001**

<i>Comuni</i>	% coppie non coniugate	% nuclei familiari ricostituiti
<b>Padova</b>	4,9	6,3
<b>Abano Terme</b>	5,7	7,1
<b>Cadoneghe</b>	3,3	4,0
<b>Casalserugo</b>	2,8	2,9
<b>Legnaro</b>	3,8	3,6
<b>Limena</b>	4,1	4,2
<b>Maserà di Padova</b>	4,2	3,5
<b>Noventa Padovana</b>	5,1	5,7
<b>Ponte San Nicolò</b>	5,0	4,2
<b>Rubano</b>	5,3	5,5
<b>Saonara</b>	5,2	4,4
<b>Selvazzano Dentro</b>	4,5	5,5
<b>Vigodarzere</b>	3,9	4,0
<b>Vigonza</b>	3,9	4,6
<b>Villafranca Padovana</b>	4,0	3,1
<b>Prima Cintura (*)</b>	4,4	4,4
<b>CITTA' METROPOL. (*)</b>	<b>4,7</b>	<b>4,6</b>
<b>Provincia</b>	3,6	4,3
<b>Regione</b>	<b>3,9</b>	<b>4,7</b>

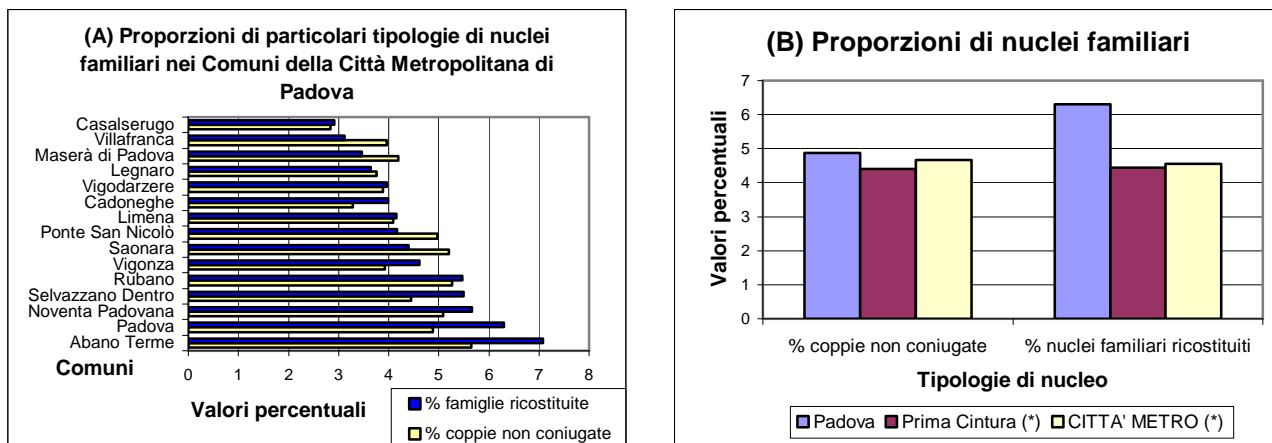
(\*) Poiché i valori non erano direttamente ricavabili dai dati forniti dal Censimento, se ne riporta qui una stima calcolata come media aritmetica dei valori comunali ponderata sulla base del numero di coppie totali (con o senza figli) residenti in ciascun Comune.

**Nota:** Le percentuali sono calcolate sul totale delle coppie.

Le coppie non coniugate, calcolate sul totale delle coppie (con o senza figli), sono pari a 4,7% nell'intera Città Metropolitana (Tavola 6.10 e Grafico 6.24-B): per quasi tutti i Comuni le percentuali di questa tipologia familiare sono maggiori di quelli provinciali (3,6%) e regionali (3,9%). Il fenomeno è presente soprattutto ad Abano Terme, Rubano, Saonara e Noventa Padovana, dove si registrano percentuali superiori al 5%; Padova invece assume, inaspettatamente, un valore

inferiore (4,9%); il Comune, infine, che si colloca all'ultimo posto è Casalserugo, con la quota più bassa di coppie non coniugate, al di sotto del 3% (Grafico 6.24-A).

**Grafico 6.24**



La difficoltà di andare contro corrente può essere sostenuta non solo in base ad una forte decisione e consapevolezza, ma anche alla sicurezza che deriva dall'autonomia economica dei partner; ecco perché è corretto supporre con una certa sicurezza che il fenomeno delle libere unioni riguardi, in particolare, settori più giovani, più istruiti e maggiormente inseriti nel mercato del lavoro. E' inoltre presumibile, analogamente a quanto accadeva a livello nazionale qualche anno fa ma non dimostrabile a partire dai dati a nostra disposizione, che queste coppie siano fortemente caratterizzate dalla presenza di un'esperienza matrimoniale precedente e che, tra le coppie non coniugate, maggioritarie siano quelle senza figli (viceversa, tra le coppie coniugate prevalgano le coppie con figli); infine è ipotizzabile che la presenza dei vedovi sia particolarmente significativa per le donne, da un lato perché gli uomini vedovi tendono più a risposarsi, dall'altro perché per le donne vedove di status sociale basso convivere senza sposarsi significa anche mantenere la pensione di reversibilità.

Per nucleo familiare ricostituito, invece, si intende una coppia con o senza figli in cui uno almeno dei due *partner* ha avuto una unione precedente che si è conclusa o per separazione/divorzio o per morte del coniuge. In questa

definizione di famiglia ricostituita, adottata dall'ISTAT al Censimento 2001, si prescinde quindi dall'istituzionalizzazione dell'unione: esse sono coppie coniugate in cui uno dei partner è risposato, oppure libere unioni in cui almeno uno dei partner è separato, divorziato o vedovo).

Le famiglie ricostituite sono in realtà sempre esistite, ma le dinamiche in atto dal punto di vista delle separazioni e divorzi hanno fatto sì che cambiasse completamente la loro natura. La presenza di questa tipologia di famiglia è legata alla frequenza di scioglimento delle unioni. In passato ciò significava far riferimento a scioglimento per vedovanza e per annullamento di matrimonio; oggi il quadro è totalmente cambiato e aumenta il peso che il divorzio ha sulla formazione delle nuove unioni. L'aumento delle separazioni e divorzi, l'emergere delle libere unioni, l'aumento dei secondi matrimoni hanno fatto sì che, con il passare degli anni, aumentasse l'interesse nei confronti delle famiglie ricostituite. Un dato che va sottolineato, alla luce dell'Indagine Multiscopo sulle famiglie italiane realizzata nel 1993-1994, è che la società nel complesso, in tutta Italia, è ancora assolutamente impreparata ad affrontare questa nuova realtà. L'espressione "famiglia ricostituita" è mutuata dall'inglese (*reconstituted*) e non esiste nel vocabolario; non esiste un nuovo linguaggio per descrivere nuove situazioni e spesso, soprattutto a livello di mass-media, si utilizzano termini arcaici legati alle vecchie famiglie ricostituite e che assumono una connotazione negativa come matrigna, patrigno, figliastro.

Nella Città Metropolitana sono 4,6% le famiglie ricostituite rispetto al totale delle coppie, superiori a quelle della provincia ma inferiore a quelle regionali. Esse sono maggiormente diffuse ad Abano Terme (7,1%) e a Padova, con percentuali superiori al 6%, e meno frequenti, invece, a Casalserrugò e Villafranca Padovana, con valori attorno al 3%. La differente distribuzione territoriale di questa forma familiare va messa in relazione alla diversa diffusione di separazioni e divorzi nelle varie zone della città metropolitana, presumibilmente più frequenti nella grande città e nei Comuni di grandi dimensioni, ossia in quelle zone in cui è stato probabilmente più accentuato il fenomeno di "modernizzazione sociale".

I Comuni dove quindi prevalgono le nuove forme familiari moderne sono proprio quelli più popolosi e dalla struttura demografica più anziana, presumibilmente più soggetti al processo di cambiamento e modernizzazione sociale: gli agglomerati territoriali più ampi sono infatti anticipatori e promotori di comportamenti sociali più moderni.

### 6.3.2. Le convivenze

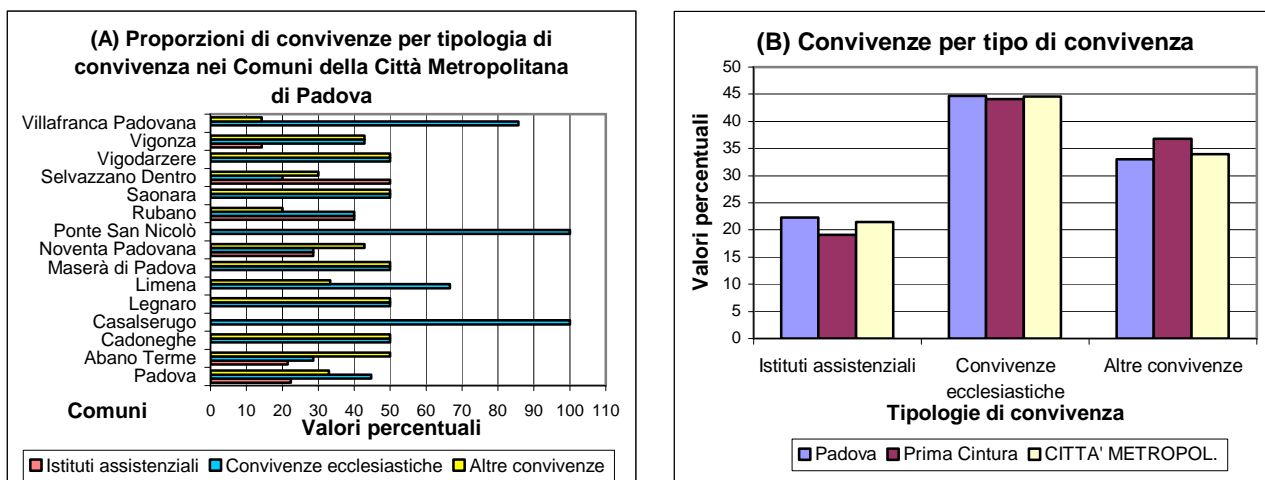
Diamo ora, infine, un rapido sguardo alle differenti tipologie di convivenza, con un breve confronto tra popolazione maschile e femminile.

**Tavola 6.11 Convivenze per tipologia della convivenza nei Comuni della Città Metropolitana di Padova. Censimento 2001**

Comuni	Tipi di convivenza							
	Istituti assistenziali			Convivenze ecclesiastiche		Altre convivenze		Totale
	Val. Ass.	Di cui: ospizi, case di riposo per adulti inabili e anziani	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	
<b>Padova</b>	40	11	22,3	80	44,7	59	33,0	179
<b>Abano Terme</b>	3	1	21,4	4	28,6	7	50,0	14
<b>Cadoneghe</b>	0	0	0,0	1	50,0	1	50,0	2
<b>Casalserugo</b>	0	0	0,0	2	100,0	0	0,0	2
<b>Legnaro</b>	0	0	0,0	1	50,0	1	50,0	2
<b>Limena</b>	0	0	0,0	2	66,7	1	33,3	3
<b>Maserà di Padova</b>	0	0	0,0	1	50,0	1	50,0	2
<b>Noventa Padovana</b>	2	1	28,6	2	28,6	3	42,9	7
<b>Ponte San Nicolò</b>	0	0	0,0	1	100,0	0	0,0	1
<b>Rubano</b>	2	0	40,0	2	40,0	1	20,0	5
<b>Saonara</b>	0	0	0,0	1	50,0	1	50,0	2
<b>Selvazzano Dentro</b>	5	0	50,0	2	20,0	3	30,0	10
<b>Vigodarzere</b>	0	0	0,0	2	50,0	2	50,0	4
<b>Vigonza</b>	1	0	14,3	3	42,9	3	42,9	7
<b>Villafranca Padovana</b>	0	0	0,0	6	85,7	1	14,3	7
<b>Prima Cintura</b>	13	2	19,1	30	44,1	25	36,8	68
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<b>53</b>	<b>13</b>	<b>21,5</b>	<b>110</b>	<b>44,5</b>	<b>84</b>	<b>34,0</b>	<b>247</b>
<b>Provincia</b>	83	31	18,0	227	49,2	151	32,8	461
<b>Regione</b>	637	359	25,2	1106	43,7	786	31,1	2529



**Grafico 6.25**



Le convivenze sono maggiormente diffuse nel Comune di Padova, infatti è qui che si registra il loro maggior numero, mentre nella zona circostante sono piuttosto occasionali (Tavola 6.11). Si nota inoltre una differente distribuzione delle varie tipologie nei Comuni, che non sembra dettata da nessun criterio particolare (Grafico 6.25-A). Complessivamente (Grafico 6.25-B) nella Città Metropolitana prevalgono le convivenze ecclesiastiche (44,5%), maggiori della media regionale (43,7%) ma non provinciale (49,2%); a seguire troviamo la tipologia "altre convivenze" (34%), superiori ai valori sia provinciale che regionale, e infine gli istituti assistenziali (21,5%), maggiori solo alla Provincia (18%) ma non alla Regione (25,2%). Le differenze tra la zona centrale padovana e quella circostante sono impercettibili, ad ogni modo a Padova sembrano prevalere, rispetto alla Prima Cintura, soprattutto gli istituti assistenziali (22,3% contro 19,1%), forse a fronte della struttura maggiormente anziana della popolazione.

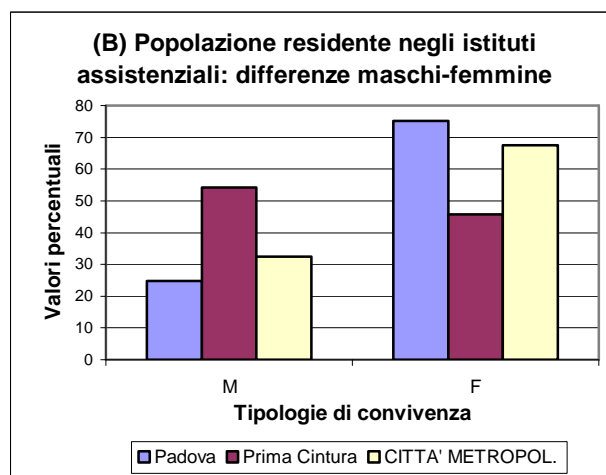
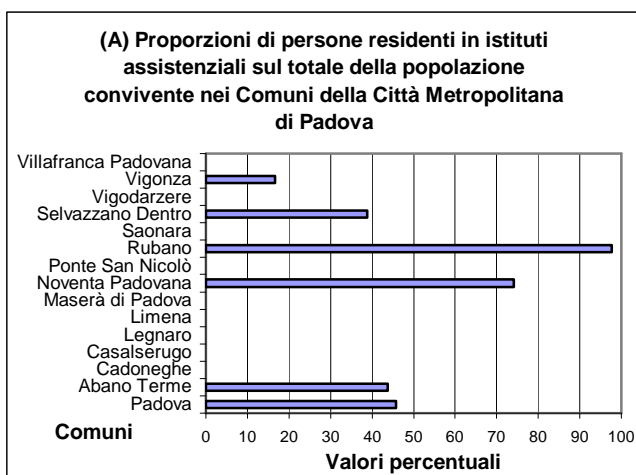
Anche l'ammontare della popolazione residente in convivenza, sicuramente proporzionale al numero di strutture presenti sul territorio e alla popolazione residente su di esso, è maggiore a Padova che non nei Comuni di Prima Cintura (Tavola 6.12).

**Tavola 6.12 Popolazione residente in convivenza, con particolare riguardo alla popolazione residente negli istituti assistenziali per sesso. Censimento 2001**

Comuni	Popolazione in convivenza				Di cui: istituti assistenziali			
	Val. Ass.	% sui residenti censiti	Di cui: istituti assistenziali	% in istituti assistenziali	M	% M (*)	F	% F (*)
<b>Padova</b>	4895	2,4	2241	45,8	555	24,8	1686	75,2
Abano Terme	105	0,6	46	43,8	15	32,6	31	67,4
Cadoneghe	17	0,1	0	0,0	0	-	0	-
Casalserugo	6	0,1	0	0,0	0	-	0	-
Legnaro	9	0,1	0	0,0	0	-	0	-
Limena	11	0,2	0	0,0	0	-	0	-
Maserà di Padova	7	0,1	0	0,0	0	-	0	-
Noventa Padovana	81	1,0	60	74,1	54	90,0	6	10,0
Ponte San Nicolò	4	0,0	0	0,0	0	-	0	-
Rubano	684	5,0	668	97,7	352	52,7	316	47,3
Saonara	5	0,1	0	0,0	0	-	0	-
Selvazzano Dentro	36	0,2	14	38,9	6	42,9	8	57,1
Vigodarzere	47	0,4	0	0,0	0	-	0	-
Vigonza	24	0,1	4	16,7	3	75,0	1	25,0
Villafranca Padovana	171	2,2	0	0,0	0	-	0	-
<b>Prima Cintura</b>	1207	0,7	792	65,6	430	54,3	362	45,7
<b>CITTA' METROPOL.</b>	6102	1,7	3033	49,7	985	32,5	2048	67,5
<b>Provincia</b>	8672	1,0	4604	53,1	1384	30,1	3220	69,9
<b>Regione</b>	46791	1,0	28572	61,1	8025	28,1	20547	71,9

(\*) Percentuale calcolata come numero di persone (distintamente per maschi e femmine) conviventi in istituti assistenziali sul totale delle persone residenti nei suddetti istituti, moltiplicato per 100.

**Grafico 6.26**



Rispetto al totale dei residenti censiti il 21 ottobre 2001, essa costituisce complessivamente una piccolissima parte, essendo infatti solo l'1,7% della popolazione totale della Città Metropolitana, pur tuttavia superiore al valore provinciale e regionale dove è pari all'1%. In realtà la proporzione raggiunta nell'area metropolitana è condizionata da quanto avviene a Padova, dove questa percentuale raggiunge il 2,4%, mentre nella cintura essa è pari mediamente solo allo 0,7%; da segnalare i casi di quei Comuni che assumono percentuali superiori alla media di cintura, ossia Noventa Padovana (1%), Villafranca Padovana (2,2%) e Rubano (ben 5%, la proporzione più alta raggiunta nella Città Metropolitana).

Soffermiamoci, in particolare, sulla percentuale di persone residenti in convivenza che risiedono negli istituti assistenziali, distintamente per sesso, prendendo a supporto visivo il Grafico 6.26: questa informazione, infatti, può essere utile per capire quanti, di tutti i residenti in convivenza, hanno bisogno di assistenza a tal punto da rivolgersi a istituti appositi specializzati in cui andare a risiedere e se ivi vi si rivolgono di più le donne o gli uomini. I Comuni in cui la popolazione convivente in istituti assistenziali non è nulla sono Padova, Abano Terme, Noventa Padovana, Rubano, Selvazzano Dentro e Vigonza (Grafico 6.26-A); tra questi è a Rubano, Noventa Padovana e Padova che la proporzione di conviventi in istituti assistenziali si presenta maggiormente elevata: in queste zone circa la metà delle persone che convivono risiede in questi istituti di assistenza. Se infine si confrontano la componente femminile e quella maschile delle persone residenti in istituti assistenziali, affiorano le differenze territoriali (Grafico 6.26-B): è nella Prima Cintura che la popolazione residente negli istituti assistenziali è composta principalmente da maschi (54,3%), mentre a Padova sono molte di più le femmine (75,2%, ossia ben tre quarti dei residenti in questi istituti). Rispetto alla Provincia e alla Regione, infine, nella Città Metropolitana la quota di conviventi in istituti assistenziali è inferiore (49,7%) alla media provinciale (53,1%) e regionale (61,1%), ma questo è l'effetto del peso di Padova che abbassa fortemente il valore superiore della Prima Cintura (65,6%); analogamente, la struttura della popolazione residente in questi istituti è a

prevalenza femminile (67,5%), attestandosi a valori simili di quelli della Provincia (69,9%) e della Regione (71,9%), per effetto dell'alto valore di Padova che contrasta quello della Prima Cintura (45,7%).

## CAPITOLO 7

### ALCUNI APPROFONDIMENTI

Attraverso questo capitolo esamineremo, compatibilmente con i dati a disposizione, alcuni aspetti importanti che influiscono sulla dinamica e sulla struttura demografica: la mortalità, la fecondità e la nuzialità.

#### *7.1. La mortalità*

Lo studio della mortalità di una popolazione è molto importante perché offre utili indicazioni sulla qualità e sull'ambiente di vita in cui essa vive (Livi Bacci, 1999). Come è noto, infatti, il livello di mortalità, oltre ad essere influenzato da variabili dipendenti dal singolo individuo, come caratteri biofisiologici (distinzione tra maschio e femmina o tra gruppi con costituzione o patrimonio genetico distinto) o connessi con abitudini di vita (fumo, alcol, abitudini alimentari, droga), è fortemente condizionato anche da fattori dipendenti dall'ambiente esterno in cui si vive, come caratteri ecologici e ambientali (caratteristiche del luogo di residenza), economici e sociali (reddito, occupazione, grado di istruzione), qualitativi (stato civile, stato di salute). Quindi quanto più è propizio e favorevole il luogo in cui si risiede dal punto di vista economico, sociale, ambientale, sanitario, tante più opportunità di sopravvivenza si hanno.

L'analisi che qui proponiamo si basa su una tecnica statistica di standardizzazione indiretta (per ulteriori dettagli si riporta al Glossario): questo approccio allo studio della mortalità si è reso necessario in seguito alla mancanza di informazioni specifiche (tassi specifici di mortalità) con dettaglio comunale relative a questo argomento. L'indicatore che riportiamo è un rapporto standardizzato tra le morti reali che si sono verificate durante l'anno 2000 nei Comuni della Città Metropolitana di Padova e i decessi che ci si attende di trovare, a parità di struttura per età, alle condizioni di mortalità di una

popolazione di riferimento: come mortalità di riferimento è stata presa quella della regione Veneto per lo stesso anno. È una misura senz'altro migliore dei tassi generici, in quanto, utilizzando i quozienti di mortalità specifici per sesso ed età del Veneto (Tavola 7.1), viene depurata dagli effetti della diversa composizione per età, dando quindi una effettiva indicazione sull'intensità del fenomeno; il valore standardizzato che si ottiene permette pertanto di stabilire di quanto la mortalità della Città Metropolitana differisce da quella del Veneto. Più complicato è invece effettuare il confronto tra Comuni perché permane l'effetto di una struttura per età (quella della popolazione esaminata).

**Tavola 7.1 Quozienti specifici di mortalità  $m^*_x$  per sesso e classe di età nella regione Veneto. Anno 2000**

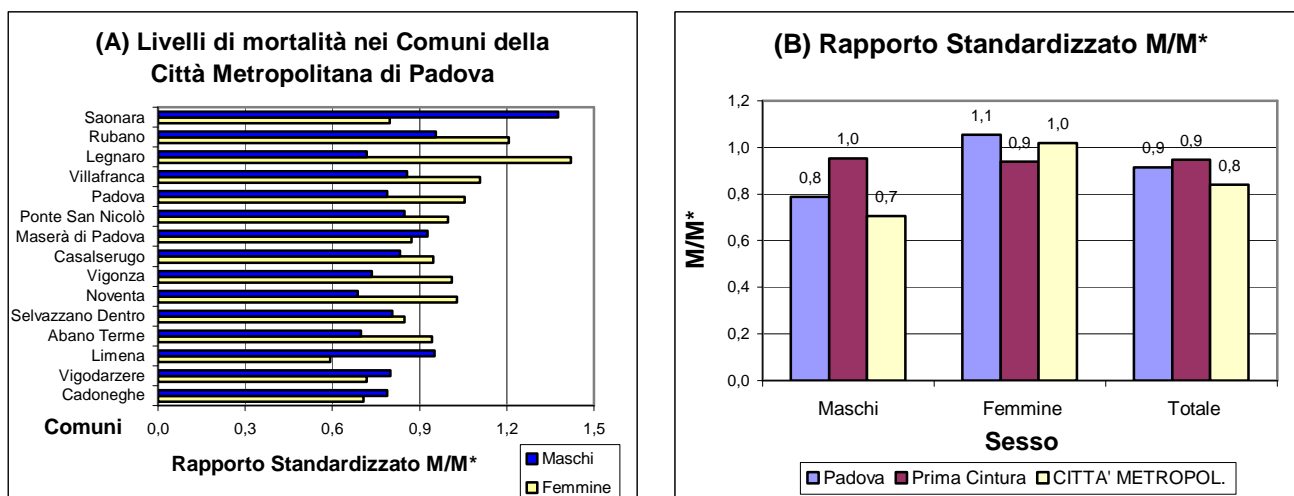
Classe di età	$m^*_x$ ‰	
	M	F
0	3,5	2,7
1-4	0,2	0,1
5-9	0,1	0,1
10-14	0,1	0,1
15-19	0,7	0,2
20-24	1	0,3
25-29	0,9	0,3
30-34	0,8	0,4
35-39	1	0,5
40-44	1,4	0,8
45-49	2,5	1,5
50-54	4,2	2,4
55-59	7,5	3,2
60-64	11,6	5
65-69	20,7	8,4
70-74	34,7	15,3
75-79	56,7	27,9
80-84	92,9	54,4
85+	172,9	133

La Tavola 7.2 e il Grafico 7.1-A mostrano i valori assunti da ciascun Comune della Città Metropolitana di Padova separatamente per maschi e femmine: i Comuni sono stati ordinati nel grafico sulla base dei valori crescenti del rapporto standardizzato totale.

**Tavola 7.2 Rapporto standardizzato di mortalità M/M\* per sesso nei Comuni della Città Metropolitana di Padova. Anno 2000**

Comuni	Rapporto standardizzato M/M*		
	M	F	TOT
<b>Padova</b>	0,79	1,05	0,91
Abano Terme	0,70	0,94	0,81
Cadoneghe	0,79	0,71	0,75
Casalserugo	0,83	0,95	0,89
Legnaro	0,72	1,42	1,03
Limena	0,95	0,59	0,79
Maserà di Padova	0,93	0,87	0,90
Noventa Padovana	0,69	1,03	0,85
Ponte San Nicolò	0,85	1,00	0,91
Rubano	0,96	1,21	1,06
Saonara	1,38	0,80	1,12
Selvazzano Dentro	0,81	0,85	0,82
Vigodarzere	0,80	0,72	0,76
Vigonza	0,74	1,01	0,86
Villafranca Padovana	0,86	1,11	0,98
<b>Prima Cintura</b>	0,95	0,94	0,95
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<b>0,71</b>	<b>1,02</b>	<b>0,84</b>

**Grafico 7.1**



In quasi tutti i Comuni della Città Metropolitana di Padova il rapporto standardizzato totale della mortalità è inferiore a quello regionale, cioè le morti reali risultano essere inferiori ai decessi attesi (Tavola 7.2); uniche eccezioni sono rappresentate da Saonara, maggiore dell'11%, e Legnaro e Rubano, che presentano un valore del rapporto praticamente uguale a quello del Veneto; il livello di mortalità più basso rispetto al Veneto, invece, viene assunto da Cadoneghe (inferiore del 25%), seguito da Vigodarzere e Limena, dove pertanto

si muore di meno. All'interno dello stesso Comune, nella maggior parte della Città Metropolitana è la mortalità maschile ad essere inferiore a quella femminile, mentre i casi in cui i maschi muoiono di più rispetto alle femmine sono Cadoneghe, Vigodarzere, Limena, Maserà di Padova e Saonara.

Effettuando un confronto tra Padova e la Prima Cintura le conclusioni alle quali si perviene sono le seguenti (Grafico 7.1-B).

La mortalità del Comune di Padova è l'8,6% in meno di quella regionale: questo garantisce alla propria popolazione un livello di sopravvivenza maggiore, a parità di struttura per età, in quanto si verificano meno decessi di quelli che ci si attende. Questo rapporto è la combinazione dei rapporti standardizzati distinti per maschi e femmine: i morti reali dei maschi sono inferiori rispetto a quanto avviene nel caso totale, mentre quello delle femmine è superiore.

Anche la mortalità dei Comuni di Prima Cintura di Padova è inferiore a quella regionale, sia complessivamente (-5,3%) che per entrambi i sessi, in particolare per le femmine. Ribadiamo che non è corretto effettuare confronti tra Padova e la Prima Cintura in quanto agisce la diversa struttura per età; tuttavia notiamo che nel caso maschile, nonostante la struttura giovane di questi Comuni, la mortalità sembrerebbe effettivamente superiore a quella della città, essendo il rapporto standardizzato maggiore a quello di Padova. Le ragioni di ciò possono solo essere supposte, non avendo altre informazioni a nostra disposizione: forse nella zona periurbana si concentrano di più le fabbriche e quindi i lavori manuali, più pericolosi degli impieghi sedentari della città, svolti per la maggior parte da uomini<sup>1</sup>.

Complessivamente, combinando i livelli di mortalità di Padova e della Prima Cintura si perviene a un valore del rapporto standardizzato per la Città Metropolitana pari a 0,84 (morti reali inferiori a morti attese), a parità di struttura per età: la buona situazione che si vive sia a Padova che nella Prima Cintura contribuisce pertanto a rendere il livello di mortalità metropolitano inferiore di

---

<sup>1</sup> Al fine di dimostrare questa affermazione ipotizzata, sarebbe interessante a tal proposito disporre delle informazioni sugli aspetti socio-economici dei Comuni della Città Metropolitana di Padova, come della struttura (per età e per sesso) della popolazione per attività e per ramo di attività economica e della mortalità (o dei rischi di morte) per professione.



ben il 16% di quello regionale, con particolare riguardo per i maschi (rapporto pari a 0,71); i decessi reali delle femmine rimangono invece, quasi come a Padova, di poco superiori se non uguali a quelli che ci si attende di trovare alle condizioni di mortalità del Veneto (rapporto pari a 1,02).

## **7.2. La fecondità**

Proponiamo qui di seguito uno studio più approfondito e più preciso della fecondità, al di là della stima del TFT (numero medio di figli per donna) che abbiamo analizzato nel Capitolo 6 che rappresentava solo un valore approssimativo del fenomeno.

Come già largamente discusso, l'analisi della fecondità permette di determinare la capacità di una popolazione di riprodursi e rinnovarsi per vie naturali, senza cioè apporti esterni come le migrazioni. Qualora il numero medio di figli messi al mondo da donne in età feconda non sia sufficiente a garantire il ricambio generazionale, la popolazione soggetta a bassi livelli di fecondità è destinata a diminuire e, se i livelli di mortalità sono bassi, a invecchiare: ciò contribuisce a giungere a quella situazione di malessere demografico analizzata da Golini, Mussino e Savioli (2000) e qui presentata nel Capitolo 2.

Anche in questo caso l'analisi qui proposta si basa su una tecnica statistica di standardizzazione indiretta a causa della mancanza dei tassi specifici di fecondità con dettaglio comunale. L'indicatore che riportiamo, analogamente a prima, è un rapporto standardizzato tra le nascite reali che si sono verificate durante l'anno 2002 nei Comuni della Città Metropolitana di Padova e le nascite che ci si attende di trovare alle condizioni di fecondità note della popolazione regionale di riferimento per lo stesso anno, a parità di struttura per età. Il valore del rapporto standardizzato rappresenta anche il rapporto tra il TFT della Città Metropolitana e quello della regione desunto a partire dai suoi tassi specifici di fecondità del Veneto (Tavola 7.3); il valore standardizzato permette pertanto di stabilire di quanto la fecondità della Città Metropolitana differisce da quella del Veneto e di fare confronti tra i Comuni dell'area metropolitana stessa.

**Tavola 7.3 Tassi specifici di fecondità  $f^*_x$  della regione Veneto. Anno 2002**

Classe di età	$f^*_x$ ‰	Distribuzione percentuale
15-17	2,38	1,0
18-24	22,06	9,5
25-29	64,15	27,5
30-34	87,23	37,4
35-39	47,71	20,5
40-44	9,18	3,9
45-49	0,47	0,2
<b>TFT</b>	<b>1165,9</b>	<b>100,0</b>

La Tavola 7.4 e il Grafico 7.2-A mostrano i valori del numero medio di figli per donna e del rapporto standardizzato assunti da ciascun Comune della Città Metropolitana di Padova separatamente per maschi e femmine: i Comuni sono stati ordinati nel grafico sulla base dei valori crescenti del rapporto.

**Tavola 7.4 Rapporto standardizzato di fecondità  $N/N^*$  e TFT nei Comuni della Città Metropolitana di Padova. Anno 2002**

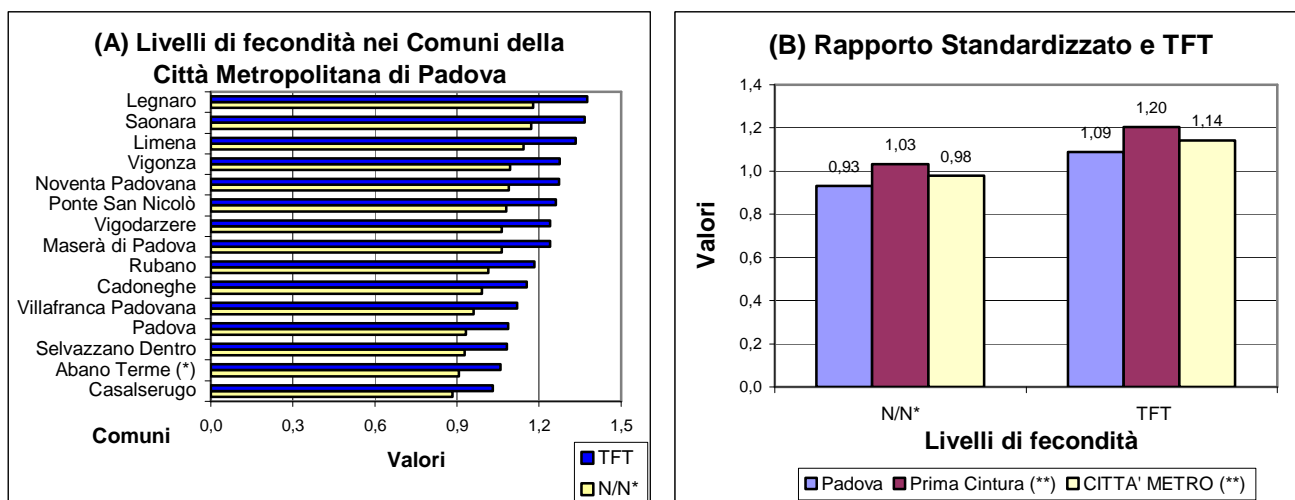
Comuni	Rapporto standardizzato	TFT	Stima TFT (Cap. 6) (***)
<i>Padova</i>	0,93	1,09	1,18
<b>Abano Terme (*)</b>	0,91	1,06	1,20
<b>Cadoneghe</b>	0,99	1,15	1,33
<b>Casalserugo</b>	0,88	1,03	1,28
<b>Legnaro</b>	1,18	1,37	1,22
<b>Limena</b>	1,14	1,33	1,71
<b>Maserà di Padova</b>	1,06	1,24	1,36
<b>Noventa Padovana</b>	1,09	1,27	1,48
<b>Ponte San Nicolò</b>	1,08	1,26	1,40
<b>Rubano</b>	1,01	1,18	1,30
<b>Saonara</b>	1,17	1,37	1,66
<b>Selvazzano Dentro</b>	0,93	1,08	1,30
<b>Vigodarzere</b>	1,06	1,24	1,50
<b>Vigonza</b>	1,09	1,28	1,57
<b>Villafranca Padovana</b>	0,96	1,12	1,54
<b>Prima Cintura (**)</b>	<b>1,03</b>	<b>1,20</b>	<b>1,40</b>
<b>CITTA' METRO (**)</b>	<b>0,98</b>	<b>1,14</b>	<b>1,29</b>

(\*) La popolazione utilizzata per il calcolo del rapporto standardizzato non è quella media ma quella a inizio anno 2002, in quanto non disponibile la popolazione al 31.12.2002.

(\*\*) La popolazione utilizzata per il calcolo del rapporto standardizzato è quella media dell'anno 2002; tuttavia, causa la mancanza di disponibilità dei dati del Comune di Abano Terme al 31.12.2002, si è utilizzata per questo Comune solo la popolazione a inizio anno, perciò la popolazione media totale della Prima Cintura e della Città Metropolitana è data dalla somma delle popolazioni medie di tutti i Comuni eccetto che per Abano Terme, per il quale è stata assunta la popolazione a inizio anno.

(\*\*\*) Il TFT riportato è quello desunto dal calcolo approssimato stimato nel Capitolo 6 sulla scorta della popolazione al 1.1.2002.

**Grafico 7.2**



Le stesse considerazioni a cui si era giunti nel Capitolo 6 tramite la stima del TFT, si ottengono più o meno anche qui, sebbene si noti subito che la stima precedentemente ottenuta del tasso di fecondità è sempre superiore al tasso ricavato con l'approccio della standardizzazione indiretta (Tavola 7.4: solo Legnaro assume la caratteristica opposta). Pertanto i Comuni aventi un valore del rapporto standardizzato di fecondità inferiore a quello regionale sono Casalserugo, Abano Terme, Selvazzano Dentro e Padova, con un numero medio di figli per donna quasi pari a 1; i Comuni che invece vivono una situazione sicuramente migliore sia rispetto al Veneto che rispetto agli altri Comuni della Città Metropolitana sono Limena, Saonara e Legnaro. Quest'ultimo, con un tasso di fecondità superiore a 1,3, è in grado di garantire il 14% in più di figli per donna, a parità di struttura per età, avendo quindi una propensione maggiore a mettere al mondo figli. Infine, il resto dei Comuni presenta un valore del rapporto praticamente uguale a quello regionale.

Effettuando un confronto tra Padova e la Prima Cintura le conclusioni alle quali si perviene sono le seguenti (Grafico 7.2-B).

La fecondità del Comune di Padova è il 6,8% in meno di quella regionale, a parità di struttura per età; il TFT comunale è infatti addirittura ancora più basso di quello regionale, attestandosi al valore preoccupante di 1,09 (malessere demografico), il quale non riesce a garantire il ricambio della popolazione (anzi

questo valore della fecondità ne provoca una rapida diminuzione).

Al contrario, la fecondità della Prima Cintura è il 3,2% in più di quella regionale, nonché quindi di quella padovana. Il numero medio di figli per donna della zona periurbana è infatti più alto di quello regionale, attestandosi attorno al valore di 1,2 , il quale non riesce comunque a garantire il ricambio della popolazione ma è tuttavia più confortante del livello regionale e soprattutto di quello padovano (maggiore benessere demografico). Questo permette al TFT della Città Metropolitana di non attestarsi attorno ai livelli padovani di fecondità troppo bassi.

Complessivamente, combinando i livelli di fecondità di Padova e della Prima Cintura si perviene a un valore del rapporto standardizzato per la Città Metropolitana tale per cui, a parità di struttura per età, le nascite reali risultano praticamente uguali ai nati attesi (0,98): la buona situazione che si vive nella Prima Cintura contribuisce a ridurre in parte il malessere di Padova, cosicché il livello di fecondità metropolitano risulta simile a quello regionale, assumendo un valore simile di TFT (1,14 figli per donna).

### ***7.3. La nuzialità***

Lo studio della nuzialità risulta essere importante perché fornisce informazioni, non solo riguardo alla propensione della popolazione a contrarre matrimonio, ma anche sul processo di formazione della famiglia, dando qualche indicazione sul comportamento riproduttivo: infatti il fatto di essere sposati condiziona fortemente la propensione ad avere figli e quindi il livello di fecondità; tuttavia, alla luce della maggiore diffusione di nuove forme familiari come le libere unioni (come abbiamo già fatto notare nel capitolo precedente e come mostreremo nel paragrafo successivo relativo alle famiglie), il matrimonio sta diventando nelle società moderne un elemento sempre meno vincolante, o comunque meno influenzante, nel determinare le scelte riproduttive di una popolazione.

Per ragioni già espresse effettueremo l'analisi della nuzialità distintamente per sesso: studieremo sia l'intensità (celibato e nubilato definitivo), sia la cadenza

(età media al primo matrimonio).

### 7.3.1. Situazione al 31.12.2003

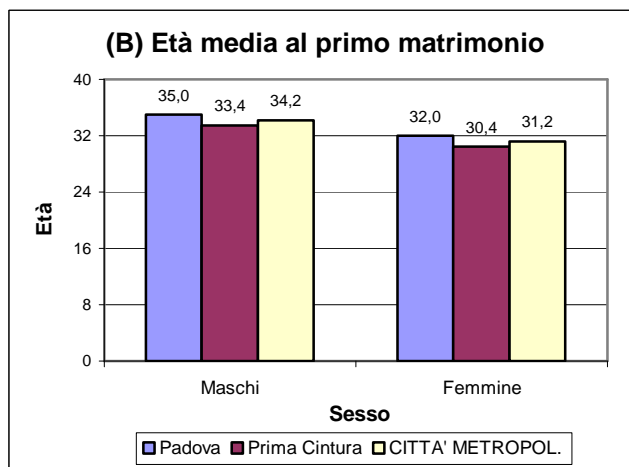
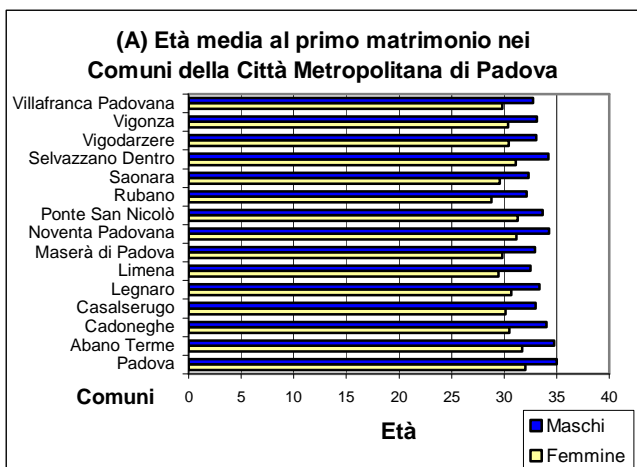
Gli aspetti della nuzialità che ci apprestiamo ad analizzare riguardano l'età media al primo matrimonio degli uomini e delle donne e la proporzione di celibi e nubili in età esatta 50 e 60 anni (Tavola 7.5).

**Tavola 7.5 Indicatori di nuzialità nei Comuni della Città Metropolitana di Padova al 31.12.2003**

Comuni	Età media al primo matrimonio		Celibato definitivo		Nubilato definitivo	
	Maschi	Femmine	a 50 anni	a 60 anni	a 50 anni	a 60 anni
Padova	35,0	32,0	18,5	9,9	16,5	10,9
Abano Terme	34,7	31,7	12,7	7,9	9,3	7,1
Cadoneghe	34,0	30,5	7,7	5,6	7,8	4,3
Casalserugo	33,0	30,1	7,4	7,4	5,9	6,3
Legnaro	33,4	30,7	11,1	9,3	6,2	3,7
Limena	32,5	29,5	10,3	7,2	8,3	5,0
Maserà di Padova	32,9	29,8	7,4	8,9	4,1	3,5
Noventa Padovana	34,3	31,2	12,2	7,1	10,1	3,8
Ponte San Nicolò	33,6	31,3	11,0	6,2	6,0	5,0
Rubano	32,1	28,8	19,5	12,1	14,7	13,6
Saonara	32,3	29,6	14,2	7,6	8,5	5,4
Selvazzano Dentro	34,2	31,1	8,1	3,8	7,2	3,2
Vigodarzere	33,1	30,4	9,2	5,9	4,3	2,9
Vigonza	33,1	30,4	10,7	6,3	6,8	3,8
Villafranca Padovana	32,8	29,8	9,6	7,3	6,3	5,4
Prima Cintura	33,4	30,4	11,0	7,0	7,9	5,3
CITTA' METROPOL.	34,2	31,2	15,1	8,6	12,7	8,6

## ETA' MEDIA AL PRIMO MATRIMONIO

**Grafico 7.3**



L'età media al primo matrimonio è una misura in grado di indicarci con che velocità la popolazione lascia il proprio stato di celibe/nubile a favore della formazione di una nuova famiglia.

Come è noto, questa età è sempre superiore per gli uomini rispetto alle donne, per cui queste ultime dimostrano di essere più precoci di almeno 3 anni nello sposarsi, contraendo matrimonio generalmente con partner più grandi di loro. Giacché l'indicatore di cadenza, sia per i maschi che per le femmine, è maggiore a Padova che non nei Comuni della Cintura (i maschi assumono età media pari a 35, mentre le donne uguale a 32), ciò significa che la popolazione padovana ritarda tendenzialmente l'entrata in unione matrimoniale; al contrario nella Prima Cintura l'età media alle prime nozze dei maschi è pari a 33,4 mentre quella delle femmine a 30,4. Complessivamente, perciò, il valore dell'indice della Città Metropolitana si pone nel valore intermedio di 34,2 per gli uomini e di 31,2 per le donne (Grafico 7.3-B).

Relativamente agli altri Comuni (Grafico 7.3-A), coloro che mostrano di ritardare anch'essi la formazione di una famiglia, assumendo pertanto i valori più alti di età media al primo matrimonio (sia per i maschi che per le femmine) sono Abano Terme, Noventa Padovana e Selvazzano Dentro, ossia proprio quei Comuni simili a Padova per struttura demografica; le località con un'età media al primo matrimonio bassa sono invece Limena, Maserà di Padova e Rubano, questo ultimo con i valori più bassi dell'intera Città Metropolitana (32,1 gli uomini, 28,8 le donne).

### **CELIBATO/NUBILATO DEFINITIVO A 50 E A 60 ANNI**

Il celibato/nubilato definitivo a 50/60 anni descrive l'intensità del processo di esclusione dal matrimonio fino a 50/60 anni: il complemento a 1 di questo indicatore indica quindi l'intensità del matrimonio fino ai 50/60 anni, costituendo quindi l'intensità finale di nuzialità a queste età. Abbiamo fatto riferimento alle età di 50 e 60 anni perché il primo matrimonio dopo questa età è piuttosto raro; tuttavia, come già spiegato nel Glossario, abbiamo voluto considerare sia il

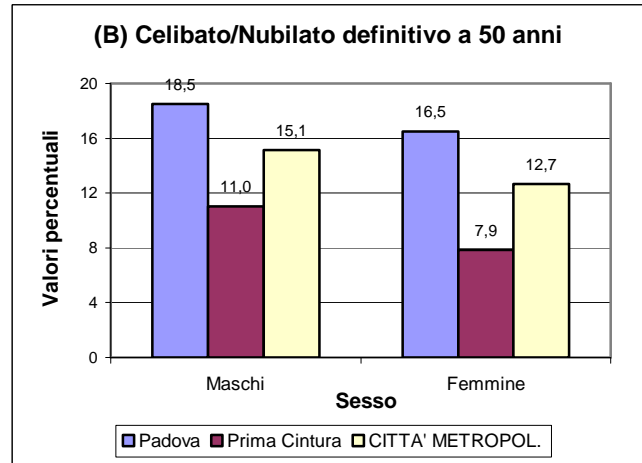
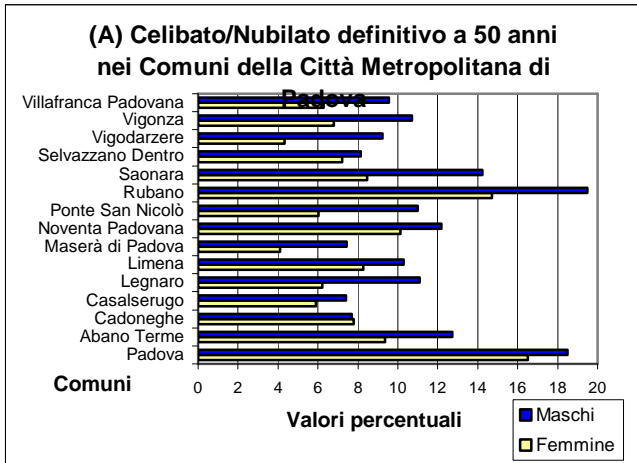
celibato definitivo a 50 che a 60 anni, in virtù del cambiamento, a cui si sta assistendo in Italia, secondo il quale ci si sposa ad età più avanzate. Andiamo allora a verificare se questo avviene anche nella realtà padovana, analizzando nello specifico di quanto differiscono tra loro il celibato/nubilato della coorte nata 50 anni prima e il celibato/nubilato della coorte nata 60 anni prima.

Bisogna prestare attenzione a effettuare confronti tra il celibato/nubilato a 50 anni e quello a 60 anni, in quanto è largamente preponderante l'effetto coorte: i 50enni sono nati nel 1953, mentre i 60enni nel 1943, periodo di guerra; quindi le differenze che si riscontrano sono dovute non tanto al fatto che tra i primi e i secondi sono intercorsi 10 anni quanto alla storia delle generazioni. Tenendo presente ciò, le percentuali di celibi e nubili nell'età esatta 50 sono superiori rispetto a quelle che si registrano in età 60: nella Prima Cintura lo scarto è di 4 punti percentuali per gli uomini e di 2,5 punti per le donne, mentre a Padova la differenza è più elevata, essendo di 8,6 per i maschi e di 5,6 per le femmine. Questo dato dimostrerebbe che nella città è più alta la propensione a sposarsi ad età più avanzate (del resto qui l'età al primo matrimonio è mediamente più elevata). Esistono però dei Comuni dove lo scarto è nullo o quasi nullo (Casalserugo), e quindi il celibato o nubilato definitivo risulterebbe già determinato a 50 anni, non dimenticando però il ruolo che gioca l'effetto coorte; in altri Comuni lo scarto è invece negativo (Maserà di Padova), tale per cui la percentuale dell'evento irripetibile celibato/nubilato è maggiore a 60 anni anziché a 50, a dimostrazione del fatto che lo studio qui svolto è per contemporanei e non per generazioni.

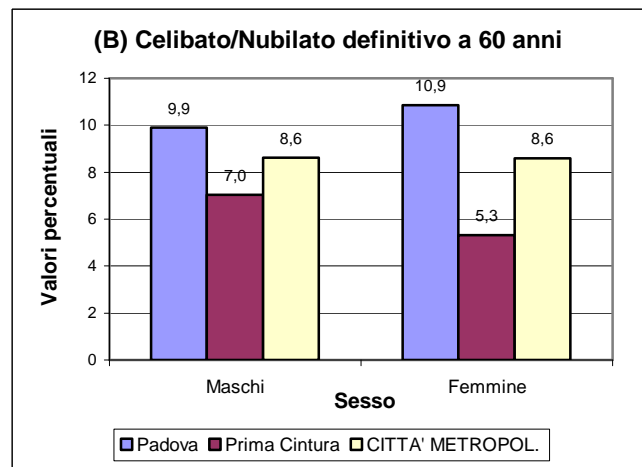
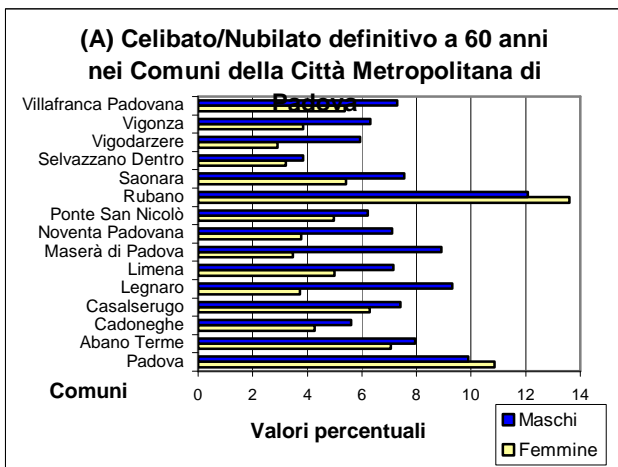
Inoltre, confrontando la situazione maschile con quella femminile, il celibato definitivo è sempre superiore al nubilato definitivo, sia a 50 che a 60 anni: c'è da tenere presente che i maschi si sposano sempre dopo rispetto alle donne (vedi valori dell'età media al primo matrimonio nella Tavola 7.5), per cui nella fascia d'età da noi considerata la proporzione di celibi è superiore a quella femminile. Lo scarto che si ottiene tra maschi e femmine è mediamente del 2,5-3% per il celibato/nubilato a 50 anni e dell'1-2% per quello a 60 anni. Uniche eccezioni si

hanno per la proporzione di celibi e nubili a 60 anni nei casi di Padova e di Rubano, dove sono le femmine stavolta a presentare le percentuali più alte di celibato e nubilato definitivo (dell'ordine di 1-1,5%).

**Grafico 7.4**



**Grafico 7.5**



Nel dettaglio l'intensità del matrimonio fino ai 50 anni si presenta più bassa a Rubano (19,5% di celibato definitivo e 14,7% di nubilato definitivo), e Padova (18,5% il celibato e 16,5% il nubilato); all'opposto le percentuali più elevate di persone che contraggono matrimonio almeno una volta prima dei 50 anni si riscontrano nei Comuni di Maserà di Padova e di Casalserugo, dove il celibato definitivo assume valori al di sotto del 7,5% mentre il nubilato al di sotto del 6% (Grafico 7.4-A).



Mediamente, nella Prima Cintura la percentuale di celibi a 50 anni è dell'11%, mentre quella di nubili è quasi dell'8%; nella Città Metropolitana, infine, questi valori sono uguali rispettivamente a 15,1% e a 12,7% (Grafico 7.4-B)

Per quanto riguarda infine il celibato/nubilato definitivo a 60 anni, anche in questo i valori più elevati vengono assunti da Rubano e Padova, mentre quelli più bassi si riscontrano, stavolta, a Cadoneghe e Selvazzano Dentro, con un celibato definitivo inferiore al 6% e un nubilato inferiore a solo il 4,3% (Grafico 7.5-A).

Complessivamente nella Prima Cintura la percentuale di celibi a 60 anni è del 7%, mentre quella di nubili è del 5,3%; nella Città Metropolitana, invece, questi valori sono uguali a 8,6% sia nel caso maschile che in quello femminile (Grafico 7.5-B).

Analogamente a quanto fatto nel Capitolo precedente, la mancanza di informazioni aggiornate per la provincia e la regione ci ha indotto ad effettuare i confronti con la Città Metropolitana alla stessa data del 31.12.2001 (Tavola 7.6).

**Tavola 7.6 Indicatori di nuzialità nelle principali ripartizioni territoriali della Città Metropolitana di Padova, nella Provincia di Padova e nella Regione Veneto al 31.12.2001**

<b>Aggregazioni territoriali</b>	<b>Età media al primo matrimonio</b>		<b>Celibato definitivo</b>		<b>Nubilato definitivo</b>	
	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>a 50 anni</b>	<b>a 60 anni</b>	<b>a 50 anni</b>	<b>a 60 anni</b>
<b>Padova</b>	34,8	31,7	16,1	9,4	13,4	10,6
<b>Prima Cintura</b>	32,7	29,9	10,0	6,9	6,7	5,3
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<b>33,8</b>	<b>30,8</b>	<b>13,3</b>	<b>8,3</b>	<b>10,5</b>	<b>8,5</b>
<b>Provincia</b>	32,9	29,8	11,9	9,2	8,0	6,9
<b>Regione</b>	32,4	29,3	12,0	9,5	7,5	6,6

Com'era prevedibile, le età medie al primo matrimonio assunte dalla Provincia e dalla Regione sono più basse rispetto a quelle di Padova: i maschi della popolazione provinciale si sposano per la prima volta a 33 anni circa, le femmine quasi a 30, mentre la popolazione regionale maschile a 32,4 e quella femminile a 29,3 anni. Questi valori ci segnalano inoltre che mentre la media provinciale è molto simile a quella della Prima Cintura, nella Regione, invece, il matrimonio

avviene prima rispetto a quanto accade nella zona circostante Padova.

Al 31.12.2001, inoltre, il peso di Padova spinge verso l'alto il valore metropolitano di celibato e nubilato definitivo a 50 anni, ponendolo al di sopra della media provinciale (11,9% i celibi, 8% le nubili) e regionale (12% per i maschi, 7,5% per le femmine); al contrario le percentuali della Prima Cintura sono più basse, indice del fatto che a 50 anni più individui risultano sposati.

Infine, il celibato e il nubilato definitivo a 60 anni sono uguali rispettivamente a 9,2% e 6,9% nella Provincia e a 9,5% e 6,6% nella Regione: rispetto a questi valori Padova presenta livelli più elevati, mentre la Prima Cintura li assume ancor più bassi; la Città Metropolitana, invece, possiede un valore del celibato definitivo a 60 anni più basso delle medie provinciale e regionale, mentre l'opposto avviene nel caso del nubilato.

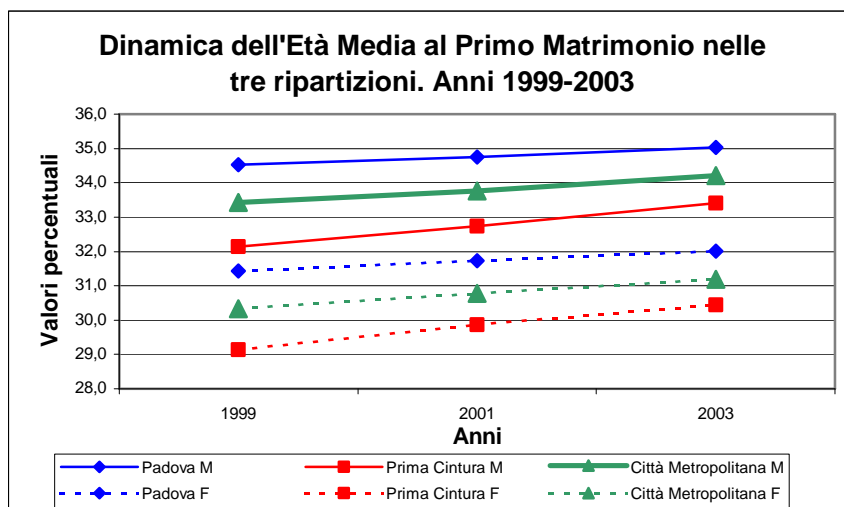
### **7.3.2. Dinamica dal 31.12.1999 al 31.12.2003**

Anche per l'analisi della dinamica degli indicatori relativi alla nuzialità, abbiamo considerato, come nel Capitolo 6, anni alterni; non abbiamo, inoltre, potuto considerare il confronto con la provincia e la regione per mancanza di dati riferiti a un numero sufficiente di anni recenti che permettessero di definirne la dinamica.

**Tavola 7.7 Dinamica degli indicatori di nuzialità a Padova, nella Prima Cintura e nel complesso nella Città Metropolitana di Padova. Dinamica dal 1999 al 2003 (dati al 31 dicembre)**

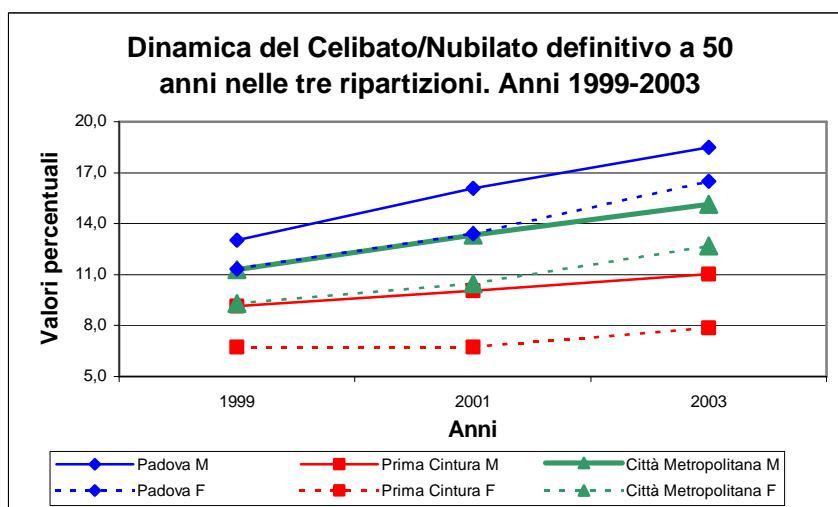
	Anni	Età media al primo matrimonio		Celibato definitivo		Nubilato definitivo	
		<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>a 50 anni</i>	<i>a 60 anni</i>	<i>a 50 anni</i>	<i>a 60 anni</i>
<b>Padova</b>	1999	34,5	31,4	13,0	9,5	11,3	10,2
	2001	34,8	31,7	16,1	9,4	13,4	10,6
	2003	35,0	32,0	18,5	9,9	16,5	10,9
<b>Prima Cintura</b>	1999	32,1	29,1	9,1	6,9	6,7	4,9
	2001	32,7	29,9	10,0	6,9	6,7	5,3
	2003	33,4	30,4	11,0	7,0	7,9	5,3
<b>Città Metropolitana</b>	1999	33,4	30,3	11,3	8,4	9,3	8,1
	2001	33,8	30,8	13,3	8,3	10,5	8,5
	2003	34,2	31,2	15,1	8,6	12,7	8,6

**Grafico 7.6**



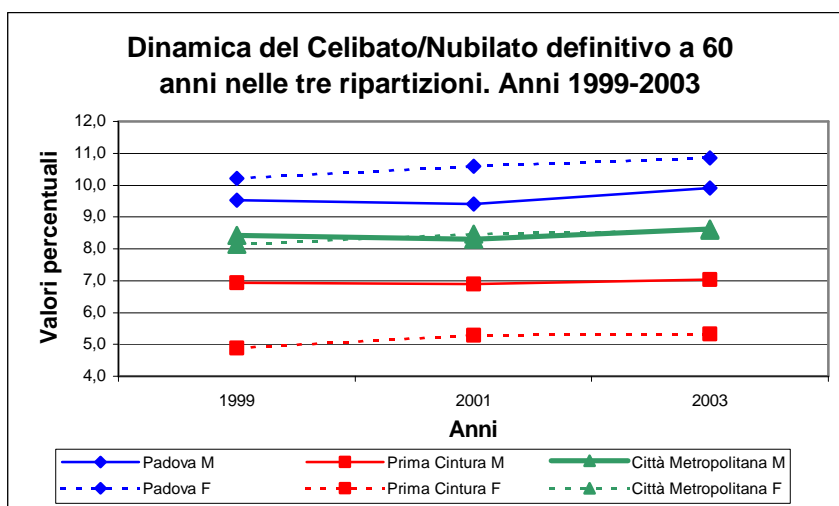
Guardando la dinamica dell'età media al primo matrimonio (Grafico 7.6), si nota immediatamente che per tutto il corso del quinquennio quella delle femmine è rimasta inferiore a quella degli uomini. Inoltre il trend lievemente crescente assunto è uguale per tutte e tre le ripartizioni territoriali, con Padova che possiede sempre il valore più elevato per tutti gli anni. Quindi, la tendenza della popolazione, sia maschile che femminile, residente nella zona periurbana, è non solo quella di formare famiglia prima di quanto accade nel caso della città, ma anche di posticipare col passare degli anni l'evento primo matrimonio, al pari di Padova.

**Grafico 7.7**



A proposito del celibato e del nubilato definitivo a 50 anni (Grafico 7.7), la crescita di questi valori è più sostenuta a Padova che nella Prima Cintura, assumendo fra l'altro valori percentuali sempre più alti rispetto alla zona periurbana; ciò vuol dire che col tempo sta diventando sempre più elevata la propensione a evitare l'evento matrimonio, almeno fino a 50 anni, rimanendo invece in uno stato di celibato o nubilato definitivo o preferendo forme alternative di unione non basate sul matrimonio.

**Grafico 7.8**



Il celibato e il nubilato definitivo a 60 anni (Grafico 7.8), invece, rimangono pressoché invariati nella Prima Cintura: quindi, il fatto che il celibato/nubilato a 50 anni è aumentato nel quinquennio mentre quello a 60 anni no, potrebbe spiegare che è avvenuta una posticipazione dell'evento matrimonio a 50 anni poi “recuperata” entro i 60 anni. Bisogna tuttavia dare il giusto peso a questa affermazione, in quanto questi valori, come già fatto notare prima, sono differenti più che altro perché riferiti a contemporanei e non a una stessa generazione di individui. A Padova, invece, celibato e nubilato definitivo a 60 anni subisce un lieve aumento, tuttavia di minore intensità rispetto a quanto accadeva per i 50 anni: pertanto anche questo aumento ci conferma che effettivamente nella zona centrale della Città Metropolitana di Padova la tendenza della popolazione è nel senso di una diminuzione dei matrimoni.

## CAPITOLO 8

### LA POPOLAZIONE STRANIERA

#### *8.1. Introduzione*

La popolazione straniera va assumendo sempre più rilevanza nel quadro demografico di Padova e di conseguenza si accresce l'esigenza di un più ampio ed approfondito utilizzo delle diverse informazioni disponibili sul fenomeno per una sua migliore conoscenza.

Purtroppo le informazioni a nostra disposizione sono poche, come già riportato nell'Appendice A: esse si limitano, infatti, alla struttura per sesso e cittadinanza fino al 31.12.2000 e a qualche dato fino al 31.12.2003 (struttura per sesso ed età e movimento demografico). Al di là dei problemi di qualità di questi dati, di cui ampiamente discusso nell'Appendice A, essi, tranne il primo tipo di informazione, sono stati desunti direttamente dagli Uffici Anagrafici di ogni singolo Comune e pertanto, non solo non sono noti anche per la provincia e la regione (per i quali abbiamo cercato di ricavare qualche dato più aggiornato dal rapporto della Caritas<sup>1</sup>), ma non si possono nemmeno studiarne le dinamiche nel tempo per cercare di capire il trend assunto.

Analogamente a quanto fatto per il totale della popolazione residente, daremo uno sguardo innanzitutto alla popolazione totale e alla quota di questa rispetto al totale dei residenti; poi passeremo a studiare le cittadinanze più diffuse nei Comuni della Città Metropolitana; infine analizzeremo il movimento demografico e la struttura per sesso ed età all'ultimo anno disponibile.

#### *8.2. Popolazione totale e percentuale sui residenti*

Iniziamo quindi a presentare gli stranieri residenti totali nella Città Metropolitana di Padova, illustrando anche il loro peso sulla popolazione totale

---

<sup>1</sup> Cfr. Caritas e Migrantes, *Immigrazione: dossier statistico 2003: XIII rapporto sull'immigrazione* (2003).

residente. Facciamo qui riferimento agli ultimissimi dati a nostra disposizione, ossia quelli anagrafici al 31.12.2003 ricavabili dalla struttura per sesso ed età (Tavola 8.1).

**Tavola 8.1 Popolazione totale degli stranieri residenti nei Comuni della Città Metropolitana di Padova e sua percentuale sul totale dei residenti (al 31.12.2003)**

<i>Comuni</i>	<b>Popolaz. (valori assoluti)</b>	<b>% su Città Metropolitana</b>	<b>% su Prima Cintura</b>	<b>% sul totale dei Residenti</b>
<i>Padova</i>	13983	72,0		6,8
Abano Terme	888	4,6	16,3	4,8
Cadoneghe	580	3,0	10,7	3,8
Casalserugo	78	0,4	1,4	1,4
Legnaro	180	0,9	3,3	2,5
Limena	228	1,2	4,2	3,2
Maserà di Padova	151	0,8	2,8	1,8
Noventa Padovana	493	2,5	9,1	5,8
Ponte San Nicolò	252	1,3	4,6	2,0
Rubano	473	2,4	8,7	3,4
Saonara	219	1,1	4,0	2,4
Selvazzano Dentro	785	4,0	14,4	3,8
Vigodarzere	322	1,7	5,9	2,7
Vigonza	561	2,9	10,3	2,8
Villafranca Padovana	230	1,2	4,2	2,8
<i>Prima Cintura</i>	5440	28,0	100,0	3,3
<b>CITTA' METROPOLITANA</b>	<b>19423</b>	<b>100,0</b>		5,2
<i>Provincia (*)</i>	21161			2,5
<i>Regione (*)</i>	141160			3,1

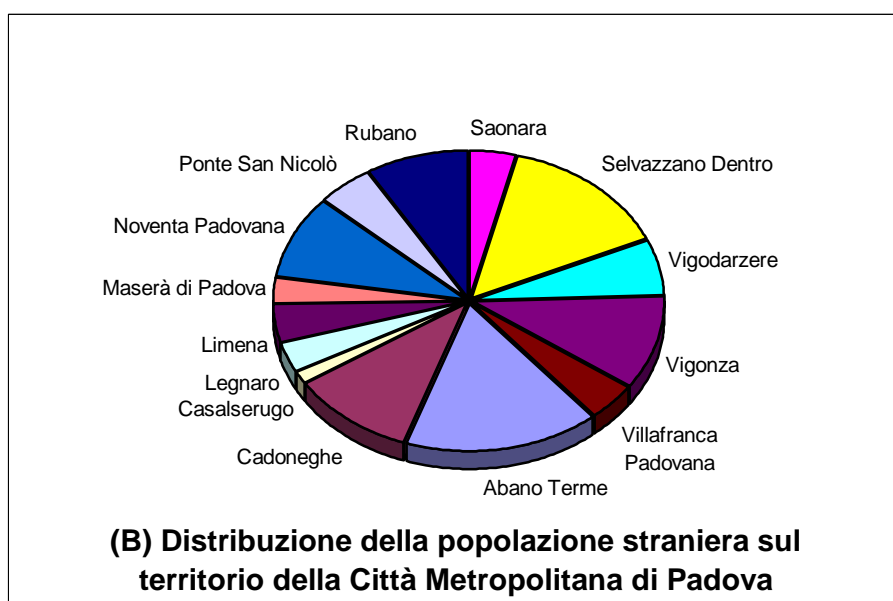
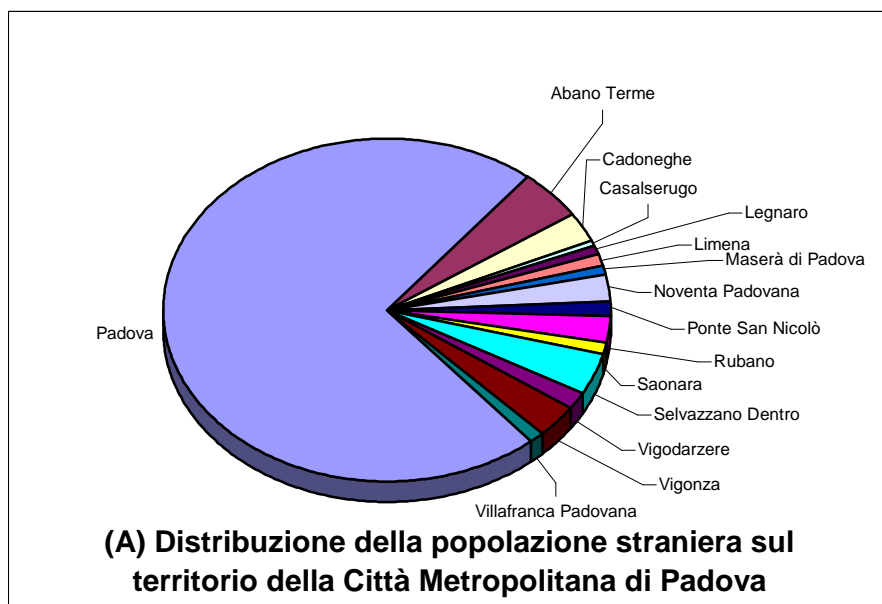
(\*) Dati riferiti al 31.12.2000.

**Nota:** Le percentuali sul totale dei residenti sono state calcolate considerando la popolazione totale residente al 31.12.2003 ricavata dai bilanci demografici.

Gli stranieri residenti nella Città Metropolitana si concentrano principalmente nella città di Padova: qui, infatti, si registra addirittura il 72% di presenza straniera rispetto alla popolazione totale residente in tutta l'area metropolitana.

A sua volta la Città Metropolitana sembra assumere un peso quasi totale nella Provincia di Padova, giacché la sua popolazione straniera al 31.12.2000 rappresenta il 55,7% circa di quella residente nella provincia. La grande realtà metropolitana attira, dunque, più della metà degli stranieri che decidono di andare a risiedere nella provincia di Padova, causa le maggiori opportunità che la città e la zona circostante sono in grado di offrire a chi possiede cittadinanza straniera.

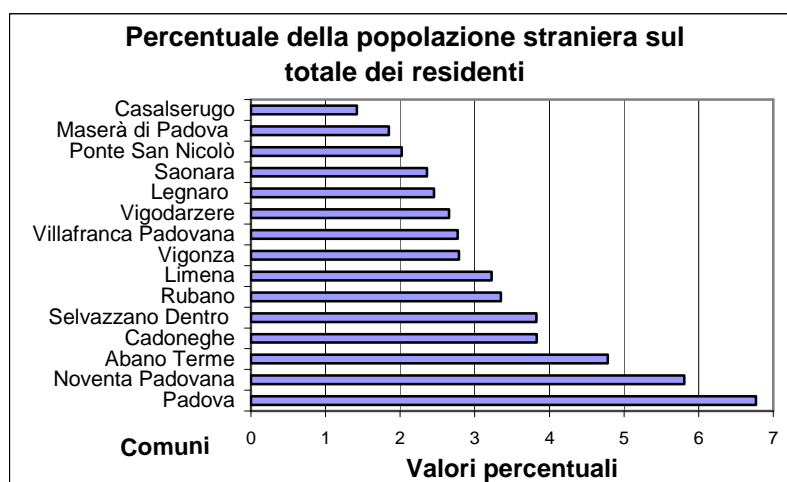
**Grafico 8.1**



Focalizzandoci invece sui Comuni di prima cintura, i Comuni dove si insediano maggiormente gli stranieri della Città Metropolitana risultano essere, nell'ordine, Abano Terme, Selvazzano Dentro, Cadoneghe e Vigonza con un numero di abitanti compreso tra 500 e 900 unità, costituendo ciascuno tra il 4,6 e il 2,9 per cento dell'intera area e tra il 16 e il 10 per cento della popolazione periferica (Grafico 8.1-B). I Comuni con meno di 200 stranieri sono Legnaro, Maserà di Padova e Casalserugo con delle percentuali di popolazione che variano

tra il 3,3 e l'1,4 per cento (Casalserugo è quello che ospita meno stranieri in assoluto); i rimanenti Comuni hanno invece popolazioni tra i 200 e i 500 stranieri: le percentuali di popolazione sono perciò comprese tra il 9,1% di Noventa Padovana e il 4% di Saonara. Questa distribuzione degli stranieri residenti in ciascun Comune sulla Città Metropolitana è ovviamente proporzionale alla grandezza del Comune stesso.

**Grafico 8.2**



Rispetto alla popolazione totale residente in ciascun Comune, è sempre a Padova che gli stranieri danno un importante apporto demografico, in quanto costituiscono ben il 6,8% di tutti i residenti e si presume che questa percentuale sia destinata ancora ad aumentare (Grafico 8,2): questo porterebbe la popolazione a un incremento, per lo meno numerico; ma si presume anche che ciò possa avere dei riscontri importanti anche in ambito socio-demografico (ringiovanimento e aumento della fecondità nel lungo periodo) e soprattutto economico (sostegno e sviluppo all'economia padovana nel breve periodo: la maggior parte degli stranieri è composta infatti, come vedremo nei prossimi paragrafi, da maschi in età produttiva). Nei Comuni di Prima Cintura, invece, gli stranieri rappresentano solo il 3,3%, superiore comunque ai valori provinciale (2,5%) e regionale (3,1%): si passa dal 5,8% di Noventa Padovana e 4,8% di Abano Terme all'1,8% di Maserà di Padova e 1,4% di Casalserugo; laddove, cioè, si concentrano più



stranieri dell'area metropolitana, rispetto agli altri Comuni la popolazione con cittadinanza straniera rappresenta anche la quota più alta dei residenti del Comune.

Complessivamente nella Città Metropolitana, complice il grande peso di Padova, il 5,2% degli iscritti in anagrafe possiede cittadinanza straniera (Tavola 8.1).

### ***8.2.1. Dinamica della popolazione straniera totale***

Analizziamo brevemente la recente dinamica della popolazione totale straniera residente nella Città Metropolitana, valutando anche il peso che questi stranieri stanno assumendo in rapporto a tutti gli iscritti in anagrafe. Ricordiamo che le numerosità con le quali stiamo lavorando sono relativamente basse e indicative<sup>2</sup>, essendo i Comuni analizzati piuttosto piccoli: pertanto, proprio per questo, le differenze riscontrate tra un anno e l'altro possono essere in parte dovute a fluttuazioni casuali.

L'incremento dei residenti stranieri è legato sia al processo di stabilizzazione di una immigrazione, dapprima principalmente individuale, ed in seguito tesa alla ricostituzione del nucleo originario tramite il ricongiungimento coi familiari, sia alla iscrizione in anagrafe di gran parte di coloro che hanno usufruito dell'ultima regolarizzazione in virtù della legge sulla sanatoria.

---

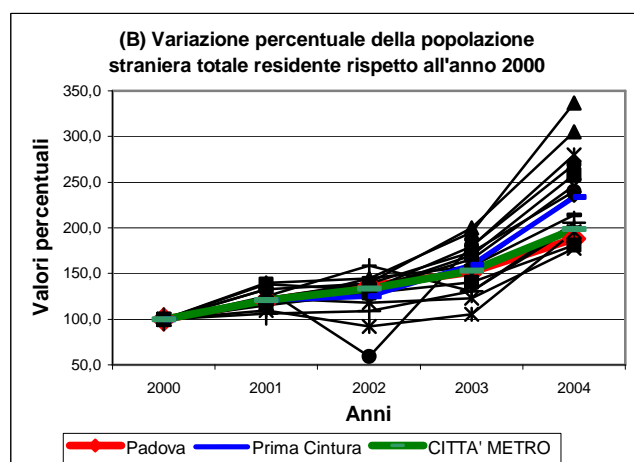
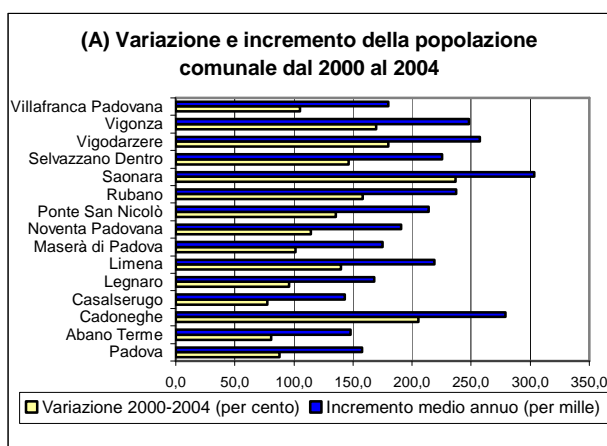
<sup>2</sup> Si veda a tal proposito i problemi sulla qualità dei dati anagrafici relativamente agli stranieri nell'Appendice A.

**Tavola 8.2 Variazione complessiva degli ultimi anni della popolazione straniera nei Comuni della Città Metropolitana di Padova (2000-2004, all'1 gennaio)**

Comuni	Dati all'1 Gennaio					Variazione di popolazione tra il 2000 e il 2004		Incremento medio annuo esponenziale (%)
	2000	2001	2002	2003	2004	Valori assoluti	Valori percentuali	
<b>Padova</b>	7443	8963	10117 (*)	11270	13983	<b>6540</b>	87,9	157,64
<b>Abano Terme</b>	491	566	632	690	888	<b>397</b>	80,9	148,13
<b>Cadoneghe</b>	190	234	265	380	580	<b>390</b>	205,3	279,00
<b>Casalserugo</b>	44	54	52	54	78	<b>34</b>	77,3	143,13
<b>Legnaro</b>	92	101	85	97	180	<b>88</b>	95,7	167,79
<b>Limena</b>	95	126	132	165	228	<b>133</b>	140,0	218,87
<b>Maserà di Padova</b>	75	94	119	98	151	<b>76</b>	101,3	174,95
<b>Noventa Padovana</b>	230	268	332	363	493	<b>263</b>	114,3	190,61
<b>Ponte San Nicolò</b>	107	125	136	167	252	<b>145</b>	135,5	214,15
<b>Rubano</b>	183	253	242	311	473	<b>290</b>	158,5	237,40
<b>Saonara</b>	65	91	94	127	219	<b>154</b>	236,9	303,67
<b>Selvazzano Dentro</b>	319	372	422	528	785	<b>466</b>	146,1	225,12
<b>Vigodarzere</b>	115	135	152	207	322	<b>207</b>	180,0	257,40
<b>Vigonza</b>	208	276	123	375	561	<b>353</b>	169,7	248,05
<b>Villafranca Padovana</b>	112	119	122	146	230	<b>118</b>	105,4	179,90
<b>Prima Cintura</b>	2326	2814	2908	3708	5440	<b>3114</b>	133,9	212,41
<b>CITTA' METRO</b>	<b>9769</b>	<b>11777</b>	<b>13025</b>	<b>14978</b>	<b>19423</b>	<b>9654</b>	<b>98,8</b>	<b>171,81</b>

(\*) Il dato riportato è stato calcolato come media aritmetica degli ammontare degli anni vicini.

**Grafico 8.3**



Il fenomeno è diffuso nella quasi totalità dei Comuni della Città Metropolitana di Padova, con un boom di crescita nell'ultimo anno (Grafico 8.3-B): solo Legnaro e Vigonza hanno assistito nel 2002 a una riduzione nella numerosità

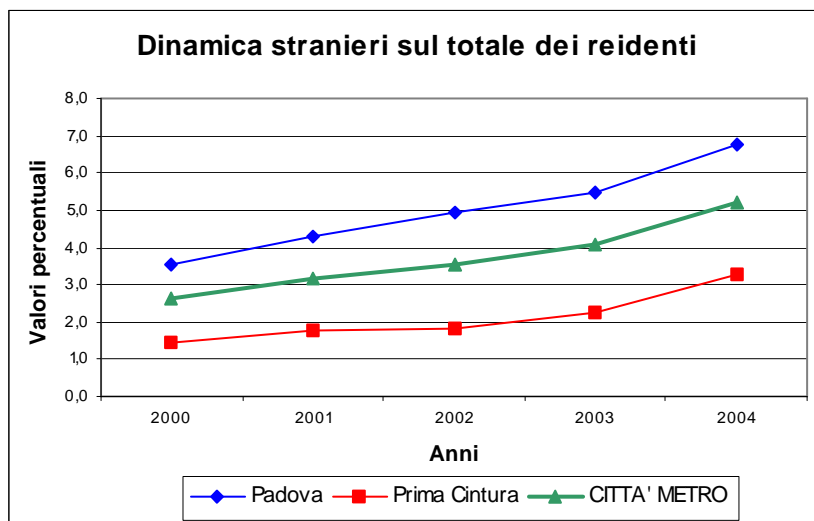
complessiva, poi ampiamente recuperata negli anni successivi. Per cui, complessivamente, mentre al 31.12.1999 la popolazione residente straniera della Città Metropolitana ammontava circa a 9769, di cui il 76% residente a Padova, al 31.12.2003 questa quota risultava superiore di più di 9000 unità raggiungendo i 19423 stranieri; è aumentato, fra l'altro, anche il peso assunto dagli stranieri residenti nella Prima Cintura rispetto a tutti quelli insediati nella Città Metropolitana, che sale dal 24 al 28 per cento.

Come messo in evidenza anche dal Grafico 8.3-A, i maggiori incrementi della popolazione straniera residente in relazione a quattro anni prima (dal 31.12.1999 al 31.12.2003), si sono verificati, pertanto, nella Prima Cintura (21,2% di incremento medio annuo totale); in particolare l'aumento maggiore è avvenuto a Saonara, dove gli stranieri sono quasi triplicati. La crescita minore si è riscontrata invece a Casalserugo, con un incremento del 77%; anche Padova si colloca tra quei Comuni interessati dagli incrementi più bassi (88% di stranieri in più rispetto al 31.12.1999).

**Tavola 8.3 Dinamica del peso assunto dagli stranieri rispetto al totale dei residenti per ciascun Comune della Città Metropolitana di Padova (2000-2004, all'1 gennaio)**

<b>Comuni</b>	<b>Dati all'1 Gennaio</b>				
	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>
<b>Padova</b>	3,5	4,3	4,9	5,5	6,8
<b>Abano Terme</b>	2,6	3,1	3,5	3,8	4,8
<b>Cadoneghe</b>	1,3	1,6	1,8	2,5	3,8
<b>Casalserugo</b>	0,8	1,0	0,9	1,0	1,4
<b>Legnaro</b>	1,3	1,4	1,2	1,4	2,5
<b>Limena</b>	1,4	1,9	1,9	2,4	3,2
<b>Maserà di Padova</b>	1,0	1,2	1,5	1,2	1,8
<b>Noventa Padovana</b>	2,8	3,3	4,1	4,4	5,8
<b>Ponte San Nicolò</b>	0,9	1,0	1,1	1,4	2,0
<b>Rubano</b>	1,4	1,9	1,8	2,2	3,4
<b>Saonara</b>	0,7	1,0	1,0	1,4	2,4
<b>Selvazzano Dentro</b>	1,6	1,9	2,1	2,6	3,8
<b>Vigodarzere</b>	1,0	1,2	1,3	1,7	2,7
<b>Vigonza</b>	1,1	1,4	0,6	1,9	2,8
<b>Villafranca Padovana</b>	1,4	1,5	1,5	1,8	2,8
<b>Prima Cintura</b>	1,5	1,7	1,8	2,3	3,3
<b>CITTA' METRO</b>	2,6	3,2	3,6	4,1	5,2

**Grafico 8.4**



Dal 31.12.1999 fino al 31.12.2003 è raddoppiato il peso degli stranieri residenti in rapporto a tutta la popolazione iscritta in anagrafe nella Città Metropolitana, passando da 2,6% a 5,2% (Grafico 8.4). Nella Prima Cintura si rileva l'aumento più elevato dell'incidenza percentuale sul totale dei residenti (dal 1,5% del passato al 3,3% di oggi); a Padova si registra un peso superiore durante tutti gli anni, ma con un'incidenza più limitata sul totale dei residenti (da 3,5% a 6,8%). In particolare, il Comune della Prima Cintura dove il peso della popolazione straniera ha avuto la crescita più sostenuta è stato Saonara, dove la percentuale è più che triplicata, mentre quello in cui si è verificata la crescita più contenuta è stato Abano Terme (Tavola 8.3).

Si è inoltre attenuato il divario tra i sessi, sia a Padova che nella Prima Cintura: come mostra la Tavola 8.4, al 31.12.1999 erano residenti 127,9 maschi ogni 100 cittadine straniere della Città Metropolitana, nell'ultimo anno (31.12.2003) tale quoziente è sceso a 103,3.

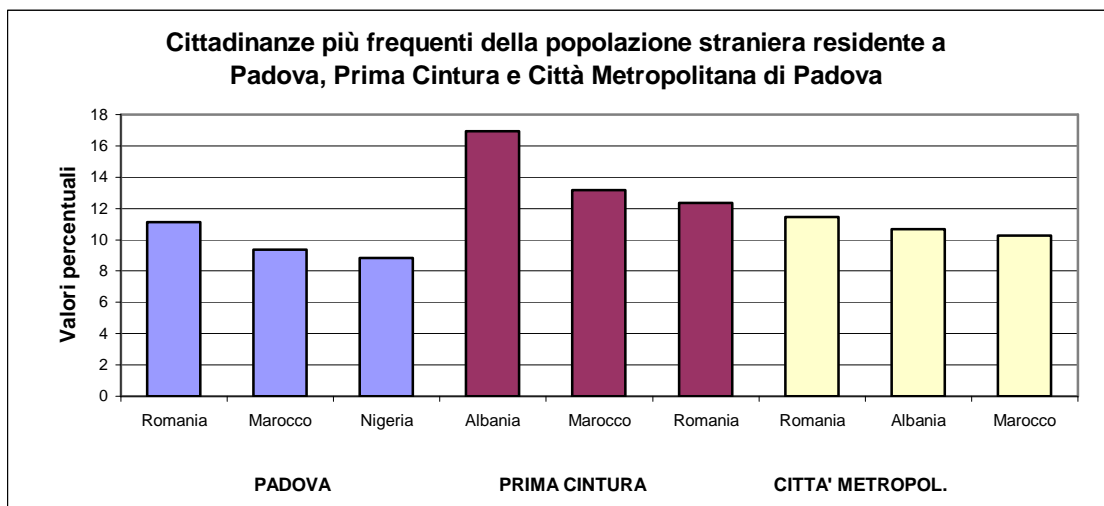
**Tavola 8.4 Variazione nel rapporto dei sessi dal 31.12.1999 al 31.12.2003**

Sesso	Padova		Prima Cintura		Città Metropolitana	
	31.12.1999	31.12.2003	31.12.1999	31.12.2003	31.12.1999	31.12.2003
<b>M</b>	4213	7120	1270	2750	5483	9870
<b>F</b>	3230	6863	1056	2690	4286	9553
<b>M/F*100</b>	130,4	103,7	120,3	102,2	127,9	103,3

### 8.3. La provenienza degli stranieri

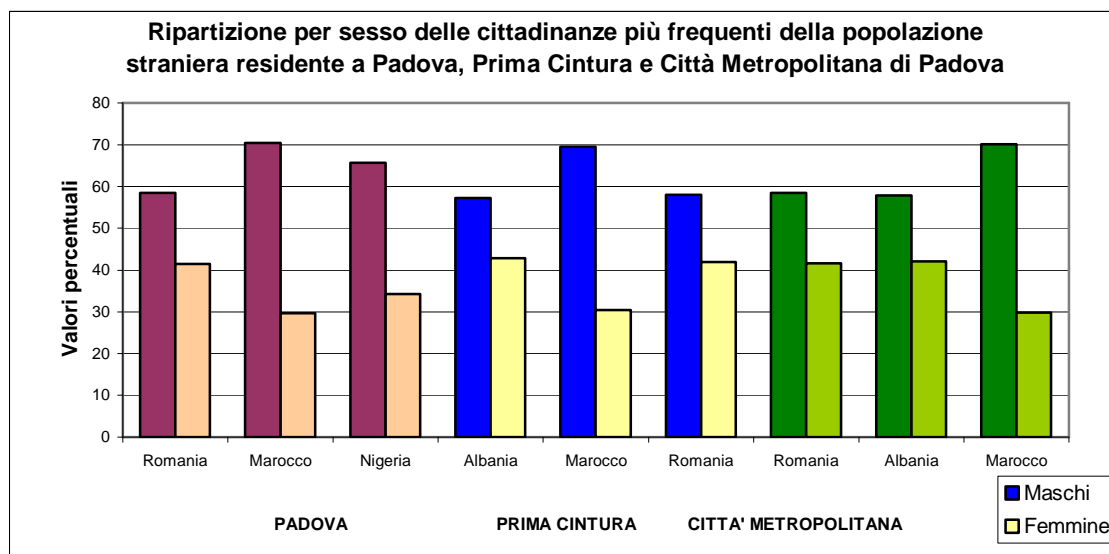
Al 31.12.2000 le nazionalità presenti nella Città Metropolitana sono ben 123. I principali Paesi di provenienza degli stranieri residenti nella Città Metropolitana di Padova sono i paesi dell'Europa dell'Est, in particolar modo le prime due comunità più numerose sono Romania e Albania, con una presenza percentuale, rispettivamente, di circa 11,4 e 10,7%. Nella graduatoria delle presenze la terza comunità è quella marocchina: tra le cittadinanze più diffuse dell'area metropolitana ci sono, infatti, anche quelle dell'Africa, come appunto il Marocco (10,3%) e la Nigeria (7,9%); ma trova diffusione anche qualche nazionalità dell'Asia, come Cina (7,3%) e Filippine (6,9%).

**Grafico 8.5**



Se guardiamo al Grafico 8.5, notiamo che a Padova le prime tre cittadinanze ricoprono dal 9 all'11 per cento circa di tutte le provenienze straniere, a dimostrazione del fatto che non solo esistono molte nazionalità diverse insediate nella città, ma che comunque anche la numerosità di queste è abbastanza elevata. Al contrario nella Prima Cintura le prime tre cittadinanze rivestono un peso maggiore, costituendo dal 12 al 17 per cento di tutte le nazionalità presenti, per cui o le provenienze sono poche o assumono entità molto bassa.

**Grafico 8.6**



Il Grafico 8.6, invece, mostra la ripartizione per sesso di ciascuna delle tre cittadinanze più diffuse nelle tre ripartizioni territoriali di Padova, Prima Cintura e Città Metropolitana. Notiamo come prevalgano sempre e comunque gli stranieri maschi: ciò è determinato da un lato dalla caratteristica selettiva delle migrazioni che vede immigrare soprattutto giovani maschi, dall'altra dalle opportunità lavorative a richiesta maschile che la Città Metropolitana offre nei settori produttivi ed economici (industria, edilizia, manifattura, ...).

La presenza femminile si fa ancor meno consistente nel caso delle cittadinanze africane, vuoi per motivi di religione, vuoi per motivi di disuguaglianza di genere che vede le donne africane emigrare meno dal loro Paese e quindi immigrare poco verso l'Italia. Le cittadinanze per le quali predominano numericamente le femmine sono i Paesi dell'Unione Europea, quelli dell'America del Sud e le Filippine (vedi le Tavole B.3 poste nell'Appendice B): la maggioranza di donne per queste etnie è dovuta soprattutto alle maggiori opportunità, per le cittadine straniere, di inserimento lavorativo nel settore dei servizi alla persona.

Differenze rilevanti tra Padova e l'aggregato degli altri Comuni non se ne notano: la presenza maggiore è infatti sempre quella maschile, specie per i paesi africani, e le cittadinanze più frequenti rimangono quelle prima citate (in particolare Romania, Marocco e Nigeria per Padova e Albania, Marocco e

Romania per la Prima Cintura). Si può ipotizzare che gran parte di loro, venuta nella Città Metropolitana per cercare lavoro, e quindi di età abbastanza giovane<sup>3</sup>, svolga lavori nel settore industriale e di servizi alla persona: non disponiamo tuttavia di dati che ci confermino ciò.

Anche analizzando nel dettaglio la situazione nelle singole realtà locali, ci accorgiamo che, di qualunque nazionalità si tratti e qualunque Comune si prenda in considerazione, la predominanza maschile è evidente (Tavola 8.5).

**Tavola 8.5 Provenienza più diffusa degli stranieri per ciascun Comune della Città Metropolitana di Padova, nella Provincia e nella Regione al 31.12.2000**

<b>Comuni</b>	<b>Cittadinanza più diffusa</b>	<b>Numerosità assoluta</b>	<b>di cui: % F</b>	<b>% su stranieri residenti nel Comune</b>
<b>Padova</b>	<i>Romania</i>	999	41,4	11,1
<b>Abano Terme</b>	<i>Albania</i>	184	44,0	32,5
<b>Cadoneghe</b>	<i>Romania</i>	53	39,6	22,6
<b>Casalserugo</b>	<i>Albania</i>	19	57,9	35,2
<b>Legnaro</b>	<i>Marocco</i>	30	23,3	29,7
<b>Limena</b>	<i>Romania</i>	28	39,3	22,2
<b>Maserà di Padova</b>	<i>Albania</i>	29	41,4	30,9
<b>Noventa Padovana</b>	<i>Marocco</i>	46	34,8	17,2
<b>Ponte San Nicolò</b>	<i>Albania</i>	27	44,4	21,6
<b>Rubano</b>	<i>Romania</i>	54	40,7	21,3
<b>Saonara</b>	<i>Marocco</i>	19	26,3	20,9
<b>Selvazzano Dentro</b>	<i>Albania</i>	67	44,8	18,0
<b>Vigodarzere</b>	<i>Romania</i>	25	36,0	18,5
<b>Vigonza</b>	<i>Romania</i>	51	37,3	18,5
<b>Villafranca Padovana</b>	<i>Romania</i>	35	28,6	29,4
<b>Prima Cintura</b>	<i>Albania</i>	477	42,8	17,0
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<i>Romania</i>	1347	41,6	11,4
<b>Provincia</b>	<i>Marocco</i>	3618	34,7	17,1
<b>Regione</b>	<i>Marocco</i>	24364	36,3	17,3

La prima comunità più diffusa della Città Metropolitana, come già rilevato, è la Romania; essa si dimostra infatti la cittadinanza più frequente per gran parte dei Comuni: Cadoneghe, Limena, Rubano, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca e

<sup>3</sup> Questo sarà possibile riscontrarlo anche nel paragrafo 8.5, guardando alla struttura per sesso ed età degli stranieri residenti nei Comuni per l'ultimo anno disponibile

Padova (dove però essa rappresenta solo l'11,1% di tutti gli stranieri residenti). A seguire, l'Albania rappresenta la prima cittadinanza straniera non solo della Prima Cintura in generale (17%) ma anche dei Comuni di Abano Terme, Maserà di Padova, Ponte San Nicolò, Selvazzano Dentro e Casalserugo (dove gli albanesi rappresentano ben il 35,2% di tutti gli stranieri residenti nel Comune medesimo). Infine, i marocchini della Città Metropolitana, la terza cittadinanza più diffusa della stessa, sono più presenti a Legnaro, Saonara e Noventa Padovana (dove però essa rappresenta solo l'11,1% di tutti gli stranieri residenti).

I marocchini, d'altro canto, rappresentano la prima comunità sia della provincia che della regione, costituendo in entrambe circa il 17% di tutte le cittadinanze straniere ivi presenti; nella provincia di Padova le altre due cittadinanze più diffuse sono Albania e Romania, mentre nel Veneto sono Yugoslavia e Albania.

**Tavola 8.6 Distribuzione delle tre cittadinanze straniere più diffuse nei Comuni di Prima Cintura al 31.12.2000**

<i>Comuni</i>	<b>Albania</b>	<b>Marocco</b>	<b>Romania</b>	<b>% Albanesi</b>	<b>% Marocchini</b>	<b>% Rumeni</b>
<b>Abano Terme</b>	184	74	24	38,6	19,9	6,9
<b>Cadoneghe</b>	31	7	53	6,5	1,9	15,2
<b>Casalserugo</b>	19	12	1	4,0	3,2	0,3
<b>Legnaro</b>	5	30	4	1,0	8,1	1,1
<b>Limena</b>	18	22	28	3,8	5,9	8,0
<b>Maserà di Padova</b>	29	17	3	6,1	4,6	0,9
<b>Noventa Padovana</b>	21	46	19	4,4	12,4	5,5
<b>Ponte San Nicolò</b>	27	3	11	5,7	0,8	3,2
<b>Rubano</b>	15	37	54	3,1	10,0	15,5
<b>Saonara</b>	10	19	13	2,1	5,1	3,7
<b>Selvazzano Dentro</b>	67	23	27	14,0	6,2	7,8
<b>Vigodarzere</b>	24	23	25	5,0	6,2	7,2
<b>Vigonza</b>	18	43	51	3,8	11,6	14,7
<b>Villafranca Padovana</b>	9	15	35	1,9	4,0	10,1
<b>Prima Cintura</b>	<b>477</b>	<b>371</b>	<b>348</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

La Tavola 8.6 fornisce infine indicazioni sulla distribuzione, nel territorio circostante Padova, delle tre cittadinanze più diffuse della Prima Cintura (Albania, Marocco, Romania): questo ci permette di capire se gli stranieri di una



stessa cittadinanza, che decidono di risiedere attorno a Padova, scelgono di abitare in una particolare zona dell'area periurbana piuttosto che in un'altra.

I Rumeni si concentrano nella zona settentrionale della Città Metropolitana; gli Albanesi, invece, si insediano principalmente in quella meridionale; i Marocchini, infine, sembrano non disporsi in una zona territoriale ben definita, per cui si distribuiscono abbastanza uniformemente nella Prima Cintura (si trovano, tuttavia, in percentuale maggiore ad Abano Terme, Noventa Padovana, Vigonza e Rubano).

#### ***8.4. Il movimento demografico del 2003***

Prima di iniziare con l'analisi del bilancio demografico, anticipiamo, come già esposto nell'Appendice A, che per la provincia di Padova, la regione Veneto e alcuni Comuni della Città Metropolitana (Abano Terme, Padova, Selvazzano Dentro, Villafranca Padovana) questi valori non sono disponibili al 2003 ma solo fino al 2002 (addirittura di Abano Terme e di Padova disponiamo del movimento demografico solo fino al 2000). In questo caso, pur di non rinunciare a far comparire nell'analisi anche queste ripartizioni territoriali, permettendoci di effettuare confronti con gli altri Comuni, si è deciso di studiare il movimento demografico dei Comuni per l'anno più recente disponibile<sup>4</sup>; tuttavia, al momento di effettuare i confronti tra i grandi aggregati (Padova, Prima Cintura, Città Metropolitana, Provincia e Regione), si sono utilizzati i dati risalenti allo stesso anno, vale a dire il 2000, in quanto è probabile che in quest'ultimo quinquennio il movimento demografico abbia subito delle variazioni.

---

<sup>4</sup> Nello stesso Grafico 8.7 (A e B) vengono riportati i valori dei tassi demografici per ciascun Comune, ognuno riferito all'ultimo anno per i quali erano disponibili i dati: per distinguere i Comuni per i quali sono stati riportati i valori riferiti ad anni diversi dal 2003 (trattasi di Abano Terme, Padova, Selvazzano Dentro e Villafranca Padovana), questi sono stati messi in evidenza con un colore differente dagli altri.

**Tavola 8.7 Bilancio demografico della popolazione straniera residente nella Città Metropolitana di Padova per ciascun Comune. Anno 2003**

Comuni	Popolazione a inizio anno	Anno 2003						Popolazione a fine anno
		Movimento Naturale			Movimento Migratorio			
		Nascite	Decessi	SN	Iscritti	Cancellati	SM	
Padova (*)	7443	159	8	151	1884	515	1369	8963
Abano Terme (*)	491	3	0	3	142	70	72	566
Cadoneghe	380	14	0	14	255	41	214	608
Casalserugo	54	1	0	1	25	2	23	78
Legnaro	97	3	0	3	95	15	80	180
Limena	165	6	2	4	69	12	57	226
Maserà di Padova	98	3	0	3	63	11	52	153
Noventa Padovana	363	9	0	9	169	48	121	493
Ponte San Nicolò	167	2	0	2	113	29	84	253
Rubano	311	7	0	7	206	50	156	474
Saonara	127	4	0	4	104	16	88	219
Selvazzano Dentro (**)	422	15	0	15	169	39	130	567
Vigodarzere	207	4	1	3	152	40	112	322
Vigonza	375	7	0	7	224	45	179	561
Villafranca Padovana (**)	122	2	0	2	47	22	25	149

(\*) Il bilancio riportato è riferito all'anno 2000

(\*\*) Il bilancio riportato è riferito all'anno 2002

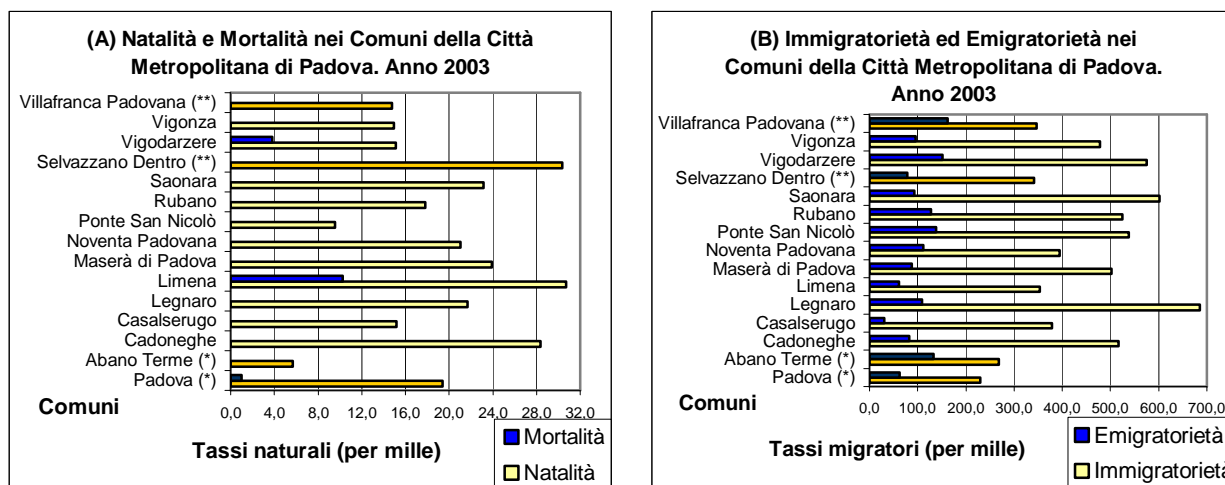
**Tavola 8.8 Sintesi dei movimenti demografici: tassi demografici per comune (per mille residenti stranieri). Anno 2003**

Comuni	Anno 2003						
	Tassi del movimento naturale			Tassi del movimento migratorio			Incremento totale
	Natalità	Mortalità	Incr. naturale	Immigr.	Emigr.	Incr. migratorio	
Padova (*)	19,4	1,0	18,4	229,7	62,8	166,9	185,3
Abano Terme (*)	5,7	0,0	5,7	268,7	132,5	136,2	141,9
Cadoneghe	28,3	0,0	28,3	516,2	83,0	433,2	461,5
Casalserugo	15,2	0,0	15,2	378,8	30,3	348,5	363,6
Legnaro	21,7	0,0	21,7	685,9	108,3	577,6	599,3
Limena	30,7	10,2	20,5	352,9	61,4	291,6	312,0
Maserà di Padova	23,9	0,0	23,9	502,0	87,6	414,3	438,2
Noventa Padovana	21,0	0,0	21,0	394,9	112,1	282,7	303,7
Ponte San Nicolò	9,5	0,0	9,5	538,1	138,1	400,0	409,5
Rubano	17,8	0,0	17,8	524,8	127,4	397,5	415,3
Saonara	23,1	0,0	23,1	601,2	92,5	508,7	531,8
Selvazzano Dentro (**)	30,3	0,0	30,3	341,8	78,9	262,9	293,2
Vigodarzere	15,1	3,8	11,3	574,7	151,2	423,4	434,8
Vigonza	15,0	0,0	15,0	478,6	96,2	382,5	397,4
Villafranca Padovana (**)	14,8	0,0	14,8	346,9	162,4	184,5	199,3

(\*) I tassi sono riferiti all'anno 2000

(\*\*) I tassi sono riferiti all'anno 2002

**Grafico 8.7**



Iniziamo con l'esaminare la componente naturale (Grafico 8.7-A), i cui valori sono stati riportati in valore assoluto nella Tavola 8.7 e in valore relativo nella Tavola 8.8.

Da segnalare i casi di Ponte San Nicolò, dove si registra il livello più basso di natalità del 2003 (appena il 9,5 per mille)<sup>5</sup>, mentre Limena presenta il valore più elevato (30,7 per mille). Il tasso di mortalità, complice la struttura per età relativamente giovane della popolazione straniera, è uguale a zero per quasi la totalità dei Comuni, ad eccezione di Limena (ben 10,2 per mille) e Vigodarzere (3,8).

L'incremento naturale più basso nel 2003 si è avuto a Ponte San Nicolò (9,5 per mille), complice la bassa natalità, mentre il più elevato a Cadoneghe (28,3) grazie a un'elevata natalità e all'assenza di decessi.

Alla luce del fatto che gli stranieri arrivano in Italia con l'intenzione di stabilizzarsi, ottenendo un lavoro e magari mettendo su famiglia, è lecito supporre che stia crescendo la quota di iscritti in anagrafe per nascita con cittadinanza straniera (ossia individui nati direttamente in Italia da genitori stranieri): questo presupporrebbe una nuova generazione di cittadini stranieri maggiormente integrata nel contesto sociale metropolitano di Padova.

<sup>5</sup> Nel 2000 Abano Terme ha registrato un valore ancora più basso, attestandosi attorno al 5,7 per mille: non siamo nelle condizioni di poter stabilire se questa bassa natalità sia aumentata nel corso del tempo o se sia rimasta a livelli così bassi.

Per quanto riguarda invece la componente migratoria, i tassi che vengono assunti sono molto elevati, molto più di quanto non avviene considerando tutta la popolazione residente (Grafico 8.7-B): infatti per l'immigratorietà si passa dal 352,9 per mille di Limena al 685,9 per mille di Legnaro, vale a dire che, rispetto all'ammontare medio dell'anno, a fine 2003 gli stranieri che arrivano sono fino al 68%, o fino al 35% nel caso peggiore. L'emigratorietà è molto contenuta, assumendo valori tra il 30,3 per mille di Casalserugo e il 151,2 per mille di Vigodarzere<sup>6</sup>. L'incremento migratorio raggiunge il suo livello più basso a Noventa Padovana (282,7 per mille) a causa di una immigratorietà non molto alta e a una emigratorietà abbastanza elevata, mentre il valore più alto viene assunto da Legnaro (577,6 per mille). La caratteristica dei Comuni della Città Metropolitana è quindi quella di essere centri di attrazione, e per nulla di fuga, non solo per gli italiani ma anche per molti individui di cittadinanza straniera, che giungono in questa zona per le buone opportunità lavorative che la zona offre.

Complessivamente la popolazione straniera residente nei Comuni della Città Metropolitana ha goduto nel 2003 di un aumento significativo, dal 30% di Noventa Padovana al 60% di Legnaro. L'apporto demografico, ma si presume anche economico, che questi cittadini sono in grado di dare è quindi molto importante: il peso che stanno assumendo rispetto alla popolazione complessiva è infatti aumentato (abbiamo visto nel paragrafo 8.2 la crescita nel quadriennio della percentuale degli stranieri iscritti in anagrafe sul totale dei residenti) ed è sicuramente destinato ad aumentare ulteriormente.

In definitiva, la natalità degli stranieri risulta essere maggiore di quella dell'intera popolazione residente, la mortalità è al contrario quasi nulla: queste caratteristiche sono indice del fatto che la struttura demografica degli stranieri è essenzialmente giovane. Pertanto, poiché la struttura demografica dei residenti è molto anziana e il peso degli italiani nella popolazione è predominante, comprendiamo facilmente che è tipico della popolazione italiana presentare una struttura anziana.

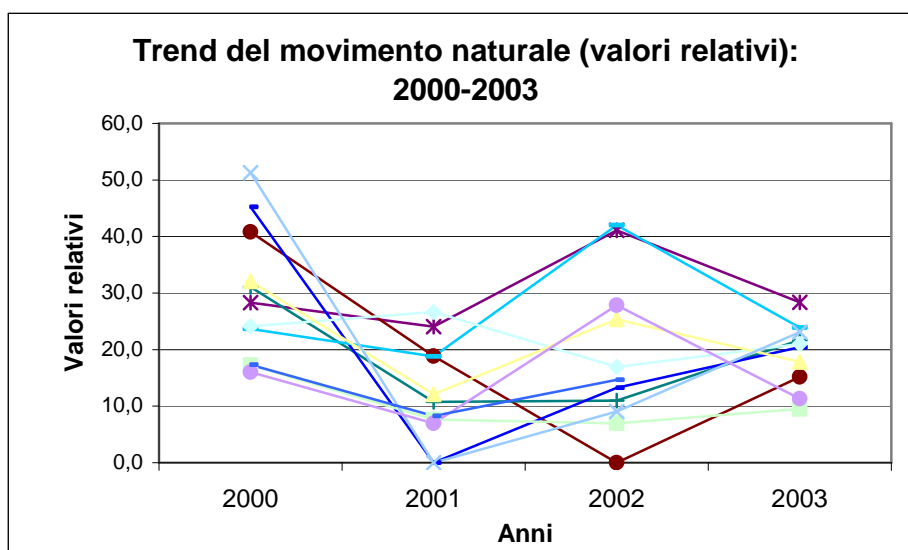
---

<sup>6</sup> Villafranca Padovana ha assunto addirittura un valore di emigratorietà pari a 162,4 per mille nel 2002.

Inoltre, se si calcolasse la percentuale di iscrizioni effettuate da cittadini stranieri nel 2003 sul totale delle iscrizioni anagrafiche, e lo stesso facessimo per le cancellazioni, ci accorgeremmo che mediamente il peso degli stranieri è di circa il 26% per le immigrazioni, mentre quello delle emigrazioni è solo dell'8%: quindi la crescita della popolazione residente nella Città Metropolitana in generale è garantita dall'incremento migratorio, il cui segno positivo è determinato in larga misura proprio dagli stranieri.

Effettuiamo ora un breve studio sulla dinamica del movimento demografico assunto dal 2000 al 2003 per i Comuni per i quali la disponibilità dei dati è tale da permetterlo<sup>7</sup>. Tuttavia è ancora presto per fare commenti su questa dinamica, e inoltre la numerosità è anche piuttosto piccola.

**Grafico 8.8**

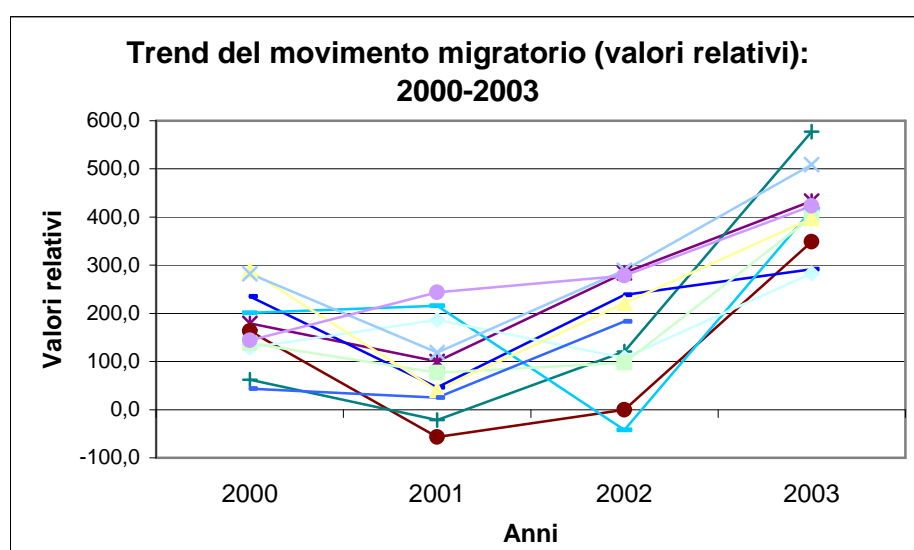


Iniziando ad analizzare il saldo del movimento naturale, il trend che accomuna praticamente tutti i Comuni è un decremento della componente naturale (Grafico 8.8).

<sup>7</sup> Trattasi di: Cadoneghe, Casalserugo, Legnaro, Limnea, Maserà di Padova, Noventa Padovana, Ponte San Nicolò, Rubano, Saonara e Vigodarzere; riguardo agli altri Comuni, non si dispone dei dati riferiti a tutti gli anni dal 2000 al 2003, pertanto li abbiamo esclusi.

Questo può essere dovuto sostanzialmente a due fattori. La prima ipotesi è che la struttura della popolazione straniera sia invecchiata, e come sappiamo i tassi demografici sono influenzati dalla struttura per età: quindi la conseguente diminuzione del numero di nascite e l'aumento dei decessi potrebbe avere portato a una decrescita del saldo naturale; tuttavia, la mortalità è rimasta a livelli praticamente nulli, per cui il decremento è solo imputabile alla natalità, così che questa ipotesi non trova più validità. La seconda possibilità, forse più realistica, è che la struttura demografica degli stranieri sia rimasta giovane ma che siano stati i livelli di fecondità a subire una caduta: questo risulta vero nel momento in cui chi immigra tendenzialmente assimila dopo un po' di tempo gli stessi comportamenti della popolazione e del luogo nel quale va a stabilizzarsi.

**Grafico 8.9**

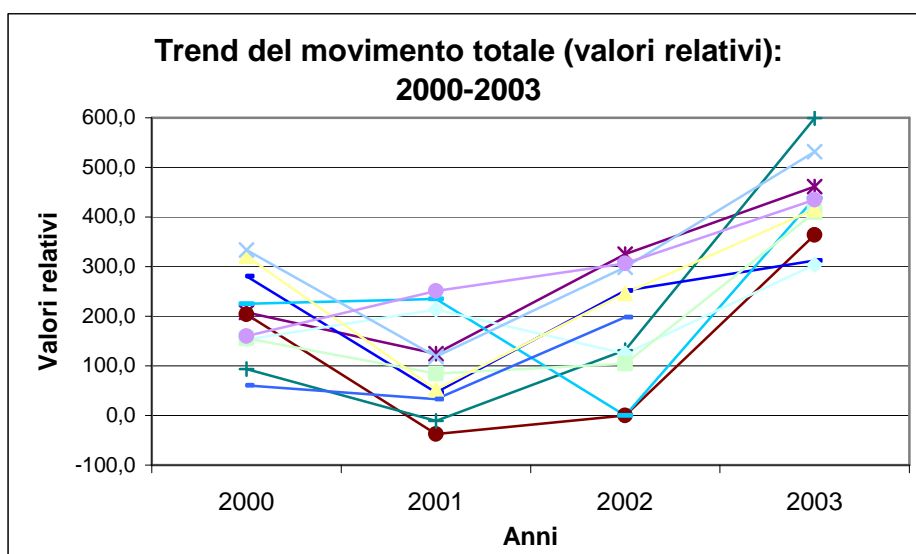


Anche nel caso del trend del movimento migratorio (Grafico 8.9), tutti i Comuni sono soggetti ad uno stesso andamento: un periodo di stasi dal 2000 fino al 2003 e una successiva rapida crescita nel giro di un unico anno.

Poiché la crescita è dettata dall'aumento delle immigrazioni, un andamento simile è spiegabile se pensiamo che la legge 189/2002 sulle regolarizzazioni degli stranieri è stata di proporzioni molto ampie (come ci rivela il rapporto

sull'immigrazione della Caritas<sup>8</sup>): sebbene queste riguardino principalmente i permessi di soggiorno, la sanatoria ha avuto anche delle ripercussioni sulle iscrizioni anagrafiche dell'anno successivo<sup>9</sup>. Quindi l'aumento del movimento migratorio, per quanto dovuto a un'effettiva crescita del numero di iscrizioni rispetto alle cancellazioni, con tutta probabilità nel 2003 è stato però in parte dovuto anche all'effetto delle regolarizzazioni.

**Grafico 8.10**



Complessivamente, poiché è la componente migratoria a determinare con maggiore entità il valore dell'incremento totale, ne consegue che la decrescita del saldo naturale viene compensata dalla più sostenuta crescita del saldo migratorio dell'ultimo anno: pertanto l'andamento del movimento complessivo viene ad assumere lo stesso trend di quello migratorio.

Presentiamo, infine, un rapido confronto tra i tassi che la Città Metropolitana assumerebbe nel 2000 e nel 2003: i Comuni presi in considerazione sono quelli di cui si dispone dei dati sia al 2000 che al 2003, pertanto la Città Metropolitana

<sup>8</sup> Cfr. Caritas e Migrantes, *Immigrazione: dossier statistico 2003* (2003).

<sup>9</sup> Per ottenere l'iscrizione all'anagrafe di un Comune italiano, il cittadino straniero deve essere in possesso di un permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno e avere un rapporto di continuità e di stabilità col territorio di un Comune.

viene ricavata come somma di questi<sup>10</sup>. Tuttavia questo aggregato territoriale non è rappresentativo di tutta la Città Metropolitana, in quanto manca in primo luogo Padova, che assume un peso molto forte nell'area metropolitana.

**Tavola 8.9 Differenze nel movimento demografico della Città Metropolitana (2000-2003)**

<i>Anni</i>	<b>Città Metropolitana</b>						<i>Incremento totale</i>
	<i>Tassi del movimento naturale</i>			<i>Tassi del movimento migratorio</i>			
	<i>Natalità</i>	<i>Mortalità</i>	<i>Incr. naturale</i>	<i>Immigratorietà</i>	<i>Emigratorietà</i>	<i>Incr. migratorio</i>	
<b>2000</b>	29,1	1,3	27,8	361,9	166,4	195,5	223,3
<b>2003</b>	20,3	1,0	19,3	499,1	104,6	394,5	413,8

Si nota immediatamente, guardando ai valori di ciascun tasso (Tavola 8.9), che nel complesso, analogamente al trend già visto precedentemente per ogni singolo Comune, le zone prese in considerazione vedono diminuire decisamente la propria natalità, mentre la mortalità rimane invariata: l'incremento naturale quindi cala; l'immigratorietà subisce una decisa crescita, invece l'emigratorietà, al contrario, diminuisce ma con minor intensità: in sostanza la differenza dell'incremento migratorio tra il 2000 e il 2003 si presenta positivo. Nel complesso i Comuni che abbiamo considerato stanno cambiando: negli ultimi quattro anni sono stati interessati, infatti, da un incremento.

Come annunciato all'inizio del paragrafo, costretti dalla mancanza di dati più aggiornati, abbiamo deciso di effettuare il confronto tra Padova, Prima Cintura, Città Metropolitana, provincia di Padova e regione Veneto per l'anno 2000, per il quale disponiamo dei dati di tutti i Comuni: questa scelta risulta obbligata anche alla luce dei cambiamenti che i tassi hanno subito nel tempo, ragion per cui non ci è possibile proiettare questi valori al 2003 ipotizzando che essi siano rimasti invariati nel tempo.

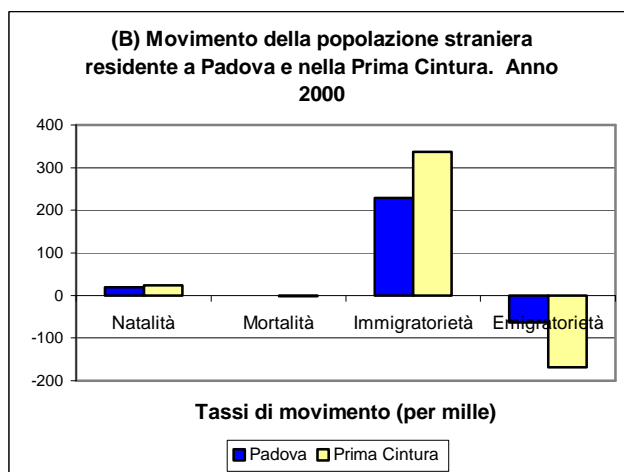
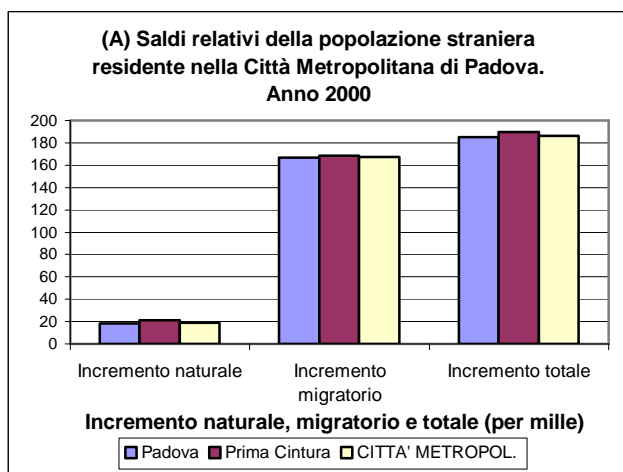
<sup>10</sup> I Comuni in questione sono: Cadoneghe, Casalserugo, Legnaro, Limena, Maserà di Padova, Noventa Padovana, Ponte San Nicolò, Rubano, Saonara, Vigodarzere e Vigonza.



**Tavola 8.9 Sintesi dei movimenti demografici:** tassi demografici per ripartizione territoriale (per mille residenti stranieri). Anno 2000

Comuni	Anno 2000						
	Tassi del movimento naturale			Tassi del movimento migratorio			Incremento totale
	Natalità	Mortalità	Incr. naturale	Immigratorietà	Emigratorietà	Incr. migratorio	
<b>Padova</b>	19,4	1,0	18,4	229,7	62,8	166,9	185,3
<b>Prima Cintura</b>	23,3	1,9	21,4	337,0	168,5	168,5	189,9
<b>CITTA' METROPOL.</b>	20,3	1,2	19,1	255,3	88,0	167,3	186,4
<b>Provincia</b>	24,3	0,9	23,3	295,8	110,5	185,3	208,6
<b>Regione</b>	24,6	1,1	23,5	284,4	121,1	163,3	186,8

**Grafico 8.11**



Il Grafico 8.11-B, che pone a confronto ciascun tasso del movimento demografico di Padova e della Prima Cintura, mostra chiaramente come la mortalità di entrambe le ripartizioni territoriali sia praticamente nulla, a causa della struttura molto giovane della popolazione straniera (come verificheremo nel prossimo paragrafo). La natalità è invece leggermente superiore nella zona periurbana (23,4 per mille) rispetto a Padova (19,4 per mille); questi valori si attestano comunque ben al di sopra di quelli riscontrati per tutta la popolazione residente, vuoi per la struttura demografica molto più giovane e vuoi per la fecondità più elevata della popolazione straniera. In definitiva, considerando che il saldo naturale della popolazione residente complessiva è stato negativo nel Comune di Padova, si rileva che esso sarebbe stato ancor più deficitario se non vi

fosse stato l'apporto della sostenuta natalità della popolazione straniera residente a Padova.

Il comportamento delle componenti naturali nella Città Metropolitana di Padova porta inevitabilmente ad un saldo naturale positivo (Grafico 8.11-A); tuttavia tale incremento non raggiunge i livelli provinciale e regionale, che infatti assumono un saldo maggiore.

Più determinante è stato il contributo della dinamica migratoria alla crescita degli stranieri iscritti in anagrafe. In particolare, Padova è caratterizzata dall'aver valori di immigratorietà di per sé molto elevati, ma comunque inferiori a quelli degli altri Comuni; per cui mentre a Padova si registra un tasso pari a 229,7 per mille, la Prima Cintura si presenta come un polo di attrazione più forte per gli stranieri, raggiungendo il 337 per mille di immigratorietà più alto anche della media provinciale (295,8) e regionale (284,4). L'emigratorietà, tuttavia, è maggiore proprio nella zona periurbana, dove il tasso pari a 168,5 per mille risulta essere superiore non solo a quello di Padova (62,8 per mille), ma anche della provincia (110,5) e del Veneto (121,1).

Nonostante questo lo scarto che si riscontra tra la città e la zona circostante è maggiore nel caso dell'immigratorietà piuttosto che dell'emigratorietà: pertanto, l'incremento migratorio complessivo, sebbene molto simile, è leggermente più elevato nella Prima Cintura (168,5 per mille) che a Padova (166,9 per mille): il saldo migratorio della Città Metropolitana (167,3 per mille) è tale per cui, in definitiva, si colloca tra il valore più basso del Veneto (163,3) e quello più alto della provincia (185,3). Ricordiamo tuttavia che questo forte saldo positivo è in parte sovrastimato a causa della sottoenumerazione delle cancellazioni: spesso accade che lo straniero, nel caso in cui lasci l'Italia, se ne vada senza darne comunicazione al Comune che provvederà, quindi, solo in tempi successivi, alla sua effettiva cancellazione dall'anagrafe<sup>11</sup>.

La combinazione delle componenti naturale e migratoria, entrambe decisamente positive, porta inevitabilmente a un incremento anch'esso positivo

---

<sup>11</sup> Riguardo alla qualità dei dati anagrafici sugli stranieri rimandiamo a quanto riportato nell'Appendice A.

della popolazione straniera iscritta in anagrafe. L'aumento di fine anno è leggermente superiore nella Prima Cintura (189,9 per mille) rispetto a quanto accade per Padova (185,3 per mille): questi valori, per quanto simili a quelli regionali (186,8), sono tuttavia più bassi di quelli provinciali, dove gli stranieri sono aumentati, nel 2000, del 21% circa.

### ***8.5. La struttura demografica del 2003***

Veniamo ora allo studio di struttura, analizzando prima la struttura per sesso ed età degli stranieri, sintetizzata dagli indicatori di struttura, e poi un rapido confronto con la situazione demografica della popolazione a cittadinanza italiana.

#### ***8.5.1. La struttura per sesso ed età***

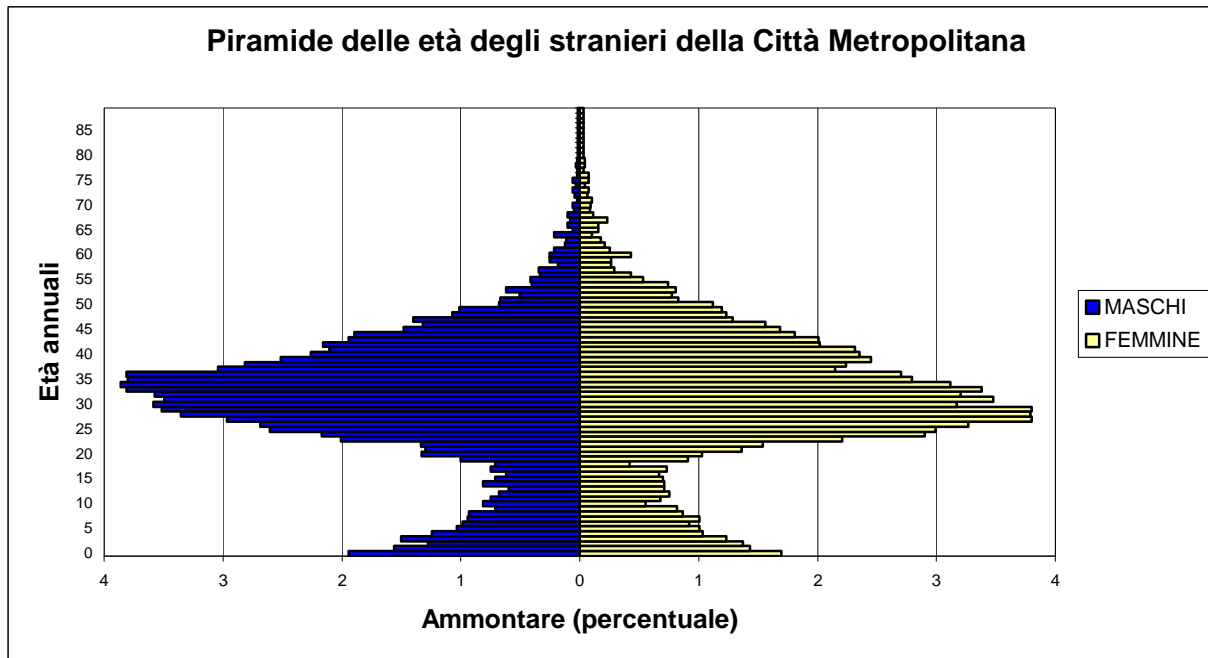
Nel dettaglio i valori della struttura per sesso ed età di ciascun Comune della Città Metropolitana di Padova all'ultimo anno disponibile, ossia al 31 dicembre 2003, sono riportati nell'Appendice B: in particolare si faccia riferimento alle Tavole B.2 delle distribuzioni percentuali per sesso ed età della popolazione con relativi Grafici B.3 (piramide delle età).

Purtroppo non ci è stato possibile effettuare un confronto con la struttura per età degli stranieri residenti nella Provincia e nella Regione per mancanza di dati aggiornati. Inoltre avvertiamo che le numerosità con le quali stiamo lavorando, specie quando si entra nel dettaglio della distribuzione della popolazione per sesso ed età, sono molto basse, essendo i Comuni analizzati piccoli: pertanto, la forma assunta da queste distribuzioni demografiche può risultare non ben definita e determinata da effetti casuali.

Osservando le piramidi delle età (riportate nell'Appendice B) della popolazione straniera residente in ciascun Comune della Città Metropolitana di Padova, in cui ne è stata riprodotta la composizione per sesso e classi d'età, si nota come esse siano caratterizzate da una prevalenza maschile, in particolare nelle età 30-49 anni, ma spesso anche nelle classi di età più anziane che, tuttavia,

rivestono un peso modesto essendo quella straniera una popolazione giovane. Questo è visibile anche nel Grafico 8.12 riferito all'intera Città Metropolitana.

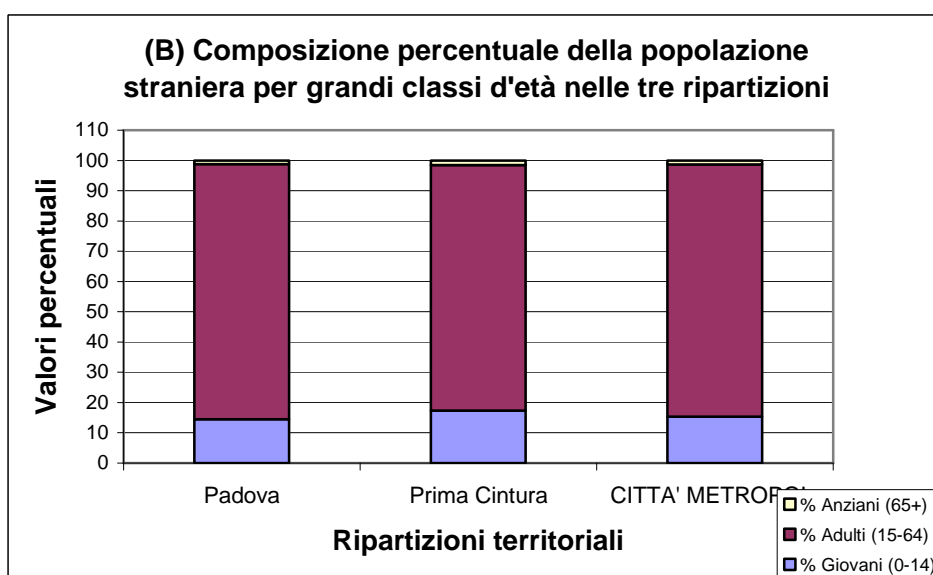
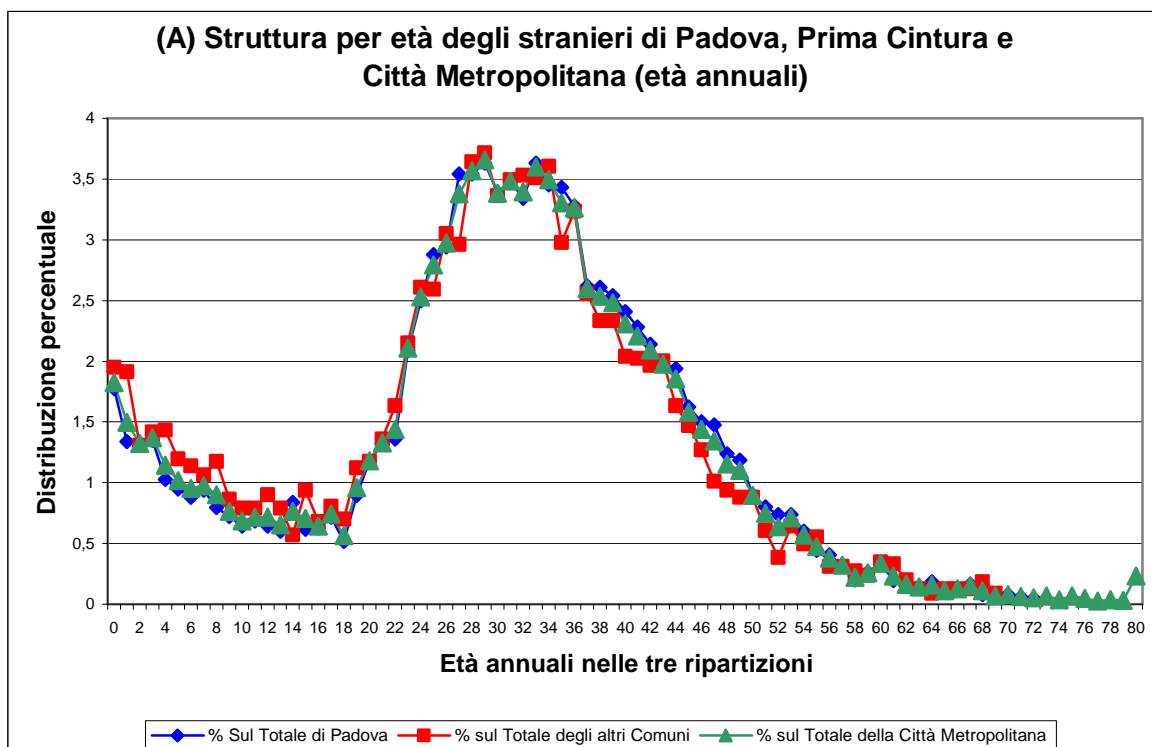
**Grafico 8.12**



Il 15,3% dei componenti è composta da giovani al di sotto dei 15 anni di età, mentre solamente l'1,3% supera i 65 anni; pertanto la popolazione straniera ha il suo punto di forza nelle classi di età maggiormente produttive, tra i 15 e i 64 anni (83,4%: per gli italiani la corrispondente percentuale è invece più bassa, pari a 67,8): l'intento della maggior parte degli stranieri è infatti quello di ricercare inizialmente un lavoro per poi cercare di stabilizzarsi e mettere su famiglia in Italia.

Si riscontrano tuttavia delle differenze tra la zona centrale e quella circostante (Grafico 8.13 A e B). A Padova, infatti, si riscontra una percentuale più bassa di individui tra 0 e 14 anni (14,5% contro i 17,3 della Prima Cintura), ma essa presenta anche meno anziani (1,2% contro l'1,6) a vantaggio della componente adulta (84,3% contro l'81,1% della zona periurbana). L'impressione che si ha è quindi quella che gli stranieri della Prima Cintura, a differenza di quelli della città, abbiano una maggiore tendenza a mettere su famiglia: questo spiegherebbe il perché della percentuale maggiore di giovani al di sotto dei 15 anni.

Grafico 8.13



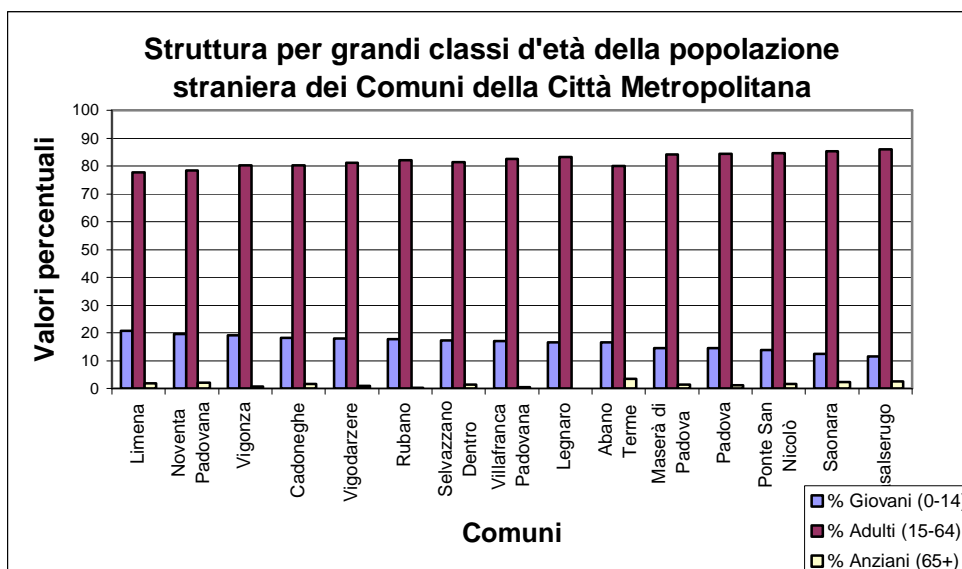
Nel dettaglio i valori percentuali descritti sulla struttura delle grandi classi di età sono riportati sinteticamente per ciascun Comune nella Tavola 8.10 e rappresentati nel Grafico 8.14.

**Tavola 8.10** Struttura delle principali classi di età degli stranieri residenti nei Comuni della Città Metropolitana di Padova al 31.12.2003

Comuni	Struttura (2003)			
	% Giovani (0-14)	% Adulti (15-64)	% Anziani (65+)	% Grandi Anziani (80+)
<b>Padova</b>	14,5	84,3	1,2	0,2
<b>Abano Terme</b>	16,4	80,1	3,5	0,3
<b>Cadoneghe</b>	18,1	80,3	1,6	0,3
<b>Casalserugo</b>	11,5	85,9	2,6	1,3
<b>Legnaro</b>	16,7	83,3	0,0	0,0
<b>Limena</b>	20,6	77,6	1,8	0,9
<b>Maserà di Padova</b>	14,6	84,1	1,3	0,0
<b>Noventa Padovana</b>	19,5	78,5	2,0	0,6
<b>Ponte San Nicolò</b>	13,9	84,5	1,6	0,4
<b>Rubano</b>	17,8	82,0	0,2	0,0
<b>Saonara</b>	12,3	85,4	2,3	1,4
<b>Selvazzano Dentro</b>	17,3	81,4	1,3	0,3
<b>Vigodarzere</b>	18,0	81,1	0,9	0,3
<b>Vigonza</b>	19,1	80,2	0,7	0,0
<b>Villafranca Padovana</b>	17,0	82,6	0,4	0,0
<b>Prima Cintura</b>	17,3	81,1	1,6	0,3
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<b>15,3</b>	<b>83,4</b>	<b>1,3</b>	<b>0,2</b>

**Nota:** I valori percentuali espressi sono riferiti al totale di riga.

**Grafico 8.14**



L'ordinamento dei Comuni nel Grafico 8.14 è stato effettuato secondo la percentuale decrescente di giovani sotto i 15 anni: man mano che i Comuni presentano meno giovani, la classe che si gonfia di più è quella degli adulti e solo a volte quella degli anziani: la struttura della popolazione straniera quindi, come già esposto, rimane giovane per tutti i Comuni, con una particolare prevalenza di persone rientranti in età attiva, da forza lavoro.

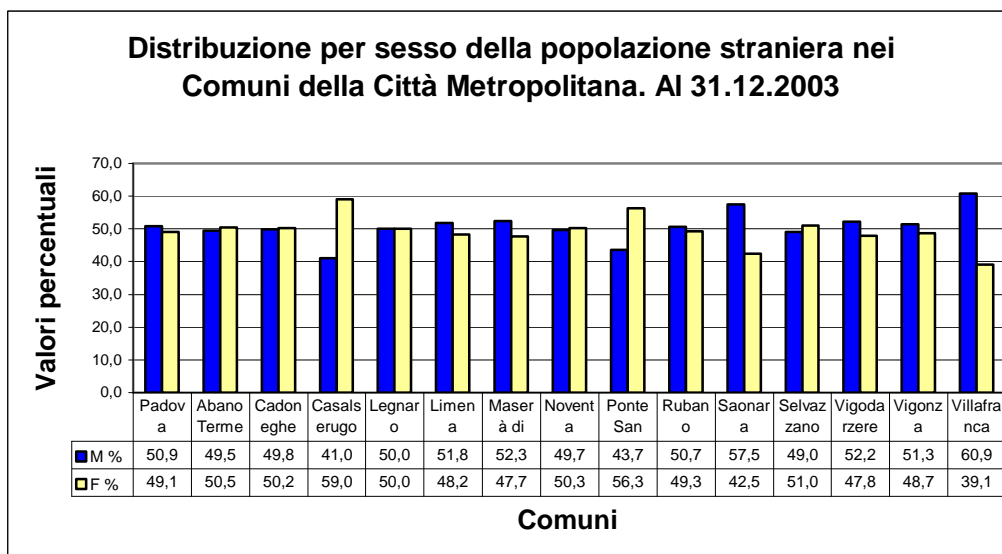
I Comuni dalla struttura demografica giovane, con la percentuale più elevata di individui tra 0 e 14 anni attorno al 20%, sono pertanto Limena (20,6%), Noventa Padovana (19,5%) e Vigonza (19,1%); i Comuni che presentano invece le proporzioni più elevate di ultra 65enni attorno al 3% sono in primo luogo Abano Terme (3,5%), Casalserugo (2,6%, a discapito dei giovani al di sotto dei 15 anni pari al valore più basso registrato nella Città Metropolitana, ossia a 11,5%) e Saonara (2,3%). I grandi anziani sono prossimi allo 0: i Comuni dove si riscontrano le presenze più elevate, con percentuali al disopra dell'1%, sono Casalserugo e Saonara, già caratterizzati dall'aver molti anziani e pochi giovani.

Per quanto riguarda le differenze tra i sessi, nella maggior parte dei Comuni della Città Metropolitana o maschi e femmine si equivalgono numericamente o prevalgono gli uomini: in particolare a Saonara e Villafranca Padovana lo scarto è pari rispettivamente a 15 e 22 punti percentuali; situazione simile a questi Comuni si è riscontrata anche nella provincia e nella regione (al 31.12.2000), con differenze tra sessi che si aggiravano attorno ai 14 punti percentuali e un rapporto di mascolinità totale pari a 134,3% nella provincia e a 132,4% nel Veneto<sup>12</sup>. Gli unici Comuni dell'area metropolitana di Padova in cui primeggiano decisamente le femmine sono Casalserugo e Ponte San Nicolò, dove la differenza ammonta a 18 nel primo e 13 nel secondo Comune (Grafico 8.15).

---

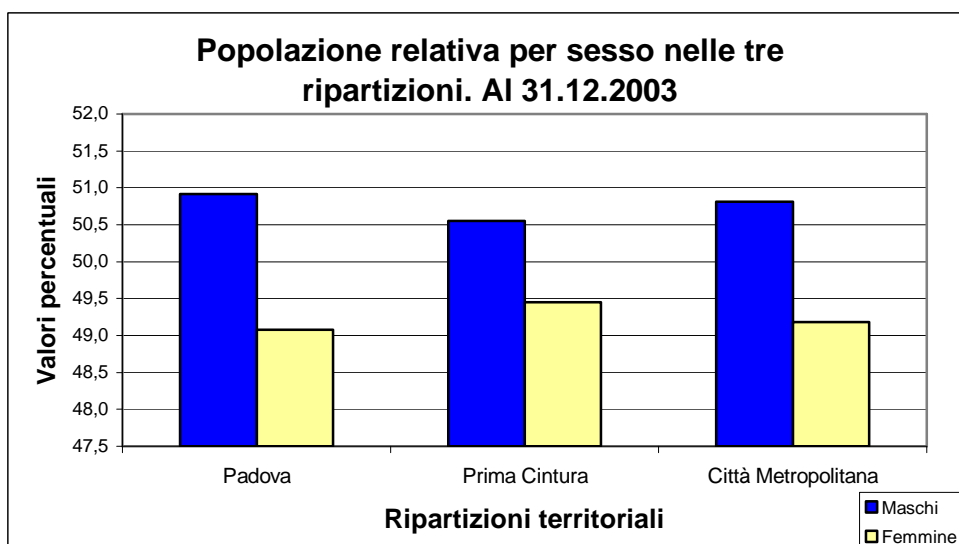
<sup>12</sup> Al 31.12.2000 i maschi con cittadinanza straniera del Veneto ammontavano a 12128, mentre quelli della provincia di Padova a 80411; le femmine erano invece pari, rispettivamente, a 9033 e 60749.

**Grafico 8.15**



Complessivamente, pertanto, prevale solo di poco il sesso maschile (predomina molto di più a Padova che nella Prima Cintura): nella Città Metropolitana lo scarto tra i sessi è minimo e in particolare i maschi rappresentano il 50,8% della popolazione totale straniera, le femmine il 49,2%, con un rapporto di mascolinità totale pari a 103,3% (Grafico 8.16).

**Grafico 8.16**



In particolare, analizzando il rapporto dei sessi età per età degli stranieri a Padova, Prima Cintura e Città Metropolitana (Tavola 8.11), notiamo che la



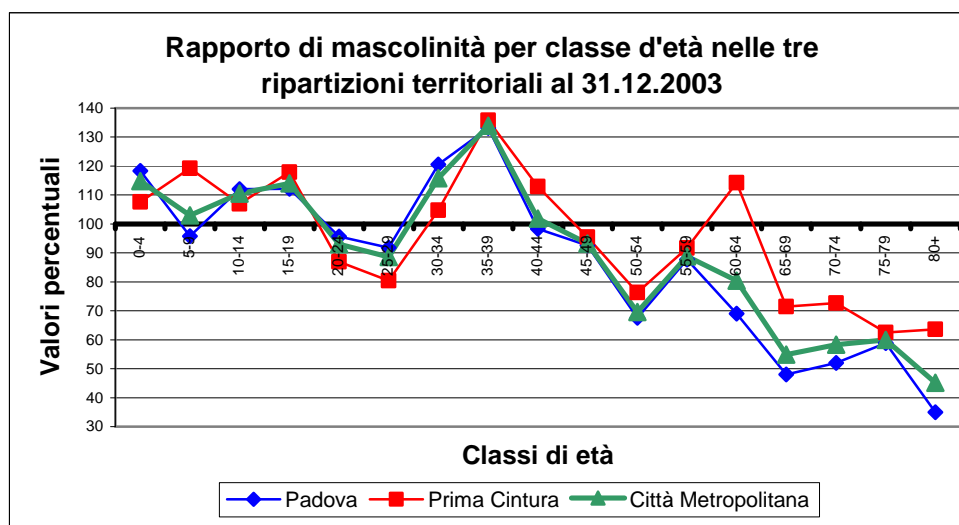
prevalenza maschile si attesta nelle età più giovani, in particolare nei primi anni di vita e nelle età adulte dai 30 ai 44 anni; è nelle età più anziane, come tipico di tutte le popolazioni (anche di quella totale residente della Città Metropolitana), che i maschi vengono “sorpasati” dalle femmine, che quindi stabiliscono la loro superiorità numericamente, specie nelle età più avanzate. Se supponiamo che le età più giovani sono composte per lo più da immigrati, mentre gli individui nelle età successive sono coloro già residenti da tempo in Italia e invecchiati pertanto nel nostro paese, allora l’effetto selettivo delle migrazioni, che interessa per lo più giovani maschi, spiegherebbe in parte il perché nelle prime età prevalgano gli uomini e nelle ultime le donne.

**Tavola 8.11 Rapporto di mascolinità età per età nelle tre ripartizioni territoriali al 31.12.2003**

<i>Classi di età</i>	<i>Rapporto di Mascolinità</i>		
	<i>Padova</i>	<i>Prima Cintura</i>	<i>Città Metropolitana</i>
<b>0-4</b>	118,3	107,6	114,8
<b>5-9</b>	95,8	119,3	102,9
<b>10-14</b>	112,0	106,9	110,4
<b>15-19</b>	112,2	117,9	114,0
<b>20-24</b>	95,7	86,9	93,0
<b>25-29</b>	91,8	80,5	88,6
<b>30-34</b>	120,5	104,7	115,8
<b>35-39</b>	133,2	135,8	133,9
<b>40-44</b>	98,3	113,0	101,9
<b>45-49</b>	92,5	95,5	93,2
<b>50-54</b>	67,6	76,3	69,6
<b>55-59</b>	87,7	91,7	88,8
<b>60-64</b>	69,0	114,3	80,4
<b>65-69</b>	48,0	71,4	54,9
<b>70-74</b>	52,0	72,7	58,3
<b>75-79</b>	58,8	62,5	60,0
<b>80+</b>	35,0	63,6	45,2
<b>Totale</b>	<b>103,7</b>	<b>102,2</b>	<b>103,3</b>

In definitiva, nella Prima Cintura, rispetto a Padova, il rapporto di mascolinità risulta essere più alto soprattutto in età 0-19 e oltre i 40; a Padova tale rapporto risulta quindi maggiore in età produttiva, specie tra i 20 e i 39 anni (Grafico 8.17).

Grafico 8.17



### 8.5.2. Le principali caratteristiche demografiche

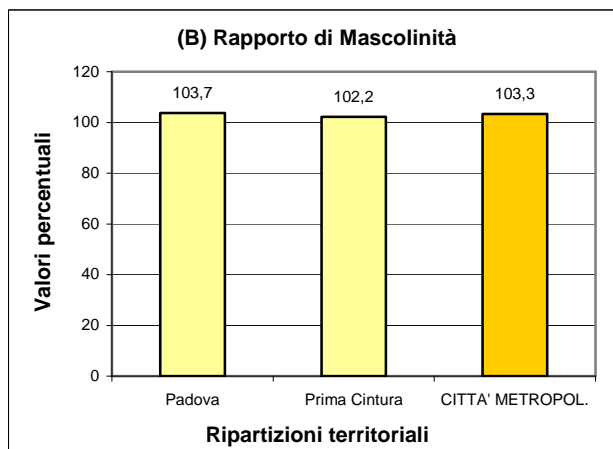
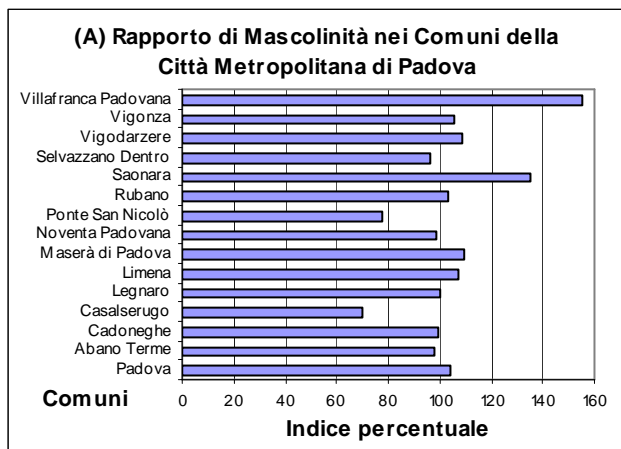
Sintetizziamo ora le informazioni sulla struttura demografica degli stranieri attraverso gli indicatori demografici di struttura, già illustrati per la popolazione residente totale nel Capitolo 6 (Tavola 8.12).

**Tavola 8.12 Indicatori di struttura demografica per la popolazione straniera residente nei Comuni della Città Metropolitana di Padova al 31.12.2003**

Comuni	Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza	Indice di Ricambio della pop. in età attiva	Indice di Ricambio della pop. in età fertile	Indice di Struttura della Popolazione Attiva	Rapporto di Mascolinità	Livelli di fecondità	
							Stima TFT	F/D
Padova	8,2	18,6	30,1	317,2	40,2	103,7	1,27	18,1
Abano Terme	21,2	24,9	53,7	234,2	48,4	98,2	1,61	23,0
Cadoneghe	8,6	24,5	9,1	265,4	29,8	99,3	1,94	27,6
Casalserugo	22,2	16,4	33,3	341,7	52,3	69,6	0,97	13,9
Legnaro	0,0	20,0	20,0	345,7	19,0	100,0	1,12	16,0
Limena	8,5	28,8	40,0	203,5	40,5	107,3	1,42	20,3
Maserà di Padova	9,1	18,9	28,6	306,9	32,3	109,7	1,57	22,4
Noventa Padovana	10,4	27,4	15,8	241,7	30,3	98,8	1,93	27,5
Ponte San Nicolò	11,4	18,3	20,0	311,1	42,0	77,5	0,65	9,3
Rubano	1,2	21,9	31,3	275,0	33,3	103,0	1,46	20,9
Saonara	18,5	17,1	38,5	332,5	28,1	135,5	1,34	19,2
Selvazzano Dentro	7,4	22,8	18,5	267,5	38,0	96,3	1,51	21,6
Vigodarzere	5,2	23,4	28,6	265,3	27,3	109,1	1,24	17,6
Vigonza	3,7	24,7	9,4	230,9	27,5	105,5	1,56	22,3
Villafranca Padovana	2,6	21,1	8,3	237,3	42,9	155,6	1,46	20,8
<b>Prima Cintura</b>	<b>9,1</b>	<b>23,3</b>	<b>26,0</b>	<b>259,1</b>	<b>35,0</b>	<b>102,2</b>	<b>1,51</b>	<b>21,5</b>
<b>CITTA' METROPOL.</b>	<b>8,5</b>	<b>19,9</b>	<b>28,8</b>	<b>298,7</b>	<b>38,8</b>	<b>103,3</b>	<b>1,34</b>	<b>19,1</b>

## RAPPORTO DI MASCOLINITA'

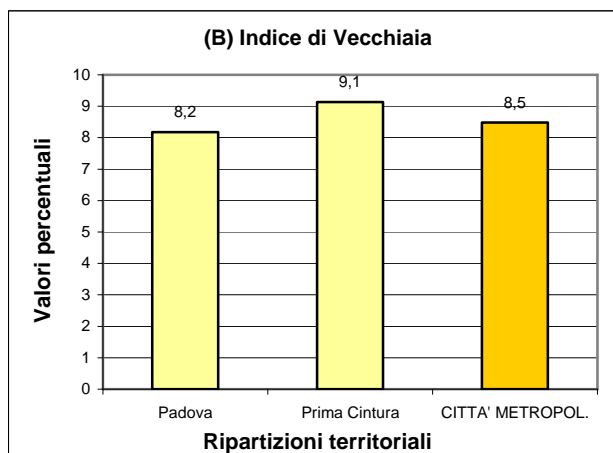
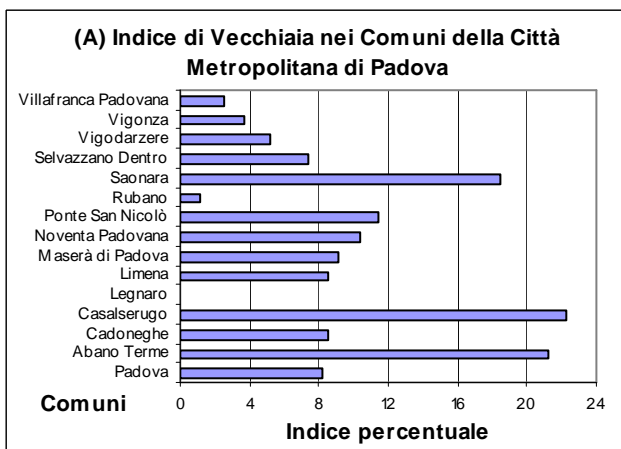
Grafico 8.18



Come fatto notare nel paragrafo precedente a proposito dello studio della distribuzione della popolazione straniera per sesso, anche il rapporto di mascolinità totale, quasi sempre superiore a 100, mette in evidenza la prevalenza maschile in quasi tutti i Comuni, in special modo a Saonara (135,5%) e Villafranca Padovana (155,6%), o tutt'al più la stessa proporzione di maschi e femmine; uniche eccezioni sono Casalsérugo (69,6%) e Ponte San Nicolò (77,5%), in cui prevalgono le femmine (Grafico 8.18 A e B).

## INDICE DI VECCHIAIA

Grafico 8.19



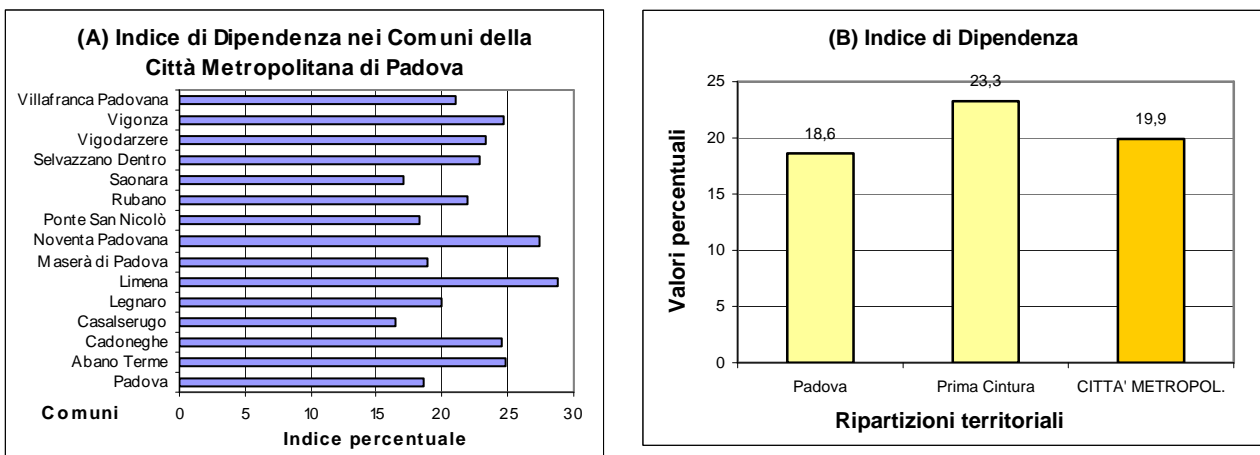
La struttura particolarmente giovane della popolazione straniera ci viene confermata dai bassissimi valori dell'indice di vecchiaia: gli anziani costituiscono

infatti solo l'8,5% dei giovani presenti (Grafico 8.19-B). In particolare l'indicatore presenta valori più elevati, seppure di poco, nella Prima Cintura (9,1%9 rispetto a Padova (8,2%).

I casi particolari sono evidenziati anche nel Grafico 8.19-A sono costituiti da Legnaro e Rubano, che assumono i valori più bassi dell'indice (al di sotto dell'1,2), e da Abano Terme, Casalserugo e Saonara (al di sopra del 17).

## INDICE DI DIPENDENZA

**Grafico 8.20**

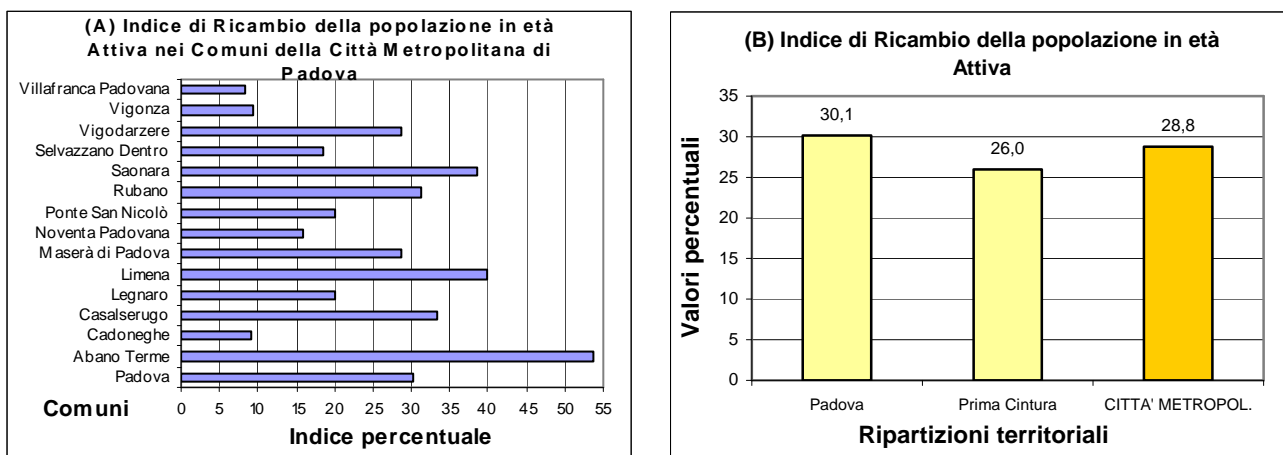


In tutti i Comuni l'indice di dipendenza risulta essere inferiore al 30%, ma superiore al 15%, confermando l'estrema giovinezza degli stranieri (Grafico 8.20-A): come rilevato già prima, è a Padova che la popolazione, assumendo un valore basso dell'indice, conferma la sua prevalenza di adulti rispetto a ultra 65enni e giovani al di sotto dei 15 anni (Grafico 8.20-B).

Il carico sociale degli stranieri risulta quindi molto basso: in particolare, considerando che gli anziani sono in misura inferiore rispetto ai giovani e costituiscono una quota esigua della popolazione, la dipendenza sociale risulta essere quasi totalmente di tipo giovanile.

## INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA

Grafico 8.21

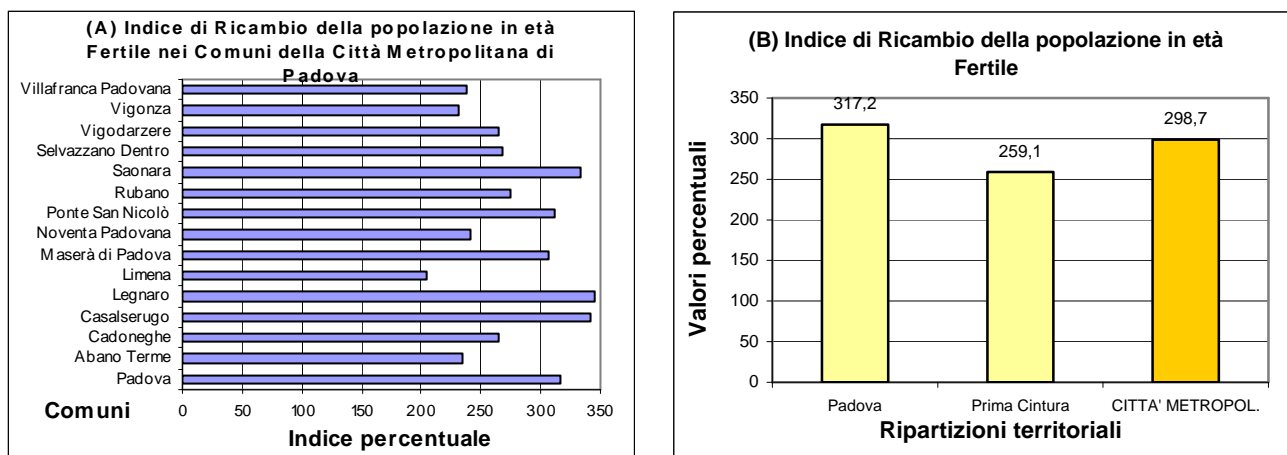


L'indice di ricambio della popolazione in età attiva assume valori molto più bassi di quanto non accadesse per il totale della popolazione (Grafico 8.21-A): dal limite superiore di Abano Terme (53,7%) a quello inferiore di Villafranca Padovana (solo 8,3%). Complessivamente (Grafico 8.21-B) Padova raggiunge il 30,1% di indice di ricambio, mentre la Prima Cintura un valore leggermente più basso (26%).

Ciò significa che nella Città Metropolitana, ogni 100 individui che stanno per entrare in età lavorativa, solo 29 circa ne stanno per uscire: questo ovviamente, considerando il microcosmo dei soli stranieri, non garantirebbe alla popolazione in genere di usufruire di un ricambio della popolazione in età attiva e ai giovani in particolare di trovare abbastanza posti di lavoro lasciati liberi dai loro connazionali anziani.

## INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ FERTILE

**Grafico 8.22**



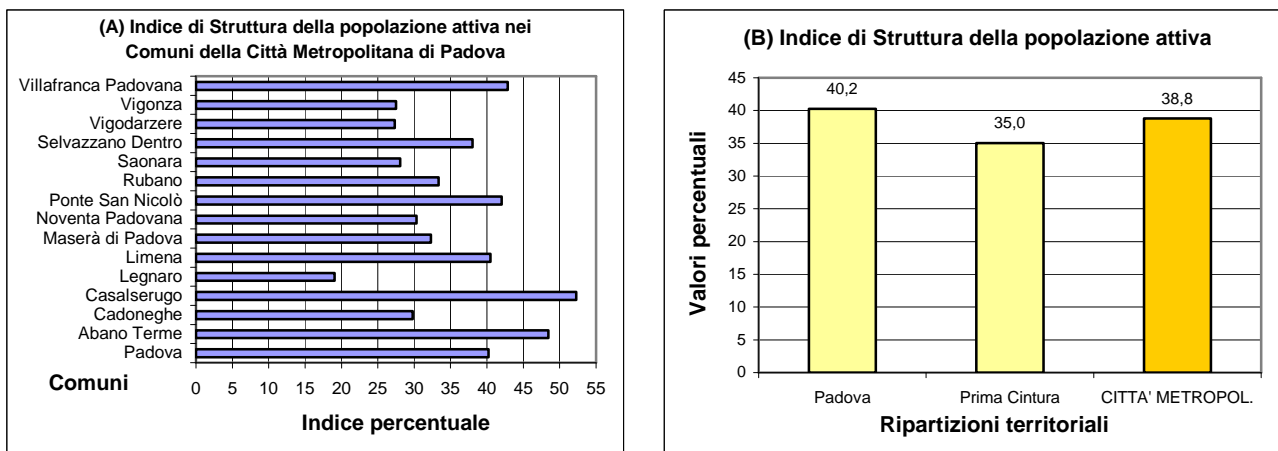
La prevalenza di adulti rispetto ai giovani mette in campo il problema del ricambio della popolazione in età fertile: nella Città Metropolitana, infatti, ogni 100 individui in età maggiormente fertile, solo 34 sono quelli in età non ancora o appena entrati in età fertile (con situazione peggiore a Padova che nella Prima Cintura): potenzialmente, quindi, la componente non feconda attualmente presente non è in grado di sostituire, nel prossimo ventennio, la popolazione in età feconda in assenza di mortalità e di flussi migratori (Grafico 8.22-B).

Nonostante questo la situazione non è così critica come nel caso della popolazione totale, in quanto i livelli di fecondità degli stranieri sono mediamente più elevati (come vedremo più avanti); inoltre gli stranieri residenti in Italia costituiscono una popolazione selezionata, frutto del processo migratorio che vede migrare in larga parte giovani adulti in età produttiva: se quindi gli stranieri al di sotto dei 15 anni non possono rappresentare un apporto per la crescita della propria popolazione, ciononostante saranno altri stranieri, immigrati nella Città Metropolitana, a “rimpiazzare” coloro che escono dall’età fertile.

La situazione più critica si presenta a Legnaro e Casalserugo, con livelli dell’indice di ricambio al di sopra del 340%, più favorevole a Limena, dove l’indice è poco più alto al 200% (Grafico 8.22-A).

## INDICE DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA

**Grafico 8.23**

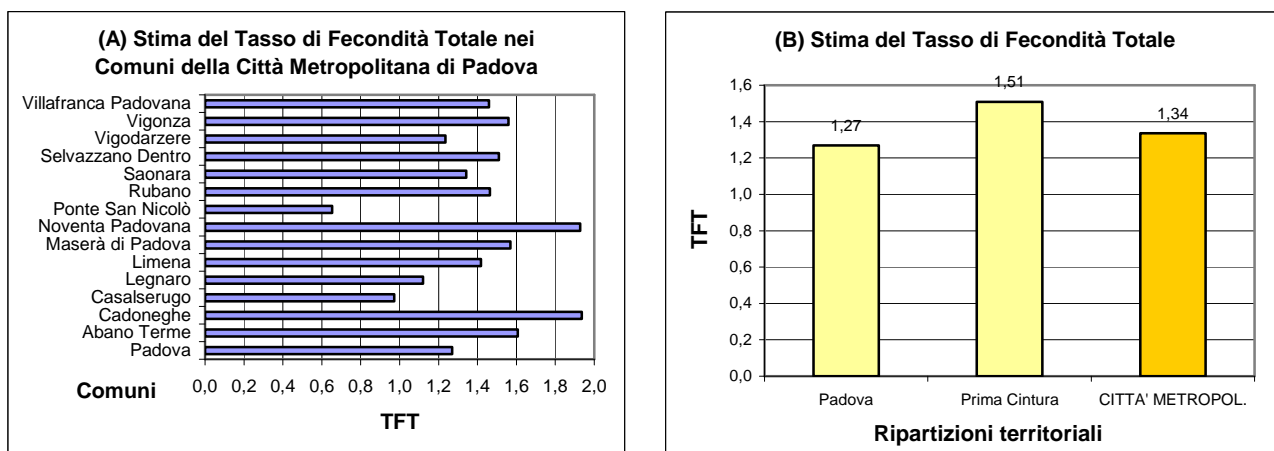


La struttura della popolazione straniera in età attiva si presenta molto giovane: le persone in età 15-64 anni risultano infatti spostate verso la parte più giovane tra i 15 e i 40 anni. Questo è confermato dall'indice di struttura della popolazione attiva, che presenta valori al di sotto del 55%, raggiungendo in alcuni casi i valori minimi attorno al 20-25% (Grafico 8.23-A). Nel caso della popolazione residente totale, questo indicatore, raggiungeva valori attorno al 100, segnalandoci una popolazione in età lavorativa a rischio di un suo ulteriore invecchiamento: è grazie all'apporto della struttura giovane straniera che quindi la Città Metropolitana può sperare di disporre di un contingente giovane abbastanza numeroso di lavoratori.

Nel complesso la componente attiva della popolazione è più anziana a Padova (Grafico 8.23-B), che infatti assume un valore dell'indice più elevato rispetto alla Prima Cintura (40,2% della città contro 35% della zona periurbana), per quanto si possa parlare effettivamente di struttura anziana. Da segnalare, infine, il caso di Legnaro (solo 19%) e di Casalserugo (52,3%).

## TASSO DI FECONDITA' TOTALE (stima)

Grafico 8.24



La stima del tasso di fecondità totale degli stranieri risulta essere leggermente superiore rispetto ai livelli raggiunti dalla popolazione totale, ma a volte anche più basso. Questo è dovuto al fatto che l'indicatore che stiamo usando non è una misura propriamente standardizzata: essa infatti risente in parte della bassa percentuale di bambini al di sotto dei 5 anni; questo non esclude tuttavia il fatto che la popolazione straniera di questi Comuni possa avere comunque un'elevata propensione a fare figli.

Analizzando la situazione nell'area metropolitana, la struttura è tale per cui il numero di bambini al di sotto dei 5 anni per cento donne in età feconda, ossia il rapporto bambini su donne F/D, raggiunge valori bassi a Padova (18,1%), più elevati nella Prima Cintura (21,5%), con un TFT inferiore in città che nel complesso dei Comuni limitrofi (Grafico 8.24-B).

Particolarmente critica appare la situazione a Ponte San Nicolò e Casalserugo, dove il TFT raggiunge valori al di sotto di un figlio per donna. Le zone in cui il tasso presenta i valori meno preoccupanti sono Noventa Padovana e Cadoneghe, i quali assumono un livello di fecondità molto prossimo ai due figli per donna (Grafico 8.24-A).

I difforni livelli di fecondità tra le varie ripartizioni si possono ritenere influenzati dalla presenza di gruppi etnici di varia origine e con una diversa presenza di nuclei familiari e, dunque, con un comportamento riproduttivo molto



differenziato: per giungere alla dimostrazione di ciò, tuttavia, occorrerebbe conoscere il valore esatto di fecondità per cittadinanza.

La disponibilità dei dati distinti per sesso, età e stato civile per la popolazione straniera di Padova, ci ha permesso di studiare, almeno per questo Comune, la nuzialità degli stranieri ivi residenti.

**Tavola 8.13 Nuzialità degli stranieri a Padova**

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
<b>% Coniugati in età 20-49</b>	32,7	39,0
<b>Celibato/Nubilato definitivo a 50 anni</b>	39,5	59,8
<b>Età media al primo matrimonio</b>	33,0	20,1

Così come avveniva per la popolazione residente totale, anche nel caso degli stranieri le femmine risultano maggiormente coniugate rispetto agli uomini, soprattutto se si considera il fatto che la loro età media al primo matrimonio si presenta estremamente bassa (20 contro 33 anni). Nonostante ciò il nubilato a 50 anni è superiore al celibato definitivo<sup>13</sup>.

Interessante è rilevare il fatto che l'età media alle prime nozze degli stranieri risulta largamente inferiore rispetto a quella della popolazione totale, dimostrando come essi abbiano usi e costumi diversi dagli italiani, che li portano ad anticipare l'evento matrimonio, soprattutto nel caso delle femmine; la proporzione di coniugati stranieri in età 20-49 è invece inferiore, cosicché i valori di celibato e nubilato definitivo si presentano estremamente più elevati. La propensione a sposarsi è quindi inferiore per gli stranieri che per gli italiani: d'altra parte i motivi che spingono gli stranieri a giungere nel nostro paese sono soprattutto quelli legati alla ricerca e al mantenimento di un lavoro, e successivamente, se le condizioni lo permettono, di mettere su famiglia; è anche vero, però, che questi valori particolari potrebbero dipendere dalla selezione migratoria; qualche dubbio sussiste anche sull'esattezza dei dati.

<sup>13</sup> Non abbiamo considerato anche il celibato a 60 anni perché la popolazione straniera è composta da una percentuale troppo esigua di persone in quella età: è ragionevole supporre, pertanto, che il celibato e il nubilato definitivo degli stranieri residenti nella Città Metropolitana venga raggiunto già a partire dai 50 anni di età.

### 8.5.3. Un confronto con la popolazione di cittadinanza italiana

Interessante si presenta il confronto tra le due comunità italiana e straniera, differenti per cultura e comportamenti (basti pensare al differente approccio che i giovani italiani e stranieri assumono nei confronti della fecondità), per condizioni fisiche (gli italiani godono presumibilmente di una maggiore probabilità di sopravvivenza), il che si riflette sugli aspetti demografici che si presentano quindi molto dissimili (Tavola 8.14).

**Tavola 8.14 Struttura per età degli italiani e degli stranieri residenti a Padova, Prima Cintura e Città Metropolitana**

Classi di età	Padova			Prima Cintura			Città Metropolitana		
	Italiani	Stranieri	Misti	Italiani	Stranieri	Misti	Italiani	Stranieri	Misti
0-4	7406	954	8360	8103	436	8539	15509	1390	16899
5-9	7172	599	7771	7602	296	7898	14774	895	15669
10-14	7324	477	7801	7430	209	7639	14754	686	15440
15-19	6985	471	7456	6748	231	6979	13733	702	14435
20-24	7965	1180	9145	7564	486	8050	15529	1666	17195
25-29	11441	2311	13752	11008	868	11876	22449	3179	25628
30-34	14884	2419	17303	14367	952	15319	29251	3371	32622
35-39	15897	2024	17921	15883	731	16614	31780	2755	34535
40-44	15045	1501	16546	14005	526	14531	29050	2027	31077
45-49	13840	982	14822	11714	303	12017	25554	1285	26839
50-54	13307	528	13835	10813	164	10977	24120	692	24812
55-59	13860	229	14089	10800	92	10892	24660	321	24981
60-64	13876	142	14018	10084	60	10144	23960	202	24162
65-69	12901	74	12975	8665	36	8701	21566	110	21676
70-74	11402	38	11440	6744	19	6763	18146	57	18203
75-79	10069	27	10096	5108	13	5121	15177	40	15217
80+	13179	27	13206	5577	18	5595	18756	45	18801
<b>Totale</b>	<b>196553</b>	<b>13983</b>	<b>210536</b>	<b>162215</b>	<b>5440</b>	<b>167655</b>	<b>358768</b>	<b>19423</b>	<b>378191</b>

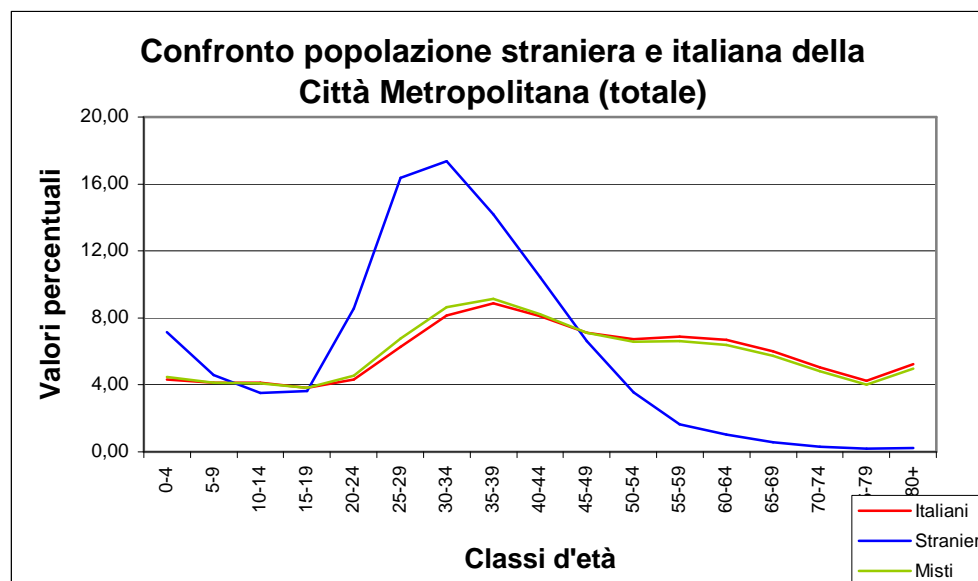
La circostanza emerge più chiaramente nel Grafico 8.25 in cui si è attuato un confronto di struttura per età tra i residenti stranieri e quelli italiani<sup>14</sup>.

Si nota chiaramente come la struttura per età della popolazione italiana sia principalmente anziana, con la curva spostata quindi verso età avanzate. Al contrario la struttura per età degli stranieri, di forma triangolare tipica delle popolazioni giovani, dimostra di essere ancora in divenire (mancano infatti gli

<sup>14</sup> Le percentuali sono state calcolate sul totale, rispettivamente, di italiani, stranieri e popolazione mista.

anziani): ragion per cui le età in cui la componente straniera assume un peso maggiore rispetto ai residenti totali sono quelle adulte tra i 15 e i 40 anni, costituendone mediamente il 6% nella Prima Cintura (caratterizzata anch'essa da una struttura abbastanza giovane) e ben il 13% a Padova (dove il contingente di residenti totali in queste età, in proporzione, è basso).

**Grafico 8.25**



Tuttavia, grazie soprattutto al veloce rigonfiamento delle classi di età più giovani che sta sicuramente interessando la popolazione metropolitana di Padova (aumentano i cittadini stranieri nei primi anni di vita che, seppure nati nel nostro paese, hanno genitori di cittadinanza straniera), gli stranieri si stanno rapidamente trasformando da una popolazione concentrata nelle età produttive e sbilanciata per sesso, in una che, da un punto di vista demografico, si va rapidamente assimilando a quella italiana.

Questo apporto di struttura giovane della popolazione straniera, tuttavia, è in grado di contrastare solo debolmente l'aumento veloce di anzianità degli italiani: infatti il totale dei residenti continua a mantenere una struttura principalmente anziana, molto simile a quella italiana, e del resto la percentuale di stranieri rispetto alla popolazione complessiva è modesta, aggirandosi attorno al 5,2% nella Città Metropolitana.

In definitiva, gli stranieri della Città Metropolitana di Padova costituiscono una popolazione giovane, a causa della massiccia presenza di giovani, e destinata ad aumentare, per una natalità e fecondità elevati e per l'afflusso di nuovi giovani stranieri in cerca di lavoro (abbiamo visto che il tasso di immigratorietà è molto elevato). Quindi, considerando il confronto effettuato tra popolazione straniera e italiana, possiamo affermare che laddove la popolazione italiana risulta demograficamente carente, la popolazione straniera interviene, nel suo piccolo, a compensare questa mancanza; anche economicamente gli stranieri costituiscono un importante apporto: essendo per la quasi totalità giovani in cerca di lavoro, la Città Metropolitana non è in grado di offrire loro quei lavori umili e degradanti che i giovani italiani, in numero fra l'altro esiguo, difficilmente accettano.

A questo punto sorge spontanea una domanda: è pronta la Città Metropolitana ad accogliere questa componente importante, oramai fondamentale, della popolazione?

In Italia l'indagine della Fondazione Nord-Est, riportata nel rapporto sull'immigrazione della Caritas<sup>15</sup>, ha cercato di rilevare le preoccupazioni degli italiani di fronte all'immigrazione. Sulla base delle risposte date al questionario, le preoccupazioni vanno affievolendosi, seppure siano condivise da un terzo del campione; il timore maggiore è collegato alla questione sicurezza, seguito dalla minaccia che gli stranieri possono rappresentare per l'occupazione; meno avvertito il pericolo che la loro presenza possa compromettere i nostri valori culturali o la nostra identità.

L'ultima legge Bossi-Fini sull'immigrazione straniera non presta attenzione a politiche di integrazione, ma al contrario pone maggiori difficoltà di ottenere permessi di soggiorno: ci auguriamo che la Città Metropolitana di Padova sappia accogliere questo flusso crescente di immigrati stranieri, in cerca di lavoro e tendenti ad una sempre maggiore integrazione e stabilità sul territorio, giacché è grazie anche a loro, spesso, che l'economia veneta e padovana può definirsi fiorente.

---

<sup>15</sup> Cfr. Caritas e Migrantes, *Immigrazione: dossier statistico 2003* (2003).

## **PARTE III**

### **Il ruolo**

### **della Conferenza Metropolitana di Padova**

## CAPITOLO 9

### LE PROSPETTIVE FUTURE

#### *9.1. I risultati dell'analisi*

Giunti alla fine di questa analisi della popolazione della Città Metropolitana di Padova, cerchiamo di sintetizzare quanto è emerso in questo lavoro, soffermandoci in particolare sulle differenze che si sono riscontrate tra Padova e i Comuni limitrofi. Il “dualismo” esistente tra Padova e la Prima Cintura non è in realtà inaspettato: è infatti tipico delle grandi aree metropolitane possedere un centro sofferente di malessere demografico e una zona limitrofa a questa caratterizzata a maggiore benessere e vitalità.

#### *9.1.1. Le differenze Padova – Prima Cintura*

Innanzitutto abbiamo visto come il Comune di Padova, al pari di altre grandi città d'Italia, sia caratterizzata dal malessere demografico di cui abbiamo discusso nella prima parte della relazione: quindi una popolazione molto anziana con i più bassi livelli di fecondità dell'are metropolitana, un incremento naturale negativo compensato, solo negli ultimi anni, da un saldo migratorio positivo.

Tutto questo può avere delle ripercussioni significative sulla vita demografica e sociale, nonché economica, della popolazione della Città Metropolitana di Padova, con un conseguente problema di organizzazione dello stato sociale: un terzo della popolazione, delle attività produttive e dei servizi di Padova dipende infatti dalla componente potenzialmente in età produttiva<sup>1</sup>, caratterizzata però, quest'ultima, dall'aver anch'essa una struttura demografica anziana. Nonostante il lieve aumento dei livelli di fecondità, occorre comunque un ringiovanimento della popolazione, solo in parte garantito per il momento dalla presenza di giovani

---

<sup>1</sup> L'indice di dipendenza ci indicava che su ogni 100 persone in età attiva dipendono circa 50 individui in età “improduttiva”, largamente composti da anziani.

stranieri (fra l'altro disposti a svolgere lavori che i pochi giovani italiani si rifiutano di fare), soprattutto per ridurre il carico sociale e sostenere in generale il mercato del lavoro. Uno dei motivi che portano alla "fuga" dei giovani dalla città sono i prezzi troppo elevati delle abitazioni, che nella zona circostante Padova si presentano più abbordabili.

Al contrario, il tenore di vita più basso e le buone opportunità lavorative che la Prima Cintura è in grado di offrire sono tra le cause che garantiscono alla zona periurbana un afflusso sostenuto di giovani (spesso sono, si presume, giovani coppie con l'intenzione di metter su famiglia): questo pone le basi del benessere demografico, accompagnato da quello economico, di cui godono più o meno tutti i Comuni della Prima Cintura. Qui, quindi, la popolazione, in costante aumento, è caratterizzata dall'aver una struttura giovane, dei livelli di fecondità più elevati rispetto a Padova, Provincia e Regione, un saldo naturale positivo, una nutrita schiera di giovani stranieri per lo più in età attiva.

Le considerazioni comuni a cui si perviene per questo aggregato non escludono tuttavia la possibilità di trovare Comuni dal comportamento demografico diverso dalla media generale: abbiamo infatti visto che, oltre a quelli che si pongono in una situazione complessiva di particolare benessere (come ad esempio Maserà di Padova), ce ne sono altri che invece assumono le stesse peculiarità, seppure meno gravi, di Padova (emblematico è a tal proposito il caso di Abano Terme).

In definitiva, nonostante le condizioni di malessere moderato di Padova, la Città Metropolitana nel complesso "sopravvive" demograficamente grazie alla vitalità della Prima Cintura e agli stranieri che giungono per trovare lavoro. Ma attenzione: nel lungo periodo il benessere della zona periurbana rischia di trasformarsi in malessere, per quanto moderato; analizzando la dinamica delle componenti di struttura e i movimenti, si è rilevato infatti che il trend assunto negli ultimi anni è molto simile a quello di Padova, tendente cioè a un progressivo invecchiamento della popolazione.

Nel prossimo capitolo si discuterà proprio del possibile ruolo che la Conferenza Metropolitana potrebbe svolgere anche nel campo socio-demografico:

tenteremo pertanto di avanzare possibili proposte di intervento demografico attuabili per migliorare la situazione di malessere di Padova, e di riflesso della Città Metropolitana.

### ***9.1.2. Cause del benessere demografico della Prima Cintura***

Tra le cause che garantiscono ai Comuni di Prima Cintura di Padova il benessere demografico, e che stiamo per presentare, alcune rivestono peso maggiore, altre invece incidono solo in minima parte, ma comunque contribuiscono anch'esse nel loro piccolo a rendere la situazione ancor più vantaggiosa dal punto di vista socio-demografico.

In primo luogo, la vitalità economica, lo stile di vita meno dispendioso e il basso prezzo delle case favoriscono, come già anticipato precedentemente, un forte afflusso di immigrati, stranieri e non, attirando con tutta probabilità giovani: questo porta la popolazione ad aumentare, rende la struttura demografica non anziana e la natalità più elevata rispetto alla media della Città Metropolitana.

Inoltre, la stessa mentalità dei piccoli Comuni è diversa da quella delle grandi città. Indubbiamente tra Padova e la sua cintura non c'è un forte divario culturale, data la stretta prossimità geografica che c'è tra esse, tuttavia è ragionevole pensare che le piccole comunità siano più tradizionaliste rispetto alla città, dove invece si è più individualisti e votati all'ottenimento del successo personale<sup>2</sup>: ecco quindi forse spiegate, almeno in parte, le maggiori propensioni a mettere su famiglia, con livelli più elevati di fecondità e di nuzialità.

### ***9.2. La situazione attuale***

La Città Metropolitana di Padova (più propriamente definita Conferenza Metropolitana) che si sta cercando di configurare in questi ultimi anni si fonda su un centro urbano di maggiori dimensioni, collegato a centri minori, e per ottenere la massima funzionalità ed efficienza nonché efficacia dovrebbe presentare certi

---

<sup>2</sup> Secondo De Sandre e altri (1997) anche la zona in cui si vive influisce sui comportamenti sugli atteggiamenti e sulle aspettative: ad esempio le persone che risiedono nelle grandi città tendono ad avere orientamenti più modernisti rispetto a chi abita nelle zone rurali.



requisiti e misure fondamentali, riguardanti: i tempi di percorrenza all'interno di ciascun sistema agevolati da una valida rete di infrastrutture e trasporti nel rispetto della sicurezza stradale, la presenza di un'organizzazione economica complessa e differenziata capace di offrire possibilità di lavoro in un'ampia gamma di attività produttive, la presenza di un minimo di istituzioni, attrezzature e servizi civili, sociali e culturali, le disponibilità di spazio per il tempo libero...

Tutti questi aspetti devono però essere realizzati (raggiunti) attraverso dei modelli di intervento programmatori, di azione urbanistica e sociale che entrino concettualmente nel cuore della società e nella mente di chi governa; come sostiene Ardigò (1967), infatti, «l'area metropolitana e la città non sono rinnovabili che dall'interno delle forze reali ... della società urbana, non secondo meri disegni di esterno decoro architettonico, né solo o tanto secondo esterne razionalizzazioni di ingegneria stradale e costruttiva».

La Conferenza e la Commissione Speciale della Città Metropolitana di Padova hanno già presentato dei progetti concreti validi per migliorare la vita nella Città Metropolitana di Padova. Le principali proposte presentate inizialmente dalla Conferenza<sup>3</sup>, per le quali ci si vuole muovere attivamente al fine di portare in porto questi progetti riguardano innanzitutto i problemi più urgenti che richiedono di essere subito affrontati, ovvero la mobilità e la pianificazione territoriale.

Gli stessi confini dei Comuni dell'area metropolitana appaiono ormai assolutamente superati e assurdi, giacché ora è tutto un continuum territoriale e urbanistico, e questo si ripercuote alla fin fine con costi economici che derivano dalla irrazionalità di tante situazioni: quindi, è partendo dall'esame attento di questi aspetti di carattere di diseconomicità e di disfunzionalità, che la Conferenza pensa di partire per sviluppare un sistema urbanisticamente coeso al fine di raggiungere una maggiore integrazione tra le diverse realtà comunali. Come già esposto nel primo capitolo, quindi, i Sindaci dell'area metropolitana concordano, a tal proposito, nel redarre un Piano Metropolitano della Mobilità da

---

<sup>3</sup> Le proposte si riferiscono a quelle presentate durante la seduta in cui è avvenuta la discussione relativa alla delibera sulla proposta di una costituzione della Conferenza Metropolitana di Padova; Fonte: Verbale della discussione relativa alla Deliberazione n. 37 del 25 marzo 2003.

cui partire per affrontare l'altro grande tema inevitabilmente e fortemente ad esso collegato, che è il tema della pianificazione strategica: l'ottica è di far assumere politiche comuni in materia di mobilità, nonché di trasporto e di pianificazione urbanistica con l'intento di attuare una pianificazione coordinata dell'area.

L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di vita all'interno della Città Metropolitana, oltre che creare una maggiore coesione interna, e quindi uno dei modi da cui partire per rendere più vivibile la città è quello di ridurre il traffico e l'inquinamento. Da una parte quindi si passa alla costruzione di mezzi di trasporto che riducano le distanze tra Comuni e diminuiscano la pressione del traffico nell'area centrale (da qui la decisione di prolungare le linee del Metrobus di Padova, fra l'altro meno inquinante, anche nei Comuni della cintura in modo da velocizzare gli spostamenti dei pendolari e dei residenti da zona a zona); dall'altra si introducono degli espedienti che limitino la circolazione di troppi mezzi di trasporto che non fanno altro che aumentare l'inquinamento acustico ma soprattutto atmosferico a danno della salute dei cittadini (da qui l'iniziativa di introdurre il Bollino Blu). Un'altra importante iniziativa in materia di mobilità e di infrastrutture è quella di intervenire sulla progettazione delle arterie stradali e dei nodi, al fine di diminuire gli incidenti causati dall'inadeguatezza della rete stradale, così da garantire una maggiore sicurezza stradale.

Accanto alla condivisione di questi problemi, è emersa la necessità della condivisione anche della leva fiscale: in prospettiva futura è ipotizzabile anche la possibilità di adozione da parte dei Comuni di politiche unitarie, per esempio, in termini di ICI<sup>4</sup>.

Vorremmo ricordare anche un'iniziativa del Comune di Padova, la quale, sebbene non riguarda propriamente la Città Metropolitana di Padova, tuttavia è importante citare in quanto rientra nello spirito di gestione unitaria con alcuni Comuni contermini. Dato il modo tipico della Conferenza Metropolitana con il quale si vuole affrontare la tematica che ora andiamo a discutere, non è da escludere che in futuro la questione possa coinvolgere anche tutti i Comuni della

---

<sup>4</sup> Per maggiori chiarimenti riguardanti questo tema si rimanda al verbale della discussione relativa alla deliberazione n. 37 del 25 marzo 2003.

CoMePa la volontà è infatti sempre la stessa, ossia quella di “sviluppare una continuità territoriale che non rinnega le singole identità, ma al contrario le valorizza, creando giorno per giorno “valore aggiunto” per tutti i cittadini” (Deliberazione n. 78 di Reg. del Consiglio Comunale di Padova, 2004), andando a risolvere le problematiche con l’ampiezza di prospettiva che le tematiche coinvolte richiedono.

A seguito del D. Lgs. 112/98, che prevede il passaggio delle funzioni catastali edilizie urbane dallo Stato agli Enti Locali<sup>5</sup>, con la possibilità per i Comuni di esercitare tale servizio in forma aggregata, anche Padova aveva deciso, con la stessa logica di città allargata, di creare forme di associazione con gli altri Comuni per la gestione diretta delle funzioni catastali. Nonostante i problemi iniziali di effettiva e concreta attuazione del trasferimento delle funzioni con cui gli Enti Locali si sono dovuti confrontare<sup>6</sup>, alcuni Comuni italiani, tra cui proprio Padova (Deliberazione n. 78 del Consiglio Comunale di Padova, 2004), hanno ugualmente pensato di organizzarsi per la costituzione di un Polo Catastale associato decentrato<sup>7</sup>.

Così Padova e alcuni Comuni limitrofi, alcuni rientranti nella Conferenza Metropolitana e altri no, hanno deciso di costituire un Polo Catastale per lo svolgimento coordinato delle attività inerenti lo sviluppo di percorsi propedeutici ad una gestione integrata del territorio (lavoro di preparazione organizzativa dei presupposti di tipo informativo sui quali si potrà innestare anche il servizio catastale): anche se questo progetto vede coinvolti dei Comuni che non

---

<sup>5</sup> Il trasferimento previsto ai Comuni riguarda le funzioni catastali relative alla conservazione, aggiornamento e utilizzazione degli atti del catasto terreni ed edilizio urbano, nonché di revisione degli estimi e del classamento nei limiti previsti dall’art. 65 dello stesso D.Lgs., mentre all’Agenzia del Territorio è rimasta la competenza di definire norme e modalità di classificazione censuaria urbana e terreni (et. altro).

<sup>6</sup> Il processo di trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie alla gestione delle suddette funzioni conferite non si è concluso entro i termini prestabiliti a causa di una serie di criticità non adeguatamente presidiate dall’Agenzia del Territorio nella definizione del processo di trasferimento ha determinato una battuta d’arresto, congelando anche i traguardi parziali già raggiunti, tra cui la proposta avanzata dal Comune di Padova.

<sup>7</sup> I Comuni che avevano iniziato e che hanno continuato a muoversi in questo senso sono stati diversi, quasi tutti in forma associata; ne citiamo solo alcuni: Legnano, Cagli, Cesena, Bollate, Ferrara, ecc.

coincidono propriamente con i confini territoriali della Città Metropolitana<sup>8</sup>, tuttavia lo spirito che muove questa iniziativa è quello di svolgere e condividere in maniera unitaria un servizio, in vista di ottenere maggiori agevolazioni e convenienze dal punto di vista sia organizzativo e operativo che finanziario, migliorando in questo modo il governo del territorio e garantendo di conseguenza alla collettività servizi sempre più efficienti.

L'ottica con cui guardare e rapportarsi al territorio è quindi profondamente cambiata, come testimoniano queste proposte e come testimonia soprattutto la nascita stessa della Conferenza Metropolitana.

Accanto a questi cambiamenti negli insediamenti urbani e nel modo stesso di governare, l'area padovana, così come tutta Italia, sta vivendo anche profonde trasformazioni demografiche; tra queste, l'invecchiamento della popolazione è senza dubbio la più significativa.

L'allungamento progressivo della durata media della vita e i bassi livelli di fecondità hanno, infatti, prodotto una crescita progressiva della quota di anziani sulla popolazione complessiva, avviando un rapido processo di invecchiamento. La figura dell'anziano oggi è tuttavia assai diversa rispetto al passato, per condizioni fisiche ed economiche, cultura e stili di vita: non soltanto soggetti deboli, gli anziani hanno un ruolo attivo da svolgere nella società. Il limite dell'età anziana si sta sempre più spostando in avanti: senza inutili allarmismi, i dati presentati dall'ISTAT relativi all'Italia (ISTAT, 1997), ma in parte riguardanti anche Padova, suggeriscono l'urgenza di interventi mirati a prevenire e ridurre il disagio, a dare soluzione ai problemi della non autosufficienza attualmente risolti quasi completamente in ambito familiare, ad assumere un'ottica più matura nei confronti di una società che si sta trasformando, ma anche a dare spazio e a valorizzare le enormi risorse e potenzialità rappresentate dalla maggioranza dell'attuale popolazione anziana.

Dai risultati emersi dall'analisi svolta in questo volume ci si è inoltre

---

<sup>8</sup> I Comuni che hanno aderito alla proposta di costituire un Polo Catastale con Padova capofila sono Abano Terme, Albignasego, Limena, Ponte San Nicolò, Selvazzano Dentro, Rubano, Veggiano, Vigodarzere e Villafranca Padovana; in principio aveva manifestato il proprio interesse anche il Comune di Montegrotto, che non ha però poi aderito all'atto finale.

chiaramente accorti della contrapposizione esistente all'interno di una stessa realtà territoriale, la Città Metropolitana di Padova appunto: da una parte il "centro", Padova, con i suoi disagi e una realtà demografica stagnante in forte declino sostenuta solo in parte dall'afflusso di immigrati stranieri, dall'altra la "periferia", la Prima Cintura, che gode al contrario di benessere demografico ma che probabilmente, se la tendenza attuale non venisse invertita, si avvierebbe pian piano nel lungo periodo anch'essa verso una direzione di malessere.

Alla luce, quindi, di quanto analizzato, di fronte a una realtà e a una popolazione sempre più interconnessa e numerosa, il ruolo della Conferenza Metropolitana dovrebbe essere anche quello di mettere in campo progetti ed iniziative che tengano conto del contesto demografico e sociale in cui si vive: promuovere quindi politiche idonee alla crescente numerosità di popolazione (residente ma anche presente) e finalizzate a una maggiore integrazione e coesione tra Comuni, secondo lo spirito di città metropolitana, uscendo dalla singola realtà locale, tutto questo al fine di adeguarsi a questa realtà interconnessa per un miglioramento della qualità stessa della vita sociale dell'area metropolitana padovana.

All'interno dell'ottica metropolitana con cui si vuole governare andrebbero inseriti pertanto anche dei piani di intervento che mirino a migliorare la situazione di malessere demografico che mina la popolazione di Padova e a valorizzare, al contrario, la contrapposta vitalità attuale della zona circostante, al fine di rendere l'intera Città Metropolitana una zona competitiva nel suo complesso, non solo da un mero punto di vista economico e organizzativo ma anche sotto l'aspetto demografico e sociale: è la vitalità di una popolazione nella sua essenza che infatti garantisce alla stessa di essere fiorente sotto tutti gli altri aspetti.

### ***9.3. Suggerimenti e proposte***

Alla luce dell'attuale situazione socio-demografica nella quale sta vivendo la Città Metropolitana di Padova e accanto alle iniziative finora presentate dalla Conferenza Metropolitana, ci sentiamo in dovere di presentare anche noi delle proposte da considerarsi come spunti da cui partire per ideare e mettere in campo

progetti più concreti e attuabili per il miglioramento della qualità della vita nella Città Metropolitana. La natura di talune proposte riguarda politiche che andrebbero sviluppate a livello nazionale, ma ciò non toglie che non si possa e non si debba intervenire comunque autonomamente a livello metropolitano e comunale.

Facciamo innanzitutto presenti dei progetti attuabili in ambito metropolitano proposti dall'Università di Padova, visualizzabili nel sito internet [www.padovanet.it/citta\\_metropolitana](http://www.padovanet.it/citta_metropolitana), nell'ambito di una commissione mista Università/Comune.

Tra questi un nuovo approccio di analisi della Pubblica Amministrazione, detto *Network Approach*, che metterebbe in luce gli aspetti di collaborazione e di governo delle relazioni sulla base dei quali il Comune opera, volto al superamento del modello definito come *New Public Management*: si sposterebbe così l'attenzione ad un diverso livello istituzionale in vista del superamento della dimensione del singolo Ente.

Sono state mosse proposte di intervento anche nell'ambito economico-territoriale e amministrativo (analisi della localizzazione delle attività industriali e artigianali, del pendolarismo, della struttura del mercato abitativo, della finanza locale), nonché nel settore della mobilità e dei trasporti al fine di trovare soluzioni per l'emergenza ambientale. Connesso al tema della mobilità c'è chi ha avanzato l'ipotesi di costruire strutture che facilitino l'accesso alla Città Metropolitana.

Importanti vengono considerate anche le strutture al servizio della collettività dell'intera area metropolitana, a carattere culturale, sportivo e di servizio, e con forte impatto sul territorio. A tal proposito altre "città vaste" si sono già mosse in tal senso, in particolare l'area metropolitana di Torino<sup>9</sup>; qui si è infatti intervenuti non solo nel campo urbanistico (mobilità, trasporti, pianificazione territoriale) e ambientale, ma anche in quello culturale e sociale, con particolare riguardo per i giovani e per il ruolo attivo che questi possono assumere nella società metropolitana. In una città è infatti importantissimo, a nostro avviso, occuparsi

---

<sup>9</sup> Si consulti a tal proposito il sito comunale della città: [www.comune.torino.it/infoglio/idee](http://www.comune.torino.it/infoglio/idee)

anche della questione sociale, promuovendo iniziative che valorizzino lo sviluppo culturale e che rendano i giovani (fra l'altro in aumento nella Città Metropolitana di Padova) soggetti attivi della vita sociale del luogo in cui vivono: a tal proposito a Torino è stato ideato il progetto “Giovani e Idee a Torino”, attraverso cui rendere i giovani maggiormente partecipi dello sviluppo sociale, economico e culturale dell'area metropolitana<sup>10</sup>.

Inoltre l'Università di Padova ha anche proposto la creazione di una banca dati georeferenziata, ossia di uno strumento e di un metodo in grado di raccogliere, omologare e sistematizzare tutta una serie di dati relativi alla Città Metropolitana, dando vita a un sito informativo territoriale che “territorializzi”, appunto, le informazioni.

Per finire è stato presentato un progetto di ricerca avente come oggetto l'analisi di alcuni aspetti socio-demografici della Città Metropolitana di Padova, che ha trovato ampiamente una prima realizzazione in questa relazione: ma questo lavoro è solo una prima analisi, condotta con i dati attualmente disponibili. In ambito demografico è stato effettuato uno studio di proiezione demografica dal 2001 al 2030 in provincia di Padova a livello comunale (Provincia di Padova, Osservatorio del Progetto strategico, 2003), ma nulla è stato ancora fatto a livello sovracomunale tale da prendere in considerazione la Città Metropolitana di Padova.

Il progetto di ricerca in ambito demografico prevede ulteriori lavori su:

- dati pubblicati dal Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001 (oggi ne mancano moltissimi), come ad esempio: la popolazione attiva/non attiva; il ramo di attività economica (Agricoltura, Industria, Terziario); la posizione professionale (dipendenti/indipendenti); il pendolarismo; il luogo di nascita; l'istruzione (titolo di studio); la popolazione residente/presente/temporaneamente dimorante.
- dati individuali anonimi del Censimento 2001 forniti dall'ISTAT su richiesta dei singoli Comuni, con cui fare ulteriori analisi, non previsti dai

---

<sup>10</sup> Si consiglia di ricercare altri progetti presentati in altre realtà metropolitane e attuabili anche dalla Conferenza Metropolitana di Padova per un maggiore sviluppo della zona metropolitana.

dati pubblicati, come ad esempio: incroci tra pendolarismo locale e struttura per età, o famiglie, per determinare l'entità e le caratteristiche degli spostamenti (quanti sono i movimenti giornalieri, chi si sposta).

- dati sugli spostamenti di residenza tra Comuni della Città Metropolitana e da questi verso l'esterno o in ingresso (fonte: Anagrafe dei singoli Comuni).

Altri studi, pertanto, andrebbero affrontati in ambito demografico, anche al di là di quelli che ci è stato possibile compiere in questa sede: pertanto ci auguriamo che questo lavoro, importante punto di inizio per la conoscenza della popolazione metropolitana possa essere approfondito anche in futuro.

Intanto, sulla base dei risultati emersi, vorremmo presentare proposte strettamente connesse alla struttura demografica che possano migliorare la situazione di malessere che interessa parte della Città Metropolitana in quanto ci piacerebbe che la stessa Conferenza Metropolitana si occupasse di questioni così vicine alla propria popolazione. Uno degli aspetti demografici più rilevanti che caratterizzano l'area da noi studiata è senza dubbio il processo di inesorabile invecchiamento della popolazione.

Come rilevato dall'analisi demografica qui effettuata, il centro dell'area di grande urbanizzazione, ossia il Comune di Padova, raccoglie il maggior numero di anziani: la città ha il vantaggio per l'anziano dell'esistenza di più servizi, ma gli svantaggi connessi alla maggiore criminalità, a condizioni ambientali non adeguate o alle spese maggiori che è necessario sostenere per vivere.

E' vero che gli anziani svolgono sempre più un ruolo predominante nonché soprattutto attivo nella società, ma rispetto a un giovane o a un adulto conducono comunque una vita diversa; occorre perciò recuperare il senso di normalità di una società che è oggi diversa da quella del passato e in cui anche i problemi di assistenza e di bisogno devono trovare spazio attraverso una riorganizzazione della società stessa, in funzione delle diverse esigenze che provengono da un soggetto sociale che oggi sta assumendo un peso maggiore che in passato. Da qui, riallacciandoci a una delle proposte presentate dall'Università di Padova, la



necessità di far fronte all'aumento degli anziani con strutture assistenziali adeguate: qualcosa a livello metropolitano si è già pensato di fare con riferimento all'assistenza domiciliare e ai centri diurni per anziani, ma la questione deve ancora essere affrontata in concreto.

La struttura demografica di Padova, in contrapposizione a quella di Prima Cintura, è, come appena detto, fortemente anziana; per ringiovanire questa popolazione ci sono due possibilità di intervento: da una parte valorizzare le immigrazioni di giovani e dall'altra incrementare le nascite, agendo nel primo caso nell'immediato e nell'altro nel lungo periodo.

Agire sull'immigrazione significa favorire l'afflusso di giovani italiani ma anche di stranieri: per garantirsi ciò si potrebbe rendere lo stile di vita meno dispendioso, magari abbassando il prezzo delle case, contenendo così in parte la fuga dalla città che ha caratterizzato per lungo tempo Padova. Di fronte inoltre all'immigrazione straniera, considerando il fatto che ormai gli stranieri arrivano col proposito di stabilirsi sul nostro territorio, specialmente per le buone offerte del mercato del lavoro, è indispensabile garantire loro delle strutture e dei centri di accoglienza adeguati e permettere loro di integrarsi meglio nella società: l'emarginazione sociale e la mancanza di strutture potrebbero essere infatti fattori della costruzione di "ghetti" che rischierebbero di dare adito alla criminalità.

La seconda alternativa, finalizzata all'incentivazione delle nascite, è quella di adottare politiche a sostegno delle famiglie con figli e degli stessi bambini e giovani: proporremo ad esempio di favorire la costruzione di più asili nido, magari all'interno delle stesse aziende e nei luoghi di lavoro dei genitori, così da agevolare questi ultimi non solo economicamente (verrebbero a ridursi in famiglia le spese per la baby-sitter o per asili nido lontani da casa e dal luogo di lavoro) ma anche nella crescita dei propri figli (un asilo nido collocato all'interno della stessa struttura del luogo di lavoro permetterebbe ai genitori di restare più vicino ai figli e rimanere partecipi della loro educazione); spesso infatti una coppia decide di ritardare o addirittura di evitare le nascite per gli alti costi che comporta mantenere un figlio fino alla maggiore età e per la difficoltà, soprattutto

per le madri lavoratrici, di conciliare il lavoro con la crescita e l'attenta educazione dei propri figli.

Accanto a proposte strettamente connesse ai problemi e al contesto socio-demografico nel quale la Città Metropolitana sta vivendo, ci sentiamo di delineare anche altre iniziative che potrebbero essere attuate per migliorare e uniformare l'organizzazione nonché la conoscenza della nuova area che si ha intenzione di andare a governare: intendiamo con questo rifarci alla creazione di uno spazio dedicato all'analisi dettagliata di tutti gli aspetti economici, sociali, sanitari, ambientali, e via dicendo, della Città Metropolitana, per tenere sotto controllo, avere maggiore conoscenza e quindi saper meglio governare questa zona. Per fare questo è indispensabile avere a disposizione non solo un apparato efficiente che si occupi della raccolta dei dati da analizzare (archivi, banche dati, organi e servizi strategici, magari di tipo informatico e telematico per velocizzare il lavoro, specifici per la Città Metropolitana), ma anche delle risorse umane e finanziarie che contribuiscano alla ricerca e all'analisi dei fenomeni; tutto ciò in vista di produrre e fornire informazioni utili e importanti a livello metropolitano per i decisori politici che devono governare quest'area.

Prima di tutto ciò è però indispensabile, e su questo vorremmo che si ponesse maggiormente l'attenzione, creare una rete di informazione che permetta al cittadino di rendersi partecipe della vita della Città Metropolitana. A tal proposito è già presente un sito dedicato alla Città Metropolitana rientrante nel sito ufficiale del Comune di Padova ([www.padovanet.it/citta\\_metropolitana](http://www.padovanet.it/citta_metropolitana)); tuttavia si invita a valorizzarlo meglio al fine di realizzare un processo di maggiore avvicinamento dei cittadini alla CoMePa, iniziando in primo luogo a informare in maniera più incisiva i cittadini che risiedono in questa nuova aggregazione territoriale riguardo all'organismo che si sta formando e che, in sostanza, già esiste. Un primo passo verso questo indispensabile obiettivo è quello di realizzare degli adeguati sistemi informativi efficaci ed efficienti della Città Metropolitana di Padova: un esempio potrebbe essere la progettazione di un unico sito Internet apposito, a cui potersi collegare (a partire) dai siti telematici di ciascun Comune facente parte

della CoMePa, che sia di facile accesso per gli utenti e attraverso cui tenere costantemente aggiornati i cittadini sugli eventi e sulle iniziative che interessano proprio la Città Metropolitana.

Le proposte fin qui da noi delineate non hanno la pretesa di essere messe in pratica, ma possono essere viste comunque come degli spunti iniziali utili dai quali partire per sviluppare progetti ed iniziative adeguati e attuabili. Altre proposte si profileranno all'orizzonte, magari migliori di queste ed espresse da soggetti più esperti e competenti, e riteniamo che questo significherà che c'è un reale interessamento al funzionamento e al miglioramento della zona metropolitana di Padova qui analizzata: sarà pertanto un altro importante e decisivo passo in avanti nella faticosa e impegnativa costruzione di questa nuova realtà. Realtà che già esiste da tempo, ma che ora richiede, e i Comuni lo hanno capito firmando l'accordo di costituzione e dando loro stessi volontariamente vita alla città metropolitana, un riconoscimento della sua esistenza e quindi una maggiore organizzazione e formalizzazione logistica delle funzioni che richiede per poter funzionare al meglio, migliorando la vita stessa di tutti i cittadini che non solo vi risiedono ma che anche frequentano con maggiore o minore assiduità la realtà metropolitana di Padova e che col loro lavoro contribuiscono al suo essere, alla sua funzionalità e al suo miglioramento.

## CONCLUSIONI

Attraverso questo lavoro abbiamo cercato di delineare la situazione socio-demografica della Città Metropolitana di Padova, tentando anche alla fine di proporre interventi coerenti da attuare sul campo alla luce dei risultati a cui si è giunti: in una realtà in cui i confini amministrativi dei singoli Comuni non bastano più a contenere l'espansione sociale ed economica in continuo movimento, si è sentita la necessità, non solo di governare congiuntamente un territorio più vasto, ma anche di iniziare a studiare gli aspetti di cui questa nuova realtà si compone.

Lo studio dei caratteri socio-demografici più importanti qui presentati ha messo in luce delle differenze, a volte anche pronunciate, tra Padova e la zona ad essa circostante (per la sintesi degli aspetti più salienti affiorati nell'analisi si rimanda al Capitolo 9): consapevoli del fatto che la popolazione residente in città ha e continuerà ad avere comportamenti per natura diversi dalle più piccole comunità circostanti, riteniamo però che gli interventi che andrebbero adottati in ambito demografico vadano affrontati armonicamente in un'ottica, anch'essa, metropolitana. Riteniamo inoltre opportuno, per non dire indispensabile, che ogni scelta politica futura tenga in debita considerazione proprio l'evoluzione futura della struttura e dell'ammontare della popolazione: sarà quindi indispensabile che i soggetti economici, le parti sociali e gli organi di governo abbiano come punto di partenza l'analisi delle tendenze demografiche, non trascurando la vastità degli orizzonti temporali sui quali si dipanano i loro effetti e, come punto di arrivo, la formulazione di strategie globali.

D'altro canto la demografia rappresenta solo un punto di partenza per la conoscenza dell'area che si va a governare; andrebbero sviluppati altri studi più approfonditi, magari congiuntamente all'apporto che le altre discipline sono in grado di dare. Infatti, per essere completa l'analisi dovrebbe prendere in considerazione, oltre ai caratteri di natura demografica (cause ed implicazioni: per prendere adeguate decisioni politiche), anche quelle di natura economica e

sociale: questo al fine di cogliere la connessione che esiste tra i diversi aspetti e stabilire da cosa deriva realmente la vitalità demografica, ma non solo, di tale zone (in particolare della Prima Cintura).

Come già espresso all'inizio, questa soluzione di analisi ci porterebbe a considerare tutte le differenti prospettive che ci permettono di fotografare nel modo più opportuno le diverse dimensioni di cui è composto l'oggetto che andiamo ad analizzare: questo approccio risulterebbe del resto di grande aiuto al decisore politico che si troverebbe così a disporre di informazioni complete riguardo alla popolazione e al territorio che va a governare. Una simile tipologia di analisi, caratterizzata da numerose variabili aleatorie da ipotizzare, può però essere attuata se si affronta per l'appunto uno studio interdisciplinare, frutto del confronto tra esponenti di materie diverse.

## GLOSSARIO

### INDICATORI DEMOGRAFICI

La Statistica aiuta a conoscere i fenomeni che si verificano nell'ambiente circostante, consentendo di risalire alle cause da cui essi dipendono o che su di essi influiscono. In tal senso la conoscenza delle interdipendenze dei fenomeni sociali, demografici ed economici riferiti ad un certo ambito territoriale facilita la ricerca di soluzioni che tendono a massimizzare i benefici per la collettività che vi risiede o che vi svolge la propria attività lavorativa.

I fenomeni socio-demografici sono però in evoluzione e così, di conseguenza, le caratteristiche delle popolazioni che li determinano. E' perciò necessario tenere costantemente sotto controllo le loro tendenze, in particolare le direzioni e le intensità con cui i cambiamenti si verificano, considerando anche il fatto che le informazioni statistiche invecchiano precocemente. L'indagine sulla struttura demografica offre pertanto uno spaccato della popolazione della Città Metropolitana di Padova: un riferimento aggiornato e attendibile è dunque uno strumento inderogabile per pianificare e sviluppare in modo mirato ed efficace i servizi necessari al miglioramento della qualità della vita.

#### ***1. Struttura e dinamica della popolazione***

Per definire la struttura demografica e sociale di una popolazione sono necessarie le informazioni relative ad alcune modalità, tra le quali sono considerate le più esplicative quelle riferite al sesso e all'età.

Le caratteristiche della struttura da esse delineata e la dinamica con cui si evolve sono strettamente legate da reciproche influenze: i mutamenti della struttura provocano variazioni di comportamento nei flussi di accrescimento o di invecchiamento e, viceversa, l'intensità dei flussi influenza e modifica la struttura demografica della popolazione che li determina.

Mentre la struttura per sesso ha effetti sulla dinamica demografica solo qualora si verifichi un forte squilibrio tra i sessi, la composizione per età può essere considerata l'elemento strutturale di gran lunga più importante, in quanto influisce sul movimento naturale, e perciò sulla velocità di accrescimento di una popolazione: un'alta quota di popolazione in età avanzata determina una bassa riproduttività, mentre più alta è la frequenza dei decessi. Ma non solo, si può affermare che tutti i fenomeni demografici sono strettamente dipendenti e correlati alla struttura per età.

I flussi demografici, quello naturale (nascite e decessi) e quello migratorio, a loro volta agiscono sulla struttura demografica e sociale, così come da essa dipendono: per esempio la scarsa natalità sarà in futuro causa di una ulteriore contrazione delle nascite, dovuta alla conseguente diminuzione del futuro contingente di donne in età feconda. In ogni momento la struttura di una popolazione è funzione della storia passata della sua natalità, mortalità e migrazioni.

Per sintetizzare i fenomeni demografici è utile e, spesso, necessario calcolare alcuni indici significativi o ricorrere a rappresentazioni grafiche sintetiche; vediamo di seguito il modo di calcolo e il significato dei vari indicatori citati in questo lavoro e per la gran parte utilizzati per descrivere la struttura demografica dei Comuni della Conferenza Metropolitana di Padova.

La definizione di quasi tutti gli indicatori qui riportati si rifà a quella presentata da Livi Bacci (1999): per ulteriori approfondimenti si faccia quindi riferimento al sopracitato manuale.

## ***2. Distribuzione territoriale e dinamica demografica: indicatori generici***

- **Densità demografica:** Rapporto tra la popolazione residente in un certo territorio e il numero di chilometri quadrati di quel territorio.

- **Equazione della popolazione:** Le variazioni numeriche di una popolazione in un determinato intervallo di tempo  $t$ , ad esempio un anno, possono essere scisse nelle sue quattro componenti costitutive: nascite ( $N$ ) e morti ( $M$ ),

costituenti la componente naturale ( $SN = N - M =$  saldo naturale), immigrazioni (I) ed emigrazioni (E), costituenti la componente migratoria ( $SM = I - E =$  saldo migratorio o sociale). Pertanto si ha che:

$$P_1 - P_0 = N - M + I - E = SN + SM$$

da cui:

$$P_1 = P_0 + N - M + I - E = \text{Equazione della Popolazione}$$

dove N, M, I, E e i saldi sono riferiti al periodo compreso tra 0 e 1 (ad esempio tra il 1.1 e il 31.12).

L'equazione sopra descritta fornisce quindi l'ammontare della popolazione a fine anno ( $P_1$ ) sulla base degli eventi di movimento demografico avvenuti nel corso dell'intervallo temporale, a partire dalla conoscenza dell'ammontare della popolazione a inizio anno ( $P_0$ ).

#### **A) Movimento naturale:**

- **Natalità (tasso di):** Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1000. Il tasso generico di natalità, esprimendo il numero di nati per ogni mille persone, elimina l'effetto della dimensione della popolazione, ma è fortemente influenzato dalla struttura per età. Se, infatti, in una popolazione con un dato livello di fecondità (cioè con una certa propensione ad avere figli) il contingente di individui in età feconda è basso, ma comunque l'ammontare della popolazione è molto elevato, si otterrà un valore del tasso più basso rispetto a una popolazione con lo stesso livello di fecondità e con lo stesso ammontare ma con un numero maggiore di persone in età feconda in grado quindi di mettere al mondo più bambini; ragion per cui questa misura non è la più indicata per effettuare confronti tra i livelli di fecondità di popolazioni con strutture demografiche diverse.

- **Mortalità (tasso di):** Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1000. Anche il tasso generico di mortalità, esprimendo il numero di morti per ogni mille persone, elimina l'effetto della dimensione, ma è fortemente influenzato dalla struttura per



età. Quindi se la popolazione continua a invecchiare il numero di morti aumenta perché rispetto al totale della popolazione il numero di anziani è maggiore e quindi il tasso di mortalità aumenta: questo comporta che tale tasso non è consigliabile nel caso in cui si vogliono svolgere confronti tra le probabilità di morte di popolazioni con strutture demografiche diverse.

### **B) Movimento migratorio:**

- **Immigratorietà (tasso di):** Rapporto tra il numero degli iscritti in anagrafe nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1000.

- **Emigratorietà (tasso di):** Rapporto tra il numero dei cancellati dall'anagrafe nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1000.

Queste misure (indicate in formula rispettivamente come  $n$ ,  $m$ ,  $i$ , e) costituiscono dei tassi generici, o meglio dei rapporti di derivazione, che indicano quanti eventi - nascite ( $N$ ), decessi ( $M$ ), immigrazioni ( $I$ ) ed emigrazioni ( $E$ ) - si verificano ogni 1000 individui mediamente presenti nella popolazione ( $P$ ), fornendo, per ciò che riguarda l'intensità dei fenomeni, una misura indipendente dall'ammontare della popolazione che li ha determinati; la trasformazione, quindi, delle poste di bilancio in tassi permette di effettuare confronti tra i fenomeni demografici di popolazioni con ammontare diversi.

Come si calcolano:

$$n = 1000 * N / P$$

$$m = 1000 * M / P$$

$$i = 1000 * I / P$$

$$e = 1000 * E / P$$

dove  $P$  è pari alla popolazione media, calcolata, di solito, come media aritmetica tra la popolazione a inizio anno ( $P_0$ ) e quella a fine anno ( $P_1$ ), perciò  $P = (P_0 + P_1) / 2$ .

### **C) Saldi demografici:**

- **Incremento naturale (tasso di):** Differenza tra il tasso di natalità ed il tasso di mortalità.

- **Incremento migratorio (tasso di):** Differenza tra il tasso di immigratorietà ed il tasso di emigratorietà.

- **Incremento totale (tasso di):** Somma algebrica del tasso di incremento naturale e del tasso di incremento migratorio.

### **D) Incremento medio annuo totale:**

L'incremento medio annuo della popolazione indica quante persone si aggiungono annualmente allo stock iniziale di popolazione rispetto alle persone appartenenti a quest'ultimo. Esistono diverse misure in grado di sintetizzare gli incrementi avvenuti nell'arco di un periodo di tempo: nelle nostre analisi noi faremo riferimento in particolar modo a due di questi indicatori, ognuno costruito in maniera diversa e quindi soggetto a caratteristiche e risultati differenti.

- **Incremento esponenziale:** Il calcolo dell'incremento viene effettuato con una formula ricavata dalla funzione di sviluppo della popolazione di tipo esponenziale, per cui il tasso d'incremento  $r$  è continuo, presupponendo cioè che ciascuna unità aggiuntiva, in ciascun intervallo infinitesimamente piccolo, contribuisca alla crescita successiva della popolazione. Come si calcola:

$$P_t = P_0 e^{rt} = \text{popolazione a fine periodo}$$

con  $P_0$  la popolazione a inizio periodo,

da cui si ricava:  $r = \ln(P_t/P_0) / t = \text{tasso di incremento continuo}$

con  $t$  indicante l'intervallo di tempo considerato.

- **Incremento medio aritmetico:** L'incremento medio viene calcolato come semplice media aritmetica dei vari incrementi totali che avvengono e si hanno in ogni intervallo annuale.

A fini concettuali è più consigliabile usare la prima formula per determinare l'incremento medio di popolazione, proprio per il modo in cui è stata concepita (tiene in considerazione la crescita nel continuo), anche se a volte risulta

sensibilmente diversa da quella ottenibile attraverso la seconda formula, specie se uno stesso Comune è interessato da saldi sia negativi che positivi nel periodo considerato<sup>1</sup>. Per certi versi calcolare il tasso d'incremento medio è utile perché ci sintetizza cosa sia avvenuto complessivamente nell'intero periodo considerato, ma, proprio per il fatto che è un tasso medio, come tutte le sintesi medie, nulla può dirci con precisione sulla frequenza e l'intensità dei cicli di crescita e decrescita della popolazione, cosa questa che non avviene nel caso in cui analizziamo invece anno per anno il movimento demografico. Inoltre gli incrementi medi sono soggetti, molto probabilmente, a lievi distorsioni dovute al fatto che tra questi anni c'è anche quello in cui si è effettuato il Censimento, ovvero il 2001, anno in cui, quindi, sono avvenute le correzioni censuarie della popolazione (il 21 ottobre 2001 la popolazione viene sottoposta alla rilevazione censuaria, per cui è soggetta a uno scarto demografico, più o meno consistente, rispetto al 20 ottobre).

### ***3. Struttura demografica***

#### ***3.1. Struttura per sesso***

- **% Maschi:** Percentuale di popolazione maschile sul totale della popolazione.
- **Rapporto di mascolinità:** Rapporto tra la popolazione maschile e la popolazione femminile, moltiplicato per 100 (distintamente, anche, età per età). Il rapporto risulterà uguale a 100 nell'ipotesi di equilibrio dei due sessi; valori superiori a 100 indicheranno prevalenza del sesso maschile, mentre valori inferiori a 100 significheranno prevalenza del sesso femminile. Generalmente la struttura per sesso dei nati è fissa, o quasi: il rapporto è pari a circa 106 nati ogni 100 nate femmine. Tuttavia l'eliminazione successiva per morte è più rapida per i

---

<sup>1</sup> Ad esempio, come verrà esposto durante l'analisi, l'incremento medio riscontrabile nel Comune di Abano Terme tramite la prima formula è pari a -0,11, denotando quindi che in tutto l'arco di tempo considerato la popolazione è leggermente diminuita; la media aritmetica degli incrementi, invece, produce un valore sensibilmente diverso (5,32) e addirittura positivo, questo in quanto nel corso del tempo da un prima decrescita si è passati ad una rapida e sostanziale crescita, ottenendo tra il 2001 e il 2003 dei tassi di incremento annuali molto maggiori in valore assoluto a quello riscontrato nel 2000: tuttavia ciò non toglie, e la formula logaritmica lo mette bene in evidenza, che comunque sia in tutto il periodo considerato, complessivamente, in realtà la popolazione sia diminuita.

maschi che non per le femmine; pertanto avviene che il vantaggio dei maschi sulle femmine vada pian piano assottigliandosi, si annulli e dia luogo poi ad una eccedenza di femmine che diviene cospicua verso le età terminali della vita.

Come si calcola:  $100 * M / F$

### ***3.2. Struttura per età***

- **% Popolazione 0-14:** Percentuale di popolazione di 0-14 anni sul totale della popolazione.

- **% Popolazione 15-64:** Percentuale di popolazione di 15-64 anni sul totale della popolazione, avendo indicato convenzionalmente con il 15° e il 65° compleanno le soglie inferiore e superiore di età cosiddetta “attiva”.

- **% Popolazione 65+:** Percentuale di popolazione di 65 anni e più sul totale della popolazione.

- **% "Grandi Anziani" (80+):** Percentuale di popolazione di 80 anni e più sul totale della popolazione. Abbiamo considerato questa età per individuare i grandi anziani perché la speranza di vita alla nascita arriva ormai a circa 80 anni, quindi si vuole vedere quanti sono gli individui della popolazione che riescono a raggiungere e a superare questa età.

- **Età media:** Media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età; è una sintesi della struttura per età della popolazione (ad essa è preferito, per la sua semplicità e rapidità di calcolo, l'indice di vecchiaia). Ovviamente l'età media cresce in funzione del grado di invecchiamento della popolazione. Essa presenta alcune difficoltà di calcolo quando la popolazione è distribuita per classi pluriennali di ampiezza  $n$  (si attribuisce alla popolazione di ciascuna classe l'età centrale della classe, compiendo un errore per eccesso nelle classi anziane) e quando la popolazione oltre una certa età viene raggruppata in un'unica classe aperta (nella nostra analisi, solo nel caso degli stranieri la classe aperta terminale è rappresentata da 80+ anni, nel qual caso l'abbiamo assunta arbitrariamente ampia 10 anni, mentre nel caso dei residenti totali si dispone della numerosità demografica in ciascuna età e fino a 100 anni, per cui l'età media si è

riusciti a calcolarla con maggiore precisione).

Come si calcola:  $\bar{x} = \sum_x (x + 0,5n) P_{x,x+n} / \sum_x P_{x,x+n}$

dove  $\bar{x}$  è l'età media della popolazione considerata, il numeratore rappresenta il prodotto dei residenti per il valore centrale dell'intervallo di anni in cui viene divisa la popolazione considerata (per classi di 5 anni i valori centrali sono 2,5 , 7,5 , 12,5 , ecc.), mentre il denominatore è il numero dei residenti di cui si calcola l'età media. Il simbolo  $\Sigma$  indica l'operazione di somma degli elementi che lo seguono.

- **Piramide delle età:** Consiste nella rappresentazione grafica, per istogrammi orizzontali, della struttura per età della popolazione, separatamente per i due sessi, sulla base delle classi di età: tale supporto visivo permette di studiare e interpretare meglio la composizione della popolazione per età e per sesso. Prende il nome di "piramide" in quanto, nella sua forma più primitiva - in popolazioni in più o meno consistente sviluppo - assume la forma approssimativa di un triangolo isoscele col vertice verso l'alto. Se invece, come si verifica in popolazioni mature, il flusso delle nascite è decrescente nel tempo, la figura assumerà un restringimento alla base ed un rigonfiamento al di sopra di questa; quanto più il rigonfiamento sarà spostato verso l'alto, tanto meno recente sarà l'inizio del decremento delle nascite. Dalla struttura per età di una popolazione, quindi, si può dedurre anche quale è stata la storia passata della stessa, in quanto il profilo della struttura rappresenta l'andamento approssimato delle nascite nei 100 anni precedenti (poiché la popolazione ad ogni età è composta dai superstiti dei nati in ciascuno dei 100 anni prima). In definitiva le irregolarità della piramide sono dovute a fluttuazioni della natalità nei vari anni, che quindi, a seconda dei periodi di maggiore o minore natalità, lasciano tracce differenziali visibili da età a età: gli eventi che interessano i contemporanei, a differenza di quanto avviene per le generazioni, sono infatti dovuti principalmente al periodo particolare nel quale essi vivono e dal quale vengono influenzati.

Come si disegna: si traccia una rappresentazione grafica per istogrammi in cui i rettangoli dei due sessi, anziché essere affiancati, risultano tra loro contrapposti; i

valori espressi dalle barre fanno riferimento ai valori percentuali della popolazione per sesso e classe d'età sul totale della popolazione.

- **Indice di vecchiaia:** Rapporto tra la popolazione anziana (definita tale a partire, per convenzione, da 65 anni) e la popolazione giovane (in età compresa tra 0 e 14 anni), moltiplicato per 100. E' un indicatore sintetico, ma molto dinamico, del grado di invecchiamento di una popolazione: ci dice quindi quanti "vecchi" si contano per ogni 100 giovanissimi; per misurare l'invecchiamento, tuttavia, si usa assai spesso anche il più semplice indicatore della Percentuale di Vecchi (% popolazione 65+). L'indice di vecchiaia cresce sensibilmente quando una popolazione invecchia, perché si ha contemporaneamente una diminuzione del peso dei giovanissimi ed un aumento del peso degli anziani, cosicché numeratore e denominatore del rapporto variano in senso opposto.

Come si calcola:  $100 * P_{65+} / P_{0-14}$

- **Anziani per bambino:** Rapporto tra gli anziani (65+ anni) e i bambini (0-5 anni).

Come si calcola:  $100 * P_{65+} / P_{0-5}$

- **Indice di dipendenza strutturale (o di carico sociale) totale:** Rapporto tra la popolazione in età non attiva e la popolazione in età attiva, mettendo quindi la prima, presumibilmente non autonoma per ragioni demografiche e perciò dipendente, in rapporto alle persone che presumibilmente debbono sostenerle con la loro attività: questo indicatore ha quindi una certa rilevanza economica e sociale, pur tuttavia, a seconda dell'ambiente e dell'epoca nel quale esso è calcolato, i limiti di età possono essere molto diversi. Il contingente delle persone non autonome, in condizioni di dipendenza, è composto dai giovanissimi (da 0 a 14 anni) e dagli anziani (65 anni e oltre), perciò è possibile calcolare tre indici demografici di dipendenza:

\* **Indice demografico di dipendenza giovanile:** Rapporto tra l'ammontare della popolazione da 0 a 14 anni e l'ammontare della popolazione fra 15 e 64 anni, moltiplicato per 100. L'indice indicherà il

numero di giovanissimi ogni 100 individui "produttivi", ossia il carico relativo di giovanissimi sulla collettività presunta attiva.

Come si calcola:  $100 * P_{0-14} / P_{15-64}$

\* **Indice demografico di dipendenza senile:** Rapporto tra l'ammontare della popolazione da 65 anni e oltre e l'ammontare della popolazione fra 15 e 64 anni, moltiplicato per 100. L'indice misura il carico di persone anziane ogni 100 individui "produttivi", ossia il carico relativo di anziani sulla collettività presunta attiva.

Come si calcola:  $100 * P_{65+} / P_{15-64}$

\* **Indice demografico di dipendenza totale:** Rapporto tra l'ammontare della popolazione da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre con l'ammontare della popolazione fra 15 e 64 anni, moltiplicato per 100. L'indice indicherà il numero di individui "improduttivi" ogni 100 individui "produttivi".

Come si calcola:  $100 * (P_{0-14} + P_{65+}) / P_{15-64}$

- **Indice di struttura della popolazione attiva:** Rapporto tra la popolazione di età 40-64 anni (nella fascia più anziana dell'età attiva) e la popolazione in età 15-39 anni (nella fascia più giovane dell'età attiva), moltiplicato per 100. L'indice è in pratica un indicatore del grado di invecchiamento di questo aggregato convenzionale della popolazione, ottenuto rapportando le 25 generazioni più vecchie di esso alle 25 più giovani che saranno destinate a sostituirle. In qualsiasi popolazione stazionaria o crescente questo indice è pari o inferiore a 100, mentre solo in una popolazione tendenzialmente e fortemente decrescente il rapporto supera il 100%. In altre parole, tanto più è alto l'indice, tanto più vecchia è la struttura della popolazione in età lavorativa.

Come si calcola:  $100 * P_{40-64} / P_{15-39}$

- **Indice di ricambio della popolazione in età attiva:** Rapporto tra la popolazione di età 60-64 anni (nell'ultimo quinquennio dell'età attiva) e la popolazione in età 15-19 anni (nel primo quinquennio dell'età attiva), moltiplicato per 100; ci fornisce indicazioni, quindi, di quanti stanno per uscire dal contingente di popolazione in età lavorativa per ogni 100 che invece vi stanno

entrano. Questo indice ha un interesse soprattutto congiunturale: i giovani trovano lavoro non solo in funzione della espansione dell'economia e della creazione, pertanto, di nuovi posti di lavoro, ma anche in funzione dei posti che sono resi disponibili da coloro che escono dal mercato del lavoro, in maggior misura per motivi di età e di pensionamento. Quando l'indice si abbassa si creano condizioni più difficili, in quanto in pochi escono dall'età attiva mentre molti di più vi entrano.

Come si calcola:  $100 * P_{60-64} / P_{15-19}$

### **3.3. Famiglie e convivenze<sup>2</sup>**

In base al nuovo regolamento anagrafico (DPR n. 223 del 30 maggio 1989)<sup>3</sup>, definizioni adottate anche dal Censimento 2001:

- per *famiglia anagrafica* (art. 4) si intende “un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune. Una famiglia può essere costituita da una sola persona”. Secondo la definizione adottata per il Censimento 2001 l'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia se che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso Comune, sia che si trovi in altro Comune. All'interno della famiglia sono definiti i *nuclei familiari* in base ad una relazione tra almeno due persone (coppia, coppia con figli, genitore con figli mai sposati);

- per *nucleo familiare* si intende un insieme di persone coabitanti che sono legate dal vincolo di coppia (coniugate o non coniugate) e/o dal vincolo genitore-figlio, più in particolare da persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili. Appare evidente che quello di nucleo familiare è un concetto normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti una famiglia può coincidere con un nucleo più altri membri aggregati ad esso, da più nuclei (con o senza membri aggregati), o da

---

<sup>2</sup> La scelta degli indicatori presentati è stata forzata sulla base delle statistiche censuarie (ultimo Censimento del 2001) disponibili per dettaglio comunale che l'ISTAT fornisce (cfr. sito Internet <http://dawinci.istat.it>).

<sup>3</sup> Cfr. anche quanto riportato in Bonarini (1999).



nessun nucleo (famiglie unipersonali, famiglie composte ad esempio da due sorelle, da un genitore con figlio separato, divorziato o vedovo, ecc.).

- per *convivenza* (art. 5) si intende “un insieme di persone che, senza essere legati da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili e aventi dimora abituale nello stesso Comune”. Secondo la definizione adottata per il Censimento 2001 le persone addette alla convivenza per ragioni di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate membri permanenti della convivenza purché non costituiscano famiglia a sé stante. I principali tipi di convivenza sono: istituti di istruzione, istituti assistenziali, istituti di cura pubblici e privati, istituti penitenziari, convivenze ecclesiastiche, convivenze militari e di altri corpi accasermati, alberghi, pensioni, locande e simili, navi mercantili, altre convivenze (ad esempio, case dello studente).

- **Famiglie per numero di componenti:** Numero di famiglie a seconda del numero di componenti che costituiscono la famiglia stessa: da questo è possibile rilevare la quota di famiglie unipersonali, ossia composte da un unico membro, e quella di famiglie più numerose, oramai sempre meno diffuse. Dal numero di famiglie distinte per numero di componenti è possibile pervenire al numero di persone residenti in famiglia e quindi al numero medio di componenti per famiglia.
- **Numero medio di componenti per famiglia:** E' calcolato dividendo il totale dei residenti in famiglia per il numero delle famiglie. Ovviamente il numero medio risulterà tanto più basso quanto più prevarranno famiglie composte da un numero basso di componenti e viceversa (ad esempio è forte l'associazione negativa tra numero medio di componenti e percentuale di famiglie unipersonali, cioè laddove la percentuale di famiglie unipersonali è più alta il numero medio di componenti è più basso e viceversa).
- **Nuclei familiari per tipo di nucleo familiare:** Numero di nuclei familiari a seconda della tipologia di nucleo; le tipologie qui considerate, le uniche

che è stato possibile ricavare dall'ultimo Censimento 2001, sono le coppie con e senza figli, padre e madre con figli, nonché le percentuali delle coppie non coniugate e delle famiglie ricostituite calcolate sul totale delle coppie (tipologie queste ultime che individuano le nuove forme familiari tipiche delle società moderne).

In particolare l'ISTAT<sup>4</sup> calcola sia la percentuale delle coppie non coniugate che la percentuale dei nuclei familiari ricostituiti sul totale delle coppie, intendendo per nucleo familiare ricostituito quel nucleo costituito da una coppia (e dagli eventuali figli) formata dopo lo scioglimento, per vedovanza, separazione o divorzio, di una precedente unione coniugale di almeno uno dei due partner.

- **Convivenze per tipologia di convivenza:** Numero di convivenze per tipologia di convivenza: le tipologie qui considerate sono gli istituti assistenziali (di cui ospizi, case di riposo per adulti inabili e anziani), convivenze ecclesiastiche, altre convivenze; si conosce inoltre la popolazione residente in convivenza per sesso e tipologia della convivenza.

#### **4. Indicatori più "raffinati" della dinamica**

##### **A) Sopravvivenza:**

- **Vita media (o speranza di vita)  $e_x$ :** Numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età  $x$ ; nel dettaglio la speranza di vita alla nascita  $e_0$  esprime il numero medio di anni che vive una generazione di nati. È risaputo che essa sia maggiore per le femmine che per gli uomini data la maggiore probabilità di sopravvivenza che queste hanno sui maschi, specialmente ad età avanzate.

- **Sopravvivenza (probabilità di)  $p_x$ :** Probabilità che un individuo, arrivato al compleanno  $x$ , ha di sopravvivere al compleanno successivo  $x+1$ .

- **Probabilità di morte  $q_x$ :** Il complemento all'unità della probabilità di sopravvivenza non è altro che la probabilità (rischio) che un individuo, arrivato al compleanno  $x$ , ha di morire prima di arrivare al compleanno successivo  $x+1$ . La

---

<sup>4</sup> Cfr. sito Internet: <http://dawinci.istat.it>.

probabilità di morte esprime quindi l'incidenza della mortalità alle varie età determinando perciò la velocità di estinzione di una generazione: lo strumento completo per l'analisi statistica della morte e della sua incidenza per età e per sesso è la cosiddetta tavola di mortalità che, proprio per il fatto di misurare con precisione le modalità di estinzione di una generazione senza essere influenzata da fattori quali la struttura per età (come nel caso del tasso di mortalità precedentemente esposto), si presta perfettamente ai confronti tra gruppi diversi.

Per la spiegazione e il tipo di studio da noi affrontato riguardo al livello di mortalità si veda il paragrafo 2.4 più avanti illustrato sulla standardizzazione indiretta.

### **B) Fecondità:**

La misura esatta di fecondità è di difficile individuazione, specialmente dopo l'introduzione della legge Bassanini<sup>5</sup>, la quale, garantendo la tutela della privacy, ha interrotto, con la sua entrata in vigore nel 1998, le rilevazioni correnti delle nascite (nello specifico non viene più reso noto allo Stato Civile il certificato di assistenza al parto, per cui alla tradizionale rilevazione delle nascite si sostituisce una nuova rilevazione molto sintetica contenente meno informazioni): per cui mancano i dati e molte informazioni, non ancora colmate, da quel periodo ad oggi (nel caso della conoscenza dei quozienti specifici di fecondità direttamente rilevati con esattezza, il Veneto, come del resto tutta l'Italia, è fermo all'anno 1996). Alla conoscenza dei livelli di fecondità si può quindi pervenire solo attraverso delle stime.

- **Indice del carico di figli per donna in età fertile (o rapporto bambini/donne)<sup>6</sup>:** Rapporto tra i bambini nati da poco (0-4 anni) e le donne in età, per convenzione, fertile (15-49 anni) che nella stragrande maggioranza li

---

<sup>5</sup> Per approfondimenti sulle conseguenze che l'introduzione della legge Bassanini ha provocato sulle rilevazioni statistiche, specie quelle relative alla fecondità in Italia, si confronti quanto riportato in Bonarini (1999).

<sup>6</sup> Questo indicatore percentuale è un'approssimazione del tasso di fecondità generale, calcolato come il rapporto tra le nascite avvenute in un intervallo di tempo  $t$  e le donne mediamente presenti nell'intervallo in età feconda (come si calcola:  $TGF = N_t / F_{t, 15-49} \%$ ). Si confronti quanto riportato in Golini, Mussino e ravioli (2000).

hanno messi al mondo, moltiplicato per 100. In teoria questo indice, scelto perché soprattutto nei piccoli Comuni è più robusto di altri, non è un buon indicatore della fecondità, in quanto la distribuzione per età delle donne in età feconda varia generalmente nelle popolazioni poste a confronto e in quanto i bambini viventi di 0-4 anni sono i sopravvissuti di 5 generazioni di nati, decurtati dalla mortalità infantile: ciò nonostante la probabilità di sopravvivenza nei primi 5 anni di vita è nei paesi sviluppati quasi pari a 1 e inoltre la distribuzione per età delle donne è abbastanza simile tra i Comuni da noi analizzati. Il rapporto bambini/donne F/D è comunque un utile indicatore demografico-sociale, in quanto misura il gravame di figli in età prescolare per ogni 100 donne in età fertile.

Come si calcola:  $F/D = 100 * P_{0-4} / D_{15-49}$

La relazione che questo indicatore ha col tasso di fecondità generico (TGF) è la seguente:

$$TGF = 1000 * N_{15-49} / D_{15-49} = 1000 * (P_{0-4} / p) / D_{15-49} = 10 * [F/D] / p$$

con  $N_{15-49}$  rappresentanti i nati vivi da donne in età fertile 15-49 anni e

$p = (L_{0-4})/5 \cdot l_x$  pari alla probabilità che un soggetto nato nel quinquennio  $t, t+5$  sia ancora in vita in età 0-4 alla fine del quinquennio medesimo.

**- Numero medio di figli per donna (o TFT, tasso di fecondità totale):**

Somma dei quozienti specifici di fecondità, calcolati rapportando, per ogni età fertile (tra i 15 e i 49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. Tuttavia, sulla base dei dati a nostra disposizione, non è stato possibile calcolarlo esattamente come descritto sopra (occorrerebbero i nati per età della madre, a noi non sempre disponibili per tutti i Comuni): il TFT è stato quindi stimato attraverso un legame esistente, con qualche approssimazione, tra l'indice del carico di figli per donna in età fertile (F/D), il quoziente generico di natalità (n) e il tasso di fecondità totale (TFT). In particolare le relazioni che legano le tre misure sono<sup>7</sup>:

<sup>7</sup>  $F'_{15-49}$ , ovvero  $D_{15-49} / P$ , indica la proporzione di donne in età feconda sul totale della popolazione. Nelle due relazioni, essendo ormai superiore a 0,99 la probabilità di sopravvivere da 0 fino al compimento di 5 anni, si è trascurata la mortalità infantile; pertanto:

$F/D = P_{0-4} / D_{15-49} * 100 \approx 5N / D_{15-49} * 100 = (5N/P) * (P/D_{15-49}) * 100 = 5 * (n / 1000) / F'_{15-49} * 100$   
da cui la prima relazione;

$F/D = P_{0-4} / D_{15-49} * 100 \approx 5N / D_{15-49} * 100 \approx 5 (GMDEF * TFT) / 35GMDEF * 100 = TFT / 7 * 100$

$$n \approx (F'_{15-49} * [F/D]/5) * 10 \quad \text{e} \quad \text{TFT} \approx 7 * [F/D] / 100$$

Il numero medio di figli per donna (TFT) è eventualmente stimabile con il metodo della media ponderata, usando come pesi i tassi specifici regionali o provinciali dell'ultimo anno disponibile (si veda anche il paragrafo 2.5 sulla standardizzazione indiretta).

- **Indice di ricambio della popolazione in età fertile<sup>8</sup>:** Rapporto tra la popolazione in età maggiormente fertile (20-39 anni) e la popolazione in età giovane non fertile o all'inizio dell'età fertile (0-19 anni), moltiplicato per 100. Questo indice ci dà informazioni riguardo alla capacità della popolazione giovane di sostituire dopo 20 anni la popolazione in età più feconda, in assenza di mortalità e di flussi migratori: se quindi l'indice è inferiore a 100, fra 20 anni, in ipotesi di fecondità costante e in assenza di mortalità per tutto il ventennio, i potenziali genitori saranno di più degli attuali, e analogamente i nati, mentre se è superiore a 100, i genitori e quindi i nati saranno di meno.

Come si calcola:  $100 * P_{20-39} / P_{0-19}$ .

### C) Nuzialità:

Poiché si dispone soltanto di statistiche di stato con la distribuzione della popolazione per sesso, età e stato civile (e non anche la distribuzione dei matrimoni secondo l'età e lo stato civile), si possono ottenere comunque misure soddisfacenti di intensità e di cadenza, sia pure con dati più poveri, a partire dalle informazioni sullo stato civile.

- **Proporzione di celibi/nubili a 50/60 anni (in età esatta):** Rapporto tra il numero di celibi/nubili e l'ammontare della popolazione residente maschile/femminile a 50/60 anni di età esatta, moltiplicato per 100. Questo indicatore esprime il valore del celibato/nubilato definitivo, misura assai importante che ben descrive l'intensità del processo di esclusione dal matrimonio (e spesso dalla riproduzione). Viene calcolato sia il celibato/nubilato definitivo a

---

da cui la seconda relazione (con GMDEF pari alla generazione media di donne in età feconda).

Per maggiori dettagli si confronti anche quanto riportato in Golini, Mussino e Ravioli (2000).

<sup>8</sup> Indicatore di nostra creazione.

50 che a 60 anni, in parte per il cambiamento a cui si sta assistendo in Italia, secondo il quale ci si sposa ad età più avanzate, ma soprattutto perché si riferisce ad una sola coorte (nata nel 1953 la prima e nel 1943 la seconda) e non a tutta la popolazione (anzi, proprio per questo sarebbe stato meglio calcolare la proporzione per una classe d'età quinquennale).

Come si calcola:  $c_{50} = 100 * C_{50} / P_{50}$

e, se le classi di età sono quinquennali,  $c_{50} = 100 * (C_{45-49} / P_{45-49} + C_{50-54} / P_{50-54}) / 2$   
dove  $C_{50}$  sono i celibi/nubili in età 50.

- **Proporzione di persone che ha contratto matrimonio almeno una volta prima dei 50/60 anni:** Complemento a 1 della proporzione precedente. Questo indicatore può essere utilizzato come valore dell'intensità del matrimonio fino ai 50/60 anni, costituendo quindi l'intensità finale di nuzialità a 50/60 anni.

Tuttavia queste misure possono essere distorte dall'effetto perturbatore della mortalità differenziale (la mortalità dei celibi e delle nubili è infatti generalmente superiore), nonché delle migrazioni.

- **Età media al primo matrimonio:** L'età media qui presentata, distintamente per sesso, è quella calcolata attraverso il metodo di Hajnal, dallo studioso che lo ha per primo elaborato (anche detto SMAM, dall'espressione inglese "Single Mean Age at Marriage", indicante l'età media al primo matrimonio di coloro che si sposano prima dei 50 anni), procedimento questo che si rivela di grande utilità quando non siano disponibili statistiche sui matrimoni secondo l'età, come nel nostro caso<sup>9</sup>. L'età media al primo matrimonio non è influenzata, come l'età media della popolazione, dalla distribuzione per età della popolazione in quanto il suo calcolo è basato sulle percentuali di celibi/nubili e quindi è già standardizzata. Tuttavia, l'interpretazione da dare al risultato che si ottiene è più ambiguo, in quanto il metodo richiede il requisito dell'indipendenza tra nuzialità ed eventi di disturbo (mortalità e migratorietà): in pratica che mortalità e migratorietà siano uguali tra celibi/nubili e il resto della popolazione; inoltre il risultato rispecchia una situazione antecedente al periodo considerato (infatti le varie proporzioni di

---

<sup>9</sup> Per maggiori dettagli riportiamo a Livi Bacci (1999).

celibi e nubili sono il risultato della nuzialità negli anni precedenti, fino a un massimo di 35 anni per le generazioni più vecchie - 50 anni di età) e non è pertanto interpretabile né come misura per contemporanei né per generazioni<sup>10</sup>.

Come si calcola:  $\bar{x} = [15 + \sum_{15-49} c_x - 50 c_{50}] / (1 - c_{50})$

dove  $c_x = C_x / P_x$  è la proporzione di celibi/nubili all'età x.

- **Proporzione di coniugati/e in età 20-49 anni<sup>11</sup>**: Rapporto tra il numero di coniugati/e e l'ammontare della popolazione residente maschile/femminile tra i 20 e i 49 anni, moltiplicato per 100. E' un indicatore poco influenzato dall'età che permette di fare confronti sintetici tra aggregati vari sulla struttura per stato civile; infatti questo indicatore è una sorta di tasso di prevalenza, ossia indica quante unità statistiche rientranti in una determinata fascia d'età sono interessate da un particolare carattere, nel nostro caso quanti individui tra i 20 e i 49 anni risultano coniugati. Abbiamo deciso di considerare questa classe di età perché è quella entro cui si sposa la maggior parte delle persone: al di sotto dei 20 e al di sopra dei 49 anni l'incidenza dell'evento matrimonio è molto bassa, senza contare il fatto che avvicinandosi ad età sempre più avanzate lo stato civile di coniugato rischia di trasformarsi in vedovato, non rispecchiando pertanto, la reale situazione matrimoniale della popolazione. Questo indicatore ci dice infatti che, quante più persone risultano sposate (intensità alta), tanto più è stata alta la propensione della popolazione a permanere nello stato di coniugato, ossia a mantenere "in piedi" la relazione di coppia (riguardo alla cadenza del primo matrimonio, ossia quando esso è avvenuto, si veda l'età media al primo matrimonio precedentemente esposto). Sebbene la scelta della classe di età qui considerata permetta di ottenere un indicatore maggiormente standardizzato, tuttavia se le strutture per età dei Comuni sono diverse, a parità di propensione a sposarsi l'indice ne viene un po' influenzato, distorcendo i confronti tra popolazioni: riteniamo però che questo non accada nella nostra analisi perché i Comuni sono molto vicini e quindi dalle caratteristiche simili.

---

<sup>10</sup> Per il calcolo approssimato dell'età al matrimonio su dati di stato si confronti Hajnal (1953).

<sup>11</sup> Indicatore di nostra creazione.

Come si calcola:  $100 * S_{20-49} / P_{20-49}$

dove  $S_{20-49}$  sono i coniugati in età 20-49.

Sarebbero utili anche l'età media al matrimonio, nonché il tasso di nuzialità generico (pari al rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1000) e totale (somma dei quozienti specifici di nuzialità degli sposi calcolati rapportando, per ogni età tra i 15 e i 49 anni, il numero di matrimoni all'ammontare medio annuo della popolazione, moltiplicato per 1000), ma per effettuare questo calcolo si necessita di conoscere il numero di matrimoni contratti durante l'anno, età per età, informazione questa di cui noi non disponiamo.

## ***5. Standardizzazioni***

Nella nostra analisi sono spesso presenti confronti tra due o più popolazioni; il limitarsi all'uso di tassi generici per effettuare i confronti porta a risultati equivoci, in quanto, come già detto precedentemente, i loro livelli sono imputabili non solo all'intensità del fenomeno ma anche alla struttura per età che può divergere fortemente da popolazione a popolazione; ecco quindi che risulta conveniente ricorrere al calcolo di tassi standardizzati che neutralizzano gli effetti della diversa composizione per età nel calcolo dei tassi generici. Questo è stato fatto, in particolare, nel caso della mortalità e della fecondità; ma poiché per il calcolo di questi tassi non si dispone della distribuzione degli eventi secondo l'età, la sola che ci permetterebbe di calcolare i tassi specifici e di conseguenza i tassi standardizzati di mortalità e fecondità, allora si è ricorsi alla cosiddetta "standardizzazione indiretta" con il metodo dei coefficienti tipo.

Un confronto indiretto può farsi con l'aiuto dei tassi specifici di mortalità e fecondità noti di un'altra popolazione, assunti come standard: si pongono a confronto, perciò, i decessi, nel caso della mortalità, e le nascite, nel caso della fecondità, nella popolazione in esame rispettivamente con i decessi o le nascite che ci sarebbero stati nella stessa popolazione alle condizioni di mortalità o fecondità note della popolazione assunta come standard; la popolazione standard



a cui abbiamo scelto di fare riferimento è quella della regione Veneto, in quanto è lecito ipotizzare che quanto avviene a livello comunale non sia troppo differente da quello che avviene nella regione di appartenenza (le distribuzioni infatti differiscono poco in popolazioni simili e cambiano lentamente nel tempo) e in quanto i tassi specifici non sono noti se non a partire dal dettaglio regionale o tutt'al più provinciale. L'ultimo anno disponibile per il quale sono noti i tassi specifici è il 2000 per la mortalità e il 2002 per la fecondità, mentre le informazioni dei nostri Comuni si spingono fino al 2002, se non addirittura fino al 2003; tuttavia per potere ottenere confronti coerenti ci si dovrebbe riferire a dati comunali e regionali relativi allo stesso anno in modo da valutare le differenze di mortalità e fecondità in maniera più efficace: è per questa ragione che sono state calcolate le nascite e le morti attese e la stima del TFT per ciascun Comune alle condizioni di mortalità e fecondità del Veneto nel 2000/2002 utilizzando i dati comunali (nascite e decessi totali e struttura per sesso ed età) riferiti agli stessi anni di quelli regionali.

**- Mortalità:**

$M = \sum_x m_x P_x =$  decessi reali, noti solo in totale, frutto della mortalità per età  $m_x$ , ignota, sulla nostra popolazione  $P_x$ ;

$M^* = \sum_x m_x^* P_x =$  decessi attesi che ci sarebbero nella nostra popolazione  $P_x$  alle condizioni di mortalità  $m_x^*$ ;

$M / M^* =$  rapporto standardizzato che confronta i morti veri  $M$  e quelli attesi  $M^*$  (quelli che ci sarebbero stati con mortalità  $m_x^*$ ) a parità di popolazione  $P_x$ .

**- Fecondità:**

$N$  e  $N^*$  vengono calcolati allo stesso modo visto sopra per i decessi;

$TFT = \sum_x f_x = \sum_x N_x / D_x = N / [\sum_x D_x p_x] =$  rapporto tra il totale delle nascite dell'anno considerato e una media ponderata delle donne in età riproduttiva, con pesi  $p_x = f_x / \sum_x f_x$  ovvero pari alla fecondità specifica nell'età  $x$  sulla fecondità totale TFT; ma se in luogo dei pesi  $p_x$  si usano i pesi  $p_x^* = f_x^* / \sum_x f_x^*$  assunti da una situazione nota e presumibilmente simile, il TFT può essere stimato ugualmente anche senza la conoscenza dei nati per età della madre  $N_x^*$  attraverso

la formula  $TFT \approx N / [\sum_x D_x p_x^*]$ . Come si vede, l'ipotesi riguarda solo la distribuzione per età  $p_x^*$ , e non il livello, della fecondità.

Da quest'ultima formula si ha:

$$TFT \approx N / [\sum_x D_x f_x^* / TFT^*]$$

da cui:

$TFT / TFT^* \approx N / \sum_x D_x f_x^* = N / N^* =$  rapporto standardizzato che confronta il tasso di fecondità totale reale TFT e atteso  $TFT^*$  e quindi le nascite vere N e attese  $N^*$  con fecondità  $f_x^*$  a parità di popolazione  $P_x$ .

# **APPENDICI**

## APPENDICE A

### FONTI E QUALITÀ DEI DATI

#### *A.1. Le fonti dei dati*

I dati utilizzati per condurre le nostre analisi sono in gran parte di fonte anagrafica, di cui alcuni forniti dall'ISTAT e altri forniti dai Comuni della Città Metropolitana di Padova, in parte di fonte censuaria, ricavati dai risultati dell'ultimo Censimento del 2001, e in parte provenienti dall'Osservatorio Regionale Veneto della Patologia in Età Pediatrica.

I dati censuari a cui si è fatto ricorso sono quelli relativi alla famiglia e alla convivenza: la scelta degli indicatori è stata però forzata, sulla base della disponibilità di questi per dettaglio comunale al momento della stesura di queste note (si veda, a tal proposito, il glossario e il sito Internet <http://dawinci.istat.it>); i dati più aggiornati sulla fecondità (tassi specifici di fecondità per età della madre) si riferiscono all'anno 2002, tratti dall'Osservatorio Regionale Veneto della Patologia in Età Pediatrica, che utilizza ed elabora i dati del CEDAP (Certificato di Assistenza al Parto).

Per quanto riguarda invece i dati anagrafici, alcuni sono stati tratti dall'ISTAT (si veda il sito [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it)) mentre altri sono stati richiesti, specie per gli ultimi anni, agli Uffici Anagrafe dei singoli Comuni (per visualizzare nel dettaglio i dati anagrafici resi disponibili da ciascun Comune si veda la tabella riportata più avanti). Questo comporta che i primi dati ISTAT siano da considerarsi definitivi perché revisionati e corretti con criteri uniformi. Le informazioni ricavabili a partire dai dati forniti direttamente dai Comuni e relativi agli ultimi anni sono invece da considerarsi solo provvisori perché ancora grezzi, pertanto potrebbero subire piccoli cambiamenti in sede di revisione da parte dell'ISTAT<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> In alcuni casi, al momento della presentazione dei dati qui analizzati, potrebbe mancare l'esplicita avvertenza della loro provvisorietà.

I dati demografici di fonte anagrafica, infatti, vengono raccolti dall'ISTAT tramite dei moduli riepilogativi in forma aggregata compilati dagli Uffici Anagrafe e successivamente revisionati e filtrati da possibili errori commessi durante la loro compilazione (Bonarini, 1999): i risultati tratti dai dati forniti direttamente dai Comuni, pertanto, non essendo ancora corretti e aggiornati dall'ISTAT, potrebbero discostarsi di qualche unità da quelli che saranno i dati ufficiali prossimamente divulgati<sup>2</sup> (ad esempio si possono notare scarti tra gli ammontare di popolazione a fine anno riportati nei modelli di rilevazione dei movimenti demografici forniti dall'ISTAT e quelli delle strutture per sesso, età e stato civile degli stessi anni forniti dai Comuni, che in realtà dovrebbero coincidere).

Ma del resto l'intento di questa analisi è semplicemente quello di fornire, a partire da dati recenti, un quadro generale d'insieme il più possibile aggiornato e attuale della situazione socio-demografica della Città Metropolitana di Padova, anche se approssimato, ma indicativo di quali siano le principali caratteristiche riguardanti la popolazione da noi studiata: lo scopo principale è quello di mettere a disposizione degli amministratori informazioni adeguate, utilizzabili per prendere decisioni politico-governative riguardanti la popolazione e il territorio.

Tuttavia nel caso di qualche Comune i dati non sono stati resi disponibili, quindi nel momento in cui è stata analizzata l'intera Città Metropolitana, intesa come somma dei dati riferiti a tutti i Comuni presi in esame, i risultati ricavabili in valore assoluto non corrispondono, evidentemente, a realtà; nonostante ciò, per ovviare a questo inconveniente, le analisi e i confronti sono stati affrontati in valore percentuale e soprattutto si sono considerati i dati noti dell'anno immediatamente precedente, sotto l'ipotesi, tutto sommato accettabile, che le variazioni tra un anno e l'altro non siano rilevanti.

In particolare i dati utilizzati e le fonti da cui sono stati tratti i relativi dati sono riportati nel Prospetto A.1.; nel dettaglio, i dati forniti dagli Uffici Anagrafe dei singoli Comuni sono invece nel Prospetto A.2.

---

<sup>2</sup> A tal proposito si veda nel dettaglio quanto espresso nel paragrafo successivo.

### Prospetto A.1. Dati utilizzati e relative fonti

DATI	FONTE	DATO FORNITO DA	TIPO DI DATO
Movimento demografico della popolazione residente: anni 2000-2001-2002	Anagrafe: modello Istat P2	ISTAT - <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a> : <i>Bilancio Demografico 2000, 2001 e 2002</i> ; - per l'anno 2001: <i>Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni. Anno 2001</i>	Definitivo
Movimento demografico della popolazione residente: anno 2003 <sup>3</sup>	Anagrafe: modello Istat P2	Comuni - Ufficio Anagrafe	Provvisorio
Movimento demografico della popolazione straniera residente: anno 2003 <sup>4</sup>	Anagrafe: modello Istat P3	Comuni - Ufficio Anagrafe	Provvisorio
Struttura per sesso, età e stato civile della popolazione residente al 31 dicembre degli anni: 1999-2000-2001	Anagrafe: modello POSAS	ISTAT - <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a> : <i>Popolazione Residente 01.01.1999, 01.01.2001 e 01.01.2002</i>	Definitivo
Struttura per sesso, età e stato civile della popolazione residente al 31 dicembre degli anni: 2002-2003	Anagrafe: modello POSAS	Comuni - Ufficio Anagrafe	Provvisorio
Struttura per sesso ed età della popolazione straniera residente al 31 dicembre dell'anno: 2003	Anagrafe: modello STRASA	Comuni - Ufficio Anagrafe	Provvisorio
Struttura per sesso e cittadinanza della popolazione straniera residente al 31 dicembre dell'anno: 2000	Anagrafe	ISTAT - <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a> : <i>Cittadini Stranieri 2000</i>	Definitivo
Indicatori su famiglie e convivenze sulla scorta della popolazione legale censita il 21 ottobre 2001	14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (2001)	ISTAT - <a href="http://dawinci.istat.it">http://dawinci.istat.it</a>	Definitivo
Quozienti specifici di mortalità regionali per sesso e classe di età per l'anno 2000	Anagrafe	ISTAT - <i>Decessi. Caratteristiche demografiche e sociali, anno 2000</i>	Definitivo
Tassi specifici di fecondità regionali per classe di età della madre per l'anno 2002	CEDAP (Certificato di Assistenza al Parto)	Osservatorio Regionale Veneto della Patologia in Età Pediatrica - <a href="http://www.osservabimbo.it">www.osservabimbo.it</a>	Definitivo

<sup>3</sup> Per l'anno 2003 si è ritenuto opportuno utilizzare la popolazione a inizio anno che fornisce l'ISTAT, ritenendo questa più attendibile perché definitiva, e aggiornare la popolazione a fine anno con le poste dei movimenti del bilancio demografico 2003 tratti dal Registro Anagrafico della popolazione dei Comuni.

<sup>4</sup> Poiché al momento della richiesta del movimento demografico degli stranieri alcuni Uffici Anagrafici si sono limitati a fornire solo il numero di nascite, decessi, immigrati ed emigrati, e nemmeno sempre distinti per sesso, la mancanza dell'ammontare della popolazione a inizio anno ci ha visti costretti a ricavare questo dato dal modello anagrafico che fornisce la struttura per sesso ed età (o sesso e cittadinanza) degli stranieri al 31.12.2002.

## A.2. Prospetto dati comunali (Ufficio Anagrafe)

	<b>Pop. Resid. per sesso, età e stato civile</b>	<b>Pop. Resid. Straniera per sesso ed età</b>	<b>Movimento demografico della popolazione residente per sesso. Anno 2003</b>	
	<i>31/12/03</i>	<i>31/12/03</i>	<i>Totale</i>	<i>Stranieri</i>
<b>Abano Terme</b>	OK	OK	OK	<b>Non disponibile</b> (ultimo anno disponibile: 2000)
<b>Cadoneghe</b>	OK	OK	OK	OK
<b>Casalserugo</b>	OK	OK	OK	OK
<b>Legnaro</b>	OK	OK	OK (no distinzione per sesso)	OK
<b>Limena</b>	OK	OK	OK	OK
<b>Maserà di Padova</b>	OK	OK	OK (no distinzione per sesso)	OK (no distinzione per sesso)
<b>Noventa Padovana</b>	OK	OK	OK (no distinzione per sesso)	OK (no distinzione per sesso)
<b>Padova (*)</b>	OK	OK (anche per stato civile)	OK	<b>Non disponibile</b> (ultimo anno disponibile: 2000)
<b>Ponte San Nicolò</b>	OK	OK	OK	OK
<b>Rubano</b>	OK	OK	OK	OK
<b>Saonara</b>	OK	OK	OK	OK
<b>Selvazzano Dentro</b>	OK	OK	OK (no distinzione per sesso)	<b>Non disponibile</b> (ultimo anno disponibile: 2002)
<b>Vigodarzere</b>	OK	OK	OK	OK
<b>Vigonza</b>	OK	OK	OK	OK
<b>Villafranca Padovana</b>	OK	OK	OK	<b>Non disponibile</b> (ultimo anno disponibile: 2002)

(\*) I dati del Comune di Padova sono stati richiesti al Settore Programmazione Controllo e Statistica.

Sono stati richiesti e in parte resi disponibili dai Comuni anche i seguenti dati, non utilizzati nelle analisi:

- struttura per sesso, età e stato civile della popolazione residente al 31 dicembre 2001 (dato non utilizzato poiché inizialmente non è stato reso disponibile da tutti gli Uffici Anagrafici; successivamente, essendo uscite nel frattempo, prima della conclusione delle nostre elaborazioni statistiche, i dati con dettaglio comunale dell'ISTAT, la struttura demografica fornita da alcuni Uffici Anagrafici è stata sostituita con quella definitiva e

completa per tutti i Comuni messa a disposizione dall'ISTAT) e al 31 dicembre 2002;

- struttura per sesso ed età degli stranieri al 31 dicembre 2001 e 2002 (dato non utilizzato poiché gran parte dei Comuni non aveva disponibili, e in maniera omogenea tra Comuni, questi dati);
- movimento demografico della popolazione straniera residente per gli anni 2001 e 2002;
- nati per età della madre (dato non utilizzato perché reso disponibile solo dai Comuni di Casalserugo e Limena).

I dati utilizzati per la Provincia di Padova e la Regione del Veneto non si spingono invece fino al 2003, poiché non è stato possibile richiederli con la stessa facilità con cui è stato fatto per i Comuni. Pertanto ci si è dovuti limitare ad utilizzare quelli fino all'ultimo anno disponibile forniti dall'ISTAT e dall'Osservatorio Regionale del Veneto, pur di non rinunciare ad effettuare confronti tra la Città Metropolitana e gli aggregati territoriali più ampi entro cui rientra (sotto l'ipotesi che le caratteristiche demografiche rimangano invariate nel corso degli ultimissimi anni): ovviamente il confronto tra Città Metropolitana e provincia e regione è stato eseguito relativamente allo stesso periodo temporale, per garantire un'analisi corretta e pertinente. Nel dettaglio presentiamo pertanto nel Prospetto A.3. i dati disponibili, l'ultima data (o anno) e la bibliografia a cui ci si è riferiti per ciascun tipo di informazione demografica.

Infine, nel momento in cui si è scritta questa relazione non erano ancora resi noti i risultati per Comune di molte variabili del Censimento 2001 (pendolarismo, istruzione, aspetti economici, condizioni abitative, ...). In particolare sarebbero state utili le informazioni sulla struttura della popolazione per attività (attivi/non attivi) e per ramo di attività economica (agricoltura, industria, terziario) per le possibili relazioni con la fecondità, e quindi con la struttura per età; infatti potremmo stabilire se i Comuni sono più vicini alla realtà urbana, e quindi simili a Padova anche per quanto riguarda i fattori demografici, o a quella rurale, e



quindi con atteggiamenti e comportamenti differenti tipici dell'ambiente rurale, e determinare pertanto le loro possibili influenze su fecondità, nuzialità, ... .

### A.3. Prospetto dati utilizzati e relativo tempo di riferimento per Provincia e Regione

<b>DATI</b>	<b>ULTIMA DATA O ANNO DISPONIBILE</b>	<b>BIBLIOGRAFIA</b>
Movimento demografico della popolazione residente	Anno 2002	ISTAT - <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a> : <i>Bilancio Demografico 2002</i> ; - per l'anno 2001: <i>Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni. Anno 2001</i>
Movimento demografico della popolazione straniera residente	Anno 2000	ISTAT - <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a> : <i>Cittadini Stranieri 2000</i>
Struttura per sesso, età e stato civile della popolazione residente al 31 dicembre	Anno 2001	ISTAT - <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a> : <i>Popolazione Residente 01.01.2002</i>
Struttura per sesso e cittadinanza della popolazione straniera residente al 31 dicembre	Anno 2000	ISTAT - <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a> : <i>Cittadini Stranieri 2000</i>
Indicatori su famiglie e convivenze sulla scorta della popolazione censita il 21 ottobre 2001	21 ottobre 2001 (14° Censimento generale della popolazione)	ISTAT - <a href="http://dawinci.istat.it">http://dawinci.istat.it</a>
Indicatori demografici di struttura al 31 dicembre	Anno 2001	ISTAT - <a href="http://www.demo.istat.it">www.demo.istat.it</a> : <i>Popolazione Residente 01.01.2002</i>
Quozienti specifici di mortalità regionali per sesso e classe di età	Anno 2000	ISTAT - <i>Decessi. Caratteristiche demografiche e sociali, anno 2000</i>
Tassi specifici di fecondità regionali per classe di età della madre	Anno 2002	Osservatorio Regionale Veneto della Patologia in Età Pediatrica - <a href="http://www.osservabimbo.it">www.osservabimbo.it</a>

### A.2. La qualità delle fonti

L'Italia, come altri paesi con organizzazione statistica avanzata, dispone di strumenti di rilevazione demografica effettuati attraverso dei Registri di Popolazione: il suddetto registro, alla cui compilazione sono incaricati degli appositi organi istituzionali, le Anagrafi Comunali, non è altro che un elenco

nominativo della popolazione residente in una certa unità territoriale che contiene alcune caratteristiche demografiche di base (sesso, data di nascita, stato civile, distribuzione in famiglie, ecc.) che viene continuamente aggiornato cancellandone o iscrivendovi le persone che ne escono o vi entrano per morte, nascita o migrazione. In particolare l'Ufficio Anagrafe si occupa di tenere aggiornato il registro relativo alla popolazione residente (avente dimora abituale) in ciascun Comune del paese, mantenendo aggiornate le informazioni sullo stock dei residenti<sup>5</sup>.

L'Anagrafe potrebbe permettere, in linea teorica, di conoscere ammontare, struttura per età, sesso, stato civile, distribuzione in famiglie, ecc., della popolazione residente in ogni istante tra un Censimento e l'altro, da cui partire per procedere ad analisi più complesse e approfondite dei fenomeni demografici. Tuttavia alla base di tutto ciò si pone il problema dell'affidabilità di queste statistiche di movimento, tanto meno qualitativamente valide e precise quanto più ci si allontana dalla data dell'ultimo censimento: infatti nel tempo si vengono ad accumulare errori, in gran parte dovuti alla difficoltà di far corrispondere a ogni mutamento di dimora abituale il corrispondente trasferimento di residenza; in paesi con sistemi amministrativi ben organizzati e omogenei, il registro di popolazione, particolarmente se centralizzato ed automatizzato, riesce a dare informazioni più dettagliate e precise, anche se tuttavia permangono degli errori che ledono la qualità del registro stesso.

I principali problemi di qualità dei dati interessano soprattutto i movimenti migratori. Il flusso delle informazioni dovrebbe partire dal cittadino che, arrivato nel nuovo comune di residenza, si dovrebbe presentare all'anagrafe per l'iscrizione, lasciando poi a questa il compito di trasmettere la relativa pratica al comune di origine che dovrebbe provvedere alla cancellazione; in realtà, soprattutto in occasione dei controlli post-censuari, è frequente che si verificano da una parte casi di iscrizioni d'ufficio di persone effettivamente residenti che non risultavano però iscritte in anagrafe, e dall'altra casi di cancellazioni di ufficio di

---

<sup>5</sup> Per ulteriori approfondimenti si rimanda a Livi Bacci (1999).

persone residenti altrove o iscritte contemporaneamente in più anagrafi; tutte queste attività suggeriscono come, nel corso del tempo, sulle anagrafi si vengano a sedimentare errori e omissioni di varia natura, nella grande maggioranza imputabili ai movimenti migratori, assistendo di conseguenza a un inevitabile scarto di unità anagrafiche nell'ammontare della popolazione con quanto avviene nella realtà, evidente e verificabile nel periodo del Censimento. D'altra parte anche altri fattori, oltre alla negligenza degli stessi cittadini, hanno un loro peso, e tra questi i ritardi, le omissioni, talvolta un interesse specifico a rendere una dichiarazione falsa e, in particolare, l'efficienza della macchina amministrativa comunale; non bisogna inoltre dimenticare il fatto che alcuni comuni italiani hanno in genere l'interesse a far risultare il maggior numero di residenti possibile, perché a questa variabile sono legati poi il peso politico, i contributi pubblici, ecc. Tutto ciò fa sì che la mobilità che risulta dalla fonte anagrafica non descriva sempre il movimento migratorio che effettivamente ha luogo.

La popolazione anagrafica e quella censita vengono così a non coincidere mai perfettamente (generalmente la popolazione anagrafica supera quella censita): in ogni caso, comunque, l'operazione censuaria permette di controllare e restaurare la regolarità e la precisione dei registri anagrafici. Ciò non toglie, ovviamente, che anche le informazioni censuarie siano soggette ad errori: i motivi di dubbio sull'attendibilità di esse riguardano in primo luogo la memoria e la volontà di collaborazione da parte del soggetto censito; nonostante questi difetti, che portano anche il Censimento a non rilevare l'effettiva popolazione residente, generalmente sottostimandola, l'attendibilità dei dati raccolti attraverso la rilevazione censuaria è ritenuta, proprio per il modo con cui essa è strutturata, organizzata ed eseguita, sicuramente migliore di quella a cui si perviene per mezzo delle attività anagrafiche.

Tuttavia secondo altri una stima più precisa della popolazione è proprio quella anagrafica, e non quella del Censimento: la ragione è che con il Censimento, che prevede l'individuazione di ciascuna unità andando a rilevarli "casa per casa", se una persona è temporaneamente assente non viene censita e pertanto viene

cancellata dal registro anagrafico, quando in realtà quella unità ha continuato a risiedere in quel luogo; un errore di questo tipo non avviene, al contrario, con le rilevazioni anagrafiche.

Tra gli anni da noi presi in considerazione per effettuare l'analisi (dal 2000 al 2003) compare anche quello relativo all'ultimo Censimento della popolazione e delle abitazioni (21 Ottobre 2001). Se questo può essere visto, da una parte, come buona garanzia della correttezza e della qualità dei dati anagrafici relativi agli anni immediatamente successivi (dallo stesso 2001 al 2003), dall'altra parte però le rettifiche anagrafiche potrebbero non essere ancora, in parte, effettuate, vuoi per il fatto che i risultati del censimento non erano ancora del tutto definitivi, tranne che per il totale dei residenti, al momento in cui si sono richiesti i dati ai singoli Comuni e in cui è stata realizzata questa nostra analisi, vuoi per la lentezza che investe gli Uffici Anagrafici comunali e i lunghi tempi burocratici che si richiedono alle correzioni censuarie. Inoltre si è notato subito, riferendoci specialmente al movimento demografico dell'anno 2001, che esiste uno scarto, a volte anche consistente (specie per i Comuni più grandi), tra la popolazione a fine anno che si otterrebbe attraverso la formula di Equazione della Popolazione e quella ricavata a seguito di correzioni censuarie, per cui nel passaggio dal 2000 al 2001 e poi al 2002 si subiscono, a livello numerico, gli effetti delle correzioni anagrafiche. Questo comporta che gran parte dei dati di fonte anagrafica da noi utilizzati non sia del tutto di buona qualità essendo soggetta ad errori più o meno consistenti (specie per quanto riguarda gli stranieri), alla cui entità, tuttavia, non siamo pervenuti.

Uno scarto simile tra i dati definitivi pubblicati dall'ISTAT e quelli provvisori forniti dagli Uffici Anagrafici è stato ottenuto anche per la popolazione al 31 dicembre 2001, dapprima resa disponibile solo dalle anagrafi e successivamente divulgata anche dall'ISTAT. La differenza tra gli ammontare finali è dell'ordine di poche unità per i Comuni meno popolosi e via via assume peso sempre più rilevante man mano che i Comuni si fanno più grandi; complessivamente lo scarto tra i dati forniti dalle anagrafi e quelli ISTAT è quasi sempre positivo (e

quindi l'ammontare demografico degli Uffici Anagrafici è maggiore a quello dell'ISTAT) e in particolare è circa pari a 1400 unità per i Comuni di Prima Cintura considerati insieme (meno di 1% di scarto) e di ben 4600 unità per il solo Comune di Padova (poco più del 2% di scarto). Una situazione analoga, così come l'abbiamo riscontrata in questo caso avendo la disponibilità di entrambi i dati (ISTAT e Anagrafe) potendo perciò effettuare immediati confronti, si presume che si verifichi in linea di massima sempre.

Un'ultima annotazione riguarda il fatto che, come già esposto nel paragrafo precedente, a volte la popolazione a fine anno risultante dai modelli di rilevazione dei movimenti anagrafici non coincide perfettamente con quella riportata nei modelli che rilevano la struttura per sesso ed età, risultando generalmente inferiore: questo avviene specialmente per l'anno 2003, proprio per la provvisorietà e l'incompleta correzione da parte dell'ISTAT dei dati anagrafici da noi utilizzati, relativamente agli ultimissimi anni.

Pertanto questa dualità negli ammontare demografici ci ha portato a fare una scelta su quale delle due informazioni utilizzare: nel momento in cui andremo a presentare gli ammontare finali della popolazione, si è deciso di considerare quelli noti e definitivi risultanti dai movimenti demografici in quanto essi sono presumibilmente soggetti a meno errori poiché fino all'anno 2002 compreso essi sono quelli corretti forniti dall'ISTAT; quando invece dovremo analizzare le dinamiche e le strutture demografiche con la distinzione per sesso, età e stato civile e i relativi indicatori demografici da esse ricavabili, utilizzeremo i dati a nostra disposizione per gli ultimi anni, ossia quelli forniti solamente dagli Uffici Anagrafe comunali, con la consapevolezza però che, proprio perché non ancora filtrati dall'ISTAT, sono potenzialmente passibili di maggiori errori e comunque leggermente differenti di qualche unità dagli ammontare complessivi che l'ISTAT riporta fino al 2002.

Infine, esiste un altro motivo per cui i dati anagrafici non coincidono esattamente con la realtà, distorcendo quindi la qualità dei dati: per quanto riguarda i movimenti anagrafici, le iscrizioni e le cancellazioni per trasferimento

di residenza conteggiate relativamente a un anno sono esclusivamente quelle la cui registrazione è avvenuta in quell'anno, pertanto questo comporta che non vengono conteggiati i movimenti effettivi di un particolare anno la cui registrazione avviene nell'anno seguente così come tra i movimenti di un particolare anno vengono ricompresi tutti quelli che sono stati registrati in quell'anno anche se alcuni di questi sono in realtà accaduti nell'anno precedente. Questo mette in luce una sostanziale differenza tra dato anagrafico, che è quello a cui poi si fa riferimento per produrre statistiche demografiche, e dato reale: mentre l'anagrafe si limita a far rientrare nei conteggi di un anno quelli avvenuti solo per registrazione, nella realtà i movimenti reali effettivamente accaduti nell'anno non coincidono fedelmente con quanto riportato negli atti amministrativi e nelle pratiche burocratiche, ragion per cui nemmeno le statistiche, per quanto soggette a correzioni precise, rilevano perfettamente i movimenti che hanno avuto effettivamente luogo. È da ritenere, tuttavia, che gli scarti tra dato reale e dato statistico siano tutto sommato contenuti, senza che venga stravolta e distorta la realtà<sup>6</sup>.

### ***A.2.1. Il caso degli stranieri***

Come si accennava prima, la qualità che investe i dati relativi agli stranieri è soggetta a maggiori errori; le cause che determinano ciò sono in parte imputabili alla maggiore complessità amministrativa e ai farraginosi meccanismi burocratici con cui si certifica la presenza di uno straniero in Italia (specialmente se si considera il fatto che un cittadino straniero può essere entrato regolarmente nel nostro paese e comparire poi come regolare o irregolare, essersi registrato come residente o comparire semplicemente come presente, il che prevede l'esistenza di diverse documentazioni che diano atto dell'esistenza in Italia di questi stranieri), e

---

<sup>6</sup> Alla luce di ciò, alcuni risultati sono soggetti a delle differenze tra il dato qui presentato e il dato reale; riteniamo che questo scarto non sia tale da distorcere il quadro reale della situazione socio-demografica (anche perché i fenomeni sociali e demografici avvengono con una certa lentezza nel tempo e gli errori che l'anagrafe può commettere non dovrebbero essere di entità tale da stravolgere i risultati complessivi).

in parte alla difficoltà di rilevazione di tutti gli stranieri effettivamente residenti e presenti abitualmente nel nostro paese<sup>7</sup>.

Relativamente al problema della rilevazione degli stranieri, ciò che viene rilevata è (ovviamente) la presenza straniera regolare, mentre di difficile individuazione risulta il problema della clandestinità, per cui questi stranieri, sebbene presenti in Italia in maniera irregolare, tuttavia contribuiscono anch'essi indirettamente alle sorti demografiche, sociali ed economiche del nostro paese: la clandestinità, come detto poc'anzi, è di difficile rilevazione, infatti essa non è rilevabile dagli Uffici Anagrafe comunali (che rilevano i residenti con cittadinanza straniera) né dal Ministero degli Interni (che rilascia i permessi di soggiorno attraverso cui ottenere la residenza, nel caso in cui esso sia valido e regolare, o comparire semplicemente come regolarmente presente) e non può essere nota se non attraverso indagini specifiche, mirate a individuare i punti di raccolta dei clandestini (tecnica di campionamento a “valanga”<sup>8</sup>).

Se per l'individuazione dei clandestini entrati irregolarmente occorre effettuare indagini apposite perché le rilevazioni correnti sono impossibilitate a farlo, ciò nonostante nemmeno per gli stranieri entrati regolarmente esistono, in Italia, rilevazioni statistiche in grado di individuarli tutti. I dati ricavati dai permessi di soggiorno di fonte del Ministero dell'Interno, infatti, forniscono notizie solamente sul numero e sulle caratteristiche degli intestatari dei documenti, che tuttavia sono sempre meno rappresentativi dell'universo della presenza regolare visto il crescente numero di minori, giacché i minori non possiedono un proprio permesso di soggiorno ma figurano solo in quello del genitore. Esiste d'altra parte la rilevazione, condotta dall'ISTAT, presso le anagrafi comunali, la sola a cui noi abbiamo fatto riferimento per conoscere gli stranieri della Città Metropolitana di Padova (sebbene noi abbiamo fatto direttamente capo ai dati ancora provvisori, ossia non ancora elaborati e corretti dall'ISTAT, forniti dai Comuni), che riguarda tutti gli stranieri residenti nel nostro paese, minori compresi; com'è noto, però,

---

<sup>7</sup> Per ulteriori approfondimenti si riporta a ISTAT (2001).

<sup>8</sup> Per maggiori dettagli sulle tecniche di campionamento nelle rilevazioni statistiche si veda Corbetta (1999).

essi costituiscono solamente una parte, peraltro largamente maggioritaria, della popolazione straniera legalmente presente sul territorio.

Tuttavia, se per essere iscritti in anagrafe è indispensabile il possesso di un permesso di soggiorno valido, tale permesso di per sé non obbliga all'iscrizione anagrafica come nel caso di permanenze di non lunga durata, pertanto il numero degli stranieri iscritti in anagrafe dovrebbe risultare inferiore a quello degli individui muniti di permesso di soggiorno: eppure questo non è sempre confermato dai dati, e la ragione di ciò sono i minorenni, compresi nel dato anagrafico ma solo in minima parte nei permessi di soggiorno in quanto, essendo il più delle volte a carico dei genitori, sono esentati dal possesso di un'autorizzazione individuale (per cui i dati sui permessi di soggiorno del Ministero non colgono l'incremento dei minorenni, come segnalano invece le iscrizioni anagrafiche di stranieri minorenni).

Occorre inoltre tener presente che, mentre con i criteri di lettura adottati dall'ISTAT nell'ammontare dei permessi di soggiorno sono esclusi tutti i documenti scaduti e non rinnovati, non si è in grado di sapere in che misura i Comuni effettuino operazioni di revisione dei registri anagrafici<sup>9</sup>. Può capitare infatti che lo straniero con autorizzazione scaduta continui a dimorare nel Comune o che lasci l'Italia senza darne comunicazione, nel qual caso intercorrono tempi lunghi prima che venga effettuata la cancellazione anagrafica per irreperibilità; pertanto tra i residenti possono essere compresi individui non più presenti nello stock degli stranieri muniti di permesso valido.

Pensando ai motivi che possono portare a ciò, si può ipotizzare ragionevolmente che gli stranieri siano meno pratici della burocrazia italiana, e quindi questo loro essere inesperti li porta a non seguire le stesse modalità seguite dagli italiani e a curare meno tutto l'iter amministrativo che viene richiesto quando ci si voglia iscrivere dall'estero in un'anagrafe italiana o trasferirsi da un Comune italiano all'altro; in particolar modo capita di sovente che essi, specie se

---

<sup>9</sup> I Comuni, in verità, non effettuano operazioni di revisione dei propri registri anagrafici se non dopo il Censimento (ISTAT, 2001).



decidono di lasciare l'Italia, mostrino disinteresse ad avvertire la propria anagrafe del cambio di residenza, non eseguendo quindi la dovuta cancellazione.

Lo scarto, inevitabile, tra l'ammontare degli stranieri iscritti in anagrafe e quello degli stranieri effettivamente presenti è stato rilevato anche da studi statistici. In particolare una ricerca<sup>10</sup> ha stimato la struttura per età degli stranieri residenti applicando i tassi di mortalità della popolazione residente veneta (anno 2000), ottenendo perciò il numero di morti attesi, cioè i decessi che ci si aspetta nel caso in cui anche gli stranieri siano caratterizzati dall'aver le stesse caratteristiche di mortalità della popolazione veneta; ciò a cui si è pervenuti è che il numero di morti attesi è maggiore del numero di cancellati per morte in anagrafe, soprattutto per quanto riguarda i maschi (in particolare il rapporto standardizzato è risultato pari a 0,79 per i maschi e a 0,86 per le femmine).

La ricerca arriva a formulare due ipotesi per spiegare questo consistente divario tra morti attese e morti osservate: la prima avvalorata la validità delle morti attese, mentre la seconda quella dei decessi osservati. Nel caso in cui si consideri vera la seconda ipotesi, ovvero che le morti osservate (ovvero quelle registrate alle Anagrafi) corrispondano a quelle realmente accadute, la spiegazione al perché i decessi attesi li sovrastimano potrebbe essere che i residenti e/o i tassi utilizzati per ricavare i decessi attesi siano superiori a quelli reali; pertanto il risultato del tasso standardizzato potrebbe far supporre da un lato che la differenza tra le morti attese stimate e le morti reali anagrafiche denunciate sia solo il frutto di una maggiore mortalità che caratterizza la popolazione straniera: questa ipotesi non è considerata tuttavia verosimile in quanto non c'è ragione di credere che gli immigrati stranieri, generalmente in cerca di lavoro, giovani e fisicamente più forti di quelli che restano nel paese d'origine, abbiano dei tassi di mortalità più bassi rispetto ai cittadini italiani; oppure coloro che risultano iscritti alle Anagrafi potrebbero essere sovrastimati rispetto ai residenti effettivi perché talvolta chi si trasferisce altrove non comunica la propria cancellazione all'ufficio

---

<sup>10</sup> Cfr. Cocco L., *La mortalità della popolazione straniera residente in Italia. Anno 2000*, Università di Padova, Facoltà di Scienze Statistiche, tesi di Laurea in Scienze Statistiche Demografiche e Sociali, relatore Prof. F. Rossi, marzo 2004.

competente. Se si considera vera la prima ipotesi (della veridicità delle morti attese) è plausibile credere che per gli immigrati non sia così scontato informare le fonti ufficiali in caso di morte, non essendo abituati a farlo nel paese di provenienza, dove spesso non esiste il concetto di Anagrafe; in alcuni casi si potrebbe anche pensare che essi riciclino i documenti del deceduto, che in questo modo non risulta morto, per favorire l'arrivo o la permanenza di un loro connazionale che diversamente non potrebbe restare in Italia.

### ***A.3. Avvertenze alle tavole***

Presentiamo infine qualche avvertenza valida per tutte le tavole presentate in questo elaborato:

- Gli arrotondamenti dei valori percentuali nelle tavole sono effettuati direttamente dal computer, pertanto non sempre si trova la quadratura; ad esempio, nella Tavola 5.2 l'incremento naturale della Città Metropolitana compare uguale a 0,0‰: la differenza del tasso di natalità (9,5‰) e di mortalità (9,6‰) ovviamente non è esattamente nulla; il risultato che qui si ottiene, come in tutti gli altri casi analoghi a questo, è dovuto, per l'appunto, all'effetto delle approssimazioni al decimale ottenute direttamente dall'elaboratore elettronico.
- Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale l'età si esprime in anni compiuti, per cui gli estremi inferiori di ciascuna classe di età si intendono inclusi e gli estremi superiori esclusi nella classe considerata: ad esempio: "0 anni" si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe "10-14 anni" include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; "75 anni e più" si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.
- La fonte delle tavole e dei grafici non è indicata, come d'uso, di volta in volta, in quanto essa dovrebbe essere chiara da quanto illustrato al precedente paragrafo A.1 (si vedano i prospetti ivi riportati).

## APPENDICE B

### TAVOLE E GRAFICI

#### *B.1. Struttura per sesso, età e stato civile*

Vengono qui di seguito riportati nel dettaglio i valori assoluti e percentuali della struttura per sesso, età e stato civile, della popolazione residente nei Comuni della Città Metropolitana di Padova, riferiti dapprima ai residenti totale e poi agli stranieri iscritti in anagrafe.

Per ciascun Comune Tavole e Grafici verranno presentati seguendo lo stesso ordine e codificati per semplicità nella stessa maniera; in particolare:

#### A) RESIDENTI

- Tavola B.1: Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003
- Grafico B.1: Piramide delle età della popolazione residente al 31.12.2003
- Grafico B.2: Distribuzione della popolazione residente per età e stato civile (A: Maschi; B: Femmine) al 31.12.2003

#### B) STRANIERI

- Tavola B.2: Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003
- Grafico B.3: Piramide delle età della popolazione straniera residente al 31.12.2003

Tavola B.3: Distribuzione degli stranieri per cittadinanza e sesso al 31.12.2000 per le grandi ripartizioni territoriali (Comune di Padova, Prima Cintura, Città Metropolitana, provincia di Padova e regione Veneto)

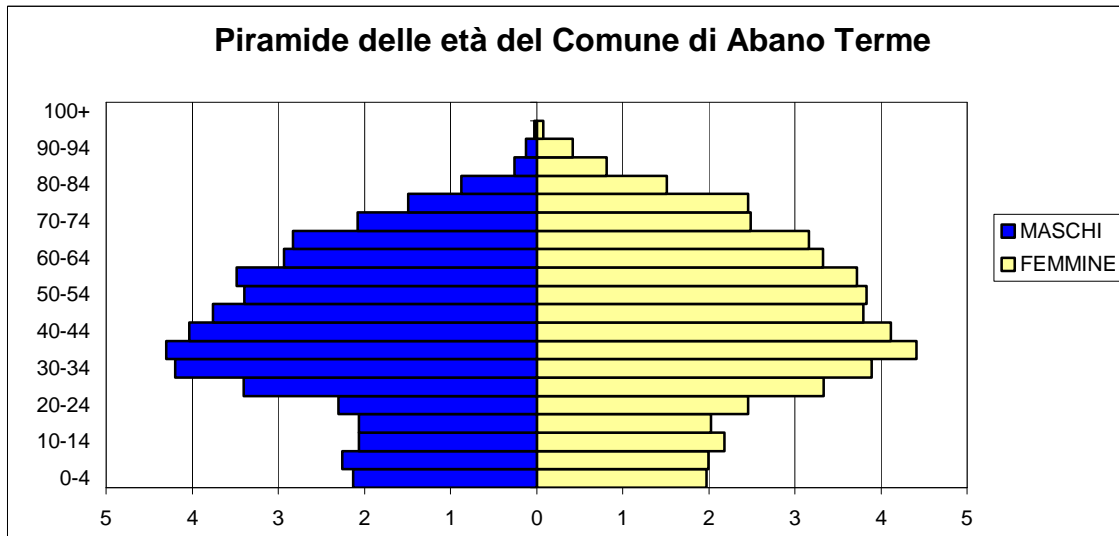
## ABANO TERME

### A) RESIDENTI

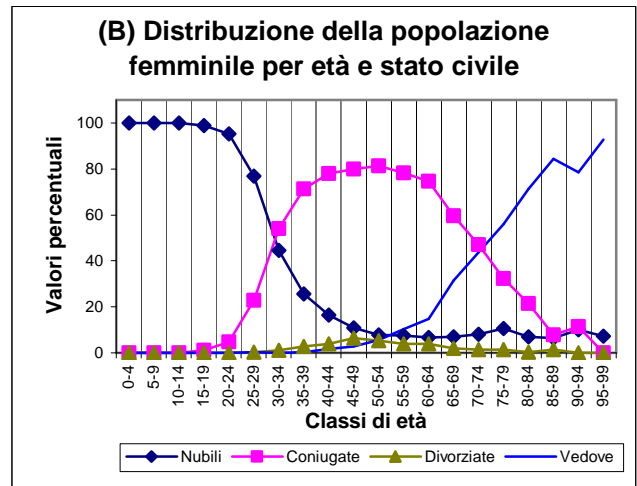
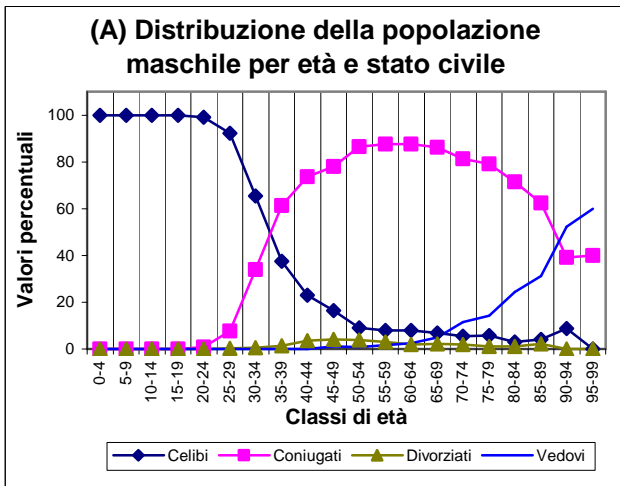
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
0-4	401	0	0	0	<b>401</b>	371	0	0	0	<b>371</b>	772	0	0	0	<b>772</b>
5-9	425	0	0	0	<b>425</b>	376	0	0	0	<b>376</b>	801	0	0	0	<b>801</b>
10-14	389	0	0	0	<b>389</b>	411	0	0	0	<b>411</b>	800	0	0	0	<b>800</b>
15-19	389	0	0	0	<b>389</b>	378	4	0	0	<b>382</b>	767	4	0	0	<b>771</b>
20-24	429	4	0	0	<b>433</b>	441	22	0	0	<b>463</b>	870	26	0	0	<b>896</b>
25-29	590	49	1	0	<b>640</b>	482	143	1	1	<b>627</b>	1072	192	2	1	<b>1267</b>
30-34	517	268	5	0	<b>790</b>	327	396	9	1	<b>733</b>	844	664	14	1	<b>1523</b>
35-39	303	496	10	0	<b>809</b>	213	592	23	2	<b>830</b>	516	1088	33	2	<b>1639</b>
40-44	174	558	26	1	<b>759</b>	127	604	31	13	<b>775</b>	301	1162	57	14	<b>1534</b>
45-49	117	553	30	8	<b>708</b>	77	571	46	20	<b>714</b>	194	1124	76	28	<b>1422</b>
50-54	57	552	25	5	<b>639</b>	57	586	38	40	<b>721</b>	114	1138	63	45	<b>1360</b>
55-59	52	574	19	11	<b>656</b>	52	547	28	73	<b>700</b>	104	1121	47	84	<b>1356</b>
60-64	44	484	11	13	<b>552</b>	42	468	24	92	<b>626</b>	86	952	35	105	<b>1178</b>
65-69	37	459	11	26	<b>533</b>	41	355	11	188	<b>595</b>	78	814	22	214	<b>1128</b>
70-74	21	318	7	45	<b>391</b>	38	220	6	204	<b>468</b>	59	538	13	249	<b>859</b>
75-79	16	222	3	40	<b>281</b>	49	149	6	259	<b>463</b>	65	371	9	299	<b>744</b>
80-84	5	117	2	40	<b>164</b>	20	61	1	203	<b>285</b>	25	178	3	243	<b>449</b>
85-89	2	30	1	15	<b>48</b>	10	12	2	129	<b>153</b>	12	42	3	144	<b>201</b>
90-94	2	9	0	12	<b>23</b>	8	9	0	62	<b>79</b>	10	18	0	74	<b>102</b>
95-99	0	2	0	3	<b>5</b>	1	0	0	13	<b>14</b>	1	2	0	16	<b>19</b>
100+	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>3970</b>	<b>4695</b>	<b>151</b>	<b>219</b>	<b>9035</b>	<b>3521</b>	<b>4739</b>	<b>226</b>	<b>1300</b>	<b>9786</b>	<b>7491</b>	<b>9434</b>	<b>377</b>	<b>1519</b>	<b>18821</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

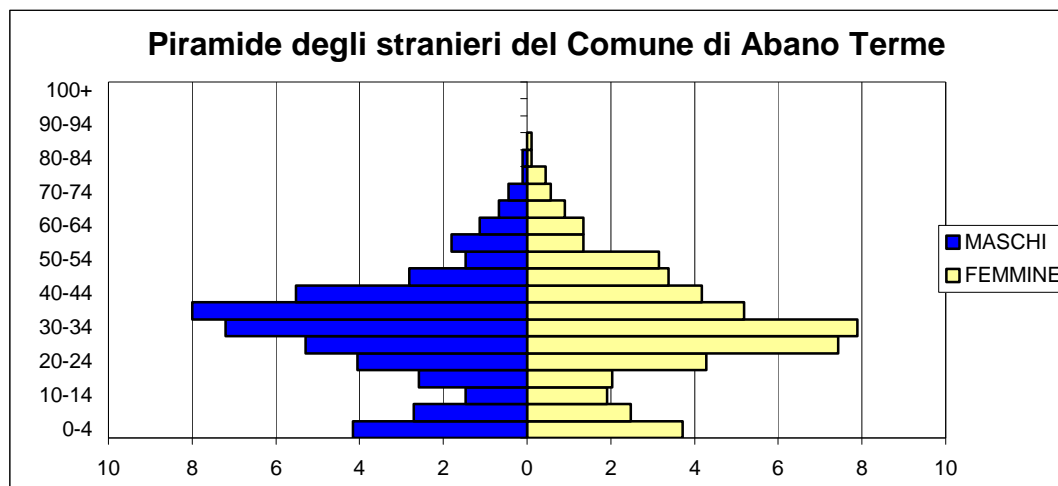


## B) STRANIERI

Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	37	33	70	4,2	3,7	7,9	112,1	9,1
5-9	24	22	46	2,7	2,5	5,2	109,1	5,7
10-14	13	17	30	1,5	1,9	3,4	76,5	3,8
<b>Subtotale 0-14</b>	<b>74</b>	<b>72</b>	<b>146</b>	<b>8,3</b>	<b>8,1</b>	<b>16,4</b>	<b>102,8</b>	<b>6,2</b>
15-19	23	18	41	2,6	2,0	4,6	127,8	5,3
20-24	36	38	74	4,1	4,3	8,3	94,7	8,3
25-29	47	66	113	5,3	7,4	12,7	71,2	8,9
30-34	64	70	134	7,2	7,9	15,1	91,4	8,8
35-39	71	46	117	8,0	5,2	13,2	154,3	7,1
40-44	49	37	86	5,5	4,2	9,7	132,4	5,6
45-49	25	30	55	2,8	3,4	6,2	83,3	3,9
50-54	13	28	41	1,5	3,2	4,6	46,4	3,0
55-59	16	12	28	1,8	1,4	3,2	133,3	2,1
60-64	10	12	22	1,1	1,4	2,5	83,3	1,9
<b>Subtotale 15-64</b>	<b>354</b>	<b>357</b>	<b>711</b>	<b>39,9</b>	<b>40,2</b>	<b>80,1</b>	<b>99,2</b>	<b>5,5</b>
65-69	6	8	14	0,7	0,9	1,6	75,0	1,2
70-74	4	5	9	0,5	0,6	1,0	80,0	1,0
75-79	1	4	5	0,1	0,5	0,6	25,0	0,7
80-84	1	1	2	0,1	0,1	0,2	100,0	0,4
85-89	0	1	1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,5
90-94	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
95-99	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
100+	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
<b>Subtotale 65+</b>	<b>12</b>	<b>19</b>	<b>31</b>	<b>1,4</b>	<b>2,1</b>	<b>3,5</b>	<b>63,2</b>	<b>0,9</b>
<b>Totale</b>	<b>440</b>	<b>448</b>	<b>888</b>	<b>49,5</b>	<b>50,5</b>	<b>100,0</b>	<b>98,2</b>	<b>4,7</b>

Grafico B.3



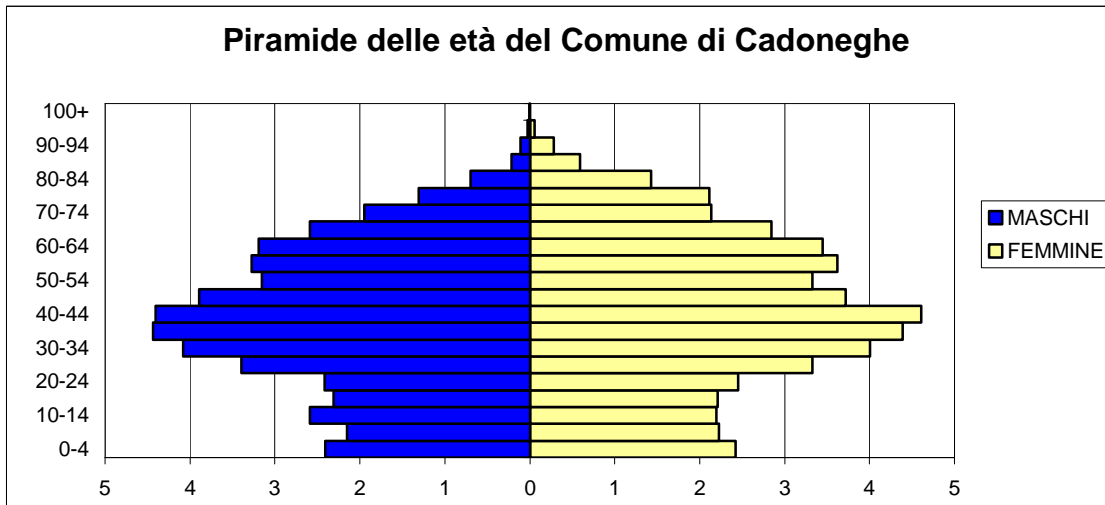
## CADONEGHE

### A) RESIDENTI

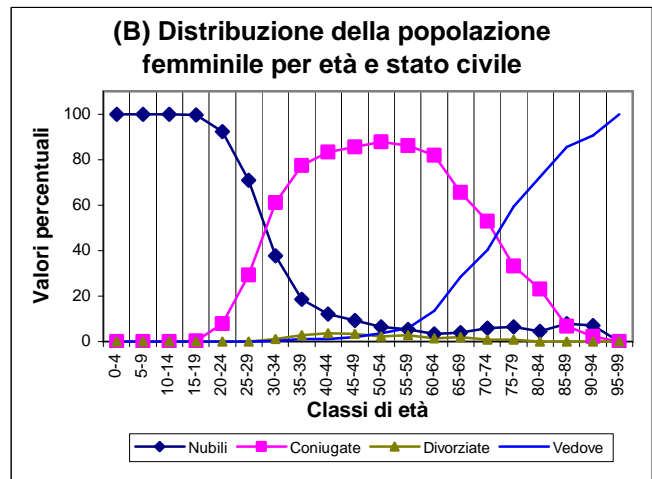
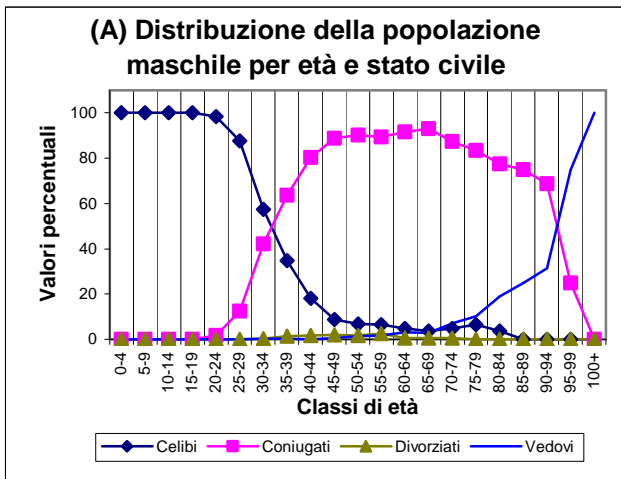
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	<i>Celibi</i>	<i>Coniug.</i>	<i>Divorz.</i>	<i>Vedovi</i>	<b>Totale</b>	<i>Nubili</i>	<i>Coniug.</i>	<i>Divorz.</i>	<i>Vedove</i>	<b>Totale</b>	<i>Celibi-Nubili</i>	<i>Coniug.</i>	<i>Divorz.</i>	<i>Vedovi</i>	<b>Totale</b>
<b>0-4</b>	364	0	0	0	<b>364</b>	367	0	0	0	<b>367</b>	731	0	0	0	<b>731</b>
<b>5-9</b>	325	0	0	0	<b>325</b>	337	0	0	0	<b>337</b>	662	0	0	0	<b>662</b>
<b>10-14</b>	392	0	0	0	<b>392</b>	332	0	0	0	<b>332</b>	724	0	0	0	<b>724</b>
<b>15-19</b>	350	0	0	0	<b>350</b>	334	1	0	0	<b>335</b>	684	1	0	0	<b>685</b>
<b>20-24</b>	359	6	0	0	<b>365</b>	342	29	0	0	<b>371</b>	701	35	0	0	<b>736</b>
<b>25-29</b>	450	64	0	0	<b>514</b>	356	147	0	0	<b>503</b>	806	211	0	0	<b>1017</b>
<b>30-34</b>	354	260	2	1	<b>617</b>	228	370	7	1	<b>606</b>	582	630	9	2	<b>1223</b>
<b>35-39</b>	233	427	10	1	<b>671</b>	124	514	19	7	<b>664</b>	357	941	29	8	<b>1335</b>
<b>40-44</b>	121	534	11	0	<b>666</b>	84	580	26	7	<b>697</b>	205	1114	37	7	<b>1363</b>
<b>45-49</b>	51	523	12	3	<b>589</b>	52	481	19	11	<b>563</b>	103	1004	31	14	<b>1152</b>
<b>50-54</b>	32	430	8	7	<b>477</b>	32	441	11	19	<b>503</b>	64	871	19	26	<b>980</b>
<b>55-59</b>	32	443	13	8	<b>496</b>	29	471	15	33	<b>548</b>	61	914	28	41	<b>1044</b>
<b>60-64</b>	23	442	3	15	<b>483</b>	17	427	8	70	<b>522</b>	40	869	11	85	<b>1005</b>
<b>65-69</b>	14	365	2	11	<b>392</b>	17	283	9	122	<b>431</b>	31	648	11	133	<b>823</b>
<b>70-74</b>	14	258	2	21	<b>295</b>	19	171	3	130	<b>323</b>	33	429	5	151	<b>618</b>
<b>75-79</b>	13	165	0	20	<b>198</b>	21	106	3	190	<b>320</b>	34	271	3	210	<b>518</b>
<b>80-84</b>	4	82	0	20	<b>106</b>	10	50	0	156	<b>216</b>	14	132	0	176	<b>322</b>
<b>85-89</b>	0	24	0	8	<b>32</b>	7	6	0	76	<b>89</b>	7	30	0	84	<b>121</b>
<b>90-94</b>	0	11	0	5	<b>16</b>	3	1	0	39	<b>43</b>	3	12	0	44	<b>59</b>
<b>95-99</b>	0	1	0	3	<b>4</b>	0	0	0	9	<b>9</b>	0	1	0	12	<b>13</b>
<b>100+</b>	0	0	0	1	<b>1</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	1	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>3131</b>	<b>4035</b>	<b>63</b>	<b>124</b>	<b>7353</b>	<b>2711</b>	<b>4078</b>	<b>120</b>	<b>870</b>	<b>7779</b>	<b>5842</b>	<b>8113</b>	<b>183</b>	<b>994</b>	<b>15132</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**



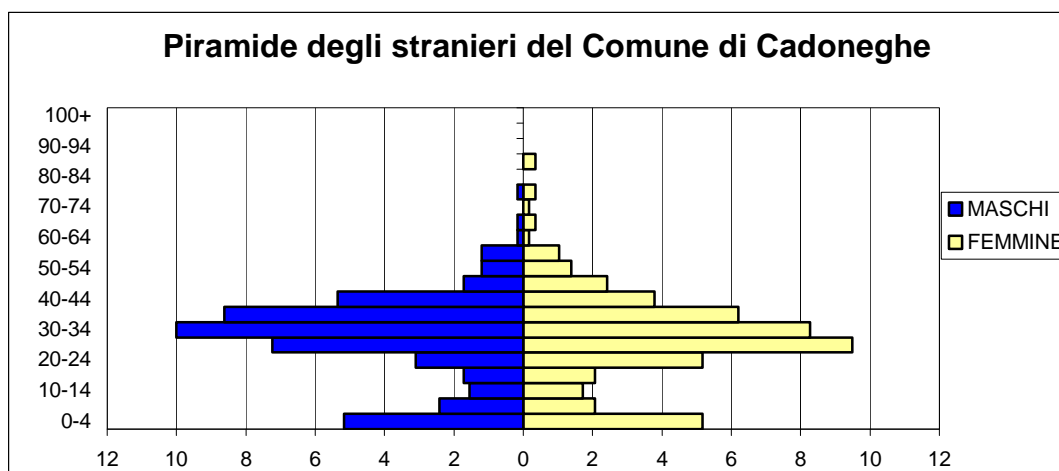


## B) STRANIERI

**Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003**

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	30	30	<b>60</b>	5,2	5,2	<b>10,3</b>	100,0	8,2
5-9	14	12	<b>26</b>	2,4	2,1	<b>4,5</b>	116,7	3,9
10-14	9	10	<b>19</b>	1,6	1,7	<b>3,3</b>	90,0	2,6
<b>Subtotale 0-14</b>	<b>53</b>	<b>52</b>	<b>105</b>	<b>9,1</b>	<b>9,0</b>	<b>18,1</b>	<b>101,9</b>	<b>5,0</b>
15-19	10	12	<b>22</b>	1,7	2,1	<b>3,8</b>	83,3	3,2
20-24	18	30	<b>48</b>	3,1	5,2	<b>8,3</b>	60,0	6,5
25-29	42	55	<b>97</b>	7,2	9,5	<b>16,7</b>	76,4	9,5
30-34	58	48	<b>106</b>	10,0	8,3	<b>18,3</b>	120,8	8,7
35-39	50	36	<b>86</b>	8,6	6,2	<b>14,8</b>	138,9	6,4
40-44	31	22	<b>53</b>	5,3	3,8	<b>9,1</b>	140,9	3,9
45-49	10	14	<b>24</b>	1,7	2,4	<b>4,1</b>	71,4	2,1
50-54	7	8	<b>15</b>	1,2	1,4	<b>2,6</b>	87,5	1,5
55-59	7	6	<b>13</b>	1,2	1,0	<b>2,2</b>	116,7	1,2
60-64	1	1	<b>2</b>	0,2	0,2	<b>0,3</b>	100,0	0,2
<b>Subtotale 15-64</b>	<b>234</b>	<b>232</b>	<b>466</b>	<b>40,3</b>	<b>40,0</b>	<b>80,3</b>	<b>100,9</b>	<b>4,4</b>
65-69	1	2	<b>3</b>	0,2	0,3	<b>0,5</b>	50,0	0,4
70-74	0	1	<b>1</b>	0,0	0,2	<b>0,2</b>	0,0	0,2
75-79	1	2	<b>3</b>	0,2	0,3	<b>0,5</b>	50,0	0,6
80-84	0	0	<b>0</b>	0,0	0,0	<b>0,0</b>	-	0,0
85-89	0	2	<b>2</b>	0,0	0,3	<b>0,3</b>	0,0	1,7
90-94	0	0	<b>0</b>	0,0	0,0	<b>0,0</b>	-	0,0
95-99	0	0	<b>0</b>	0,0	0,0	<b>0,0</b>	-	0,0
100+	0	0	<b>0</b>	0,0	0,0	<b>0,0</b>	-	0,0
<b>Subtotale 65+</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>9</b>	<b>0,3</b>	<b>1,2</b>	<b>1,6</b>	<b>28,6</b>	<b>0,4</b>
<b>Totale</b>	<b>289</b>	<b>291</b>	<b>580</b>	<b>49,8</b>	<b>50,2</b>	<b>100,0</b>	<b>99,3</b>	<b>3,8</b>

**Grafico B.3**



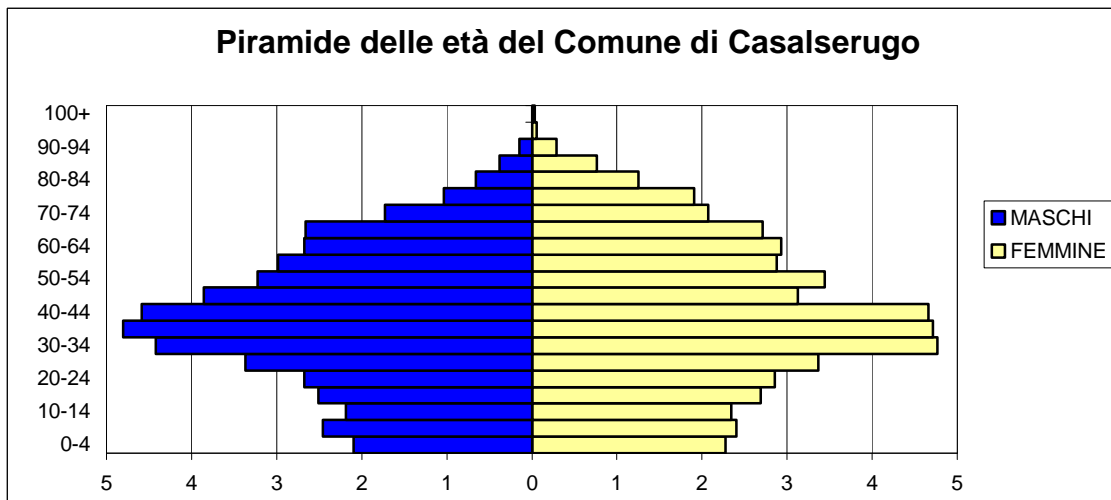
## CASALSERUGO

### A) RESIDENTI

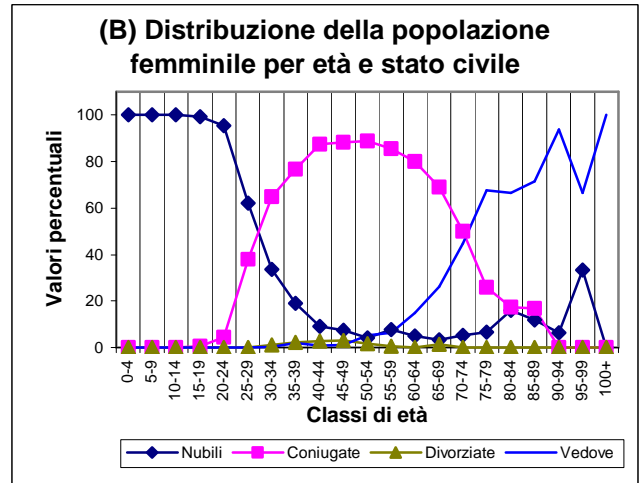
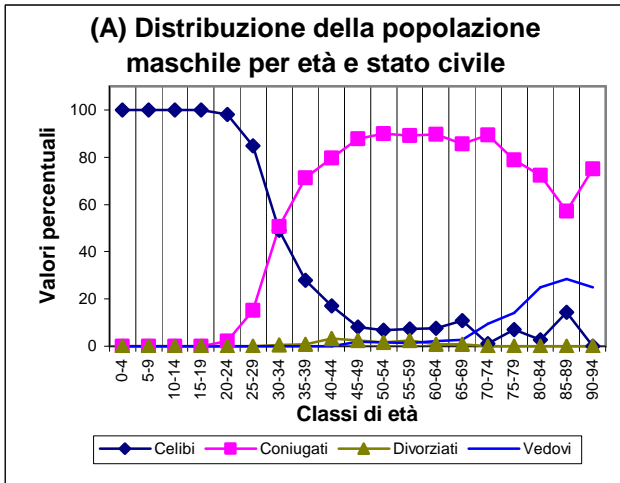
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
0-4	115	0	0	0	<b>115</b>	125	0	0	0	<b>125</b>	240	0	0	0	<b>240</b>
5-9	135	0	0	0	<b>135</b>	132	0	0	0	<b>132</b>	267	0	0	0	<b>267</b>
10-14	120	0	0	0	<b>120</b>	129	0	0	0	<b>129</b>	249	0	0	0	<b>249</b>
15-19	138	0	0	0	<b>138</b>	147	1	0	0	<b>148</b>	285	1	0	0	<b>286</b>
20-24	144	3	0	0	<b>147</b>	150	7	0	0	<b>157</b>	294	10	0	0	<b>304</b>
25-29	157	28	0	0	<b>185</b>	115	70	0	0	<b>185</b>	272	98	0	0	<b>370</b>
30-34	119	123	1	0	<b>243</b>	88	170	3	1	<b>262</b>	207	293	4	1	<b>505</b>
35-39	74	188	2	0	<b>264</b>	49	199	6	5	<b>259</b>	123	387	8	5	<b>523</b>
40-44	43	201	8	0	<b>252</b>	23	224	7	2	<b>256</b>	66	425	15	2	<b>508</b>
45-49	17	186	5	4	<b>212</b>	13	152	5	2	<b>172</b>	30	338	10	6	<b>384</b>
50-54	12	159	3	3	<b>177</b>	8	168	3	10	<b>189</b>	20	327	6	13	<b>366</b>
55-59	12	146	4	2	<b>164</b>	12	135	1	10	<b>158</b>	24	281	5	12	<b>322</b>
60-64	11	132	1	3	<b>147</b>	8	129	0	24	<b>161</b>	19	261	1	27	<b>308</b>
65-69	16	125	1	4	<b>146</b>	5	103	2	39	<b>149</b>	21	228	3	43	<b>295</b>
70-74	1	85	0	9	<b>95</b>	6	57	0	51	<b>114</b>	7	142	0	60	<b>209</b>
75-79	4	45	0	8	<b>57</b>	7	27	0	71	<b>105</b>	11	72	0	79	<b>162</b>
80-84	1	26	0	9	<b>36</b>	11	12	0	46	<b>69</b>	12	38	0	55	<b>105</b>
85-89	3	12	0	6	<b>21</b>	5	7	0	30	<b>42</b>	8	19	0	36	<b>63</b>
90-94	0	6	0	2	<b>8</b>	1	0	0	15	<b>16</b>	1	6	0	17	<b>24</b>
95-99	0	0	0	0	<b>0</b>	1	0	0	2	<b>3</b>	1	0	0	2	<b>3</b>
100+	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	2	<b>2</b>	0	0	0	2	<b>2</b>
<b>Totale</b>	<b>1122</b>	<b>1465</b>	<b>25</b>	<b>50</b>	<b>2662</b>	<b>1035</b>	<b>1461</b>	<b>27</b>	<b>310</b>	<b>2833</b>	<b>2157</b>	<b>2926</b>	<b>52</b>	<b>360</b>	<b>5495</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

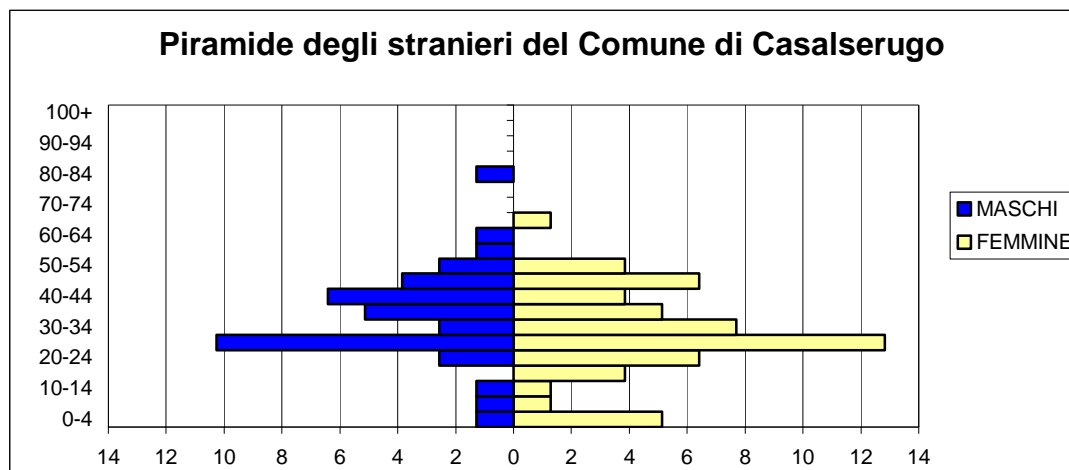


## B) STRANIERI

Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	1	4	5	1,3	5,1	6,4	25,0	2,1
5-9	1	1	2	1,3	1,3	2,6	100,0	0,7
10-14	1	1	2	1,3	1,3	2,6	100,0	0,8
<b>Subtotale 0-14</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>3,8</b>	<b>7,7</b>	<b>11,5</b>	<b>50,0</b>	<b>1,2</b>
15-19	0	3	3	0,0	3,8	3,8	0,0	1,0
20-24	2	5	7	2,6	6,4	9,0	40,0	2,3
25-29	8	10	18	10,3	12,8	23,1	80,0	4,9
30-34	2	6	8	2,6	7,7	10,3	33,3	1,6
35-39	4	4	8	5,1	5,1	10,3	100,0	1,5
40-44	5	3	8	6,4	3,8	10,3	166,7	1,6
45-49	3	5	8	3,8	6,4	10,3	60,0	2,1
50-54	2	3	5	2,6	3,8	6,4	66,7	1,4
55-59	1	0	1	1,3	0,0	1,3	-	0,3
60-64	1	0	1	1,3	0,0	1,3	-	0,3
<b>Subtotale 15-64</b>	<b>28</b>	<b>39</b>	<b>67</b>	<b>35,9</b>	<b>50,0</b>	<b>85,9</b>	<b>71,8</b>	<b>1,7</b>
65-69	0	1	1	0,0	1,3	1,3	0,0	0,3
70-74	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
75-79	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
80-84	1	0	1	1,3	0,0	1,3	-	1,0
85-89	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
90-94	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
95-99	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
100+	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
<b>Subtotale 65+</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1,3</b>	<b>1,3</b>	<b>2,6</b>	<b>100,0</b>	<b>0,2</b>
<b>Totale</b>	<b>32</b>	<b>46</b>	<b>78</b>	<b>41,0</b>	<b>59,0</b>	<b>100,0</b>	<b>69,6</b>	<b>1,4</b>

Grafico B.3



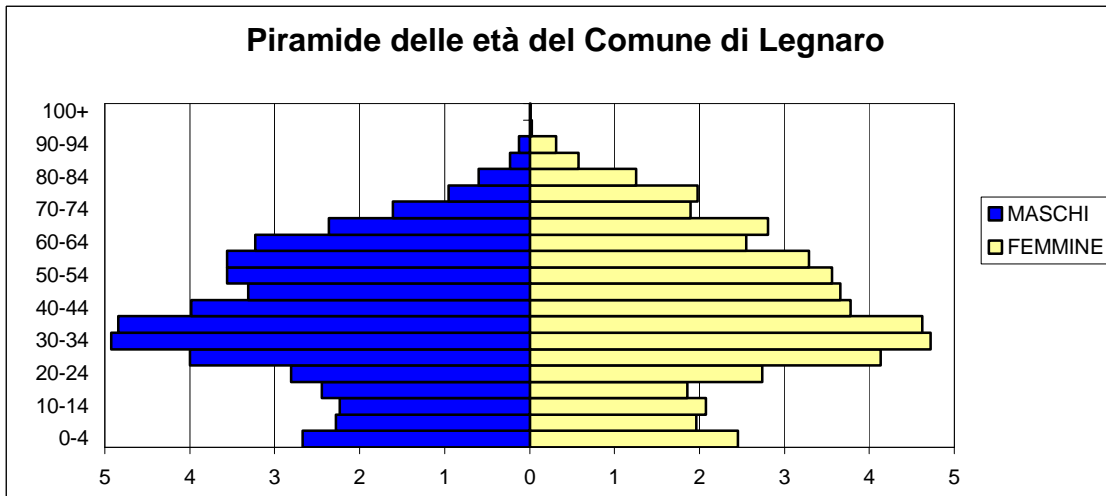
## LEGNARO

### A) RESIDENTI

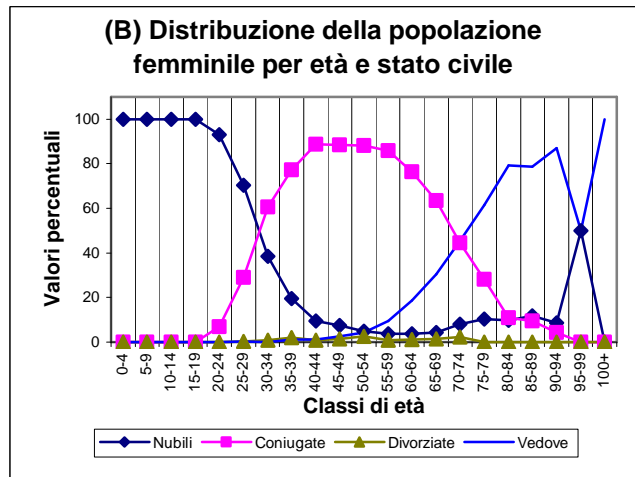
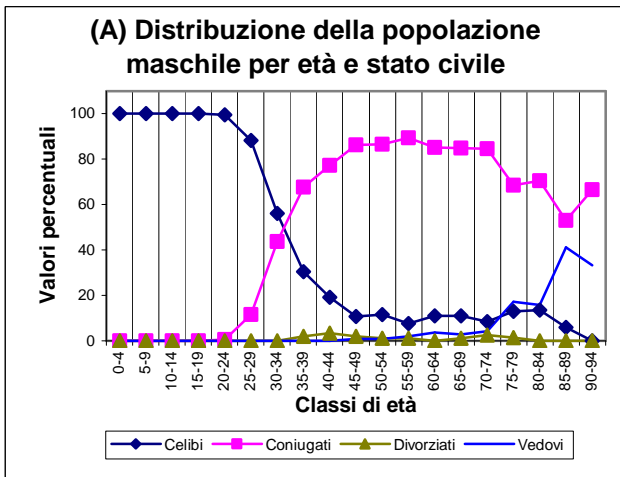
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
<b>0-4</b>	196	0	0	0	<b>196</b>	180	0	0	0	<b>180</b>	376	0	0	0	<b>376</b>
<b>5-9</b>	167	0	0	0	<b>167</b>	144	0	0	0	<b>144</b>	311	0	0	0	<b>311</b>
<b>10-14</b>	164	0	0	0	<b>164</b>	152	0	0	0	<b>152</b>	316	0	0	0	<b>316</b>
<b>15-19</b>	179	0	0	0	<b>179</b>	136	0	0	0	<b>136</b>	315	0	0	0	<b>315</b>
<b>20-24</b>	205	1	0	0	<b>206</b>	187	14	0	0	<b>201</b>	392	15	0	0	<b>407</b>
<b>25-29</b>	259	34	0	0	<b>293</b>	213	88	1	1	<b>303</b>	472	122	1	1	<b>596</b>
<b>30-34</b>	203	158	0	0	<b>361</b>	133	210	3	0	<b>346</b>	336	368	3	0	<b>707</b>
<b>35-39</b>	108	240	7	0	<b>355</b>	66	262	7	4	<b>339</b>	174	502	14	4	<b>694</b>
<b>40-44</b>	56	226	10	0	<b>292</b>	26	246	2	3	<b>277</b>	82	472	12	3	<b>569</b>
<b>45-49</b>	26	210	5	2	<b>243</b>	20	237	4	7	<b>268</b>	46	447	9	9	<b>511</b>
<b>50-54</b>	30	226	3	2	<b>261</b>	13	230	7	11	<b>261</b>	43	456	10	13	<b>522</b>
<b>55-59</b>	20	233	3	5	<b>261</b>	9	207	2	23	<b>241</b>	29	440	5	28	<b>502</b>
<b>60-64</b>	26	202	0	9	<b>237</b>	7	143	2	35	<b>187</b>	33	345	2	44	<b>424</b>
<b>65-69</b>	19	147	2	5	<b>173</b>	9	131	3	63	<b>206</b>	28	278	5	68	<b>379</b>
<b>70-74</b>	10	100	3	5	<b>118</b>	11	62	3	63	<b>139</b>	21	162	6	68	<b>257</b>
<b>75-79</b>	9	48	1	12	<b>70</b>	15	41	0	89	<b>145</b>	24	89	1	101	<b>215</b>
<b>80-84</b>	6	31	0	7	<b>44</b>	9	10	0	73	<b>92</b>	15	41	0	80	<b>136</b>
<b>85-89</b>	1	9	0	7	<b>17</b>	5	4	0	33	<b>42</b>	6	13	0	40	<b>59</b>
<b>90-94</b>	0	6	0	3	<b>9</b>	2	1	0	20	<b>23</b>	2	7	0	23	<b>32</b>
<b>95-99</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	1	0	0	1	<b>2</b>	1	0	0	1	<b>2</b>
<b>100+</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	1	<b>1</b>	0	0	0	1	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>1684</b>	<b>1871</b>	<b>34</b>	<b>57</b>	<b>3646</b>	<b>1338</b>	<b>1886</b>	<b>34</b>	<b>427</b>	<b>3685</b>	<b>3022</b>	<b>3757</b>	<b>68</b>	<b>484</b>	<b>7331</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

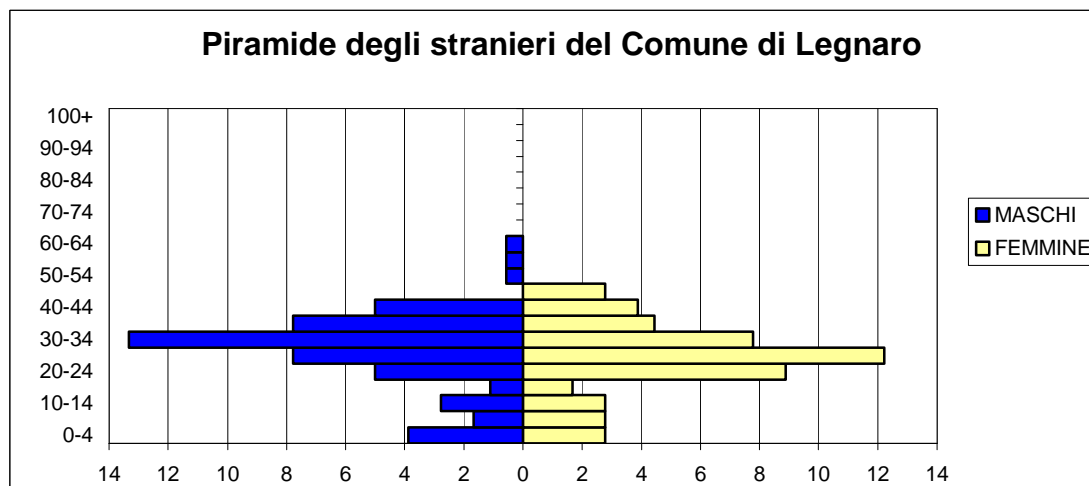


## B) STRANIERI

Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	7	5	12	3,9	2,8	6,7	140,0	3,2
5-9	3	5	8	1,7	2,8	4,4	60,0	2,6
10-14	5	5	10	2,8	2,8	5,6	100,0	3,2
<b>Subtotale 0-14</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>30</b>	<b>8,3</b>	<b>8,3</b>	<b>16,7</b>	<b>100,0</b>	<b>3,0</b>
15-19	2	3	5	1,1	1,7	2,8	66,7	1,6
20-24	9	16	25	5,0	8,9	13,9	56,3	6,1
25-29	14	22	36	7,8	12,2	20,0	63,6	6,0
30-34	24	14	38	13,3	7,8	21,1	171,4	5,4
35-39	14	8	22	7,8	4,4	12,2	175,0	3,2
40-44	9	7	16	5,0	3,9	8,9	128,6	2,8
45-49	0	5	5	0,0	2,8	2,8	0,0	1,0
50-54	1	0	1	0,6	0,0	0,6	-	0,2
55-59	1	0	1	0,6	0,0	0,6	-	0,2
60-64	1	0	1	0,6	0,0	0,6	-	0,2
<b>Subtotale 15-64</b>	<b>75</b>	<b>75</b>	<b>150</b>	<b>41,7</b>	<b>41,7</b>	<b>83,3</b>	<b>100,0</b>	<b>2,9</b>
65-69	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
70-74	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
75-79	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
80-84	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
85-89	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
90-94	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
95-99	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
100+	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
<b>Subtotale 65+</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-</b>	<b>0,0</b>
<b>Totale</b>	<b>90</b>	<b>90</b>	<b>180</b>	<b>50,0</b>	<b>50,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,5</b>

Grafico B.3



## LIMENA

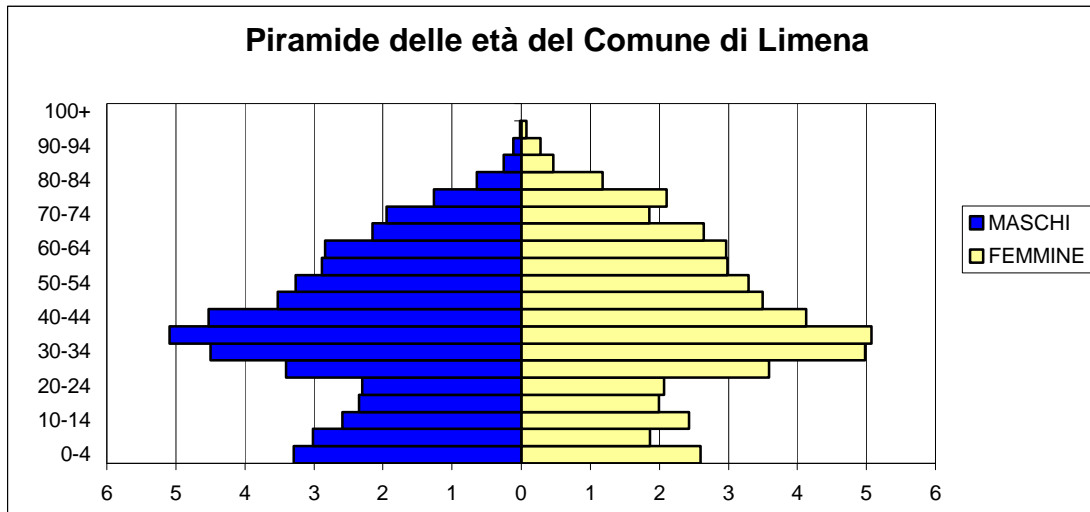
### A) RESIDENTI

Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

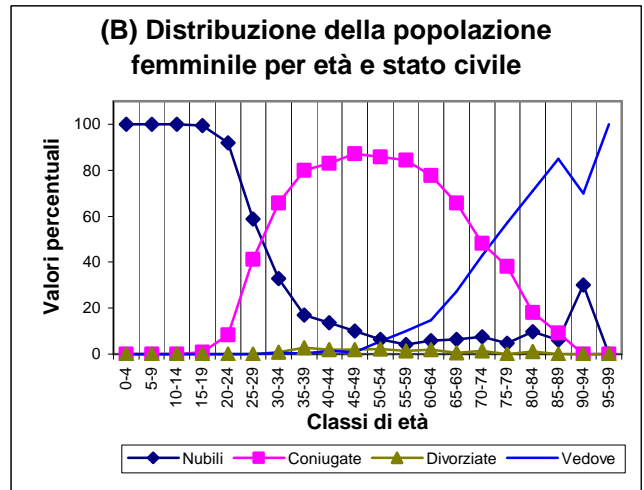
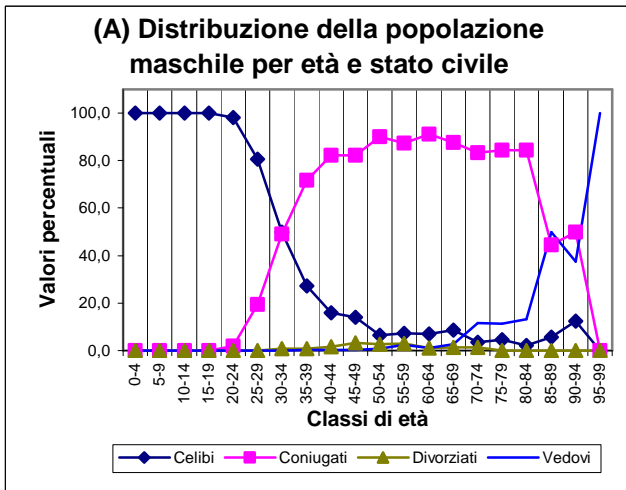
Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
<b>0-4</b>	233	0	0	0	<b>233</b>	184	0	0	0	<b>184</b>	417	0	0	0	<b>417</b>
<b>5-9</b>	213	0	0	0	<b>213</b>	132	0	0	0	<b>132</b>	345	0	0	0	<b>345</b>
<b>10-14</b>	183	0	0	0	<b>183</b>	172	0	0	0	<b>172</b>	355	0	0	0	<b>355</b>
<b>15-19</b>	166	0	0	0	<b>166</b>	140	1	0	0	<b>141</b>	306	1	0	0	<b>307</b>
<b>20-24</b>	160	3	0	0	<b>163</b>	134	12	0	0	<b>146</b>	294	15	0	0	<b>309</b>
<b>25-29</b>	194	47	0	0	<b>241</b>	149	105	0	0	<b>254</b>	343	152	0	0	<b>495</b>
<b>30-34</b>	159	156	3	0	<b>318</b>	116	231	3	2	<b>352</b>	275	387	6	2	<b>670</b>
<b>35-39</b>	98	258	3	1	<b>360</b>	61	287	10	1	<b>359</b>	159	545	13	2	<b>719</b>
<b>40-44</b>	51	263	5	1	<b>320</b>	40	242	6	4	<b>292</b>	91	505	11	5	<b>612</b>
<b>45-49</b>	35	205	8	1	<b>249</b>	25	215	5	2	<b>247</b>	60	420	13	3	<b>496</b>
<b>50-54</b>	15	208	6	2	<b>231</b>	15	200	5	13	<b>233</b>	30	408	11	15	<b>464</b>
<b>55-59</b>	15	178	6	5	<b>204</b>	9	178	3	21	<b>211</b>	24	356	9	26	<b>415</b>
<b>60-64</b>	14	183	2	2	<b>201</b>	12	163	4	31	<b>210</b>	26	346	6	33	<b>411</b>
<b>65-69</b>	13	133	2	4	<b>152</b>	12	123	1	51	<b>187</b>	25	256	3	55	<b>339</b>
<b>70-74</b>	5	115	2	16	<b>138</b>	10	63	2	56	<b>131</b>	15	178	4	72	<b>269</b>
<b>75-79</b>	4	75	0	10	<b>89</b>	7	57	0	85	<b>149</b>	11	132	0	95	<b>238</b>
<b>80-84</b>	1	38	0	6	<b>45</b>	8	15	1	59	<b>83</b>	9	53	1	65	<b>128</b>
<b>85-89</b>	1	8	0	9	<b>18</b>	2	3	0	28	<b>33</b>	3	11	0	37	<b>51</b>
<b>90-94</b>	1	4	0	3	<b>8</b>	6	0	0	14	<b>20</b>	7	4	0	17	<b>28</b>
<b>95-99</b>	0	0	0	1	<b>1</b>	0	0	0	5	<b>5</b>	0	0	0	6	<b>6</b>
<b>100+</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>1561</b>	<b>1874</b>	<b>37</b>	<b>61</b>	<b>3533</b>	<b>1234</b>	<b>1895</b>	<b>40</b>	<b>372</b>	<b>3541</b>	<b>2795</b>	<b>3769</b>	<b>77</b>	<b>433</b>	<b>7074</b>



**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

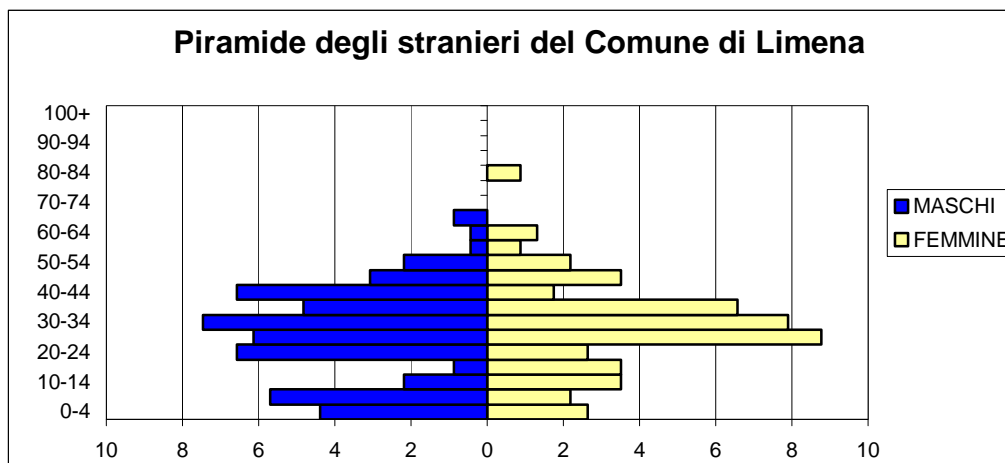


## B) STRANIERI

Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	10	6	16	4,4	2,6	7,0	166,7	3,8
5-9	13	5	18	5,7	2,2	7,9	260,0	5,2
10-14	5	8	13	2,2	3,5	5,7	62,5	3,7
<b>Subtotale 0-14</b>	28	19	47	12,3	8,3	20,6	147,4	4,2
15-19	2	8	10	0,9	3,5	4,4	25,0	3,3
20-24	15	6	21	6,6	2,6	9,2	250,0	6,8
25-29	14	20	34	6,1	8,8	14,9	70,0	6,9
30-34	17	18	35	7,5	7,9	15,4	94,4	5,2
35-39	11	15	26	4,8	6,6	11,4	73,3	3,6
40-44	15	4	19	6,6	1,8	8,3	375,0	3,1
45-49	7	8	15	3,1	3,5	6,6	87,5	3,0
50-54	5	5	10	2,2	2,2	4,4	100,0	2,2
55-59	1	2	3	0,4	0,9	1,3	50,0	0,7
60-64	1	3	4	0,4	1,3	1,8	33,3	1,0
<b>Subtotale 15-64</b>	88	89	177	38,6	39,0	77,6	98,9	3,6
65-69	2	0	2	0,9	0,0	0,9	-	0,6
70-74	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
75-79	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
80-84	0	2	2	0,0	0,9	0,9	0,0	1,6
85-89	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
90-94	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
95-99	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
100+	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
<b>Subtotale 65+</b>	2	2	4	0,9	0,9	1,8	100,0	0,4
<b>Totale</b>	<b>118</b>	<b>110</b>	<b>228</b>	<b>51,8</b>	<b>48,2</b>	<b>100,0</b>	<b>107,3</b>	<b>3,2</b>

Grafico B.3



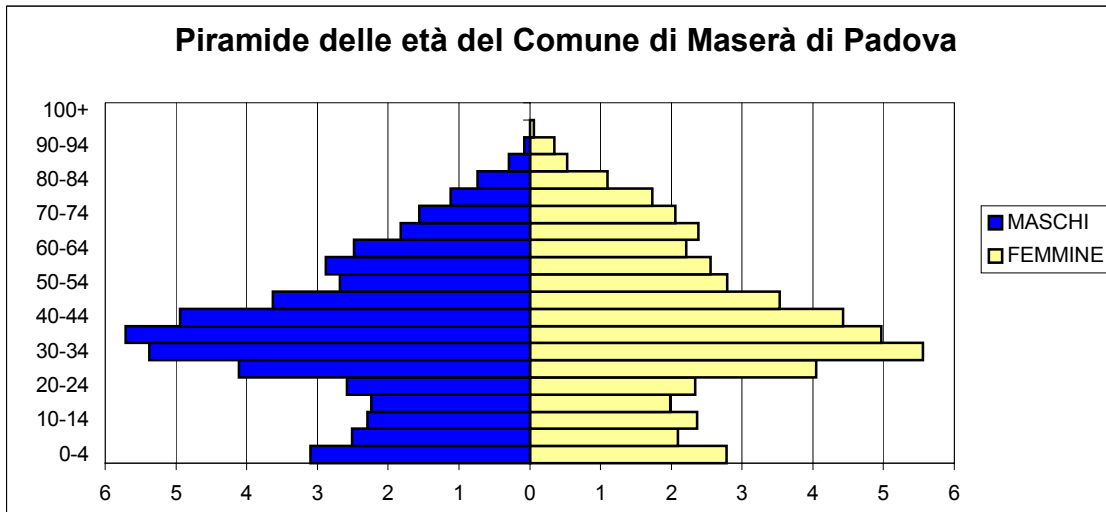
## MASERA' DI PADOVA

### A) RESIDENTI

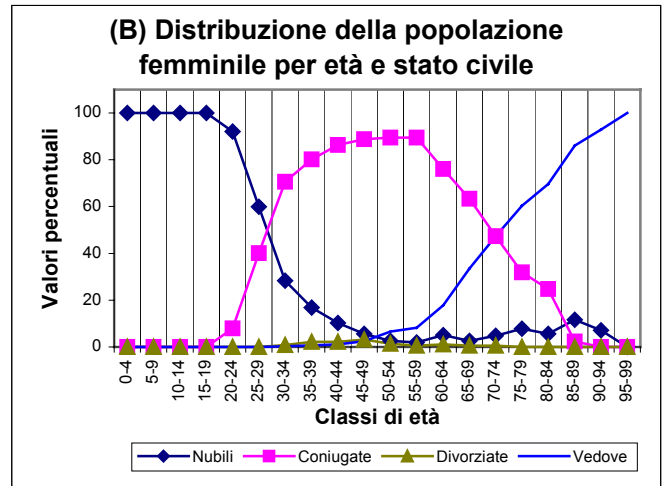
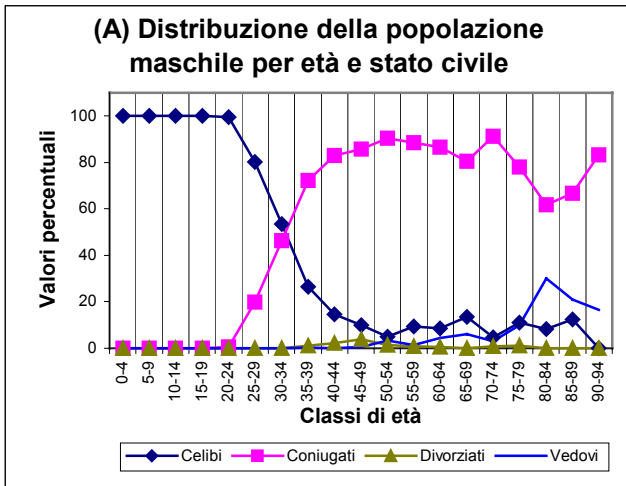
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
0-4	252	0	0	0	<b>252</b>	226	0	0	0	<b>226</b>	478	0	0	0	<b>478</b>
5-9	204	0	0	0	<b>204</b>	170	0	0	0	<b>170</b>	374	0	0	0	<b>374</b>
10-14	186	0	0	0	<b>186</b>	192	0	0	0	<b>192</b>	378	0	0	0	<b>378</b>
15-19	182	0	0	0	<b>182</b>	161	0	0	0	<b>161</b>	343	0	0	0	<b>343</b>
20-24	209	1	0	0	<b>210</b>	175	15	0	0	<b>190</b>	384	16	0	0	<b>400</b>
25-29	268	66	0	0	<b>334</b>	197	132	0	0	<b>329</b>	465	198	0	0	<b>663</b>
30-34	234	203	0	0	<b>437</b>	128	319	4	1	<b>452</b>	362	522	4	1	<b>889</b>
35-39	123	335	5	1	<b>464</b>	68	324	9	3	<b>404</b>	191	659	14	4	<b>868</b>
40-44	59	334	9	0	<b>402</b>	37	311	8	4	<b>360</b>	96	645	17	4	<b>762</b>
45-49	29	253	11	2	<b>295</b>	16	255	9	7	<b>287</b>	45	508	20	9	<b>582</b>
50-54	11	197	3	7	<b>218</b>	6	203	3	15	<b>227</b>	17	400	6	22	<b>445</b>
55-59	22	207	2	3	<b>234</b>	4	186	1	17	<b>208</b>	26	393	3	20	<b>442</b>
60-64	17	175	1	9	<b>202</b>	9	137	2	32	<b>180</b>	26	312	3	41	<b>382</b>
65-69	20	119	0	9	<b>148</b>	5	123	1	65	<b>194</b>	25	242	1	74	<b>342</b>
70-74	6	116	1	4	<b>127</b>	8	79	1	79	<b>167</b>	14	195	2	83	<b>294</b>
75-79	10	71	1	9	<b>91</b>	11	45	0	85	<b>141</b>	21	116	1	94	<b>232</b>
80-84	5	37	0	18	<b>60</b>	5	22	0	62	<b>89</b>	10	59	0	80	<b>149</b>
85-89	3	16	0	5	<b>24</b>	5	1	0	37	<b>43</b>	8	17	0	42	<b>67</b>
90-94	0	5	0	1	<b>6</b>	2	0	0	26	<b>28</b>	2	5	0	27	<b>34</b>
95-99	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	5	<b>5</b>	0	0	0	5	<b>5</b>
100+	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>1840</b>	<b>2135</b>	<b>33</b>	<b>68</b>	<b>4076</b>	<b>1425</b>	<b>2152</b>	<b>38</b>	<b>438</b>	<b>4053</b>	<b>3265</b>	<b>4287</b>	<b>71</b>	<b>506</b>	<b>8129</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

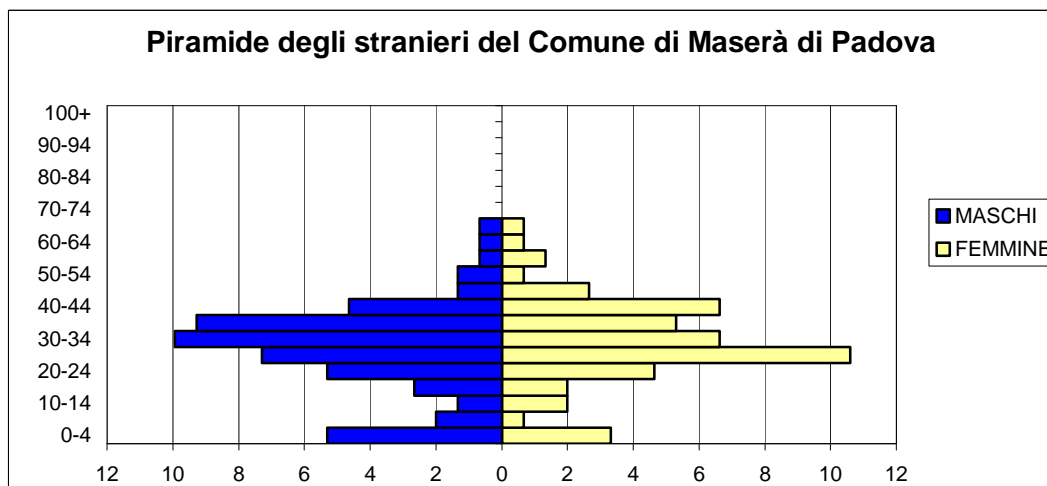


## B) STRANIERI

**Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003**

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	8	5	13	5,3	3,3	8,6	160,0	2,7
5-9	3	1	4	2,0	0,7	2,6	300,0	1,1
10-14	2	3	5	1,3	2,0	3,3	66,7	1,3
<b>Subtotale 0-14</b>	<b>13</b>	<b>9</b>	<b>22</b>	<b>8,6</b>	<b>6,0</b>	<b>14,6</b>	<b>144,4</b>	<b>1,8</b>
15-19	4	3	7	2,6	2,0	4,6	133,3	2,0
20-24	8	7	15	5,3	4,6	9,9	114,3	3,8
25-29	11	16	27	7,3	10,6	17,9	68,8	4,1
30-34	15	10	25	9,9	6,6	16,6	150,0	2,8
35-39	14	8	22	9,3	5,3	14,6	175,0	2,5
40-44	7	10	17	4,6	6,6	11,3	70,0	2,2
45-49	2	4	6	1,3	2,6	4,0	50,0	1,0
50-54	2	1	3	1,3	0,7	2,0	200,0	0,7
55-59	1	2	3	0,7	1,3	2,0	50,0	0,7
60-64	1	1	2	0,7	0,7	1,3	100,0	0,5
<b>Subtotale 15-64</b>	<b>65</b>	<b>62</b>	<b>127</b>	<b>43,0</b>	<b>41,1</b>	<b>84,1</b>	<b>104,8</b>	<b>2,2</b>
65-69	1	1	2	0,7	0,7	1,3	100,0	0,6
70-74	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
75-79	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
80-84	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
85-89	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
90-94	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
95-99	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
100+	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
<b>Subtotale 65+</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>1,3</b>	<b>100,0</b>	<b>0,2</b>
<b>Totale</b>	<b>79</b>	<b>72</b>	<b>151</b>	<b>52,3</b>	<b>47,7</b>	<b>100,0</b>	<b>109,7</b>	<b>1,9</b>

### Grafico B.3



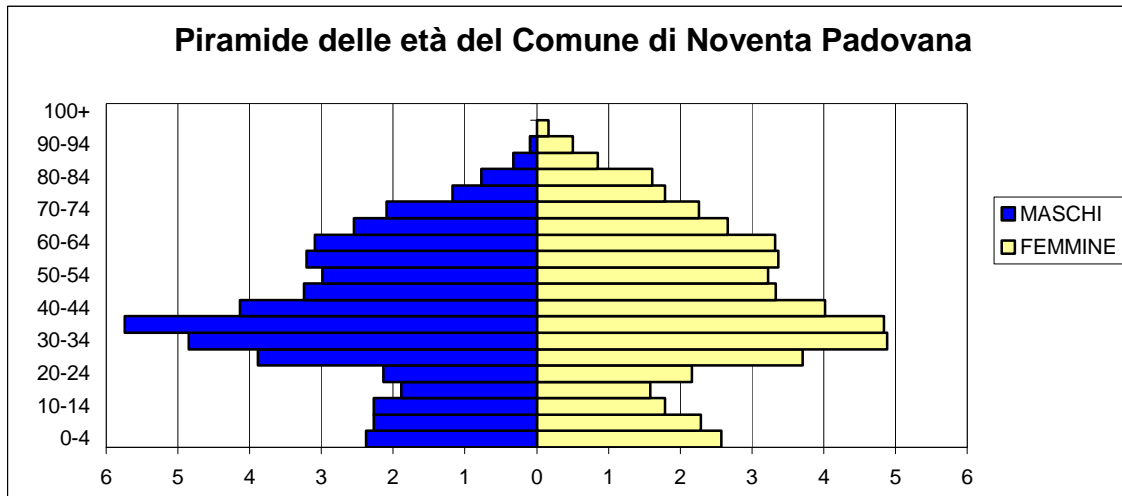
## NOVENTA PADOVANA

### A) RESIDENTI

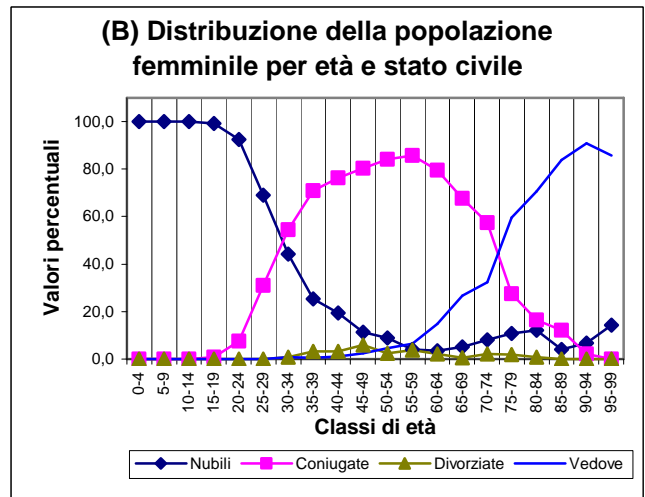
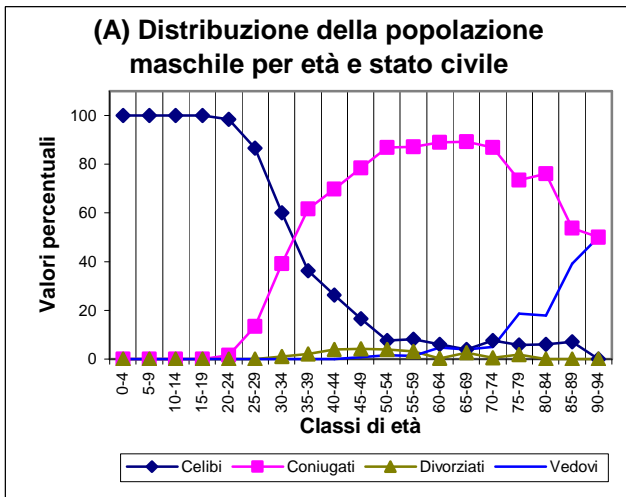
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	<i>Celibi</i>	<i>Coniug.</i>	<i>Divorz.</i>	<i>Vedovi</i>	<b>Totale</b>	<i>Nubili</i>	<i>Coniug.</i>	<i>Divorz.</i>	<i>Vedove</i>	<b>Totale</b>	<i>Celibi-Nubili</i>	<i>Coniug.</i>	<i>Divorz.</i>	<i>Vedovi</i>	<b>Totale</b>
<b>0-4</b>	207	0	0	0	<b>207</b>	224	0	0	0	<b>224</b>	431	0	0	0	<b>431</b>
<b>5-9</b>	198	0	0	0	<b>198</b>	199	0	0	0	<b>199</b>	397	0	0	0	<b>397</b>
<b>10-14</b>	198	0	0	0	<b>198</b>	156	0	0	0	<b>156</b>	354	0	0	0	<b>354</b>
<b>15-19</b>	164	0	0	0	<b>164</b>	137	1	0	0	<b>138</b>	301	1	0	0	<b>302</b>
<b>20-24</b>	183	3	0	0	<b>186</b>	174	14	0	0	<b>188</b>	357	17	0	0	<b>374</b>
<b>25-29</b>	293	45	0	0	<b>338</b>	223	100	0	0	<b>323</b>	516	145	0	0	<b>661</b>
<b>30-34</b>	253	165	4	0	<b>422</b>	188	231	3	3	<b>425</b>	441	396	7	3	<b>847</b>
<b>35-39</b>	181	308	11	0	<b>500</b>	107	298	14	2	<b>421</b>	288	606	25	2	<b>921</b>
<b>40-44</b>	95	251	14	0	<b>360</b>	68	267	11	4	<b>350</b>	163	518	25	4	<b>710</b>
<b>45-49</b>	47	221	12	2	<b>282</b>	33	233	17	7	<b>290</b>	80	454	29	9	<b>572</b>
<b>50-54</b>	20	226	10	4	<b>260</b>	25	236	7	13	<b>281</b>	45	462	17	17	<b>541</b>
<b>55-59</b>	23	243	9	4	<b>279</b>	12	251	11	19	<b>293</b>	35	494	20	23	<b>572</b>
<b>60-64</b>	16	239	1	13	<b>269</b>	10	230	6	43	<b>289</b>	26	469	7	56	<b>558</b>
<b>65-69</b>	9	198	6	9	<b>222</b>	12	157	1	62	<b>232</b>	21	355	7	71	<b>454</b>
<b>70-74</b>	14	158	1	9	<b>182</b>	16	113	4	64	<b>197</b>	30	271	5	73	<b>379</b>
<b>75-79</b>	6	75	2	19	<b>102</b>	17	43	3	93	<b>156</b>	23	118	5	112	<b>258</b>
<b>80-84</b>	4	51	0	12	<b>67</b>	17	23	1	99	<b>140</b>	21	74	1	111	<b>207</b>
<b>85-89</b>	2	15	0	11	<b>28</b>	3	9	0	62	<b>74</b>	5	24	0	73	<b>102</b>
<b>90-94</b>	0	4	0	4	<b>8</b>	3	1	0	40	<b>44</b>	3	5	0	44	<b>52</b>
<b>95-99</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	2	0	0	12	<b>14</b>	2	0	0	12	<b>14</b>
<b>100+</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>1913</b>	<b>2202</b>	<b>70</b>	<b>87</b>	<b>4272</b>	<b>1626</b>	<b>2207</b>	<b>78</b>	<b>523</b>	<b>4434</b>	<b>3539</b>	<b>4409</b>	<b>148</b>	<b>610</b>	<b>8706</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

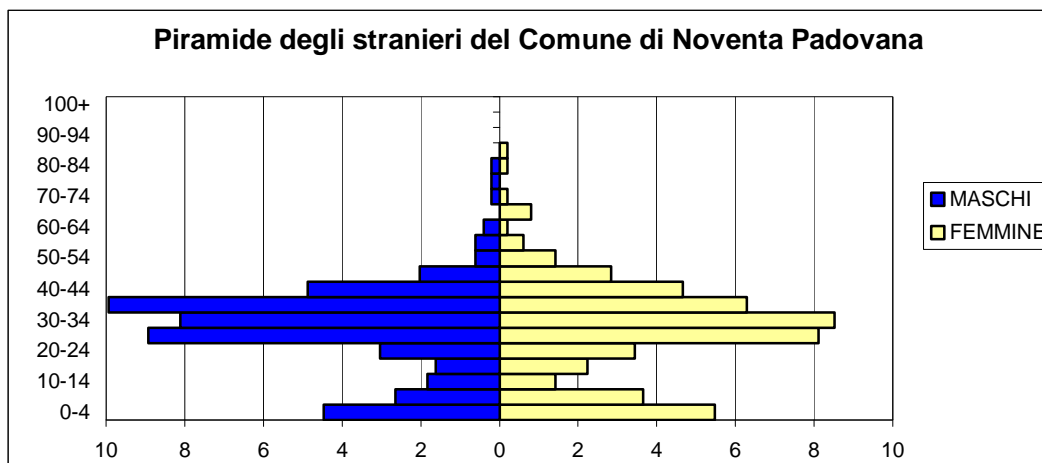


## B) STRANIERI

Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	22	27	49	4,5	5,5	9,9	81,5	11,4
5-9	13	18	31	2,6	3,7	6,3	72,2	7,8
10-14	9	7	16	1,8	1,4	3,2	128,6	4,5
<b>Subtotale 0-14</b>	<b>44</b>	<b>52</b>	<b>96</b>	<b>8,9</b>	<b>10,5</b>	<b>19,5</b>	<b>84,6</b>	<b>8,1</b>
15-19	8	11	19	1,6	2,2	3,9	72,7	6,3
20-24	15	17	32	3,0	3,4	6,5	88,2	8,6
25-29	44	40	84	8,9	8,1	17,0	110,0	12,7
30-34	40	42	82	8,1	8,5	16,6	95,2	9,7
35-39	49	31	80	9,9	6,3	16,2	158,1	8,7
40-44	24	23	47	4,9	4,7	9,5	104,3	6,6
45-49	10	14	24	2,0	2,8	4,9	71,4	4,2
50-54	3	7	10	0,6	1,4	2,0	42,9	1,8
55-59	3	3	6	0,6	0,6	1,2	100,0	1,0
60-64	2	1	3	0,4	0,2	0,6	200,0	0,5
<b>Subtotale 15-64</b>	<b>198</b>	<b>189</b>	<b>387</b>	<b>40,2</b>	<b>38,3</b>	<b>78,5</b>	<b>104,8</b>	<b>6,4</b>
65-69	0	4	4	0,0	0,8	0,8	0,0	0,9
70-74	1	1	2	0,2	0,2	0,4	100,0	0,5
75-79	1	0	1	0,2	0,0	0,2	-	0,4
80-84	1	1	2	0,2	0,2	0,4	100,0	1,0
85-89	0	1	1	0,0	0,2	0,2	0,0	1,0
90-94	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
95-99	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
100+	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
<b>Subtotale 65+</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>0,6</b>	<b>1,4</b>	<b>2,0</b>	<b>42,9</b>	<b>0,7</b>
<b>Totale</b>	<b>245</b>	<b>248</b>	<b>493</b>	<b>49,7</b>	<b>50,3</b>	<b>100,0</b>	<b>98,8</b>	<b>5,7</b>

Grafico B.3





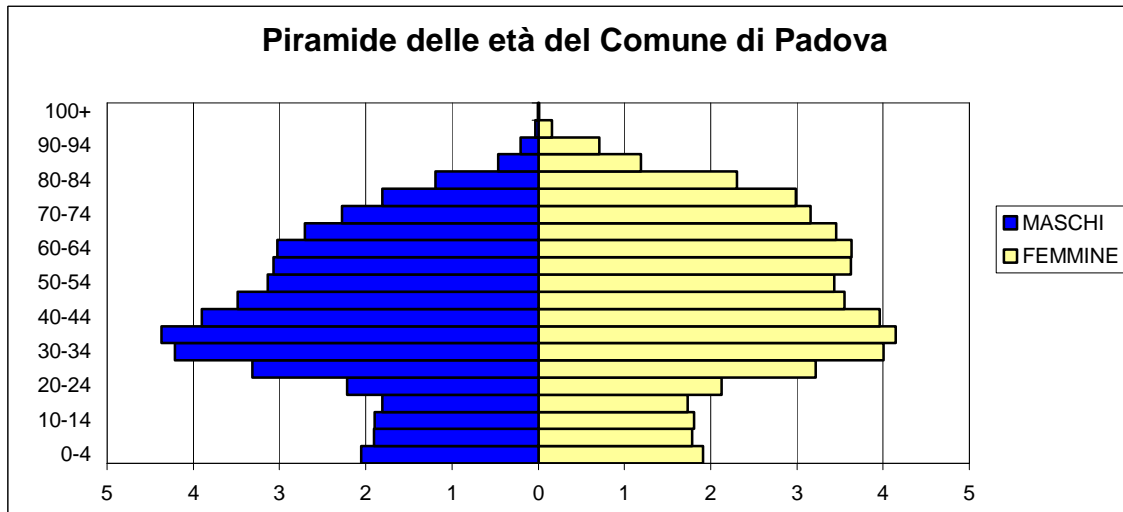
## PADOVA

### A) RESIDENTI

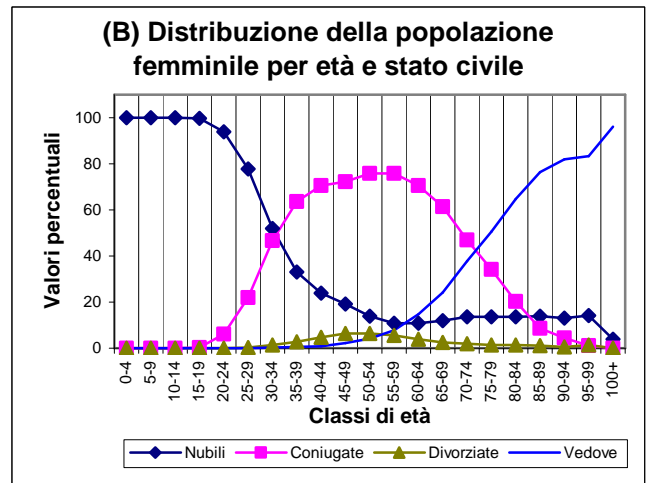
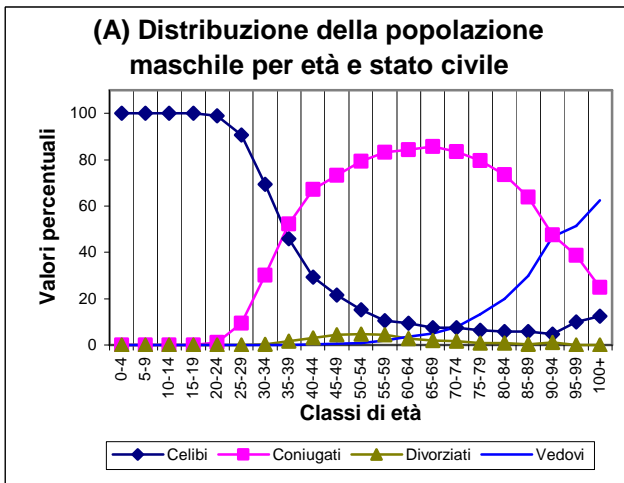
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
<b>0-4</b>	4329	0	0	0	<b>4329</b>	4031	0	0	0	<b>4031</b>	8360	0	0	0	<b>8360</b>
<b>5-9</b>	4010	0	0	0	<b>4010</b>	3761	0	0	0	<b>3761</b>	7771	0	0	0	<b>7771</b>
<b>10-14</b>	3989	0	0	0	<b>3989</b>	3812	0	0	0	<b>3812</b>	7801	0	0	0	<b>7801</b>
<b>15-19</b>	3798	1	0	0	<b>3799</b>	3646	11	0	0	<b>3657</b>	7444	12	0	0	<b>7456</b>
<b>20-24</b>	4610	54	0	0	<b>4664</b>	4202	279	0	0	<b>4481</b>	8812	333	0	0	<b>9145</b>
<b>25-29</b>	6319	658	2	0	<b>6979</b>	5275	1480	14	4	<b>6773</b>	11594	2138	16	4	<b>13752</b>
<b>30-34</b>	6161	2674	26	4	<b>8865</b>	4389	3929	106	14	<b>8438</b>	10550	6603	132	18	<b>17303</b>
<b>35-39</b>	4223	4802	165	8	<b>9198</b>	2888	5551	239	45	<b>8723</b>	7111	10353	404	53	<b>17921</b>
<b>40-44</b>	2414	5521	259	16	<b>8210</b>	1990	5876	399	71	<b>8336</b>	4404	11397	658	87	<b>16546</b>
<b>45-49</b>	1592	5387	329	34	<b>7342</b>	1434	5398	479	169	<b>7480</b>	3026	10785	808	203	<b>14822</b>
<b>50-54</b>	1012	5239	304	50	<b>6605</b>	999	5473	453	305	<b>7230</b>	2011	10712	757	355	<b>13835</b>
<b>55-59</b>	680	5378	282	117	<b>6457</b>	831	5794	416	591	<b>7632</b>	1511	11172	698	708	<b>14089</b>
<b>60-64</b>	590	5369	184	220	<b>6363</b>	829	5405	300	1121	<b>7655</b>	1419	10774	484	1341	<b>14018</b>
<b>65-69</b>	428	4878	105	284	<b>5695</b>	870	4460	183	1767	<b>7280</b>	1298	9338	288	2051	<b>12975</b>
<b>70-74</b>	354	3996	73	369	<b>4792</b>	897	3115	126	2510	<b>6648</b>	1251	7111	199	2879	<b>11440</b>
<b>75-79</b>	244	3025	35	501	<b>3805</b>	855	2158	92	3186	<b>6291</b>	1099	5183	127	3687	<b>10096</b>
<b>80-84</b>	143	1850	19	503	<b>2515</b>	664	985	61	3136	<b>4846</b>	807	2835	80	3639	<b>7361</b>
<b>85-89</b>	58	625	3	291	<b>977</b>	348	216	25	1912	<b>2501</b>	406	841	28	2203	<b>3478</b>
<b>90-94</b>	20	206	5	203	<b>434</b>	195	66	9	1224	<b>1494</b>	215	272	14	1427	<b>1928</b>
<b>95-99</b>	7	27	0	36	<b>70</b>	47	4	5	279	<b>335</b>	54	31	5	315	<b>405</b>
<b>100+</b>	1	2	0	5	<b>8</b>	1	0	0	25	<b>26</b>	2	2	0	30	<b>34</b>
<b>Totale</b>	<b>44982</b>	<b>49692</b>	<b>1791</b>	<b>2641</b>	<b>99106</b>	<b>41964</b>	<b>50200</b>	<b>2907</b>	<b>16359</b>	<b>111430</b>	<b>86946</b>	<b>99892</b>	<b>4698</b>	<b>19000</b>	<b>210536</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

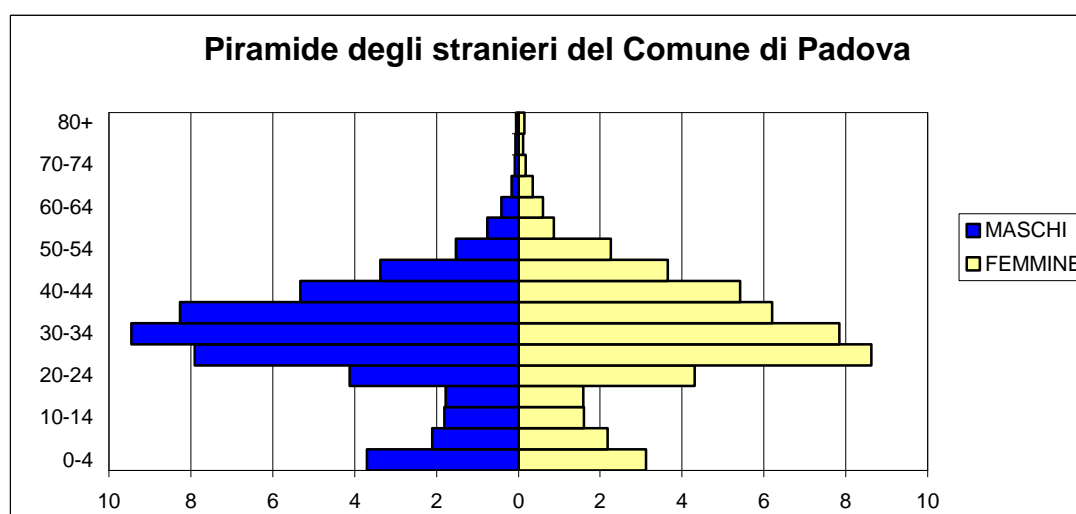


## B) STRANIERI

**Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003**

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	517	437	<b>954</b>	3,7	3,1	<b>6,8</b>	118,3	11,4
5-9	293	306	<b>599</b>	2,1	2,2	<b>4,3</b>	95,8	7,7
10-14	252	225	<b>477</b>	1,8	1,6	<b>3,4</b>	112,0	6,1
<b>Subtotale 0-14</b>	<b>1062</b>	<b>968</b>	<b>2030</b>	<b>7,6</b>	<b>6,9</b>	<b>14,5</b>	<b>109,7</b>	<b>8,5</b>
15-19	249	222	<b>471</b>	1,8	1,6	<b>3,4</b>	112,2	6,3
20-24	577	603	<b>1180</b>	4,1	4,3	<b>8,4</b>	95,7	12,9
25-29	1106	1205	<b>2311</b>	7,9	8,6	<b>16,5</b>	91,8	16,8
30-34	1322	1097	<b>2419</b>	9,5	7,8	<b>17,3</b>	120,5	14,0
35-39	1156	868	<b>2024</b>	8,3	6,2	<b>14,5</b>	133,2	11,3
40-44	744	757	<b>1501</b>	5,3	5,4	<b>10,7</b>	98,3	9,1
45-49	472	510	<b>982</b>	3,4	3,6	<b>7,0</b>	92,5	6,6
50-54	213	315	<b>528</b>	1,5	2,3	<b>3,8</b>	67,6	3,8
55-59	107	122	<b>229</b>	0,8	0,9	<b>1,6</b>	87,7	1,6
60-64	58	84	<b>142</b>	0,4	0,6	<b>1,0</b>	69,0	1,0
<b>Subtotale 15-64</b>	<b>6004</b>	<b>5783</b>	<b>11787</b>	<b>42,9</b>	<b>41,4</b>	<b>84,3</b>	<b>103,8</b>	<b>8,5</b>
65-69	24	50	<b>74</b>	0,2	0,4	<b>0,5</b>	48,0	0,6
70-74	13	25	<b>38</b>	0,1	0,2	<b>0,3</b>	52,0	0,3
75-79	10	17	<b>27</b>	0,1	0,1	<b>0,2</b>	58,8	0,3
80+	7	20	<b>27</b>	0,1	0,1	<b>0,2</b>	35,0	0,2
<b>Subtotale 65+</b>	<b>54</b>	<b>112</b>	<b>166</b>	<b>0,4</b>	<b>0,8</b>	<b>1,2</b>	<b>48,2</b>	<b>0,3</b>
<b>Totale</b>	<b>7120</b>	<b>6863</b>	<b>13983</b>	<b>50,9</b>	<b>49,1</b>	<b>100,0</b>	<b>103,7</b>	<b>6,6</b>

**Grafico B.3**



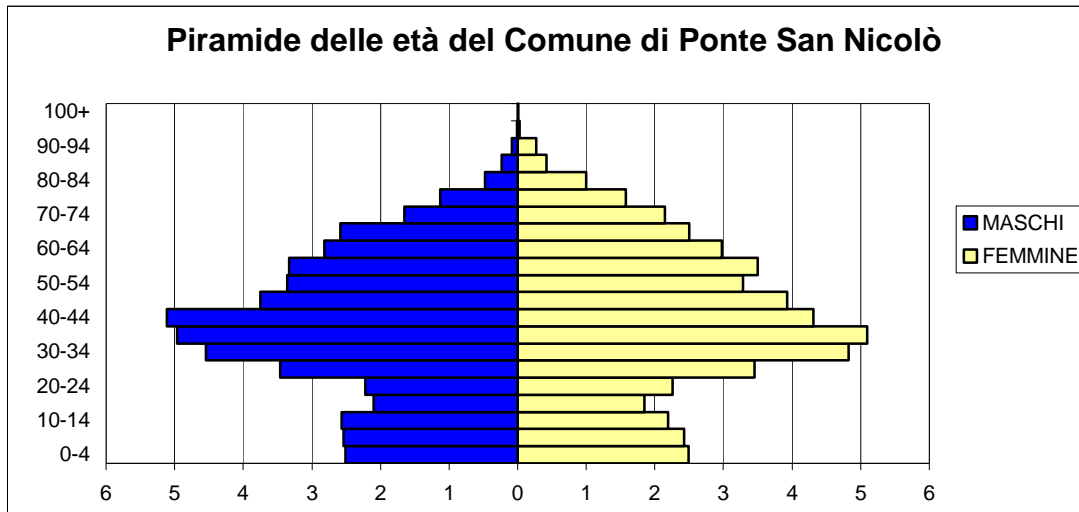
## PONTE SAN NICOLO'

### A) RESIDENTI

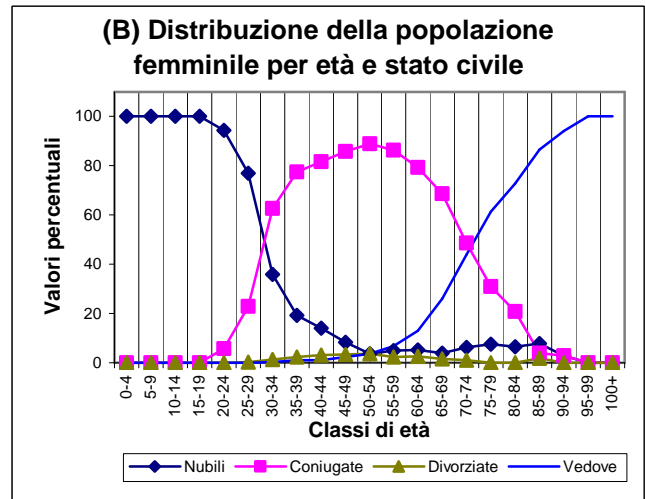
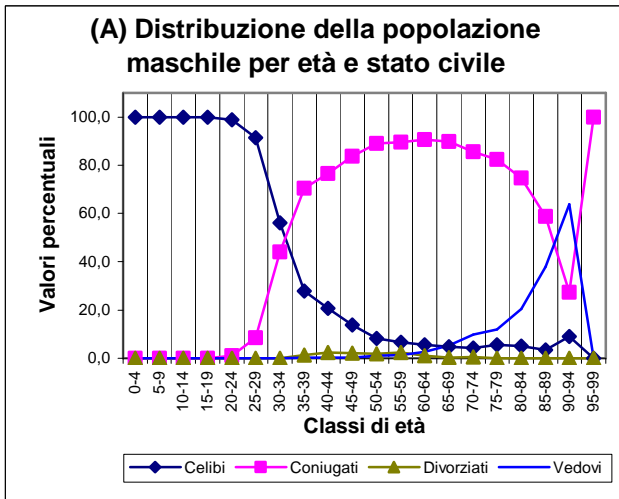
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
<b>0-4</b>	313	0	0	0	<b>313</b>	311	0	0	0	<b>311</b>	624	0	0	0	<b>624</b>
<b>5-9</b>	316	0	0	0	<b>316</b>	303	0	0	0	<b>303</b>	619	0	0	0	<b>619</b>
<b>10-14</b>	320	0	0	0	<b>320</b>	273	0	0	0	<b>273</b>	593	0	0	0	<b>593</b>
<b>15-19</b>	262	0	0	0	<b>262</b>	230	0	0	0	<b>230</b>	492	0	0	0	<b>492</b>
<b>20-24</b>	274	3	0	0	<b>277</b>	266	16	0	0	<b>282</b>	540	19	0	0	<b>559</b>
<b>25-29</b>	395	37	0	0	<b>432</b>	331	98	1	0	<b>430</b>	726	135	1	0	<b>862</b>
<b>30-34</b>	317	249	0	0	<b>566</b>	215	376	8	2	<b>601</b>	532	625	8	2	<b>1167</b>
<b>35-39</b>	173	436	9	1	<b>619</b>	122	492	15	6	<b>635</b>	295	928	24	7	<b>1254</b>
<b>40-44</b>	132	488	15	2	<b>637</b>	76	439	17	6	<b>538</b>	208	927	32	8	<b>1175</b>
<b>45-49</b>	65	392	10	1	<b>468</b>	41	421	17	11	<b>490</b>	106	813	27	12	<b>958</b>
<b>50-54</b>	34	373	8	4	<b>419</b>	15	365	15	15	<b>410</b>	49	738	23	19	<b>829</b>
<b>55-59</b>	28	372	10	5	<b>415</b>	21	376	10	29	<b>436</b>	49	748	20	34	<b>851</b>
<b>60-64</b>	20	318	4	9	<b>351</b>	19	294	10	48	<b>371</b>	39	612	14	57	<b>722</b>
<b>65-69</b>	15	289	1	17	<b>322</b>	12	214	5	81	<b>312</b>	27	503	6	98	<b>634</b>
<b>70-74</b>	9	176	1	20	<b>206</b>	17	130	3	118	<b>268</b>	26	306	4	138	<b>474</b>
<b>75-79</b>	8	116	0	17	<b>141</b>	15	61	0	121	<b>197</b>	23	177	0	138	<b>338</b>
<b>80-84</b>	3	44	0	12	<b>59</b>	8	26	0	91	<b>125</b>	11	70	0	103	<b>184</b>
<b>85-89</b>	1	17	0	11	<b>29</b>	4	2	1	45	<b>52</b>	5	19	1	56	<b>81</b>
<b>90-94</b>	1	3	0	7	<b>11</b>	1	1	0	32	<b>34</b>	2	4	0	39	<b>45</b>
<b>95-99</b>	0	1	0	0	<b>1</b>	0	0	0	4	<b>4</b>	0	1	0	4	<b>5</b>
<b>100+</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	1	<b>1</b>	0	0	0	1	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>2686</b>	<b>3314</b>	<b>58</b>	<b>106</b>	<b>6164</b>	<b>2280</b>	<b>3311</b>	<b>102</b>	<b>610</b>	<b>6303</b>	<b>4966</b>	<b>6625</b>	<b>160</b>	<b>716</b>	<b>12467</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

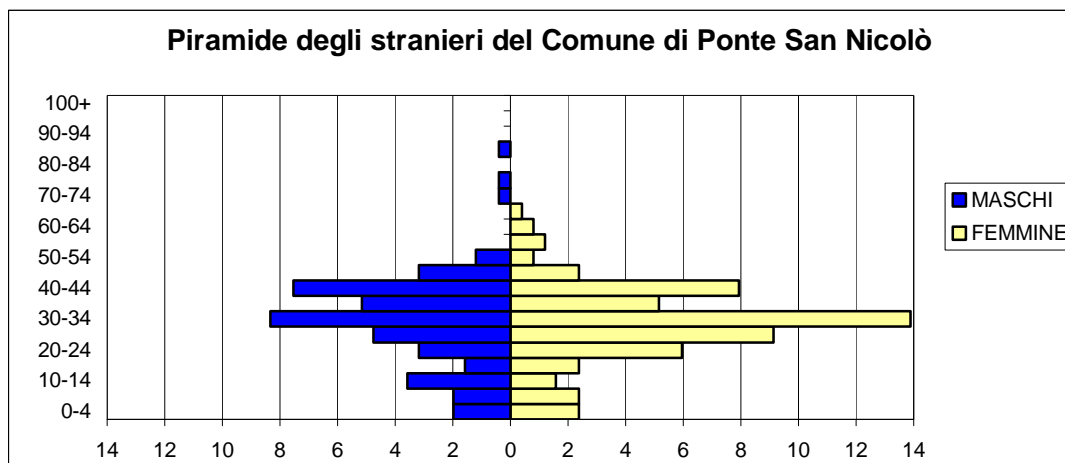


## B) STRANIERI

Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	5	6	11	2,0	2,4	4,4	83,3	1,8
5-9	5	6	11	2,0	2,4	4,4	83,3	1,8
10-14	9	4	13	3,6	1,6	5,2	225,0	2,2
<b>Subtotale 0-14</b>	19	16	35	7,5	6,3	13,9	118,8	1,9
15-19	4	6	10	1,6	2,4	4,0	66,7	2,0
20-24	8	15	23	3,2	6,0	9,1	53,3	4,1
25-29	12	23	35	4,8	9,1	13,9	52,2	4,1
30-34	21	35	56	8,3	13,9	22,2	60,0	4,8
35-39	13	13	26	5,2	5,2	10,3	100,0	2,1
40-44	19	20	39	7,5	7,9	15,5	95,0	3,3
45-49	8	6	14	3,2	2,4	5,6	133,3	1,5
50-54	3	2	5	1,2	0,8	2,0	150,0	0,6
55-59	0	3	3	0,0	1,2	1,2	0,0	0,4
60-64	0	2	2	0,0	0,8	0,8	0,0	0,3
<b>Subtotale 15-64</b>	88	125	213	34,9	49,6	84,5	70,4	2,4
65-69	0	1	1	0,0	0,4	0,4	0,0	0,2
70-74	1	0	1	0,4	0,0	0,4	-	0,2
75-79	1	0	1	0,4	0,0	0,4	-	0,3
80-84	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
85-89	1	0	1	0,4	0,0	0,4	-	1,2
90-94	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
95-99	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
100+	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
<b>Subtotale 65+</b>	3	1	4	1,2	0,4	1,6	300,0	0,2
<b>Totale</b>	<b>110</b>	<b>142</b>	<b>252</b>	<b>43,7</b>	<b>56,3</b>	<b>100,0</b>	<b>77,5</b>	<b>2,0</b>

Grafico B.3



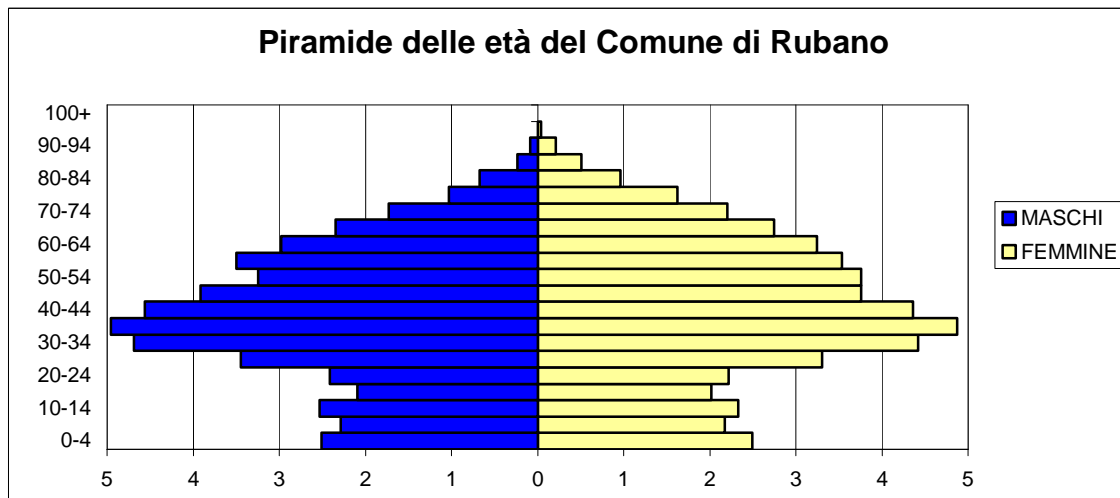
## RUBANO

### A) RESIDENTI

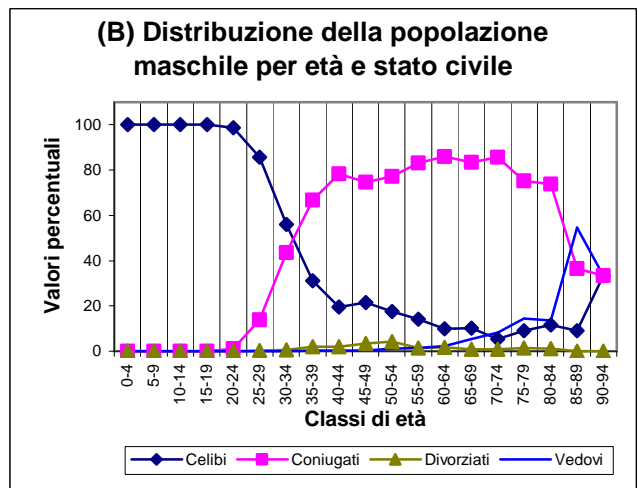
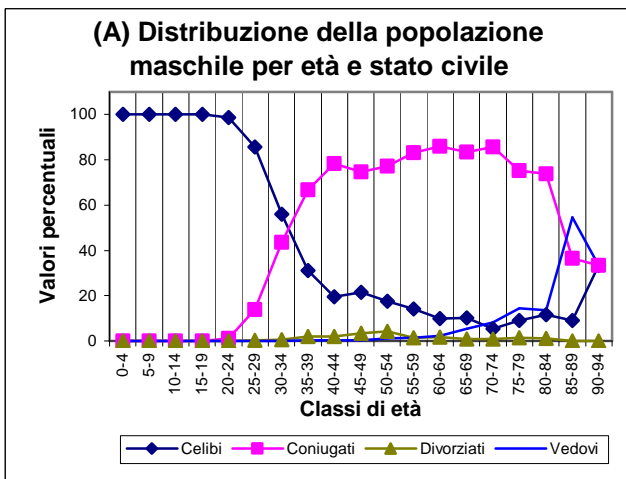
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	<i>Celibi</i>	<i>Coniug.</i>	<i>Divorz.</i>	<i>Vedovi</i>	<b>Totale</b>	<i>Nubili</i>	<i>Coniug.</i>	<i>Divorz.</i>	<i>Vedove</i>	<b>Totale</b>	<i>Celibi-Nubili</i>	<i>Coniug.</i>	<i>Divorz.</i>	<i>Vedovi</i>	<b>Totale</b>
<b>0-4</b>	354	0	0	0	<b>354</b>	352	0	0	0	<b>352</b>	706	0	0	0	<b>706</b>
<b>5-9</b>	323	0	0	0	<b>323</b>	307	0	0	0	<b>307</b>	630	0	0	0	<b>630</b>
<b>10-14</b>	357	0	0	0	<b>357</b>	329	0	0	0	<b>329</b>	686	0	0	0	<b>686</b>
<b>15-19</b>	295	0	0	0	<b>295</b>	285	0	0	0	<b>285</b>	580	0	0	0	<b>580</b>
<b>20-24</b>	337	4	0	0	<b>341</b>	287	26	0	0	<b>313</b>	624	30	0	0	<b>654</b>
<b>25-29</b>	417	68	1	0	<b>486</b>	315	151	1	0	<b>467</b>	732	219	2	0	<b>953</b>
<b>30-34</b>	370	289	3	0	<b>662</b>	191	419	13	1	<b>624</b>	561	708	16	1	<b>1286</b>
<b>35-39</b>	217	467	14	1	<b>699</b>	138	517	25	8	<b>688</b>	355	984	39	9	<b>1387</b>
<b>40-44</b>	125	504	13	2	<b>644</b>	79	507	26	3	<b>615</b>	204	1011	39	5	<b>1259</b>
<b>45-49</b>	119	413	19	2	<b>553</b>	84	418	21	7	<b>530</b>	203	831	40	9	<b>1083</b>
<b>50-54</b>	80	354	19	5	<b>458</b>	72	416	21	21	<b>530</b>	152	770	40	26	<b>988</b>
<b>55-59</b>	70	410	7	7	<b>494</b>	78	363	18	40	<b>499</b>	148	773	25	47	<b>993</b>
<b>60-64</b>	42	361	7	10	<b>420</b>	53	329	8	68	<b>458</b>	95	690	15	78	<b>878</b>
<b>65-69</b>	34	276	3	18	<b>331</b>	52	218	9	109	<b>388</b>	86	494	12	127	<b>719</b>
<b>70-74</b>	13	209	2	20	<b>244</b>	46	139	0	126	<b>311</b>	59	348	2	146	<b>555</b>
<b>75-79</b>	13	109	2	21	<b>145</b>	32	71	0	126	<b>229</b>	45	180	2	147	<b>374</b>
<b>80-84</b>	11	70	1	13	<b>95</b>	11	26	1	98	<b>136</b>	22	96	2	111	<b>231</b>
<b>85-89</b>	3	12	0	18	<b>33</b>	8	4	0	60	<b>72</b>	11	16	0	78	<b>105</b>
<b>90-94</b>	4	4	0	4	<b>12</b>	5	2	0	23	<b>30</b>	9	6	0	27	<b>42</b>
<b>95-99</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	6	<b>6</b>	0	0	0	6	<b>6</b>
<b>100+</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>3184</b>	<b>3550</b>	<b>91</b>	<b>121</b>	<b>6946</b>	<b>2724</b>	<b>3606</b>	<b>143</b>	<b>696</b>	<b>7169</b>	<b>5908</b>	<b>7156</b>	<b>234</b>	<b>817</b>	<b>14115</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**



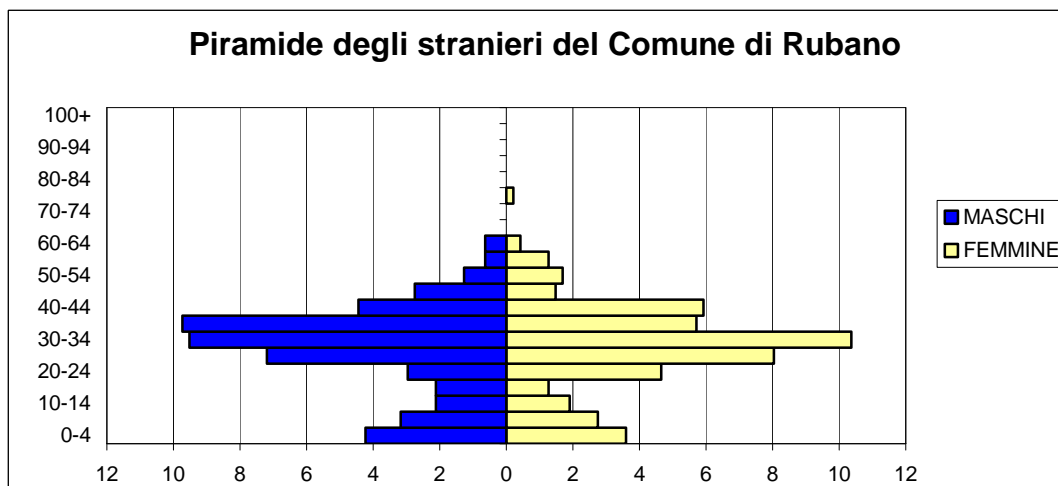


## B) STRANIERI

Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	20	17	37	4,2	3,6	7,8	117,6	5,2
5-9	15	13	28	3,2	2,7	5,9	115,4	4,4
10-14	10	9	19	2,1	1,9	4,0	111,1	2,8
<b>Subtotale 0-14</b>	<b>45</b>	<b>39</b>	<b>84</b>	<b>9,5</b>	<b>8,2</b>	<b>17,8</b>	<b>115,4</b>	<b>4,2</b>
15-19	10	6	16	2,1	1,3	3,4	166,7	2,8
20-24	14	22	36	3,0	4,7	7,6	63,6	5,5
25-29	34	38	72	7,2	8,0	15,2	89,5	7,6
30-34	45	49	94	9,5	10,4	19,9	91,8	7,3
35-39	46	27	73	9,7	5,7	15,4	170,4	5,3
40-44	21	28	49	4,4	5,9	10,4	75,0	3,9
45-49	13	7	20	2,7	1,5	4,2	185,7	1,8
50-54	6	8	14	1,3	1,7	3,0	75,0	1,4
55-59	3	6	9	0,6	1,3	1,9	50,0	0,9
60-64	3	2	5	0,6	0,4	1,1	150,0	0,6
<b>Subtotale 15-64</b>	<b>195</b>	<b>193</b>	<b>388</b>	<b>41,2</b>	<b>40,8</b>	<b>82,0</b>	<b>101,0</b>	<b>3,9</b>
65-69	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
70-74	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
75-79	0	1	1	0,0	0,2	0,2	0,0	0,3
80-84	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
85-89	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
90-94	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
95-99	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
100+	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
<b>Subtotale 65+</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>Totale</b>	<b>240</b>	<b>233</b>	<b>473</b>	<b>50,7</b>	<b>49,3</b>	<b>100,0</b>	<b>103,0</b>	<b>3,4</b>

Grafico B.3



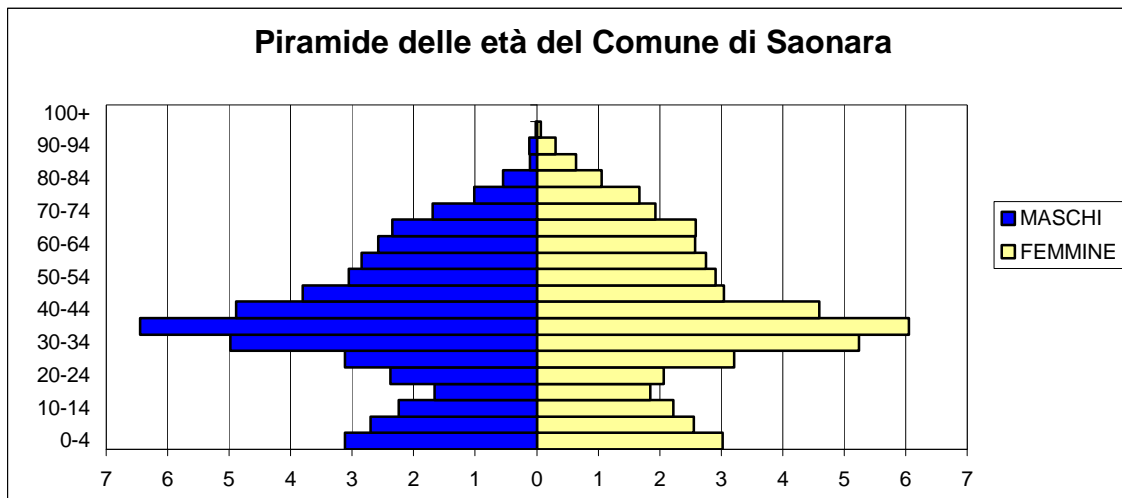
## SAONARA

### A) RESIDENTI

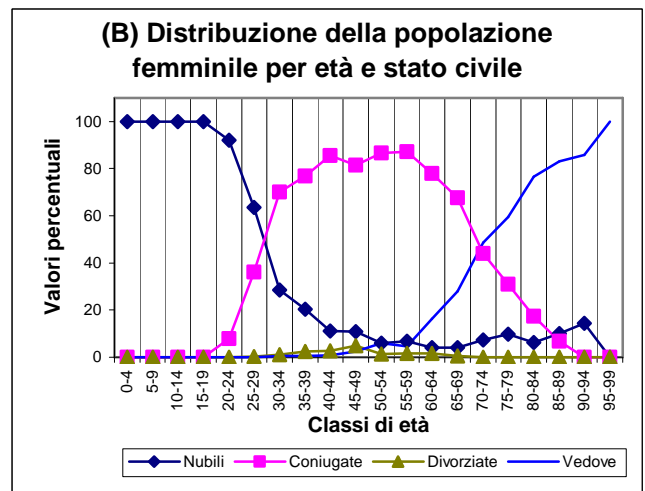
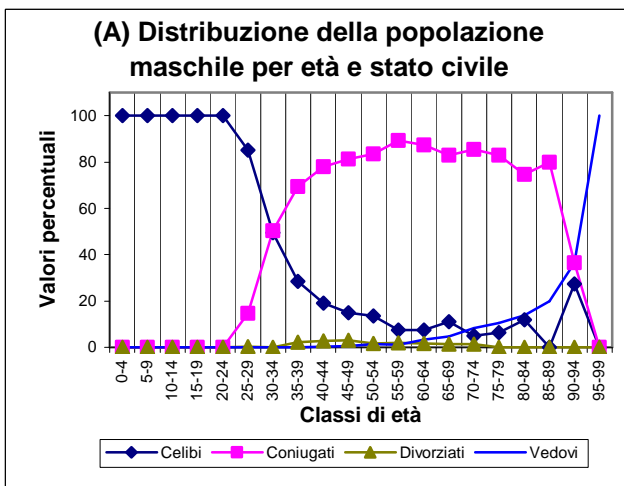
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	<i>Celibi</i>	<i>Coniug.</i>	<i>Divorz.</i>	<i>Vedovi</i>	<b>Totale</b>	<i>Nubili</i>	<i>Coniug.</i>	<i>Divorz.</i>	<i>Vedove</i>	<b>Totale</b>	<i>Celibi-Nubili</i>	<i>Coniug.</i>	<i>Divorz.</i>	<i>Vedovi</i>	<b>Totale</b>
<b>0-4</b>	289	0	0	0	<b>289</b>	280	0	0	0	<b>280</b>	569	0	0	0	<b>569</b>
<b>5-9</b>	250	0	0	0	<b>250</b>	237	0	0	0	<b>237</b>	487	0	0	0	<b>487</b>
<b>10-14</b>	208	0	0	0	<b>208</b>	206	0	0	0	<b>206</b>	414	0	0	0	<b>414</b>
<b>15-19</b>	154	0	0	0	<b>154</b>	171	0	0	0	<b>171</b>	325	0	0	0	<b>325</b>
<b>20-24</b>	221	0	0	0	<b>221</b>	177	15	0	0	<b>192</b>	398	15	0	0	<b>413</b>
<b>25-29</b>	246	42	1	0	<b>289</b>	189	108	1	0	<b>298</b>	435	150	2	0	<b>587</b>
<b>30-34</b>	229	233	0	0	<b>462</b>	139	340	5	2	<b>486</b>	368	573	5	2	<b>948</b>
<b>35-39</b>	170	415	13	0	<b>598</b>	114	431	13	3	<b>561</b>	284	846	26	3	<b>1159</b>
<b>40-44</b>	86	353	13	1	<b>453</b>	47	364	12	3	<b>426</b>	133	717	25	4	<b>879</b>
<b>45-49</b>	53	287	11	2	<b>353</b>	31	230	14	7	<b>282</b>	84	517	25	9	<b>635</b>
<b>50-54</b>	38	236	5	4	<b>283</b>	16	234	4	16	<b>270</b>	54	470	9	20	<b>553</b>
<b>55-59</b>	20	236	5	3	<b>264</b>	17	222	4	12	<b>255</b>	37	458	9	15	<b>519</b>
<b>60-64</b>	18	209	4	8	<b>239</b>	10	186	4	39	<b>239</b>	28	395	8	47	<b>478</b>
<b>65-69</b>	24	181	3	10	<b>218</b>	10	162	1	67	<b>240</b>	34	343	4	77	<b>458</b>
<b>70-74</b>	8	134	2	13	<b>157</b>	13	79	0	87	<b>179</b>	21	213	2	100	<b>336</b>
<b>75-79</b>	6	78	0	10	<b>94</b>	15	48	0	92	<b>155</b>	21	126	0	102	<b>249</b>
<b>80-84</b>	6	38	0	7	<b>51</b>	6	17	0	75	<b>98</b>	12	55	0	82	<b>149</b>
<b>85-89</b>	0	8	0	2	<b>10</b>	6	4	0	49	<b>59</b>	6	12	0	51	<b>69</b>
<b>90-94</b>	3	4	0	4	<b>11</b>	4	0	0	24	<b>28</b>	7	4	0	28	<b>39</b>
<b>95-99</b>	0	0	0	1	<b>1</b>	0	0	0	6	<b>6</b>	0	0	0	7	<b>7</b>
<b>100+</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>2029</b>	<b>2454</b>	<b>57</b>	<b>65</b>	<b>4605</b>	<b>1688</b>	<b>2440</b>	<b>58</b>	<b>482</b>	<b>4668</b>	<b>3717</b>	<b>4894</b>	<b>115</b>	<b>547</b>	<b>9273</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

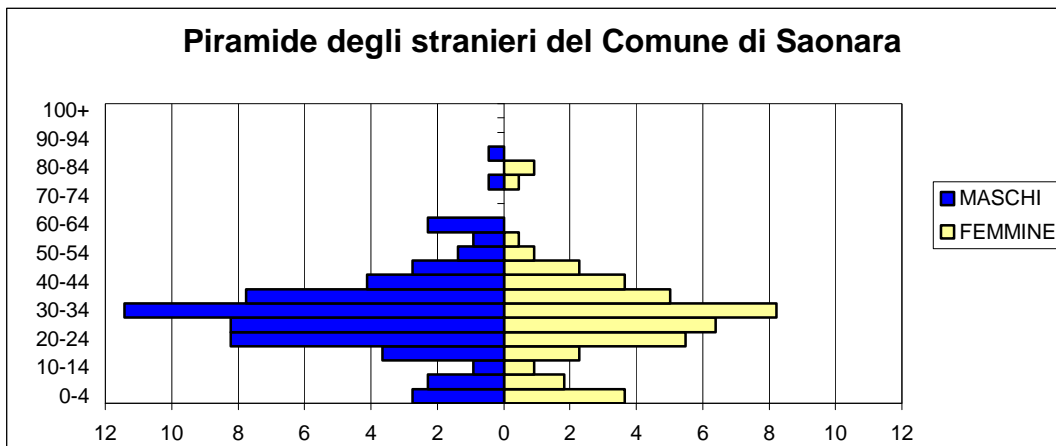


## B) STRANIERI

Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	6	8	14	2,7	3,7	6,4	75,0	2,5
5-9	5	4	9	2,3	1,8	4,1	125,0	1,8
10-14	2	2	4	0,9	0,9	1,8	100,0	1,0
<b>Subtotale 0-14</b>	13	14	27	5,9	6,4	12,3	92,9	1,8
15-19	8	5	13	3,7	2,3	5,9	160,0	4,0
20-24	18	12	30	8,2	5,5	13,7	150,0	7,3
25-29	18	14	32	8,2	6,4	14,6	128,6	5,5
30-34	25	18	43	11,4	8,2	19,6	138,9	4,5
35-39	17	11	28	7,8	5,0	12,8	154,5	2,4
40-44	9	8	17	4,1	3,7	7,8	112,5	1,9
45-49	6	5	11	2,7	2,3	5,0	120,0	1,7
50-54	3	2	5	1,4	0,9	2,3	150,0	0,9
55-59	2	1	3	0,9	0,5	1,4	200,0	0,6
60-64	5	0	5	2,3	0,0	2,3	-	1,0
<b>Subtotale 15-64</b>	111	76	187	50,7	34,7	85,4	146,1	2,9
65-69	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
70-74	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
75-79	1	1	2	0,5	0,5	0,9	100,0	0,8
80-84	0	2	2	0,0	0,9	0,9	0,0	1,3
85-89	1	0	1	0,5	0,0	0,5	-	1,4
90-94	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
95-99	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
100+	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
<b>Subtotale 65+</b>	2	3	5	0,9	1,4	2,3	66,7	0,4
<b>Totale</b>	<b>126</b>	<b>93</b>	<b>219</b>	<b>57,5</b>	<b>42,5</b>	<b>100,0</b>	<b>135,5</b>	<b>2,4</b>

Grafico B.3



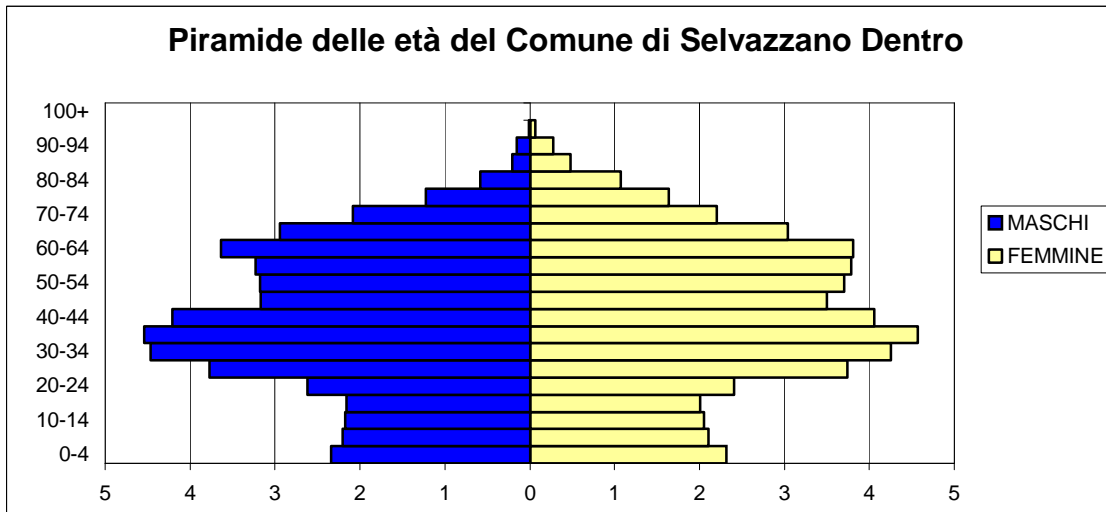
## SELVAZZANO DENTRO

### A) RESIDENTI

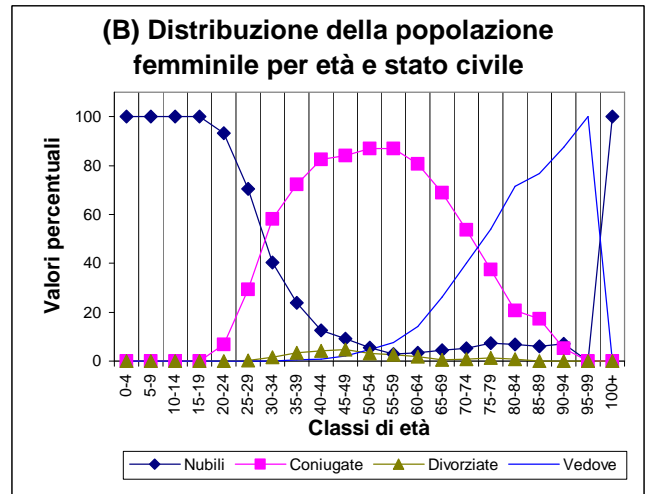
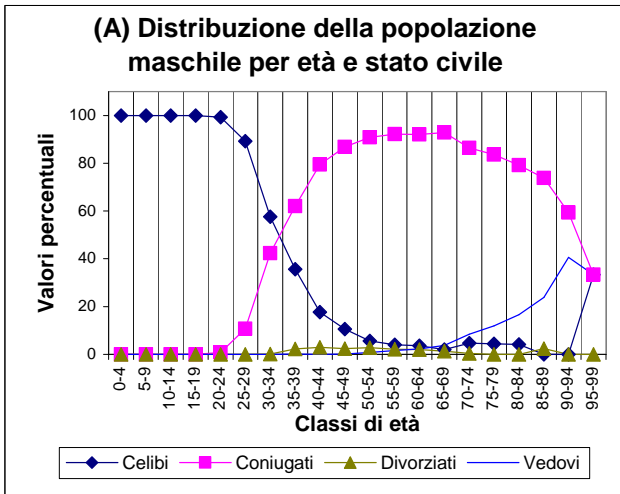
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
<b>0-4</b>	481	0	0	0	<b>481</b>	476	0	0	0	<b>476</b>	957	0	0	0	<b>957</b>
<b>5-9</b>	452	0	0	0	<b>452</b>	433	0	0	0	<b>433</b>	885	0	0	0	<b>885</b>
<b>10-14</b>	446	0	0	0	<b>446</b>	422	0	0	0	<b>422</b>	868	0	0	0	<b>868</b>
<b>15-19</b>	443	0	0	0	<b>443</b>	413	0	0	0	<b>413</b>	856	0	0	0	<b>856</b>
<b>20-24</b>	534	4	0	0	<b>538</b>	461	34	0	0	<b>495</b>	995	38	0	0	<b>1033</b>
<b>25-29</b>	691	83	0	0	<b>774</b>	541	225	2	0	<b>768</b>	1232	308	2	0	<b>1542</b>
<b>30-34</b>	528	388	1	0	<b>917</b>	352	507	14	0	<b>873</b>	880	895	15	0	<b>1790</b>
<b>35-39</b>	332	578	21	1	<b>932</b>	223	679	32	5	<b>939</b>	555	1257	53	6	<b>1871</b>
<b>40-44</b>	153	687	25	0	<b>865</b>	105	687	34	7	<b>833</b>	258	1374	59	7	<b>1698</b>
<b>45-49</b>	69	565	16	1	<b>651</b>	65	605	34	15	<b>719</b>	134	1170	50	16	<b>1370</b>
<b>50-54</b>	37	593	18	5	<b>653</b>	41	660	24	35	<b>760</b>	78	1253	42	40	<b>1413</b>
<b>55-59</b>	27	611	14	11	<b>663</b>	23	676	20	59	<b>778</b>	50	1287	34	70	<b>1441</b>
<b>60-64</b>	27	688	15	17	<b>747</b>	27	631	14	110	<b>782</b>	54	1319	29	127	<b>1529</b>
<b>65-69</b>	12	562	8	23	<b>605</b>	27	430	3	164	<b>624</b>	39	992	11	187	<b>1229</b>
<b>70-74</b>	20	370	2	36	<b>428</b>	24	243	4	182	<b>453</b>	44	613	6	218	<b>881</b>
<b>75-79</b>	11	210	0	30	<b>251</b>	25	126	4	181	<b>336</b>	36	336	4	211	<b>587</b>
<b>80-84</b>	5	95	0	20	<b>120</b>	15	46	2	158	<b>221</b>	20	141	2	178	<b>341</b>
<b>85-89</b>	0	31	1	10	<b>42</b>	6	17	0	76	<b>99</b>	6	48	1	86	<b>141</b>
<b>90-94</b>	0	19	0	13	<b>32</b>	4	3	0	49	<b>56</b>	4	22	0	62	<b>88</b>
<b>95-99</b>	1	1	0	1	<b>3</b>	0	0	0	13	<b>13</b>	1	1	0	14	<b>16</b>
<b>100+</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	1	0	0	0	<b>1</b>	1	0	0	0	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>4269</b>	<b>5485</b>	<b>121</b>	<b>168</b>	<b>10043</b>	<b>3684</b>	<b>5569</b>	<b>187</b>	<b>1054</b>	<b>10494</b>	<b>7953</b>	<b>11054</b>	<b>308</b>	<b>1222</b>	<b>20537</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

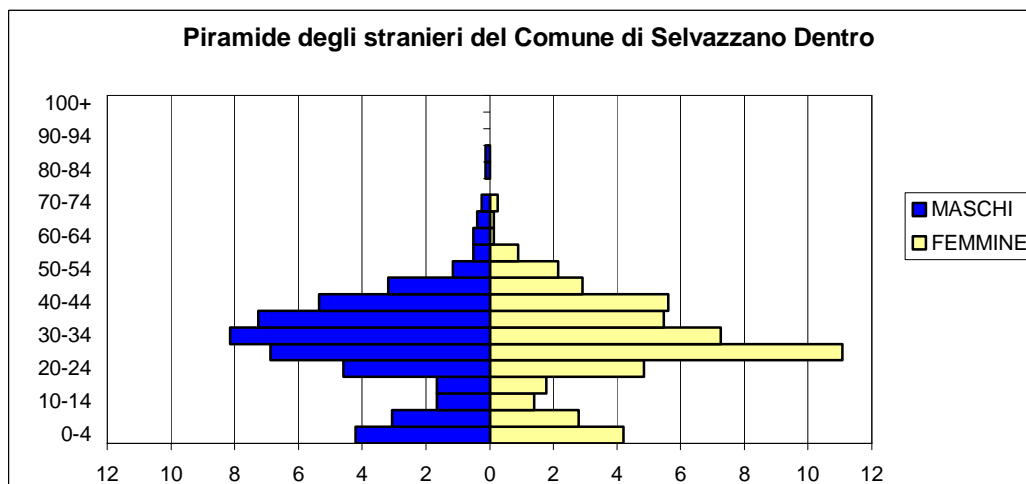


## B) STRANIERI

**Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003**

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	33	33	66	4,2	4,2	8,4	100,0	6,9
5-9	24	22	46	3,1	2,8	5,9	109,1	5,2
10-14	13	11	24	1,7	1,4	3,1	118,2	2,8
<b>Subtotale 0-14</b>	<b>70</b>	<b>66</b>	<b>136</b>	<b>8,9</b>	<b>8,4</b>	<b>17,3</b>	<b>106,1</b>	<b>5,0</b>
15-19	13	14	27	1,7	1,8	3,4	92,9	3,2
20-24	36	38	74	4,6	4,8	9,4	94,7	7,2
25-29	54	87	141	6,9	11,1	18,0	62,1	9,1
30-34	64	57	121	8,2	7,3	15,4	112,3	6,8
35-39	57	43	100	7,3	5,5	12,7	132,6	5,3
40-44	42	44	86	5,4	5,6	11,0	95,5	5,1
45-49	25	23	48	3,2	2,9	6,1	108,7	3,5
50-54	9	17	26	1,1	2,2	3,3	52,9	1,8
55-59	4	7	11	0,5	0,9	1,4	57,1	0,8
60-64	4	1	5	0,5	0,1	0,6	400,0	0,3
<b>Subtotale 15-64</b>	<b>308</b>	<b>331</b>	<b>639</b>	<b>39,2</b>	<b>42,2</b>	<b>81,4</b>	<b>93,1</b>	<b>4,4</b>
65-69	3	1	4	0,4	0,1	0,5	300,0	0,3
70-74	2	2	4	0,3	0,3	0,5	100,0	0,5
75-79	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
80-84	1	0	1	0,1	0,0	0,1	-	0,3
85-89	1	0	1	0,1	0,0	0,1	-	0,7
90-94	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
95-99	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
100+	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
<b>Subtotale 65+</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>10</b>	<b>0,9</b>	<b>0,4</b>	<b>1,3</b>	<b>233,3</b>	<b>0,3</b>
<b>Totale</b>	<b>385</b>	<b>400</b>	<b>785</b>	<b>49,0</b>	<b>51,0</b>	<b>100,0</b>	<b>96,3</b>	<b>3,8</b>

**Grafico B.3**



## VIGODARZERE

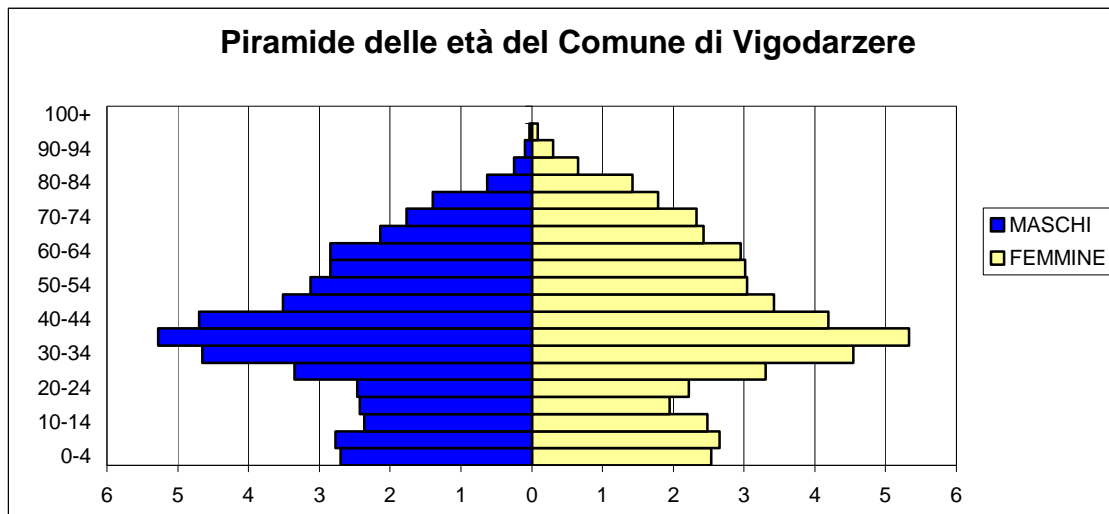
### A) RESIDENTI

Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

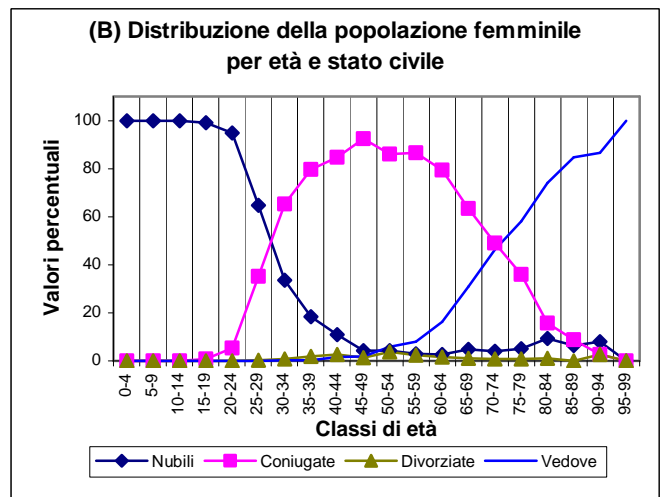
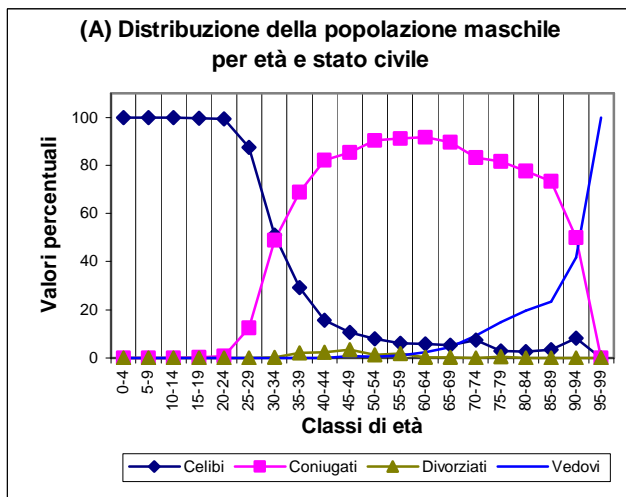
Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
0-4	327	0	0	0	<b>327</b>	307	0	0	0	<b>307</b>	634	0	0	0	<b>634</b>
5-9	336	0	0	0	<b>336</b>	322	0	0	0	<b>322</b>	658	0	0	0	<b>658</b>
10-14	287	0	0	0	<b>287</b>	301	0	0	0	<b>301</b>	588	0	0	0	<b>588</b>
15-19	293	1	0	0	<b>294</b>	234	2	0	0	<b>236</b>	527	3	0	0	<b>530</b>
20-24	297	2	0	0	<b>299</b>	255	14	0	0	<b>269</b>	552	16	0	0	<b>568</b>
25-29	355	51	0	0	<b>406</b>	259	141	1	0	<b>401</b>	614	192	1	0	<b>807</b>
30-34	287	276	1	0	<b>564</b>	185	359	5	2	<b>551</b>	472	635	6	2	<b>1115</b>
35-39	187	440	13	0	<b>640</b>	119	514	12	1	<b>646</b>	306	954	25	1	<b>1286</b>
40-44	89	468	13	0	<b>570</b>	56	430	14	8	<b>508</b>	145	898	27	8	<b>1078</b>
45-49	45	363	15	3	<b>426</b>	18	383	6	8	<b>415</b>	63	746	21	11	<b>841</b>
50-54	30	342	5	2	<b>379</b>	16	317	14	22	<b>369</b>	46	659	19	24	<b>748</b>
55-59	21	314	6	4	<b>345</b>	11	317	9	29	<b>366</b>	32	631	15	33	<b>711</b>
60-64	20	316	1	8	<b>345</b>	10	284	6	58	<b>358</b>	30	600	7	66	<b>703</b>
65-69	14	232	1	12	<b>259</b>	14	186	3	91	<b>294</b>	28	418	4	103	<b>553</b>
70-74	16	178	0	20	<b>214</b>	11	138	2	131	<b>282</b>	27	316	2	151	<b>496</b>
75-79	5	138	1	25	<b>169</b>	11	78	2	126	<b>217</b>	16	216	3	151	<b>386</b>
80-84	2	59	0	15	<b>76</b>	16	27	2	128	<b>173</b>	18	86	2	143	<b>249</b>
85-89	1	22	0	7	<b>30</b>	5	7	0	67	<b>79</b>	6	29	0	74	<b>109</b>
90-94	1	6	0	5	<b>12</b>	3	1	1	32	<b>37</b>	4	7	1	37	<b>49</b>
95-99	0	0	0	4	<b>4</b>	0	0	0	10	<b>10</b>	0	0	0	14	<b>14</b>
100+	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	0	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>2613</b>	<b>3208</b>	<b>56</b>	<b>105</b>	<b>5982</b>	<b>2153</b>	<b>3198</b>	<b>77</b>	<b>713</b>	<b>6141</b>	<b>4766</b>	<b>6406</b>	<b>133</b>	<b>818</b>	<b>12123</b>



**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

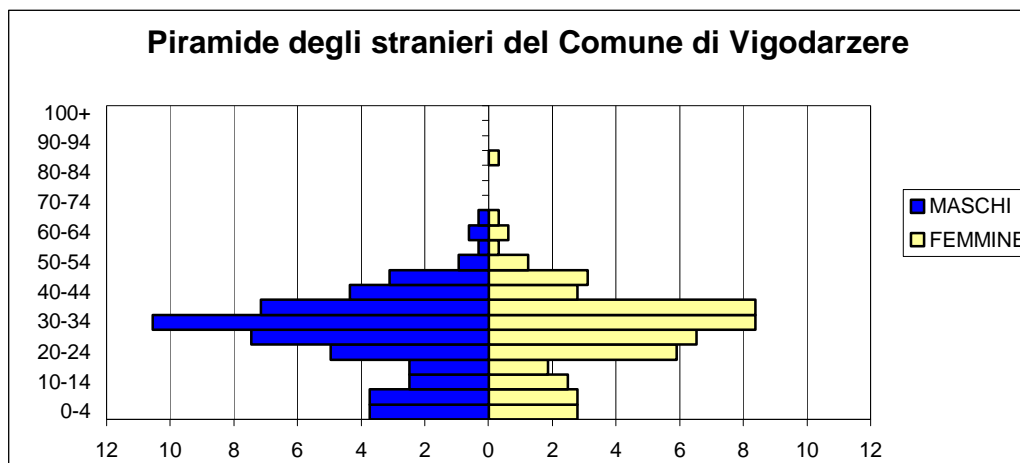


## B) STRANIERI

Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	12	9	21	3,7	2,8	6,5	133,3	3,3
5-9	12	9	21	3,7	2,8	6,5	133,3	3,2
10-14	8	8	16	2,5	2,5	5,0	100,0	2,7
<b>Subtotale 0-14</b>	<b>32</b>	<b>26</b>	<b>58</b>	<b>9,9</b>	<b>8,1</b>	<b>18,0</b>	<b>123,1</b>	<b>3,1</b>
15-19	8	6	14	2,5	1,9	4,3	133,3	2,6
20-24	16	19	35	5,0	5,9	10,9	84,2	6,2
25-29	24	21	45	7,5	6,5	14,0	114,3	5,6
30-34	34	27	61	10,6	8,4	18,9	125,9	5,5
35-39	23	27	50	7,1	8,4	15,5	85,2	3,9
40-44	14	9	23	4,3	2,8	7,1	155,6	2,1
45-49	10	10	20	3,1	3,1	6,2	100,0	2,4
50-54	3	4	7	0,9	1,2	2,2	75,0	0,9
55-59	1	1	2	0,3	0,3	0,6	100,0	0,3
60-64	2	2	4	0,6	0,6	1,2	100,0	0,6
<b>Subtotale 15-64</b>	<b>135</b>	<b>126</b>	<b>261</b>	<b>41,9</b>	<b>39,1</b>	<b>81,1</b>	<b>107,1</b>	<b>3,1</b>
65-69	1	1	2	0,3	0,3	0,6	100,0	0,4
70-74	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
75-79	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
80-84	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
85-89	0	1	1	0,0	0,3	0,3	0,0	0,9
90-94	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
95-99	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
100+	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
<b>Subtotale 65+</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>	<b>50,0</b>	<b>0,2</b>
<b>Totale</b>	<b>168</b>	<b>154</b>	<b>322</b>	<b>52,2</b>	<b>47,8</b>	<b>100,0</b>	<b>109,1</b>	<b>2,7</b>

Grafico B.3



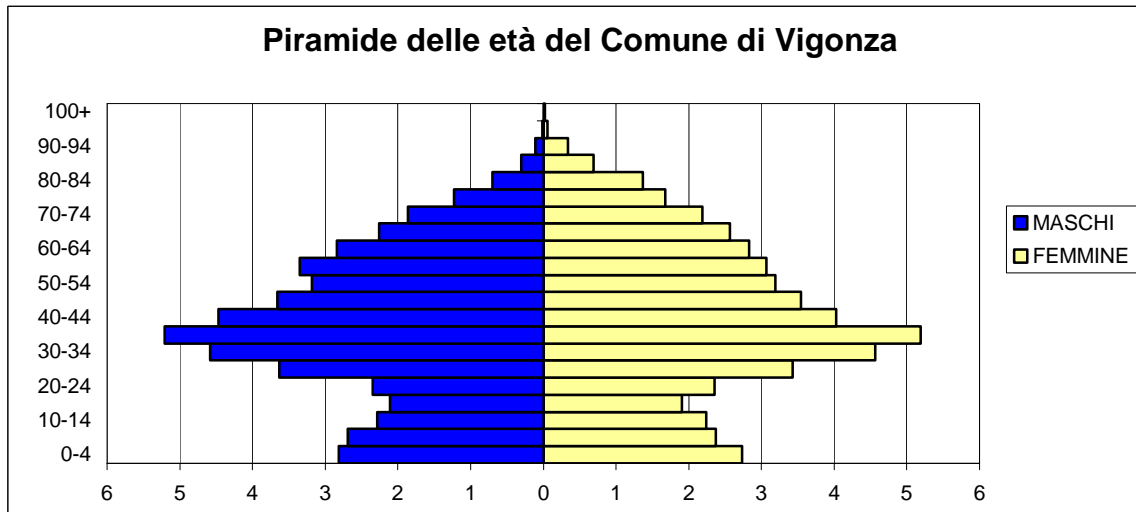
## VIGONZA

### A) RESIDENTI

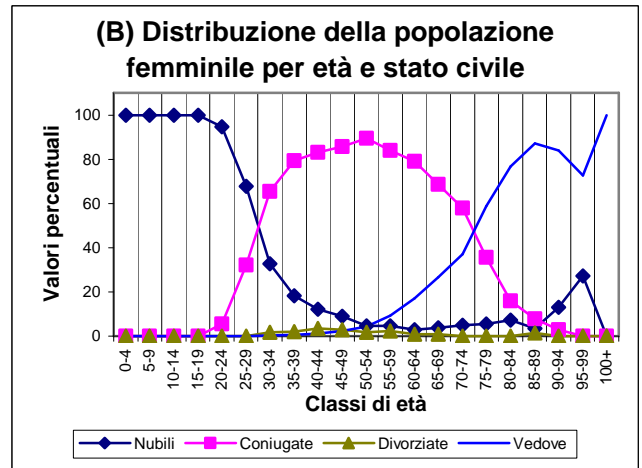
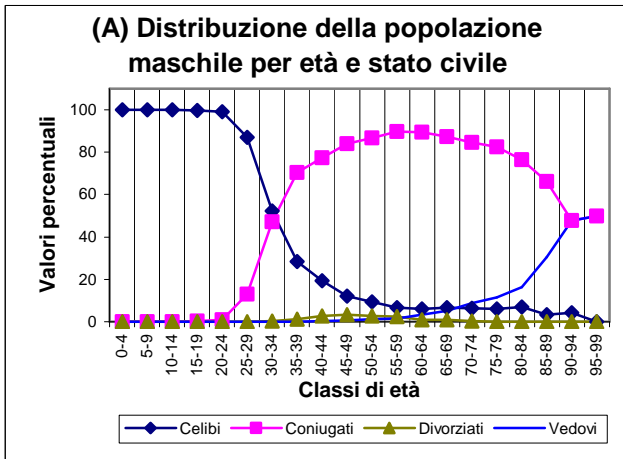
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
0-4	567	0	0	0	<b>567</b>	552	0	0	0	<b>552</b>	1119	0	0	0	<b>1119</b>
5-9	543	0	0	0	<b>543</b>	478	0	0	0	<b>478</b>	1021	0	0	0	<b>1021</b>
10-14	460	0	0	0	<b>460</b>	452	0	0	0	<b>452</b>	912	0	0	0	<b>912</b>
15-19	425	1	0	0	<b>426</b>	385	0	0	0	<b>385</b>	810	1	0	0	<b>811</b>
20-24	469	4	0	0	<b>473</b>	449	26	0	0	<b>475</b>	918	30	0	0	<b>948</b>
25-29	638	95	0	0	<b>733</b>	468	223	1	0	<b>692</b>	1106	318	1	0	<b>1425</b>
30-34	484	436	4	0	<b>924</b>	301	602	15	2	<b>920</b>	785	1038	19	2	<b>1844</b>
35-39	299	739	12	0	<b>1050</b>	192	829	20	5	<b>1046</b>	491	1568	32	5	<b>2096</b>
40-44	175	698	24	4	<b>901</b>	98	675	29	10	<b>812</b>	273	1373	53	14	<b>1713</b>
45-49	89	620	24	4	<b>737</b>	65	613	21	16	<b>715</b>	154	1233	45	20	<b>1452</b>
50-54	60	556	18	7	<b>641</b>	29	575	12	27	<b>643</b>	89	1131	30	34	<b>1284</b>
55-59	44	605	16	10	<b>675</b>	29	518	14	57	<b>618</b>	73	1123	30	67	<b>1293</b>
60-64	35	512	6	19	<b>572</b>	17	452	5	97	<b>571</b>	52	964	11	116	<b>1143</b>
65-69	30	398	4	23	<b>455</b>	20	355	5	138	<b>518</b>	50	753	9	161	<b>973</b>
70-74	24	317	1	33	<b>375</b>	22	255	0	164	<b>441</b>	46	572	1	197	<b>816</b>
75-79	15	204	0	28	<b>247</b>	19	121	0	199	<b>339</b>	34	325	0	227	<b>586</b>
80-84	10	108	0	23	<b>141</b>	20	44	0	212	<b>276</b>	30	152	0	235	<b>417</b>
85-89	2	41	0	19	<b>62</b>	5	11	2	121	<b>139</b>	7	52	2	140	<b>201</b>
90-94	1	11	0	11	<b>23</b>	9	2	0	58	<b>69</b>	10	13	0	69	<b>92</b>
95-99	0	1	0	1	<b>2</b>	3	0	0	8	<b>11</b>	3	1	0	9	<b>13</b>
100+	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	4	<b>4</b>	0	0	0	4	<b>4</b>
<b>Totale</b>	<b>4370</b>	<b>5346</b>	<b>109</b>	<b>182</b>	<b>10007</b>	<b>3613</b>	<b>5301</b>	<b>124</b>	<b>1118</b>	<b>10156</b>	<b>7983</b>	<b>10647</b>	<b>233</b>	<b>1300</b>	<b>20163</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

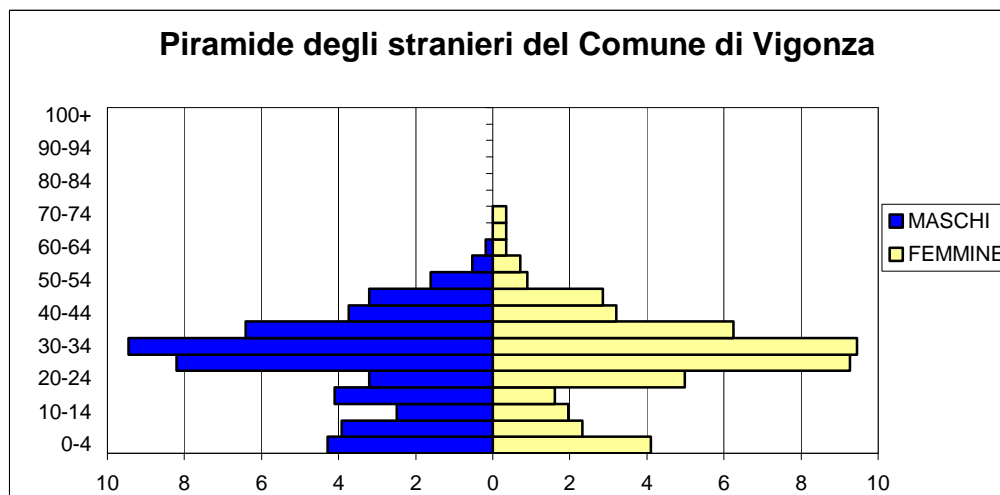


## B) STRANIERI

**Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003**

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	24	23	<b>47</b>	4,3	4,1	<b>8,4</b>	104,3	4,2
5-9	22	13	<b>35</b>	3,9	2,3	<b>6,2</b>	169,2	3,4
10-14	14	11	<b>25</b>	2,5	2,0	<b>4,5</b>	127,3	2,7
<b>Subtotale 0-14</b>	<b>60</b>	<b>47</b>	<b>107</b>	<b>10,7</b>	<b>8,4</b>	<b>19,1</b>	<b>127,7</b>	<b>3,5</b>
15-19	23	9	<b>32</b>	4,1	1,6	<b>5,7</b>	255,6	3,9
20-24	18	28	<b>46</b>	3,2	5,0	<b>8,2</b>	64,3	4,9
25-29	46	52	<b>98</b>	8,2	9,3	<b>17,5</b>	88,5	6,9
30-34	53	53	<b>106</b>	9,4	9,4	<b>18,9</b>	100,0	5,7
35-39	36	35	<b>71</b>	6,4	6,2	<b>12,7</b>	102,9	3,4
40-44	21	18	<b>39</b>	3,7	3,2	<b>7,0</b>	116,7	2,3
45-49	18	16	<b>34</b>	3,2	2,9	<b>6,1</b>	112,5	2,3
50-54	9	5	<b>14</b>	1,6	0,9	<b>2,5</b>	180,0	1,1
55-59	3	4	<b>7</b>	0,5	0,7	<b>1,2</b>	75,0	0,5
60-64	1	2	<b>3</b>	0,2	0,4	<b>0,5</b>	50,0	0,3
<b>Subtotale 15-64</b>	<b>228</b>	<b>222</b>	<b>450</b>	<b>40,6</b>	<b>39,6</b>	<b>80,2</b>	<b>102,7</b>	<b>3,2</b>
65-69	0	2	<b>2</b>	0,0	0,4	<b>0,4</b>	0,0	0,2
70-74	0	2	<b>2</b>	0,0	0,4	<b>0,4</b>	0,0	0,2
75-79	0	0	<b>0</b>	0,0	0,0	<b>0,0</b>	-	0,0
80-84	0	0	<b>0</b>	0,0	0,0	<b>0,0</b>	-	0,0
85-89	0	0	<b>0</b>	0,0	0,0	<b>0,0</b>	-	0,0
90-94	0	0	<b>0</b>	0,0	0,0	<b>0,0</b>	-	0,0
95-99	0	0	<b>0</b>	0,0	0,0	<b>0,0</b>	-	0,0
100+	0	0	<b>0</b>	0,0	0,0	<b>0,0</b>	-	0,0
<b>Subtotale 65+</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>0,0</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>
<b>Totale</b>	<b>288</b>	<b>273</b>	<b>561</b>	<b>51,3</b>	<b>48,7</b>	<b>100,0</b>	<b>105,5</b>	<b>2,8</b>

**Grafico B.3**



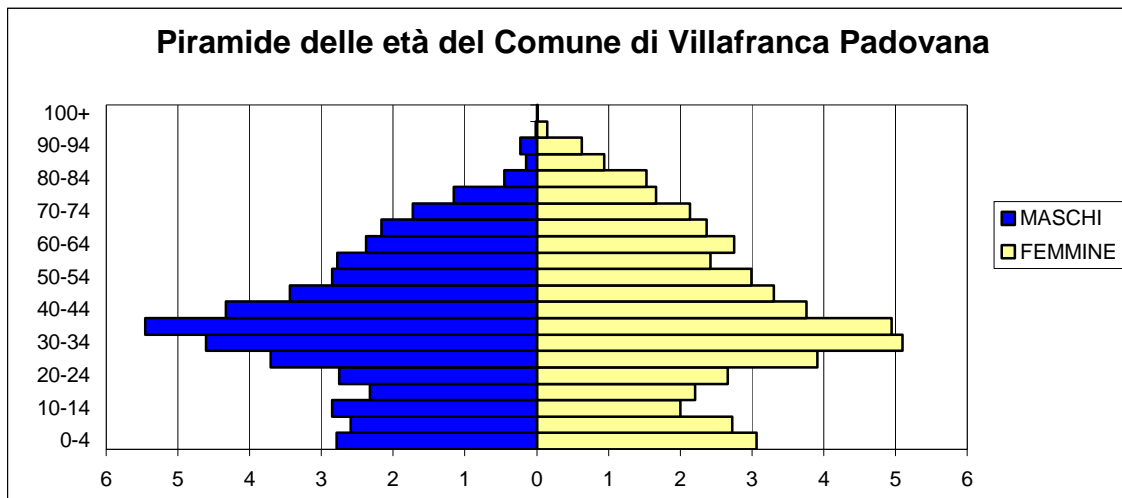
## VILLAFRANCA PADOVANA

### A) RESIDENTI

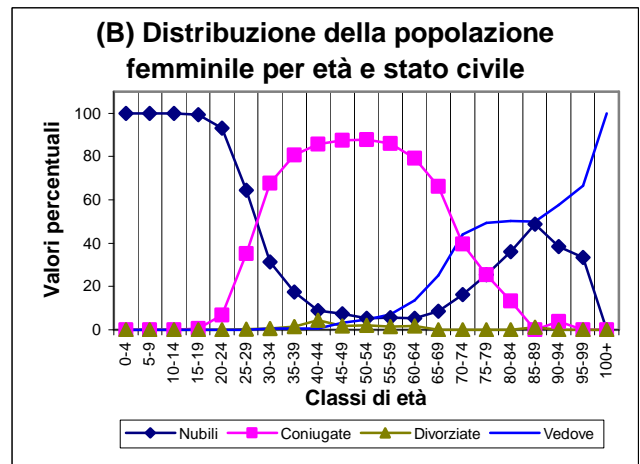
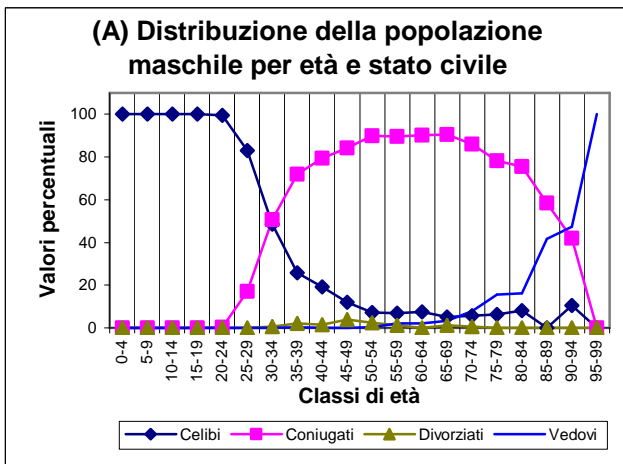
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
<b>0-4</b>	231	0	0	0	<b>231</b>	254	0	0	0	<b>254</b>	485	0	0	0	<b>485</b>
<b>5-9</b>	215	0	0	0	<b>215</b>	226	0	0	0	<b>226</b>	441	0	0	0	<b>441</b>
<b>10-14</b>	236	0	0	0	<b>236</b>	166	0	0	0	<b>166</b>	402	0	0	0	<b>402</b>
<b>15-19</b>	193	0	0	0	<b>193</b>	182	1	0	0	<b>183</b>	375	1	0	0	<b>376</b>
<b>20-24</b>	227	1	0	0	<b>228</b>	206	15	0	0	<b>221</b>	433	16	0	0	<b>449</b>
<b>25-29</b>	255	52	0	0	<b>307</b>	209	114	1	0	<b>324</b>	464	166	1	0	<b>631</b>
<b>30-34</b>	186	194	2	0	<b>382</b>	132	286	3	2	<b>423</b>	318	480	5	2	<b>805</b>
<b>35-39</b>	117	325	9	1	<b>452</b>	71	331	6	2	<b>410</b>	188	656	15	3	<b>862</b>
<b>40-44</b>	69	285	5	0	<b>359</b>	28	268	14	2	<b>312</b>	97	553	19	2	<b>671</b>
<b>45-49</b>	34	240	11	0	<b>285</b>	20	240	5	9	<b>274</b>	54	480	16	9	<b>559</b>
<b>50-54</b>	17	212	6	1	<b>236</b>	13	218	5	12	<b>248</b>	30	430	11	13	<b>484</b>
<b>55-59</b>	16	206	3	5	<b>230</b>	11	173	3	14	<b>201</b>	27	379	6	19	<b>431</b>
<b>60-64</b>	15	178	0	4	<b>197</b>	12	181	4	31	<b>228</b>	27	359	4	35	<b>425</b>
<b>65-69</b>	9	162	2	6	<b>179</b>	17	130	0	49	<b>196</b>	26	292	2	55	<b>375</b>
<b>70-74</b>	8	123	1	11	<b>143</b>	29	70	0	78	<b>177</b>	37	193	1	89	<b>320</b>
<b>75-79</b>	6	75	0	15	<b>96</b>	35	35	0	68	<b>138</b>	41	110	0	83	<b>234</b>
<b>80-84</b>	3	28	0	6	<b>37</b>	46	17	0	64	<b>127</b>	49	45	0	70	<b>164</b>
<b>85-89</b>	0	7	0	5	<b>12</b>	38	0	1	39	<b>78</b>	38	7	1	44	<b>90</b>
<b>90-94</b>	2	8	0	9	<b>19</b>	20	2	0	30	<b>52</b>	22	10	0	39	<b>71</b>
<b>95-99</b>	0	0	0	1	<b>1</b>	4	0	0	8	<b>12</b>	4	0	0	9	<b>13</b>
<b>100+</b>	0	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	1	<b>1</b>	0	0	0	1	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>1839</b>	<b>2096</b>	<b>39</b>	<b>64</b>	<b>4038</b>	<b>1719</b>	<b>2081</b>	<b>42</b>	<b>409</b>	<b>4251</b>	<b>3558</b>	<b>4177</b>	<b>81</b>	<b>473</b>	<b>8289</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

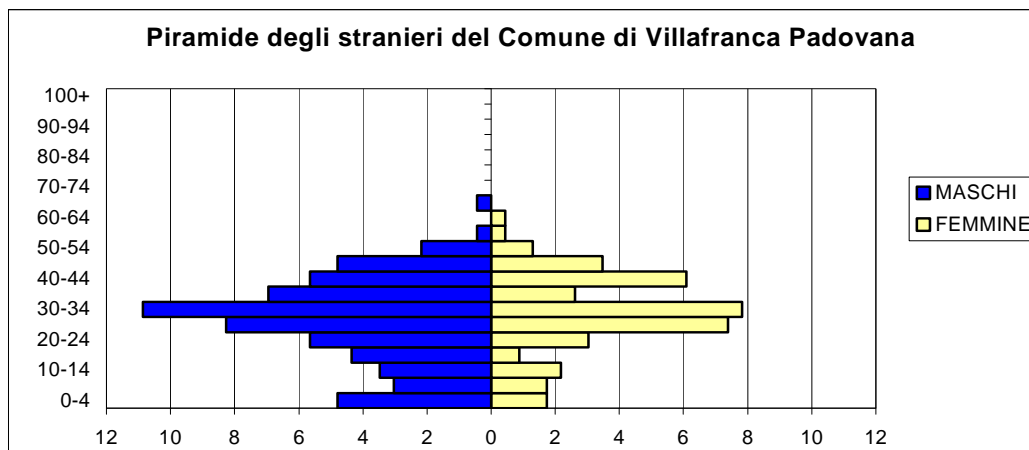


## B) STRANIERI

Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	11	4	15	4,8	1,7	6,5	275,0	3,1
5-9	7	4	11	3,0	1,7	4,8	175,0	2,5
10-14	8	5	13	3,5	2,2	5,7	160,0	3,2
<b>Subtotale 0-14</b>	26	13	39	11,3	5,7	17,0	200,0	2,9
15-19	10	2	12	4,3	0,9	5,2	500,0	3,2
20-24	13	7	20	5,7	3,0	8,7	185,7	4,5
25-29	19	17	36	8,3	7,4	15,7	111,8	5,7
30-34	25	18	43	10,9	7,8	18,7	138,9	5,3
35-39	16	6	22	7,0	2,6	9,6	266,7	2,6
40-44	13	14	27	5,7	6,1	11,7	92,9	4,0
45-49	11	8	19	4,8	3,5	8,3	137,5	3,4
50-54	5	3	8	2,2	1,3	3,5	166,7	1,7
55-59	1	1	2	0,4	0,4	0,9	100,0	0,5
60-64	0	1	1	0,0	0,4	0,4	0,0	0,2
<b>Subtotale 15-64</b>	113	77	190	49,1	33,5	82,6	146,8	3,3
65-69	1	0	1	0,4	0,0	0,4	-	0,3
70-74	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
75-79	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
80-84	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
85-89	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
90-94	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
95-99	0	0	0	0,0	0,0	0,0	--	0,0
100+	0	0	0	0,0	0,0	0,0		0,0
<b>Subtotale 65+</b>	1	0	1	0,4	0,0	0,4	-	0,1
<b>Totale</b>	<b>140</b>	<b>90</b>	<b>230</b>	<b>60,9</b>	<b>39,1</b>	<b>100,0</b>	<b>155,6</b>	<b>2,8</b>

Grafico B.3





## PRIMA CINTURA

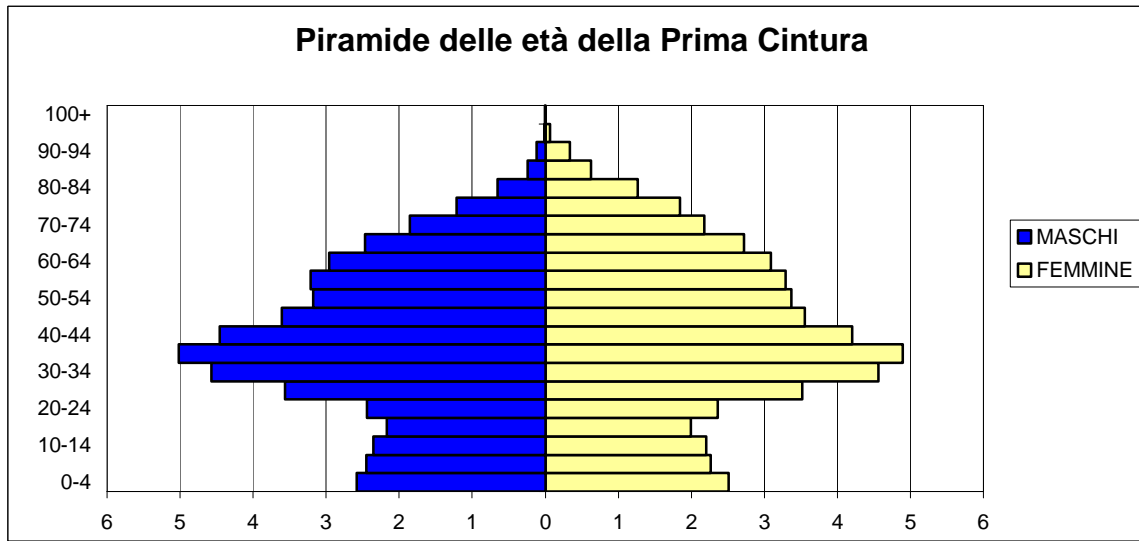
### A) RESIDENTI

Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

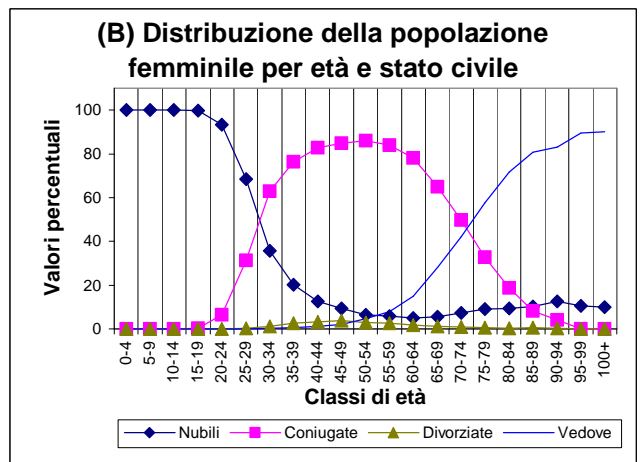
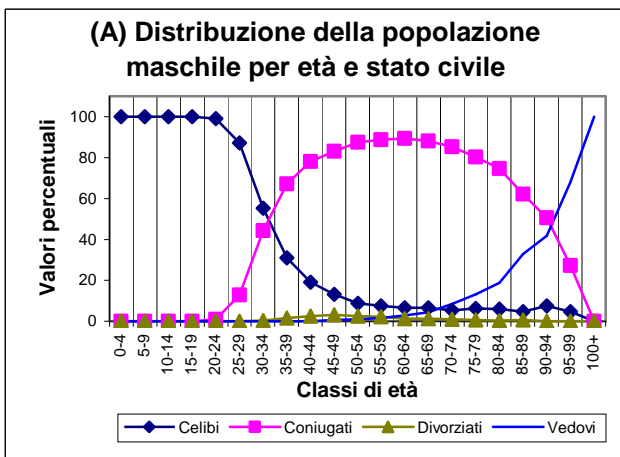
Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
0-4	4330	0	0	0	<b>4330</b>	4209	0	0	0	<b>4209</b>	8539	0	0	0	<b>8539</b>
5-9	4102	0	0	0	<b>4102</b>	3796	0	0	0	<b>3796</b>	7898	0	0	0	<b>7898</b>
10-14	3946	0	0	0	<b>3946</b>	3693	0	0	0	<b>3693</b>	7639	0	0	0	<b>7639</b>
15-19	3633	2	0	0	<b>3635</b>	3333	11	0	0	<b>3344</b>	6966	13	0	0	<b>6979</b>
20-24	4048	39	0	0	<b>4087</b>	3704	259	0	0	<b>3963</b>	7752	298	0	0	<b>8050</b>
25-29	5208	761	3	0	<b>5972</b>	4047	1845	10	2	<b>5904</b>	9255	2606	13	2	<b>11876</b>
30-34	4240	3398	26	1	<b>7665</b>	2723	4816	95	20	<b>7654</b>	6963	8214	121	21	<b>15319</b>
35-39	2615	5652	139	7	<b>8413</b>	1667	6269	211	54	<b>8201</b>	4282	11921	350	61	<b>16614</b>
40-44	1428	5850	191	11	<b>7480</b>	894	5844	237	76	<b>7051</b>	2322	11694	428	87	<b>14531</b>
45-49	796	5031	189	35	<b>6051</b>	560	5054	223	129	<b>5966</b>	1356	10085	412	164	<b>12017</b>
50-54	473	4664	137	58	<b>5332</b>	358	4849	169	269	<b>5645</b>	831	9513	306	327	<b>10977</b>
55-59	402	4778	117	83	<b>5380</b>	317	4620	139	436	<b>5512</b>	719	9398	256	519	<b>10892</b>
60-64	328	4439	56	139	<b>4962</b>	253	4054	97	778	<b>5182</b>	581	8493	153	917	<b>10144</b>
65-69	266	3646	46	177	<b>4135</b>	253	2970	54	1289	<b>4566</b>	519	6616	100	1466	<b>8701</b>
70-74	169	2657	25	262	<b>3113</b>	270	1819	28	1533	<b>3650</b>	439	4476	53	1795	<b>6763</b>
75-79	126	1631	10	264	<b>2031</b>	279	1008	18	1785	<b>3090</b>	405	2639	28	2049	<b>5121</b>
80-84	66	824	3	208	<b>1101</b>	202	396	8	1524	<b>2130</b>	268	1220	11	1732	<b>3231</b>
85-89	19	252	2	133	<b>406</b>	109	87	6	852	<b>1054</b>	128	339	8	985	<b>1460</b>
90-94	15	100	0	83	<b>198</b>	71	23	1	464	<b>559</b>	86	123	1	547	<b>757</b>
95-99	1	6	0	15	<b>22</b>	12	0	0	102	<b>114</b>	13	6	0	117	<b>136</b>
100+	0	0	0	1	<b>1</b>	1	0	0	9	<b>10</b>	1	0	0	10	<b>11</b>
<b>Totale</b>	<b>36211</b>	<b>43730</b>	<b>944</b>	<b>1477</b>	<b>82362</b>	<b>30751</b>	<b>43924</b>	<b>1296</b>	<b>9322</b>	<b>85293</b>	<b>66962</b>	<b>87654</b>	<b>2240</b>	<b>10799</b>	<b>167655</b>

**Nota:** La popolazione dell'aggregato di Prima Cintura è stata ricavata come semplice somma algebrica delle popolazioni dei Comuni gravitanti attorno Padova

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

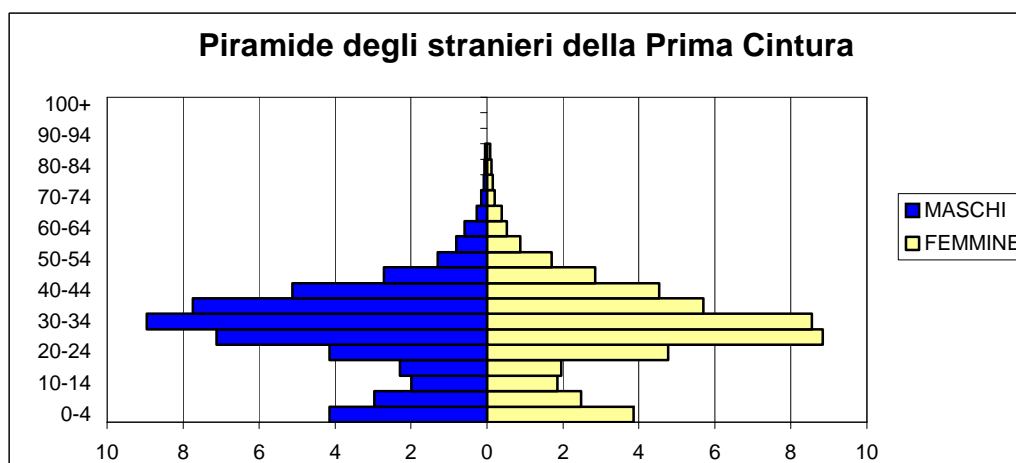


## B) STRANIERI

Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	226	210	<b>436</b>	4,2	3,9	<b>8,0</b>	107,6	5,1
5-9	161	135	<b>296</b>	3,0	2,5	<b>5,4</b>	119,3	3,7
10-14	108	101	<b>209</b>	2,0	1,9	<b>3,8</b>	106,9	2,7
<b>Subtotale 0-14</b>	<b>495</b>	<b>446</b>	<b>941</b>	<b>9,1</b>	<b>8,2</b>	<b>17,3</b>	<b>111,0</b>	<b>3,9</b>
15-19	125	106	<b>231</b>	2,3	1,9	<b>4,2</b>	117,9	3,3
20-24	226	260	<b>486</b>	4,2	4,8	<b>8,9</b>	86,9	6,0
25-29	387	481	<b>868</b>	7,1	8,8	<b>16,0</b>	80,5	7,3
30-34	487	465	<b>952</b>	9,0	8,5	<b>17,5</b>	104,7	6,2
35-39	421	310	<b>731</b>	7,7	5,7	<b>13,4</b>	135,8	4,4
40-44	279	247	<b>526</b>	5,1	4,5	<b>9,7</b>	113,0	3,6
45-49	148	155	<b>303</b>	2,7	2,8	<b>5,6</b>	95,5	2,5
50-54	71	93	<b>164</b>	1,3	1,7	<b>3,0</b>	76,3	1,5
55-59	44	48	<b>92</b>	0,8	0,9	<b>1,7</b>	91,7	0,8
60-64	32	28	<b>60</b>	0,6	0,5	<b>1,1</b>	114,3	0,6
<b>Subtotale 15-64</b>	<b>2220</b>	<b>2193</b>	<b>4413</b>	<b>40,8</b>	<b>40,3</b>	<b>81,1</b>	<b>101,2</b>	<b>3,8</b>
65-69	15	21	<b>36</b>	0,3	0,4	<b>0,7</b>	71,4	0,4
70-74	8	11	<b>19</b>	0,1	0,2	<b>0,3</b>	72,7	0,3
75-79	5	8	<b>13</b>	0,1	0,1	<b>0,2</b>	62,5	0,3
80-84	4	6	<b>10</b>	0,1	0,1	<b>0,2</b>	66,7	0,3
85-89	3	5	<b>8</b>	0,1	0,1	<b>0,1</b>	60,0	0,5
90-94	0	0	<b>0</b>	0,0	0,0	<b>0,0</b>	-	0,0
95-99	0	0	<b>0</b>	0,0	0,0	<b>0,0</b>	-	0,0
100+	0	0	<b>0</b>	0,0	0,0	<b>0,0</b>	-	0,0
<b>Subtotale 65+</b>	<b>35</b>	<b>51</b>	<b>86</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>	<b>1,6</b>	<b>68,6</b>	<b>0,3</b>
<b>Totale</b>	<b>2750</b>	<b>2690</b>	<b>5440</b>	<b>50,6</b>	<b>49,4</b>	<b>100,0</b>	<b>102,2</b>	<b>3,2</b>

Grafico B.3



## CITTA' METROPOLITANA

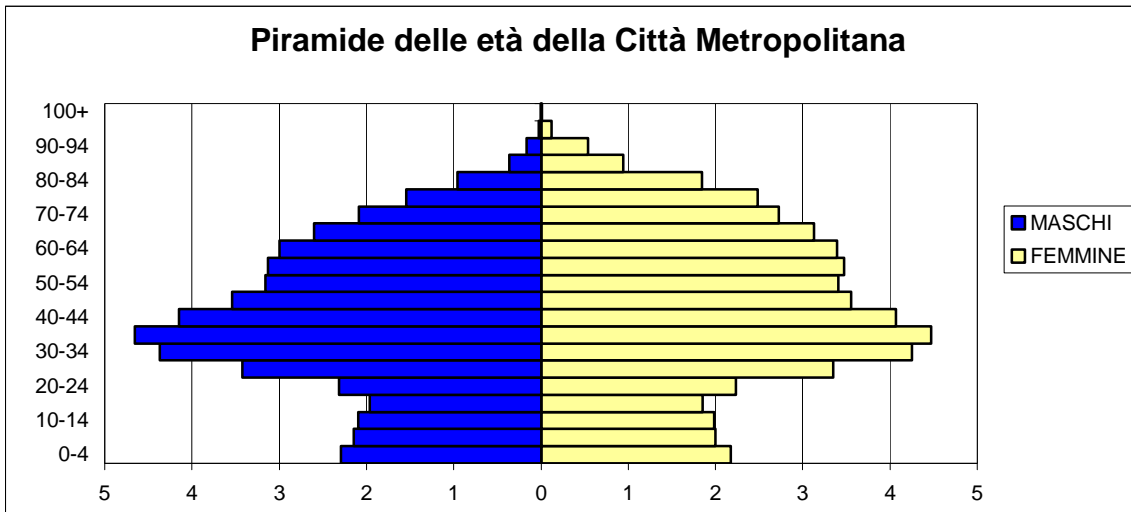
### A) RESIDENTI

Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2003

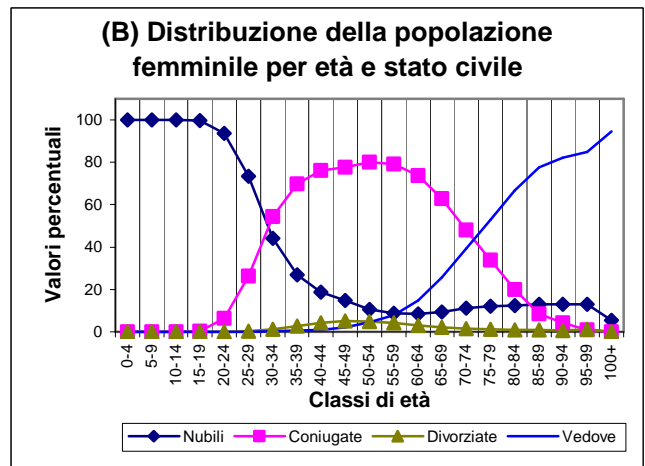
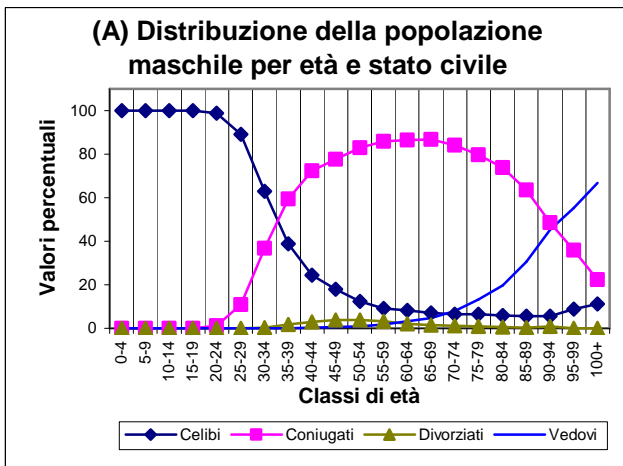
Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
<b>0-4</b>	8659	0	0	0	<b>8659</b>	8240	0	0	0	<b>8240</b>	16899	0	0	0	<b>16899</b>
<b>5-9</b>	8112	0	0	0	<b>8112</b>	7557	0	0	0	<b>7557</b>	15669	0	0	0	<b>15669</b>
<b>10-14</b>	7935	0	0	0	<b>7935</b>	7505	0	0	0	<b>7505</b>	15440	0	0	0	<b>15440</b>
<b>15-19</b>	7431	3	0	0	<b>7434</b>	6979	22	0	0	<b>7001</b>	14410	25	0	0	<b>14435</b>
<b>20-24</b>	8658	93	0	0	<b>8751</b>	7906	538	0	0	<b>8444</b>	16564	631	0	0	<b>17195</b>
<b>25-29</b>	11527	1419	5	0	<b>12951</b>	9322	3325	24	6	<b>12677</b>	20849	4744	29	6	<b>25628</b>
<b>30-34</b>	10401	6072	52	5	<b>16530</b>	7112	8745	201	34	<b>16092</b>	17513	14817	253	39	<b>32622</b>
<b>35-39</b>	6838	10454	304	15	<b>17611</b>	4555	11820	450	99	<b>16924</b>	11393	22274	754	114	<b>34535</b>
<b>40-44</b>	3842	11371	450	27	<b>15690</b>	2884	11720	636	147	<b>15387</b>	6726	23091	1086	174	<b>31077</b>
<b>45-49</b>	2388	10418	518	69	<b>13393</b>	1994	10452	702	298	<b>13446</b>	4382	20870	1220	367	<b>26839</b>
<b>50-54</b>	1485	9903	441	108	<b>11937</b>	1357	10322	622	574	<b>12875</b>	2842	20225	1063	682	<b>24812</b>
<b>55-59</b>	1082	10156	399	200	<b>11837</b>	1148	10414	555	1027	<b>13144</b>	2230	20570	954	1227	<b>24981</b>
<b>60-64</b>	918	9808	240	359	<b>11325</b>	1082	9459	397	1899	<b>12837</b>	2000	19267	637	2258	<b>24162</b>
<b>65-69</b>	694	8524	151	461	<b>9830</b>	1123	7430	237	3056	<b>11846</b>	1817	15954	388	3517	<b>21676</b>
<b>70-74</b>	523	6653	98	631	<b>7905</b>	1167	4934	154	4043	<b>10298</b>	1690	11587	252	4674	<b>18203</b>
<b>75-79</b>	370	4656	45	765	<b>5836</b>	1134	3166	110	4971	<b>9381</b>	1504	7822	155	5736	<b>15217</b>
<b>80-84</b>	209	2674	22	711	<b>3616</b>	866	1381	69	4660	<b>6976</b>	1075	4055	91	5371	<b>10592</b>
<b>85-89</b>	77	877	5	424	<b>1383</b>	457	303	31	2764	<b>3555</b>	534	1180	36	3188	<b>4938</b>
<b>90-94</b>	35	306	5	286	<b>632</b>	266	89	10	1688	<b>2053</b>	301	395	15	1974	<b>2685</b>
<b>95-99</b>	8	33	0	51	<b>92</b>	59	4	5	381	<b>449</b>	67	37	5	432	<b>541</b>
<b>100+</b>	1	2	0	6	<b>9</b>	2	0	0	34	<b>36</b>	3	2	0	40	<b>45</b>
<b>Totale</b>	<b>81193</b>	<b>93422</b>	<b>2735</b>	<b>4118</b>	<b>181468</b>	<b>72715</b>	<b>94124</b>	<b>4203</b>	<b>25681</b>	<b>196723</b>	<b>153908</b>	<b>187546</b>	<b>6938</b>	<b>29799</b>	<b>378191</b>

**Nota:** La popolazione della Città Metropolitana è stata ricavata come semplice somma algebrica delle popolazioni dei Comuni di Prima Cintura e del Comune di Padova

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**

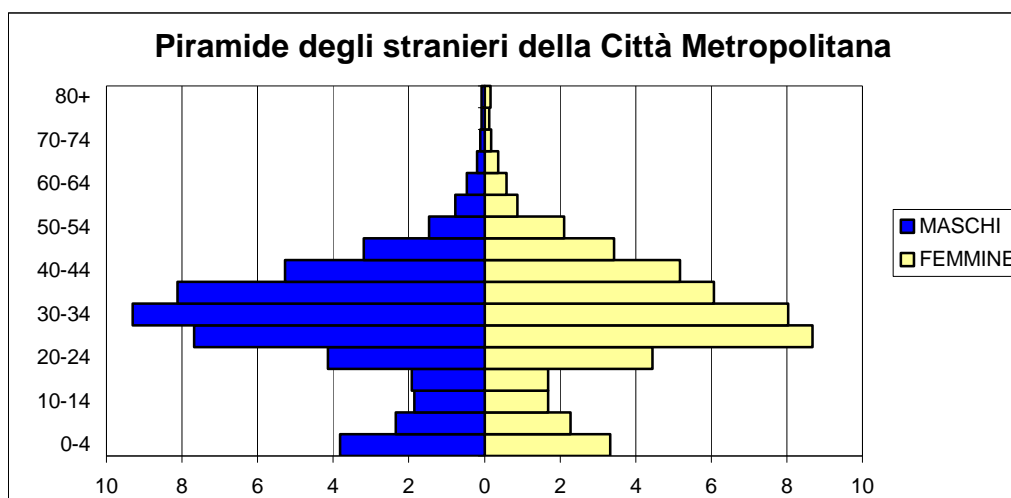


## B) STRANIERI

Tavola B.2 Popolazione straniera residente per sesso ed età (in classi quinquennali), rapporto di mascolinità età per età e proporzione rispetto al totale dei residenti al 31.12.2003

Classi di età	Valori assoluti			Distribuzione percentuale			Rapporto di mascolinità	Proporzione degli stranieri rispetto al totale dei residenti
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
0-4	743	647	1390	3,8	3,3	7,2	114,8	8,2
5-9	454	441	895	2,3	2,3	4,6	102,9	5,7
10-14	360	326	686	1,9	1,7	3,5	110,4	4,4
<b>Subtotale 0-14</b>	<b>1557</b>	<b>1414</b>	<b>2971</b>	<b>8,0</b>	<b>7,3</b>	<b>15,3</b>	<b>110,1</b>	<b>6,2</b>
15-19	374	328	702	1,9	1,7	3,6	114,0	4,9
20-24	803	863	1666	4,1	4,4	8,6	93,0	9,7
25-29	1493	1686	3179	7,7	8,7	16,4	88,6	12,4
30-34	1809	1562	3371	9,3	8,0	17,4	115,8	10,3
35-39	1577	1178	2755	8,1	6,1	14,2	133,9	8,0
40-44	1023	1004	2027	5,3	5,2	10,4	101,9	6,5
45-49	620	665	1285	3,2	3,4	6,6	93,2	4,8
50-54	284	408	692	1,5	2,1	3,6	69,6	2,8
55-59	151	170	321	0,8	0,9	1,7	88,8	1,3
60-64	90	112	202	0,5	0,6	1,0	80,4	0,8
<b>Subtotale 15-64</b>	<b>8224</b>	<b>7976</b>	<b>16200</b>	<b>42,3</b>	<b>41,1</b>	<b>83,4</b>	<b>103,1</b>	<b>6,3</b>
65-69	39	71	110	0,2	0,4	0,6	54,9	0,5
70-74	21	36	57	0,1	0,2	0,3	58,3	0,3
75-79	15	25	40	0,1	0,1	0,2	60,0	0,3
80+	14	31	45	0,1	0,2	0,2	45,2	0,2
<b>Subtotale 65+</b>	<b>89</b>	<b>163</b>	<b>252</b>	<b>0,5</b>	<b>0,8</b>	<b>1,3</b>	<b>54,6</b>	<b>0,3</b>
<b>Totale</b>	<b>9870</b>	<b>9553</b>	<b>19423</b>	<b>50,8</b>	<b>49,2</b>	<b>100,0</b>	<b>103,3</b>	<b>5,1</b>

Grafico B.3



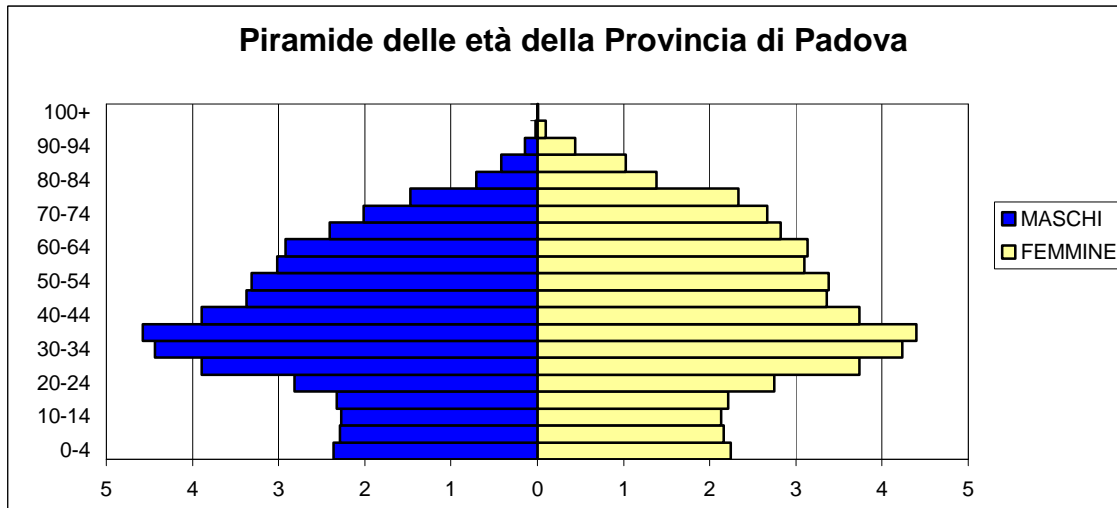
## PROVINCIA DI PADOVA

### A) RESIDENTI

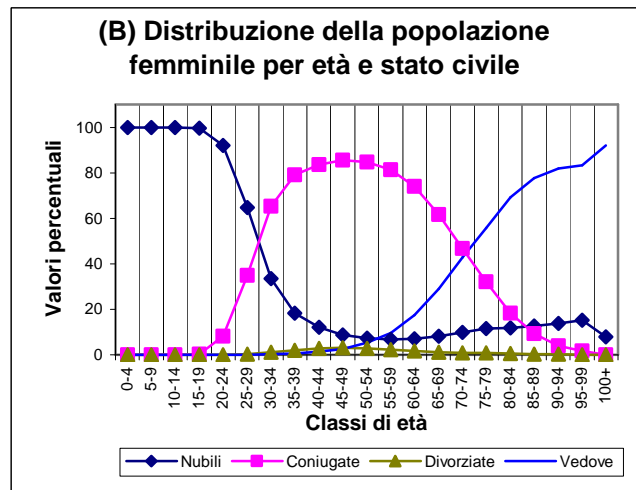
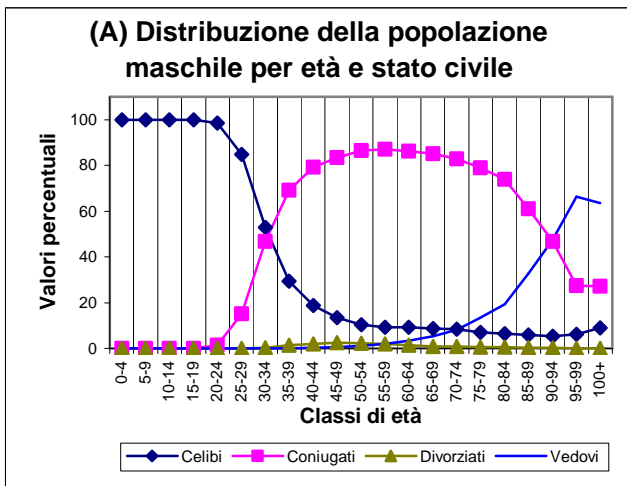
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2001

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
<b>0-4</b>	20105	0	0	0	<b>20105</b>	19069	0	0	0	<b>19069</b>	39174	0	0	0	<b>39174</b>
<b>5-9</b>	19471	0	0	0	<b>19471</b>	18398	0	0	0	<b>18398</b>	37869	0	0	0	<b>37869</b>
<b>10-14</b>	19326	0	0	0	<b>19326</b>	18100	0	0	0	<b>18100</b>	37426	0	0	0	<b>37426</b>
<b>15-19</b>	19771	2	0	0	<b>19773</b>	18748	55	0	0	<b>18803</b>	38519	57	0	0	<b>38576</b>
<b>20-24</b>	23548	350	7	0	<b>23905</b>	21451	1875	9	1	<b>23336</b>	44999	2225	16	1	<b>47241</b>
<b>25-29</b>	28052	4989	21	1	<b>33063</b>	20591	11077	66	33	<b>31767</b>	48643	16066	87	34	<b>64830</b>
<b>30-34</b>	19932	17577	136	13	<b>37658</b>	12015	23526	363	98	<b>36002</b>	31947	41103	499	111	<b>73660</b>
<b>35-39</b>	11475	26868	516	47	<b>38906</b>	6871	29571	703	248	<b>37393</b>	18346	56439	1219	295	<b>76299</b>
<b>40-44</b>	6200	26176	630	78	<b>33084</b>	3859	26565	907	445	<b>31776</b>	10059	52741	1537	523	<b>64860</b>
<b>45-49</b>	3871	23886	734	172	<b>28663</b>	2485	24387	896	737	<b>28505</b>	6356	48273	1630	909	<b>57168</b>
<b>50-54</b>	2880	24324	621	304	<b>28129</b>	2089	24323	775	1546	<b>28733</b>	4969	48647	1396	1850	<b>56862</b>
<b>55-59</b>	2378	22285	470	505	<b>25638</b>	1791	21422	613	2488	<b>26314</b>	4169	43707	1083	2993	<b>51952</b>
<b>60-64</b>	2275	21366	324	824	<b>24789</b>	1865	19694	413	4665	<b>26637</b>	4140	41060	737	5489	<b>51426</b>
<b>65-69</b>	1759	17422	195	1079	<b>20455</b>	1947	14798	259	6982	<b>23986</b>	3706	32220	454	8061	<b>44441</b>
<b>70-74</b>	1411	14159	123	1386	<b>17079</b>	2257	10571	162	9652	<b>22642</b>	3668	24730	285	11038	<b>39721</b>
<b>75-79</b>	886	9866	57	1687	<b>12496</b>	2261	6366	150	11048	<b>19825</b>	3147	16232	207	12735	<b>32321</b>
<b>80-84</b>	388	4411	26	1152	<b>5977</b>	1375	2155	61	8124	<b>11715</b>	1763	6566	87	9276	<b>17692</b>
<b>85-89</b>	207	2158	14	1155	<b>3534</b>	1109	800	34	6768	<b>8711</b>	1316	2958	48	7923	<b>12245</b>
<b>90-94</b>	63	548	2	559	<b>1172</b>	518	143	11	3057	<b>3729</b>	581	691	13	3616	<b>4901</b>
<b>95-99</b>	10	44	0	106	<b>160</b>	123	13	1	676	<b>813</b>	133	57	1	782	<b>973</b>
<b>100+</b>	1	3	0	7	<b>11</b>	5	0	0	58	<b>63</b>	6	3	0	65	<b>74</b>
<b>Totale</b>	<b>184009</b>	<b>216434</b>	<b>3876</b>	<b>9075</b>	<b>413394</b>	<b>156927</b>	<b>217341</b>	<b>5423</b>	<b>56626</b>	<b>436317</b>	<b>340936</b>	<b>433775</b>	<b>9299</b>	<b>65701</b>	<b>849711</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**





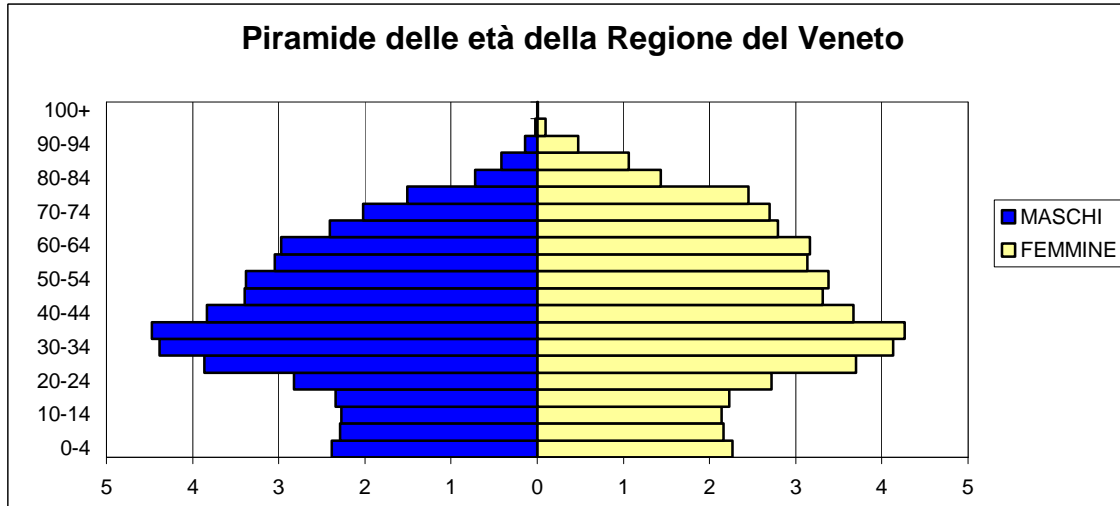
## REGIONE VENETO

### A) RESIDENTI

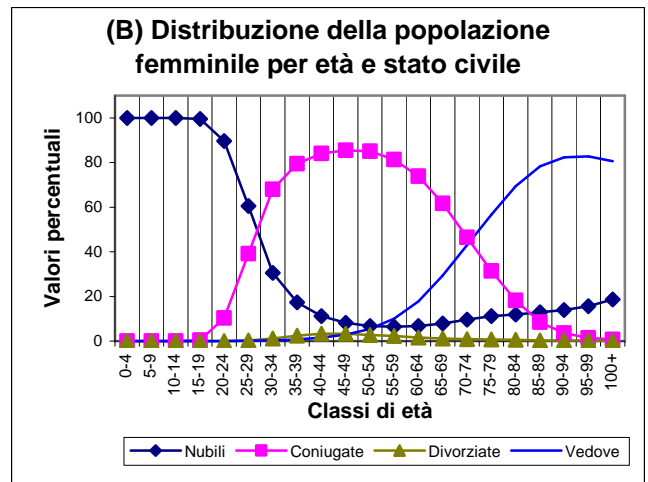
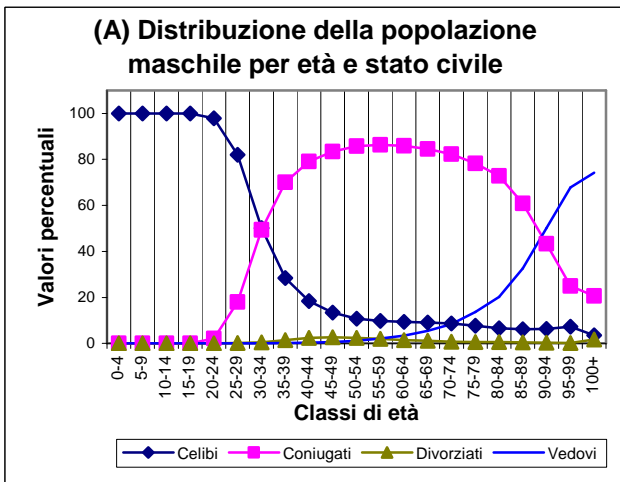
Tavola B.1 Popolazione residente per sesso, età (in classi quinquennali) e stato civile al 31.12.2001

Classi di età	Maschi					Femmine					Totale				
	Celibi	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale	Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedove	Totale	Celibi-Nubili	Coniug.	Divorz.	Vedovi	Totale
<b>0-4</b>	107944	0	0	0	<b>107944</b>	102718	0	0	0	<b>102718</b>	210662	0	0	0	<b>210662</b>
<b>5-9</b>	103709	0	0	0	<b>103709</b>	97803	0	0	0	<b>97803</b>	201512	0	0	0	<b>201512</b>
<b>10-14</b>	102848	0	0	0	<b>102848</b>	96989	0	0	0	<b>96989</b>	199837	0	0	0	<b>199837</b>
<b>15-19</b>	106096	29	0	0	<b>106125</b>	100391	407	2	0	<b>100800</b>	206487	436	2	0	<b>206925</b>
<b>20-24</b>	125098	2664	33	1	<b>127796</b>	110329	12772	65	18	<b>123184</b>	235427	15436	98	19	<b>250980</b>
<b>25-29</b>	143470	31388	146	12	<b>175016</b>	101421	65547	464	172	<b>167604</b>	244891	96935	610	184	<b>342620</b>
<b>30-34</b>	99414	98015	956	85	<b>198470</b>	57251	127347	2100	544	<b>187242</b>	156665	225362	3056	629	<b>385712</b>
<b>35-39</b>	57541	141947	2929	275	<b>202692</b>	33628	153507	4595	1377	<b>193107</b>	91169	295454	7524	1652	<b>395799</b>
<b>40-44</b>	31904	137271	4131	482	<b>173788</b>	18503	139617	5452	2586	<b>166158</b>	50407	276888	9583	3068	<b>339946</b>
<b>45-49</b>	20606	128156	4039	920	<b>153721</b>	12352	128264	5052	4346	<b>150014</b>	32958	256420	9091	5266	<b>303735</b>
<b>50-54</b>	16354	131283	3619	1745	<b>153001</b>	10306	130296	4255	8379	<b>153236</b>	26660	261579	7874	10124	<b>306237</b>
<b>55-59</b>	13400	119183	2718	2800	<b>138101</b>	9167	115570	3186	14263	<b>142186</b>	22567	234753	5904	17063	<b>280287</b>
<b>60-64</b>	12631	115625	1926	4523	<b>134705</b>	9679	105722	2295	25536	<b>143232</b>	22310	221347	4221	30059	<b>277937</b>
<b>65-69</b>	9865	92214	1173	5870	<b>109122</b>	9938	77999	1436	37244	<b>126617</b>	19803	170213	2609	43114	<b>235739</b>
<b>70-74</b>	7958	75363	694	7625	<b>91640</b>	11748	56800	1034	52626	<b>122208</b>	19706	132163	1728	60251	<b>213848</b>
<b>75-79</b>	5210	53450	419	9310	<b>68389</b>	12415	34921	810	62956	<b>111102</b>	17625	88371	1229	72266	<b>179491</b>
<b>80-84</b>	2136	23794	182	6614	<b>32726</b>	7697	11796	375	45132	<b>65000</b>	9833	35590	557	51746	<b>97726</b>
<b>85-89</b>	1173	11505	75	6183	<b>18936</b>	6229	4040	172	37667	<b>48108</b>	7402	15545	247	43850	<b>67044</b>
<b>90-94</b>	395	2746	19	3175	<b>6335</b>	3004	760	60	17771	<b>21595</b>	3399	3506	79	20946	<b>27930</b>
<b>95-99</b>	63	216	1	587	<b>867</b>	701	65	11	3715	<b>4492</b>	764	281	12	4302	<b>5359</b>
<b>100+</b>	2	12	1	43	<b>58</b>	82	3	0	354	<b>439</b>	84	15	1	397	<b>497</b>
<b>Totale</b>	<b>967817</b>	<b>1164861</b>	<b>23061</b>	<b>50250</b>	<b>2205989</b>	<b>812351</b>	<b>1165433</b>	<b>31364</b>	<b>314686</b>	<b>2323834</b>	<b>1780168</b>	<b>2330294</b>	<b>54425</b>	<b>364936</b>	<b>4529823</b>

**Grafico B.1**



**Grafico B.2**



### Tavola B.3 Distribuzione degli stranieri per cittadinanza e sesso al 31.12.2000 per le grandi ripartizioni territoriali

**Nota:** Sono stati riportati per ogni continente il totale di presenze straniere e poi, nello specifico, solo i primi tre Paesi per i quali la presenza straniera è maggiore

#### COMUNE DI PADOVA

<b>Cittadinanza</b>	Maschi	Femmine	<b>Totale</b>	% (sul continente)	% (sul totale)
Grecia	138	97	<b>235</b>	6,14	2,62
Germania	58	77	<b>135</b>	3,53	1,51
Regno Unito	64	66	<b>130</b>	3,40	1,45
Paesi UE	391	428	<b>819</b>	21,40	9,14
Romania	585	414	<b>999</b>	26,10	11,15
Albania	455	324	<b>779</b>	20,36	8,69
Croazia	165	204	<b>369</b>	9,64	4,12
Paesi non UE	1654	1354	<b>3008</b>	78,60	33,56
<b>TOTALE EUROPA</b>	<b>2045</b>	<b>1782</b>	<b>3827</b>	<b>100,00</b>	<b>42,70</b>
Marocco	590	248	<b>838</b>	32,22	9,35
Nigeria	520	271	<b>791</b>	30,41	8,83
Somalia	85	138	<b>223</b>	8,57	2,49
<b>TOTALE AFRICA</b>	<b>1732</b>	<b>869</b>	<b>2601</b>	<b>100,00</b>	<b>29,02</b>
Perù	31	66	<b>97</b>	19,44	1,08
Brasile	25	54	<b>79</b>	15,83	0,88
Stati Uniti	37	30	<b>67</b>	13,43	0,75
<b>TOTALE AMERICA</b>	<b>170</b>	<b>329</b>	<b>499</b>	<b>100,00</b>	<b>5,57</b>
Filippine	309	463	<b>772</b>	38,12	8,61
Cina	202	180	<b>382</b>	18,86	4,26
Sri Lanka	127	105	<b>232</b>	11,46	2,59
<b>TOTALE ASIA</b>	<b>1091</b>	<b>934</b>	<b>2025</b>	<b>100,00</b>	<b>22,59</b>
Australia	4	4	<b>8</b>	100,00	0,09
<b>TOTALE OCEANIA</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>100,00</b>	<b>0,09</b>
APOLIDI	3	0	<b>3</b>		0,03
<b>TOTALE</b>	<b>5045</b>	<b>3918</b>	<b>8963</b>		<b>100,00</b>

## PRIMA CINTURA

<b>Cittadinanza</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>	<b>% (sul continente)</b>	<b>% (sul totale)</b>
Germania	22	44	<b>66</b>	4,48	2,35
Francia	18	23	<b>41</b>	2,78	1,46
Spagna	10	23	<b>33</b>	2,24	1,17
Paesi UE	94	158	<b>252</b>	17,10	8,96
Albania	273	204	<b>477</b>	32,36	16,95
Romania	202	146	<b>348</b>	23,61	12,37
Jugoslavia	58	54	<b>112</b>	7,60	3,98
Paesi non UE	664	558	<b>1222</b>	82,90	43,43
<b>TOTALE EUROPA</b>	<b>758</b>	<b>716</b>	<b>1474</b>	<b>100,00</b>	<b>52,38</b>
Marocco	258	113	<b>371</b>	45,58	13,18
Nigeria	87	47	<b>134</b>	16,46	4,76
Tunisia	84	41	<b>125</b>	15,36	4,44
<b>TOTALE AFRICA</b>	<b>552</b>	<b>262</b>	<b>814</b>	<b>100,00</b>	<b>28,93</b>
Stati Uniti	12	22	<b>34</b>	22,37	1,21
Cuba	1	20	<b>21</b>	13,82	0,75
Brasile	5	13	<b>18</b>	11,84	0,64
<b>TOTALE AMERICA</b>	<b>40</b>	<b>112</b>	<b>152</b>	<b>100,00</b>	<b>5,40</b>
Cina	90	91	<b>181</b>	48,79	6,43
Filippine	12	27	<b>39</b>	10,51	1,39
Iran	21	16	<b>37</b>	9,97	1,31
<b>TOTALE ASIA</b>	<b>196</b>	<b>175</b>	<b>371</b>	<b>100,00</b>	<b>13,18</b>
Australia	0	2	<b>2</b>	100,00	0,07
<b>TOTALE OCEANIA</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>100,00</b>	<b>0,07</b>
APOLIDI	1	0	<b>1</b>		0,04
<b>TOTALE</b>	<b>1547</b>	<b>1267</b>	<b>2814</b>		<b>100,00</b>

## CITTA' METROPOLITANA DI PADOVA

<b>Cittadinanza</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>	<b>% (sul continente)</b>	<b>% (sul totale)</b>
Grecia	147	101	<b>248</b>	4,68	2,11
Germania	80	121	<b>201</b>	3,79	1,71
Regno Unito	76	86	<b>162</b>	3,06	1,38
Paesi UE	485	586	<b>1071</b>	20,20	9,09
Romania	787	560	<b>1347</b>	25,41	11,44
Albania	728	528	<b>1256</b>	23,69	10,66
Jugoslavia	261	212	<b>473</b>	8,92	4,02
Paesi non UE	2318	1912	<b>4230</b>	79,80	35,92
<b>TOTALE EUROPA</b>	<b>2803</b>	<b>2498</b>	<b>5301</b>	<b>100,00</b>	<b>45,01</b>
Marocco	848	361	<b>1209</b>	35,40	10,27
Nigeria	607	318	<b>925</b>	27,09	7,85
Tunisia	254	93	<b>347</b>	10,16	2,95
<b>TOTALE AFRICA</b>	<b>2284</b>	<b>1131</b>	<b>3415</b>	<b>100,00</b>	<b>29,00</b>
Perù	36	75	<b>111</b>	17,05	0,94
Stati Uniti	49	52	<b>101</b>	15,51	0,86
Brasile	30	67	<b>97</b>	14,90	0,82
<b>TOTALE AMERICA</b>	<b>210</b>	<b>441</b>	<b>651</b>	<b>100,00</b>	<b>5,53</b>
Cina	592	271	<b>863</b>	36,02	7,33
Filippine	321	490	<b>811</b>	33,85	6,89
Sri Lanka	142	116	<b>258</b>	10,77	2,19
<b>TOTALE ASIA</b>	<b>1287</b>	<b>1109</b>	<b>2396</b>	<b>100,00</b>	<b>20,34</b>
Australia	4	6	<b>10</b>	100,00	0,08
<b>TOTALE OCEANIA</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>10</b>	<b>100,00</b>	<b>0,08</b>
APOLIDI	4	0	<b>4</b>		0,03
<b>TOTALE</b>	<b>6592</b>	<b>5185</b>	<b>11777</b>		<b>100,00</b>

## PROVINCIA DI PADOVA

<b>Cittadinanza</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>	<b>% (sul continente)</b>	<b>% (sul totale)</b>
Germania	118	200	<b>318</b>	3,19	1,50
Grecia	159	104	<b>263</b>	2,64	1,24
Francia	107	120	<b>227</b>	2,28	1,07
Paesi UE	648	843	<b>1491</b>	14,95	7,04
Albania	1608	1062	<b>2670</b>	26,78	12,60
Romania	1518	1021	<b>2539</b>	25,46	11,98
Jugoslavia	547	367	<b>914</b>	9,17	4,31
Paesi non UE	4824	3656	<b>8480</b>	85,05	40,02
<b>TOTALE EUROPA</b>	<b>5472</b>	<b>4499</b>	<b>9971</b>	<b>100,00</b>	<b>47,05</b>
Marocco	2361	1257	<b>3618</b>	50,96	17,07
Nigeria	760	421	<b>1181</b>	16,64	5,57
Tunisia	402	151	<b>553</b>	7,79	2,61
<b>TOTALE AFRICA</b>	<b>4669</b>	<b>2430</b>	<b>7099</b>	<b>100,00</b>	<b>33,50</b>
Brasile	40	121	<b>161</b>	15,66	0,76
Stati Uniti	55	82	<b>137</b>	13,33	0,65
Perù	70	66	<b>136</b>	13,23	0,64
<b>TOTALE AMERICA</b>	<b>332</b>	<b>696</b>	<b>1028</b>	<b>100,00</b>	<b>4,85</b>
Cina	490	450	<b>940</b>	30,58	4,44
Filippine	341	529	<b>870</b>	28,30	4,11
Sri Lanka	168	133	<b>301</b>	9,79	1,42
<b>TOTALE ASIA</b>	<b>1643</b>	<b>1431</b>	<b>3074</b>	<b>100,00</b>	<b>14,51</b>
Australia	6	7	<b>13</b>	100,00	0,06
<b>TOTALE OCEANIA</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>13</b>	<b>100,00</b>	<b>0,06</b>
APOLIDI	5	1	<b>6</b>		0,03
<b>TOTALE</b>	<b>12127</b>	<b>9064</b>	<b>21191</b>		<b>100,00</b>

## REGIONE VENETO

<b>Cittadinanza</b>	Maschi	Femmine	<b>Totale</b>	% (sul continente)	% (sul totale)
Germania	996	1431	<b>2427</b>	3,77	1,72
Francia	546	865	<b>1411</b>	2,19	1,00
Regno Unito	615	724	<b>1339</b>	2,08	0,95
Paesi UE	3559	5097	<b>8656</b>	13,46	6,13
Jugoslavia	8896	6458	<b>15354</b>	23,87	10,88
Albania	8472	5876	<b>14348</b>	22,31	10,16
Romania	4568	3892	<b>8460</b>	13,15	5,99
Paesi non UE	31184	24478	<b>55662</b>	86,54	39,43
<b>TOTALE EUROPA</b>	<b>34743</b>	<b>29575</b>	<b>64318</b>	<b>100,00</b>	<b>45,56</b>
Marocco	15531	8833	<b>24364</b>	48,41	17,26
Ghana	4748	3127	<b>7875</b>	15,65	5,58
Nigeria	2569	2028	<b>4597</b>	9,13	3,26
<b>TOTALE AFRICA</b>	<b>32531</b>	<b>17794</b>	<b>50325</b>	<b>100,00</b>	<b>35,65</b>
Brasile	369	1188	<b>1557</b>	20,45	1,10
Rep. Dominicana	255	765	<b>1020</b>	13,40	0,72
Stati Uniti	565	447	<b>1012</b>	13,29	0,72
<b>TOTALE AMERICA</b>	<b>2372</b>	<b>5240</b>	<b>7612</b>	<b>100,00</b>	<b>5,39</b>
Cina	2654	2283	<b>4937</b>	26,36	3,50
Sri Lanka	1644	1335	<b>2979</b>	15,91	2,11
India	1896	1018	<b>2914</b>	15,56	2,06
<b>TOTALE ASIA</b>	<b>10681</b>	<b>8045</b>	<b>18726</b>	<b>100,00</b>	<b>13,27</b>
Australia	48	63	<b>111</b>	82,84	0,08
Nuova Zelanda	7	7	<b>14</b>	10,45	0,01
Samoa	0	5	<b>5</b>	3,73	0,00
<b>TOTALE OCEANIA</b>	<b>57</b>	<b>77</b>	<b>134</b>	<b>100,00</b>	<b>0,09</b>
APOLIDI	27	18	<b>45</b>		0,03
<b>TOTALE</b>	<b>80411</b>	<b>60749</b>	<b>141160</b>		<b>100,00</b>

## B.2. Dinamica degli indicatori di struttura

Vengono ora riportate le dinamiche assunte dal 31.12.1999 al 31.12.2003 dalla struttura per grandi classi di età e da ciascun indicatore per ogni Comune della Città Metropolitana di Padova.

**Tavola B.4 Dinamica dei principali indicatori demografici di struttura per ciascun Comune della Città Metropolitana di Padova. Dinamica dal 1999 al 2003 (dati al 31 dicembre)**

### % GIOVANI (0-14 anni)

	1999	2001	2003
<b>Padova</b>	10,8	10,9	11,4
<b>Abano Terme</b>	12,6	12,5	12,6
<b>Cadoneghe</b>	13,8	13,8	14,0
<b>Casalserugo</b>	14,9	14,4	13,8
<b>Legnaro</b>	13,1	13,1	13,7
<b>Limena</b>	15,0	15,8	15,8
<b>Maserà di Padova</b>	14,6	14,8	15,1
<b>Noventa Padovana</b>	12,6	13,2	13,6
<b>Ponte San Nicolò</b>	14,6	14,8	14,7
<b>Rubano</b>	13,6	14,0	14,3
<b>Saonara</b>	14,4	15,3	15,9
<b>Selvazzano Dentro</b>	12,7	13,1	13,2
<b>Vigodarzere</b>	15,3	15,3	15,5
<b>Vigonza</b>	14,3	14,9	15,1
<b>Villafranca Padovana</b>	15,0	15,4	16,0

### % ADULTI (15-64 anni)

	1999	2001	2003
<b>Padova</b>	67,7	66,8	66,0
<b>Abano Terme</b>	70,7	69,6	68,8
<b>Cadoneghe</b>	72,0	70,9	69,7
<b>Casalserugo</b>	71,6	71,2	70,5
<b>Legnaro</b>	72,9	72,1	71,6
<b>Limena</b>	70,9	69,6	69,2
<b>Maserà di Padova</b>	72,2	71,8	71,1
<b>Noventa Padovana</b>	71,4	70,3	69,6
<b>Ponte San Nicolò</b>	73,4	72,2	71,1
<b>Rubano</b>	73,5	72,4	71,3
<b>Saonara</b>	72,7	71,3	70,1
<b>Selvazzano Dentro</b>	73,6	72,0	70,8
<b>Vigodarzere</b>	70,8	70,2	69,2
<b>Vigonza</b>	71,5	70,1	69,5
<b>Villafranca Padovana</b>	70,5	69,4	68,7



**% ANZIANI (65+ anni)**

	1999	2001	2003
<i>Padova</i>	21,5	22,3	22,7
Abano Terme	16,7	17,9	18,6
Cadoneghe	14,2	15,4	16,4
Casalserugo	13,4	14,5	15,7
Legnaro	14,0	14,8	14,8
Limena	14,1	14,7	15,0
Maserà di Padova	13,1	13,4	13,8
Noventa Padovana	15,9	16,5	16,8
Ponte San Nicolò	12,0	13,0	14,1
Rubano	12,9	13,7	14,4
Saonara	12,9	13,4	14,1
Selvazzano Dentro	13,7	14,8	16,0
Vigodarzere	13,9	14,4	15,3
Vigonza	14,2	15,0	15,4
Villafranca Padovana	14,5	15,2	15,3

**% GRANDI ANZIANI (80+ anni)**

	1999	2001	2003
<i>Padova</i>	5,2	5,9	6,3
Abano Terme	3,5	4,0	4,1
Cadoneghe	2,6	3,0	3,4
Casalserugo	3,2	3,4	3,6
Legnaro	3,0	3,3	3,1
Limena	2,8	2,9	3,0
Maserà di Padova	2,6	2,8	3,1
Noventa Padovana	3,7	4,0	4,3
Ponte San Nicolò	2,2	2,3	2,5
Rubano	2,4	2,6	2,7
Saonara	2,7	2,9	2,9
Selvazzano Dentro	2,4	2,6	2,9
Vigodarzere	2,7	3,1	3,5
Vigonza	3,1	3,3	3,6
Villafranca Padovana	3,8	4,1	4,1

**RAPPORTO DI MASCOLINITA'**

	1999	2001	2003
<i>Padova</i>	89,8	89,5	88,9
Abano Terme	92,8	93,1	92,3
Cadoneghe	95,5	94,3	94,5
Casalserugo	93,8	93,0	94,0
Legnaro	98,7	99,9	98,9
Limena	98,4	100,1	99,8
Maserà di Padova	100,9	101,0	100,6
Noventa Padovana	97,1	97,9	96,3
Ponte San Nicolò	98,4	98,5	97,8
Rubano	96,8	98,1	96,9
Saonara	98,3	97,3	98,7
Selvazzano Dentro	96,4	96,5	95,7
Vigodarzere	96,2	96,6	97,4
Vigonza	98,1	98,4	98,5
Villafranca Padovana	94,4	93,8	95,0

**INDICE DI VECCHIAIA**

	1999	2001	2003
<i>Padova</i>	198,5	204,6	199,4
Abano Terme	132,6	144,0	147,6
Cadoneghe	102,9	111,7	116,9
Casalserugo	89,8	100,5	114,2
Legnaro	106,6	113,2	107,8
Limena	94,6	93,0	94,8
Maserà di Padova	89,8	90,8	91,3
Noventa Padovana	126,1	124,7	124,0
Ponte San Nicolò	82,2	87,5	96,0
Rubano	95,5	97,9	100,5
Saonara	89,0	88,1	88,9
Selvazzano Dentro	107,8	112,9	121,2
Vigodarzere	91,2	94,2	98,7
Vigonza	99,4	100,8	101,6
Villafranca Padovana	96,9	98,4	95,5

## INDICE DI DIPENDENZA

	1999	2001	2003
<b>Padova</b>	47,7	49,6	51,6
<b>Abano Terme</b>	41,4	43,6	45,4
<b>Cadoneghe</b>	39,0	41,1	43,6
<b>Casalserugo</b>	39,6	40,5	41,8
<b>Legnaro</b>	37,2	38,7	39,7
<b>Limena</b>	41,0	43,8	44,4
<b>Maserà di Padova</b>	38,5	39,3	40,7
<b>Noventa Padovana</b>	40,0	42,3	43,7
<b>Ponte San Nicolò</b>	36,2	38,6	40,6
<b>Rubano</b>	36,0	38,2	40,3
<b>Saonara</b>	37,6	40,3	42,7
<b>Selvazzano Dentro</b>	35,8	38,9	41,2
<b>Vigodarzere</b>	41,2	42,4	44,5
<b>Vigonza</b>	39,9	42,6	43,9
<b>Villafranca Padovana</b>	41,8	44,0	45,6

## INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE IN ETA' ATTIVA

	1999	2001	2003
<b>Padova</b>	180,7	192,6	188,0
<b>Abano Terme</b>	141,1	151,3	152,8
<b>Cadoneghe</b>	145,1	147,1	146,7
<b>Casalserugo</b>	105,5	107,2	107,7
<b>Legnaro</b>	109,5	128,9	134,6
<b>Limena</b>	117,7	138,7	133,9
<b>Maserà di Padova</b>	97,5	109,2	111,4
<b>Noventa Padovana</b>	162,0	168,8	184,8
<b>Ponte San Nicolò</b>	134,6	151,1	146,7
<b>Rubano</b>	124,9	141,4	151,4
<b>Saonara</b>	133,3	150,2	147,1
<b>Selvazzano Dentro</b>	155,1	173,0	178,6
<b>Vigodarzere</b>	121,4	131,0	132,6
<b>Vigonza</b>	123,2	135,5	140,9
<b>Villafranca Padovana</b>	91,1	102,7	113,0

## INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE IN ETA' FERTILE

	1999	2001	2003
<b>Padova</b>	204,1	198,9	185,2
<b>Abano Terme</b>	181,7	175,7	169,4
<b>Cadoneghe</b>	175,5	163,3	153,9
<b>Casalserugo</b>	171,1	166,7	163,3
<b>Legnaro</b>	182,7	187,6	182,4
<b>Limena</b>	172,6	165,1	154,0
<b>Maserà di Padova</b>	190,2	187,8	179,3
<b>Noventa Padovana</b>	204,0	195,1	188,9
<b>Ponte San Nicolò</b>	181,2	174,5	165,0
<b>Rubano</b>	181,5	177,5	164,5
<b>Saonara</b>	199,2	188,3	173,1
<b>Selvazzano Dentro</b>	187,6	181,8	174,9
<b>Vigodarzere</b>	175,7	168,8	156,7
<b>Vigonza</b>	184,5	171,8	163,4
<b>Villafranca Padovana</b>	172,2	166,0	161,2

## INDICE DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE IN ETA' ATTIVA

	1999	2001	2003
<b>Padova</b>	103,4	107,3	111,8
<b>Abano Terme</b>	98,9	106,4	112,4
<b>Cadoneghe</b>	96,5	103,5	111,0
<b>Casalserugo</b>	78,9	86,7	95,0
<b>Legnaro</b>	88,8	92,0	93,0
<b>Limena</b>	85,3	88,6	95,9
<b>Maserà di Padova</b>	71,9	76,2	82,6
<b>Noventa Padovana</b>	88,9	91,1	95,1
<b>Ponte San Nicolò</b>	90,4	97,5	104,6
<b>Rubano</b>	96,8	99,2	107,0
<b>Saonara</b>	75,4	80,9	89,3
<b>Selvazzano Dentro</b>	99,5	101,2	105,1
<b>Vigodarzere</b>	80,4	85,4	94,8
<b>Vigonza</b>	84,5	90,9	96,6
<b>Villafranca Padovana</b>	72,1	78,1	82,3

### STIMA DEL TASSO DI FECONDITA' TOTALE

	1999	2001	2003
<b>Padova</b>	1,13	1,13	1,22
<b>Abano Terme</b>	1,18	1,20	1,19
<b>Cadoneghe</b>	1,20	1,33	1,37
<b>Casalserugo</b>	1,32	1,27	1,17
<b>Legnaro</b>	1,16	1,21	1,41
<b>Limena</b>	1,49	1,70	1,63
<b>Maserà di Padova</b>	1,36	1,36	1,53
<b>Noventa Padovana</b>	1,33	1,45	1,41
<b>Ponte San Nicolò</b>	1,41	1,42	1,36
<b>Rubano</b>	1,19	1,30	1,40
<b>Saonara</b>	1,51	1,66	1,65
<b>Selvazzano Dentro</b>	1,16	1,31	1,33
<b>Vigodarzere</b>	1,54	1,48	1,47
<b>Vigonza</b>	1,46	1,571	1,55
<b>Villafranca Padovana</b>	1,41	1,54	1,58

### PROPORZIONE DI CONIUGATI IN ETA' 20-49 ANNI

	1999	2001	2003
<b>Padova</b>	48,8	47,6	46,5
<b>Abano Terme</b>	55,4	52,9	51,4
<b>Cadoneghe</b>	60,2	59,5	57,6
<b>Casalserugo</b>	62,5	61,2	59,8
<b>Legnaro</b>	58,3	56,1	55,3
<b>Limena</b>	61,5	62,7	61,3
<b>Maserà di Padova</b>	61,7	62,6	61,2
<b>Noventa Padovana</b>	54,4	54,9	52,3
<b>Ponte San Nicolò</b>	60,3	58,9	57,7
<b>Rubano</b>	57,7	57,1	57,1
<b>Saonara</b>	62,2	62,3	61,0
<b>Selvazzano Dentro</b>	55,3	54,4	54,2
<b>Vigodarzere</b>	62,8	61,4	60,4
<b>Vigonza</b>	61,3	60,3	58,7
<b>Villafranca Padovana</b>	62,1	61,1	59,1

### ETA' MEDIA AL PRIMO MATRIMONIO

	<i>Maschi</i>			<i>Femmine</i>		
	1999	2001	2003	1999	2001	2003
<b>Padova</b>	34,5	34,8	35,0	31,4	31,7	32,0
<b>Abano Terme</b>	33,1	33,9	34,7	30,2	30,9	31,7
<b>Cadoneghe</b>	32,7	33,4	34,0	29,4	29,9	30,5
<b>Casalserugo</b>	30,7	31,7	33,0	28,7	29,3	30,1
<b>Legnaro</b>	30,7	32,7	33,4	29,2	30,2	30,7
<b>Limena</b>	32,5	31,7	32,5	29,3	28,9	29,5
<b>Maserà di Padova</b>	31,4	31,7	32,9	29,2	29,2	29,8
<b>Noventa Padovana</b>	33,8	33,7	34,3	29,4	30,5	31,2
<b>Ponte San Nicolò</b>	32,9	33,2	33,6	29,0	30,5	31,3
<b>Rubano</b>	30,4	31,7	32,1	27,0	28,4	28,8
<b>Saonara</b>	32,2	31,8	32,3	28,5	29,1	29,6
<b>Selvazzano Dentro</b>	33,2	33,9	34,2	30,4	31,2	31,1
<b>Vigodarzere</b>	31,3	32,3	33,1	29,5	29,8	30,4
<b>Vigonza</b>	31,6	32,3	33,1	29,3	29,6	30,4
<b>Villafranca Padovana</b>	31,9	32,1	32,8	28,3	28,8	29,8

## CELIBATO/NUBILATO DEFINITIVO A 50 ANNI

	<i>Celibato</i>			<i>Nubilato</i>		
	1999	2001	2003	1999	2001	2003
<b>Padova</b>	13,0	16,1	18,5	11,3	13,4	16,5
<b>Abano Terme</b>	9,1	10,4	12,7	5,8	7,7	9,3
<b>Cadoneghe</b>	5,2	6,4	7,7	5,8	7,2	7,8
<b>Casalserugo</b>	9,7	7,4	7,4	4,7	5,4	5,9
<b>Legnaro</b>	17,5	12,4	11,1	5,8	5,8	6,2
<b>Limena</b>	4,3	9,9	10,3	5,5	6,8	8,3
<b>Maserà di Padova</b>	8,3	9,4	7,4	2,1	3,7	4,1
<b>Noventa Padovana</b>	5,2	9,3	12,2	11,4	7,4	10,1
<b>Ponte San Nicolò</b>	5,7	9,4	11,0	7,1	4,6	6,0
<b>Rubano</b>	22,6	19,5	19,5	17,9	14,9	14,7
<b>Saonara</b>	8,2	13,4	14,2	6,7	7,8	8,5
<b>Selvazzano Dentro</b>	6,3	6,6	8,1	5,4	5,0	7,2
<b>Vigodarzere</b>	9,4	8,0	9,2	2,0	3,6	4,3
<b>Vigonza</b>	9,1	10,0	10,7	3,5	5,4	6,8
<b>Villafranca Padovana</b>	3,8	7,5	9,6	4,6	6,0	6,3

## CELIBATO/NUBILATO DEFINITIVO A 60 ANNI

	<i>Celibato</i>			<i>Nubilato</i>		
	1999	2001	2003	1999	2001	2003
<b>Padova</b>	9,5	9,4	9,9	10,2	10,6	10,9
<b>Abano Terme</b>	7,4	7,1	7,9	4,3	6,0	7,1
<b>Cadoneghe</b>	3,9	5,5	5,6	3,5	3,7	4,3
<b>Casalserugo</b>	8,7	7,9	7,4	5,8	5,5	6,3
<b>Legnaro</b>	12,0	10,9	9,3	5,2	4,2	3,7
<b>Limena</b>	7,3	6,8	7,2	6,7	5,4	5,0
<b>Maserà di Padova</b>	8,0	9,7	8,9	5,5	3,5	3,5
<b>Noventa Padovana</b>	7,2	4,1	7,1	4,4	5,3	3,8
<b>Ponte San Nicolò</b>	5,6	6,0	6,2	4,1	4,6	5,0
<b>Rubano</b>	9,2	12,3	12,1	8,7	14,1	13,6
<b>Saonara</b>	10,4	8,5	7,6	3,5	5,0	5,4
<b>Selvazzano Dentro</b>	3,9	3,8	3,8	4,6	3,4	3,2
<b>Vigodarzere</b>	6,5	6,6	5,9	4,2	3,6	2,9
<b>Vigonza</b>	5,5	6,4	6,3	5,2	3,6	3,8
<b>Villafranca Padovana</b>	12,7	6,5	7,3	5,1	5,5	5,4

## BIBLIOGRAFIA

ANCITEL, *Le misure dei comuni: il nuovo sistema informativo statistico territoriale*, CD-ROM, s.d., Roma.

Ardigò A. (1967), *La diffusione urbana. Le aree metropolitane e i problemi del loro sviluppo: saggio sociologico*, AVE, Roma.

Barbagli M., Castiglioni M. e Dalla Zuanna G. (2003), *Fare famiglia in Italia: un secolo di cambiamenti*, Il Mulino, Bologna.

Bonarini F. (1999), *Guida alle fonti statistiche socio-demografiche*, CLEUP, Padova.

Caritas e Migrantes (2003), *Immigrazione: dossier statistico 2003. 13° rapporto sull'immigrazione*, Nuova Anterem, Roma.

Castiglioni M., Dalla Zuanna G. (2001), *Popolazione e sviluppo*, in Diamanti I. e Marini D. (a cura di) (2001), *Nord Est 2001. Rapporto sulla società e l'economia*, Fondazione Nord Est, Venezia.

Ciccarelli A. (2002), *Un tentativo di sintesi della situazione economica, sociale e demografica dei comuni italiani*, in Del Colle E. (2002).

Cocco L. (Marzo 2004), *La mortalità della popolazione straniera residente in Italia. Anno 2000*, Università di Padova, Facoltà di Scienze Statistiche, tesi di Laurea in Scienze Statistiche Demografiche e Sociali, relatore Prof. F. Rossi.

Comune di Padova, Ufficio Statistica (2002), Settore Programmazione Controllo e Statistica, Sistema Statistico Nazionale, *Annuario statistico. Anno 2002*, Padova.

Corbetta P. (1999), *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna.

Dalla Zuanna G. (1999), *Qualche motivo per adottare politiche amichevoli verso le nascite*, "Il Mulino", n. 386, Novembre-Dicembre, pp. 1051-1059, Bologna.

Dalla Zuanna G. (2000), *Politiche amichevoli verso le nascite (con qualche possibilità di successo)*, “Il Mulino”, n. 388, Marzo-Aprile, pp. 235-251, Bologna.

Del Colle E. (a cura di) (2002), *Lo stato di salute dei comuni: una ricerca sulle condizioni economiche, sociali e demografiche dei comuni italiani*, F. Angeli, Milano.

De Sandre P., Ongaro F., Rettaroli R., Salvini S. (1997), *Matrimonio e figli: tra rinvio e rinuncia*, Il Mulino, Bologna.

Gesano G. e Heins F. (2004, in corso di stampa), *La popolazione italiana negli anni Novanta*, Donzelli, Roma.

Giacomello P. (2002), *Un'immagine demografica dei comuni italiani*, in Del Colle E. (2002).

Golini A., Mussino A. e Savioli M. (2000), *Il malessere demografico in Italia: una ricerca sui comuni italiani*, Il Mulino, Bologna.

Hajnal J. (1953), *Age of Marriage and Proportion Marrying*, “Population Studies”, VII, 2, pp. 111-136.

ISTAT (1996), *Famiglia, abitazioni, servizi di pubblica utilità*, collana “Argomenti”, 6, ISTAT, Roma.

ISTAT (1997), *Anziani in Italia*, Il Mulino, Bologna.

ISTAT (2001), *La presenza straniera in Italia: caratteristiche demografiche*, collana “Informazioni”, 31, ISTAT, Roma.

ISTAT (2002), *Popolazione e movimento anagrafico dei comuni. Anno 2001*, collana “Annuari”, 14, ISTAT, Roma.

ISTAT (2003), *Decessi: caratteristiche demografiche e sociali. Anno 2000*, collana “Annuari”, 9, ISTAT, Roma.

ISTAT (2003), *Annuario Statistico Italiano*, ISTAT, Roma.

Livi Bacci M. (1999), *Introduzione alla demografia*, Loescher, Torino.

Lucrezio G. (a cura di) (1970), *Il fenomeno urbano*, AVE, Roma.

Provincia di Padova, Osservatorio del Progetto strategico (2003), *Le proiezioni demografiche in provincia di Padova: ipotesi e stime a livello comunale (2001-2030)*, collana “Quaderni”, 2, Provincia di Padova, Padova.

Robertson R. (1999), *Globalizzazione: teoria sociale e cultura globale*, Asterios, Trieste.

Rossi F. (a cura di) (1991), *La transizione demografica nel Veneto. Alcuni spunti di ricerca*, Fondazione Corazzin editrice, Venezia.

## SITOGRAFIA

<http://dawinci.istat.it>

→ per i dati definitivi del Censimento 2001

[www.comune.firenze.it/comune/area/areametropolitana](http://www.comune.firenze.it/comune/area/areametropolitana)

[www.comune.torino.it/infoglio/idee](http://www.comune.torino.it/infoglio/idee)

[www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it)

→ pagine:

- *Bilancio demografico anno 2002-2001-2000-1999*
- *Cittadini stranieri: bilancio demografico dell'anno 2000-1999 e popolazione residente per sesso e cittadinanza al 31.12*
- *Indicatori demografici: stime per l'anno 2003*
- *Popolazione residente al 1.1.2002-2001-1999 per età, sesso e stato civile*
- *Previsioni della popolazione residente anni 2001-2051*

[www.osservabimbo.it](http://www.osservabimbo.it)

→ pagina:

- *I numeri del Veneto / Nascite / Tassi e indicatori per età della madre*

[www.padovanet.it/citta\\_metropolitana](http://www.padovanet.it/citta_metropolitana)

→ pagine:

- *Accordo di costituzione*: “Accordo di costituzione della Conferenza Metropolitana di Padova”
- *Bozza relativa al Piano della Mobilità*: “Protocollo d’Intesa per la Predisposizione del Piano della Mobilità nell’ambito della Città Metropolitana di Padova”
- *Progetti di ricerca*

## **DOCUMENTI COMUNE PADOVA (Delibere)**

Deliberazione del Consiglio Comunale n. 37, 25 marzo 2003, “Proposta di Costituzione di una Conferenza Metropolitana fra i Comuni di Padova, Cadoneghe, Casalserugo, Limena, Noventa, Ponte San Nicolò, Rubano, Saonara, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana, la Provincia di Padova e approvazione del relativo accordo”.

Processo verbale della discussione relativa alla Deliberazione n. 37

Deliberazione del Consiglio Comunale n. 78, 26 aprile 2004, “Convenzione tra i Comuni del Polo Catastale per lo svolgimento coordinato delle attività inerenti lo sviluppo di percorsi propedeutici ad una gestione integrata del territorio”.

## **LEGGI E REGOLAMENTI**

D. Lgs. n. 112, 31 marzo 1998, “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”.

D. Lgs. n. 142, 8 giugno 1990, “Riordino delle Autonomie Locali” .

D. Lgs. n. 267, 18 agosto 2000, “Testo Unico sull’Ordinamento degli Enti Locali”.